

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XXIII (XCVII) - FASC. I

LE CARTE DEL MONASTERO

DI

SAN BENIGNO DI CAPODIFARO

(SECC. XII - XV)

a cura di

ANTONELLA ROVERE



GENOVA - MCMLXXXIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

Pu 377

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XXIII (XCVII) - FASC. I

LE CARTE DEL MONASTERO

DI

SAN BENIGNO DI CAPODIFARO

(SECC. XII - XV)

a cura di

ANTONELLA ROVERE



GENOVA — MCMLXXXIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

VIA ALBARO, 11



INTRODUZIONE

1. Il 17 marzo 1799 il Direttorio della Repubblica Ligure, dando esecuzione ad una legge del 4 e 8 ottobre dell'anno precedente, ispirata a idee riformatrici d'Oltralpe, decretò la soppressione di un gran numero di monasteri della Liguria (dei 122 esistenti solo 36 furono risparmiati)¹. L'abbazia di San Benigno di Capodifaro, che aveva conosciuto dalla fondazione, ad opera dei monaci fruttuariensi all'inizio del XII secolo, il rapido fiorire della vita monastica e il rigoglioso sviluppo dell'attività economica nei primi secoli di esistenza, la crisi spirituale e finanziaria del XIV secolo, i tentativi degli abati di dare nuova linfa al cenobio genovese, nel Quattrocento, attraverso l'unione alla congregazione Cervariense prima, a quella di Santa Giustina di Padova poi, e che aveva continuato ad essere nel corso dei secoli un importante punto di riferimento nella vita spirituale della città, segue lo stesso destino di altre e non meno importanti comunità: i suoi monaci vengono trasferiti nel vicino monastero di San Nicolò del Boschetto, la chiesa completamente spogliata e in seguito ridotta a magazzino di artiglieria, le mura abbandonate ad un lento degrado; la stessa biblioteca, ricca di preziosi volumi², e l'archivio, testimone della vita della comunità, non sfuggono alla dispersione.

Il fermento conseguente alla rivoluzione francese e la soppressione di molti monasteri avevano provocato una massiccia immissione sul mercato di intere biblioteche ed archivi: i libri venivano venduti a prezzi irrisori se non addirittura «ceduti per usi migliori ai pizzicagnoli»³. La stessa sorte toccata alla biblioteca del monastero, della quale non ci è rimasto neppure il catalogo⁴, avrebbe seguito l'archivio: molte delle sue carte, non diversamente da quanto

¹ Cfr. *Raccolta di proclami del Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [sic], pp. 87-91; a questo proposito v. anche G. SALVI, *La distruzione della badia genovese di Capofaro*, in «Benedictina», XV, 1968, pp. 337-344.

² Cfr. G. SALVI cit., p. 343.

³ Cfr. «Gazzetta Nazionale della Liguria», n. 44 del 14 aprile 1804; *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1979, p. 30.

⁴ Sulla sorte toccata alle biblioteche degli enti ecclesiastici soppressi cfr. *Relazioni e carteggi (1799-1800) relativi all'ordinamento delle raccolte librerie liguri provenienti da corporazioni religiose sopresse*, nella miscellanea G V 18 della Biblioteca Universitaria di Genova, cc. 204-253. Molte di queste, e tra esse quella di San Benigno di Capodifaro, finirono «nel salone in parecchie scuole ed in altri siti dell'Università... però sono le meno considerabili, compresa quella di San Benigno, che era una volta delle migliori, ma ora stata pur essa saccheggiana» (c. 206 r. e v.).

avvenuto per altre raccolte documentarie svanite nel nulla, sarebbero servite nel peggiore dei casi ad avvolgere pesce o sete, nel migliore a rinforzare le legature dei libri, se Giacomo Filippo Durazzo (1729-1812), patrizio genovese, bibliofilo e mecenate, che la passione per i libri aveva indirizzato alla formazione di una ricca biblioteca⁵, non fosse riuscito a rintracciarle, nei primi anni dell'Ottocento, nel tentativo di salvare dalla dispersione e dalla distruzione il materiale strappato ai monasteri, «per conservare a' letterati posterì la genuina originale integrità»⁶.

Alla ricerca da lui condotta qualcosa era tuttavia riuscito a sfuggire: poche pergamene e molti documenti cartacei negli stessi anni arrivavano alla Biblioteca Universitaria di Genova, dove sono tuttora conservati⁷, mentre non si ha più nessuna notizia di uno o più libri *instrumentorum* del monastero, il primo dei quali esisteva ancora nel diciottesimo secolo, se il Perasso trascrisse alcuni documenti, dichiarando di averli estratti *ex primo libro instrumentorum monasterii Sancti Benigni in pergameno scripto sub titulo Patris Benedicti...*⁸

Ma ritorniamo al materiale rintracciato dal Durazzo: il fondo raccolto sotto il titolo «Codice Diplomatico Cassinese», conservato tuttora a palazzo Durazzo Pallavicini, si compone di tre volumetti, con ogni probabilità provenienti dall'archivio del nostro monastero⁹, contraddistinti sul dorso, oltre che dal titolo, dalla numerazione progressiva da uno a tre; di sei contenitori in legno, a forma di libro, di dimensioni diverse e numerati dal quattro al nove, nei quali è stata collocata parte delle pergamene; di due volumi in formato atlantico, il pri-

⁵ Sulla biblioteca raccolta dal Durazzo, sulla sua figura e sulla famiglia v. *I manoscritti cit.*; *L'archivio dei Durazzo, marchesi di Gabiano*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., XXI/2, 1981. Un solo manoscritto, già appartenuto alla biblioteca del monastero (G. M. GENTILE, *Storia del beato Martino riminese*; G. M. BORZINO, *De' natali di San Beda*: cfr. *I manoscritti cit.*, n. 118) sarebbe stato salvato «dalla barbarica devastazione del 1798» (cfr. le «Osservazioni» di Prospero Semino premesse al codice). Altri manoscritti di origine benedettina sono presenti nella stessa biblioteca: un *Graduale* e un *Antifonario* provenienti dalla Badia della Cervara (*ibid.*, nn. 114-115); di un *Breviario* (*ibid.*, n. 34) non è accertabile la provenienza.

⁶ Cfr. le «Osservazioni» del Semino premesse alla raccolta delle carte di San Benigno.

⁷ Cfr. A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia Genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855, pp. 228-231; *Liguria monastica*, Cesena 1979, p. 117. A dispetto delle dichiarazioni un po' enfatiche del Semino (v. nota precedente), sorge il sospetto che il materiale di San Benigno confluito nella biblioteca Durazzo (costituito in prevalenza da pergamene) sia il risultato, più che di un evento casuale, di una scelta ben precisa operata dal Durazzo in accordo con lo stesso Semino: v. anche nota 15.

⁸ N. PERASSO, *Chiese ed opere pie di Genova*, ms. del sec. XVIII, in Archivio di Stato di Genova, n. 837, c. 90 r.

⁹ *I manoscritti cit.*, nn. 36, 37, 159.

mo dei quali (n. 10 della raccolta) conserva pergamene e documenti cartacei dell'archivio di San Benigno, il secondo (non numerato) altre pergamene della stessa origine («Appendice al Codice Diplomatico Cassinese»), oltre al materiale dell'archivio del monastero di Sant'Andrea della Porta¹⁰.

Dei primi tre codici, uno solo (*Privilegia monasteriorum Casinensium*. 2) si trovava sicuramente nell'abbazia di Capodifaro, come si desume da una nota di possesso¹¹; meno sicura è invece la provenienza degli altri due manoscritti, anche se è certo che appartennero a cenobi benedettini liguri dipendenti dalla congregazione di Santa Giustina. Sul primo (*Privilegia...* 1), che contiene, come il precedente, copie di documenti papali (la maggior parte dei quali comuni ai due manoscritti) indirizzati alla congregazione Cassinese (quasi tutti editi¹²) si legge infatti alla c.1v. la nota di possesso parzialmente erasa: *Iste liber est congregationis Sancte Iustine ordinis Sancti Benedicti [deputatus] monasterio Sancte Marie [sub vocabulo]...*¹³. Il terzo manoscritto (*Privilegia...* 3) contiene la copia dei tre atti con cui i monasteri di San Gerolamo della Cervara, San Giuliano d'Albaro e San Benigno ratificarono la loro unione alla congregazione di Santa Giustina nel 1460¹⁴. L'ipotesi della sua appartenenza all'archivio di Capodifaro è avvalorata dal fatto che esso è entrato nella biblioteca Durazzo nel 1800 insieme al primo materiale proveniente da San Benigno, dal momento che il documento riguardante questo monastero risulta registrato al n. 70 dell'indice del «Codice Diplomatico Cassinese, 10», di cui parleremo tra poco.

Dalle «Osservazioni» premesse al decimo volume della raccolta ad opera dell'agostiniano Prospero Semino, docente di Etica nell'Università di Genova e bibliotecario di Giacomo Filippo Durazzo tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento, risulta che quest'ultimo venne in possesso del fondo relativo a San Benigno in due diversi momenti: nel 1800 entrarono a far parte della biblioteca, anche se nei registri contabili non rimane traccia dell'acquisto¹⁵, i

¹⁰ *Ibid.*, nn. 270-277. Per le carte dell'archivio di Sant'Andrea cfr. *Ibid.*, nn. 161, 277-280.

¹¹ A c. 93 v. si legge infatti: *Iste liber est congregationis Sancte Iustine de Padua nuncupate, ordinis Sancti Benedicti, deputatus usui conventus Sancti Benigni Capitis Fari ad libitum regiminis congregationis prefate* (cfr. *I manoscritti cit.*, n. 37).

¹² *Bullarium Casinense*, Venezia 1650; cfr. anche *I manoscritti cit.*, pp. 104-105.

¹³ *I manoscritti cit.*, n. 36.

¹⁴ *Ibid.*, n. 159.

¹⁵ A questa operazione, come anche a quella che di lì a qualche anno portò al recupero di altre pergamene, non fu probabilmente estraneo lo stesso Semino, che proprio in quegli anni «inviato dalla Repubblica a Ventimiglia per trarre dall'Arosiana del materiale bibliografico destinato all'incremento della nazionale di Genova» (cfr. *I manoscritti cit.*, p. 30) aveva favorito l'acquisizione alla biblioteca Durazzo di numerosi manoscritti provenienti dall'Arosiana, e che nella stessa

documenti (disposti in ordine cronologico e numerati) conservati nel volume decimo e nelle scatole contrassegnate con i numeri dal quattro all'otto: si tratta di 111 unità¹⁶, di cui 24 cartacee¹⁷ e le rimanenti in pergamena, che abbracciano un arco di tempo compreso tra il 1148 e il 1759. Già nel 1801, per rendere più agevole la consultazione e più sicura la conservazione (almeno così si riteneva), esse furono incollate su fascicoli cartacei formato atlantico, successivamente rilegati insieme alle «Osservazioni» e a un indice dettagliato contenente l'indicazione della data ed un ampio regesto di ogni documento, compilati dal Semino. Pur comprese nella numerazione generale, e quindi anche nell'indice, non furono sistemate nel volume le pergamene munite di bolla o di sigillo pendente, che vennero invece incollate su robusta carta (da parati?), arrotolate e sistemate dentro i contenitori di legno.

Altre 53 pergamene, che vanno dal 1151 al 1586, furono ottenute dal Durazzo solo nel 1804 (anche di questa nuova acquisizione non rimane traccia nei registri contabili), poiché «a giuste brame si oppose il poco conto che delle pergamene derubate facevano gli idioti possessori dei quali non si poté aver contezza alcuna che nel 1804»¹⁸. Raccolte nell'ultimo volume della serie e nel contenitore di legno contrassegnato dal numero nove, secondo i criteri già usati precedentemente, furono accompagnate dalle «Osservazioni» e dall'indice strutturato come quello del primo registro, redatti dallo stesso Semino. L'unica differenza tra i due volumi è rappresentata dalle aperture rettangolari ritagliate sui fogli ai quali sono applicate le pergamene (escluse quelle del contenitore), che permettono di leggere le note tergalì.

Primo, ed unico, ad occuparsi di questo fondo fu il benedettino Guglielmo Salvi, che, trovatane notizia nella storia di Albenga di Gerolamo Rossi¹⁹, si illuse di trovarsi di fronte ad una raccolta che permettesse di far rivivere la storia dei monasteri cassinesi di Genova, come il titolo induceva a sperare, mentre in

veste di Commissario del Governo potrebbe aver facilitato la «privata» azione di recupero condotta dal Durazzo.

¹⁶ Con il n. 83 sono contrassegnati due esemplari dello stesso atto, mentre i numeri 52 e 55 si riferiscono a due documenti tramandati da un'unica pergamena. Manca la pergamena n. 71, contenente un breve di Pio II del 9 marzo 1464, indirizzato ai monasteri della congregazione di Santa Giustina, di Monte Oliveto ed altri, relativo all'esenzione dalle decime ecclesiastiche.

¹⁷ Tre di queste sono a stampa (nn. 109-111).

¹⁸ Cfr. le «Osservazioni» del Semino all'«Appendice al Codice diplomatico Cassinese».

¹⁹ G. Rossi, *Storia della città e diocesi di Albenga*, Albenga 1870, p. 129, parlando dei monasteri liguri, afferma in una nota: «il prezioso codice diplomatico cassinese, raccolta di dieci volumi in pergamena riguardanti i monasteri benedettini della Liguria, esistenti nella biblioteca del fu signor Giacomo Filippo Durazzo».

realtà di altre comunità benedettine della città si ricavano solo scarse e indirette notizie dai loro rapporti con Capodifaro. Superata l'iniziale delusione, il Salvi si rese subito conto dell'importanza del materiale relativo a San Benigno e se ne servì, integrandolo con le carte conservate presso la Biblioteca Universitaria, per tracciare, in una serie di articoli, un'ampia e dettagliata storia del monastero²⁰.

2. Le origini del nostro cenobio risalgono all'inizio del dodicesimo secolo. È certa l'esistenza di una chiesa sulla collina di Capodifaro, in epoca anteriore alla fondazione del monastero, dedicata originariamente all'apostolo Paolo, come attesta un passo di Iacopo da Varagine (*ecclesia S. Benigni de Capite Faris, que olim ecclesia Sancti Pauli dicebatur*)²¹, e, in un secondo tempo, forse in concomitanza con l'arrivo dei monaci fruttuariensi, che aggiunsero all'intitolazione della chiesa il nome del santo cui era dedicato il monastero dal quale provenivano, ai Santi Paolo e Benigno. La tradizione storiografica genovese dei secoli scorsi fa risalire la fondazione della chiesa e del monastero all'anno 1100 circa, mentre una lapide, di epoca imprecisabile e ora perduta²², attribuisce ad Ottone, *abbas Fructuariensis ac episcopus Ianuensis*, il merito di aver fondato nel 1101 *templum ac coenobium* dedicati a San Benigno. L'epigrafe, forse redatta a distanza di anni, potrebbe ripetere le notizie sull'origine della chiesa e del cenobio risalenti alla stessa tradizione del monastero, conservata ancora in una relazione del 1650²³.

²⁰ G. SALVI, *Le origini e i primordi della badia di S. Benigno di Capofaro in Genova*, in «Rivista Storica Benedettina», IX, 1914, pp. 109-131 (SALVI 1); *La badia di S. Benigno di Capofaro a Genova nel Trecento*, «Ibid.», pp. 225-247 (SALVI 2); *La badia di S. Benigno di Capofaro in Genova verso la decadenza*, «Ibid.», pp. 339-360 (SALVI 3); *La badia di S. Benigno di Capofaro a Genova unita alla Congregazione della Cervara (1425-1460)*, «Ibid.», X, 1915, pp. 50-71 (SALVI 4); *La badia di S. Benigno di Capofaro in Genova sul declinare del secolo XV*, «Ibid.», pp. 204-224 (SALVI 5); *La badia di S. Benigno di Capofaro in Genova nel secolo XVI*, «Ibid.», XI, 1916, pp. 59-82 (SALVI 6); *La badia di S. Benigno di Capofaro in Genova nel secolo XVII*, «Ibid.», XI, 1920, pp. 203-228 (SALVI 7). Su questo fondo manoscritto v. *Catalogo della biblioteca di un amatore bibliofilo*, Italia [Genova], s.d. [1834-35], pp. 53-54; *I manoscritti cit.*, nn. 36, 37, 159, 270-277; *Liguria monastica cit.*, p. 117.

²¹ *Iacopo da Varagine e la sua cronaca di Genova*, a cura di G. MONLEONE (FISI), Roma 1941, II, p. 318.

²² L'epigrafe ci è stata tramandata da G. GISCARDI, *Origine delle chiese, monasteri e luoghi pii della città e riviera di Genova*, ms. del sec. XVIII, in Bibl. Civica Berio di Genova, m.r. II 4 9, p. 78; D. PIAGGIO, *Epitaphia, sepulchra et inscriptiones cum stemmatibus marmorea et lapidea existentia in ecclesiis genuensibus*, ms. del sec. XIX, in Bibl. Civica Berio di Genova, m.r. V 3 1/7, VI, p. 245. Questo potrebbe essere l'«antichissimo manoscritto che si conserva in San Benigno», cui si riferisce N. PERASSO, *Vite di tutti i vescovi di Genova ed arcivescovi sino al Saporiti*, ms. del 1768, in Bibl. Civica Berio di Genova, m.r. II 3 10, p. 25.

²³ Cfr. T. LECCISOTTI, *I monasteri cassinesi di Genova alla metà del '600*, in «Benedictina», XIV, 1967, pp. 93-94, che pubblica lo *Status monasteriorum Congregationis Casinensis*: «Il monaste-

Il vescovo Ottone, già monaco benedettino, era stato abate di San Vittore di Marsiglia negli anni precedenti la sua elezione alla cattedra di san Siro²⁴; di una sua eventuale appartenenza alla congregazione fruttuariense non abbiamo alcun dato certo, né sono confortati da sicure prove documentali l'intervento diretto di Ottone nella fondazione della chiesa e del monastero dedicati a San Benigno e la data proposta dall'iscrizione. Che egli invece, durante la sua permanenza nel monastero marsigliese, abbia potuto intrattenere relazioni (forse attraverso il priorato genovese di San Vittore²⁵) con la città della quale sarebbe diventato vescovo, è assai probabile. È altrettanto probabile che proprio a lui, monaco benedettino, debba essere attribuito il merito di aver favorito la penetrazione a Genova dei Fruttuariensi, che in breve tempo riuscirono a conquistarsi la stima e la fiducia della cittadinanza, eloquentemente attestate dalla donazione del 1121, che rappresenta il nucleo intorno al quale si verranno sviluppando le fortune della nuova comunità religiosa.

Il primo dato sicuro sull'origine dell'abbazia è infatti rappresentato dalla donazione di una vasta area di terreno *in hoc loco et fundico ubi dicitur Caput Faris*, fatta nel 1121 da un ragguardevole numero di cittadini al monastero *quod debet construi in Capite Faris sub regimine Sancti Benigni Fructuerie*. Tale donazione è tramandata da una pergamena²⁶ sulla quale sono registrate due successive *offeriones* di terre (del 1122 e del 1137) e un lodo consolare del gennaio 1122 che sancisce l'avvenuto passaggio di proprietà *ut ecclesia de Capite Faris habeat et teneat totum illud quod est ei datum atque concessum a qualibet persona*

ro di San Benigno... si cominciò a fabbricare l'anno 1101 et ad esser dotato della pietà di molti cittadini per opera di Ottone vescovo di Genova, quale sendo monaco professo dell'ordine di San Benedetto della congregazione Fruttuariense di Francia ottenne licenza da Pascale 2°, sommo pontefice di b.m. di fabbricare detto monastero sotto detta congregazione» (nessun'altra fonte documenta l'esistenza di questo privilegio papale).

²⁴ Su Ottone, vescovo di Genova (1117-1120), cfr. CAFFARO, *Notitia episcoporum lanuensium*, in *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO-C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (FISI), Roma 1890-1929, I, p. 93; *Iacopo da Varagine* cit., p. 318; F. UGHELLI, *Italia sacra*, ediz. COLETTI, IV, Venezia 1719, p. 850. La permanenza alla guida del monastero marsigliese, attestata per gli anni 1112-1113 (cfr. B. GUÉRARD, *Cartulaire de Saint Victor*, Parigi 1857, I, p. XXV) si sarebbe protratta per un quinquennio (cfr. *Gallia Christiana*, a cura di D. SAMMART, Parigi 1715, I, col. 686, che però sembra derivare per l'elezione episcopale dall'UGHELLI cit.).

²⁵ La fondazione della dipendenza marsigliese risale all'ultimo decennio del secolo XI: cfr. *Liguria monastica* cit., p. 147; cfr. anche P.A. AMERGIER, *Le prieuré génois de St. Victor de Marseille au XIV^e siècle*, in *Atti del I congresso storico Liguria-Provenza*, 1964, Bordighera 1966, pp. 137-151.

²⁶ Archivio di Stato di Torino, *Carte dell'abbazia di San Benigno*, mazzo I, n. 11. I documenti, pubblicati per la prima volta da SALVI 1, pp. 116-119, sono tramandati in copia semplice imitativa, del secolo XII.

seu deinceps ei datum fuerit in Capite Faris sicut est terminatum et consignatum. Il Salvi anticipa di un anno la datazione del lodo consolare (non accorgendosi dell'incongruenza cronologica che ne deriva) senza considerare che la datazione, *ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo primo, mense ianuarii, indictione quinta decima*, è computata secondo l'uso fiorentino²⁷ e che quindi l'anno corrisponde al 1122, coincidente con la quindicesima indizione²⁸.

Alcuni studiosi hanno collegato le origini del monastero ad una donazione che sarebbe stata fatta all'inizio del XII secolo da un certo Visdomino²⁹ o, secondo altri, dalla famiglia Porco³⁰. Quest'ultima compare nelle fonti del monastero per la prima volta nel 1155: in tale anno Guglielmo Porco, personaggio di spicco nella Genova del dodicesimo secolo³¹, dona all'abbazia benedettina tutto ciò che in Capodifaro gli proviene dall'eredità dell'avo Visdomino, anch'egli attivo nella vita politica genovese del suo tempo³². Gli eruditi che nei secoli scorsi hanno trattato del nostro monastero non citano sempre le fonti dalle quali hanno attinto le notizie che ci tramandano (solo l'Alizeri, che riferisce un brano della donazione del 1155, accenna ad un manoscritto della Biblioteca Berio non meglio identificato, nel quale si possono forse riconoscere gli «Annali» dello Schiaffino, che riportano l'intero documento): il costante riferimento alla non documentata donazione di Visdomino, a quella delle «pie per-

²⁷ Sull'uso dello stile dell'Incarnazione secondo il calcolo fiorentino a Genova all'inizio del secolo XII cfr. G. COSTAMAGNA, *La data cronica nei più antichi documenti privati genovesi (sec. X-sec. XII)*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», LXXII/2, 1949, ora in *Studi di paleografia e di diplomatica*, Roma 1972 (*Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, IX), pp. 201-212.

²⁸ F. FERRETTI, *I monaci di Fruttuaria nel Savonese*, in «Atti e Memorie della Soc. Savonese di St. Patria», n.s., XV, 1981, pp. 25-26, che data correttamente i due documenti, sembra però ignorare l'articolo del Salvi.

²⁹ G. RATTI, *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in pittura, scultura, architettura ecc.*, Genova 1766, p. 353; F. ALIZERI, in *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Genova 1846, III, p. 202.

³⁰ A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria*, ms. del sec. XVIII, in Bibl. Civica Berio di Genova, m.f. II 3 1/5, I, p. 131; G. SPOTORNO, in G. CASALIS, *Dizionario Geografico Storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino 1840, p. 529, che trae la notizia dallo Schiaffino.

³¹ Cfr. doc. 3. Guglielmo Porco fu console del Comune nel 1126, 1143 e 1155 (A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», I, 1860, pp. 242, 267, 284); su di lui v. anche L.T. BELGRANO, *Cartario genovese ed illustrazione del registro della curia arcivescovile di Genova*, «Ibid.», II/I, 1870, tav. XLIII.

³² *Ibid.*; nel 1116 sarebbe stato inviato ambasciatore al conte di St. Gilles; di questa legazione non sembra esistere traccia: cfr. G. PISTARINO, *Genova e l'Occitania nel secolo XII*, in *Atti del I congresso cit.*, pp. 64-130.

sone», e al documento del 1155, è sintomo evidente di una tradizione esile che potrebbe risalire alle perdute memorie del monastero, scritte dal benedettino Gio Antonio da Monterosso³³. Da un'errata interpretazione del documento del 1155 sarebbe derivato, a nostro avviso, l'errore di aver attribuito a Visdomino, che vi compare solo come avo di Guglielmo Porco, una parte di primo piano nell'origine del monastero³⁴, mentre in realtà il suo nome non figura nemmeno nel nutrito elenco di donatori del 1121, che pure comprende, oltre all'annalista Caffaro di Rustico e al fratello Oberto, illustri nomi di antiche famiglie viscontili: Gandolfo Terreto e Vassallo³⁵, Dodo, Bonvassallo, Guglielmo e Lanfranco, fratelli³⁶, Ido³⁷, tutti dal ramo di Carmadino, Guido Spinola, probabilmente lo stesso console che con Lanfranco Roza e Gandolfo Rufo pronuncerà il lodo del 1122³⁸, Ogerio *de Insulis*³⁹ e Guglielmo Embriaco⁴⁰, alcuni dei quali non nuovi a donazione del genere⁴¹.

Quanto alla nuova chiesa del monastero, che affiancava nell'intitolazione il nome del martire Benigno a quello dell'apostolo Paolo, un'altra iscrizione, anch'essa di origine imprecisata, tramandataci come la precedente da tarde

³³ G. A. DA MONTEROSSO, *Memorie della chiesa ed abbazia di San Benigno*, ms. perduto. Conosciuto dal Federici e dallo Schiaffino, il ms. sarebbe andato smarrito già nel 1657 durante la pestilenza: R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della Marittima*, Genova 1667, p. 141; A. OLDOINI, *Athenaeum Ligusticum*, Perugia 1680, p. 301, che si rifà al Soprani; A. MANNO, *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*, VI, Torino 1898, n. 27797; P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI/2, Berlino 1914, p. 312.

³⁴ Lo stesso nome di Rogerio (abate di San Benigno nel 1155), identificato dall'ALIZERI cit., p. 202 («Certo Visdomini cedette ai monaci un tratto di terreno a Rogerio abate fruttuariense per fabbricarvi») come destinatario della primitiva donazione riferita all'inizio del secolo XII, conferma l'ipotesi che dal documento del 1155 abbia avuto origine l'errore comune a gran parte degli studiosi.

³⁵ L.T. BELGRANO cit., tav. XXIV.

³⁶ *Ibid.*, tav. XXII.

³⁷ *Ibid.*, tav. XXIV.

³⁸ *Ibid.*, tav. XXIX. Il Belgrano lo dichiara console nel 1120-21, ma tale carica scadeva ai primi di febbraio, quindi nel gennaio 1122 lo Spinola era ancora in carica.

³⁹ *Ibid.*, tav. XXVII.

⁴⁰ *Ibid.*, tav. XXXII.

⁴¹ I quattro figli di Lanfranco Avvocato (Dodo, Bonvassallo, Guglielmo e Lanfranco), insieme alla madre Alguda, già nel 1099/1100 avevano donato le loro proprietà in Recco e altrove al monastero di San Siro. Alla stessa abbazia nel 1071 Ogerio *de Insulis* e la moglie avevano fatto dono di alcuni loro beni e della cappella di San Michele di Calosso: cfr. L.T. BELGRANO, *Cartario genovese* cit., p. 208; A. BASILI-L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova 1974 (*Collana storica di fonti e studi*, diretta da Geo Pistarino, 18) doc. 51; H.P.M., *Chartarum*, I, Torino 1836, col. 628; A. BASILI-L. POZZA cit., docc. 41-42.

raccolte erudite⁴², riferisce che Siro, *primus archiepiscopus Ianuensis ac S.R.E. cardinalis... templum hoc consecravit octavo idus martii MCXXXII*. Mentre sembra da escludere che l'epigrafe possa essere contemporanea ai fatti narrati, poiché l'attribuzione a Siro del titolo cardinalizio, assente da tutte le fonti coeve — glielo attribuisce per primo Iacopo da Varagine⁴³, — ne sposterebbe la redazione di oltre un secolo, riteniamo invece che la data riferita dal testo, purché correttamente spostata al 1133 (stile dell'incarnazione secondo l'uso fiorentino), come anche i fatti narrati siano fondati sulla documentazione che certamente accompagnò la consacrazione del nuovo edificio religioso.

Consacrata la chiesa, lo stesso Siro emanò un privilegio⁴⁴ in favore dei Fruttuariensi, nel quale dettava le regole cui avrebbero dovuto attenersi per l'elezione dell'abate (*quod abbas semper de consilio et assensu archiepiscopi eligatur et destituatur*⁴⁵), riaffermando nel contempo l'autorità vescovile su tutto il cenobio (*quod archiepiscopus monachos possit corrigere et transferre*⁴⁶).

L'insediamento della nuova comunità monastica venne perfezionato, il 29 ottobre 1142, da un privilegio papale: Innocenzo II, su richiesta di Manfredo, abate fruttuariense, confermava le modalità di elezione dell'abate di Capodifaro, la cui nomina era riservata a quello di San Benigno di Fruttuaria⁴⁷, dietro approvazione dell'arcivescovo di Genova, ma il pontefice annullava contestualmente *privilegium vero quod fratribus eiusdem loci ab archiepiscopo Ianuensi*

⁴² V. nota 22.

⁴³ Cfr. Iacopo da Varagine cit., II, p. 220.

⁴⁴ Così definito nel documento di Innocenzo II di cui alla nota 48.

⁴⁵ Iacopo da Varagine cit., II, p. 220.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ Sulla dipendenza dell'abate di Capodifaro da quello di Fruttuaria, oltre ai docc. 44, 75, 112 della nostra edizione, cfr. l'obbedienza prestata il 20 gennaio 1355 dall'abate Pietro: *...Noverrint universi et singuli harum seriem inspecturi quod venerabilis frater Petrus, abbas monasterii Sancti Benigni Capituli Farri de Ianua, domino abbati Fructuariensi immediate subiecti, constitutus in presentia reverendi in Christo patris, domini Thomee [sic], Dei et Apostolice Sedis gratia monasterii predicti Fructuariensis abbatis, ordinis Sancti Benedicti, Yporadiensis diocesis, promixit et ad sancta Dei evangelia iuravit, scripturis corporaliter manu tactis, quod eidem domino abbati Fructuariensi, domino suo, eiusque catholicis successoribus erit obediens et quod temporibus debitis veniet ad capitulum et capitula ad mandatum et precepta domini abbatis Fructuariensis predicti et quod non tractabit vel tractantibus consenciet aliqua que requirent diminutionem corporis sive membrorum dicti domini abbatis sive statum ipsius aut dignitatis... et quod recipiet omnes monachos quod mittet idem dominus abbas ad claustralia dicti domini abbatis dicti monasterii Capituli Farri de Ianua ac ipsius domini abbatis familiares et nuncios. Item quod non vendet vel impignorabit seu alienabit domos, terras, possessiones, ficta sive redictus qualescumque fuerint nec peccuniam mutuo capiet absque speciali licentia dicti domini abbatis Fructuariensis...* (Archivio di Stato di Torino, *Carte dell'abbazia di San Benigno*, mazzo IV, n. 16).

*minus canonice factum est*⁴⁸, restituendo così all'abate di Fruttuaria la prerogativa di trasferire e giudicare i monaci del cenobio genovese. La questione dei rapporti tra la Chiesa genovese e il monastero benedettino era comunque destinata a protrarsi nel tempo e ad allargarsi per intervento del capitolo della Cattedrale: il 10 novembre 1200 infatti, Ottone, arcidiacono di San Lorenzo, e Bongiovanni, abate di San Mauro, eletti arbitri in una vertenza che opponeva l'arcivescovo e il capitolo della Cattedrale, da una parte, e l'abate di Fruttuaria, dall'altra, ribadite le modalità di elezione dell'abate di Capodifaro, presenti nel privilegio di Innocenzo II, stabilivano la successione delle formalità rituali. L'eletto avrebbe dovuto prestare obbedienza all'arcivescovo e al capitolo; sarebbero seguiti la conferma arcivescovile e l'insediamento a cura dell'ordinario diocesano e dell'abate di Fruttuaria. Lo stesso giorno, Giacomo, prevosto di Santa Maria delle Vigne, eletto arbitro tra il Capitolo e l'abate fruttuariense, pur senza entrare nel merito dei problemi dell'elezione, *ne preiudicium generetur alicui parcium super electione*, stabiliva che conferma ed insediamento del nuovo abate dovessero avvenire con l'assenso del capitolo di San Lorenzo⁴⁹.

Alla determinazione con la quale la Chiesa genovese agì nel tentativo di formalizzare i rapporti con la comunità di Capodifaro non erano estranei il crescente peso nella vita religiosa della città acquistato nel giro di pochi decenni dai monaci di San Benigno, e la conseguente necessità di chiarire la posizione del monastero nei confronti delle strutture ecclesiastiche genovesi. La stima e la fiducia di cui la nuova fondazione godeva presso i più autorevoli esponenti della vita politica e religiosa cittadina si erano manifestate già alla morte dell'arcivescovo Siro II (1163), quando l'abate di Capodifaro venne affiancato a quelli dei due più antichi monasteri della città, San Siro e Santo Stefano, per partecipare all'elezione del nuovo pastore⁵⁰; in analoga considerazione il cenobio benedettino doveva essere tenuto dai pontefici: già Urbano III e Clemente

⁴⁸ J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum inedita*, Stuttgart 1884, II, n. 364; L.T. BELGRANO, *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», XVIII, 1887, doc. 350.

⁴⁹ L. T. BELGRANO, *Il secondo registro cit.*, docc. 155-156; D. PUNCUH, *Liber privilegiorum ecclesiae lanuensis*, Genova 1962 (*Fonti e studi di storia ecclesiastica*, I), docc. 87-88. La questione dei rapporti con l'arcivescovo era comunque destinata a riproporsi nel tempo se nel 1254 una nuova decisione chiudeva una fase acuta di dissensi, culminata in una sentenza di scomunica dell'arcivescovo Gualtiero contro i monaci di Capodifaro: L.T. BELGRANO, *Il secondo registro cit.*, pp. 437-444; SALVI 2, p. 242.

⁵⁰ Cfr. *Annali cit.*, p. 75.

III delegavano in varie circostanze all'abate di San Benigno il giudizio su questioni relative al clero genovese⁵¹.

Parallelamente e con uguale intensità si sviluppò la vita economica del monastero: le donazioni, cui seguiranno quasi subito i primi atti di acquisto, individuano già nel dodicesimo secolo la direttrice lungo la quale si disporranno i possedimenti fondiari dell'abbazia in Liguria: la val Polcevera⁵². Le proprietà di Sampierdarena, Cornigliano, Rivarolo, Fegino, Fumeri, Gallaneto, Borzoli, Cesino, San Cipriano, Ceranesi, Langasco, San Biagio, Trasta, di cui abbiamo notizia nei secoli seguenti, non solo dagli atti di acquisto o di donazione, ma soprattutto dalle frequenti locazioni di terre o case, si dislocano in un'area ben definita, snodandosi lungo il versante destro del torrente Polcevera, sulla linea che congiunge Ceranesi a Sampierdarena e Cornigliano.

Lo Schiaffino, che aveva avuto modo di vedere «gli antichi registri» del monastero, parla di beni dell'abbazia genovese in Piemonte, mentre una relazione secentesca ci informa con più precisione che essi si trovavano nel territorio e diocesi di Alessandria⁵³. Unico e vago indizio di interessi economici piemontesi emergente dai nostri documenti è la presenza di un contratto di prestito, in cui peraltro il monastero non ha alcuna parte, stipulato *in villa Boschi*, dove è documentata l'esistenza nel XIV secolo di proprietà terriere del nostro cenobio⁵⁴.

La stessa collina di Capodifaro costituiva un importante elemento del patrimonio fondiario: non solo i monaci locano vari appezzamenti di terreno, destinati alla coltivazione, ma concedono licenze per lo sfruttamento delle cave di pietra di cui la collina è ricca⁵⁵. L'espansione patrimoniale del monastero

⁵¹ Cfr. P.F. KEHR cit., pp. 228, 290; D. PUNCUH cit., nn. 52-53, 56, 63.

⁵² Cfr. docc. 1, 2, 4, 5.

⁵³ Cfr. A. SCHIAPPINO cit., p. 132; T. LECCISOTTI cit., p. 94.

⁵⁴ Cfr. il doc. 84 della nostra edizione. Quanto all'area citata, in due documenti, del 2 e 27 gennaio 1393, Bonifacio IX concedeva terre piemontesi di alcuni monasteri liguri (tra i quali San Benigno) nella zona di Bosco Marengo ad Andorino Trotti: A.S.V., *Reg. Vat.* 314, cc. 52, 61, 62; A. ESCH, *Bonifaz IX und der Kirchenstaat*, Tübingen 1969 (*Bibliothek des Deutschen historischen Instituts in Rom*, XXIX), p. 111. Nella relazione secentesca viene anticipata al 1389 la «privazione di molti beni che [il monastero] aveva nel territorio e diocesi di Alessandria per breve di Bonifacio IX». La questione si trascinò a lungo opponendo il Trotti ai nostri monasteri fino a coinvolgerli, dopo un intervento di Martino V che annullava la donazione del suo predecessore, lo stesso doge di Genova, Giano di Campofregoso, che nel 1447 interveniva presso il papa per chiedere una sollecita definizione della vertenza, alla quale erano interessati anche il monastero di Tiglieto e quello di S. Andrea di Sestri: cfr. A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», XXXIV, 1904, p. 305.

⁵⁵ Cfr. un atto del 19 ottobre 1225, redatto dal notaio Lanfranco (ediz. a cura di H.C.

era quindi proiettata verso l'entroterra; la presenza di beni nell'interno della cinta muraria della città, tradizionalmente riservato alle attività spirituali ed economiche del clero secolare e dei due maggiori centri benedettini, San Siro e Santo Stefano⁵⁶, doveva essere molto limitata; ci è rimasta infatti notizia solamente di una casa con forno nel quartiere di Soziglia, di cui sono conservati i contratti di locazione a partire dal 1272⁵⁷.

Forse per la sua stessa posizione, quasi a ridosso della porta occidentale della città, San Benigno volse i suoi interessi economici e l'attività di apostolato verso il Ponente, da dove provenivano i viandanti e i pellegrini che, giunti in prossimità della città, ricevevano rifugio ed assistenza nella *domus misericordie* sorta non lontano dal monastero (la prima notizia della sua esistenza risale al 1205⁵⁸), proprio sulla strada che portava a Genova⁵⁹. Costruita per dare ricovero ai pellegrini e assistenza ai poveri, nella *domus* venivano anche occasionalmente curati gli ammalati, ma solo più tardi essa assunse una configurazione più simile a quella di un vero e proprio istituto ospedaliero, senza tuttavia abbandonare mai le attività assistenziali per le quali era stata fondata⁶⁰.

Per quanto riguarda il momento in cui l'abbazia genovese incominciò ad esercitare la sua influenza in Corsica, e in particolare nella diocesi di Aiaccio, e quali circostanze abbiano determinato l'instaurarsi di rapporti di dipendenza di numerose abbazie corse dal cenobio genovese si può solo dire che ciò avvenne già prima della fine del secolo XII e fu favorito dalla politica di espansionismo genovese, anche se non è da trascurare l'ipotesi che alcune chiese corse

KRUEGER - R.L. REYNOLDS, in *Notai liguri dei secoli XII e XIII*, VI, Genova 1951, n. 1628), citato da L.T. BELGRANO, *Della vita privata dei Genovesi*, Genova 1875², p. 7; SALVI 2, p. 236. I contratti di locazione di terreni in Capodifaro vietano l'estrazione e lo sfruttamento del pietrame: cfr. docc. 24, 61, 69.

⁵⁶ G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, in *Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare* (XXXII Congresso Storico Subalpino, Pinerolo 1964), Torino 1966, p. 278 e sgg.

⁵⁷ Cfr. docc. 42,100,109,110,113,119,131,138.

⁵⁸ C. MARCHESANI-G. SPERATI, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., XXI/1, 1981, p. 289.

⁵⁹ *Ibid.*, p. 65.

⁶⁰ Lo SCHIAFFINO (cit., p. 243) collega la trasformazione della *domus misericordie* all'azione di Selvaggina de Mari, Elena Spínola e Branda de Mari, alle quali l'abate Guala l'avrebbe donata il 13 marzo 1311. Dai nostri documenti non emerge traccia di questa donazione, ma l'annullamento (17 marzo 1311), del contratto di locazione della stessa *domus*, stipulato nel 1309 (cfr. doc. 85 della nostra edizione) potrebbe rappresentare il complemento dell'atto di donazione riferito dallo Schiaffino.

dipendessero già dal monastero di Fruttuaria⁶¹. Tra tali comunità — erano subordinate a Genova le chiese e i priorati di Sant'Antonio e San Giacomo di Bonifacio, Santa Maria di Cruscaglia, Santa Maria di Taravo, Sant'Antonio e Marcello di Cinarca⁶² — un posto di rilievo era occupato dal priorato di San Giacomo di Bonifacio, *immediate pertinens* o *subditus*⁶³, che sembra rappresentare il punto di riferimento del monastero genovese per la tutela dei propri interessi e per lo svolgimento dei compiti pastorali nell'isola: oltre a comparire frequentemente nei nostri atti per i suoi rapporti diretti con San Benigno, il suo priore è infatti spesso delegato dall'abate genovese per il controllo e la cura delle altre chiese e priorati dipendenti da Capodifaro⁶⁴.

La prima notizia delle proprietà corse di San Benigno si ricava da una donazione di beni in Bonifacio, del 1207⁶⁵, ma i suoi possedimenti nel borgo dovevano già essere considerevoli solo due anni più tardi, quando un lodo dei consoli genovesi riconobbe il legittimo possesso di tutte le case, le terre e, in genere, delle *possessiones quas monasterium ipsum visum est in castro Bonifacii habere et obtinere*⁶⁶. A Bonifacio si concentrava il patrimonio fondiario nell'isola, del quale ci rimane tuttavia scarsa documentazione: la cura delle attività economiche doveva essere demandata alle chiese e ai priorati stessi che, legati da un rapporto di dipendenza non dissimile da quello che univa San Benigno all'abbazia di Fruttuaria, oltre ad avere l'autorità di occuparsi dell'amministrazione dei propri beni, dovevano avere il mandato di gestire anche le proprietà isolane di diretta spettanza del monastero genovese, pur rimanendo vincolato alla diretta autorizzazione dell'abate di Capodifaro ogni atto di vendita, permuta o locazione perpetua⁶⁷.

⁶¹ Cfr. SALVI 1, p. 229; la presenza fruttuariense in Corsica risalirebbe ad una donazione obertenga del 1029: cfr. M. NOBILI, *Sviluppo e caratteri della dominazione obertenga in Corsica tra XI e XII secolo*, in «Annuario della biblioteca civica di Massa Carrara», 1978/79, p. 18 e bibliografia ivi citata.

⁶² Delle chiese dei SS. Antonio e Marcello di Cinarca, di San Leonardo di Taravo e di Santa Margherita di Cruscaglia ricordate dallo SCHIAFFINO (cit., p. 132) e da G. MORACCHINI MAZEL, *Les Eglises Romanes de Corse*, Parigi 1967, p. 436, come dipendenze del monastero, non abbiamo nessuna notizia nei nostri documenti.

⁶³ Cfr. docc. 19 e 23.

⁶⁴ Nel 1268 il priore di San Giacomo dovette occuparsi direttamente di affidare la cura della chiesa di Santa Maria di Cruscaglia a persona di sua fiducia (cfr. docc. 36-37); sempre a lui fece capo la riscossione di quanto dovuto a San Benigno dalla chiesa di Sant'Antonio di Bonifacio (doc. 97).

⁶⁵ Cfr. doc. 6.

⁶⁶ Cfr. doc. 7.

⁶⁷ Cfr. doc. 17: l'atto di obbedienza del priore e dei monaci di San Giacomo di Bonifacio

La vitalità spirituale di cui i monaci avevano dato prova nel corso dei secoli dodicesimo e tredicesimo e la floridezza economica raggiunta dall'abbazia per il rapido incremento del patrimonio fondiario, attraverso frequenti donazioni ed oculati acquisti, già a due secoli dalla fondazione incominciano a manifestare i primi segni della crisi che fra Tre e Quattrocento si evidenzierà in tutta la sua gravità.

Il cenobio di Capodifaro non aveva mai contato un numero molto elevato di monaci: da tre a sei sono quelli che compaiono di norma nei nostri atti e la cifra massima, registrata in un documento del 1224, è di sette, oltre all'abate⁶⁸, ma esattamente un secolo dopo, il 28 novembre 1324, si segnala il primo dato preoccupante: nel monastero risiede, oltre all'abate Guala di Torino, un unico monaco, e per la prima volta si legge l'espressione *nunc soli residentes*⁶⁹, che da questo momento tornerà frequentemente nei documenti. Negli anni seguenti quando Aimerico *de Ceridonio* subentrerà a Guala nella guida dell'abazia, il numero dei monaci torna a livelli normali; ciò è però dovuto non ad un rifiorire di vocazioni ma all'arrivo a Genova di alcuni monaci piemontesi⁷⁰, probabilmente inviati dalla casa madre stessa, come doveva essere avvenuto già nei primi anni di governo di Guala, quando la presenza di monaci di sicura origine piemontese (tale è anche il caso dell'abate) rivela l'intervento diretto di Fruttuaria⁷¹. Nonostante questi tentativi di rinvigorire il languente cenobio con l'immissione di forze nuove, anch'esso non poté sottrarsi alla profonda crisi che scosse molte antiche comunità benedettine fra Tre e Quattrocento⁷², non risparmiando neppure la stessa abbazia di Fruttuaria. A partire dalla metà del Trecento, già durante gli ultimi anni dello stesso Aimerico, il monastero, dissanguato anche dalla continua necessità di inviare suoi componenti a reggere le sorti delle dipendenze corse⁷³, non conterà mai più di un monaco (solo ecce-

riprende nelle sue linee essenziali quello prestato agli abati di Fruttuaria da quelli di Capodifaro: cfr. nota 47.

⁶⁸ Cfr. doc. 8.

⁶⁹ Cfr. doc. 94.

⁷⁰ Cfr. docc. 103, 106, 112, 114.

⁷¹ Cfr. docc. 81-83, 86.

⁷² Cfr. G. PISTARINO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica (1080-1500)*, Torino 1944, p. VIII.

⁷³ Nel 1320 il monastero genovese si componeva di un solo monaco oltre all'abate, ma due monaci di Capodifaro si trovavano nel priorato di San Giacomo di Bonifacio (cfr. doc. 139), mentre nel 1368 l'abate Giovanni fu costretto a chiedere al monastero dei SS. Ippolito e Cassiano di Carigi un monaco (Giovanni *de Megorellis*) da inviare in Corsica come abate di Santa Maria di Tavoro, dopo averne deposto l'abate Guglielmo, reo di concubinato: docc. 133, 136.

zionalmente il numero dei residenti salirà a due⁷⁴), finché nel 1421 l'abbazia di San Benigno è costituita dal solo abate e l'edificio è pressoché ridotto alla rovina: anche le mura non erano rimaste indenni dalle distruzioni provocate dalle lotte intestine che avevano travagliato la città nel Trecento e dalle guerre contro i potentati limitrofi dei primi anni del Quattrocento, al punto che il monastero e la chiesa risultano gravemente danneggiati fino al rischio del crollo⁷⁵. Andrea Spinola, ultimo abate, si vede così costretto a chiedere l'aiuto della congregazione della Cervara, perché *propter ipsius impotentiam non est possibile modo aliquo providere propter guerras et discrimina occurrentes et occursas in grande damnum et detrimentum monasterii sepe dicti et si non provideatur dicta ecclesia et monasterium de malo in peius est [sic] proptinus deventura*⁷⁶, sottostando alle condizioni dettate da Beltramo da Milano, priore del monastero di San Gerolamo della Cervara, che si impegnava a provvedere alle riparazioni di cui l'abbazia, e in particolare il dormitorio e la chiesa (*dormitorium est sine solario et... alla ecclesie que est a parte tramontane minatur ruinam*⁷⁷), aveva urgente bisogno, e a ripopolare il cenobio di Capodifaro con un gruppo di monaci cervariensi, (non meno di quattro), destinati ad occuparsi della conduzione del monastero, posti sotto la guida di un priore eletto tra loro, mentre la dignità abbatiale sarebbe cessata con la morte dello stesso Spinola; gli sarebbe stato consentito di rimanere nel monastero, mantenendo a proprio spese un numero massimo di tre persone, tra laici ed ecclesiastici, senza alcuna autorità sui monaci della Cervara residenti in Capodifaro, se non per le questioni di natura patrimoniale⁷⁸.

Nel frattempo, anche dietro sollecitazione del governo genovese, della cittadinanza e dei monasteri interessati⁷⁹, si metteva in moto il processo di aggregazione di San Benigno alla congregazione della Cervara: il 4 febbraio 1426 Martino V dava mandato all'abate di Santo Stefano di Genova di procedere all'unione dei due monasteri, il che avvenne solo il 21 maggio 1427⁸⁰. Ma già, per impulso dei monaci cervariensi, il monastero genovese tornava a godere di un periodo di relativo benessere; ben presto la chiesa e l'edificio monastico,

⁷⁴ Cfr. doc. 137.

⁷⁵ Cfr. doc. 151.

⁷⁶ *Ibid.*

⁷⁷ Cfr. doc. 152.

⁷⁸ Cfr. docc. 151-152.

⁷⁹ Cfr. doc. 155. A questa unione era interessato anche Racello dell'Oro, commissario milanese presso la curia romana: cfr. *Carteggio di Pileo de Marini, arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. PUNCUH, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., XI/1, 1971, pp. 220, 246.

⁸⁰ Cfr. docc. 155-157.

grazie anche all'intervento laicale, di Francesco Murchio e di altri fedeli, vennero riparati, consentendo la ripresa delle sacre funzioni. Che la situazione finanziaria dell'abbazia genovese non fosse tuttavia delle migliori è confermato da due interventi del 1424 intesi ad attenuare i carichi fiscali del nostro cenobio sia nei confronti dell'autorità statale, sia nei confronti della Camera Apostolica: così da una parte il Governatore Ducale e il Consiglio degli Anziani consentivano l'esenzione dalle gabelle sui generi alimentari di prima necessità, mentre il collettore papale riduceva l'ammontare della decima camerale⁸¹; il quadro viene completato, a nostro giudizio, dalla mancanza di atti relativi all'amministrazione del patrimonio fondiario durante il primo trentennio del Quattrocento. Nonostante ciò Capodifaro manifestava ancora una certa vitalità ed attrazione se negli anni 1435-36 aggregava a sé il priorato agostiniano di Santa Maria della Cella⁸², ma pochi anni dopo, nel 1441, l'impossibilità di continuare a reggere tutte le dipendenze corse obbligava il monastero genovese a cedere agli stessi agostiniani Santa Maria di Taravo e Santa Maria di Cruscaglia⁸³.

L'illusione della ripresa era stata breve, travolta dalla stessa inarrestabile decadenza della congregazione cervariense, alla quale, nel giro di pochi anni, avevano aderito non pochi monasteri in condizioni non molto dissimili da quelle di San Benigno⁸⁴. Già nel 1440 la congregazione ligure aveva chiesto l'incorporazione a quella di Santa Giustina di Padova ricevendone risposta negativa⁸⁵. Solo nel 1460 un nuovo pressante appello di una congregazione ridotta alle sole comunità di San Gerolamo della Cervara, San Benigno e San

⁸¹ Cfr. docc. 153-154, 158.

⁸² Cfr. docc. 165-166.

⁸³ Cfr. docc. 170-171.

⁸⁴ Cfr. SALVI 4, p. 71; IDEM, *La badia di S. Giuliano d'Albaro in Genova*, in «Benedictina», XVII, 1970, p. 52. Intorno alla metà del Quattrocento molti antichi cenobi benedettini, tra i quali San Siro e Santo Stefano, furono travolti dalla crisi della stessa struttura dell'ordine e si avviarono verso un'inarrestabile decadenza: cfr. V. POLONIO, *Crisi e riforma nella chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*, in *Miscellanea di Studi Storici*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi, diretta da Geo Pistarino, 1), pp. 263-363, in particolare pp. 272-273. Sulla decadenza negli stessi anni di un altro grande cenobio benedettino, San Venerio del Tino, cfr. G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 55-65; *Carteggio di Pileo de Marini* cit., pp. 76-79, 81-83.

⁸⁵ Cfr. T. LECCISOTTI, *Congregationis S. Iustine de Padua O.S.B. ordinationes capitulorum generalium*, Montecassino 1939 (*Miscellanea Cassinese*, XVII), p. 64: *Quod respondeatur illis de la Cervaria qui petunt uniri nobiscum quod ex multis, variis et legitimis causis non possumus satisfacere votis eorum et quod respondeatur domino cardinali S. Crucis [Nicolò Albergati] qui de hoc litteras dedit capitulo.*

Giuliano d'Albaro, veniva accettato, sia pure con i dovuti accertamenti; il 15 settembre 1460, dopo l'intervento di Pio II, del 5 agosto dello stesso anno, che approvava l'unione, il presidente della congregazione di Santa Giustina, Bernardo di Valditaro, abate del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia, prendeva possesso dell'abbazia genovese⁸⁶.

Sulla nuova famiglia di Capodifaro, tornata numerosa dopo il 1460, incombeva tuttavia come una minaccia la stessa posizione strategica del monastero. In prima linea nelle guerre contro gli Sforza nel Quattrocento e contro la Francia all'inizio del Cinquecento, a pochi passi di distanza dalla fortezza della Briaglia, fatta erigere da Luigi XII sullo stesso terreno della *domus misericordie*, parzialmente demolita, i monaci furono costretti ad abbandonare la loro dimora per trovare un asilo più sicuro, all'interno della città, nel monastero di Santa Caterina di Luccoli, che Leone X unirà, nel 1513, a San Benigno⁸⁷. Il ritorno a Capodifaro, nella seconda metà del secolo, se da una parte appariva promettente, grazie anche al restauro degli edifici, favorito dalla liberalità di Andrea Imperiale e di Benedetto Gentile, che legheranno i nomi delle loro famiglie ai destini dell'antica badia fruttuariense⁸⁸, rivelava dall'altra la debolezza di una comunità non più in grado di reggere con i tempi. Un ultimo tentativo di rivendicare i diritti del monastero sulle dipendenze corse era destinato a fallire, soprattutto a causa della difficoltà di inviare monaci nell'isola; nel 1592 lo stesso priorato di San Giacomo di Bonifacio doveva essere ceduto, come era già avvenuto per le altre chiese. Ancora una volta infine la posizione del monastero mise in forse la sua stessa esistenza quando, intorno al 1625, gravi danni furono arrecati all'abbazia durante la costruzione delle nuove mura che dovevano rendere più sicura la città contro le temute operazioni militari congiunte del duca di Savoia e del re di Francia. Trovatisi più esposti di prima ad un eventuale attacco esterno, al quale la nuova cinta muraria li rendeva più vulnerabili, i monaci si videro costretti ad abbandonare nuovamente il loro monastero, nel quale rientrarono solo dopo il fatale 1657, decimati anch'essi dalla peste che aveva sconvolto la città, per uscirne definitivamente nel 1799⁸⁹.

⁸⁶ Cfr. docc. 194-195, 197.

⁸⁷ Cfr. *Liguria monastica* cit., p. 120; SALVI 6, p. 63.

⁸⁸ Cfr. SALVI 6, pp. 65, 70-71. Oltre ad un cospicuo lascito, legato al nome dello stesso Andrea (cfr. A. MANNO cit., nn. 21795-21796; SALVI 6, p. 61), gli Imperiali depositarono nel monastero, non sappiamo quando, la loro biblioteca, che vi rimase fino al 1798, quando sarebbe stata messa al sicuro ad opera di Emanuele Gnecco, agente della famiglia: cfr. *Relazioni e carteggi* cit., c. 228 r. e v.

⁸⁹ Cfr. SALVI 5-6 e nota 1.

Abati

- Rogero, 8 giugno 1155 (doc. 3) - 21 settembre 1171 (doc. 5).
Stefano, 5 dicembre 1178⁹⁰ - 22 febbraio 1191⁹¹.
Pietro, 20 marzo 1201⁹².
Oberto, 29 aprile 1207 (doc. 6) - 30 gennaio 1231 (doc. 12).
Filippo, 6 luglio 1237⁹³ - 7 gennaio 1249 (doc. 14).
Rainerio *de Fronte*, 23 febbraio 1250 (doc. 17) - 24 febbraio 1251 (doc. 19).
Martino, 13 febbraio 1254⁹⁴ - 16 gennaio 1256 (doc. 24).
Ogerio, 2 aprile 1265 (doc. 27) - 29 settembre 1289 (doc. 61).
Oberto, 23 febbraio 1298 (doc. 67) - 11 maggio 1300 (doc. 73).
Guala *de Pellizonis*, 3 dicembre 1304 (doc. 76) - 28 novembre 1324 (doc. 94).
Aimerico *de Ceridonio*, 14 dicembre 1325 (doc. 97) - 31 agosto 1346 (doc. 120).
Tommaso, 24 agosto 1384 (doc. 121).
Pietro, 18 luglio 1353⁹⁵ - 28 maggio 1363 (doc. 129).
Pietro di Ambronay, 28 aprile 1367 (doc. 130) - 1 dicembre 1368⁹⁶.
Giovanni Spinola, 26 dicembre 1372 (doc. 134) - 1401⁹⁷.
Andrea Spinola, 28 novembre 1411⁹⁸ - 27 marzo 1430 (doc. 159).

Priori ⁹⁹

- Paolo *de Rocha*, 18 ottobre 1430.
Marco de Bardi, 25 gennaio 1434.

⁹⁰ Cfr. *Documenti genovesi*, in «Nuovo Giornale Ligustico», II, 1838, p. 26: *Stabilis* vende a Stefano, abate di San Benigno, un terreno in Sampierdarena.

⁹¹ *Ibid.*, p. 28. SALVI 1, p. 129, che deriva dal Poch, pone l'ultimo documento conosciuto di questo abate al 1 dicembre 1192; si tratta invece di una sentenza del 30 novembre 1190: cfr. D. PUNCUH, *Liber* cit., doc. 64.

⁹² Cfr. A. OLIVIERI cit., p. 229.

⁹³ Cfr. SALVI 1, p. 129.

⁹⁴ Cfr. L.T. BELGRANO, *Il secondo registro* cit., doc. 381, p. 442.

⁹⁵ Cfr. SALVI 1, p. 131.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ *Ibid.*

⁹⁸ Cfr. G. CIPOLLINA, *Regesti di Val Polcevera*, Genova, s.d., I, p. 222.

⁹⁹ La serie dei priori è stata ripresa dal Salvi 4, pp. 61-62, con integrazioni tratte dai nostri documenti.

Lorenzo Cayto, 14 aprile 1435.
Agostino *Acer*, 18 dicembre 1437.
Pietro di Voltri, 22 ottobre e 24 novembre 1438.
Paolo *de Rocha*, 5 gennaio 1441.
Ambrogio de Marini, 21 ottobre 1448.
Paolo *de Rocha*, 13 marzo 1449.
Giacomo Testa, 1450 e 31 dicembre 1452.
Michele Doria, 2 agosto 1454.
Paolo *de Rocha*, 19 maggio 1455¹⁰⁰.
Lazzaro di Albaro, 8 agosto 1460¹⁰¹.

3. La presente edizione riguarda le carte originariamente conservate nell'archivio del monastero; pertanto l'indagine è stata limitata esclusivamente alla documentazione della quale era possibile accertare la provenienza, mentre sono state trascurate altre fonti, in particolare il ricchissimo fondo notarile genovese. La quasi totalità dei documenti qui pubblicati è conservata nella biblioteca Durazzo; una minima parte di essi si trova nella Biblioteca Universitaria di Genova, mentre le ricerche condotte in quella della badia di Santa Maria della Castagna di Genova-Quarto, che apparivano promettenti¹⁰², si sono rivelate infruttuose, e quelle nell'Archivio di Stato hanno consentito di rintracciare un solo documento, in copia tarda, e di accertare contemporaneamente l'esistenza di antichi registri del monastero oggi perduti¹⁰³.

Si pubblicano i documenti dal 1148 (data del più antico pervenutoci) al 1460, quando l'abbazia genovese, entrando a far parte della congregazione di Santa Giustina di Padova, uscì dall'ambito locale. La maggior parte di essi (uno solo dei quali già edito¹⁰⁴) ci è stata tramandata in originale e su pergamena¹⁰⁵. Si tratta in totale di 137 atti (5 del sec. XII, 48 del XIII, 51 del XIV e 33 del XV)¹⁰⁶ distribuiti in 113 pergamene e 8 supporti cartacei, 12 dei quali conservati alla Biblioteca Universitaria¹⁰⁷, uno all'archivio di

¹⁰⁰ Cfr. doc. 187.

¹⁰¹ Cfr. doc. 196.

¹⁰² Cfr. *Liguria monastica* cit., p. 117.

¹⁰³ Cfr. doc. 179.

¹⁰⁴ Doc. 3.

¹⁰⁵ Solo otto sono cartacei: docc. 136, 147, 164, 179, 184, 187-189.

¹⁰⁶ Gli originali sono 111, le copie autentiche 6, le semplici 9; undici sono gli inserti, 9 dei quali in copia autentica, 2 in semplice.

¹⁰⁷ Docc. 31, 77, 78, 81, 82, 91, 112, 164, 184, 187-189.

Stato¹⁰⁸ e i rimanenti alla Biblioteca Durazzo¹⁰⁹; nella presente edizione sono comprese anche 61 notizie che da essi si ricavano.

Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare in appendice il capitolo *De illis qui habent in comparis sallis et in duobus denariis malatolte et in duobus denariis maris seu in aliis comparis communis*, estratto in copia autentica, non datata, *de libro secundo magni voluminis capitulorum communis Ianue*¹¹⁰ dal notaio Guidotto Bracelli che opera alla metà del Trecento, sia per l'impossibilità di inserirlo nella successione cronologica degli altri documenti, sia soprattutto perché si tratta di un testo statutario non riferibile, se non indirettamente¹¹¹, all'attività del monastero. Abbiamo invece escluso un documento di Benedetto XI, dell'11 giugno 1304, nel quale il papa conferma l'inserito privilegio di Alessandro II del 23 marzo 1063¹¹², perché, pur pervenutoci attraverso l'archivio di Capodifaro, esso è indirizzato al monastero di Fruttuaria.

Non si hanno più tracce di 2 pergamene, viste a suo tempo dall'Olivieri e dal Salvi¹¹³ nella Biblioteca Universitaria di Genova, dove erano conservate: la prima, già appartenuta allo Spotorno e da lui attribuita al 22 gennaio 1109 (è invece riferibile al 1179)¹¹⁴, conteneva un lodo consolare di conferma del possesso di alcune proprietà fondiarie in Sampierdarena al monastero; la seconda, del 20 marzo 1201, tramandava un atto di vendita di una terra nello stesso luogo, effettuata da Guglielmo *de Segnorando*, figlio di Bonifacio, e dalla moglie Maria a San Benigno¹¹⁵.

La tipologia degli atti pubblicati è sufficientemente indicativa dell'attività del monastero e dei suoi impegni religiosi. Va osservato preliminarmente che se la maggior parte di essi (62,8%) si riferisce alla gestione del patrimonio, è tuttavia rilevante la percentuale dedicata allo svolgimento di mansioni pastorali e all'espletamento dei doveri connessi alle finalità religiose dell'ordine.

¹⁰⁸ Doc. 179.

¹⁰⁹ Il doc. 14 è tramandato in originale e in copia autentica; i docc. 64-66 sono conservati in un'unica pergamena, come pure i docc. 127-128, 153 e 158, 156-157 e 159.

¹¹⁰ Sul quale v. V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980, p. 34 e sgg.

¹¹¹ Qualche collegamento con i docc. 83 e 88?

¹¹² P.F. KEHR cit., VI/2, p. 51, n. 9, incompleto, da fonti tarde. Verrà pubblicato prossimamente da R. VOLPINI, *Documenti pontifici in Italia. Nuovi contributi per l'«Italia Pontificia» I (Acta Romanorum Pontificum VII)*, Città del Vaticano 1984.

¹¹³ Cfr. A. OLIVIERI cit., pp. 228-229; SALVI 1, p. 120; SALVI 2, p. 22, che forse non conosce il doc. del 1201 se non attraverso l'Olivieri.

¹¹⁴ Su questa pergamena e sui problemi della sua datazione cfr. A. OLIVIERI cit., pp. 228-229.

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 229.

Tra i primi predominano le locazioni (e gli atti ad esse connessi) che, numerose nei secoli XIII e XIV (49 su 140, pari al 35%, si riducono a due sole nel periodo 1400-1460¹¹⁶); scarsi sono gli acquisti e le donazioni, concentrati nei primi 150 anni di vita del monastero¹¹⁷; alcuni testamenti e documenti di natura successoria¹¹⁸, poche vendite¹¹⁹, 2 permutate¹²⁰, un estimo¹²¹, alcune sentenze arbitrali¹²², procure e atti ad esse collegati¹²³, un lodo consolare¹²⁴ e pochi altri documenti di varia natura¹²⁵ completano il quadro della documentazione connessa allo sviluppo patrimoniale del monastero.

Tra i secondi si segnalano documenti papali e atti ad essi strettamente collegati¹²⁶, sentenze arbitrali¹²⁷, procure¹²⁸, esenzioni da decime o da altri gravami fiscali¹²⁹, atti legati alla struttura stessa del monastero e ai rapporti con le sue dipendenze corse¹³⁰ o con altri organismi monastici coi quali San Benigno entrerà via via in contatto¹³¹; quest'ultima documentazione viene crescendo numericamente negli ultimi anni del Trecento per farsi pressoché esclusiva nel secolo seguente. Particolare rilievo, ad integrazione o correzione delle scarse indicazioni cronologiche offerte dal Gams e dall'Eubel, acquista la presenza in alcuni documenti di Giacomo, vescovo di Torino¹³², Piacentino, arcie-

¹¹⁶ Docc. 12, 24, 32, 34, 38, 41-43, 48-49, 54, 56, 60-62, 64-67, 69, 76-82, 85-86, 89-94, 100, 109-110, 112-113, 118-119, 121, 129, 131, 134, 138, 140, 141, 164, 183.

¹¹⁷ Docc. 1-6, 10, 15, 25, 27, 33, 40, 47.

¹¹⁸ Docc. 14, 55, 57, 68, 71-73, 125, 144-147, 188-189.

¹¹⁹ Docc. 45, 46, 87, 175.

¹²⁰ Docc. 8 e 11.

¹²¹ Doc. 53.

¹²² Docc. 26, 28, 52, 114-116, 122-124, 126-128, 130.

¹²³ Docc. 35, 44, 51, 63, 70, 107, 108, 111, 143, 160, 163, 182.

¹²⁴ Doc. 7.

¹²⁵ Docc. 29-31, 50, 58, 59, 83, 84, 88.

¹²⁶ Docc. 16, 20, 117, 139, 142, 148, 149, 155, 165, 169, 170, 176, 178, 195.

¹²⁷ Docc. 13, 18, 21, 22, 95.

¹²⁸ Docc. 97, 101, 102, 120, 150, 184, 190-192.

¹²⁹ Docc. 153, 154, 158, 161, 162, 168.

¹³⁰ Docc. 9, 17, 19, 23, 36, 37, 39, 74, 75, 96, 98, 99, 103-106, 120, 132, 133, 135-137, 177.

¹³¹ Docc. 151, 152, 156, 157, 159, 166, 167, 171-174, 179-181, 185-187, 193-194, 196-197.

¹³² Cfr. doc. 13; P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873-1886, p. 824; C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, Münster 1913, I, p. 475.

vescovo di Torres¹³³, Oberto, vescovo di Ploaghe¹³⁴, Corrado, vescovo di Nebbio¹³⁵, Simone, vescovo di Aiaccio¹³⁶.

Dal punto di vista paleografico, le scritture delle carte di San Benigno non si differenziano sostanzialmente da quelle di analoghe esperienze genovesi: si segnalano tuttavia il doc. 2, che rappresenta l'unica pergamena conosciuta di Guglielmo *de Columba*, alla cui mano fu affidata nel 1152 la stesura ufficiale degli Annali di Caffaro¹³⁷, e il n. 3, seconda pergamena conosciuta di Giovanni Scriba¹³⁸.

Dal punto di vista diplomatico, si evidenziano particolarmente i documenti del secolo XII, che manifestano ancora un certo arcaismo nella struttura e nella forma: si vedano il formulario del n. 1 (1148), pressoché costante in analoghi documenti del secolo precedente¹³⁹ e la presenza dei *signa manuum* nel n. 4 (1171), sebbene dovuti alla mano del notaio, che richiamano alla mente la *charta*; la qualifica di *index* del rogatario dei nn. 4 e 5 (1171), mentre le firme autografe del n. 7 (1209), dovute ai «pubblici testimoni»¹⁴⁰ rientrano nel quadro dell'evoluzione della cancelleria genovese.

Alcuni originali sono redatti da notai diversi dal rogatario, sempre dietro mandato di una pubblica autorità e nel rispetto delle consuete forme elaborate dalla dottrina medievale¹⁴¹. Le copie autentiche, eseguite anch'esse su mandato, generale o particolare, di un'autorità comunale, ripetono normalmente i *signa* dei rogatari¹⁴²; in un solo caso la copia, eseguita al di fuori di un mandato, è sottoscritta da tre notai¹⁴³.

¹³³ Cfr. doc. 18; P.B. GAMS cit., p. 841; C. EUBEL cit., p. 504.

¹³⁴ Cfr. doc. 17; P.B. GAMS cit., p. 841; C. EUBEL cit., p. 403.

¹³⁵ Cfr. doc. 19; P.B. GAMS cit., p. 767.

¹³⁶ Cfr. doc. 147; P.B. GAMS cit., p. 764; C. EUBEL cit., p. 71.

¹³⁷ *Annali* cit., p. 3.

¹³⁸ Cfr., per il primo, *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964 (anche in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., IV, 1964), tav. XIV.

¹³⁹ Cfr. L.T. BELGRANO, *Cartario* cit., *passim*.

¹⁴⁰ Cfr. G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., III, 1963, p. 25, n. 41 (ora in *Studi* cit., p. 314); D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., V, 1965, p. 8.

¹⁴¹ Docc. 23, 69, 109, 131: cfr. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'«instrumentum» genovese*, Genova 1961 (*Notai liguri dei secc. XII e XIII*, VIII) pp. 27-31.

¹⁴² Docc. 14, 22, 68, 132, 153, 158; secondo COSTAMAGNA (*Mostra storica* cit., p. 66) l'instrumento in copia autentica poteva essere rilasciato solo per intervento del giudice e con la sottoscrizione di almeno altri due notai. I nn. 153 e 158, estratti da atti di cancelleria, sono semplicemente firmati dal notaio-cancelliere, senza alcun *signum*, secondo una prassi interna della Repubblica di Genova già accertata in altra occasione: cfr. *Documenti della maona di Chio, secc. XIV-XVI*, a cura di A. ROVERE, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», n.s., XIX/2, 1979, p. 55.

¹⁴³ Doc. 132; v. anche nota precedente.

Qualche considerazione meritano i nn. 140 e 141, del 1388 e del 1391, atipici rispetto alla prassi notarile genovese coeva, attraverso i quali il notaio Gregorio *de Labayno*, in forma di notifica o di lettera patente, attesta sommariamente, usando formule ceterate, di aver redatto due contratti di locazione effettuati dal monastero di San Benigno. La doppia attestazione, e dell'avvenuto contratto e dell'esistenza del relativo pubblico instrumento (*Item quod de predictis et aliis quam pro omnibus constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti, suprascriptis millesimo et die*), e la stessa sottoscrizione notarile, preceduta dal *signum populi* anziché da quello proprio del rogatario, oltre a porre ancora una volta il problema dell'uso dei *signa* particolari della cancelleria genovese e degli uffici da essa dipendenti, inducono a sospettare, sia pur con le dovute cautele, l'esistenza di formalità semplificate per la certificazione di avvenuti contratti, probabilmente limitate al solo ambito della Repubblica¹⁴⁴.

Quanto alle due *litterae testimoniales* (docc. 174 e 180), il cui formulario non si discosta sostanzialmente da quelli proposti da Rolandino¹⁴⁵, abbiamo ritenuto opportuno porle nelle note introduttive ai documenti a cui si riferiscono anziché con numerazione propria, perché esse, certificando la qualità giuridica dell'estensore dell'atto cui si accompagnano, ne costituiscono il complemento, non diversamente dalle formule di autenticazione delle copie¹⁴⁶.

Talvolta la *completio* poteva essere affiancata dal sigillo abbaziale, la cui presenza viene notificata nel testo; la mancanza di ogni traccia di sigillo in alcuni documenti¹⁴⁷ si può spiegare con il fatto che essi rappresentano l'esemplare destinato all'archivio del monastero.

Riescono invece di difficile comprensione le anomalie riscontrate nel n. 96 (un parere legale espresso dal giudice Pietro *de Hugone*), in calce al quale lo stesso estensore del parere preannuncia di propria mano l'apposizione del *signum* personale (che potrebbe identificarsi con la stessa firma, espressa in lettere capitali, non diversamente dai *signa* comunali conosciuti) e del sigillo, di

¹⁴⁴ Questi documenti si possono forse avvicinare agli *exempla* «rilasciati senza solennità, cioè *sine publicatione*, e, spesso, senza alcuna autorizzazione»: G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 31.

¹⁴⁵ ROLANDINO, *Summa totius artis notariae*, Venezia 1546, cc. 398 v. e 401 r.

¹⁴⁶ Sulle *litterae testimoniales* si veda G. COSTAMAGNA, *Signa, sigilli a Genova per i notai foresti*, in *Storia dei Genovesi IV, Atti del IV convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova*, Genova 1983 (in corso di stampa). Va osservato che nel n. 180 manca la sottoscrizione del notaio.

¹⁴⁷ Docc. 105, 106, 137.

cui non rimane alcuna traccia (a meno che non sia stata eliminata per successive rifilature della pergamena).

La lingua dei documenti non presenta sensibili alterazioni rispetto al linguaggio corrente di altre fonti documentarie genovesi coeve, ad eccezione di pochi casi¹⁴⁸, segnalati di volta in volta. È da notare tuttavia un gruppo di documenti in cui la lezione riferita dal testo suscita dubbi e perplessità: se infatti nel n. 112 (del 1335) il toponimo *Firicere* (*Fredericus, abbas monasterii Firicere*) è forse riconducibile ad una cattiva lettura, nella procura posta al n. 111, di *Fructuarie* (del cui monastero Federico risulta abate in quegli anni¹⁴⁹), non altrettanto si può fare per i nn. 81, 82, 89, dove compaiono ripetutamente alcuni monaci *de Sancto Benigno de Filateria* o *monasterii de Filatera*. Tuttavia, poiché non si ha alcun dato dell'esistenza di un monastero omonimo a Filattiera (Lunigiana) e poiché il nome di un monaco (*Obertus de Vulpiano*) ci riconduce alle origini piemontesi dello stesso, riteniamo che anche questi casi possano essere ricondotti allo stesso tipo di errore.

Per i criteri di edizione ci siamo attenuti alle norme comunemente usate¹⁵⁰. Abbiamo mantenuto le consuete parentesi tonde per lo scioglimento di quei compendi che si possono risolvere in modo diverso qualora non sia stato possibile accertare l'uso prevalente del notaio. Non sono emersi particolari problemi di cronologia; tenuto conto che l'indizione genovese è predominante, ci siamo limitati a segnalare i casi in cui essa non viene usata. Nelle note introduttive abbiamo riferito gli attergati, di natura archivista, che ci è stato possibile leggere (v. p. VIII).

A conclusione del lavoro desidero esprimere un vivo ringraziamento alla marchesa Carlotta Cattaneo Adorno, che mi ha permesso di pubblicare i documenti della biblioteca Durazzo, al prof. Dino Puncuh per la paziente attenzione con la quale ha seguito il mio lavoro, alle Direzioni dell'Archivio di Stato di Genova e delle biblioteche Universitaria e Civica Berio; in particolare alla dott. Isabella Ricci, Direttrice dell'Archivio di Stato di Torino, per la cortesia con la quale ha facilitato le mie ricerche. Segnalo infine che una prima trascrizione dei documenti della biblioteca Durazzo è stata effettuata dalla dott. Velia De Angelis.

¹⁴⁸ Docc. 88, 91, 112.

¹⁴⁹ L. VIOLA, *L'abbazia di Fruttuaria e il comune di San Benigno*, Ivrea 1981, p. 61.

¹⁵⁰ Cfr. A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII, 1957, pp. 312-333; IDEM, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 99-109.

1148, luglio, Genova

Oberto, figlio di Pagano de Casale, offre se stesso e dona al monastero di San Benigno una vigna e altre terre boschive in Cesino.

Original e [A], S. Benigno, 1.

Il notaio non usa l'indizione genovese.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Carta donacionis vinee de Cisino».

Ecclesie Sancti Benigni, que est ad honorem Dei | constructa in Capite
 Faris, ego Obertus, filius | quondam Pagani de Casale, ofertor et donator | il-
 lius ecclesie, presens presentibus dixi: Quisquis in sanctis ac venerabilibus |
 locis aliquis^a ex suis rebus attulerit centu|plum accipiet et insuper, quod me-
 lius est, vitam eternam | possidebit. Idcirco ego Obertus ibidem dono et | offe-
 ro iamdicte ecclesie nominative me et^b omnia^c illam | hereditatem quam ha-
 beo in Cisino, silicet | peciam unam de vinea, cui coheret ab una | parte terra
 Sancti Syri, ab alia parte terra filiorum Ori^d, ab alia fossatus et ab alia do-
 mus, | et terciam partem supra totum de castanetis et boscis | et roboretis, sicu-
 ti mihi obvenit ex parte meorum | genitorum plenum et vacuum in integrum,
 ut faciant | exinde abbas cum monachis eiusdem monasterii | ad eorum usum
 et sumptum quicquid voluerint | ad utilitatem monasterii, et non mihi liceat
 | ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me semel fac|tum vel scriptum est
 inviolabiliter conservare promitto con | stipulacione subnixta. Actum in clau-
 stra^e eiusdem ecclesie. | Ibiq[ue] fuerunt testes Manfredus, Amedeus, Obertus
 | Calderia, W(ilielmus) Mala Opera et Baldiçonus Nubelo|nus. Millesimo c
 quadragesimo octavo, mensis iulii, ind(ictione) xi.

(S.T.) Ego Iohannes Corvarinus notarius rogatus subscripsi.

^a aliquis: *così A* ^b me et: *in soprilinea* ^c omnia: *così A* ^d Ori: *di lettura incerta; corretto su precedente scrittura* ^e claustra: *così A*.

1151, aprile, (Genova)

Bonamiga offre se stessa e dona al monastero di San Benigno tutto ciò che possiede in San Cipriano.

Originale [A], S. Benigno, App. 1.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Donatio domine Bonamige offerentis se et sua in Sancto Cipriano. Scriptum. 1151».

Alcune roscature e macchie d'umidità nel lato sinistro della pergamena rendono necessario il ricorso alla luce di Wood.

(S.T.) Ego Bonamiga offero me ipsam et dono vivam | et mortuam Deo et monasterio et abbati et congre(ga)cioni | Beati Benigni, ita quod nullus homo nec in vita nec | in morte me possit inde auferre, et facio cartam | donacionis eidem monasterio ex hoc^a quod habeo in Sancto Cipriano, | videlicet totum quod Aimericus tenet pro me sicut | integre illud adquisivi. Quam quidem donacionem per | me et meos heredes deffendere et auctorizare promitto, | quam si deffendere non potuerimus aut subtra|here quexierimus, tunc in duplum eam donacionem vobis | restituemus, et confirmo et laudo testamentum | meum quod habet Iohannes Corvarinus ita quod nullo modo | [rum]pi nec destrui possit, set modis omnibus quibus | possum illud confirmo et corrobore. Actum in domo | Bonamige, millesimo CLI, mensis aprilis, indicione XIII. Testes | [Berna]rdus Pexo, Pilotus, Aimelius, Wilielmus burgen|sis, Lambertus piscator, Baldezon Nuvelum.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

^a ex hoc: *in soprilinea.*

1155, giugno 8, Genova

Guglielmo Porco dona al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Rogerio, tutto ciò che in Capodifaro gli è stato lasciato in eredità dall'avo Visdomino.

Originale [A], S. Benigno, 2.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Donacio in monte Capitis Fari, 1155», ripetuto in epoca moderna.

Edizione: H.P.M., *Chartarum*, II, Torino 1853, col. 295; M. CHIAUDANO-M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1935, I, p. 9.

Quoniam inter cetera que ad eterne felicitatis premium mortalibus conferunt elemosinarum beneficium puriori luce irradiat, necessario comonitus ego Willielmus Porcus dono ecclesie Sancti Benigni de Capite Fari totum | id quod mihi pervenit in ipso monte Capitis Fari a Vicedomino, avo meo, pro | anime ipsius Vicedomini et mee meorumque parentum mercede. Promitto | etiam non impedire ipsam donationem, immo per me meosque heredes prescriptam | donationem ab omni homine sub pena dupli cum stipulacione promissa tibi Ro|gerio abbati memorate ecclesie et per te successoribus tuis in ipsa ecclesia de|fendere et auctoriçare promitto, possessionem inde tibi me tradidisse con|fiteor. Actum Ianue, in capitulo Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo quinto, vi idus iunii, indic(atione) secunda, | Iohanne Malocello, Balduino de Castro, Petro de Calcia et Alberto guar|datore ad hoc testibus convocatis.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

4

1171, febbraio 24, Cesino

Baldizzone, figlio di Lanfranco, e Marchesa, sua moglie, vendono a Villano, procuratore del monastero di San Benigno, la parte loro spettante di tre appezzamenti di terra e di una casa situati in Cesino, in località Casale.

Originale [A], S. Benigno, 3.

Qualche macchia d'inchiostro sulla pergamena.

A tergo, di mano moderna: «Emptio facta per dominum Villanum monacum Sancti Benigni possessionis cum domo, curte, iuribus etc. sitis in villa Cisini, in loco ubi dicitur Casale, pretio soldorum viginti quinque».

Sull'argomento v. anche il n. 5.

Cartula vendicionis sub dupla defensione quam facimus nos Bal|dezonus, filius quondam Lanfranci, et Marchesa, uxor eius, monaste|rio Sancti Benigni quod est constructum in Capite Fari, ubi preest | dominus Roglerius abas et ceteri monachi sunt ibi et fratres, per Villanum, | monachum eiusdem cenobii, qui hanc cartulam vendicionis et possessionem istius | vendicionis nomine ipsius monasterii recepit, nominative | partem nostram quam habere visi sumus in peciis tribus terre iuris mei | que supra Marchesie, que sunt in villa Cesini, in loco ubi dicitur | Casalis. De prima pecia, ubi est domus, et ex ista domo cum curte | et plazale ipsius mansionis nos iugales vendimus et tradimus eidem| cenobio Sancti Benigni quartam partem, que est nostra pars, et cohe|ret ipsi pecie cum domo et plazale et curte, domus est iusta terram | ipsius monasterii et iusta ter-

— 3 —

ram Rofini; ex alia pecia que est ibi | prope, ubi dicitur Casaletus, que est terminata et iusta terram | Gisle, et ab alia terra Baldi, a terciâ Opizonis Sardene, a quarta | terra Sancti Vittoris, similiter vendimus et tradimus quartam partem nostram; | item de terciâ pecia, que est ibi in Capite Ortide supra, nostram partem | quam ibi habemus et ecclesia per nos invenire poterit prefate ecclesie | vendimus una cum omnibus et exitibus et pertinenciis [co]ltis et incoltis | et cum arboribus super habente. Omnes nostras po[rtion]es ex prenomina[tis] tribus peciis terre et domus cum plazale et cu[rt]e nos coniuges | Marchesa et Baldezonus monasterio Sancti Benigni de Capite Fa[r]is vendimus et possessionem cum dominio eidem monasterio per Villanum, monachum ipsius monasterii, tradimus omnia, plenum et | vacuum, in integrum et si plus nos habemus in istis terris et ecclesia per nos in|venire poterit eidem monasterio habere ad proprium concedimus, facihen|dum exinde a presenti die prenomiatum monasterium Sancti Benigni et | abas et monachi ipsius monasterii et eorum successores et cui ipsi dede|runt nomine ecclesie ad utilitatem eiusdem monasterii quicquid nomine propri|etatis voluerint, sine nostra et nostrorum heredum contradiccione, per pre|cium sol(idorum) viginti quinque denariorum ianuinarum quos^a ab abate et a mo|nachis recepimus et ex istis viginti quinque sol(idis) soluti sumus. Ab | omni homine defendere et auctorizare nos coniuges Balde|zonus et Marchesa, una cum nostris heredibus, promittimus tibi qui supra Villa|no monacho, nomine istius monasterii, et ipsi monasterio et mona|chis et eorum successoribus et cui dederint ad utilitatem ecclesie Sancti Benigni, | quod si defendere et auctoriz(ar)e eidem monasterio non poterimus vel si aliquo | modo subtrahere quesierimus in duplum istius vendicionis sicut de|cetero erit meliorata penam dupli tibi qui supra Villano, stipulanti | nomine prenominati monasterii, promittimus c[uius n]omine anc cartulam | vendicionis et possessionem recepisti gerendo negocium istius tui | monasterii Sancti Benigni de Capite Faris, et pro ista pena dupli | omnia nostra bona (nostra) nos in solidum monasterio Sancti Benigni pi|gnori obligamus et nos iugales in solidum unusquisque nostrum ven|dimus et ipsi ecclesie tocuis dupli pene et eviccionis^b nos obligamus. | Ego Marchesa renuncio senatus consulto velleiano et iuri hy|pothece et legi iulie et facio consilio et auctoritate Rufi|ni et Bertoloti de Casale, parentes et amici mei^c. In Cisino, in pre|nominata domo feliciter. Millesimo centesimo septuageximo p[ri]mo, e|xente mense februarii die v, indicione iii. |

✠ ✠ Signa manuum istorum iugalium (qui) hanc cartulam vendicionis fi|eri rogaverunt. Testes Gregorius de Casale, Wilielmus | de Casale, Gandulfus de Pettovairolo, Rofinus de Sancto | Benigno, Bertolotus de Casale.

(S.T.) Ego Arnaldus iudex rogatus scripsi.

^a quos: *corretto su* quas

^b forse manca qualche elemento

^c parentes... mei: *così* A.

1171, settembre 21, Cesino

Marchesa, vedova di Baldizzone, e i suoi figli vendono, col consenso dei consoli della pieve di San Cipriano e Cesino, a Giovanni, procuratore del monastero di San Benigno, tre appezzamenti di terra in Cesino, in località Casale.

Originale [A], S. Benigno, 4.

Qualche macchia d'inchiostro sulla pergamena.

Il notaio non usa l'indizione genovese.

Sull'argomento v. anche il n. 4.

Cartula vendicionis sub dupla defensione quam facio Mar|chesa, filia quondam * et uxor quondam Baldezonis, una cum filiis | meis istius quondam Baldezonis et per me et per istos filios meos curatore | eorum Rufino barbano ipsorum, auctoritate et laude consulum Ce|sini et plebis nostre Sancti Cipriani, videlicet Oberti Mauri et Iohannis Pas|safangi, monasterio Sancti Benigni de Capite Faris per Iohannem, mo|nachum eiusdem cenobii Sancti Benigni, qui hanc cartulam vendicionis et possessio|nem istius terre recepit nomine prefati monasterii, nominative de | tribus peciis terre cum vinea et arboribus super habente iuris mei | quas habere visi sumus in Cisi-
no^a, in loco ubi dicitur Casalis. Pri|ma pecia est iusta terram Opizonis Sardene, ab alia terra Sancti Syri, | a tercia terra Caselle, a quarta de supra terra Sancti Victoris; item (terra) alia pecia | est iusta terram Sancti Victoris de supra; item alia pecia a duabus partibus | iusta terram Opizonis Sardene et ab alia terra Rufini et sunt tres | pecie infra clausum et in manso de Casale. Et omnia que habe|mus infra hunc mansum de Casale et per me Marchesam et per fili|os meos monasterium Sancti Benigni de Capite Faris et mona|chi per nos poterint invenire infra hunc mansum de Casale, | omnia, plenum et vacuum, ego Marchesa, per me et per filios meos | pro necessitate et pro gravamine debiti quo filii mei gra|vati sunt et pro eorum necessitate et pro mea auctoritate et lau|de supradictorum consulum, una cum filiis meis ego Marche|sa hanc terram vendo monasterio Sancti Benigni, omnia, ple|num et vacuum, et possessionem cum dominio eidem monasterio tradi|mus per Iohannem monachum, qui nomine ecclesie eam cepit omnia in integrum, fa|ciendum exinde a presenti die monasterium Sancti Benigni | de Capite Faris et abas et monachi et eorum succesores et cui | dederint ad utilitatem istius monasterii quicquid voluerint sine | nostra et nostrorum heredum contradicione, per precium sol(idorum) quadraginta | duos denariorum ianuinarum, quos ego Marchesa a domino abate Rogle|rio et a monachis Sancti Benigni su-

scepi per auctoritatem isto|rum consulum et solvi in debito meorum filiorum quo pater eorum te|nebatur et nos similiter. Ab omni homine defendere et aucto|rizare ego Marchesa, una cum filiis meis et heredibus nostris, pro|mittimus monasterio Sancti Benigni Capitis Faris et abati | Roglèrio et monachis eiusdem cenobii et eorum successoribus et cu|i dederint ad utilitatem monasterii, quod si defendere et auc|torizare non poterimus aut si quolibet modo subtrahere | quesierimus in duplum istius vendicionis sicut erit meliora|ta Iohanni monacho, stipulanti nomine monasterii, promitti|mus, unde omnia nostra bona monasterio pignori obligamus | tam abita quam habenda. Ego Marchesa renuncio senatus | consulto velleiano et iuri hypothecae. In ista terra de Casale | consules plebis Sancti Cipriani et Cesini, Obertus Maurus et | Iohannes Passafangus, laudaverunt hanc cartulam vendicionis fir|mam esse et stabilem sine omni contradicione istius Mar|chese et filiorum eius filii Baldezonis et heredum eorum et omnium per | eos; hoc ideo fecerunt quoniam ista Marchesa cum filiis tene|bantur ex debito Baldezonis pater eorum et maritus^b Marchesie et | ex inpensis funeris et iudicii Baldezonis et non haberent | unde possent solvere, una cum consulibus vendidit Mar|chesea cum filiis hanc terram auctoritate istorum consulum et | eorum laude et de precio istius terre sol(idis) quadraginta duobus | dibata^c illa solverunt ipsi consules cum ista Marchesa ad | utilitatem eiusdem Marchese et filiorum, curatore pro mino|ribus Rufino barbano eorum. Et Baldezonus in vita sua cum | ista uxore Marchesa vendiderat hanc terram Sancto Benigno | et possessionem monasterio tradiderat pro istis solidis quadra|ginta duobus unde partem receperat et isti minores tenean|tur de eviccionem istius terre tamquam maiores. Im ista terra Cesini feliciter. | Millesimo centesimo septuagesimo primo, exeunte men|se septembris, die x, indictione III. Testes Opizo Sardena, | Rofinus, Ferrus de Cesino, Thomas de Cornegla.

(S.T.) Ego Arnaldus iudex rogatus et iussu istorum consulum scripsi.

^a Cisino: s *corretta su x* ^b pater... maritus: *così A*; eorum: *in soprilinea* ^c dibata: *così A*.

1207, aprile 29, Genova

Ambra, vedova di Martino di Chiavari, converso della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, rinuncia a favore del monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Oberto, a tutti i diritti che le competono sui beni del marito in Bonifacio e in Chiavari.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 5.
La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

In nomine Domini amen. Ego Ambra, uxor quondam Martini de Clavari, conversi Sancti Iacobi de | portu Bonefatio, fatio tibi Oberto, abbati Sancti Benigni de Capite Fari, recipienti nomine | predictarum ecclesiarum, finem et refutationem et remissionem de toto eo iuris, rationis et actionis | quod habeo et habere possem adversum te et adversum predictas ecclesias seu ministros earum pro rebus | que fuerunt predicti viri mei et quas ipse habebat in portu Bonefatio et in Clavari | seu in alio aliquo loco vel occasione earum, pro quibus rebus petebam tibi patrimonium et anti|factum quod fecit mihi predictus vir meus et unde fuit placitum inter me et te ante consules me|dianorum. De quibus rebus omnibus et de patrimonio et antifacto meo seu de placito predicto tibi | finem et refutationem atque remissionem fatio, promittens quod nulla (quod nulla) requisitio tibi | vel alicui successori tuo sive alicui ex ministris predictarum ecclesiarum vel alicui persone | per me vel per aliquam personam proinde fiet; si vero contrafactum fuerit, penam dupli de quanto re|quisitio facta fuerit vel lis mota tibi stipulanti spondeo et inde omnia bona mea habita et | habenda tibi pignori obligo ut tunc tua auctoritate, sine consulum decreto, mei omniumque pro me licen|tia et contradic(tione) illa que malueris intrare, duplum facere extimari et extimatum iure proprietario tibi liceat possidere, et omnes cartas et omnia instrumenta dotis et antifacti mei casso et eva|cuo et nullius tenoris esse statuo. Que omnia fatio consilio et auctoritate Wilielmi de Diana et | Tuniberti de Cherio quos meos propinquos et vicinos esse confiteor, abrenuntians legi iu|lie et iuri hypotecharum omnique alii consilio et auxilio legis et capituli quo possem iuvari. | Testes Anselmus taiator, Iohannes de Monteiardino et predicti consiliatores. Actum Ianue, in | (in) ecclesia Sancti Benigni, anno dominice nativitatís M^oCC^o septimo, indic(tione) nona, penultimo | die aprilis, circa nonam.

(S.T.) Ego Lanfrancus notarius rogatus scripsi.

7

1209, ottobre 12, Genova

I consoli del Comune, su richiesta di Oberto, abate di San Benigno, riconoscono al monastero il legittimo possesso dei beni spettantigli in Bonifacio.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 6.
A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Laus consulum Ianuensium de rebus [...]».
Nel margine inferiore della pergamena, a sinistra, un'annotazione coeva: «Die x septembris».

— 7 —

Ianue, in capitulo Ianuensi. Consules de communi Daniel Aurie, Enricus de Nigro et Obertus Ususmaris | laudaverunt quod Obertus, abbas monasterii Sancti Benigni, licenter habeat decetero et teneat, | iure proprietario, nomine ipsius monasterii, et fatiat inde quicquid voluerit, universas domos, ter[r]as et possessiones quas monasterium ipsum visum est in castro Bonifatii habere et obtinere. | Quod ideo factum est quoniam cum ipse abbas de domibus ipsis et possessionibus laudem sibi fieri consu|libus supplicaret, consules ipsi, viso tenore capituli quo tenebantur super hiis suam auc|toritatem prestare ad utilitatem ipsius loci, qui potius augmentum quam diminutionem suscipere | videbatur, eius precibus amicabiliter annuerunt ut supra laudantes. Anno dominice nativitatis millesimo | ducentesimo nono, indictione duodecima, duodecimo die octubris.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Belmustus Lercharius subscripsi^a.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi^a.

^a *Sottoscrizione autografa.*

1224, aprile 5, Genova

Oberto, abate, ed i monaci del monastero di San Benigno cedono ad Adalasia, moglie di Rollando Barbano, una terra ed altri beni in Sampierdarena, donati al monastero dalla conversa Lorenza. Adalasia, da parte sua, promette di lasciare alla sua morte cinquanta lire genovesi al monastero, mentre il marito si impegna a provvedere al mantenimento di Lorenza con l'usufrutto di questa terra.

Originale [A], S. Benigno, App. 2.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Carta de Corniliano ad Sanctum Petrum de Harena prope fucem, videlicet donationis, 1224, Adalaxie»; una mano moderna ha aggiunto «libras 50» dopo «donationis».

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indic(tione) undecima, | die quinto mensis aprilis. Nos Obertus, abbas monasterii Sancti Benigni, Iohannes Bea|qua, Iohannes de Monte, Wilielmus de Nive, Iohannes cellerarius, Iacobus sacrista, Albertus | Gallus et Otto de

Sancto Branchario, monasterii Sancti Benigni monachi de Capite Phari, et Petrus, | eiusdem monasterii conversus, damus et concedimus tibi Adalaxie, uxori Rollandi Barbani, tabulas tres | centas et tres partes domus et torcular et tynam iuris nostri et monasterii predicti. Que terra | est ad Sanctum Petrum de Arena prope fucem, cui coheret inferius arena maris Sancti Petri de | Arena, superius via, a tercia aqua fucis Pulcifere, a quarta terra et domus a qua dividitur terra illa que fuit data viro tuo Rollando pro libris viginti quinque, ut predictam terram, sicut termina|ta est, habeas et possideas et teneas iure proprietatis et tytulo donationis et cessionis et heres tuus | vel cui dare volueris in perpetuum, sine contradictione nostra et nostrorum successorum omniumque pro nobis, | promittentes dictam donationem et cessionem omni tempore ratam et firmam habere per nos nostrosque succe|ssores nec super ea te molestare nec inquietare nec inpedire quominus eam teneas et habe|as nec subtrahere quovis ingenio nec cui relinquere vel dare volueris. Alioquin si contra|fecerimus et quociens stipulantes promittimus tibi^a penam dupli de quanto contrafactum fuerit; pro | pena vero et dictis omnibus observandis omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus tali | pacto quod pena commissa liceat tibi, tua auctoritate, sine decreto senatus, in bona monasterii in|trare que malueris et in eis duplum facere extimari tibi extimatumque nomine vendicionis tenere | et possidere absque omni nostra omniumque pro nobis contradictione; insuper dominium et possessionem inde tibi tradidisse | confitemur. Hoc ideo facimus quia tu Adalaxia in ultima tua voluntate de bonis tuis dicto | monasterio relinques libras quinquaginta Ianuen(ses) pro obsequiis et funeris tui et pro misis ca|nendis per totum annum. Et ego dicta Adalaxia promitto vobis predictis abbati et monachis, reci|pientibus pro dicto monasterio, relinquare in ultima voluntate mea libras quinquaginta Ianuen(ses) | pro cessione et donatione quam mihi fecistis de terra et lochi vestri^b que pervenit vobis ex Laurentia conversa | vestra, qui locus et terra est apud Sanctum Petrum de Arena, prope fucem. Alioquin penam dupli | vobis, nomine dicti monasterii stipulanti^c, promitto; pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea ha|bita et habenda vobis pignori obligo, faciens hec in presentia et voluntate mariti mei predicti | et consilio magistri Hugonis magiscole Ianuensis et Oberti Ususmaris quos propinquos et vicinos meos | in hoc casu voco, hoc tamen salvo quod tu Rollandus, Adalaxie maritus, usumfructum predicte terre | teneas et habeas pro alimentis Laurentie, converse nostre, quam diu ipsa vixerit de voluntate uxoris tue | predicte et vestre^d, ita quod collectam pro ea solvas et terram meliorabis et non peiorabis tua culpa. | Actum in claustro Sancti Benigni, inter vespas et completorium. Interfuerunt testes rogati dicti | consiliatores, Petrus comes et Iohannes de Ser-

ralonga et Iacobinus de Fructueria. Duo instru|menta unius tenoris fieri roga-
verunt ita quod monasterium unam^c habet et Adalaxia aliam^f et hoc | est mo-
nasterii.

Ego Stephanus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

^a tibi: in A posto dopo quociens con segno di spostamento ^b lochi vestri: così A ^c sti-
pulant: così A ^d vestre: così A ^e unam: così A ^f aliam: così A.

9

1226, agosto 30, Genova

*Giovanni Beagua, monaco del monastero di San Benigno, rettore della chie-
sa di Sant'Antonio di Bonifacio, si impegna per conto della stessa chiesa a ver-
sare a Oberto, abate del monastero, e ai suoi successori un censo annuo di quat-
tro bisanti.*

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 5.

A tergo, di mano trecentesca: «Instrumentum fratris Iohannis Beaque pro Sancto Antonio
de Bo(nifacio), 1227 pro sensu».

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Beagua, monacus monasterii Sanc-
ti | Benigni de Capite Fari, promitto vobis domino Oberto, abbati dicti
mo|nasterii, nomine ipsius monasterii annuatim dare vobis et vestro successo|ri
ad sanctum Michaellem bisantios quattuor mussumutinos | bonos et legitimos au-
ri pro fictu et censu ecclesie vestre quam habetis | in portu Bonefatio, que voca-
tur Sanctus Antonius, de qua constituistis | me retorem et procuratorem, ut pa-
tet in carta per manum Lanfranci | notarii. Si vero contrafecero penam dupli vo-
bis stipulantibus promitto | et inde omnia bona dicte ecclesie et mea habita et
habenda vobis pi|gnori oblige. Testes presbiter Trencherius Ambinganensis,
Anselmus | de Corsi et Rubaldus de Carcaris. Actum in claustru dicti | monaste-
rii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo xxvi^o, | indic(tione) tercia
decima, xxx^o die augusti, inter tertiam et nonam.

(S.T.) Ego Lanfrancus notarius rogatus scripsi.

10

1230, gennaio 12, Genova

*Viridis, vedova di Giovanni Pelliccia, vende al monastero di San Benigno,
nella persona dell'abate Oberto, metà di una terra situata in Langasco, in loca-*

lità Gallaneto, dietro assicurazione che non sarà né rivenduta né alienata e che si celebrerà ogni anno un anniversario per la sua anima e per quelle del marito e dei figli.

Original e [A], S. Benigno, App. 3.

A tergo, di mano moderna: «A Viride, uxore condam Iohannis Pelicie, emptio in Langasco, loco ubi dicitur Galaneto, prope terram Sancte Marie de Murcarolio, 1230, scriptum de 1548».

Sull'altra metà della terra in oggetto v. n. 12.

In nomine Domini amen. Ego Viridis, uxor quondam Iohannis Pelicie draperii, | et filia quondam Ogerii de Liblola, confiteor me accepisse a te Ober-
to, | abbate Sancti Benigni de Capite Fari, emente nomine ipsius monasterii,
| libras viginti Ianuen(s) finito pretio pro medietate unius loci quem habeo
| in Langasco, loco ubi dicitur Gallanetum, in qua est domus, vinea et
casta|netum et campum, cui coheret inferius via, superius terra communis ip-
sius ple|bis, ab uno latere terra mea et terra Augustini et terra Maifredi de
Galla|neto, (ab) alio latere terra mea et terra Sancte Marie de Mercurolio et
terra Mussi|si de Iare. Medietatem totius quod infra has continetur coheren-
tias dome|stici et silvatici cum ingressu, exitu, omni iure et commodo suo tibi,
nomine dicti | monasterii, vendo et trado pro supradicto pretio, dans tibi pure
quicquid amplius valet | si plus valet, faciendum inde amodo quicquid volueris
iure proprietatis ecclesie, si|ne omni mea heredum meorum omniumque pro
me contradictione, ab omni quoque homine | tibi et tuis successoribus per me
meosque heredes semper legitime defendere et | non impedire promitto. Alio-
quin penam dupli prout tunc valuerit tibi stipulanti | spondeo et inde omnia
bona mea habita et habenda tibi pignori obligo ut | tunc, tua auctoritate, sine
consulum decreto, mei omniumque pro me licentia et contradic(tione) | illa
que malueris intrare, duplum facere extimari et extimatum iure proprietario
tibi | liceat possidere. Possessionem et dominium tibi nomine dicti monasterii
tradidisse | confiteor et de pretio quietam et pagatam me voco, abrenuntians
exceptioni non nu|merate pecunie vel non soluti pretii et quod non possim me
iuvare per decepti|onem dupli vel quod sit ultra duplum. Ea condicione fatio
vobis hanc venditionem | quod debeatis annuatim facere anniversarium per
animam meam et dicti viri mei | et filiorum meorum et quod dictam terram
non vendatur neque a dicto monasterio alienetur. | Que omnia fatio consilio
Stephani Caxarii et Rolandi Barhani propinquorum me|orum. Testes Rufinus
de Palodi, Maifredus guardator et predicti consiliatores. | Actum in ecclesia
dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trige|simo,
indic(tione) secunda, XII die ianuarii, circa nonam.

(S.T.) Ego Lanfrancus notarius rogatus scripsi.

1230, marzo 4, Genova

Contessa, figlia di Bennivegni Lucchese, cede al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Oberto, tutti i diritti che le competono sui beni della defunta Lorenza, moglie di Guglielmo Agacia, e sulle terre in Sampierdarena, già appartenute a Ugone Archerio, contro un vitalizio annuo di 25 soldi.

Originale [A], S. Benigno, 7.

A tergo, di mano trecentesca: «Donatio Contesse Luchensis prope Fucem apud Sanctum Petrum de Arena».

✠Ego Contessa, filia quondam Bennivegni Luchensis, do, cedo et trado tibi fratri Oberto, abbati monasterii Sancti Benigni, nomine ipsius monasterii, | omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales, que et quas habeo vel mihi competunt vel possunt competere in bo|nis et ex bonis quondam Laurentie, uxoris Wilielmi Agacie quondam, et in terra seu terris positis apud Sanctum Petrum de Arena prope fucem, que fuerunt quondam Ugonis Archerii | et contra eius heredes et contra bona ipsius et detinentes bona ipsius ut illis rationibus, actionibus, iure utili et directo, reali, personali possis uti, agere et experiri, exci|pere et replicare, nomine dicti monasterii, contra omnem personam sicut egomet possem vel possum seu potui ante dictam cessionem seu dationem, et te | procuratorem nomine dicti monasterii ut in rem dicti monasterii constituo. Quam dationem, cessionem facio tibi fratri Oberto, nomine monasterii dicti, pro sol(idis) | viginti quinque, quos mihi annuatim in vita mea dictum monasterium dare debet. Quam dationem, cessionem firmam et ratam habere promitto et in | nullo contravenire sub pena dupli de quanto et quociens contrafactum foret, obligando tibi pignori, nomine dicte ecclesie, omnia bona mea habita et habenda, | faciens hec consilio Petri de Leopardo Archerio, Manfredi guardatoris, quos meos propinquos et vicinos appello. Testes predicti consiliatores et Gilbaldus | de Garrexio et Petrus de Zurea. Actum apud Sanctum Benignum, in camera dicti fratris Oberti, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo tricesimo, | indictione secunda, die quarta marcií, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxannus notarius rogatus scripsi.

1231, gennaio, 30, Genova

Ugo, magiscola di San Lorenzo, rettore della chiesa del ponte e dell'ospedale di Morigallo, loca per dieci anni al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Oberto, metà di una terra e di una casa in Langasco, in località Gallaneto, acquistate da Viridis, vedova di Giovanni Pelliccia, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi.

Originale [A], S. Benigno, App. 4.

L'inchiostro è scolorito in corrispondenza della quarta riga.

A tergo, di mano trecentesca: «Locatio facta monasterio per magiscolam Ianuensem de medietate terre de Langasco, de Gallaneto, 1231». La stessa mano ha aggiunto in sopralfinea, dopo «magiscolam», «ecclesie de Murogallo».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego magister Hugo, magiscola Ianuensis, rector ecclesie pontis et hospitalis de Murogallo, nomine dicte ecclesie loco et concedo tibi Oberto, abbati monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, nomine ipsius monasterii et pro ipso, medietatem pro indiviso cuiusdam terre et domus superposite [cum pertinentiis] suis, que sunt in Langasco sive in pertinentiis in villa de Gallaneto, et quam terram dicta ecclesia de Murogallo pro indiviso habet cum dicto monasterio et quam dicta ecclesia de Murogallo emit a Viride, uxore quondam Pellicie. Quam locationem tibi facio a festo natalis Domini proxime preterito usque ad annos decem proximos, tali pacto quod inde annuatim debeatis mihi vel successori meo in dicta ecclesia de Murogallo dare et solvere solidos quindecim ianuorum in festo sancti Stephani et domum facere habitari et meliorare et non deteriorare dictam locationem. Quam locationem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere nec pensionem accessere set expedire et legitime defendere et autorizare ab omni persona sub pena librarum quinque ianuorum, rato manente pacto, tibi stipulanti promito. Pro pena vero et pro omnibus supradictis attendendis et observandis omnia bona dicte ecclesie de Murogallo tibi pignori obligo. Et ego dictus abbas, nomine dicti monasterii, promitto tibi dicto magistro Ugoni attendere, complere et observare ut dictum est superius et dictam pensionem solvere annuatim sicut dictum est superius sub pena librarum quinque ianuorum et obligatione bonorum dicti monasterii; pena vero commissa cadam ab omni iure dicte locationis. Hoc acto inter nos quod si dictus magister Ugo de ecclesia de Murogallo vel alter pro ea vellet vendere dictam terram et domum, quod possit vendere dicto monasterio vel cui vellet, non obstante promissione et locatione supradicta. Testes presbyter

Vivianus, prepositus Sancti Ambrosii, et presbyter Nicola, archipresbyter de Vulturi, et Con|radus et Bonus Iohannes presbyteri, monachi dicti monasterii. Actum Ianue, in canonica | Sancti Laurentii, in camera dicti magiscole, die xxx ianuarii, inter terciam et nonam, | M^oCC^oXXXI, indictione terciā. Et inde fiunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Istud vero fac|tum est pro dicto monasterio Sancti Benigni.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

13

1245, maggio 26, Genova

Giacomo, già vescovo di Torino, e Bartolomeo, canonico di San Lorenzo di Genova, pronunciano sentenza nella causa vertente tra il priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio e il pievano della chiesa di Santa Maria dello stesso luogo.

Notizia in n. 96.

Notaio: Giovanni Capsiaro.

14

1245, giugno 8, Bonifacio

Testamento di Cara, moglie di Giovanni Grunio, con legati in favore del monastero di San Benigno.

Originale [A], S. Benigno, 8. Copia autentica del 7 gennaio 1249 [B], S. Benigno, 9.

B è di mano del notaio Tommaso di Veriano che così si sottoscrive: «(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius, ad postulationem Filipi, abbatiss monasterii Sancti Benigni, | exemplavi a pubblico testamento scripto per manum Tealdi, notarli sacri palatii, nichil addito, de(m)pto vel | mutato preter litteras vel sillabas causa prolixitatis vel abbreviacionis, iussu dominorum Lanfranchi Cicade iudicis | et Nicolai Lucensis, consulum de iustitia deversus burgum, qui laudaverunt et statuerunt eamdem vim et idem | robor obtinere debere sicut simile instrumentum scriptum per manus predicti Tealdi, in presencia Nicolosi Mignardi, | Oberti Passii, Enrici Traverii, Simonis de Paulo, Iacobi Ise(m)bardi notarli, testium, anno dominice millesimo ducentesimo | quadragesimo nono, indicione vi, die vii ianuarii, inter primam et tertiam scripsi».

La parte destra di B, oltre ad una lacerazione che interessa la riga 16, con perdita di circa un quarto del testo, presenta un'ampia sbiaditura dell'inchiostro che ne rende difficoltosa la lettura.

A tergo di A, di mano trecentesca: «Testamentum Care, uxor Iohannis Grunii».

Ego Cara, uxor Iohannis Grunii, volens facere testamentum per noncupationem, timens Dei iudicium, in mea bona et pura conscientia et sana mente

res | meas sic ordino et dispono: in primis iudico per animam meam et per animam quondam Symonis magistri, mariti mei, in servicio Dei et veri sepulcri libras quinquagin|ta ianuinarum, quas quondam dictus maritus meus in sua ultima voluntate qua obiit ibi iudicavit et dimisit per animam suam et per animam mei Care et quas volo et iubeo quod ibi | mittantur in primo pasagio quod fiet per fidelem nuncium, et in alia parte ibi iudico sol(idos) quinquaginta, qui sunt ex illis sol(idis) centum quos Raimundus Pelucus, quondam pater meus, ibi | iudicavit et dimisit in sua ultima voluntate qua obiit et quos volo quod ibi mittantur cum predictis in primo pasagio quod fiet etc. Item iudico monasterio Sancti | Benigni de Capite Fari per animam meam domum meam quam habeo ad Turretam, in qua modo stat Raimundus scutarius, tali modo quod abbas et conventus dicti monasterii | teneantur et debeant me recipere in omnibus eorum orationibus et dicti monasterii que in eo fient et faciendo annuatim annualem et trentenum per animam meam, apud ecclesiam | Sancti Iacobi de Bonifacio meam eligo sepulturam etc. Ceterorum bonorum meorum omnium Iacobam sororem meam mihi heredem instituo et ordino ita tamen quod post suum dicessum | revertantur pleno iure filiis suis omnibus, tam feminis quam masculis comuniter in fradescam, solvendo ipsa et filii meum iudicatum sicut superius dictum est et ordinatum etc. Hec est mea | ultima voluntas quam volo et iubeo firmam et ratam atque illibatam semper permanere. Et si quod ius legale ibi deest ausencia cuius hunc testamentum cassari possit, volo et iubeo | ut saltem vim codicilli optineat firmitatem. Testes Georgius de Castelleto Ianuensis, Guillelmus de Funtanegio, Obertus de Fundico, scriba navis que vocatur Castellana, Sarracenus | de Rapallo et Guillelmus, filius quondam Fulconis de Çinesta de Sigestro. Actum Bonifacio, in domo Raimundi Peluchi, factum die octavo iunii intrantis, die iovis, inter vespas | et complectorium, anno dominice nativitatis M^oCC^o quadragesimo quinto, inditione secunda.

(S.T.) Ego Tealdus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

15

1245, luglio 29, Genova

Giacoma, vedova di Giovanni Navarro, dona al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Filippo, un castagneto a Fumeri, in località Campus Martignonus, riservandosene l'usufrutto, in cambio della celebrazione perpetua dell'anniversario per la sua anima e per quelle del marito e del figlio.

— 15 —

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego Iacoba, uxor quondam Iohannis Navarri, pro remedio anime mariti | mei quondam Iohannis Navarri et pro remedio anime mee et anime filii mei Thomaini quondam | do, dono, cedo et trado tibi Filipo, abbati monasterii Sancti Benigni, nomine prefati mona|sterii, mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos peciam unam terre casta|neate positam in territorio Fimerri, loco ubi dicitur Campus Martignonus, cui coheret superius | via et terra Ugonis de Marino, inferius et a latere terra Guillelmi Lercarii quondam et ab alia terra | quondam Nicolai Ligaporci et terram^a Nicolai de Marino. Quam terram nomine dicti mo|nasterii et ipsi monasterio do, dono, cedo et trado cum omni suo iure, comodo et utili|tate, ingressibus et exitibus suis et omnibus demum pertinenciis suis superpositis et adiacen|tibus uti optimam maximamque, et quam terram nunc tenet^b Rubaldus Gastaldus et Iohannes de Pra|to Novo. Quam donationem ratam habere et tenere promitto et aliquatenus non revocare neque | ipsam impedire per me meosque heredes decetero, alioquin penam dupli de quanto dicta donatio | valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti spondeo et propterea et ad sic observandum omnia | bona mea tibi pignori obligo. Possessionem quoque et dominium dicte terre tibi nomine dicti mo|nasterii et ipsi monasterio tradidisse confiteor, constituens me, nomine predicti mona|sterii, precario possidere donec possedero, dans tibi licentiam ingrediendi corporalem posse|sionem inde quandocumque tibi pla-cuerit. Quam donationem sub tali modo et conditione ut debeam in vi|ta mea ipsam terram usufructare in vita mea sine aliqua pensione et in me retineo ipsius | terre usumfructum in vita mea, quem usumfructum tibi neque ipsi monasterio non dono et quod post vitam | meam teneatur ipsum monasterium decetero facere aniversaria mea et predictorum viri et filii mei | propter predictam donationem per omnia secula seculorum. Que facio consilio Simonis de Carpiano et | Rainerii de Iustenexe de Figino, quos meos consiliatores et propinquos atque vicinos in hoc casu appello, | abrenuncians velleiano, iuri ipothece et omni iuri. Testes vocati predicti consiliatores et Guillelmus | de Alexandria, servitor abbatis Sancti Benigni. Actum in ecclesia predicta Sancti Benigni, anno domini|ce millesimo ducentesimo quadregesimo quinto, indicione secunda, die xxviii iulii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a terram: *così* A ^b tenet: *così* A.

1247, dicembre 5, Lione

Innocenzo <IV> concede quaranta giorni di indulgenza a chi visiterà la chiesa di San Benigno nella festa e nell'ottava di san Beda, il cui corpo è sepolto nella stessa chiesa.

Originale [A], S. Benigno, App. 6.

Due buchi della pergamena interessano la quinta riga, in coincidenza con la piegatura.

Reg.: POTTHAST, —

‡ Innocentius ‡ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti | Benigni, Ianuensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Licet is de cuius munere venit ut sibi a fidelibus suis digne | ac laudabiliter serviatur de habundantia pietatis sue, que merita supplicum excedit et vota bene servientibus multo ma|iora retribuatur quam valeant promereri, nich(il)ominus tamen, desiderantes Domino reddere populum acceptabilem fideles | Christi ad complacendum ei quasi qui[bu]sdam illectivis muneribus indulgentiis v[id]elicet et remissionibus invitamus ut | exinde reddantur divine gratie aptiores. Cupientes igitur ut ecclesia vestra in qua corpus beati Bede presbyteri ut asseritis | requiescit congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ecclesiam ipsam in festo sancti eiusdem | et usque ad octo dies post festum ipsius venerabiliter visitarint, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum | Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia mi|sericorditer relaxamus. Datum Lugduni, idibus decembris, | pontificatus nostri anno quinto.

(BD)

1250, febbraio 23, Bonifacio

Giacomo, priore del monastero di San Giacomo di Bonifacio, frate Enrico e il chierico Guglielmo promettono obbedienza a Rainerio de Fronte, abate di San Benigno, e ai suoi successori.

Originale [A], S. Benigno, 11.

A tergo, di mano coeva: «Carta obediencie prioris Sancti Iacobi de Bonifacio in abbatem Sancti Benigni».

✠ In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior ecclesie seu monasterii Sancti Iacobi de Bonifacio | et frater Henricus, monaci et fratres monasterii Sancti Benigni de Capite Fari Ianuensis, et Guillelmus, directorum monasteriorum clericus, simul, concorditer, sponte et obedienter promiserunt domino Raynerio de | Fronte, abbati dicti monasterii Sancti Benigni, obedire et puram servare obedientiam ipsi et | eius catholicis successoribus qui pro tempore fuerint in dicto monasterio et salvare, custodire ac ma|nutenere honorem et statum ipsorum monasteriorum et non defraudare nec vendere, cambire, nec | in perpetuum locare seu infictari, sine ipsius abbatis vel eius successoris licentia et mandato, res, | possessiones seu iura dicte ecclesie Sancti Iacobi in qua comorantur nec aliquem conversum seu conversam | decetero recipere in dicta ecclesia Sancti Iacobi sine dicti abbatis licentia nisi forte in articulo mortis. | Iuraverunt insuper dicti prior, frater Henricus et Guillelmus predicta omnia et singula decetero firma et rata | habere et tenere bona fide et sine fraude et non contravenire. Actum in Bonifacio, in camera dicte ecclesie | Sancti Iacobi qua habitant iidem abbas et prior, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione | vii^a, die mercurii xxiii februarii, circa mediam terciam. Testes ad hec vocati dominus Obertus abbas, episcopus | Provacensis, Guillelmus de Stramadiçio de Clavaro, archipresbyter de Levi, et Vivaldus de Fonto|ena de Levanto.

(S.T.) Ego Adam, notarius sacri imperii, rogatus scripsi.

18

1251, gennaio 15, Bonifacio

Piacentino, arcivescovo di Torres, annulla la sentenza di cui al n. 13.

Notizia in n. 96.

19

1251, febbraio 24, Genova

Corrado, vescovo di Nebbio, rilascia quietanza a Rainerio, abate del monastero di San Benigno, di quanto dovutogli dalle chiese di San Giacomo e di Sant'Antonio di Bonifacio in base alla sentenza emessa dal pievano di Rosola, subdelegato papale.

— 18 —

Originale [A], S. Benigno, 12.

Alla sottoscrizione notarile segue la seguente annotazione, autografa, probabilmente di mano dello stesso vescovo: «In nomine domini nostri Iesu, Conradus episcopus constituimur».

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Carta quitacionis episcopi Nebbiensis, 1251».

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi. Nos Conradus, Dei gratia Nebbiensis episcopus, confitemur | vobis Rainerio, abbati monasterii Sancti Benigni Ianuensis, quod nobis est integre | satisfactum de illa summa pecunie que contingebat ecclesiam Sancti Iacobi de Bonifatio, pertinentem vestro monasterio, ex illis libris decem ianuinarum de quibus mihi, auctoritate subdelegationis illi facte per abbatem monasterii Sancti Siri Ianuensis, | delegati summi pontificis, voluit providere plebanus de Rosola, Nebbiensis | diocesis, in predicta ecclesia Sancti Iacobi et in aliis per suas litteras, unde nos vocamus a vobis, pro dicta ecclesia Sancti Iacobi immediate pertinentis monasterio | vestro et pro ecclesia Sancti Antonii de Bonifatio, exinde quietos et solutos et | omne preceptum factum pro ipsa pecunia remitto et omnem penam que ex ipso precepto possit aut potuerit exoriri cum appellatio fuerit ab ipso precepto interposita et ea pendente nobis satisfacisti sicut inter nos et vos conventum, | renunciando exceptioni non accepte et non numerate pecunie. Testes vocati frater Giralduus, | prior Sancti Honorati de Castello, et Martinus de Vezano, serviens abbas Sancti Siri. Actum Ianue, in domo Sancti Honorati, iuxta predictam ecclesiam Sancti Honorati, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione viii^a, die xxiiii februarii, | circa terciam.

(S.T.) Ego Thomas de Veriano notarius rogatus scripsi.

20

1251, dicembre 9, Perugia

Innocenzo IV affida all'arcivescovo di Genova la causa vertente tra i monasteri di San Benigno e di San Siro relativa a decime ed alcuni possedimenti.

Inserto in n. 21 [D].

Reg.: POTTHAST, —

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri archiepiscopo Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii .. abbas et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis conquestione monstrarunt quod abbas et conventus monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, Bartulinus de Ianua miles et quidam alii Ianuensis, Aquensis et Terdonensis civitatum

— 19 —

et diocesium super decimis, possessionibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audias causam et appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum Perusii, v idus decembris, pontificatus nostri anno nono.

21

1252, marzo 22, Genova

Giovanni, arcivescovo di Genova, giudice delegato dal papa nella causa vertente tra i monasteri di San Benigno e di San Siro, subdelega Pagano, preposito della chiesa di San Pietro della Porta.

I n s e r t o in n. 22 [C].

Notaio: Pietro de Musso.

Anno dominice nativitatis M^oCC^o (LII), indictione nona, die vigesima secunda marci, in palatio domini archiepiscopi Ianuensis, coram presbytero Galvano, canonico Sancti Georgii, presbytero Oberto, capellano Sancti Syri, fratre Armano, monacho monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, testes rogati^a, frater Petrus Gagetanus, monachus monasterii Sancti Syri Ianuensis, obtulit et dedit domino Iohanni, archiepiscopo Ianuensi, litteras domini pape quarum tenor talis est...¹ Et nos Iohannes, archiepiscopus Ianuensis, prescriptus, cum in negociis nobis comissis prout in prescriptis litteris continetur intendere comode non possimus, multis et variis negociis prepediti, dilecto filio Pagano, preposito Sancti Petri de Porta Ianuensis, in dictis negociis committimus et subdelegamus totaliter vices nostras.

^a testes-rogati: *così C.*

¹ Segue n. 20.

22

1252, dicembre 20, Genova

Pagano, preposito della chiesa di San Pietro della Porta, giudice subdele-

— 20 —

gato papale, pronuncia sentenza nella causa vertente tra i monasteri di San Benigno e di San Siro.

C o p i a autentica del 24 marzo 1271 [B], S. Benigno, App. 7.

B è introdotto dalla disposizione dell'arcivescovo di Genova: «In nomine Domini amen. Dominus Gualterius, archiepiscopus Ianuensis, precepit michi Stephano notario infrascripto ut infrascriptum instrumentum exemplare debeam, cuius tenor talis est». Il notaio così si sottoscrive: «(S.T.) Ego Stephanus Conradi de Lavana, imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi et autenticum predicti instrumenti vidi et legi, in quo sic continebatur ut in hoc legitur exemplo et ipsum exemplavi ut supra et in publicam formam redegi nichil de(m)pto, addito vel mutato quod muttet sensum vel variet intellectum, de mandato prefati domini archiepiscopi mihi facto in eius palacio, M^oCC^o.LXXI^o, indictione XIII, die XXIII marcii, inter primam et signum, presentibus testibus Bertholino de Castellano iudice et Oberto Passio iudice et Ugone de Flisco iudice. Et hoc de mandato prefati domini archiepiscopi factum est pro monasterio Sancti Benigni de Capite Faris».

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Sententia lata inter monasterium Sancti Benigni et Sancti Siro de quadam decima cuiusdam terre in Corniliano et absolutum videtur monasterium Sancti Benigni, 1252».

In nomine Domini amen. Super eo quod syndicus Sancti Syri Ianuensis postulat contra syndicum Sancti Benigni in hac forma «Proponit coram vobis domine preposite Sancti Petri de Porta, subdel(eg)ate domini archiepiscopi Ianuensis, delegati domini pape, frater Petrus de Brosono, syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine ipsius monasterii, quod monasterium Sancti Benigni de Capite Fari tenet et possidet quemdam locum positum in Corneliano, qui est ante ecclesiam Sancti Iacobi dicti loci, cui coheret ab una parte via, ab alia litus maris, ab alia terra sive vinea Sancte Marie de Vineis, de quo loco dictum monasterium Sancti Syri debet percipere decimam et percipere consuevit unde cum cessatum sit in solutione dicte decime per annos quinque proxime preteritos, ideo, nomine predicti monasterii Sancti Syri, postulat quod compellatis abbatem et conventum dicti monasterii Sancti Benigni solvere decimam retentam ab annis quinque citra et ipsum monasterium in futurum conde(m)pnentis ad solvendum et dandum dictam decimam omni anno et hoc petit omni iure quo uti potest», nos Paganus, prepositus Sancti Petri de Porta Ianuensis, subdelegatus domini Iohannis, quondam archiepiscopi Ianuensis, domini pape delegati, ut patet per instrumentum inferius annotatum, scriptum manu Petri de Musso notarii, anno millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione nona, die vigesima secunda marcii, visis petitione, positionibus, testibus, instrumentis, sententiis et privilegiis et allegationibus et rationibus omnibus utriusque partis diligenter consideratis, habito quoque consilio Ferrarii de Castro et Lanfranci Cigale iurisperitorum, predictum syndicum Sancti Benigni ad prestationem duarum metretarum et dimidie musti de predicta terra nomine decime ipsius terre conde(m)pnamus, tam de preterito

tempore quo cessatum est in solutione ex quo habuit monasterium Sancti Benigni dictam terram quam pro futuro quousque ipsum monasterium tenuerit ipsam terram, a reliquo vero dicte petitionis ipsum monasterium absolvimus. Tenor autem predicti instrumenti talis est...¹ Lata Ianue, in ecclesia Sancti Petri de Porta Ianuensis, currente m^occ^o quinquagesimo secundo, indictione decima, die vigesima decembris, inter nonam et vespervas, presentibus presbytero Nicolao, canonico dicte ecclesie Sancti Petri, et Bono Iohanne, custode ipsius ecclesie Sancti Petri. Et inde plura instrumenta unius tenoris dictus subdelegatus fieri iussit et hoc est factum pro monasterio Sancti Syri.

(S.T.) Ego Arnaldus Corrigiarius notarius, iussu supradicti subdelegati, scripsi.

¹ Segue n. 21.

23

1255, dicembre 27, Genova

Giacomo, priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, a nome suo e della chiesa, promette obbedienza a Martino, abate del monastero di San Benigno.

Originale [A], S. Benigno, App. 8.

A è estratto «in publicam formam», da un notaio diverso dal rogatario, il 4 luglio 1256, dietro mandato del podestà di Genova; su tale procedura v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961, pp. 27-31.

A tergo, di mano coeva: «Sancti Iacobi de Bonifacio obedientia data abbatibus Sancti Benigni».

✠ Im presentia testium infrascriptorum donus Iacobus, prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifatio, | subdite immediate monasterio Sancti Benigni de Capite Fari, Ianuensis diocesis, nomine suo et ipsius | ecclesie fecit Martino, abbati predicti monasterii, obedientiam manuaalem. Testes vocati | presbyter Rollandus, monachus de Brosono, et Niger, cocus Sancti Benigni. Actum in capitulo predicti | monasterii, anno dominice millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, inditione xii, die xxvii decembris, | inter primam et tertiam.

(S.T.) Ego Obertus de Vineis notarius supradictum instrumentum extraxi et in publicam formam | reddegi de cartulario quondam Thome de Veriano notarii, nichil addito, dempto vel mutato preter | fortasis littera vel sillaba abbreviationis causa, iussu tamen et auctoritate domini Philippi de Turre, potestatis | Ianuensium, qui mihi eius cartularios commissit. Anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, inditione xiii, | die iiii iulii.

1256, gennaio 16, Genova

Martino, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Manfredo di Capodifaro e ai suoi eredi una terra con casa in Capodifaro, presso il monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 50 soldi.

Originale [A], S. Benigno, App. 9.

L'inchiostro è molto scolorito; il ricorso alla luce di Wood non consente una completa restituzione del testo.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Locatio terrarum apud Caput Fari ubi est turris de Furchis, eadem locacio, anno MCCLVI».

✠ In nomine Domini amen. Nos donus Martinus, abbas monasterii Sancti Benigni Ianuensis, donus Ogerius, | [donus] Obertus et donus Iacobus, fratres et monaci dicti monasterii, atque Iohannes, clericus [dicti] monasterii, nomine et vice | [dicti] monasterii et pro ipso, libellario nomine concedimus tibi Manfredo de Capite Fari et heredibus tuis natis ex te | ex leg[itimo] matrimonio masculis terram dicti monasterii positam in Capite Fari cum domo superposita, que est | iuxta m[onaste]rium, a festo sancti Stephani proxime preterito usque annos viginti novem proxime futuros, cui terre | coheret superius strata publica, inferius mare, ab uno latere [mare] eundo usque ad lapidem in quo tenetur | [blavium] et ab alio terra quam tenet pro predicto monasterio Enricus de [Mari], quam domum [et terram] per nos et successores | nostros tibi et heredibus tuis masculis ex te ex legitimo matrimonio natis dimittere promittimus usque dictum tempus | et non auferre nec pensionem augere nec aliquam novam inposit[i]onem] inponere, sed ipsam tibi et supradictis heredibus tuis expedire per nos et successores in dicto monasterio usque dictum tempus, dante et solvente nobis et successoribus | [nostris] per [te] et heredes tuos supradictos in quolibet festo sancti Stephani nomine pensionis et conditionis sol(idos) quinquaginta | ianuinorum annuatim, retento tamen in nobis et successoribus nostris quod possimus et possint [...]a concedere de lapidibus | [dicte] terre quas laborent cui vel quibus voluerimus vel voluerint facere. Omnia predicta quoque et singula tibi per te et | supradictos heredes tuos per nos et successores nostros ante[dictos] complere et observare [promittimus], alioquin si de predictis in | aliquo contrafecerimus vel fuerit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum de [bonis dicti] monasterii tibi stipulanti promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii presentia | et futura tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Manfredus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, | pro vobis et

successoribus vestris in dicto monasterio, per me et heredes meos natos ex me ex legitimo matrimonio [masculos | dictam.] terram tenere usque dictum tempus et non dimittere et domum assidue per predictum tempus habitare, ipsamque me|liorare, bonificare et non deteriorare et laborare ipsam bona fide et in ipsa pastinare annuatim arbores quin|quaginta ficuum et plantas quinquaginta olivarum de vestris planthis et olivis et si de vestris vel terrarum dicti monasterii | seu de ipsis que essent in dicta terra deficiant ad pastinandum eo quia non invenirentur in dicta terra seu in | terra dicti monasterii, tunc teneat et teneantur supradicti heredes mei tantas arbores ficuum pastinare que sup|pleant dictam quantitatem et sic tociens quociens deficerent planthe ad pastinandum et plantandum, et insuper teneat | per me et heredes meos supradictos non elevare nec elevari facere aliquam lapidem de aliqua parte dicte terre nisi | pro usu dicte [terre], sine vestri licencia vel successorum in dicto monasterio, et in capite dicti termini ipsam terram | cum omnibus melioramentis, in ipsa terra et domo factis, et que essent sive [erunt] in ipsa terra et domo vobis reddere | et restituere vel successoribus vestris qui tunc fuerint in [dicto] monasterio. Acto etiam inter me et vos vestro nomine et | successorum vestrorum et nomine meo et predictorum heredum [meorum] et expresso [...]b die et fine huius [...]c | quod si per me vel heredes meos seu aliquem de familia mea [vel dictorum] heredum meorum fieret in domo [...]c | dicta aliquod inhonestum per quod monasterium sepe[dictum] incurreret ad aliquam [infamiam inter] monasterium et vi|cinos et dicto monasterio manifestam, liceat vobis et successoribus in [dicto monasterio licenter] me et sepe[dictos] heredes meos | de dicta domo et terra expellere vestra auctoritate et successorum vestrorum, sine decreto [consulatus] vel potestatis et tunc videar [ego et] | memorati heredes [mei] a dicta locacione cecidisse. [Insuper] promitto [vobis vestro nomine et] successorum in dicto [monasterio] | nomine dicti monasterii claudere dictam terram de maceri[is a]b unaquaque parte et per[mittere] viam] per quam pergitur ad furcas | et meis expensis et predictorum heredum meorum dictam terram [claudere de maceriis. Predicta] igitur quoque et singula per me et | heredes meos prenomatos vobis et successoribus in dicto monasterio [attendere, complere et observare promitto] et non contravenire, | alioquin penam librarum decem ianuinarum denariorum si in aliquo de predictis [contrafecero] vel fuerit contrafactum per meos here[des] supradictos vobis stipulantibus promicto, pro qua pena et ad sic obser[vandum omnia bona mea] presentia et futura [vobis] | pignori obligo, ratis manentibus supradictis. Ad hec ego Rubaldus de Agio calegarius, intercedens pro predicto [Man]fredo per se et predictos heredes suos iussu, auctoritate, mandato et precibus [dicti Manfredi] quantum | pro predicta [peccunia] annuatim in festo sancti

Stephani solvenda dicto monasterio constituo me versus vos abbatem et monachos predictos proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem et agere et [curare] sic et taliter quod per predictum Manfredum | et eius heredes predictos predicta pensio annuatim solvetur in festo dicti sancti Stephani dicto monasterio vel alii | pro ipso usque predictum tempus, et per me et de meo illam solvere promitto si predictus Manfredus et heredes sui predicti ipsam | ut superius continetur non solverint, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto, pro qua [pena] | et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Testes vocati et rogati Ansaldo de Platea Longa notarius, Guillelmus calegarius de Candiasco | et Percivalis calegarius. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Benignini^d Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo | ducesimo quinquagesimo sexto, ind(ictione) XIII, die sexta decima ianuarii, post nonam. Et duo instrumenta unius | tenoris rogatum est a partibus fieri. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Braia, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

^a [Cm. 1,5] ^b [cm. 3] ^c [cm. 1] ^d Benignini: *così A.*

25

1260, gennaio 15, Genova

Floria, vedova di Niccolò de Mari, e Giacomo, suo figlio, ordinano a Tafonino di Gavi di consegnare il loro forno al rappresentante del monastero di San Benigno, nuovo proprietario.

Originale [A], S. Benigno, 13.

Floria, uxor quondam Nicolai de Mari, tutrix et curatrix filiorum suorum et | dicti quondam Nicolai, et Iacobus de Mari, filius dicti quondam Nicolai, | Tafonino de Gavio salutem. Noveritis quod de nostra voluntate est quatinus | possessionem furni, quem pro nobis sive pro filiis dicti quondam Nicolai tenetis, tradatis latori presencium, nuncio abbatis et conventus monasterii Sancti Benigni, et illum inducatis in possessionem ipsius furni, | permettendo ipsi ipsum furnum quiete tenere et possidere et | exinde facere quicquid placuerit dictis abbati et monasterio sive | conventui eiusdem. Unde vobis mandamus quod illum furnum, cum | quieta possessione predicto nuncio tradatis nomine monasterii et | ut de nostra voluntate pateat vobis et cuilibet alii | pre-

— 25 —

sentes litteras | in publicam formam redigi fecimus. Actum Ianue, in plathea marmo|rea, in domo filiorum dicti quondam Nicolosi, ubi habitant. Testes Obertus sar|tor, Acinus taliator et Graciolus de Cremona. M^oCC^oLX, indictione secunda, | die xv ianuarii, post nonam et ante vesperas.

(S.T.) Ego Bertholinus de Faxolo notarius rogatus scripsi.

26

1265, marzo 31, (Genova)

Il monastero di San Benigno e Ambrogio Roistropus eleggono Andreolo e Pasqualino Usodimare arbitri in una vertenza relativa ad alcune terre.

Notizia in n. 31.

Notaio: Bertolino «Fornarius».

27

1265, aprile 2, Genova

Alda, vedova del notaio Guglielmo di Langasco, dona al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Ogerio, tutti i suoi beni mobili ed immobili e tutti i diritti che le competono nei confronti di terzi.

Originale [A], S. Benigno, App. 10.

A tergo, di mano coeva: «Donatio Alde, uxoris condam Guillelmi de Langasco, 1265».

In nomine Domini. Ego Alda, uxor quondam Guillelmi notarii de Langasco, donacione pura et mera inter vivos dono vobis donno | Ogerio, abbati monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, recipienti nomine et vice dicti monasterii et pro illo, omnia bona mea | habita et habenda tam mobilia quam immobilia, corporalia et incorporalia, ubicumque sint nec non et iura mihi competencia tam realia quam | personalia, utilia et directa atque mixta contra quamcumque personam et quelibet bona sive contra quascumque res et in quibuscumque rebus | taliter quod ipsis iuribus et rationibus uti possis et possit dictum monasterium agendo, petendo, excipiendo, recipiendo et defen|dendo sicuti ego unquam potui et possem, constituendo vos, nomine dicti monasterii, procuratorem ut in rem dicti monasterii. Predictorum | omnium bonorum meorum et rerum tam mobilium quam immobilium, corporalium et incorporalium, et iurium michi competencium, domi|nium et possessionem nec non et quasi possessionem vobis nomine

— 26 —

dicti monasterii confiteor tradidisse, constituendo | me, nomine dicti monasterii, ipsa tenere et possidere et ab illo precario quousque possedero vel quasi, dans vobis licenciam | intrandi et accipiendi possessionem vel quasi predictorum omnium quandocumque volueritis. Predictam donationem et omnia | suprascripta promitto vobis recipienti nomine ipsius monasterii et pro illo perpetuo rata et firma habere et tenere et in nullo | contravenire. Quod si in aliquo contrafecero, duplum nomine pene de quanto et quociens contrafieret vobis stipulanti no|mine ipsius monasterii promitto et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia mea bona vobis et dicto monasterio pignori | obligo, faciens predicta consilio Balduini Osbergati et Symonis executoris consulatus medii, quos meos propinquos et | consilliatores appello. Actum in domo dicti monasterii, que est iusta dictum monasterium, anno dominice nativitatis millesimo | ducentesimo sexagesimo quinto, indictione VII^a, die secunda aprilis, ante missam. Testes predicti consilliatores et presbyter Petrus Provincialis | et Iohanninus Garretus de Ast.

(S.T.) Ego Obertus Nizola notarius rogatus scripsi.

28

1265, maggio 27, (Genova)

Andreolo e Pasqualino Usodimare pronunciano sentenza arbitrale in una questione di terre vertente tra il monastero di San Benigno e Ambrogio Roistropus.

Notizia in n. 31.

Notaio: Pietro «de Saliceto».

29

1265, luglio 19, Genova

Il monastero di San Benigno, rappresentato dall'abate Ogerio e dai monaci, e Giovanni Iaremo, al fine di superare i contrasti che li oppongono giudizialmente per alcune terre e due case, una delle quali ancora in costruzione, di proprietà del monastero, locate allo stesso Giovanni, stipulano un accordo in forza del quale Giovanni si impegna a restituire le proprietà locategli contro la rinuncia del monastero ad esigere quanto dovutogli, fatta eccezione per il canone dell'anno in corso.

— 27 —

Originale [A], S. Benigno, App. 11.

A tergo, di mano coeva: «Instrumentum compositionis terrarum domorum monasterii que sunt in Pede Fari, 1265».

In nomine Domini. Super littibus, questionibus, causis et controversiis sive mollestiis que vertebantur | et verti poterant atque verti sperabantur inter monasterium Sancti Benigni de Capite Fari Ianuensis | sive inter donnum Ogerium, abbatem dicti monasterii, et fratrem Iacobum, fratrem Albertum, fratrem Od|dinum et fratrem Fredericum, fratres et monacos predicti monasterii, nomine et vice ipsius mona|sterii, ex una parte, et Iohannem Iaremum, ex altera, occasione terrarum positarum in Pede Fari | et domorum suprapositarum et alterius domus, quam dictus Iohannes inceperat construere sive | construi facere super dictas terras set non perfecerat, quas terras et domos dictus Iohannes | ex causa locationis tenuerat et tenebat a dicto monasterio, ut dicunt partes, et occasione librarum | decem et octo nomine pene de quibus, ut dicunt partes, monasterium est sententiam consequutus | contra donnum Iohannem et occasione compromissi cuiusdam facti inter predictum Iohannem et monasterium in Obertum | Ususmaris et Iacobum quondam Ottonis Ususmaris ut dicunt et occasione sententiarum quas ipsi arbitri | tulerunt ut dicunt; item occasione pensionis sive mercedis dictarum terrarum et dampnorum de quibus | dicebatur ex parte monasterii quod Iohannes dederat et fecerat in terris dicti monasterii | nec non ex quacunque alia causa ex qua seu propter quam lis sive questio et causa aut mole|stia inter dictas partes esse posset, taliter inter se ex causa transactionis convenerunt, vi|delicet quia dictus Iohannes dimittit ad presens et restituit dictis abbati et monacis, | nomine monasterii, predictas terras cum domibus omnibusque aliis pertinentibus, promittens dictis | abbati et monacis, nomine dicti monasterii recipientibus, decetero illas eis vel dicto monaste|rio non impedire aliqua de causa, nec in illis dampnum dare aliqua occasione que dici vel exco|gitari posset et illas eis expedit et dimittit ex nunc et promisit dictus Iohannes ipsis | abbati et monacis, nomine dicti monasterii stipulantibus, attendere, complere et observare et in | nullo contravenire omnia supradicta et singula. Alioquin, si ut supra non fuerit observatum aut in aliquo | contrafactum, libras quinquaginta ianuinarum nomine pene, ratis manentibus supradictis, dictis abbati et mona|cis, nomine dicti monasterii stipulantibus, promisit et pro ipsa pena et predictis omnibus observandis omnia | bona sua illis pignori obligavit. Insuper iussit et voluit dictus Iohannes quod omnia instrumenta, tam locati|onis quam alia et sententias et compromissa et omnes scripturas quas ipse habet contra dictum monasterium | sint cassa et vacua et nullius valloris. Dicti vero abbas et monaci, nomine dicti monasterii,

ex | causa transactionis et pro utilitate monasterii, fecerunt dicto Iohanni finem et refutationem et pactum | de non petendo et omnimodam remissionem de omni iure, ratione et actione reali et personali | et mixto, utili et directo quod et quam habent et habet dictum monasterium contra ipsum Iohannem et | eius bona et ipsis et dicto monasterio competunt et competere possent contra ipsum et bona | eius omni et qualibet occasione ex qua sive propter quam a dicto Iohanne aliquid petere possent | ipsi abbas et monaci sive ipsum monasterium et specialiter per predictam sententiam, in qua et per quam | dictus Iohannes fuit et est condempnatus dicto monasterio in libris decem et octo ianuinarum, ut dicit dictus | Iohannes, nomine pene et occasione dampnorum aliquorum que dicerentur esse facta aut data in dictis | terris et occasione pensionis sive mercedis annorum preteritorum que solvi debuerunt dicto | monasterio; pensio vero anni presentis est et esse debet dicti monasterii et ipse Iohannes dictam | pensionem solvere debet abbati ut moris est ad voluntatem abbatis. De omnibus autem | et singulis iuribus et rationibus predicto monasterio competentibus ex quacumque causa et | qualibet sive quacumque occasione, predicti abbas et monaci, nomine et vice predicti monasterii, | ipsi Iohanni finem et remissionem et pactum de non petendo fecerunt, a quibus omnibus et | singulis secundum modum et formam predictam ipsum Iohannem liberaverunt per acceptilacionem et | aquilianam stipulacionem sollempniter intervenientem, promittentes, nomine et vice dicti | monasterii, ipsi Iohanni contra predicta non venire, set illa observare et attendere, alioquin | duplum nomine pene de quanto et quociens contrafieret ipsi Iohanni stipulanti promissit^a. Pro qua pena | et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii eidem Iohanni pignori obligarunt, salvis | omnibus et singulis superius promissis dictis abbati et monacis, nomine dicti monasterii, que | in nullo possint per suprascripta minui aut anichillari. Insuper volunt et iubent dicti | abbas et monaci, nomine dicti monasterii, quod omnia instrumenta, tam locacionis quam alia et | sententias^b et compromissa et omnes scripturas^c quecumque et quascumque ipsi seu dictum monasterium habent | contra ipsum Iohannem et bona sua, sint cassa et vacua et nullius vallis, isto semper in suo robore | duraturo. Actum in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo | quinto, indictione septima, die decima nona iulii, inter nonam et vespas. Testes Iacobus Pappia, Ansaldus de Platealonga notarius et Bertholinus, filius quondam Petri Agoiarii. | Et duo instrumenta eiusdem tenoris partes inde fieri rogaverunt. Hoc autem factum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Obertus Nizola notarius rogatus scripsi.

^a promissit: *cosi* A ^b sententias: *cosi* A ^c scripturas: *cosi* A.

1265, agosto 15

Instrumento rogato dal notaio Riccardo da Reggio, nel quale si fa menzione di una lettera con la quale Oberto, abate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, autorizza Ogerio, abate del monastero di San Benigno di Capodifaro, ad alienare possedimenti del monastero genovese.

Notizia in n. 44.

Notaio: Riccardo da Reggio.

1266, marzo 7, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno, in ottemperanza alla sentenza arbitrale pronunciata da Andreolo e Pasqualino Usodimare, cedono ad Ambrogio Roistropus tutti i possedimenti del monastero in Borzoli e in Grugno, ricevendone in cambio un bosco nel territorio di Fegino.

Originale [A], Bibl.Univ.Genova, ms. D VIII 1.

A tergo, di mani diverse, tre-quattrocentesche: «Carta de cambio Ambrosii Reutropi in Fegino» e «Permutatio cum Ambroxio Riutropio in Fegino, 1266», cui segue di mano moderna: «Monasterium cedit domino Ambroxio bona in loco Borzoli et alia in aliis locis et dominus Ambrosius cedit boscum contiguum nostris possessionibus Figini et pro adequamento abbas et monachi accipiunt soldos quinquaginta Ianuenses. Ansaldus de Platea Longa notarius». Di altra mano moderna: «1266, 7 marzo»;

Regesto: A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855, p. 230, n. 10.

In nomine Domini amen. Donnus Ogerius, abbas Sancti Benigni (de) Capite Fari, dunnus^a Iacobus, dunnus^a Albertus, dunnus^a Guillelmus, | dunnus^a Odonus, monaci dicti monasterii, ex una parte, et Ambroxius | Roistropus, suo proprio nomine, ex alia, approbantes et confirmantes | et ratificantes in omnibus et per singula dictum et dicta, pronunciacionem | et pronunciaciones, preceptum et precepta, sententiam et sententias Andrioli Usus|maris et Paschalini Ususmaris, arbitros^b inter eos electos^c secundum quod de | ipso compromisso constat per publicum instrumentum, scriptum per manum Bertho|lini Fornarii, notarii, M^oCC^oLXV, die ultima marcii, que dicta, pro|nunciaciones, precepta et sententie scripta et scripte sunt per manum Petri | de Saliceto notarii, M^oCC^oLXV, die xxvii madii, fecerunt inter se permutatio-

nem sive cambium de infrascriptis terris de quibus pronuncia|tum et dictum atque preceptum et sentenciatum fuit et est per predictos | arbitros, videlicet quod dictus Ambroxius dedit et cessit et tradidit | dicto donno Ogerio et monacis supradictis et per illum dicto monaste|rio omne et totum illud quod ipse habet et quod in eo poterit inveniri et quod dictus | Ambroxius habebat in quodam nemore sive boscho quod possitum est in territo|rio Fegini, cui coheret ab una parte (terra) dicti monasterii, inferius fossatus, | superius Costa, et quod nemus erat comune inter predictum monasterium | et dictum Ambroxium, taliter quod dictum monasterium ipsum nemus totum | habeat, teneat et possideat et quicquid voluerit de ipso faciat sine omni eius contra|dicione (et) omnium personarum pro illo, possessionem et dominium de omni et toto quod sibi | pertinet et pertinere potest in dicto nemore dictis abbati et monacis supradictis, | recipientibus nomine dicti monasterii, confitendo tenere et possidere dicto | nomine usque quo tenuerit. Ex ipsa causa eciam permutationis dicti cambii | predictus Ambroxius dedit et cessit et tradidit predicto donno Ogerio et monacis supradictis, recipientibus nomine dicti monasterii et pro eo, omnia iura, racci|ones et actiones reales et personales atque mixtas et directas quecumque et quascumque | habet et sibi competunt et competere possunt in dicto nemore et contra quamlibet | personam illius occasione taliter quod ipso iure et racione dictum monasterium uti | possit, agendo, deffendendo et omnibus modis quibus dictus Ambroxius unquam | potuit seu posset, constituendo dictos abbatem et monacos dicti monaste|rii procuratores ut in rem dicti monasterii. Ipsum igitur nemus promissit dictus Ambro|xius dictis Ogerio et monacis supradictis, recipientibus nomine dicti | monasterii, decetero non impedire neque subtrahere, set pocius expedire et de|ffendere, auctorizare legitime quantum pro parte sibi contingente in | dicto nemore suis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, quod si non | fecerit aut facere non potuit^d penam dupli de quanto vallet pars pertinens ipsi | Ambroxio dictis donno Ogerio, abbati dicti monasterii, et monacis supradictis, recipi|entibus nomine dicti monasterii, promissit et pro pena et predictis omnibus et singulis observan|dis universa bona sua habita et habenda ei pignori obligavit. Versa vice predicti donnus | Ogerius et monaci supradicti, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio et pro bono et | utilitate ipsius monasterii, dederunt, cesserunt et tradiderunt, titulo permutationis | et cambii, ipsi Ambroxio omne et totum illud quod predictum monasterium habet et pro illo pote|rit inveniri in territorio Borzoli, iuxta terram dicti Ambroxii, et cui coheret a duabus | partibus terra ipsius Ambroxii, inferius fossatus, superius via. Item dederunt, cesserunt | et tradiderunt dicti Ogerius et monaci nomine dicti monasterii ipsi Ambroxio | omne et totum illud quod predictum monasterium habet

et pro illo poterit inveniri in | quadam terra que est in Grugno, superius Pulci-
 fera et iuxta Croxetam, et que terra | erat communis inter dictum monasterium
 et predictum Ambroxium. Quas terras et partes | terrarum predictarum et
 omne atque totum illud quod dictum monasterium in illis habet dicti | vero
 abbas et monaci supradicti, nomine et vice dicti monasterii, dederunt, | cesse-
 runt et tradiderunt dicto Ambroxio ut decetero habeat et teneat et | possideat
 sine omni contradictione et omnium personarum pro dicto monasterio. Ex ipsa
 | eciam causa permutationis cambii (permutationis) predicti abbas et monaci
 | nomine dicti monasterii dicto Ambroxio dederunt, cesserunt, tradiderunt |
 omnia iura, rationes et acciones reales et personales atque mixtas, utiles et
 di|rectas quecumque et quascumque habet^e et sibi competunt et competere
 possent | in dictis terris et contra quamlibet personam illius occasione taliter
 quod ipso iure | et racione uti possit agendo, deffendendo et omnibus modis
 quibus dictus^f monasterium | unquam potuit seu posset dictum Ambroxium
 et de predictis procuratorem | ut in rem suam dicti vero abbas, et monaci fece-
 runt et promisserunt dicto Am|broxio dictas terras decetero non impedire nec
 subtrahere, set pocius expe|dire, deffendere, auctorizare legitime ab omni per-
 sona quantum | pro parte contingenti dicto mo|nasterio de dictis terris propriis
 expensis dicti mo|nasterii, remissa necessitate denunciandi, quod si non fece-
 rint seu facere non | poterint penam dupli de quanto dicte terre nunc vellent
 seu valuerint pro tempore | ipsi Ambroxio stipulanti promisserunt et proinde
 omnia bona dicti monasterii | habita et habenda dicto Ambroxio pignori obli-
 garunt. Possessionem | et dominium de omni eo et toto quod pertinet dicto
 monasterio et pertinere potest | in dictis terris dicto Ambroxio tradidisse con-
 fitentur, constituendo possidere | donec possederint pro dicto Ambroxio et
 confessi fuerunt dictus abbas | et monaci supradicti, recipientes nomine dicti
 monasterii, pro adequa|mento huius permutationis sive cambii se habuisse et
 recepisse | a dicto Ambroxio soldos quinquaginta Ianuenses et de quibus pre-
 dicti arbitri | pronunciaverunt, renunciantes exceptioni non numerate peccu-
 nie vel non | accepte. Actum in claustrum dicti monasterii, die VII marci, inter
 | terciam et nonam, M^oCC^oLXVI^o, indic(tione) VIII. Testes Iohannes (Iohannes)
 | de Sancto Siro, Vassallus barberius, Conradus de Guasco. Et duo | instru-
 menta unius tenoris inde fieri rogaverunt et factum est istud pro dicto
 monasterio.

(S.T.) Ego Ansaldo de Platea Longa notarius rogatus scripsi.

^a dunnus: *cosi* A ^b arbitros: *cosi* A ^c electos: *cosi* A ^d potuit: *cosi* A
^e habet: *cosi* A ^f dictus: *cosi* A.

1266, giugno 3, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano a Giacoma, vedova di Gregorio de Clapa di Gallaneto, e a Manuele, suo figlio, alcune terre in Gallaneto, contro la corresponsione di un canone annuo di lire genovesi 4.15 e di un quartino di castagne.

Originale [A], S. Benigno, App. 12.

Una chiazza d'umidità ha intaccato la prima riga, a sinistra.

A tergo, di mano coeva: «Locatio in Galaneto sive Langasco prope Castagnoram, 1266».

Nos [donnus Oger]ius, abbas Sancti Benigni de Capite Fari, donnus Iacobus, donnus | Albertus et donnus Oddinus et donnus Guillelmus, monaci dicti monasterii, nomine et | vice dicti monasterii, locamus vobis Iacobe, uxori quondam Gregorii de Clapa de Galaneto, | et Manuello, eius^a filio, et cui libet vestrum in solidum, omnes illas terras quas dictus^b monasterium habet in Galane|to et quas solitus erat tenere Willelmus de Langasco notarius quondam et que fuerunt Iohannis Pellicie, una | quarum peciarum terrarum est in Terra Rubea et aliam^c est loco ubi dicitur Castagnora et que | fuit dicti Willelmi et eius uxoris; item quartam partem alterius pecie castagneti, que est loco | ubi dicitur in Comunagiis, pro indiviso cum ecclesia Sancti Michaelis de Galaneto et | consortibus; item omnes pratos quos dictus^b monasterium habet loco ubi dicitur in Pratis sive in Alpīs de | Gaiolis et in prato de Fol.; item medietatem alterius pecie prati posite in Plaçolis usque | in vita tui Iacobe, dantes nobis annuatim nomine conditionis in festo sancti Stephani libras | quatuor et sol(idos) quindecim ianuinarum et quartinum unum castanearum viridum tempore quo fuerint, quas terras convenimus et pro|mittimus vobis dimittere et non auferre in vita tui Iacobe. Alioquin penam librarum decem ianuinarum | vobis stipulantibus promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda vobis pi|gnori obligamus. Versa vice nos Iacoba et Manuel predicti, quisque nostrum in solidum, | convenimus et promittimus vobis abbati predicto et monacis supradictis, recipientibus | nomine dicti monasterii, dictas terras tenere et non dimittere in vita mei Iacobe et ipsas terras | meliorare, bonificare et non deteriorare et vineam facere cavare, poare annuatim | bene et legaliter nostris expensis et trahere annuatim in dictis terris propagines decem | et ponere arbores decem castanearum vel aliorum arborum domesticorum in dictis terris ubi | necesse fuerit nostris expensis. Alioquin, si in aliquo de predictis contrafecerimus, penam librarum de|cem ianuinarum vobis stipulantibus promittimus et proinde omnia

bona nostra habita et habenda vobis pi|gnori obligamus ita ut de predictis omnibus et singulis quisque nostrum in solidum tene|atur, renunciantes nove constitutioni et epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, | et ultra cadamus iure locationis si predicta non observaverimus. Et ego Iacoba predicta omnia fa|cio consilio Oberti Alberii et Baldizonis de Ferrante, quos meos propinquos, consiliatores | eligo et appello, renuncians iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi iulie de prediis et omni | iuri. Insuper ego Alda, uxor quondam Guillelmi de Langasco notarii, predictis omnibus interfui | et consensi et si quod ius habeo in dictis terris tibi abbati predicto, recipienti nomine dicti mō|nasterii, tibi do et remitto. Actum in ecclesia dicti monasterii, die III iunii, inter nonam | et vespervas, M^oCC^oLXVI^o, indic(tione) VIII^a. Testes Iacobus de Comago et dicti consiliatores. Et duo | instrumenta unius tenoris inde fieri rogaverunt et factum est istud pro monasterio.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platea Longa notarius rogatus scripsi.

^a eius: *in soprallinea*

^b dictus: *così A*

^c aliam: *così A*.

33

1266, agosto 5, Genova

Rolando de Meiarina, figlio di Guglielmo, e lo zio Giovanni de Meiarina vendono al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Ogerio, un castagneto situato nel territorio di Fumeri, in località Crispo.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 14.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano moderna: «Carta emptionis curtis que vocatur Crispus».

Nos Rollandus de Meiarina, qui habito in Fimerri, filius quondam | Guillelmi de Meiarina, et Iohannes eius frater, quisque nostrum in solidum, vendi|mus, cedimus et tradimus tibi donno Ogerio, abbati Sancti Benigni de Capi|te Fari, ementi nomine et vice dicti monasterii et de propria peccunia | ipsius monasterii, peciam unam castagneti quam habemus et visi sumus | habere in territorio Fimerri, loco ubi dicitur in Crispo, cui coheret superius | via, a tribus partibus terra dicti monasterii, finito precio librarum quindecim ianuinorum | de quibus nos vocamus quietos et solutos, renunciantes exceptioni non nume|rate pecunie vel non soluti precii, et si plus valet id tibi, recipienti nomine | dicti monasterii, illud totum tibi nostra pura donatione inter vivos donamus, | renunciantes legi que dicit «si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti pre-

cii quod | venditor possit agere usque ad supplementum precii vel ad rei restitu-
tionem». | Pro supradicto precio iam dictam terram tibi vendimus, cedimus
et tradimus | cum omni suo iure, comodo, ingressu et exitu omnibusque de-
mum pertinentiis | suis, nichil decetero in nobis retento. Quam terram conve-
nimus et promi|ttimus tibi decetero non impedire nec subtrahere, set ab omni
persona et loco | et universitate tam tibi et dicto monasterio legitime deffen-
dere, aucto|riçare et disbrigare promittimus^a in iudicio et extra per nos et
heredes | nostros, nostris propriis expensis, remissa necessitate denunciandi.
In|super pro eodem precio et ex eadem causa damus, cedimus et tradimus tibi
omnia | iura, raciones et acciones reales et personales, utiles et directas et
mixtas | que et quas habemus et nobis competunt seu competere possent in
dicta | terra occasione compare seu successionis vel aliqua alia de causa ut |
ipsis racionibus et iuribus uti possis et experiri realiter et personaliter, in iudi-
cio | et extra, et omnia demum facere que nosmet facere possemus et procura-
torem | ut in rem tuam te inde facimus et constituimus. Alioquin, si in aliquo
de predictis | contrafecerimus, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet,
valuerit et pro tempore | meliorata fuerit tibi stipulanti promittimus, pro du-
pla quoque evictione et | pena universa bona nostra habita et habenda tibi
pignori obligamus, ita ut | de predictis omnibus et singulis quisque nostrum
in solidum teneatur, renunciantes no|ve constitutioni et epistule divi Adriani
et iuri de principali et omni iuri. | Possessionem et dominium inde tibi tradi-
disse confitemur, nomine et vice dicti | monasterii, et donec possederimus nos
tuo nomine et precario constituimus | possidere. Et ego dictus abbas convenio
et promitto vobis vendito|ribus decetero solvere collectas et mutua et honera
communi Ianue de dicta terra, | salvis semper mutuis et collectis et honeribus
communi Ianue de ipsa prestandis. | Insuper ego Manfredus de Meiarina, pro
dicto Iohanne et pro medietate dicte | terre, versus te abbatem predictum con-
stituo me proprium principalem de|bitorem, pagatorem, attenditorem et ob-
servatorem et deffensorem. Alio|quin, si in aliquo de predictis contrafecero,
penam dupli de quanto dicta | medietate^b dicte terre nunc valuerit tibi stipu-
lanti promitto, pro dupla | quoque evictione et pena universa bona | mea habi-
ta et habenda tibi pignori | obligo, renuncians iuri de principali et omni iuri.
Insuper ego Morandus | de Brolio, filius quondam Ogerrii de Brolio et gener
dicti Rollandi, pre|dicte vendicioni et predictis omnibus interfui et consensi
et si quod ius habeo | aliqua de causa in dicta terra aliqua occasione illud to-
tum tibi do | et remitto, promittens tibi quod decetero nullam petitionem seu
questionem | faciam in dicta terra, ego vel alius pro me, sub pena dupli de
quanto contra|facerem et obligatione meorum bonorum et instrumentum
unum in quo continetur | quod dictus socer meus mihi dederat in solutum

dictam terram pro certa quantitate, occasione dotium filie sue et uxoris mee, illud tibi reddidisse | confiteor ad incidendum et ad faciendum tuam voluntatem et ipsum | casso et evacuo et nullius vallis esse iubeo. Actum Ianue, in turri heredum | Thome Venti, die v augusti, inter terciam et nonam, millesimo CC^oLXVI^o, indic(tione) | VIII^a. Testes Obertus Funtana, Albertus candelarius de Sancto Georgio et | Obertus Cerveleria censarius.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platealonga notarius rogatus scripsi.

^a Corretto su promittomus

^b medietate: così A.

34

1267, gennaio 17, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano per quindici anni a Lanfranco Vivencio di Priano e ai suoi figli Enrico e Bena (o Benadu) una terra in Priano, contro la corresponsione di un canone annuo di 13 lire genovesi e due capponi per i primi cinque anni, di 14 lire e due capponi per i rimanenti dieci.

Originale [A], S. Benigno, 15.

La pergamena presenta macchie di umidità e tre lacerazioni sul lato destro.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Locatio cuiusdam possessionis [...] in Priano, 1267».

Nos donnus Ogerius, abbas Sancti Benigni de Capite Faris, donnus Albertus, donnus | Guillelmus, donnus Oddinus, monaci dicti monasterii, pro bono et utilitate ipsius monasterii, locamus vobis Lanfranco Vivencio de Prianno et Enrico et Bena filiis eius, cuilibet | vestrum in solidum, terram quandam positam in Prianno et quam dictus monasterius^a | ibi habet, cui coheret a tribus partibus via, usque ad annos quindecim proximos, dantes nobis | annuatim nomine condicionis sive pensionis in primis quinque annis annuatim, in festo | sancti Stephani, libras tredecim ianuinarum et caponos duos bonos et in aliis decem sequentibus | annuatim nomine pensionis sive condicionis, in festo sancti Stephani, libras quatuordecim | ianuinarum et caponos duos bonos. Quam terram convenimus et promittimus vobis dimit[tere] | et non auferre nec pensionem augere usque ad dictum terminum et ipsas^b vobis deffen[dere] | ab omni persona iure locacionis. Alioquin penam librarum viginti quinque ianu[inarum] | vobis stipulantibus promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda | vobis pignori obligamus. Versa vice nos Lanfrancus et Vivencius et Enrico pre[dicti], quisque

— 36 —

nostrum in solidum, convenimus et promittimus vobis abbati et monacis supradictis, | recipientibus nomine dicti monasterii, dictam terram tenere et non dimittere usque ad | dictum terminum et ipsam terram^c meliorare, bonificare et in aliquo non deterio(ra)re et ipsam facere | cavere, poare bene et legaliter annuatim et trahere annuatim propaggines tres | et ponere arbores viginti quinque, medietatem ficuum et medietate(m) olivarum, et | pensionem sive conditionem annuatim ut superius determinatum est vobis et successoribus | vestris solvere et promittimus vobis tenere domum et torcular cooperatas bene. Alio[quin], | si in aliquo de predictis contrafecerimus, penam librarum viginti quinque ianuinarum vobis stip[ulantis] | promittimus et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obliga[mus], ita ut de predictis omnibus quisque nostrum in solidum teneatur, renunciante nove constitutioni | et epistule divi Adriani et iuri de principali et omni iuri et ultra, si predicta non observaverimus, cadamus iure locacionis. Insuper nos Berthonus de Iordanno de Borçolli et | Iohannes Tesaurus de Prianno, quisque nostrum in solidum pro dictis Lanfranco, Vivencio et | Enrico et Benadu versus abbatem et monachos supradictos constituimus nos proprios principales debitores, pagatores, attenditores et observatores, si vobis non solverint | et non observaverint ut superius dictum est, promittimus vobis attendere et observare | sub predicta pena et obligatione bonorum nostrorum, (ita ut) quisque nostrum in solidum de predictis | teneatur, renunciante nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principali | et omni iuri. Actum in claustrum dicti monasterii, die xvii ianuarii, in[ter] | nonam et vespas, M^oCC^oLXVII^o, indic(tione) viii^a. Testes Oliverius de PI[...]^d, | Gandulfus de Sancto Laçaro. Et duo instrumenta unius tenoris inde fieri r[ogaverunt]. [Factum est istud pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platealonga notarius rogatus scripsi.

^a dictus monasterius: *cost A* ^b ipsas: *cost A* ^c *segue ripetuto*: tenere et non dimittere usque ad dictum terminum et ipsam terram ^d [*cm. 1, 3*].

35

1267, giugno 7, (Genova)

I monaci del monastero di San Benigno rilasciano generale procura all'abate Ogerio.

Notizia in nn. 38, 41.

Notaio: Ansaldo «de Platea Longa».

— 37 —

s.d. (prima dell'8 luglio 1268)

Oberto, abate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, stante la mancanza di monaci da inviare a Cruscaglia, affida la cura della chiesa dello stesso luogo a Oberto, priore del monastero di San Giacomo di Bonifacio, finché lo stesso priore non avrà trovato in sede un chierico adatto a ricoprire l'incarico.

I n s e r t o in n. 37 [B].

O(bertus), miseratione divina monasterii Fructuariensis abbas, dilecto in Christo fratri priori monasterii Sancti Iacobi de portu Bonifacii sallutem in eo qui est omnium vera salus. Cum non habeamus aliquem in presenti fratrem vel alium ydoneum et sufficientem, quem ad partes Corsicalie pro ecclesia de Corsicallia regenda et gubernanda transmittere possimus condecener, pro eo curam, regimen et gubernationem iuxta morem monasterii Fructuariensis temporaliter et spiritualiter ipsius ecclesie vobis duximus committendam quousque aliquem ydoneum et sufficientem reperiretis de partibus illis qui Deo et monasterio Fructuariensi in clericum et conversum se dare vellet, quem volumus ut vice nostra recipiatis cum solle(m)pnitate que habenda est et haberi debet in clericis et conversis recipiendis, si vobis visum fuerit ipsum in nostra congregatione recipiendum, quo recepto, si fuerit ydoneus et sufficiens ad hoc, dictam ecclesiam de Corsicallia, nomine et vice monasterii Fructuariensis^a, ad ipsam bene regendam et ministrandam, tam in temporalibus quam in spiritualibus quousque de nostra processerit voluntate, commendetis, receptis ab eo fidelitatis iuramento et obedientia manuali quod erit fidelis et obediens domino abbati Fructuariensis^a qui pro tempore fuerit et quod de bonis immobilibus dicte ecclesie nulla alienabit et mutabit in ephiteosim vel pheum concedet nec mutuuum contrahet ultra c seldos quousque de predictis creditoribus plene et integre satisfecerit.

^a Fructuariensis, Fructuariensi: *cos* B.

1268, luglio 8, Bonifacio

Oberto, priore del monastero di San Giacomo di Bonifacio, dietro mandato di Oberto, abate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, affida la cura della chiesa di Santa Maria di Cruscaglia a Oberto de Coti.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 16.

In calce al documento un'annotazione, di altra mano: «Amico suo karissimo Zomino d[...]».

L'inchiostro è svanito in più punti. Si è reso necessario il ricorso alla luce di Wood.

✠ In presentia testium subscriptorum dominus frater Obertus, prior Sancti Iacobi de Bonifacio, nomine et vice venerabilis patris domini Oberti, [Dei gratia ab]batis monasterii Fructeriensis^a, a quo constitutus est ad hoc faciendum ut per eius litteras, inde receptas et a me notario subscripto visas et lectas de verbo [ad verbum], | continetur, quarum tenor inferius apponetur, habito consilio plurimorum bonorum hominum et maxime testium subscriptorum, contulit dominationem, rectoriam et administrationem | rerum omnium et bonorum mobilium et immobilium ecclesie Sancte Marie, abbacie de Corsicalia, Aiacensis diocesis, presbitero Oberto de Coti, ita [quod de] | dominatione, rectoria et administratione omnium rerum et iurium, tam temporalium quam spiritualium, uti possit et debeat amodo donec dicto domino abbati Fructeriensi^a vel eius successori videbitur et ei placuerit, et de predictis ipsum auctoritate litterarum subscriptarum et possessionem eiusdem cum uno bireto, nomine et | vice domini abbatis Fructeriensis^a, corporaliter investivit, mandans et precipiens cuicumque dictam abbatiam occupanti quod eam et res ac bona omnia ei[dem perti]nentia mobilia et immobilia integre dare et consignare ex parte predicti venerabilis patris plenarie debeat, hoc expresso quod cum dictus prior [dictum dominum] | Obertum in clericum receperit ac fidelem dicti monasterii Fructeriensis^a ipsum recepit^b si maiori parti bonorum et nobilium hominum de [Corsica]llia placuerit; sin autem dicta receptio et collatio minime sit vel esset valitura et quod posset alium ibi apponere qui sibi melius placuerit. | Quam noticiam debet idem prior habere et scire usque festum nativitatis Domini proximi[m] venturum nisi iusto remaneret impedimento. Qui presbiter Obertus | iuravit, corpolariter tactis sacrosanctis evangeliis, se fidelitatem et obedientiam dicto domino abbati et eius successori et monasterio Fructeriensi^a | tenere et observare et eidem vel suo nuncio annuatim dare nomine census soldos viginti denariorum ianuinorum et plus prout ei placebit suo posse | Bonifacio et bona ecclesie abbacie de Corsicalia et dictam abbatiam b[en]e et legaliter custodire, salvare et bonificare potius quam dirimere s[uo] | posse et non mutuari ultra soldos centum denariorum ianuinorum, quibus non solutis alios minime possit recipere mutuo, hoc acto ex pacto quod illas res | quas sepedictus presbiter Obertus secum ad dictam abbatiam de Corsicalia porta[bit] et ponet in ea de suis teneatur infra predictum terminum apreciari | et precium ad noticiam pervenisse dicti prioris^c, et si contingeret ipsum a dicta abbatia [decedere dominatio]nem habere debeat vel si decederet iudicare et dare | cuicumque vellet. Predicta autem fecit dictus prior ex eo

quod dicta abbatia omni carebat bono et dictus presbiter cum eo quod ad dictam tulit abbatiam ipsam substenta|vit. Tenor autem dictarum litterarum talis erat...¹ Sigillate erant sigillo cereo oblongo, in cuius medio erat ymago unius abbat|is parati cum pastorali ad modum episcopalem sine mitra, et littere circumdantes innuebant ꝛ sigillum Sancti Benigni Fructuariensis, nichil in eis | additum vel diminutum fuit quod sententiam inmutaret, preter forte litteram vel sillabam abbreviationis causa. Testes interfuerunt presbiter Lam|bertus, capellanus ecclesie Sancte Marie de Bonifacio, presbiter Iordanus, canonicus de Flamula, frater Iacobus, prior Sancte Marie insule de Budellis, | f[rater Bonif]atius, eius frater, Bartolomeus de Montagna, Ugo de Lonbardo et Guiotus de Varesio. Actum Bonifacio, in ecclesia Sancti Iacobi, anno dominice | nativitat|is M^oCC^oLXVIII^o, indic(tione) x^a, die VIII^a iulii, inter nonam et vesp|eras. De predictis duo instrumenta fieri debent unius tenoris, unum pro qualibet parte. | Hoc autem factum est pro dicto presbitero Oberto.

(S.T.) Ego magister Laurentius Medicus, sacri imperii notarius, predictis interfui et rogatus scripsi.

^a Fructeriensis, Fructeriensi: *cos^o A* ^b recepit: *cos^o A* ^c *qui manca forse qualche elemento.*

¹ Segue n. 36.

1270, febbraio 19, Genova

Ogerio, abate, e Guglielmo, monaco del monastero di San Benigno, danno in livello a Velisio de Marmora, Guirerio de Marmora, Guglielmo de Cavana e Ughetto de Prato Novo un castagneto in Fumeri, in località Campus Martignonus, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 lire genovesi.

Original e [A], S. Benigno, App. 15.

L'usura della pergamena nella parte centrale e nel margine destro con conseguente caduta dell'inchiostro ha reso necessario il ricorso alla luce di Wood.

A tergo, di mano coeva: «Locacio de Fumerri in Campo Martignono, 1270»; una mano moderna ha aggiunto: «arbores castanearum 295 signate».

Il contratto viene annullato il 9 marzo 1271: v. n. 41.

Nos donnus Ogerius, abbas Sancti Benigni de Capite Fari, nuncius et procurator monasterii dicti | et specialiter in omnibus negociis generaliter peragendis dicti monasterii, secundum quod continetur | in carta facta manu

Ansaldi de Platea Longa notarii, M^oCC^oLXVII^o, die VII iunii, et donnus | Guil-
lelmus, monachus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, locamus et
título loca|tionis concedimus vobis Velisio de Marmora et Guirerio de Marmo-
ra et Guillelmo de | Cavana et Ugeto de Prato Novo, videlicet cuilibet vestrum
pro quarta parte, castagne|tum unum sive peciam unam castagneti quam dic-
tum monasterium habet et visum est habere | in Fimerri, loco ubi dicitur Cam-
pus Martignonus, usque ad annos viginti novem proximos, | cui coheret supe-
rius strata et terra dicti monasterii que vocatur Crispus, inferius terra Ber-
tho|ni et consortium, ab uno latere terra Oberti Cavacie et ab alio terra illorum
de Marino, | dantes nobis annuatim nomine pensionis sive condicionis in festo
sancti Stephani libras | septem ianuinarum silicet sol(idos) triginta quinque pro
quolibet. Quam terram convenimus et promittimus | vobis dimittere et
non auferre nec pensionem augere usque ad dictum terminum et ipsam vobis
| defendere ab omni persona iure locationis et ex nunc damus vobis licentiam
et potestatem | quod vos vel alius pro vobis possitis et debeatis incidere seu
incidi facere in dicta terra ar|bores castanearum ducentorum nonaginta quin-
que usque ad terram tantum sicut sunt signati | ad vestram voluntatem et qui
arbores sint et esse debeant vestri ad faciendum vestrum bene|placitum et vo-
luntatem. Quos arbores debeatis habere incisi usque ad annos decem proximos
| et possitis de aliis arboribus qui sunt in dicta terra incidere seu incidi facere
| qui non sunt signati usque in quantitate^a decem et dimittere loco illorum
alios decem | de illis qui sunt signati. Alioquin, si in aliquo de predictis contra-
fecerimus, penam librarum | viginti quinque ianuinarum, videlicet cuilibet ve-
strum pro rata, vobis stipulantibus promittimus, | rata manente locacione et
proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda vobis | pignori obliga-
mus. Versa vice nos Velysius et Guirerius et Willelmus et Ugo predicti, | qui-
sque nostrum pro quarta parte sive pro rata, convenimus et promittimus vobis
abbati et donno | Guillelmo, recipientibus nomine dicti monasterii, dictam ter-
ram tenere et non dimittere usque ad | dictum terminum et ipsam meliorare,
bonificare et non deteriorare nisi ut superius dictum est, | salvo quod non te-
neamur in dicta terra aliquos arbores ponere vel inserire nisi ut inferius | conti-
netur et pensionem sive condicionem ut superius dictum est vobis et successo-
ribus vestrisolvere | sive dicto monasterio, videlicet sol(idos) triginta quin-
que pro quolibet nostrum in festo sancti Stephani | et dictos arbores promitti-
mus vobis habere incisos usque ad dictum terminum annorum decem | et ultra
dictam quantitatem dictorum arborum non incidemus nec incidi faciemus in
dicta terra | sine vestra licencia et mandato, et promittimus vobis quod omnes
arbores virides quos inci|demus seu incidere faciemus de predictis inserire seu
inseriri faciemus de castaneis | negrixollis bene et legaliter, salvo et intel-

lecto quod si dicti arbores qui incidentur | morirentur seu perirent vobis non teneamur illos amplius inserire, si sicarentur vel | perirent inserumines in arboribus viridis iterum teneamur inserire. Alioquin, si in aliquo | de predictis contrafecerimus, penam librarum viginti quinque ianuinarum vobis stipulantibus promittimus, | quisque nostrum pro rata, rata manente locacione et proinde omnia bona nostra habita et | habenda, quisque nostrum pro rata, vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in turri heredum | Thome Venti, die xviii februarii, post vespervas, M^oCC^oLXX^o, indic(tione) XII^a. Testes | Nicoletus, Albericus, Manfredus de Meiarina et Simon pelliparius de Sancto Donato. Et | duo instrumenta unius tenoris inde fieri rogaverunt et factum est istud pro dicto Veliso, Gui|rerio et Wilelmo et Ugeto.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platea Longa notarius rogatus scripsi.

^a quantitate: *così A.*

39

1270, marzo 7, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno affidano a Giacomo de Ripa Rupta la cura della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, dopo averne rimosso Oberto de Vulpicino.

Original e [A], S. Benigno, App. 13.

A tergo, di mano coeva: «Carta transactionis prioris Iacobi de Boniffacio, 1270»; una mano moderna ha aggiunto: «et collatio ipsius ecclesie et prioratus portus».

✠ In nomine Domini. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXX, indictione XII^a, die septima marcii, | in claustro Sancti Benigni de Capite Fari, im presencia Delovose de Quinto et Iacobi Asten|sis quoci et Petri Papiensis, testium ad hoc specialiter vocatorum. Donus Ogerius, abbas | monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, in presencia, consensu et voluntate fratris Iacobi, | fratris Willelmi, fratris Oberti et Iacobini clerici, fratrum et monachorum predicti monasterii Sancti Be|nigni de Capite Fari, nec non et dicti fratres et monaci simul cum dicto abbate, nomine | et vice predicti monasterii de Capite Fari, insipientes utilitati et comoditati | monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, revocata concessione facta per dictum | abbatem fratri Oberto de Vulpicino de regimine et administratione ecclesie Sancti | Iacobi de Bonifacio per dictum abbatem et monacos Sancti Benigni de Capite Fari, | dant et concedunt ad suum beneplacitum curam, regimen et administrationem, tam in tempo|ralibus quam

in spiritualibus, ipsius ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio dilecto fratri Iacobo | de Ripa Rupta, Fructuariensi monaco, recepto ab eo fidelitatis iuramento et obediencia manuali quod erit fidelis et obediens domino abbati Fructuariensi et eius successoribus | et dicto abbati de Capite Fari et eius successoribus, ita quod de bonis dicte ecclesie Sancti Iacobi | de Bonifacio nulla alienabit, infeudabit vel infiteosim concedet seu permutabit, nec monacos vel conversos vel clericos recipiet absque dicti domini abbatis Fructuariensis licentia et dicti abbatis de Capite Fari speciali. Conditiones, debita, taleas et arbergarias atque | servicia, que et quas rectores dicte ecclesie Sancti Iacobi quondam facere consueverunt et etiam facere tenentur ipsi domino abbati Fructuariensi et dicto abbati Sancti Benigni de Capite Fari, integre faciet et servabit, constituendo ipsum dictum donum Iacobum de Ripa Rupta suum certum | noncium, syndicum et procuratorem ad appellandum et petendum, agendum, inquirendum et defendendum | et recipiendum et omnia iura, possessiones et redditus predicte ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio | pertinentes seu pertinentia ubicumque sint vel reperiri possent a quocumque possessore, | detemptore vel molestatore et ad constituendum, si necesse fuerit, procuratorem vel procuratores pro causis dicte ecclesie Sancti Iacobi tam coram ecclesiastico iudice quam civili | et coram quocumque domino et magistratu.

(S.T.) Ego Parentinus de Quinto notarius rogatus scripsi.

40

1270, maggio 25, Genova

Iohaam Marinco, figlio di Marino di Cravasco, Giovanna, sua moglie, Oberto, figlio Gunoni di Cravasco, e Giacoma, sua moglie, vendono al monastero di San Benigno, nella persona dell'abate Ogerio, una vigna situata nel territorio di Gallaneto, in località «Terra Rossa».

Originale [A], S. Benigno, App. 14.

Larghe chiazze di umidità nei margini superiore e destro non pregiudicano la lettura.

A tergo, di mano coeva: «Carta emptionis terrarum in Galaneto, scrip(ta) 1270».

Nos Iohaam Marincus, filius quondam Marini de Cravascho, et Iohanna, | eius uxor, et Obertus, filius quondam Gunoni de Cravascho, et Iacoba, | eius uxor, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi | donno Ogerio, abbati Sancti Benigni de Capite Fari, ementi nomine | et vice dicti monasterii, peciam unam terre vineate, posite in territorio | Galaneti, loro ubi dicitur Terra Rubea, cui coheret a tribus partibus terra dicti monasterii,

— 43 —

inferius via, finito precio sol(idorum) quadraginta ianuinarum, de quibus nos vocamus | quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti | precii, et si plus valet illud totum tibi dicto nomine nostra pura donatione inter | vivos donamus, renunciantes legi que dicit «si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti | precii quod venditor possit agere usque ad supplementum precii vel ad rei restitucionem». Pro supradicto precio iamdictam terram tibi vendimus, cedimus et tradimus, cum omni suo iure, comodo, ingressibus et exitibus suis et omnibusque demum | pertinenciis suis, nichil decetero in nobis retento. Quam terram decetero non | impedire nec subtrahere, set ab omni persona, collegio et universitate eam tibi | legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus in iudicio et | extra, nostris propriis expensis, remissa necessitate denunciandi. Insuper pro | eodem precio et ex eadem causa damus, cedimus et tradimus tibi omnia iura, | raciones et acciones reales et personales, utiles et directas nec non et mixtas | que et quas habemus in dicta terra et nobis competunt seu competere possent occasione | (successione) successio- nis vel aliqua alia de causa ut ipsis racionibus et iure | uti possis et experiri realiter et personaliter in iudicio et extra et omnia demum fa|cere quod^a nos- met facere possemus et procuratorem ut in rem vestram dicto | nomine facimus et constituimus. Alioquin, si in aliquo de predictis contrafecerimus, penam | dupli de quanto dicta terra nunc valet, valuerit et pro tempore meliorata fuerit tibi | stipulanti promittimus, pro dupla quoque eviccionem et pena et predictis omnibus et si|ngulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus ita ut | de predictis omnibus et singulis quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes nove constitutioni | et epistule divi Adriani et iuri de principali et omni iuri. Possessionem et dominium inde tibi | tradidisse confitemur et donec possederimus nos tuo nomine et precario constituimus possi|dere. Et nos Iohanna et Iacoba predicta omnia facimus im presentia et voluntate ditorum | virorum nostrorum et consilio Iohannis Castagne et Gandulfi de Sancto Laçaro, quos nostros propinquos, | consiliatores elegimus et appellamus, renunciantes iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi iulie | de prediis et omni iuri legis et capituli quo contra predicta venire possemus, salvis semper | <mu>tuis et collectis et honeribus comuni Ianue de ipsa prestandis, quas promitto vobis solvere. | Actum in cimiterio dicti monasterii et ante ecclesiam dicti monasterii, die xxv | madii, circa vespervas, millesimo cc°lxx°, indic(tione) xii^a. Testes Balbus de Laragosta et dicti | consiliatores.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platea Longa notarius rogatus scripsi.

^a quod: *così* A.

1271, marzo 9, Genova

Ogerio, abate, e Guglielmo, monaco del monastero di San Benigno, da una parte, Tedisio de Marmora, Guillerio de Marmora, Guglielmo de Cavana e Ughetto de Prato Novo, dall'altra, annullano il contratto di cui al n. 38.

Originale [A], S. Benigno, App. 16.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta compositio[n]is terre in Fumerri in Campo Martignono et Crispo, 1271».

✠ In nomine Domini amen. Donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, nomine suo et nomine dicti monasterii, ad infrascripta mandatum et potestatem habens a monacis et conversis dicti monasterii, secundum tenorem | instrumenti inde facti manu Ansaldi de Platealonga notarii, millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die vii^a iunii, et | frater Guillelmus, monachus et syndicus dicti monasterii, secundum quod de his constat per instrumentum quod dicitur factum esse manu | dicti Ansaldi, nomine ipsius monasterii, ex una parte, et Thedixius de Marmora, Guillierius de Marmora et Guillelmus | de Cavana et Uguetus de Prato Novo, eorum propriis nominibus ex altera, super litibus, questionibus et controversiis que inter ipsas | partes vertebantur et verti poterant dictis nominibus super eo quod dicebatur per dictos abbatem et monachum dicti monasterii | predictos Thedixium, Guillerium, Guillelmum et Uguetum non observasse promissa et incidisse in penam, et cecidisse a iurisdictione locacionis eis facte de quadam pecia terre castaneate dicti monasterii, posita in Fimerri, loco ubi dicitur Campus | Martignonus, cui coheret superius strata et terra dicti monasterii que vocatur Crispus, inferius terra Berthoni et consortum, ab uno latere terra Oberti Cavacie, ab alio terra illorum de Marino, et de qua locacione factum fuit instrumentum manu | Ansaldi de Platealonga notarii, millesimo cclxx, die xviii februarii¹, ex causa transaccionis et concordii | adinvicem partes dicte inter se convenerunt quia dictam locacionem et omnia que continentur in dicto instrumento inter | se adinvicem cassaverunt et omnia iura ipsis partibus competencia ex causa dicte locacionis sibi adinvicem | remisserunt et specialiter dicti Thedixius, Guillierius, Willelmus et Uguetus omnia iura sibi adquisita ex causa dicte locacionis omni et qualibet occasione de qua fiet mentio in dicto instrumento locacionis totaliter remisserunt dictis abbati | et monacho, recipienti[bus] nomine dicti monasterii, et de ipsis iuribus fecerunt sibi adinvicem inter se finem et reffutacionem et pactum de non petendo et promisserunt sibi adin-

vicem et inter se dictis nominibus dictis iuribus | non ussuros et omnia supra-
dicta habere decetero rata et firma nec in aliquo contravenire, sub pena libra-
rum de|cem ianuorum inter partes stipulata et promissa, in qua pena cadat
pars non observans parti observanti | et per observantem peti possit, ratis man-
nentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro predictis omnibus obser-
van|dis obligarunt partes sibi adinvicem pignori et inter se eorum bona, scilicet
abbas et monachus bona monasterii, et predicti | Thedixius, Guillierius, Wil-
helmus et Ugo bona eorum propria. Testes Iohannes Ugolini, Marinetus de Ma-
rino et | Obertus Paxius iudices. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii,
millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indiccione XIII^a, | die VIII marcii,
inter vespervas et completorium. Et plura instrumenta unius tenoris fieri de-
bent. Hoc factum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Palodinus de Sesto, aule imperialis notarius, rogatus scripsi.

¹ Cfr. n. 36.

42

1272, luglio 23, Genova

*Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano per due anni
a Enrico di Camerana e a sua moglie Elena una casa in Soziglia, contro la corre-
sponsione di un canone annuo di 14 lire genovesi.*

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 17.

Non donnus Ogerius, abbas Sancti Benigni de Capite Fari, et donnus Ia-
cobus | et donnus Manuel, monaci dicti monasterii, nomine et vice dicti mona-
sterii, | locamus vobis Enrico de Cameranna et Elene iugalibus, cuilibet | ve-
strum in solidum, domum quandam quam dictum monasterium habet et visum
| est habere in contracta Susilie, et quam nunc tenet Iohannes de Alpis
spe|ciarius, a festo nativitatis Domini proxime venturum^a, currente
M^oCC^o|LXXIII, usque ad annos duos et ante si dictus Iohannes exiverit de | dic-
ta domo, incipiente terminum^b dictorum duorum annorum eo die quo | intra-
veritis in dicta domo pro stando, dantes nobis seu successoribus nostris | qui
pro tempore fuerint in dicto monasterio nomine pensionis annuatim | libras
quatuordecim ianuorum, silicet de sex in sex mensibus libras septem. Quam
domum | convenimus et promittimus vobis dimittere et non auferre nec pen-
sionem au|gere usque ad dictum terminum, set ipsam vobis deffendere ab
omni persona | iure locationis. Alioquin, si in aliquo de predictis contrafece-

— 46 —

rimus, penam | librarum viginti quinque ianuīnorum vobis stipulantibus pro-
mittimus et proinde omnia | bona dicti monasterii habita et habenda vobis pi-
gnori obligamus. | Versa (vice) nos Enricus et Elena iugales, quisque nostrum
in solidum, | convenimus et promittimus vobis abbati et monacis supradictis,
recipi|entibus nomine dicti monasterii, dictam domum tenere et non dimittere
| usque ad dictum terminum et pensionem annuatim, ut superius determi-
natum est, vobis vel successoribus vestris solvere, et promittimus vo-
bis ipsam domum | in toto vel in parte non locare alicui persone sine vestra
licencia et manda|to. Alioquin, si in aliquo de predictis contrafecerimus, pe-
nam librarum viginti quinque | ianuīnorum vobis stipulantibus promittimus et
proinde omnia bona nostra habita et habenda | tibi pignori obligamus ita ut
de predictis omnibus et singulis quisque nostrum in so|lidum teneatur, renun-
ciantes nove constitutioni et epistule divi Adriani et iuri de principa|li et omni
iuri. Et ego Elena predicta omnia facio im presencia dicti viri mei | et consilio
Balduini de Molaçanna et Gandulfi Galearii, quos meos propinquos, | consilia-
tores eligo et appello, renunciāns iuri ipothecarum, senatus consulto velleiano
et legi iulie | et omni iuri. Et si in aliquo de predictis contrafecerimus ultra
predictam penam cadamus | iure istius locationis. Insuper ego Bonifacius, filius
dicti Enrici, in presencia, iussu et vo|luntate dicti patris mei, pro dicto patre
meo et pro dicta Elena versus vos abbatem | et monacos predictos, recipienti-
bus^c nomine dicti monasterii, constituo me proprium | principalem debito-
rem, pagatorem si vobis non observaverint et non attenderint, | promitto vobis
attendere et observare et solvere sub predicta pena librarum viginti | quinque
et obligatione meorum bonorum, renunciāns iuri de principali et omni iuri. |
Actum prope dictum monasterium, die xxiii iulii, post vesp̄as, M^oCC^oLXXII^o,
| indic(tione) xiii^a. Testes Petrus Papiensis et dicti consiliatores. Et duo in-
strumenta unius telnoris inde fieri rogaverunt et factum est istud pro dicto
monasterio.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platea Longa notarius rogatus scripsi.

^a venturum: *così* A ^b terminum: *così* A ^c recipientibus: *così* A.

43

1273, aprile 22, Genova

*Agnesina, vedova di Giovanni Balbi, loca a Mirualdo draperius, figlio di
Senescalco di Levanto, una casa in Bonifacio.*

Notizia in n. 48.

Notaio: Pagano Durante.

— 47 —

1274, novembre 13, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno rilasciano procura a Oberto Passio per trattare la vendita di una casa in Bonifacio.

Originale [A], S. Benigno, 18.

La pergamena presenta due buchi all'altezza della prima e dell'ottava riga.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Instrumentum sindicatus et procure ad vendendum domum in Bonifacio».

✠ In nomine Domini amen. Cum donnus Ogerius, abbas mo[na]sterii Sancti Benigni de Capite Farii Ianuensis, haberet | licenciam a donno Oberto, divina miseratione monasterii Fructuariensis abbate, et auctoritatem distrahendi et | vendendi de possessionibus dicti monasterii, secundum tenorem literarum ipsius abbatis monasterii Fructuariensis de quibus fit mentio | in instrumento scripto manu Ricardi de Regio notarii, facti^a in dicto monasterio M^oCC^oLXV, die XV mensis augusti, | idcirco idem donus Ogerius, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, habito tractatu et consilio | fratrum in dicto monasterio residencium et eiusdem domus amicorum, considerando domum infrascriptam, positam | in Bonifacio, fore ad minus utilibus^b dicti monasterii et propterea de consilio dictorum fratrum et quorundam a[m]icorum, volendo ipsam domum vendere et precium ipsius possessionis in aliam possessionem magis utilem conv[er]tere, secundum tenorem dictarum litterarum, de consilio dictorum fratrum et voluntate et ipsi fratres, auctoritate dicti abbatis, quorum no[m]ina inferius continentur, videlicet frater Iacobus, frater Obertus et frater Rogerius, nomine suo et dicti monasterii, fe|cerunt, constituerunt et ordinaverunt dictum Obertum Paxium iudicem eorum et dicti abbatis et monasterii sindi|cum, actorem et procuratorem ad vendendum et ad alienandum dictam possessionem de Bonifacio seu do|mmum et que domus posita est in Bonifacio, cui coheret terra vacua heredum quondam Gregorii de Bargono ab | una parte, ab alio latere domus Carete tabernarie que fuit quondam Guillelmi de Narbona, retro heredum Lanfran|ci de Livellato, antea murus castri mediante via, et ad pretium recipiendum vel de ipso pretio solvendo | promiscionem recipiendam et ad vocandum se quietum et solutum ita quod dictus syndicus dictam vendicionem possit | facere cum dicto abbate Sancti Benigni vel sine et in eadem forma et modo et cum his obligationibus de quibus dictis | abbati Sancti Benigni et sindico vel alteri eorum videbitur, concedentes nomine suo et dicti monasterii tam | dicto sindico quam dicto abbati et cuilibet eorum quod ipsi possint vendere, alienare

dictam domum et occasione dicte ven|dicionis promittere et obligare nos et dictum monasterium et bona dicti monasterii, confiteri tam de precio recepto | quam de aliis et demum omnia et singula facere que eis vel alteri ipsorum videbuntur facienda et in ea forma de qua eis | vel alteri eorum videbitur et omnia et singula facere que ipsimet facere possent vel que merita earum postul|ant et re|quirunt, promittentes, nominibus eorum et dicti monasterii et fratrum, per se et successores suos mihi notario infrascripto, recipienti | nomine cuius vel quorum interest vel intererit, se et dictum monasterium ratum et firmum habituros quicquid factum fuerit per | dictum sindicum, actorem et procuratorem sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et dicti monasterii. Actum in | claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXIII, indic(tione) secunda, die XIII novembris, inter primam | et terciam. Testes Petrus de Papia et Guillelmus qui fuit de Canapicio.

(S.T.) Ego Enricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

^a facti: *così A* ^b utilibus: *così A*.

45

1274, novembre 16

Il monastero di San Benigno vende a Guglielmo Iagonus una casa in Bonifacio.

Notizia in n. 47 che riferisce la vendita al 1074; il confronto col n. 44 consente di rettificare la data.

Notaio: Pagano «Barberius».

46

1275, agosto 30, (Genova)

Pietro Curtus vende a Niccolò de Pereto, figlio Ugardi, Giovannina, sua moglie, e Mabilia de Valle, sua suocera, una casa con terre in San Biagio, in località Mussolata.

Notizia in n. 47.

Notaio: Palodino («de Sesto»).

— 49 —

1275, settembre 2, Genova

Niccolò de Pereto, figlio Ugardi, Giovannina, sua moglie, e Mabilia de Valle, sua suocera, vendono al monastero di San Benigno, nelle persone dell'abate Ogerio e del monaco Giacomo, una casa con terre in San Biagio, in località Mussolata e Laxina. Delle 43 lire genovesi pattuite per la vendita, 30 dovranno essere versate a Pietro Curtus di Rivarolo a saldo di un credito da lui vantato nei confronti dei venditori.

Originale [A], S. Benigno, 19.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e qualche buco all'altezza delle righe 4 e 5.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta emptionis terre ac domus ad Sanctum Blaxium per dominum abbatem Ogerium Sancti Benigni».

✠ In nomine Domini amen. Nos Nicholaus de Pereto, filius quondam Ugardi, et Iohannina, uxor | Nicholay, et Mabilia de Valle, socrus Nicholay, simul et concorditer et in solidum vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Ogerio, abbati monasterii Sancti Benigni, et fratri Iacobo, | monacho dicti monasterii, ementibus pro dicto monasterio et nomine dicti monasterii et ad [u]tilitatem monasterii, domum et terras infrascriptas, positas in territorio ville Sancti B[la]xii, ubi dicitur | Mussolata: im primis terram vineatam et arboratam cum domo supraposita, cui coheret superius | via publica, inferius terra Iohannis, prepositi ecclesie Sancte Marie de Castello, im parte et | terra Petri Bonalancee qui quandoque nominatur Petrus Gallus im parte, a latere deversus | orientem via publica, ab alio deversus occidentem quedam levata comunis inter nos et Petrum | Bonam lanceam sive Gallum et que levata pro dimidia connumeratur im presenti venditione; | item peciam unam terre arboratam castanearum ubi dicitur Laxina, cui coheret superius terra de Musolata | dicta, inferius fossatus et ultra fossatum terra nostra, a latere terra Andree Gatiluxii, ab alio terra | Petri Bonalancee sive Galli et Guillelmi fratrum, precio finito librarum quadraginta trium ianuinorum quas a te confitemur recepisse et habuisse et quod precium dicis processisse de precio domus posite in Boniffacio et ve(n) dite Willelmo Iagono, Corso, habitatori Boniffacii, ut | dicitur de venditione contineri per cartam inde factam manu Pagani Barberii notarii M^o LXXIII^o a, die XVI novembris, vocantes nos quietos et solutos, renunciantes excepcioni | non numerate peccunie, precii non soluti, doli, mali et omni iuri. Predictas vero terras et domum, | sicut superius coherenciate sunt, vobis cum ingressibus et exitibus earum su-

prapositionibus et pertinenciis uti optime maximeque sunt dicto precio vendimus, cedimus | et tradimus liberas et absolutas ab omnibus dactis et exactiōnibus preterquam a collectis et mutuis communis Ianue pro tempore futuro prestandis ut vos pro dicto monasterio | et dictum monasterium habeatis, habeat, teneat et possideat iure proprio et titulo em|pccionis, sine omni nostra et heredum nostrorum omnium contradiccione, et confitemur | dictum precium veram esse extimaccionem dictarum terrarum et domus et si plus valent dicto | precio id plus pure vobis donamus et remittimus, renunciantes legi dupli decepcionis | et iuri insinuaccionis et omni iuri nobis competenti occasione dupli decepcionis. Possessionem | corporalem et utile dominium vobis de dictis domo et terris confitemur tradidisse nomine | dicti monasterii, constituentes nos eas nomine monasterii possidere et precario quamdiu | possederimus, dantes vobis licenciam intra(n)di nomine monasterii possessionem earum quando volueritis | vestra auctoritate sine omni nostra et heredum nostrorum contradiccione. Insuper ex causa presentis | vendiccionis et dicto precio damus, cedimus, tradimus et mandamus vobis omnia iura | nostra, racciones et acciones que et quas habemus et quilibet nostrum habet in dictis domo et terris et | qualibet earum et contra omnes personas occasione earum ut ipsis racionibus et accionibus uti possi|tis nomine monasterii, et dictum monasterium agere, petere, deffendere, opponere, resspondere, | transsigere, componere et omnia facere sicut nos possumus et unquam potuimus et quilibet vestrum | potest et potuit et vos procuratores nomine monasterii constituimus ut in rem dicti monasterii, | promictentes vobis nomine monasterii dictas domum et terras de cetero non impedire aut sub|trahere, set legitime eas vobis nomine monasterii dare et monasterio, deffendere, auctoriçare et | expedire ab omni persona, collegio, corpore et universitate expensis nostris, remissa neccessi|tate denunciandi, salvis collectis, mutuis et ceteris prestaccionibus communis Ianue pro tempore fu|turo prestandis pro dictis domo et terris. Et nos abbas et monachus nomine monasterii promittimus notario | infrascripto, recipienti nomine et vice dicti communis, solvere pro tempore futuro dicto communi collectas, mutua | et ceteras prestacciones pro dictis domo et terris et renunciamus omni privilegio et convencioni. Alioquin, si | nos venditores vobis nomine monasterii predictas domum et terras deffendere non poterimus seu aliquo | ingenio eas subtrahere quescierimus dicto monasterio, tunc eas in duplum prout nunc valent | et melius valuerint pro tempore vobis stipulantibus nomine monasterii spondemus, firmis predictis ma|nentibus, et pro predictis omnibus vobis obligamus pignori nomine monasterii recipientibus universa bona nostra presenciam | et futura. Acto quod quilibet nostrum de predictis et singulis teneatur in solidum et principaliter, renunciantes | epistule divi Adriani et nove constitutioni de

duobus reis, iuri solidi et de principali et omni iuri. Et specialiter | nos Iohan-
 nina et Mabilia renunciantes ypothecarum iuri, velleiano consulto senatui et
 autentico^b «si qua mulier» | et legi nove et veteri et confitemur dictum pre-
 cium fore conversum in utilitatem nostram, et hec facimus | consensu et pre-
 sentia dicti Nicholay, viri mei Iohannine, Iohannis de Valle et Petri Curti
 quos propinquos et | vicinos^c appellamus. Preterea ego Iohannes de Valle,
 frater Mabilie, pro Mabilia, sorore mea, et eius | precibus ad deffensionem
 dictarum terrarum et domus versus dictos abbatem et monachum, stipulantibus^d
 nomine | et vice monasterii, principaliter intercedo, promittens vobis,
 nomine dicti monasterii recipientibus, deffendere | legitime et expedire dic-
 tas domum et terras meis expensis ab omni persona, remissa necessitate |
 denunciandi sub pena dupli sollempniter stipulata, firmis predictis manentibus,
 et proinde | vobis obligo pignori bona mea habita et habenda, renuncians
 iuri de principali. Insuper ego Petrus | Curtus de Rivarolio ex causa vendic-
 tionis et iusto^e do, cedo et trado et mando vobis domino | abbati et mona-
 cho, recipientibus et stipulantibus nomine predicti monasterii, universa iura
 mea, ra|cciones et acciones que et quas habeo adversus Nicholaum et Iohanni-
 nam iugales et Mabiliam | dictos, occasione librarum triginta ianuinarum quas
 mihi debent dare occasione precii terre et domus | de Mussolata, secundum
 tenorem instrumenti facti per manum Palodini notarii hoc anno, die | xxx
 augusti, ut ipsis raccionibus et accionibus quantum ad deffensionem dicte ter-
 re et do|mus uti possitis et experiri, petere, deffendere et omnia facere sicut
 ego possum et potui | et vos ac dictum monasterium procuratores constituo
 ut in rem dicti monasterii. Predicta vobis facio, quia | confiteor a vobis rece-
 pisse et habuisse dictas libras triginta ianuinarum, mandato et voluntate dic-
 torum | Nicholay, Iohannine et Mabilie et que sunt de precio quod debebatis
 eisdem, renuncians excepccioni non | numerate pecunie et non recepte. Acto
 et expresim dicto quod non teneat dicta iura | facere efficacia nisi solummodo
 pro facto meo nec ad restitutionem dictarum librarum triginta neque ad in-
 teresse et instrumenta quecumque habeo vobis reddo ad deffensionem.
 Te|stes Graciolus de Laude, Bertonus et Obertus Paxius iudex et Fulcho Ma-
 stracius. | Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo ducentesimo
 septuagesimo quinto, indictione | ii^a, die ii^a, septembris, hora tercię.

(S.T.) Ego Palodinus de Sesto, aule imperialis notarius, rogatus scripsi.

^a L'indicazione dell'anno va corretta in M^oCCLXXXIII^o ^b autentico: così A ^c vicinos:
 aggiunto in margine ^d stipulantibus: così A ^e iusto: qui manca qualche elemento.

1276, gennaio 11, Genova

Agnesima, vedova di Giovanni Balbi, loca per quattro anni, a partire da Carnevale, ad Antonio di Quarto, figlio di Ansaldo, tre case in Bonifacio, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire genovesi.

Originale [A], S. Benigno, 20.

A tergo, di mano moderna: «Locatio, 1276».

Ego Agnexina, uxor quondam Iohannis Balbi, loco et titulo locationis concedo tibi | Antonino de Quarto, filio quondam Ansaldi, domos tres contiguas, positas in Bonifacio, | ante logiam, et quibus totis coheret a duabus partibus via: quam locationem tibi facio | a Carnisprivio proxime venturo usque ad annos quatuor proxime venturos, te dante et | solvente mihi quolibet anno nomine pensionis seu mercedis libras quatuordecim ianuinorum | in fine anni, et ipsas domos meliorante et non deteriorante et eciam | titulo locationis concedo tibi illam domum ex dictis tribus domibus quam locavi Mirualdo | draperio, filio quondam Seneschalchi de Levanto, secundum tenorem instrumenti scripti manu infrascripti | notarii M^oCC^oLXXIII^o, die XXII aprilis, ex nunc usque ad Carnisprivium, te dante et solvente michi infrascripta, promitens tibi presentem locationem habere ratam et firmam et contra | non venire et dictas domos tibi legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio | et universitate meis expensis, remissa necessitate denunciandi et hec promito tibi | attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis et obligatione | bonorum meorum. Versa vice ego dictus Antonius promito tibi dictas domos tenere | et non dimittere a Carnisprivio proxime venturo usque ad dictum terminum et tibi solvere | quolibet anno dictam pensionem, videlicet dictas libras quatuordecim in fine anni, | et etiam dictam domum quam locasti dicto Mirualdo tenere ex nunc et non dimittere | usque ad Carnisprivium et de ipsa domo tibi solvere pensionem ab hodie usque ad | Carnisprivium pro rata anni ad rationem illius pensionis quam solvere tenetur tibi dictus | Mirualdus ex forma dicti instrumenti locationis et a Carnisprivio in antea tibi solvere dictas | libras quatuordecim quolibet anno de ipsis tribus domibus prout superius dictum est sub | pena dupli dicte pensionis et obligatione bonorum meorum, et eciam promito tibi dicte Agnesine reservare te inde(m)pnem pro illo tempore futuro quo dictus Mirualdus tenere debebat | dictam domum per te ei locatam ab ipso Mirualdo occasione dicte concessionis domus predictae | ex dictis tribus domibus quam locasti ei secundum tenorem dicti instrumenti, scripti manu notarii infrascripti | M^oCC^oLXXIII, die XXII apri-

lis, et ad cautelam promito tibi ipsum Mirualdum in dicta | domo ei locata dimittere usque ad complementum sui termini ordinati in dicto instrumento locationis | sub pena dupli de eo de quo contrafieret vel non observaretur et obligatione bonorum meorum; et dictam | pensionem nichilominus tibi promito solvere ut supra dictum est et hoc acto quod dictus Antonius | de predictis omnibus et singulis teneatur respondere in Ianua, renuncians omni beneficio capituli et | conventionis et privilegio fori et omni iuri. Versa vice ego dicta Agnexina ex causa predicta | cedo et mando tibi omnia iura quantum pro tempore futuro que mihi competunt vel competere possunt contra | dictum Mirualdum occasione dicte concessionis ita ut dictis iuribus possis uti, agere, experiri, petere, | exigere, recipere et omnia et singula demum facere que facere possem, faciens te procuratorem ut | in rem tuam; quam cessionem promitto tibi habere ratam et firmam et contra non venire sub pena dupli | et obligatione bonorum meorum. Que Agnexina fecit predicta consilio testium infrascriptorum quos ad hec | suos propinquos et consiliatores appellavit. Actum Ianue, in domo Pagani draperii, anno dominice | nativitatis M^oCC^oLXXVI, indictione tertia, die XI ianuarii, in sero. Testes Symonetus, filius | quondam Iacobi de Porta, et Lanfranchinus, filius quondam Rufini de Pratello de Mediolano, | habitator Ianue. | Hoc factum est pro dicta Agnexina.

(S.T.) Ego Paganus Durantis notarius rogatus scripsi.

49

1281, novembre 1, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano a Giacomina, vedova di Niccolò Doria, vita natural durante, una casa ed un appezzamento di terra in Cornigliano, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 lire genovesi.

Original e [A], S. Benigno, App. 17.

Larghe chiazze di umidità su tutta la superficie della pergamena e una lacerazione, ricucita, all'altezza delle righe 17 e 18, hanno provocato la perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: «Locatio terre de Cornigliano, 1280 vel circa, Iacobine uxori condam Nicoloxi Aurie».

In nomine Domini amen. Nos do(m)pnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, Fructuariensis ordinis, Ianuensis diocesis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum^a | monachorum dicti mona-

sterii, videlicet fratris Iacobi, fratris Ruffini et fratris Ubertini nec non et nos dicti monaci nomine dicti monasterii et conventus locamus et titulo locacionis concedimus | tibi Iacobine, uxori quondam Nicolosi Aurie, in vita tua et quandiu vixeris terram quandam dicti monasterii, positam in Cornilianno cum domo supraposita [et cum porticu] et^b torculari et | furno, cui coheret inferius litus maris, superius strata, ab uno latere terra [San]cte Marie de Vineis, ab alio terra heredum quondam Petri afferre^c Spinule, [quam] | terram cum predictis omnibus tibi titulo locacionis in vita tua et quamdiu [vixeris] promittimus tibi dim[ittere] et [non] auferre [nec] pensionem a[ccresc]ere, sed magis deffen[dere] | et disbrigare ab omni persona, collegio et [uni]versi[tate] pro[priis] expensis dicti monasterii, re[miss]a [neces]sitate denunciandi, [te dante et solvente] nobis pro dicto monasterio pro pensione | et nomine pensionis in quolibet anno [libr]as [sex]decim ianuinorum in quolibet festo [sancti Stephani]. Versa vice [e]go dicta Iacobina promitto et convenio vobis dictis abbati | et [monacis] dictam terram cum domo, porticu, torculari et furno usque quo vixero [tenere titulo locacionis] et ipsam cum pre[dict]is omnibus meliorare et non deteri[orare et quo]libet anno laborare seu laborari facere et facere fieri prova[nas] viginti quinque et ponere arbores viginti [quinque] in quolibet anno quousque terra fuerit plena; [predictam domum], | porticum, torcular et furnum meis expensis manutenere in eo statu [...]d in quo nunc sunt et ca [...]e man [...]f are omni anno et [finita locacione] | restituere terram, domum et [torcular] et furnum dicto m[on]ast[er]io cum [omni melioramento...]e, sine aliqua resti[tuci]one expensarum [...]g et per se facere [...]f expens[as] | melioramenti. Predicta omnia et singula promittimus inter nos a[ttendere], complere et observare et contra in [ali]quo non venire, sub pena [du]pli dicte p[en]sio[nis] inter [n]os vici|ssim sole(m)pniter stipulata et promissa et sub obligacione bonorum dicti m[on]a[ster]ii et mei dicte Iacobine habitorum et habendorum. Et insuper ego dicta Iacobina promitto vobis abbati | et monacis restituere omnes expensas factas suo t[empore] elapso [pro dicta pensione] petenda crede[ndo] de ipsis in [so]lo verb[o tantum] et [...]h s[i] de predictis in aliquo | contrafecero cadam a iure locacionis in voluntate abbatis dicti monasterii [...]h quod in presenti locatione non inteligat h[ed]ificium nec solum hedificii Lucheti et | Crexini eius avunculi si tenentur c[lau]dere ostium inde [...]i per quod [in]trari potest in dicta terra et abr[enuncio ...]j iuri hypothecarum, senatus consulto velleiano | et omni iuri, fac[ie]ns hec omnia consilio testium infra-scriptorum quos in h[oc] cas[u] meo[s] propinquos, [vici]nos et consiliatores eligo et appello. A[ctum] in [claustro dicti] monasterii, | anno dominice natiuitatis MCCLXXXo^o, inditione viii, die prima no[vembri]s, inter nonam et ve-

speras. Testes Thomas Montonus de Cornilianno, Anthonius de Soresina | de Alexandria et Petrus de Spigno. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Henricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

^a infrascriptorum: *di lettura incerta* ^b porticu et: *in sopralinea* ^c afferre: *così A*
^d [cm. 2] ^e [cm. 1,9] ^f [cm. 1,5] ^g [cm. 1,7] ^h [cm. 1] ⁱ [cm. 0,4]
^j [cm. 1,2].

50

1282, luglio 20, (Genova)

Isabella, vedova di Enrico Mazaris, si dichiara debitrice di 27 soldi nei confronti di Simonetta, figlia Cavadronchi, moglie di Enrico de Braia notaio.

Notizia in n. 59.

Notaio: Filippo Cavallo.

51

1283, marzo 12, (Genova)

Il monastero di San Benigno rilascia generale procura a frate Manfredo.

Notizia in n. 55.

Notaio: Enrico «de Prementorio».

52

1283, dicembre 15, (Genova)

Sentenza del console del borgo relativa all'estimo di un edificio e di alcune opere murarie costruite in Capodifaro, sulla terra di proprietà del monastero di San Benigno.

Notizia in n. 55.

53

1283, dicembre 24, (Genova)

Estimo dell'edificio e delle opere murarie di cui al n. 52.

Notizia in n. 55.

Notaio: Guglielmo Framba.

— 56 —

1283, dicembre 28, (Genova)

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Cressinus agoiarius e a Luchetto de Costa una terra in Cornigliano, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi.

Originale [A], S. Benigno, App. 19.

A tergo, di mano trecentesca: «Livellum in Corniliano et nota quod prope hunc sunt alie terre monasterii, 1284»; un'altra mano, più o meno coeva alla prima, ha aggiunto, dopo sunt «secundum confines» e dopo la data «de domibus ad litus, Cressino agoiario et Lucheto de Costa».

✠ In nomine Domini amen. Nos donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite | Farii, Ianuensis diocesis, Fructuariensis ordinis, in presencia, consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Manfredi, fratris Oddini, fratris Iacobi et fratris Obertini, | nec non et nos dicti fratres et monaci, auctoritate dicti abbatis, nomine nostro et dicti monasterii et conventus, locamus et titulo locacionis et nomine libelli concedimus usque ad annos viginti | novem proximos terram dicti monasterii sive solum positam in Cornilianno vobis Cressino agoiario | et Lucheto de Costa et heredibus vestris et super quam est edificium vestrum et ei coheret ante litus maris | sive arena, ab aliis partibus terra dicti monasterii quam tenet a dicto monasterio Iacobina, uxor quondam | Nicolosi Aurie¹. Quam terram sive solum usque ad dictum tempus promittimus nomine dicti monasterii | vobis dimittere titulo locacionis et nomine libelli et non auferre nec pensionem accrescere | set magis defendere et disbligare ab omni persona, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, vobisdantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis nobis vel successoribus nostris in dicto monasterio sol(idos) quatuor pro quolibet. Versa | vice nos dicti Cressinus et Luchetus promittimus et convenimus vobis dictis abbati et monachis, | nomine dicti monasterii stipulantibus, dictum solum usque ad dictum tempus dicto titulo locacionis et nomine libelli tenere et solvere vobis et successoribus vestris per nos et heredes nostros pro | pensione et nomine pensionis sol(idos) octo, videlicet quilibet nostrum sol(idos) quatuor ianuinarum in quolibet | anno in festo sancti Stephani. Predicta omnia et singula promittimus et convenimus inter nos dictis nominibus attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire sub pena dupli dicte | pensionis a nobis promissa et inter nos solemniter stipulata et sub obligatione bonorum dicti | monasterii et nostrum dictorum Cressini et Lucheti, et ultra promitti-

mus nos dicti Cressinus et Luchetus | vobis abbati et monacis restituere omnes
expensas factas termino elapso pro dicta pensione pe|tenda, credendo de ipsis
in solo verbo tantum intercedendo unus pro altero de dicta pensione | et
omnibus supradictis, renunciantes iuri de principali et omni iuri. Actum in
claustro dicti monasterii, | anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXXIII^o, indic(tio-
ne) XI^a, die XXVIII decembris, inter nonam et vesp^{er}as. | Testes Guillelmus Se-
gafem, Guillelmus Ligavaca et Conradus de Manzanno. Plura instrumenta
unius | tenoris inde partes fieri rogaverunt. Hoc autem factum pro mona-
sterio.

(S.T.) Ego Enricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

¹ Cfr. n. 49.

1284, febbraio 12, Genova

Enrico Spinola, figlio di Oberto, rilascia quietanza di lire genovesi 8.13.4, corrispondenti ai due terzi spettantigli sull'eredità del fratello Guideto, a frate Manfredo, procuratore del monastero di San Benigno.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 18.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: «Confessio receptionis melioramentorum factorum in domo dita in terra posita in Pedefari, 1284».

✠ In nomine Domini amen. Ego Enricus Spinula quondam Oberti, heres pro tercia quondam Guideti fratris mei, tanquam heres | pro tercia dicti quondam fratris mei et nomine unius tercie partis hereditatis dicti quondam fratris mei, que ter|cia adhuc iacet a nemine aprehensa, et que tercia defertur ex testamento dicti quondam Guideti here|dibus quondam Petri Spinule, qui heredes a dicto quondam Guideto instituti fuerunt heredes in testamento seu | ultima voluntate ipsius quondam Guideti, confiteor tibi fratri Manfredo, monaco et sindico monasterii Sancti Beni|gni de Capite Fari, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Enrici de Prementorio notarii, millesimo | CC^oLXXXIII^o, die XII^a marcii, recipienti nomine dicti monasterii et eius conventus, me dictis nominibus habuisse | et recepisse a te, dante et solvente nomine dicti monasterii et eius conventus, duas partes extimationis hedifficii | et operum constructorum seu hedifficatorum in terra dicti monasterii, que terra posita est loco ubi dicitur Pede Fari | et ei coheret anthea sive inferius

strata, ab una parte crosa et ab aliis partibus terra dicti monasterii, et omnium | eorum de quibus extitit pronunciatum per consulem burgi de consilio Egidii Lercarii iudicis, quod ipsorum extimatio | dari et solvi deberet per abbatem et monacos dicti monasterii secundum tenorem sententie seu pronunciationis predicte, | de qua continetur in actis consulatus burgi, scriptis millesimo cc°LXXXIII°, die xv^a decembris; que omnia extimata fuerunt | per publicos extimatores comunis Ianue in libris viginti octo ianuinarum, ut de dicta extimatioe per | ipsos extimatores facta constat per instrumentum publicum, scriptum manu Guillelmi Frambe notarii, millesimo ducesimo | LXXXIII°, die xxiii^a decembris, quarum duarum parcium una contingit sive obvenit michi tanquam heredi pro tercia | dicti quondam Guideti et alia contingit sive obvenit tercie parti dicte hereditatis dicti quondam Guideti iacentis, et fuit summa dictarum duarum parcium libre decem et octo, sol(idi) tresdecim, denarii quatuor, renuncians | dictis nominibus exceptioni non numerate pecunie et solutionis et satisfationis de predictis non habite seu recepte et omni alii iuri et exceptioni per quod et quam in contrarium dicere vel opponere possem, unde promitto | dictis nominibus tibi recipienti dicto nomine quod de cetero im perpetuum nulla causa, lis seu controversia movebitur | vel requisitio fiet per me vel heredem meum vel aliquem habentem causam a me contra dictum monasterium vel | eius conventum pro dictis hedifficiis seu operibus in dicta terra constructis seu hedifficatis vel occasione eorum vel aliquius eorum seu expensarum in eis sive eorum constructione factarum, seu eciam pro earum vel alicuius earum extimatioe, | in totum vel pro aliqua parte, et eciam me facturum et curaturum ita et sic quod aliquis, ad quem dicta tercia | pars hereditatis que iacet inciperet pertinere, nullam causam, littem seu questionem seu controversiam movebit vel | requisitionem faciet per se vel aliquem habentem causam ab ipso contra dictum monasterium seu eius conventum occasione supradictis vel aliqua earum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur tibi stipulanti ut supra spondeo, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi | recipienti ut supra pignori obligo. Actum Ianue, in logia domus que fuit quondam Trencherii de Balduino, anno dominice nativitatis millesimo cc° octuagesimo quarto, inditione undecima, die duodecima februarii, | inter nonam et vespas. Testes Nicola Rataldus et Anthonius Framba de Predono.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

1286, aprile 17, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano per 15 anni a Iacopo de Cugulucio di Fumeri un castagneto in Fumeri, in località Crispo, contro la corresponsione di un canone annuo di 16 soldi.

Original e [A], S. Benigno, App. 20.

A tergo, di mano trecentesca: «Locatio terre in Fimerri loco ubi dicitur Crispus».

✠ In nomine Domini amen. Nos donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, Ianuensis diocesis, | Fructuariensis ordinis, in presencia, consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet donni Guillelmi | de Chevasio, fratris Oddini, fratris Oberti, fratris Facii, fratris Obertini et fratris Franceschini, nec non et nos dicti | fratres et monaci, auctoritate dicti abbatis, nomine dicti monasterii et conventus, locamus et titulo locacionis concedimus | tibi Iacobo de Cugulucio de Fimerri peciam unam terre castagneti positam in Fimerri, loco ubi dicitur Crispus, | cui coheret a tribus partibus terra dicti monasterii, inferius via publica. Quam terram tibi locamus et titulo locacionis | concedimus a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos quindecim tunc proxime venturos et ipsam (tibi) usque ad dictum terminum | promittimus tibi dimittere et non auferre nec penscionem acrescere, set magis deffendere et disbligare ab omni | persona, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denonciandi, te in quolibet | anno dante et solvente nobis pro dicto monasterio sive ipsi monasterio pro penscione et nomine penscionis sol(idos) | sexdecim ianuinorum solvendo in festo sancti Stephani in quolibet anno. Versa vice ego dictus Iacobus | promitto et convenio vobis dictis abbati et monachis dictam terram usque ad dictum terminum titulo locacionis | a vobis nomine dicti monasterii tenere et ipsam meliorare et non deteriorare et dictos sol(idos) sexdecim | ianuinorum in quolibet anno in festo sancti Stephani vobis et sucessoribus vestris nomine penscionis solvere et dictam terram | nec partem ipsius alicui non locare, arborem aliquam non incidere nisi mandato abbatis dicti monasterii vel certi | sui missi, et si que arbores inciderentur modo predicto promitto vobis ipsas incidere ita in alto a | terra quod bestie non devastent ipsas et ipsis incissis ipsas inserire et alevare bonis arboribus. | Predicta omnia et singula promittimus inter nos, nos dicte partes adinvicem attendere, complere et observare | et contra in aliquo non venire,

alioquin penam dupli dicte penscionis inter nos adinvicem sole(mp)niter | stipulata et promissa (dare et solvere promittimus) et proinde omnia bona nostra et dicti monasterii habita et habenda inter nos pignori | obligamus. Et insuper ego dictus Iacobus si de predictis in aliquo contrafecero cadam a iure locacionis | in voluntate abbatis dicti monasterii. Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oVI^o, | indictione XIII^a, die XVII aprilis, inter nonam et vespervas. Testes Iohaninus Poncinus de Fimerri et Iachinus pelli|parius de Fimerri. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

57

1286, maggio 28, (Genova)

Testamento di Isabella, moglie di Enrico Mazaris.

Notizia in n. 59.

Notaio: Enrico «de Derovose».

58

1286, dicembre 16, (Genova)

Escussione dei testimoni relativi al saldo del debito di cui al n. 50 davanti al vicario capitolare di Genova.

Notizia in n. 59.

59

1286, dicembre 17, Genova

Simonetta, figlia Cavaronchi, moglie di Enrico de Braia notaio, rilascia quietanza di lire genovesi 28.7, dovutele da Isabella, vedova di Enrico Mazaris, a frate Oberto de Montano, procuratore di Ogerio, abate del monastero di San Benigno, erede della stessa Isabella.

Originale [A], S. Benigno, 21.

In nomine Domini amen. Ego Simoneta, filia quondam Cavaronchi et uxor Enrici de Braia notarii, in presencia, consensu et | voluntate dicti viri mei, confiteor tibi fratri Oberto de Montano, monaco monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, | recipienti nomine doni Ogerii, abbatis monasterii predicti, heredis quondam Isabelle, uxoris quondam Enrici Mazaris, ut | constat per testamentum ipsius quondam Isabelle, de quo testamento est instrumentum scriptum manu Enrici de Derovose notarii, hoc | anno, die xxviii madii proxime preteriti, me habuisse et recepisse a te, nomine dicti abbatis, tamquam heredis | dicte quondam Isabelle, plena(m) et integram solucionem et satisfacionem de illis libris viginti octo et solidis septem | ianuinorum quas dicta quondam Isabella fuit confessa in dicto testamento se michi dare debere et in quibus dico et confiteor | teneri et computari debere debitum librarum viginti septem, ad quod debitum dicta quondam^a Isabella mihi tenebatur et se obliga|verat secundum tenorem instrumenti publici scripti manu Philippi Cavali notarii, m^occ^olxxxii, die xx iulii, et de quibus quantum | pro solidis viginti septem testes producti fuerunt per te coram vicario ecclesie et capituli Ianuensis, vacante sede, | hoc anno, die xvi decembris, renuncians exceptioni solucionis non habite et satisfacionis non recepte et omni alii | iuri, unde promitto et convenio tibi, recipienti nomine dicti abbatis, quod decetero im perpetuum occasione dictarum librarum viginti | octo et solidorum septem ianuinorum in totum vel pro aliqua parte seu occasione dicti debiti de quo continetur in dicto instrumento, scripto ma|nu predicti Philippi Cavali notarii, m^occ^olxxxii, die xx iulii, nullam litem, causam, questionem seu controversiam movebo vel | petitionem seu requisicionem aliquam faciam per me vel heredes meos vel aliquem habentem causam a me contra dictum | abbatem vel aliquem successorem ipsius seu contra dictum monasterium vel bona ipsius seu que fuerunt dicte quondam Isabel|le, faciens tibi dicto nomine finem et remissionem (et remissionem) omnimodam et pactum de non petendo de | predictis omnibus et singulis et de omni iure quod mihi competit vel competere posset ex tenore dicatorum instrumentorum seu | alicuius eorum quantum pro quantitate predicta et usque in quantitatem predictam, salvis tamen iuribus mihi competentibus pro le|gato librarum decem michi relicto in dicto testamento, in quibus libris decem pro aliqua suprascripta seu infrascripta | in nullo mihi preiudicium generetur set sint dicta iura in eo statu per omnia in quo erant ante confecionem presentis | instrumenti. Alioquin penam dupli eius de quanto et quociens fuerit contrafactum vel ut supra non observatum tibi dicto nomine | dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et pro qua pena et predictis omnibus et singulis attendendis, | complendis et observandis omnia bona mea habita et habenda tibi dicto

nomine pignori obligo. Que omnia ut supra fecit | dicta Simoneta inspectis et diligenter cognitis verbis dicti testamenti et in presencia, voluntate et consen|su dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos propinquos et vicinos suos elegit et appellavit, et | confitetur dicta Simoneta dicto fratri dicto nomine reddidisse dictum instrumentum incisum de dicto debito. Actum | Ianue, ante hospitale Sancti Laurentii, in domo in qua habitant dicti iugales, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVI, in|dic(tione) XIII^a, die XVII decembris, inter nonam et vespervas. Testes Luchetus de Levi pintor, Iohannes de Varese | scutarius et Guillelmus de Rapallo.

(S.T.) Ego Lafrancus de Isacurte, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a quondam: *in calce al testo con segno di richiamo.*

60

1287, febbraio 9, (Genova)

Ogerio, abate del monastero di San Benigno, loca a Giacomo di Mongiardino, figlio di Giovanni, vari appezzamenti di terra con case nella costa di Rivarolo.

Notizia in n. 67.

Notaio: Enrico «de Prementorio».

61

1289, settembre 29, Genova

Ogerio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Pietro Malavenne di Ventimiglia, figlio di Musso, taverniere, e a Verdina, sua moglie, due appezzamenti di terra con due case in Capodifaro, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 lire genovesi.

Originale [A], S. Benigno, App. 21.

Alcune macchie e sbiaditure dell'inchiostro rendono necessario il ricorso alla luce di Wood.

A tergo, di mano trecentesca: «Livellum de duobus peciis terre in Pede Faro, 1289».

In nomine Domini amen. Nos donus Ogerius, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, Ianuensis diocesis, Fructuarie|nsis ordinis, in pre-

sencia, consensu et voluntate fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Manfredi, fratris Oberti et fratris | Antonii, nec non et nos dicti fratres et monaci, auctoritate dicti abbatis, locamus et titulo locacionis ac libellario nomine con|cedimus vobis Petro Mallavenne de Vintimilio tabernario, filio quondam Mussi Ma[lavenn]e, et Verdine, iugalibus, terras | infra-scriptas [dicti] monasterii positas in Pedefario: in primis peciam unam terre vi[neatam et arbo]ratam co(n)^a domoncula supraposita, | cui coheret inferius litus maris, ab aliis lateribus via sive strata; item aliam peciam terre vineatam et arboratam cum domo supra|posita, quam tenes et tenuisti et quam tenebat quondam Thomainus Lupetus. Quas terras vobis locamus et titulo locacionis ac | libellario nomine concedimus [a] kallendis marcii proxime venturis usque ad annos viginti novem tunc proxime venturos | et ipsas et quamlibet ipsarum promittimus vobis usque ad [d]ictum term[inum] dimittere et non auferre nec penscionem acrescere, | set magis deffendere et disbligare ab omni pers[ona], collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa | necessitate denonciandi, vobis observantibus [infra-scripta] et solventibus nobis sive dicto monasterio pro penscione et no|mine penscionis in quolibet anno libras quindecim ianuinarum solvendo per hos terminos, videlicet libras quinque in festo | sancti Iohannis de iunio in quolibet anno et libras quinque in kallendis augusti et reliquas libras quinque deinde ad menses qua|tuor tunc proximos. Versa vice nos dicti Petrus et Verdina, iugales, in presencia, consensu et voluntate dicti mariti mei | et quilibet nostrum in solidum, promittimus vobis dictis abbati et monacis dictas terras et domus a vobis pro dicto monasterio | titulo locacionis et libellario nomine tenere usque ad dictum terminum et ipsas meliorare, bonificare et non deterio|rare, cavare omni anno et facere in ipsis omni anno provanas viginti quinque, ponere omni anno arbores viginti | quinque quousque terre fuerint plene, videlicet medietatem ficuum et aliam medietatem olivarum, et in ipsis non frangere | nec frangi facere lapides causa vendendi vel donandi, nec in ipsis receptare aliquam mulierem malle fame, villis | condicionis sive meretrix^b, nec ipsas nec aliquam partem ipsarum alicui locare, concedere seu consentire, nec incidere in ipsis | nec in aliquam^c ipsarum aliquam arborem, dictas terras clausas tenere, macerias que dirruerentur relevare. Acto inter | nos quod liceat nobis abbati et monacis pro dicto monasterio et ipsi monasterio frangere et frangi facere et concedere ad fran|gendum lapides in dictis terris et portandum dum tamen diminuatur de penscione tantum quantum da(m)pnum propterea | passi eritis in laude duorum nostrorum amicorum, et teneamur nos dicti abbas et monaci semel tantum cooperire do|mos et semel per nos coopertis debeatis ipsas vestris

expensis coopertas manutene-re. Predicta omnia et singula | promittimus inter nos adinvicem attendere et observare et contra in aliquo non facere vel venire, alioquin penam dupli | dicte penscionis inter nos adinvicem dare et solvere promittimus et proinde omnia bona nostra et dicti monasterii habita et | habenda inter nos adinvicem pignori obligamus. Et insuper nos dicti iugales si de predictis in aliquo contrafecerimus | et ut supra non observaverimus, cadamus a iure locacionis in voluntate abbatis dicti monasterii, et ego dicta Verdina | abrenuncio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri et facio predicta omnia et singula in presencia, consensu et voluntate dicti mariti mei et consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXX^oVIII^o, indic(tione) II^a, die | XX^oVIII^o septembris, inter nonam et vesp^{er}as. Testes Conradus de Manzano, Guillelmus taliator et Conradus Mallavenna. | Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

^a co(n): *così A* ^b meretrix: *così A* ^c aliquam: *così A*.

62

1289, dicembre 3, (Genova)

Il monastero di San Benigno loca a Guirardo, figlio di Fulcone Mastracio di San Biagio, alcune terre e una casa in San Biagio.

Notizia in n. 82.

Notaio: Enrico «de Prementorio».

63

1293, maggio 25, (Simisso)

Gabriele Bonacia rilascia procura a Giacomino di Borzone per la locazione di alcuni beni immobili in Bonifacio.

Notizia in nn. 64-66.

Notaio: Rolando di San Donato.

Per la data topica v. n. 68.

1294, maggio 10, Bonifacio

Giacomino di Borzone, procuratore di Gabriele Bonacia, loca per quattro anni a Guiducio Ferraracio una casa in Bonifacio, in località Castelletto, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 soldi.

Originale [A], S. Benigno, 24.

Qualche buco della pergamena non pregiudica la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta unius domus de Bonifacio, 1294»; di mano moderna: «Rotolo. Locationes tres unius domus et solarii, pensione soldorum 11,12,12».

La pergamena contiene anche i nn. 65-66.

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus de Brosono, procurator Gabrielis Bonacie, ut patet [de] | dicta procuracione per instrumentum publicum inde factum manu Rollandi de Sancto Donato notarii, M^oCC^oLXXXXIII^o, | die xxv madii, dicto procuratorio nomine loco et titulo nomine locacionis sive nomine pensionis tibi Guiducio Ferraracio^a domum | unam dicti Gabriellis, positam in Bonifacio, loco ubi dicitur Castelletum, cui choeret^b a duabus partibus | domus dicti Gabrielis cum alias choerencias^c quas habet, ad standum sive habitandum in ea sive ad | ipsam domum tenendam et gaudendam a festo sancti Iacobi proxime venturo usque ad annos quatuor | proxime venturos, te dando et solvendo michi nomine dicti Gabrielis vel dicto Gabrieli vel eius nuncio | pro pensione sive nomine pensionis seu locacionis dicte domus annuatim sol(idos) undecim denariorum | ianuinarum, renuncians exceptioni per quam^d possem oponere contrarium. Quam domum tibi dicto procuratorio nomine promi[tto] et | convenio non molestare seu non levare vel per alium cambiare nec pensionem crescere nec in | ea molestiam dare ab hodie usque ad finem termini supradicti, alioquin penam dupli tibi | dicto nomine stipulanti promito et proinde omnia bona mea et dicti Gabrielis habita et habenda tibi pignori | obligo, renuncians omni iuri. Versa vice ego predictus Guiducius confiteor tibi dicto Iacobo me a te | supradictam domum habuisse modo supradicto sive locasse, renuncians exceptioni per quod possem oponere | contrarium et omni alii exceptioni. Quam domum tibi promito et convenio tenere et eam non dimitere | usque ad finem termini supradicti et pensionem supradictam solvere et omnia atendere que superius | continentur sub pena supradicta et obligacione omnium bonorum meorum habitorum et habendorum. Testes Raymondus Salinerius, Bertolomeus Baçarus, Nicolaus de Caçana. Actum Bonifacii, in loggia in qua | regitur curia, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXIII^o, indic(tione) sexta, die x madii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iacobus Pantaracius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a tibi Guiducio Ferraracio: *in calce al testo con segno di richiamo* ^b choeret: *così A*
^c allias choerencias: *così A* ^d *l'ampio svolazzo che interseca l'asta discendente di q indica che il notaio intendeva scrivere quam, anche se ha scordato la a soprascritta.*

65

1294, maggio 10, Bonifacio

Giacomino di Borzone, procuratore di Gabriele Bonacia, loca per quattro anni a Benvenuta Guercia il solaio di una casa in Bonifacio, in località Castelletto, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 24.

La pergamena contiene anche i nn. 64, 66.

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus de Brosono, procurator Gabrielis Bonacie, ut patet de | dicta procuracione per instrumentum publicum inde factum manu Rollandi de Sancto Donato notarii, M^oCC^oLXXX^oIII^o, | die xxv madii, dicto procuratorio nomine loco et titulo nomine locacionis sive nomine pensionis tibi Beneve|nute Guertie solarium domus dicti Gabrielis, posite in castro Bonifacii, in Castelletto, iusta | aliam^a domum dicti Gabriellis ibi positam, ad standum sive habitandum in eo sive tenendum | vel gaudendum ipsum solarium vel ipsam domum scilicet solarium a festo sancti Iacobi proxime | venturo usque ad annos quatuor proxime venturos, te dando et solvendo michi nomine et vice dicti Gabri|ellis vel dicto Gabrielli vel eius nuncio pro pensione sive nomine pensionis seu locacionis | dicti solarii sol(idos) duodecim denariorum ianuinarum anuatim, renuncians exceptioni dicte locacionis non facte et omni | allii exceptioni. Quem solarium tibi promito dicto nomine et convenio non levare vel te per | allium cambiare seu pensionem crescere vel in eo tibi molestiam dare usque ad finem | termini supradicti, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito, rato manente contractu et omnibus | supradictis, et proinde omnia bona mea et dicti Gabrielis habita et habenda tibi dicto nomine pignori | obligo, renuncians omni iuri. Versa vice ego dicta Benevenuta confiteor tibi dicto Iacobino^b me a te | dictum solarium habuisse dicto modo ut supra, renuncians exceptioni per quod possem oponere contrarium | unde promito et convenio tibi dicto procuratorio nomine recipienti dictum solarium tenere et ipsum | non dimittere usque ad finem termini supradicti et pensionem supradictam solvere et omnia | atendere que superius continentur sub pena supradicta et obligacione omnium bonorum meorum, | renuncians iuri ypotecarum, privi-

— 67 —

legio fori, beneficio nove constitutionis, epistule divi Adriani et omni | iuri per quod tueri possim, faciens predicta omnia voluntate et consilio Raymondi Salinerii, et Nicolai | de Caçana quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores apello. Testes dicti consiliatores et Bertho|lomeus Baçarus. Actum Bonifacii, in logia ubi regitur curia, anno dominice nativitatís | M^oCC^oLXXXIII^o, indic(tione) sexta, die x^a madii, inter primam et terciam. (S.T.) Ego Iacobus Pantaracius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a aliam: *corretto su* alias ^b Iacobino: *corretto su* Iacobono.

66

1294, maggio 10, Bonifacio

Giacomino di Borzone, procuratore di Gabriele Bonacia, loca per quattro anni a Simone de Norasco, procuratore di Niccolò Scarfioni, una casa in Bonifacio, in località Castelletto, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

Originale [A], S. Benigno, 24.
La pergamena contiene anche i nn. 64-65.

In nomine Domini amen. Ego Iacobinus de Brosono, procurator Gabrielis Bonacie, ut patet | de dicta procuracione per instrumentum publicum inde factum manu Rollandi de Sancto Donato notarii, | M^oCC^oLXXXIII^o, die xxv madii, dicto procuratorio nomine loco et titulo nomine locacionis sive | nomine pensionis tibi Symoni de Norasco, recipienti nomine Nicolai Scarfioni^a, domum dicti Gabrielis positam in castro Bonifacii, in Castelletto, iuxta | alliam domum dicti Gabriellis, videlicet dictam domum desubter, quia solarium dicte domus | confiteor locasse Benevenute Guercie ad standum sive habitandum in ea seu ad tenendum | sive gaudendum ipsam scilicet desubter a festo sancti Iacobi proxime venturo usque annos quatuor proxime venturos, te dando et solvendo michi dicto procuratorio nomine sive dictus Nicolaus dan|do et solvendo michi dicto nomine vel dicto Gabrielli seu eius nuncio pro pensione sive nomine | pensionis sive locacionis dicte domus desubter anuatim solidos duodecim denariorum ianuinarum, renuncians | exceptioni dicte locacionis non facte et omni alii exceptioni per quod possem oponere contrarium, unde | promito, et convenio tibi recipienti nomine dicti Nicolai dicto procuratorio nomine dictam domum | non auferre vel pensionem crexere nec te in ea non molestare usque ad finem termini | supradicti, set ipsam usque ad dictum terminum libere gaudere permittere usque ad finem dicti | termini, alio-

— 68 —

quin penam dupli dicto nomine tibi dicti Nicolai nomine recipienti, stipulanti promito et | proinde omnia bona mea et dicti Gabrielis tibi dicto nomine recipienti pignori obligo, renuncians | omni iuri, ratis manentibus supradictis. Versa vice ego dictus Symon confiteor tibi dicto | Iacobino supradictam domum scilicet desubter alocasse et habuisse a te nomine et vice dicti | Nicolai, renuncians exceptioni per quod possem oponere contrarium unde promito et convenio tibi | nomine dicti Nicolai (te) recipienti dicto procuratorio nomine dictam domum desubter tenere et gaudere | et ipsam non dimittere usque ad finem termini supradicti et pensionem supradictam | solvere et omnia atendere que superius continentur sub pena supradicta et obligacione omnium bonorum meorum et dicti Nicolai habitorum et habendorum. Testes Raymondus Salinerius, Nicolaus | de Caçana, Bertholomeus Baçarus. Actum Bonifacii, in logia ubi regitur curia, | anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXXIII^o, indic(tione) VI^a, die X madii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iacobus Pantaracius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a tibi Symoni... Scarfioni: *in calce al testo con segno di richiamo.*

67

1298, febbraio 23, Genova

Simone di Mongiardino, figlio di Giovanni, presta fideiussione per il fratello Giacomo nei confronti del monastero di San Benigno per la locazione di cui al n. 60.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 22.

Nel margine inferiore della pergamena sono poste le seguenti annotazioni, di mano trecentocentesca: «III^a iul(ii) b; x die tercia (in soprilinea su precedente scrittura) iul(ii) G.».

A tergo, di mano coeva: «Carta de Costa Riparolli. Scriptum, 1298».

✠ In nomine Domini amen. Ego Symon de Moniardino, qui modo sto et habito in burgo Sancti Thome, et frater Iacobus de Muniardino, filii quondam Iohannis et Iohannine, filie quondam Bonafae Durantis de Riparolio, | volens me et mea principaliter obligare versus vos donum Ubertum, abbatem monasterii Sancti | Benigni de Capite Farii, Ianuensis diocesis, pro dicto Iacobo fratre meo presente de omnibus his que in instrumento | locacionis facte dicto Iacobo per quondam bonememorie donum Ogerium, abbatem dicti monasterii, de quibusdam terris et domibus super ipsis suprapositis, positus in costa Riparolii, et de qua locacione est | instrumentum scriptum manu Henrici de Prementorio notarii M^oCC^oLXXXVII, die VIII februarii, promitto et | convenio tibi dicto abbati, stipulanti nomine dicti monasterii, facere et

— 69 —

curare ita et taliter quod | dictus Iacobus in omnibus et per omnia secundum quod in dicto instrumento locacionis continetur attendet, observabit, dabit | et solvet penscionem de qua fit mentio in dicto instrumento ad illos terminos omni anno et per | illos terminos de quibus fit mentio in dicto instrumento locacionis aut ego pro ipso per me et de mea | propria pecunia attendam, dabo, solvam et osservabo, obligando me et mea principaliter | de omnibus his que in dicto instrumento^a locacionis continentur sicut dictus Iacobus se obligavit et promissit et | sub pena in dicto instrumento aposita et sub obligatione bonorum meorum, renuncians iuri de principali, | iuri solidi et omni iuri. Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXX|VIII, indic(tione) x^a, die XXIII februarii, inter nonam et vesperras. Testes Tomas de Cer|retis et Guillelmus de Murualdo de Via Nova de Sancto Thoma.

(S.T.) Ego Enricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

^a Segue depennato con

68

1298, ottobre 9, Simisso

Estratto dal testamento di Gabriele Bonacia.

E s t r a t t o autentico [B], S. Benigno, App. 30.

L'estratto, del 16 gennaio 1300, di mano del notaio Giacomo di Albaro, è introdotto da: «In testamento sive ultima voluntate quondam Gabrielis Bonacie, scripto sive scripta in pergameno manu Francischí de Sancto Martino notarii, continetur ut infra et incipit», e così sottoscritto: «(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum testamenti in pergameno, scriptum manu Francischí predicti, vidi et legi, in quo continebatur ut in hoc legitur exemplo et ut supra scripsi et exemplavi a dicto testamento in pergameno scripto ut supra et in publicam formam redegei ad postulacionem fratris Manuelis, monachi et sindici monasterii Sancti Benigni, de mandato et auctoritate domini Sigienbaldi de Gabis, iudicis et assessoris domini Alberti de Porta Laudensi, potestatis Ianue, qui laudavit, statuit et pronunciavit quod per hoc exemplum ubique et coram quocumque iudice fiat plena fides. M^oCCC^o, die xvi ianuarii, inter primam et terciam, presentibus testibus Brancha de Isacurte et Thoma de Porco notariis».

A tergo, di mano moderna: «1298. Testamentum in quo Gabriel Bonacia legat monasterio Sancti Benigni duas domos in loco Bonifacii, super territorium dicti monasterii, item soldos centum et monachi debent annuatim celebrare anniversarium».

In nomine Domini amen. Ego Gabriel Bonacia, filius quondam Andree Bonacie, sane mentis et bone memorie existens, quamvis eger corporis, divinum timendo iudicium, in contemplacione mee ultime voluntatis, de me et meis talem facio disposicionem et meum ita preordino testamentum: in primis meam eligo sepulturam apud ecclesiam Beate Virginis Marie, ordinis fratrum

minorum de Symesso, et lego pro sepultura et exequiis funeris mei asperos centum quinquaginta soldaninos; item fratribus dicte ecclesie pro missis canendis pro anima mea in dicta ecclesia asperos centum soldaninos; item hospitali de Simesso pro anima mea asperos quadraginta; item lego monasterio sive ecclesie Sancti Benigni de Capite Fari de Ianua pro annuali in dicta ecclesia celebrando pro anima mea soldos centum ianuorum et ultra domos duas sive hedificia duo domorum quas habeo in castro Bonifacii super territorium dicti monasterii; item etc. *Et in eodem testamento continetur ut infra*: Reliquorum bonorum meorum mobilium et immobilium mihi heredes instituo pauperes et egenos Christi, videlicet orfanos, viduas, locos et personas miserabiles et religiosos in ordinacione et dispositione matris mee et Sorleoni nepotis mei predicti et prout ipsi melius decreverint. Et ad predictam hereditatem distribuendam, ut dictum est, meos fideicommissarios constituo dictam matrem meam et nepotem meum predictum Sorleonum ita quod alter alteri succedat ad hanc hereditatem distribuendam quousque ut supra fuerit distributa. Et hec est mea ultima voluntas quam valere volo iure testamenti, et si iure testamenti non valet saltem codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis plenam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia alia testamenta et ultimas voluntates, si quas feci, hoc solo in suo robore permanente. Actum in Simesso, in domo qua moratur dictus Gabriel. Testes vocati et rogati Bonifacius Gatiluxius, Anthonius Malocellus, Bertholinus Mallonus, Ralfus Alpanus, Luchetus Nigrinus et Loretus de Solario de Clavaro. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII, ind(ictionis) undecime, die VIII octubris, circa primam vigiliam noctis.

(S.T.) Ego Francischus de Sancto Martino notarius rogatus scripsi.

69

1299, febbraio 23, Genova

Oberto di Alba, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano per dodici anni a Gregorio de Pedefario un appezzamento di terra con casa in Capodifaro, in località Petra Palii, contro la corresponsione di un canone annuo di lire genovesi 4.12 e di due capponi.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 23.

A è estratto «in publicam formam» da un notaio diverso dal rogatario, l'8 marzo 1301, dietro mandato generale del vicario del podestà di Genova; su tale procedura v. G. COSTAMAGNA cit., pp. 27-31.

— 71 —

Alcune macchie di umidità nel margine superiore destro rendono necessario il ricorso alla luce di Wood.

✠ In nomine Domini amen. Nos donus Ubertus de Alba, abbas monasterii Sancti Benigni de | Capite Farii, Ianuensis diocesis, Fructuariensis ordinis, in presencia, consensu et voluntate fratrum et [mona]chorum | dicti monasterii nunc in dicto monasterio residentium, videlicet fratris Iacobi, fratris Gu[il]-lelmi], fratris | Manuelis, nec non et nos dicti fratres et monaci, auctoritate dicti abbatis, nomine dicti monasterii | et conventus eiusdem, locamus et titulo locationis concedimus tibi Gregorio de Pedefario pro te et heredibus | tuis terram dicti monasterii cum domo supraposita, quam tenes et tenere consuetus es a dicto | monasterio, et que terra est in Capite Farii, videlicet a Petra Palii sive ubi dicitur Petra Palii] usque ad angulum muri novi facti usque ad hostium per quod itur ad turrim usque ad mare. | Quam terram cum domo supradicta tibi locamus et titulo locationis concedimus a nativitate Domini proxime ventura | usque ad annos duodecim tunc proxime venturos, et ipsam terram cum domo usque ad dictum terminum | promittimus nomine dicti monasterii tibi dimittere et non auferre nec pensionem augere, set defendere | et disbrigare ab omni persona, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa | necessitate denunciandi, te dante nobis seu heredibus tuis nobis dantibus pro dicto monasterio sive ipsi | monasterio pro pensione et nomine pensionis ipsius quolibet anno, in festo sancti Stephani, libras quatuor et sol(idos) duodecim | ianuinarum et caponorum duorum bonorum^a. Versa vice ego dictus Gregorius promitto et convenio vobis | dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii et pro dicto monasterio, per me et heredes | meos dictam terram cum domo ut supra a vobis titulo locationis tenere et ipsam meliorare et non | deteriorare et ipsam manutenere et in ipsa ponere arbores viginti quinque domesticas in domesticu | quousque fuerit plena, et non locare alicui persone et non frangere nec frangi facere aliquos lapides | in ipsa causa vendendi vel donandi sine vestra licentia, tamen liceat vobis abbati et monacis | et dicto monasterio frangi seu rumpi facere lapides in ipsa terra; promitto etiam vobis ipsam | terram cum domo tenere nitidam ab hominibus et mulieribus vilis persone et condicionis meo posse. Predicta | omnia et singula promittimus inter nos dictis nominibus adinvicem attendere et observare et contra in aliquo | non facere vel venire, alioquin penam dupli dicte pensionis inter nos dictis nominibus adinvicem stipulatam | et promissa[m] dare promittimus et proinde omnia bona nostra et dicti monasterii inter nos adinvicem pi]gnori obligamus, et ultra si ego dictus Gregorius de predictis omnibus contrafecero et ut supra non observa]vero, cadam a iure locationis in voluntate abbatis dicti

monasterii, et eciam promitto | vobis restituere omnes expensas factas suo termino elapso pro dicta pensione petenda, | credendo de ipsis in solo verbo tantum. Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice | nativitatis M^oCC^oLXXXV^oIII^o, ind(ictione) XI^a, die XXIII februarii, inter vespervas et completorium. Testes | Petrus Bonus de Curte Nova, Nicolosus Bolla, filius quondam Octoboni, et frater Guillelmus Donçellus.

(S.T.) Ego Iohannes Guillelmi Rubei notarius predictum instrumentum ut supra extraxi et transcripsi | anno M^oCCC^oI^o, die VIII marcii, ex quodam manuali instrumentorum abbreviatorum per | manum Enrici de Prementorio notarii, de mandato generali vicharii domini potestatis Ianue, ad petitionem | dicti abbatis.

^a caponorum duorum bonorum: *così A.*

70

1300, gennaio 28, <Genova>

Oberto di Alba, abate del monastero di San Benigno, rilascia procura a Obero de Vulpiono per prendere possesso di alcune case in Bonifacio ereditate da Gabriele Bonacia.

Notizia in n. 73.

Notaio: Bertolino «de Mezanno».

71

<1300>, gennaio 29, Genova

Alberto de Porta Laudensi, podestà di Genova, ordina al podestà di Bonifacio di disporre l'esecuzione del testamento di Gabriele Bonacia di cui al n. 68.

Inserto in n. 73 [B].

Albertus de Porta Laudensi miles, civis Papiensis, Ianuensis civitatis potestas, viro nobili potestati Bonifacii vel eius vicario gaudium et salutem. Coram nobis accessit syndicus monasterii Sancti Benigni de Capite Phari hostendens publicum testamentum sive ultimam voluntatem quondam Gabrielis Bonacie inter cetera continens quod dictus Gabriel legavit monasterio sive ecclesie Sancti Benigni Ianuensis de Capite Phari pro annuali in dicta ecclesia cele-

— 73 —

brando pro anima ipsius soldos centum ianuinorum et ultra domos duas sive edificia duo domorum quas habebat idem Gabriel in castro Bonifacii super terram dicti monasterii, petens et requirens dictus syndicus dicto nomine induci debere in possessionem ipsarum domorum sive ipsorum edificiorum. Quare vobis tenore presentium districte precipiendo mandamus, sub iure et pena librarum centum ianuinorum, quatenus citetis seu citari faciatis illos qui ipsa edificia tenent et si contradicere voluerint quem syndicus dicti monasterii pro ipso monasterio inducavit in possessionem ipsorum edificiorum, precipientes et denunciantes ipsis tenitoribus ipsorum edificiorum sive contradictoribus quod infra mensem unum proximum a die uno precepti compareat coram vobis ad postulacionem syndici monasterii predicti et si contradicere noluerit fratrem Obertum, priorem ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, syndicum monasterii predicti, inducat in corporalem possessionem dictorum edificiorum et defendatis inductum, precipientes inquilinis quod de pensionibus ipsarum respondeant ipsi syndico nomine dicti monasterii, taliter in predictis vos habentes ut inde comendari possitis et de predictis nobis responsionem mitatis. Datum Ianue, die xxviii ianuarii.

72

1300, marzo 15, (Bonifacio)

Giovanni Doria, vicario genovese in Bonifacio, immette Oberto de Vulpiono, procuratore del monastero di San Benigno, nel possesso di due case lasciate al monastero da Gabriele Bonacia.

Notizia in n. 73.

73

1300, maggio 11, Bonifacio

Giovanni Doria, vicario genovese in Bonifacio, immette Oberto de Vulpiono, procuratore del monastero di San Benigno, nel possesso di una terza casa lasciata al monastero da Gabriele Bonacia.

Originale [A], S. Benigno, 26.

— 74 —

In nomine Domini amen. Ego frater Obertus de Vulpiono, prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, syndicus et procurator fratris Uberti de Alba, | abbatibus Sancti Benigni de Capite Phari, conventus et monasterii predicti ad accipiendam corporalem possessionem domorum duorum sive edificiorum duorum dicto | monasterio relictorum per Gabrielem Bonaciam, ut de syndicato constat per publicum instrumentum scriptum manu Bertolini de Mezanno notarii M^o|CCC^o, die xxviii ianuarii, dicto sindicario nomine presentavit domino Iohani de Auria, vicario in Bonifacio pro communi Ianue, literas infrascriptas | et requisivit et denunciavit dicto domino vicario quatenus formam et materiam ipsarum observare debeat, tenor quarum talis est...¹. Et nos Iohannes | de Auria, vicarius in Bonifacio pro communi Ianue, volentes observare litteras et mandatum supradictum, dictum fratrem Obertum, | syndicum monasterii predicti, dicto sindicario nomine monasterii predicti in corporalem possessionem edificiorum predictorum poni fecimus et induci | per Iohannem, cintracum communis Bonifacii, assignando sibi dicto nomine possessionem ipsarum domorum sive edificiorum predictorum per | ferratas et claves et hostia edificiorum predictorum, precipientes inquilinis dictorum edificiorum quod anmodo de pensio|nibus earum dicto sindicario nomine respondeant dicto fratri Oberto. Dicta vero duo edificia contingua posita sunt | in castro Bonifacii, cui coheret ante et ab uno latere via publica, retro domus continua^a sive edificium dicti quondam Gabrielis et | ab alio latere domus Facioli de Savignono quondam. Et predicta omnia facta et completa fuerunt ut supra per dictum dominum | vicarium M^oCCC^o, indic(tione) XII, die xv marcii post nomam, presentibus Bireta muliere, Iohanne cintraco, et presbytero Petro, capella|no ecclesie Sancti Iacobi. Item quia presbyter Obertus, prior ecclesie Sancti Iacobi predicti, ostendit dicto domino vicario litteras ex parte Uberti, | Dei gratia abbatis Sancti Benigni de Capite Phari, quod intellexerat quod dictus presbyter Obertus sindicario nomine ipsius abbatis, monasterii | et conventus Sancti Benigni acceperat corporalem possessionem de duobus edificiis domorum que fuerunt quondam Gabrielis Bona|cie et terciam domum sive edificium qui est (qui est) in Bonifacio iusta illa duo de quibus prioratus est in possessione, | dicit idem Ubertus abbas in suis litteris quod fuit ad matrem dicti quondam Gabrielis que est relicta fidecommissaria | pro dicto filio suo et dixit dicte matri sue quod in testamento dicti filii sui non continetur nisi de edificiis duobus et dicta edificia | sunt tres et dicta occasione dubitabat tertium edificium accipere, ipsa domina sibi dixit et retulit quod non dubitaret ipse abbas | acipere possessionem tercii edificii postquam dederat nobis instrumentum de tribus licet non esset in testamento et nos dictus Iohannes de Auria, | vicarius in Bonifacio pro communi Ianue, vissa requisitione dicti

sindici et littera predicta, induci fecimus dictum presbiterum Obertum, sindicum | dicti monasterii, dicto sindicario nomine in corporalem possessionem dicti tercii edificii quod fuit dicti quondam Gabrielis per claves, ferramenta et | hostia dicte domus, statuentes, laudantes et pronunciantes predictam possessionem dicti tercii edificii firmam esse si sic est rei veritas | quod hoc placeat et sit de voluntate dicte matris dicti quondam Gabrielis, relicta fidecommissaria a dicto quondam Gabriele filio | suo, ut continetur in litteris dicti abbatis supradictis. Actum in Bonifacio, in domo ecclesie Sancti Iacobi, anno dominice nativitatis M^oCCC^o | indic(tione) XII, die XI madii, post nonam. Testes Enricus de Sancto Ambrosio executor et Enrichus de Placentia executor et presbyter Petrus, capellanus | ecclesie Sancti Iacobi.

(S.T.) Ego Manuel Nicolai de Porta notarius rogatus scripsi.

^a continua: *così A.*

¹ Segue n. 71.

74

1301, agosto 28, ('in castro Vulpomni')

Oberto, abate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, affida la cura della chiesa di San Giacomo di Bonifacio ad Alberto de Felero.

Notizia in n. 75.

Notaio: «Milannus de Blancis».

75

1301, agosto 29, 'in castro Vulpomni'

Oberto, abate del monastero di San Benigno di Fruttuaria, dichiara che investendo frate Alberto de Felero della chiesa di San Giacomo di Bonifacio non intende ledere i diritti del monastero di San Benigno.

Copia semplice [B], S. Benigno, 27.

Il notaio non usa l'indizione genovese.

Anno Domini M^oCCC^oI^o, indictione XIII, die XXVIII mensis augusti, presentibus testibus infrascriptis, venerabilis pater dominus Ubertus, Dei gratia monasterii Fructuariensis abbas, dicit et protestatus est quod propter

— 76 —

institutionem per ipsum factam fratri Alberto de Felero de ecclesia (Beati) Sancti Iacobi de Bonifacio, prout constat per instrumentum factum manu mei notarii infrascripti hoc eodem anno et indictione, die xx octava mensis presentis, non intendit in aliquo diminueri sive occupare aliquod ius competens abbati sive monasterio Sancti Berigni^a de Capite Fari de Ianua in ecclesia antedicta nec ipsius inte(m)pcionis est acquirere maius ius in dicta ecclesia quam de iure videatur habere et etiam quam habuerunt predecessores eiusdem et de predicta protestacione precepit michi notario fieri publicum instrumentum. Actum in castro Vulpomni. Ibi interfuerunt testes vocati Iohannes de Sancto Iacobo de Bonifacio et Iacobus de Alexandria, habitator Bonifacii.

Ego Iohannes de Salario notarius, ad postulacionem domini abbatis monasterii Sancti Berigni^a, dictum instrumentum exemplificavi de quodam instrumento scripto manu Milanni de Blancis, imperiali auctoritate notarii, nichil adicto vel diminuto nisi forsan puntum vel silabam.

^a Berigni: *così B.*

1304, dicembre 3, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Niccolò Montono di Cornigliano una tavola e mezza di terra, già locata a Giacomina, vedova di Niccolò Doria (v. n. 49) contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi a tavola, da versare alla stessa Giacomina e, dopo la sua morte, al monastero. Niccolò si impegna inoltre a costruire entro un anno una casa sulla predetta terra.

Original e [A], S. Benigno, App. 22.

Alcune roscature interessano la prima e la sesta riga, nel margine sinistro della pergamena.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Locatio Nicolao Montono de tabula 1 1/2 pro edificanda domo» e «Carta liveli terre et domus de Corniliani, videlicet tabule unius et dimidie, 1304».

[In nomine] Domini amen. Nos frater Gua[]a, abbas monasterii Sancti Benigni de | Capite Fari, Ianuensis diocesis, in presencia, voluntate et consensu infrascriptorum fratrum dicti | monasterii, videlicet fratris Oberti, fratris Manuelis et fratris Iacobini, monachorum dicti monasterii | nunc soli residentium in dicto monasterio, nec non et nos dicti monaci, in presencia, | decreto et auctoritate dicti abbatis nomine dicti monasterii et eius conventus, presente, volente | et conse[ntien]te Iacobina, uxore quondam Nicolai Aurie maioris, locamus et titulo | locacionis concedimus tibi Nicolao Montono de Corniliano

tabulam unam et dimidiam | terre ex terra dicti monasterii quam habet in Corniliano et quam dicta Iacobina tenet | et tenere et gaudere debet in vita sua, cui tabule et dimidie terre coheret | ante litus maris mediante via, retro et ab uno latere terra predicta dicti monasterii | et ab alio edificium domus Lucheti de Costa. Quam locacionem tibi ut supra | facimus ab hodie usque annos viginti novem proxime venturos ad edificandum super | ipsa terra edificium domus pro pensione seu canone infrascripto proinde dando | et solvendo quolibet anno prout infra dicitur, promittentes dicto nomine tibi dictam | tabulam et dimidiam terre sive solum et edificium quod super ipsa constructum et | edificatum fuerit dimittere et non advocare vel auferre seu etiam impedire | nec pensionem acrescere, sed ipsam potius legitime defendere, auctori|zare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio vel universitate tanquam rem | tibi per nos dicto nomine locatam ut supra. Versa vice ego dictus Nicolaus | promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis dicto nomine stipulantibus ipsam terram^a tenere | usque dictum tempus et ipsam edificare et edificium super ipsam construere seu | construi facere usque annum unum proxime venturum et dare et solvere per me | et heredes^b seu successores meos dicte Iacobine presenti et stipulanti, de voluntate | et consensu vestro, dicto nomine, in vita dicte Iacobine tantummodo et non ultra, | quolibet anno soldos quinque ianuinarum pro tabula et sic ad eandem rationem, | post mortem vero dicte Iacobine, dare et solvere vobis dicto nomine seu dicto monasterio | vel legitime persone pro ipso soldos quinque ianuinarum pro tabula ut supra quolibet anno | pro mercede seu canone dicte terre, hoc tamen salvo quod dictam pensionem | vobis dicto nomine seu dicte Iacobine non teneat solvere pro primo anno nisi infra | dictum annum dictum edificium factum seu edificatum fuerit super ipsa terra. Que | omnia et singula supradicta dicte partes dictis nominibus promisserunt sibi invicem attendere, | complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli dicte pensionis | dicte partes sibi invicem dictis nominibus dare et solvere promiserunt, in quam penam | incidat pars non observans parti observanti, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena | et ad sic observandum dicte partes dictis nominibus, videlicet dicti abbas et monaci omnia | bona dicti monasterii et dictus Nicolaus omnia bona sua habita et habenda sibi invicem | pignori obligarunt. Insuper actum fuit inter dictas partes dictis nominibus, per pactum | appositum in presenti contractu et tam in principio, medio quam in fine, quod dictus Nicolaus | non possit dictum ius ei quesitum ex forma presentis instrumenti alii persone vendere | sive locare vel alienare nisi de voluntate et consensu dicti abbatis et conventus ipsius | monasterii; item quod non possit facere seu fieri facere in edificio quod fiet super dictum | terminum aliquem

barchionem retro dictum edificium deversus terram predictam dicti monasterii | quam tenet dicta Iacobina nisi esset ferratum. Item ex pacto adhibito ut supra | promisit dictus Nicolaus dictis abbati et monacis non permittere habitare in dicto | edificio aliquam personam que non esset bone fame sub dicta pena et obligatione bonorum | suorum. Et predicta ut supra facta sunt in presencia, voluntate et consensu dicte Iacobine. | Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^o quarto, indictione II^a, | die III^a decembris, circa nonam. Testes Petrus Bonus, Guillelmus de Gaiola de | Corniliano et Facinus de Terdona, clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Bertholinus de Mezano notarius rogatus scripsi.

^a terram: *in soprilinea* ^b segue *depenmato meos*

77

1305, marzo 14, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Oberto de Bertholoto e ai suoi figli Tommaso, Simone e Giovanni, una terra in Fegino, in località Carplano e Runcho, contro la corresponsione di un canone annuo di otto lire genovesi.

O r i g i n a l e [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D VIII 2.

A tergo, di mano coeva: «Locatio in Fegino loco ubi dicitur Carplano et Runcho»; di mano moderna: «1305».

Regesto: A. OLIVIERI cit., p. 230, n. 11.

Nos frater Valla, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, in presencia, consensu | et voluntate infrascriptorum monacorum meorum et dicti monasterii, et nos dicti monaci, auctoritate dicti abbatis, | videlicet frater Obertus, frater Manuel et frater Iacobinus, nostro nomine et nomine dicti monasterii, locamus et titulo lo|cacionis libellario iure concedimus vobis Oberto de Bertholoto, Thome, Symoni et Iohanni, filiis dicti Oberti, et | cuilibet vestrum in solidum, recipientibus vestris propriis nominibus et nomine heredum legitimorum vestrorum et cuiuslibet vestrum | sive alterius vestrum, terram quamdam dicti monasterii positam in territorio de Figino, loco ubi dicitur in Carplano | et Runcho, arboratam castaneis, quercubus et boschivam, cui coheret superius via, inferius fossatus mediante caneto | dicti monasterii, quod canetum retinemus nobis et in dictum monasterium et quod non retinemus in presenti locacione, | ab uno latere terra heredum quondam Iohannis de Casta-

— 79 —

gna et ab alio latere terra dicti monasterii, a festo nativitatis | Domini proxime preterito usque ad annos viginti novem tunc proxime venturos pro pensione sive condicione in anno librarum | octo ianuinarum, solvendarum quolibet anno fratri Guillelmo, converso dicti monasterii, de nostro mandato usque ad | tempus sue locacionis scilicet in vita sua et quamdiu ipse vixerit, et complecto dicto tempore quolibet anno | dicto monasterio usque ad completum totum dictum tempus dictorum annorum viginti novem. Quam quidem terram | dicto nomine volumus quod vos et quilibet vestrum in solidum et heredes legitimi vestri et cuiuslibet sive alterius | vestrum in solidum possitis et possint tenere et habere, gaudere et usufructuare usque ad dictum terminum et per totum ipsum tempus promittimus vobis et ipsis dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam | augere et defendere et expedire ab omni persona usque ad dictum terminum completum, expensis propriis dicti | monasterii, remissa necessitate denunciandi et in fine termini presentis libelli dare et solvere vobis vel | heredibus vestris per nos vel successores nostros in dicto monasterio pro precio hedificii quod super ipsa terra constructui feceritis tantam quantitatem pecunie quantam arbitratum fuerit per duos bonos homines tunc valere hedificium | quod super ipsa terra hedificari feceritis. Versa vice et nos predicti Obertus, Symon, Thomas et Iohannes et quisque | nostrum in solidum, recipientes hanc locacionem a vobis predictis abbate et monacis (predictis) dicto nomine | locantibus, promittimus vobis ipsam terram nomine locacionis et libelli tenere a vobis et dicto monasterio usque ad | dictum terminum et non dimittere, ipsam terram laborare, meliorare, bonificare et non deteriorare, set ipsam in bono | statu tenere, ipsam terram vel partem ipsius non concedere vel locare alicui persone, in ipsa terra non incidere nec | incidi facere aliquam arborem et in fine ipsorum annorum tunc proxime venturorum^a et edificasse et edificium domus fieri | fecisse in ipsa terra et dare et solvere nomine pensionis et condicionis dicte terre quolibet anno ex predictis | annis viginti novem ut infra, solvendo primo de vestro ex nunc mandato et voluntate fratri Guillelmo, converso dicti | monasterii presenti, singulis annis in vita dicti fratris Guillelmi et quamdiu ipse vixerit, libras octo ianuinarum et a die | mortis sue ultra dare et solvere vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio singulis annis nomine | pensionis dicte terre usque ad complementum totius temporis presentis libelli libras octo ianuinarum et in fine temporis ipsius libelli | ipsam terram cum domo sive hedificio domus quam sive quod super ipsa terra hedificari fecero vobis et ipsi | monasterio libere dimittere et restituere vobis et successoribus vestris in dicto monasterio, prius dantibus et solventibus | nobis aut heredibus nostris tantam quantitatem pecunie quantam arbitratum fuerit per duos bonos

homines ipsum hedificium | nunc valere. Que omnia et singula suprascripta promisserunt sibi adinvicem predicti abbas et monaci nomine | dicti monasterii predictis Oberto, Symoni, Thome et Iohanni et cuilibet eorum in solidum et predictus^b Obertus, Thomas, Iohannes et | Symon et quisque eorum in solidum predictis abbati et monacis recipientibus nomine dicti monasterii et pro ipso attendere, | complere et observare et in aliquo non contravenire, alioquin libras quinquaginta ianuinorum nomine da(m)pni et interesse inter | ipsos ex nunc prout ex tunc eorum comuni voluntate taxari et arbitrari cum omnibus da(m)pnis et expensis propriis factis | et passis, ratis manentibus supradictis sibi vicisim sole(m)pniter stipulantes dare et solvere promiserunt, videlicet | non observans observanti et proinde obligaverunt sibi adinvicem pignori videlicet dicti abbas et monaci predictis | Oberto, Symoni, Thome et Iohanni omnia bona dicti monasterii habita et habenda et predicti Obertus, Symon, Thomas et Iohannes | et quisque eorum in solidum predictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, omnia bona eorum et cuiuslibet eorum in solidum | habita et habenda. Acto expresim quod quisque ipsorum Oberti, Symonis, Thome et Iohannis de predictis in solidum se obligant et | tenentur, renunciantes iuri solidi, iuri de principali, nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, fori privilegio et | prescriptioni ita quod ubique et sub quolibet magistratu realiter et specialiter proprium conveniri possint et ubicumque conveniantur vel alter eorum conveniatur ibi per pactum solvere et respondere promisserunt et omni alii iuri, confitentes | predicti Symon et Thomas quemlibet eorum esse maiorem annis decem et octo, iurantes ad sancta Dei evangelia, tactis | corporaliter scripturis, observare per omnia ut supra, et fecerunt hec omnia voluntate, iussu et auctoritate dicti Oberti patris | eorum et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et vicinos appellarunt. Actum in Capite Fari, scilicet in dicta | ecclesia. Testes presbiter^c Bertholinus, minister ecclesie de Figino, Facius et Iohannes, Lanfrancus de Gibono de Figino, an|no dominice nativitatís M^oCCC^oV^o, indictione II, die XIII^o marcii, inter nonam et vespas. Extractum est pro monasterio.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi.

^a *Qui manca qualche elemento*

^b *predictus: così A*

^c *presbiter: in soprallinea.*

1309, marzo 16, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Elena Spinola, vedova di Valetto Spinola, e ai suoi eredi una terra con casa in Cornigliano, contro la corresponsione di un canone annuo di tredici lire genovesi.

Originale [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D VIII 2.

A tergo, di mani diverse, tre-quattrocentesche: «Locatio Helene uxori condam Valeti Spinule», cui un'altra mano ha aggiunto «domus et possessionis Corniliani, 1309»; «Carta locacionis domine Helene Spinole de loco Corniliani».

Regesto: A. OLIVIERI cit., p. 230, n. 12.

In nomine Domini amen. Nos frater Guala, abbas monasterii Sancti Benigni | de Capite Fari, in presencia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum dicti mona|sterii, videlicet fratris Alberti, fratris Petri, fratris Philippi, fratris Bernabovis | et fratris Iacobi, nec non et nos ipsi fratres, nunc soli residentes in dicto | monasterio, auctoritate et decreto dicti domini abbatis, locamus et titulo locacionis | concedimus tibi Elene Spinule, uxori quondam Valeti Spinule, et here|dibus tuis quamdam terram cum domo supraposita dicti monasterii positam in | Corniliano, cui coheret ab una parte via, ab alia parte terra domini Bran|che Aurie, ab alia parte terra Sancte Marie de Vineis quam tenet Gui|linus, ab alia parte lictus maris; quam locacionem ut supra tibi et here|dibus tuis facimus nomine dicti monasterii per nos et successores nostros | usque annos viginti novem proxime venturos pro pensione librarum tresdecim | ianuinarum quolibet anno per te vel heredes tuos nobis et successoribus nostris | nomine dicti monasterii solvenda usque dictum tempus annorum viginti novem. Quam | terram cum domo promittimus nomine dicti monasterii per nos et successores nostros | tibi et heredibus tuis usque dictum terminum non impedire ne subtra|here eciam a casibus a iure premissis nec pensionem acrescere, | sed pocius ipsam tibi et heredibus tuis nomine dicti monasterii usque dictum termi|num legitime defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque | persona, colegio, corpore et universitate expensis propriis dicti monasterii. | Versa vice ego dicta Elena promitto vobis domino abbati et fratribus, | recipientibus nomine dicti monasterii, dictam terram cum domo pro vobis dicto nomine et pro | dicto monasterio titulo locacionis tenere et possidere usque dictum terminum et | vobis dicto nomine et successoribus vestris in dicto monasterio quolibet anno da|re et solvere dictam pensionem usque dictum

tempus et in fine dicti termini | dictam terram cum domo melioratam et non deterioratam vobis et successo|ribus vestris in dicto monasterio libere dimittere sine briga et molestia. Que | omnia et singula supradicta promittimus invicem inter nos dictis nominibus atten|dere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin | penam dupli dicte pensionis et de quanto et quociens contrafieret invicem inter | nos stipulantes dictis nominibus promittimus, ratis predictis semper manentibus, | et pro predictis obligamus invicem inter nos dicti abbas et fratres | dicti monasterii, nomine dicti monasterii, omnia bona dicti monasterii et ego dicta Elena | omnia bona mea, et facio predicta ego dicta Elena consilio testium infrascriptorum, | quos meos propinquos et vicinos elligo et appello. Actum in claustro | dicti monasterii, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oVIII^o, die XVI^o marcii, circa | primam, indic(tione) VI^a. Testes Niger de Robore, lanerius, Marcus | de Robore, fratres, et Luchetus de Costa de Corniliano.

(S.T.) Ego Enricus de Castelliono notarius rogatus scripsi.

79

1309, aprile 8, (Genova)

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano a Branda, moglie di Niccolò de Mari, Selvaggia, vedova di Gando de Mari, e Elena, vedova di Giacomo Valeto Spinola, la Domus Misericordie di Capodifaro.

Notizia in n. 85.

Notaio: Ansaldo «de Campis».

Il contratto viene annullato il 17 marzo 1311 (v. n. 85).

80

1310, febbraio 22, (Genova)

Il monastero di San Benigno dà in livello a Bonifacio de Rogerio di Sampierdarena e al figlio Rufino alcune terre.

Notizia in n. 114.

Notaio: Ugolino Bastone.

81

1310, aprile 25, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a

Guglielmo de Crucis de Casellis due castagneti e metà di un terzo, siti in Fegino, in località Panigar, contro la corresponsione di un canone annuo di venti soldi.

Original e [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D VIII 2.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Carta de Fegino»; «Carta ex parte Pulcifere»; «In Fegino loco ubi dicitur Panigar pecie II castagneti et medietas cuius alterius pecie castagneti in dicto loco»; «Livellus Guliermo de Cruce de Casellis»; di mano moderna: «1310, 25 aprile».

Regesto: A. OLIVIERI cit., p. 230, n. 13.

In nomine Domini amen. Nos frater Gaulla^a, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, diocesis Ianuensis, Fructuariensis ordinis, in presen|cia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Oberti de Sancta Iullia, fratris Filippi de | Taurino, fratris Facii de Terdona, fratris Iohannis de Barbania, fratris Iacobi de Sancto Benigno de Filateria et fratris Bernabovis | de Calamandrana, nec non et nos dicti fratres et monaci auctoritate dicti abbatis, nomine nostro et nomine et vice dicti monasterii | et conventus ipsius, locamus et titulo locacionis et libellario nomine concedimus tibi Guillelmo de Cruce de Casellis et | heredibus tuis de legitimo matrimonio natis pecias duas castagneti, positas in territorio Fegini, loco ubi dicitur | Panigar, et medietatem vel quasi cuiusdam alterius pecie castagneti pro indiviso cum te dicto Guillelmo, posite in dicto loco, | uni quarum coheret superius terra heredum quondam Guillelmi de Castanea, inferius fossatus de Panigar, ab uno latere | scilicet deversus occidentem terra tui dicti Guillelmi, ab alio latere scilicet deversus meridiem terra Guideti Pignoli, alii | pecie comuni pro indiviso coheret superius terra tui dicti Guillelmi, mediante quadam peciola terre dicti monasterii, | inferius fossatus, ab uno latere terra superius coherenciata, alii vero pecie terre | coheret superius et ab utroque latere terra tui dicti Guillelmi, inferius terra dicti communis, usque ad annos viginti novem | proxime venturos, pro pensione soldorum viginti ianuinarum solvendorum nobis et subcessoribus nostris in fine cuiuslibet anni, | scilicet de nativitate Domini in nativitatem. Quam locacionem per nos et subcessores nostros et habentes causam a nobis promitt|imus et convenimus tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis iure locacionis et libellario nomine | dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, sed pocius ipsam locacionem tibi et heredibus tuis de legitimo | matrimonio natis legitime deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti | monasterii, remissa necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Guillelmus per me et heredes meos de legitimo | matrimonio natos promitto et convenio vobis predictis abbati et monachis et subcessoribus vestris iure locacionis | et libellario nomine usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et dare et solvere vobis et subcessoribus

| vestris omni anno ut supra dictum est soldos viginti ianuīnorum nec arborem aliquam seu ramum incidere nec incidi facere. Que | omnia et singula promittimus inter nos adinvicem dictis nominibus actendere, complere et observare et contra in aliquo non facere | nec venire, sub pena librarum quinquaginta ianuīnorum inter nos adinvicem dictis nominibus sole(m)pniter stipulata et promissa, rato manente | pacto et proinde et ad sic observandum obligamus inter nos adinvicem omnia bona dicti monasterii et Guillelmi predicti. Acto quod si | tu dictus Guillelmus non dabis et solves dictam pensionem de nativitate Domini in nativitatem ut supra dictum | est seu post per duos menses quod tunc cadas a iure locacionis predictae. Actum in caastro^b dicte ecclesie Sancti | Benigni, anno dominice nativitatis millesimo ccc^o decimo, indic(tione) septima, die vigesima quinta aprilis, circa vespervas. Testes | Manuel, filius Guillelmi Longui de Fegino, frater Iohannes de Alexandria, ordinis dicti monasterii, | et Enricus Pesso de Fegino.

(S.T.) Ego Lanfrancus Tartarus notarius rogatus scripsi.

^a Gaulla: *così A* ^b caastro: *così A*.

82

1310, aprile 25, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Manuele di Fegino, figlio di Guglielmo Longo, alcune terre e una casa in San Biagio, in località Costa, contro la corresponsione di un canone annuo di dieci lire genovesi e di un quartino di castagne verdi.

O r i g i n a l e [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D VIII 2.

A tergo, di mano coeva: «Livelum de domo et terris in Sancto Blaxio, 1310»; di mano moderna: «1310, 25 aprile».

Regesto: A. OLIVIERI cit., p. 230, n. 14.

In nomine Domini amen. Nos frater Gualla, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, diocesis Ianuensis, Fructuariensis ordinis, in presencia, consensu et | voluntate infrascriptorum fratrum et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Oberti de Sancta Iullia, fratris Philippi de Taurino, fratris Facii de Terdona, | fratris Iohannis de Barbania, fratris Iacobi de Sancto Benigno de Filateria et fratris Bernabovis de Calamandrana, nec non et nos dicti | fratres et monaci auctoritate dicti abbatis, nomine nostro et nomine et vice dicti monasterii et conventus ipsius, locamus et titulo locacionis et | libellario nomine concedimus tibi Manueli de Fegino, filio Guillelmi Longi de Fegino,

et heredibus tuis de legítimo matrimonio natis | illam terram vineatam et arboratam diversis arboribus cum domo supraposita, positam in Pulcifera, in territorio Sancti Blaxii ubi | dicitur ad Costam cum omnibus aliis terris et possessionibus pertinentibus dicto monasterio, sitis in dicto territorio, que locate fuerunt | Guirardo, filio quondam Fulchonis Mastracii de Sancto Blaxio, sicut de ipsa locacione apparet publico instrumento scripto manu Enrici de Premen|torio notarii, M^oCC^oLXXXVIII^o, die III decembris^a, usque ad annos viginti novem post locacionem factam dicto Guirardo tunc proxime venturos pro pensione librarum | decem ianuinarum et unius quartini castanearum viridarum nobis et subcessoribus nostris in fine cuiuslibet anni, scilicet de nativitate Domini | in nativitatem, quam locacionem per nos et subcessores nostros et habentes causam a nobis promittimus et convenimus tibi et heredibus | tuis de legítimo matrimonio natis iure locacionis et libellario nomine dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, sed po|cius ipsam locacionem tibi et heredibus tuis de legítimo matrimonio natis legitime deffendere et disbrigare a quacumque | persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Manuel per | me et heredes meos de legítimo matrimonio natos promitto et convenio vobis predictis abbati et monacis et subcessoribus vestris iure locaci|onis et libellario nomine usque ad dictum terminum tenere et non dimittere et ipsam meliorare et non deteriorare et dare et solvere | vobis et subcessoribus vestris omni anno ut supra dictum est dictas libras decem et unum quartinum castanearum viridarum nec arborem aliquam | seu ramum incidere nec incidi facere. Que omnia et singula promittimus inter nos adinvicem dictis nominibus attendere, complere et observare et | contra in aliquo non facere nec venire sub pena librarum quinquaginta ianuinarum inter nos adinvicem dictis nominibus sole(m)pniter stipulata et promissa, | rato manente pacto et proinde et ad sic observandum obligamus inter nos adinvicem omnia bona dicti monasterii et mei dicti Manuelis. | Acto quod si tu dictus Manuel non dabis et solves dictam pensionem de nativitate Domini in nativitatem ut supra dictum est | seu post per duos menses quod tunc cadas a iure locacionis predictae. Actum in claustro dicte ecclesie Sancti Benigni, anno dominice nativitatis | M^oCCC^oX^o, indic(tione) septima, die XXV aprilis, circa vespere. Testes frater Iohannes de Alesandria, ordinis dicti monasterii, Enricus Pesso | de Fegino et Guillelmus de Cruce de Cassellis.

(S.T.) Ego Lanfrancus Tartarus notarius rogatus scripsi.

^a III decembris: *in calce al documento con segno di richiamo.*

1311, gennaio 28, (Genova)

Andreolo de Mari, figlio di Guglielmo, vende a Giacomo di Finale, procuratore del monastero di San Benigno, un luogo della compera del sale.

Notizia in n. 88.

Notaio: Bartolomeo «de Pereto» di Rapallo.

1311, marzo 11, «in villa Boschi»

I fratelli Oberto Colombano e Nicorello e la loro madre Alasia dichiarano di aver ricevuto in prestito da Bastardo de Maliis 12 staia di fieno.

Originale [A], S. Benigno, 30.

Alcuni buchi e macchie d'inchiostro rendono difficoltosa la lettura.

A tergo, di mano coeva: «In Boscho»; di mano moderna: «1311, 11 marzo».

(S.T.) Anno nativitatis Domini millesimo CCCXI, indicione VIII^a, die iovis XI mensis marcii, in villa Boschi. Obertus | Columbanus, Nicorellus eius frater et domina Alasia, eorum mater, quisque eorum in solidum, renunciantes nove | constitutioni qua cavetur ne quis ex reis conveniatur in solidum donec alter sit presens et solveret, et ipsa mulier, | renuncians (iuri) ipotece, senatus consulto velleiano, nove constitutioni et novissime quibus cavetur ne mulier possit se vel sua obligare pro se | vel pro alio, fuerunt confesi sese mutuo habuisse et (recepisse)^a a te Bastardo de Maliis [stari]a XII feni ad mensuram Boschi, renunciantes | exceptioni non recepti et non mensurati feni omnique probacioni solucionis fenis et huius instrumenti redemdi per testes. Quod fenum promiserunt tibi dare et solvere usque ad kalendas augusti proxime venientes et si aut in antea tenuerint dictum fenum, quod eis facere | non liceat sine tuo verbo vel tui certi missi, tunc liceat tibi ipsum fenum a quo volueris [...] ^b proinde alii dederis vel | conveneris nomine usurarum vel guerdonorum; item omnes expensas quas feceris nomine da(m)pni quod habueris aliquo modo aut in | antea pro exigere dictum fenum placitura, iudicatura tibi totum omnesque integrum cum pena dupli restituere promiserunt; | item quod stabunt hosides in qua parte Boschi eis dixeris et stantibus in hostadio nichilominus solvere teneant | credemdo tibi in tuo verbo sine sacramento de quantitate da(m)pnorum, interesse et expensarum et generaliter de omnibus et singulis suprascriptis, tibi de|nunciandi et apelandi penitus necessitate remissa,

et inde obligantes tibi pignori omnia sua bona presentes et futura et inde hanc cartam | fieri rogaverunt. Interfuerunt testes vocati et rogati Anselmus de Lello et Anrichus eius frater.

Ego Simon Ragius, notarius sacri palatii, hanc cartam mihi iussam tradidi.

^a Il notaio ha qui tracciato alcuni segni illeggibili ^b [cm. 1].

85

1311, marzo 17, Genova

Guala di Torino, abate, e i monaci del monastero di San Benigno, da una parte, Selvaggia, vedova di Gando de Mari, Elena, vedova di Giacomo Valetto Spinola e Branda, moglie di Niccolò de Mari, dall'altra, dichiarano nullo il contratto di locazione di cui al n. 79.

Originale [A], S. Benigno, 29.

Alcuni buchi della pergamena interessano le righe 6, 13 e 14.

A tergo, di mano coeva: «Carta domus hospitalis de Capite Farii» (annotazione ripetuta da altra mano coeva).

In nomine Domini amen. Dominus frater Gualla de Torino, abbas monasterii Sancti Beligni^a de Capite Faris de Ianua, in presencia, voluntate et consensu fratris Philipi de | Torino, fratris Iohannis de Berbania, fratris Iacobi de Sancto Beligno^a et fratris Bernabovis de Calamandatia^b, monachorum dicti monasterii et conventus, nec non | et dicti monachi nunc in dicto monasterio residentes, auctoritate et decreto dicti domini abbatis, quilibet eorum in solidum, ex una parte, Salvaygua de Mari, | uxor quondam Gandi de Mari, Ellena Spinulla, uxor quondam Iacobi Valleti Spinulle, et Branda de Mari, uxor Nicolai de Mari, et quilibet earum | in solidum, ex altera, pervenerunt et pervenisse confesse sunt ad integram solutionem, rationem et satisfactionem seu omnimodam remissionem de omni eo et toto quod dicte partes | inter sese facere habuissent occasione cuiusdam locacionis et conducionis, facte per [dictum] dominum abbatem et monachos nunc in dicto monasterio residentes, | de quadam domo misericordie dicti monasterii et conventus, posita in Capite Faris, eidem Brande, stipulanti et recipienti nomine suo et | nomine et vice predictarum Salvaygue et Ellene, ut de ipsa locacione et conducione constat publico instrumento, scripto manu mei Ansaldi de Campis | notarii, M^oCCC^oVIII^o, die VIII^a aprilis, quod instrumentum dicte partes voluerunt esse cassum, irritum et nullius valoris ac pro infecto habitum, | renunciantes dicte partes omni exceptioni et iuri per quod sive quam opponere possent de iure vel

de facto, liberantes inter sese dicte partes per accepti||llationem et aquillianam stipulationem solempniter interpositam ab omni eo et toto quod una pars alteri petere posset occasione predicta, facientes predictae | partes, scilicet una alteri, finem, remissionem et pactum de ulterius non petendo pensionem domus seu hospitalis misericordie seu possessionem | ipsius domus modo aliquo qui dici vel excogitari posset, promittentes dicte partes inter sese vicissim, scilicet una pars alteri, | quod numquam per unam partem alteri movebitur questio, lis vel controversia, in iudicio sive extra, occasione predicta sub pena dupli de quanto contrafieret, | cum restitutione dampnorum et expensarum et obligatione bonorum^c suorum et cuiuslibet ipsarum, ratis semper manentibus supradictis, facientes predictae^d | Salvaygua, Elliana et Branda predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et consiliatores | elligunt et appellant, renunciantes velleiano senatus consultui, iuri ipothecarum et omni iuri. Domus autem misericordie est | illa de qua fit mencio in instrumento supradicto. Actum Ianue, in domu in qua habitat Guido Spinulla, in turri Spinullarum, M^oCCC^oXI^o, | indic(tione) octava, die XVII^a martii, ante vespervas. Testes Leonardus Carena, Guido Spinulla, Franciscus Carena et Thomas de Faxo||llo taliator, cives Ianue.

(S.T.) Ego Ansaldus de Campis, notarius sacri imperii, rogatus scripsi.

^a Beligni, Beligno: così A ^b Calamandatia: così A ^c segue depennato meorum
^d segue depennato f

86

1312, dicembre 28, Genova

Gualla de Pellizonis, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Giovannino Tarigo, confector un castagneto in Fumeri, in località Crispo, e tutte le terre che il monastero possiede nello stesso territorio e in particolare in località Campo Marino, contro la corresponsione di un canone annuo di quattro lire genovesi e di un quartino di castagne.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 23.

La pergamena è annerita.

In nomine Domini amen. Venerabilis vir dominus Gualla de Pellizonis, Dei gratia abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, diocesis Ianuensis, de consensu | et voluntate monachorum dicti monasterii quorum nomina sunt hec: frater Manfredus de Muntanario, frater Guillelmus de Prato Squarzato,

— 89 —

frater | Phylipus de Pellizonis, frater Obertus de Muntanario, frater Bernabo de Calamandrana et frater Centurionus de Castelliono, et | dicti monaci, in presentia, consensu, autoritate et voluntate dicti domini abbatis, nec non et dictus dominus abbas et monaci nomine et vice dicti monasterii | et conventus, locaverunt et titulo locacionis concesserunt Iohanino Taricho confectori peciam unam terre castagneti positam in Fumerri, | loco ubi dicitur Crispus, et omnes terras domesticas et silvestres quas dictum monasterium habet et usum est habere in Fumerri, loco ubi | dicitur Campus Marinus, et ubique sint de terris dicti monasterii in territorio Fumerri. Quam locacionem dicti dominus abba^a et monaci, | nomine dicti monasterii, libellario nomine faciunt a festo nativitatis Domini proxime preteriti^b mensis presentis usque ad annos viginti novem | proxime venturos pro penscione sive conductione solvenda in fine cuiuslibet anni, in quolibet festo beati Stephani, librarum quinque ianuinarum et quar|tini unius castanearum bonarum, dandarum et conscigna|ndarum dicto monasterio in mense octubris quolibet anno, promittentes dicti | dominus abbas et monaci, nomine dicti monasterii, dictas terras dicto Iohanino dimittere et non aufere nec penscionem augere et ipsas eidem | deffendere, expedire, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa | dicto Iohanino necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte penscionis, cum restitutione da(m)pnorum et expensarum que propterea fierent | vel substinerentur sole(m)pniter stipulata et promissa et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti monasterii, ratis semper manentibus supradictis. | Versa vice ex dicta causa dictus Iohaninus in modum predictum et infrascriptum recepit dictam locacionem de dictis terris et promixit et convenit dictis domino | abbati et monacis, nomine dicti monasterii, dictas terras ab eis tenere et conducere libellario nomine et nomine locati^c a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad | annos viginti novem tunc proxime venturos et dicto monasterio vel legitime persone pro eo dare etolvere pro penscione et nomine penscionis | quolibet anno, in festo sancti Stephani, libras quinque ianuinarum et de mense octobris quolibet anno quartinum unum castanearum bonarum viridarum | et in fine termini dictas terras dicto monasterio rescignare et respuere et ipsas terras meliorare et non deteriorare et bonificare et nemini | locare vel dislocare ipsas vel aliquam partem ipsarum absque licencia et mandato dictorum domini abbatis et monacorum et eorum presencium, volencium | et consencencium; item promixit et convenit dictus Iohaninus dictis domino abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, quod si contrafecerit in aliquo | vel in solucione penscionis sive canonis vel in aliquo alio ex predictis, videlicet in solucione penscionis sive canonis, elapso quolibet | anno termino anni per unum men-

sem vel ultra elapso dicto termino, ipso iure cadat a iure presentis locacionis, non obstantibus supradictis | vel aliquod^d predictorum (dictus Iohaninus). Que omnia dictus Iohaninus dictis domino abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, promixit et conve|nit attendere, complere et observare et in nullo contraface(re) vel venire, de iure vel de facto, modo aliquo vel causa, sub pena dupli dicte penscionis | cum restitutione da(m)pnorum et expensarum que propterea fierent vel substinerentur, in iudicio vel extra, sole(m)pniter stipulata et promissa et | que pena tociens comitatur quociens contrafactum fuerit et qua soluta vel non, rata et firma semper maneant suprascripta et infrascripta. | Et proinde et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda dictus Iohaninus dictis domino abbati et monacis recipientibus ut supra pigno|ri obligavit. Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXII^o, indicione nona, die vigesima octava decembris^e, inter primam | et terciam. Testes Anthonius de Sancto Benigno, Franciscus de Albingana, habitator Fumerri, Petrus pell(iparius) de Vulturo et Bertholomeus de Premen|torio de Viviano. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S. T.) Ego Iohanes de Sancto Petro, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a abba: *così A* ^b preteriti: *così A* ^c locati: *così A* ^d aliquod: *così A* ^e decembris: *in calce al testo con segno di richiamo.*

1313, settembre 19, Genova

Francesco Gattiluso corrisponde al monastero di San Benigno, nella persona del frate Manuele de Ripis, quattro luoghi e trenta lire (di luogo) nella compera vecchia mutuorum veterum del comune di Genova, in pagamento di una terra e di una casa in Priano, presso la chiesa di San Giacomo, vendutegli dal monastero.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 31.

A tergo, di mano coeva: «Instrumentum locorum IIII, librarum 3 pro possessione Priani, 1313».

In nomine Domini amen. Ego Francischus Gatiluxius, volens satisfacere tibi fratri Manuelli de Ripis conventus | monasterii Sancti Benigni de Capite Faris, recipienti et stipulanti nomine et vice dicti monasterii, fratrum et conventus ipsius | monasterii, de libris quadringentis ianuinarum quas eidem mo-

nasterio et conventui dare et solvere debeo seu debebam | pro precio unius terre cum domo supraposita, posite in Priano, iuxta ecclesiam Sancti Iacobi de Priano, vendite mihi | per ipsum monasterium et conventum, et de qua mihi debet fieri instrumentum vendicionis per abbatem et fratres | et conventum dicti monasterii, renuncians exceptioni rei sic non geste, doli, mali in factum, condicioni sine causa et omni iuri, titulo | in solutum et pro soluto dictarum librarum quadringentarum do, cedo et trado seu quasi tibi dicto fratri Manuelli, | recipienti dictis nominibus, loca quatuor et ultra libras triginta in compera vetera^a mutuorum veterum communis Ianue, in officio | assignacionis, cum iure habendi et percipiendi introitum et proventum ipsorum locorum et quantitatis, et que loca quatuor cum ipsa | quantitate computantur scripta in ipsa compera in libris quadringentis triginta et sunt ille que scripture sunt de racione mea | super ipsum monasterium et fratres et conventum in cartulario dicte compe in compagna burgi. Dominium quorum locorum | et possessionem et quasi tibi dictis nominibus et per te eidem monasterio et conventui et fratribus ipsius corporaliter tradidisse confiteor. | Insuper ex causa predicta et pro dicto precio omnia iura que habeo vel habere possum in dictis locis et quantitate et occasione | ipsorum et pro ipsis et in iure habendi et percipiendi introitum et proventum ipsorum tibi dicto nomine et per te eisdem fratribus, monasterio et | conventui cedo et mando ita ut ipsis iuribus possis dictis nominibus et ipsum monasterium et conventus possit uti, | agere, experiri, deffendere et omnia et singula demum facere que facere possem, faciens te procuratorem ut in rem | dicti monasterii et conventus, promitens tibi, dictis nominibus stipulanti, ipsa loca vel quantitatem in totum vel pro parte decetero non | impedire vel subtrahere, set pocius ea et quodlibet eorum legitime deffendere et espedire ab omni persona, corpore, collegio | et universitate expensis meis propriis, excepto a forcia vel violencia communis Ianue, remissa tibi dictis nominibus | necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli quantitatis de qua contrafieret vel non observaretur tibi, dictis nominibus | sole(m)pniter stipulanti dare et solvere promito cum restitutione da(m)pnorum et expensarum que propterea fierent, | ratis manentibus supradictis et sub obligacione bonorum meorum. Actum Ianue, iuxta stationem Malocellorum, anno | dominice nativitatibus M^oCCC^o tercio decimo, indic(tione) decima, die XVIII^a septembris, inter primam et terciam. | Testes Nicolaus de Mari quondam Iacobi, Petrus Ruffini notarius et Antonius Mastra de | Sancta Agnete.

(S.T.) Ego Dominicus Durantis, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a vetera: così A.

1314, agosto 16, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno, dichiarano che l'acquisto di un luogo della compera del sale di cui al n. 83 è stato fatto con il denaro donato a tale scopo al monastero da Verdina Mallone, vedova di Pietro Usodimare, e si impegnano a rispettare gli obblighi assunti nei suoi confronti.

Originale [A], S. Benigno, 32.

Il notaio alterna il discorso diretto all'indiretto.

A tergo, di mano coeva: «Carta de loco 1 salis [in qua] continetur [...]».

In nomine Domini amen. Nos frater Guala, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, in presencia, consensu et voluntate fratris | Iacobini de Alba, monaci dicti monasterii, et fratris Anthonii de | Ceva, monaci monasterii Sancti Benigni Fructuariensis, nunc existentis | in dicto monasterio Sancti Benigni de Capite Fari, nec non et nos dictus | dominus abbas et monaci, nomine et vice dicti monasterii et conventus ipsius, confit(emur) | tibi Verdine Mallone, uxori quondam Petri Ususmaris, quod locus salis, | qui emptus fuit ab Andriolo de Mari quondam Guillelmi precio librarum no[n]aginta quinque ianuinarum per fratrem Iacobum de Finario de ordine Sancti | Benedicti, tunc mon(acum) et sindici^a dicti monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, nomine dicti monasterii, ut de dicta empzione continetur in | instrumento inde scripto manu Bartholomei de Pereto de Rappallo notarii, | m^occc^oxr^o, indic(tione) viii^a, die xxviii ianuarii, emptus fuit de tua propria | pecunia, quamvis in dicto instrumento empctionis dicti loci non contineatur nec | reperitur, et quas libras nonaginta quinque ianuinarum nos dictus dominus | abbas confit(emur) tibi dicte Verdine quod ipsas nobis dedisti causa emendi | dictum locum salis pro infrascriptis faciendis, renunciantes exceptioni non | numerate et non recepte pecunie, doli, mali in factum, condicioni sine causa | et omni iuri. Unde volentes attendere, complere et observare ea que | acta et dicta fuerunt inter nos dictum dominum abbatem et te dictam | Verdinam et agnoscere bonam fidem, nomine dicti monasterii et conventus ipsius, | promittimus et convenimus tibi per nos et successores nostros facere sive fieri | facere in dicta ecclesia^b annuale unum omni anno in perpetuum pro anima dicti quondam Petri | viri tui post decessum tuum, et eodem modo quolibet anno ut supra | annuale unum pro anima Babilani filii tui post decessum tuum, et | eodem modo post decessum tuum omni anno pro anima tua annuale | unum, pro quibus annualibus volumus solvi omni anno de introitu | dicti loci

soldos novem ianuinorum post decessum tuum. Item dictis nominibus | promittimus et convenimus tibi per nos et successores nostros omni anno dare | tantum granum in elemosinis quas facimus pro dicto monasterio quod bene valeat | libras sex ianuinorum pro anima tua et omnium mortuorum tuorum. De | dicto introitu post decessum tuum item promittimus et convenimus tibi dictis | nominibus dare et solvere in hostiis et in vino pro celebrando missam | in dicta ecclesia Sancti Benigni de Capite Fari pro anima tua et omnium | mortuorum tuorum post decessum tuum de dicto introitu soldos quindecim | ianuinorum et de superfluo dicti introitus, qui sunt soldi sexdecim, associamus | te et mortuos tuos in missis et orationibus que dicentur in perpetuum | in dicta ecclesia et iterim^c tibi dare cibum et potum convenientem sicut | modo facimus et atenus consuevimus facere in vita tua occasione introitus | dicti loci, et ultra de dicto introitu in pecunia numerata pro aliis tuis | necessariis in vita tua soldos quadraginta ianuinorum. Alioquin penam | dupli de quanto et quociens contrafieret seu foret contrafactum tibi stipulanti promittimus, | rattis manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicti monasterii | habita et habenda tibi pignori obligamus^d. | Et ego dicta Verdina, occasionibus supradictis faciendis, volo, statuo et | ordino atque iubeo quod dictus locus ex nunc prout ex tunc vobis | mihi facientibus supradictis remaneat et esse debeat ad proprium | dicti monasterii sicut nunc est, promittens vobis dictis domino abbati et | monacis, recipientibus et stipulantibus nomine et vice dicti monasterii Sancti Benigni | de Capite Fari, per me et heredes meos nullam decetero, salvis | supradictis, litem, questionem, petitionem seu requisicionem facere vel | movere in dicto loco seu in aliqua parte ipsius. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret seu foret contrafactum vobis | stipulantibus et recipientibus nomine dicti monasterii promittimus, rattis manentibus | supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis dicto | nomine pignori obligo, faciens predicta omnia et singula consilio | testium infrascriptorum quos suos propinquos, vicinos et consiliatores | appellavit. Actum in ecclesia Sancti Benigni de Capite Fari, | presentibus testibus Origuino speciario quondam Morbioli, habitatore Ianue, in contracta Sancti Ambrosii, et Anthonio de Calignano quondam | Ogerii de Calignano, not(ario), anno dominice natiuitatis millesimo ccc^oxiii^o, | indic(tione) xi^a, die xvi augusti, inter nonam et vespas. | Hoc actum est pro dicta Verdina.

(S.T.) Ego Franciscus Fuccem de Senebaldo de Clavaro, | imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi.

^a sindici: così A ^b in dicta ecclesia: *in calce al testo con segno di richiamo* ^c iterim: così A ^d segue espunto rattis manentibus supradictis

1316, marzo 28, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano per ventitrè anni a Tommaso, figlio di Giovanni Guercio di Urbe, due castagneti in Trasta, in località Latera e Pereo, contro la corresponsione di un canone annuo di otto soldi.

Originale [A], S. Benigno, App. 24.

A tergo, di mano coeva: «Locatio Fegini duarum peciarum terre, 1316, in loco qui dicitur Trasta».

In nomine Domini amen. Nos frater Gualla, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari Ianue, in presencia, consensu | et voluntate infrascriptorum monachorum nostrorum et dicti monasterii, et nos ipsi monachi, auctoritate dicti abbatis, videlicet | frater Obertus de Vulpiano, monachus monasterii de Filitera, et frater Iohannes, monachus monasterii de Filitera, locamus | et titulo locacionis concedimus tibi Thome, filio quondam Iohannis Guercii de Urbe, qui habitas in Fegino, peciam unam | terre castagneti, positam in territorio Traste, loco ubi dicitur in Latera, cui coheret superius terra Guideti Pignoli, | inferius fossatum, ab omnibus lateribus terra dicti Guideti; item aliam peciam terre castagneti, positam in Trasta, | loco ubi dicitur in Pereo, cui terre coheret superius terra Nigri de Trasta, inferius fossatum, ab uno latere terra | Branche de Camilla et ab alio latere terra Raffi de Camilla, a festo nativitatis Domini proxime preterito usque | ad annos viginti tres proxime venturos pro pensione sive condicione soldorum octo ianuorum quolibet | anno mihi seu successori meo solvente. Quas terras dicto nomine volumus quod possis tu et heredes tui | habere et tenere, gaudere et usufructare usque ad dictum tempus seu terminum et dictas terras dimittere et non | auferre nec pensionem accrescere, set tibi et heredibus tuis deffendere a quacumque persona, colegio, corpore et universitate | propriis expensis dicti monasterii, sub pena dupli eius in quo sive de quo contrafactum fuerit tibi, nomine dicti monasterii, dare et solvere promittimus, racta manente locacione et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum | dicti monasterii. Versa vice ego dictus Thomas promitto vobis domino abbati et monacis, nomine dicti monasterii, dictas terras tenere et non dimittere usque ad dictum tempus per me et heredes meos et vobis dare annuatim | soldos octo ianuorum pro pensione in festo sancti Stephani, dictas terras meliorare, bonificare et laborare | et in fine dicti terminis^a dictas terras reddere et restituere vobis seu ipsi monasterio sub pena dupli | eius in

quo sive de quo contrafactum fuerit vobis recipientibus ut supra dare et solve-
re promitto et acto quod dictas terras | locare nec alicui persone concedere non
debeam nec possim aliquo tempore per me nec per heredes meos, set tantum
| eas in me rettinere sub pena, danno et interesse^b librarum decem ianuino-
rum et ultra quod cadere debeam ad iura^c | huius locacionis sive libelli, racto
manente pacto, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea habita | et
habenda vobis recipientibus ut supra pignori obligo, et ubi me et mea inveneris
in quacumque civitate, villa | seu castro et coram quocumque iudice seu rectore
ibi conveniri et requiri possis, renuncians fori presencioni | et omni alii iuri.
Actum in Capite Fari, in domo dicti monasterii, anno dominice nativitatis
M^oCCC^oXVI^o, | die XXVIII martii, ind(ictione) XIII^a, circa nonam. Testes Anto-
nius de Monleone, Iasterius de Sancto Benigno et | Rufinus de Rogeto de
Sancto Benigno.

(S.T.) Ego Gabriel Oliverii de Riparolio notarius rogatus scripsi.

^a terminis: *così A* ^b interesse: *così A* ^c ad iura: *così A*.

90

1320, maggio 7, <Genova>

*Il monastero di San Benigno dà in livello a Bonifacio de Rogerio di Sampier-
darena e al figlio Ruffino <alcune terre>.*

Notizia in n. 114.

Notaio: Iacopo Durante.

La coincidenza delle date del giorno e del mese induce a pensare che potrebbe trattarsi dello
stesso documento di cui al n. 93.

91

1321, settembre 5, Alessandria

*Guala, abate, e Filippo di Torino, monaco del monastero di San Benigno, lo-
cano per quindici anni a Petrino di Fegino, figlio di Giacomo de Bardaneto, una
casa in Fegino, in località Carça, ed alcune terre nel territorio di Fegino, contro
la corresponsione di un canone annuo di trenta lire genovesi.*

Originale [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D VIII 2.

La pergamena è stata incollata su un foglio di carta; alcuni buchi interessano le righe 7-9.

— 96 —

Il testo è scorretto in più punti. Non viene usata l'indizione genovese.

A tergo, di mano coeva: «Locatio. Carta de terris in loco Fegini cum coherenciis suis 1321».

Regesto: A. OLIVIERI cit., p. 230, n. 15.

(S.T.) In Christi nomine amen. Anno nativitatis Domini currente millesimo trecentesimo vigesimo primo, inditione quarta, die sabbati | quinto mensis septembris, in Alexandria, presentibus testibus infrascriptis. Dominus donnus Guala de Taurino, Dei gratia abbas monasterii | Sancti Benigni de Capite Farii, Ianuensis dyocesis, de consensu fratris Philippi de Taurino, monachi dicti monasterii, | et ipse frater Philippus de consensu et auctoritate dicti domini abbatis et cum ipso domino abbate, eorum nominibus et nomine tocius conventus et fratrum | dicti monasterii et ipsius monasterii, renunciantes nomine dicti monasterii et conventus ac fratrum eiusdem omnibus eorum iuribus, beneficiis et | privilegiis papalibus et ecclesiasticis et omnibus eorum consuetudinibus et civitatis Ianue, Terdone, Alexandrie et cuiuslibet et alterius loci et | generaliter omni alii iuri et privilegio canonico et civili et omnibus litteris impetratis et impetrandis nominibus quibus supra, dant et concedunt | ad fictum et nomine ficti sive ad livellum seu locationem t[ibi] Petrino de Figino, filio domini Iacobi de Bardaneto, recipienti | pro se et filiis suis legitimis, domum unam cum sedimine et hedificiis, que domus nominata in Figinum positam ubi dicitur Carça, et | peciam unam terre vineatam et arboratam diversorum arborum salvaticorum et domesticorum, cui coherent superius ab uno latere | Henricus Gallucii olim Alaudi, inferius fossatum de Panigari et ab alio latere terra domini Franceschi Squarzafichi in parte | et in parte terra illorum de Castagnia de Figino; item peciam unam castagneti novelli, iacentis ubi dicitur Panigar, coherent desuter fossatum, | ab alia parte Bertlamus de Cruce; item pecias duas castagneti posite in Figino, ubi dicitur Bardaneto et in Cisella, coherent fossatum | de Ferata, heredes condam domini Guieti Gentili in Ceselle, dicti heredes et heredes domine Galee; item pecias duas castagneti novelli, posite in | Barasayra, uni quarum coherent Petrus de Loco, Henricus Piscis et alteri coherent Ambroxius de Caglono et fossatum; item peciam unam | gorreti iacentis ubi dicitur Gugullum, coherent strata et lectum Porçevole, et si que predictis vel alicui predictorum sunt alie coherentie, et omnes | alias terras, vineas, prata, boschos et possessiones omnes, cuiuscumque conditionis existant, que sunt et spectant et spectare et esse videntur | ad dictum monasterium et quas omnes condam frater Iohannes, conversus dicti monasterii, tenebat et possidebat et usus fuerat tenere | et possidere usque ad quindecim annos proximos, incipiendos in festo nativitatis Domini proximi venturi, cum omnibus eorum suis iuribus et pertinentiis | ad dictum monasterium et domum ad habendum, tenendum, goddiendum et possidendum per se et heredes suos ut

supra usque ad predictum tempus; | item dant et concedunt modo et nomine quo ut supra vegetes undecim magnas et caralorios tres parvos et torterrium unum et tinas | duas, una magna et aliam parvam, que sunt in dicta domo, ita quod ipse Petrinus et heredes sui ut supra usum omnium predictorum habeant usque ad | predictum tempus quindecim annorum, habendo ab ipso Petrino pro ficto et nomine ficti omnium predictorum rerum et bonorum libras treginta quatuor Ianuensium, | solvendorum per ipsum Petrinum omni anno in festo beati Stephani ad dictum monasterium et cum pactis et convencionibus et modis infrascriptis. Quam | domum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, terras, vineas, castaneta, nemora et alias possessiones cuiuscumque existant conditionis | cum omnibus suis iuribus et pertinentiis dictus dominus abbas et monachus nomine et vice dicti monasterii et conventus promiserunt et convenerunt | dicto Petrino, stipulanti et recipienti nominibus quibus supra, defendere, manutenere, auctorizare et disbligare in iudicio et extra eorum propriis expensis | dicti monasterii ab omni homine et persona, collegio et universitate usque ad predictum tempus xv annorum et ipsam domum, terras, vineas, | praeta in toto vel in parte non vendere, non alineare nec alii concedere titulo aliquo vel iure, vel in alium transferre, set ipsum Petrinum | et filios ut supra potiorum et meliorem habere et tenere in predictis rebus et bonis ita ut liberariter ipsas teneat et possideat. Versa vice | dictus Petrinus, renuncians omnibus suis iuribus fuit et contentus habuisse et recepisse a predicto domino abbate et monachum, nomine dicti monasterii, | dantibus et concedentibus dictam domum, terras et possessiones habere et tenere ad fictum vel levellum cum omnibus eorum iuribus et | pertinentiis cum pactis et conventionibus infrascriptis usque ad predictum tempus quindecim annorum, pro quo ficto et occasione ipsius et ipsarum terrarum et possessionum | dare, reddere et solvere promisit omni anno dictorum quindecim annorum incipiendorum ut supra in festo beati Stephani libras treginta quatuor | ian(uinorum) et a termino in antea, cum omnibus da(m)pnis, mutuis, interesse et expensis passis, factis et habitis in iudicio et extra occasione dictorum denariorum | non solutorum. Item promisit dictus Petrinus predictis stipulantibus quod dictas possessiones loci Figini sibi locatas et concessas ad fictum ut supra | non locabit nec concedet alicui vel in aliam personam nisi in filios suos sub pena librarum viginti quinque ianuinarum solvendorum ipsi | domino abbati et monachis vel eorum successoribus, cum da(m)pnis et expensis, et nichilominus ipse Petrinus ab omni suo iure dicte | locationis^a et ficti cadat et cecidisse intelligatur nec valeat dicta translatio ipso iure^b. Item quod omnia predicta vasa eidem concessa ut supra extimentur | et extimari debeant per duos bonos homines eligendos per ipsum dominum abbatem vel eius nuncium et dictum Petrinum, et que vassa ipse | Petri-

1
nus integra et illesa restituere promisit vel extimationem ipsarum secundum quod essent extimata infra dicti termini. Item promisit | ipse Petrinus per se vel alium non incidere aliquas arbores que sunt in terris vel possessionibus dicti monasterii magnas de castaneis | vel de querchu seu de robore, nec ipsas arbores deramare in totum vel in partem. | Item promisit ipse Petrinus predictis stipulantibus | nutrire et allevare quolibet anno dictorum xv annorum duos porchos suis sumptibus et expensis et qui porchi emi debent per predictos | dominum abbatem et monachos precio ad minus solidorum quatragesima ian(uinorum) et qui porchi inter ipsos dominum abbatem et monachos | et Petrinum dividi debent comuniter ad festum nativitatis Domini ita quod ipse dominus abbas et monachi habeant unum cumdutum expensis | dicti Petrini ad dictum monasterium et dictus Petrinus habeat alium. Item promisit et convenit dictus Petrinus predictis personaliter in dicto loco domo | Figini continuam residentiam facere cum familia et ipsum locum, terras, vineas et possessiones ac arbores bene custodire, defendere | et salvare et bene colere et laborare congruis temporibus sicuti quilibet bonus, verus et diligens cultor usque ad predictum tempus, et in | fine dicti termini dictam domum, terras, vineas ac arbores melioratas dimittere. Item convenerunt inter se quod si contingeret predictum Petrinum | timore partis vel aliquo alio casu, excepto infirmitate, de dicto loco recedere ita quod ipsum locum non posset colere modo supradicto, quod omnis | eius locatio et concessio sit cassa, irrita et nullius valoris et quod abbas cum monachis tunc libere disponat et disponere valeat dictum | locum cum omnibus predictis bonis et possessionibus ad eorum liberam voluntatem et sine contradictione dicti Petrini et filiorum suorum. Item promisit dictus Petrinus | predictis ducere et duci facere cum duabus bestiis per quatuor dies letamen quod emerit seu emi fecerit dictus abbas ad dictum monasterium | omni anno. Item tenetur et promisit prese(n)tare omni anno in ipso monasterio corbas duas uvarum de melioribus et corbellas tres de | pomis et primis illesis que nascentur in loco et minam unam castagnarum viridarum et quartalonum unum siccarum et grandinum minam | unam quo colligentur et erunt in dicto loco. Item promisit ipse Petrinus predictus quod si contingeret ipsum absentare a dicto loco infirmitatis causa | ad tempus quod ipse non posset pro se aliquem potentem in colonum vel aliquem alium sine voluntate et assensu dicti domini abbatis et monachorum. | Que omnia et singula infrascripta predictus Petrinus, renuncians omnibus suis iuribus et beneficiis quo vel quibus contrafacere vel venire posset, promisit et convenit | dicto domino abbati et monacho stipulantibus ut supra per se et heredes suos attendere et observare cum effectu, sub pena librarum quinquaginta ian(uinorum) | tociens comittenda et exigenda cum effectu quociens per ipsum contrafactum vel ventum esset in

aliquo predictorum, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis | infrascriptis et refectione da(m)pnorum, interesse et expensarum factorum et habitorum in iudicio et extra eo quod predicta omnia et singula et quolibet predictorum non forent per ipsum | integraliter observata, credendo eisdem domino abbati et monacho in eius simplici verbo, sine testium et sacramento faciundo, et qualibet | alia probatione de quantitate da(m)pnorum, interesse et expensarum et generaliter de omnibus istis et singulis infrascriptis, et pro ipso Petrino et eius precibus et mandato dominus | Anselmus Guaynerius de Alexandria pro omnibus et singulis infrascriptis promissis per dictum attendendis et observandis extitit fideiussor in omnem | casum et eventum et se principalem debitorem constituit, renunciando epistule divi Adriani, nove constitutioni et novissime de duobus reis et fideiussione | et omni alii iuri et legum auxilio quo vel quibus contrafacere vel venire posset, promittens etiam dictus dominus Anselmus se facturum et curaturum cum effectu quod | dictus Petrinus omnia et singula infrascripta attendet et observabit sub dicta pena et refectione da(m)pnorum, interesse et expensarum, credendo ut supra. Que | omnia et singula infrascripta dicte partes adinvicem inter se stipulantes attendere et observare promiserunt sub pena dupli de quanto lis ageretur et refectione | da(m)pnorum, interesse et expensarum factorum et habitorum occasionibus predictis vel aliqua earum et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis dicte partes adinvicem inter se stipulantes obligaverunt vicissim pignori omnia eorum bona, silicet dictus dominus abbas et frater Philippus dicto Petrino omnia eorum | bona dicti monasterii et conventus et dictus Petrinus omnia sua bona dicto domino abbati et monacho. Insuper dictus Petrinus promisit | et convenit predictis stipulantibus quod faciet et curabit cum effectu quod dictus Iacobus de Bardineto, pater suus, ratificabit et probabit et ratum | et firmum habebit omnia et singula infrascripta, facta et promissa per ipsum Petrinum, et ad maiorem corroborationem predictorum dictus Petrinus iuravit omnia | et singula infrascripta ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, vera esse et eaque attendere et observare et non contrafacere vel venire | modo aliquo, iure vel causa. Et inde hanc cartam et plures dicte partes eiusdem tenoris fieri rogaverunt et preceperunt. | Interfuerunt testes vocati et rogati dominus Francischus Crimellus, frater Boschus de Maglis, conversus infrascripte domus, et Bertholommeus Crimellus.

Ego Francischus de Crosa qui vocor de Ast, sacri palatii notarius, hanc cartam traxi et subscripsi.

^a *Segue espunto: dicte locationis*

^b *nec valeat ... iure: in calce al testo con segno di richiamo.*

1323, agosto 28, Genova

Guala, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano per tre anni a Giovanni Barocio, figlio di Iachino, una terra e una casa diroccata in Cornigliano, contro la corresponsione del canone annuo di metà raccolto.

Originale [A], S. Benigno, App. 25.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Locatio Iohanni Barocio de Corniliano» e «Locatio terre de Corniliano, 1323, Iohanni Barocio de Corniliano».

In nomine Domini amen. Nos donnus Guala, Dei gratia abbas monasterii Sancti Be|nigni de Capite Fari, diocesis Ianuensis, in presencia, consensu et voluntate infrascriptorum | monachorum, nec non et nos infrascripti monachi, in presencia, consensu et voluntate dicti | domini abbatis, scilicet frater Enri|cus de Rocha et frater Nicolinus de Puliano, nunc soli | residentes in dicto mo|nasterio, nominibus nostris et dicti monasterii, locamus et titulo locationis | concedimus tibi Iohanni Barocio de Corniliano, filio Iachini Barocii, terram dicti monasterii, posi|tam in territorio Corniliani, cum domo derupta suprapo|sita, vineata et arborata ficuum | et caneti, et cui coheret superius via, inferius lictus maris, ab uno latere terra ecclesie Sancte Ma|rie de Vineis et ab alio late|re terra Branche Aurie, et quam locationem, nomine | nostro et dicti monaste|rii, tibi facimus et fecisse confitemur a festo sancti Michaelis proxime venturo | usque ad annos tres proxime venturos pro pensione medietatis tocius eius quod in dicta terra | recoligetur, et quam medietatem nobis vel nuncio vel sin|dico nostro consignare debes in dicta | terra tali modo quod dictam terram nec aliquam partem ipsius alicui concedere vel locare non | possis sine licencia et voluntate nostra, et in predicto modo promittimus dictis nominibus tibi | dic|tam terram dimittere et non auferre neque pensionem accessere, sed ipsam tibi legi|time deffendere, autorizare et disbrigare ab omni persona, collegio, corpore sive | universitate expensis propriis dicti monasterii, salvo a iure domi|ni Guidonis Spinule. | Versa vice ego dictus Iohannes Barocius, dictam terram recipiens sub pactis, | modis et condicionibus supradictis, et ipsam tenere et non dimittere usque ad dictum | terminum et ipsam meliorare, bonificare et non deteriorare et ipsam manu|tenere clussam ut nunc est meis expensis et ip|sam alicui non concedere seu lo|care sine licencia vestra et dare, tradere et con|signare vobis vel vestro sin|dico seu nuncio omni anno medietatem tocius eius quod in dicta terra recoligetur | et hoc in dicta terra et in fine vero dicti termi|ni dictam terram cum toto mel|lioramento quod esset melioratam et non dete-

rioratam in vestra potestate | dictis nominibus vel nuncii seu sindici vestri ponere et consignare promito. Que omnia | et singula supradicta dicti abbas et monachi dictis nominibus, ex una parte, et | dictus Iohannes, ex altera, promisserunt sibi adinvicem actendere, complere et observa|re et in nullo contrafacere vel venire sub pena librarum decem ianuinarum sibi adin|vicem dictis nominibus dare et solvere promisserunt cum restitutione da(m)pnorum et | expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona | dictarum partium sibi adinvicem pignori obligaverunt, videlicet dicti abbas et monaci | bona dicti monasterii et dictus Iohannes bona sua. Acto et ex pacto adhibito | inter dictas partes quod si condicio adveniret quod dominus Guido Spinula, cui dicta | terra locata est, vellet in se recuperare dictam terram, tunc intelligatur | presens locatio finita esse et eciam esse cassa, irrita et nullius valoris | et hoc fuit et est per pactum inter dictas partes. Actum Ianue, in claustro | dicti monasterii, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXX^o tercio, indic(tione) quinta, die XX|VIII augusti, circa primam. Testes Iohannes Canis de Vignolo, Thomas de | Gavio, habitator Sancti Benigni, et Manfredus de Sussarcie, habitator | Ianue.

(S.T.) Ego Gregorius Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

93

1324, maggio 7, (Genova)

Guala, abate del monastero di San Benigno, loca a Ruffino de Rogerio di Sampierdarena alcune terre.

Notizia in n. 127.

Notaio: Iacopo Durante.

La coincidenza delle date del giorno e del mese induce a pensare che potrebbe trattarsi dello stesso documento di cui al n. 90.

94

1324, novembre 28, Genova

Guala, abate del monastero di San Benigno, e frate Nicolino de Puliano concedono a Giovannino di Fumeri, figlio di Pellegrino, licenza di edificare una casa su una terra in Fumeri, in località Campo Marino, locatagli dal monaste-

— 102 —

ro con l'impegno di rimborsargli il valore della costruzione alla scadenza della locazione.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 33.

A tergo, di mano coeva: «Licentia fabricandi domum in terra monasterii [...] de Fumerri, in Campo Marino».

In nomine Domini amen. Nos donnus Gu(a)la de Taurino, abbas monasterii Sancti Begnini^a de | Capite Fari, ordinis Fructuariensis, in presencia et consensu fratris Nicolini de Puliano, monachi | dicti monasterii, nec nom^b dictus frater Nicolinus facit de consensu et voluntate dicti donni | Guale, abbatis dicti monasterii, nunc soli residentes in dicto monasterio, nostris propriis nominibus | et nomine et vice dicti monasterii, volentes tibi Iohannino de Fimerri, filio emancipato ut asseris | Pelegrini de Fimerri, gratiam specialem et pro utilitate dicti monasterii damus et concedimus | tibi licenciam et potestatem quod tu et heredes tui possis sive possint construere et facere | in terra dicti monasterii que est in territorio Fimerri, loco ubi dicitur Campomarino, per | nos tibi et heredibus tuis locatam^c, ut de dicta locacione apparet publico instrumento scripto | manu Benedicti Corsi notarii, m^occc *, die *, hedifficium domus | de illa magnitudine et amplitudine quod tibi et heredibus tuis placuerit sive placuerint, | tuis propriis expensis, sine contradictione nostra seu dicti monasterii vel successorum nostrorum, et in fine | vero dicti libelli sive locacionis, per nos tibi facte ut supra, dictum hedifficium dicte domus debe|mus facere extimari per duos bonos homines electos unum per nos et alium per te sive per | heredes tuos, et quando dictum hedifficium fuerit estimatum, tunc dictus dominus abbas et | monachi dicti monasterii qui nunc sunt vel pro tempore fuerint dictam estimacionem | dicte domus eidem Iohannino sive eius heredibus teneamur sive teneantur dare et so|lvere in pecunia numerata totum illud quod per dictos duos bonos viros fuerit extimatum. | Que omnia et singula supradicta dictus donnus Guala et frater Nicolinus, ex una parte, et dictus | Iohannes, ex altera parte, promisserunt inter se adinvicem attendere, complere et observare et | in nullo contrafacere vel venire sub pena dupli de quanto et quociens contrafactum fuerit sive | non fuerit observatum nobis adinvicem dictis nominibus dare et solvere promittimus, in quam | penam incidat pars non observans parti observanti et cum effectu exigi possit quotiens | contra predicta vel aliquod predictorum contrafactum fuerit sive non fuerit observatum, cum restitutione | omnium da(m)pnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia | bona nostra habita et habenda nobis adinvicem dictis nominibus pignori obliga-

gamus. Actum in | monasterio predicto Sancti Begnini ^a, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXXIII^o, indic(tione) VIII^a, die | XXVIII novembris, post primam. Testes Iacobus Barletus de Multa et Iacobus de Ast, | quondam Manfredi de Livorno, habitator Ianue.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Begnini: *così A* ^b nom: *così A* ^c locatam: *così A*.

95

1325, (prima del 14 dicembre), Genova

L'arcivescovo di Genova e i giudici Bernardino de Paschalibus di Cremona e Pietro de Hugone pronunciano sentenza arbitrare nella causa vertente tra il priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio ed il pievano della chiesa di Santa Maria, dello stesso luogo.

Notizia in n. 96.

Notaio: Leonardo «de Garibaldo».

96

1325, dicembre 14, Genova

Pietro de Hugone, giudice, rilascia al priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio un parere legale in merito ad una vertenza in materia di funerali che lo oppone al pievano della chiesa di Santa Maria, dello stesso luogo.

Originale [A], S. Benigno, App. 26.

A tergo, di mano coeva: «Consilium pro Sancto Iacobo de Bonifacio, carta questionis cum plebano, 1325. Vacat».

Manca ogni traccia di sigillo.

Ego Petrus de Hugone iudex consulo vobis domino priori ecclesie | Sancti Iacobi de Bonifacio quod si contigerit dominum plebanum ecclesie Sancte | Marie venire ad ecclesiam vestram pro sepelliendo ibidem aliquod | corpus humanum et requirere a vobis tres denarios et candellam | que vobis data tunc fuerit, detis omnino eidem plebano | tunc tres denarios, set non candellam que vobis data fuerit | nec aliquam aliam preter illam que sibi, silicet ipsi plebano, | tunc data fuerit et quam ipsum libere permitatis portare vel porta- | ri facere et quicquid ultra layci tunc sibi dare voluerint et dede|rint et respon-

— 104 —

deatis eidem quod non tenemini nec teneri cre|ditis sibi ad dandum ipsam
candellam que tunc vobis^a data fu|erit nec aliquam aliam et quod si ad hoc
eidem teneremini, venerabilis pater dominus archiepiscopus Ianuensis qui
nunc est | et domini Bernardinus de Paschalibus de Cremona et | Petrus de
Hugone iudices, in quos pro parte ipsius domini ple|bani et vestra compro-
missum fuit de omnibus questionibus et controversiis que essent | vel esse
possent inter vos et eum et specialiter occasione prestationis dicte can|delle,
ita sentiassent super ipsa candella sicut sentiariunt super aliis | contro-
versiis, set super ea sentiariare noluerunt quia non constitit eis quod | ad hoc
teneremini sicut apparet in ipsa sententia predictorum dominorum, de qua
est | instrumentum publicum, scriptum manu Leonardi de Garibaldo notarii
M^oCCC^oXXV^o, | die ***^a, et quod etiam de hoc pendet questio coram ipso do-
mino archiepiscopo | seu coram eius vicario in civitate Ianue, cuius questionis
eventum expectare | vultis et si ipse diceret quod alias per vos vel per anteces-
sores vestros data | fuit sibi vel antecessoribus suis talis candella, in simili
casu respondeatis eidem | quod propterea non estis ei ad faciendum simile
obligatus et quod si aliquatenus data fuit, hoc | accidit vel propter curialita-
tem dantis quam non vultis vobis obesse vel quia creditit | se ad hoc teneri
cum re vera non teneretur, non obstante sententia quam ipse | plebanus velit
dicere super hoc latam fuisse per dominos Iacobum, olim | episcopum Tauri-
nensem, et magistrum Bartholomeum, canonicum Ianuensem, de qua senten-
tia | est instrumentum publicum, scriptum Ianue, in palatio claustris ecclesie
Sancti Iohannis de Pa|varano, M^oCC^oXXXXV^o, die XXVI madii, manu Iohannis
Capsiarii notarii, quia | dicta sententia non potuit obligare vos priorem nec
etiam illum qui tunc erat in ecclesia Sancti | Iacobi, item^b quia cassata et
revocata fuit per dominum Placentinum, Turritane ecclesie electum | archie-
piscopum et in Sardinea et Corsica summi pontificis legatum, de qua
cassa|tione patet publico instrumento scripto Bonifacii, die quinta decima ia-
nuarii, pontifi|catus domini Innocentii quarti anno octavo. Item quia esto si-
ne preiudicio | quod valeret et quod revocata et cassata non fuisset, adhuc
non teneremini | ad dandum talem candellam, quia dicta sententia, si senten-
tia dici potest, hoc | non importat, immo importat quod ipse plebanus, quan-
do ad ecclesiam vestram | venerit ob aliquam sepulturam fiendam, ibidem ha-
beat a vobis tres de|narios et candellam que sibi dabitur repete et habeat candel-
lam que sibi | scilicet plebano dabitur, et ultra liceat ei accipere si laici plus sibi
silicet | plebano dare voluerint et ita debent intelligi verba dicte sententie |
sicut etiam vobis dixerunt Ianue magni magistri gramatice. | Et de predictis
si opus sit faciatis fieri publicam scripturam | mutando verba et accipiendo ea
de predictis secundum quod videritis expe|dire^c.

Ad firmitatem quorum et certitudinem pleniorum ego supradictus Petrus me | subscripsi mea propria manu ac signum meum et sigillum hic apposui.

Petrus. Datum Ianue M^oCCC^oXXV^o, die XIII decembris.

^a vobis: *in soprilinea* ^b item: *in soprilinea* ^c quanto segue è di altra mano.

97

1325, dicembre 14, Genova

Aimerico, abate del monastero di San Benigno, rilascia procura a Giovanni, priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, per la riscossione di quanto dovuto al monastero dalla chiesa di Sant'Antonio di Bonifacio.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 27.

La caduta dell'inchiostro in alcuni punti, sul lato destro della pergamena, ha richiesto il ricorso alla luce di Wood.

A tergo, di quattro mani diverse, ma coeve: «Carta de Corsica, 1325», «procure in H monacho», «pro Sancto Iacobo de Bonifacio», «Collatio abbatis Sancti Benigni de prioratu [...]».

In nomine Domini amen. Reverendus vir dominus frater Aymericus, Dei gratia abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis Fructuariensis, Ianuensis | diocesis, nomine et vice dicti monasterii et conventus, facit, constituit et ordinat suum et dicti monasterii et conventus certum nuntium et procuratorem et prout melius esse potest fratrem | Iohannem de Bonifacio, monachum Fructuariensem, priorem ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, presentem et mandatum suscipientem, ad petendum, exigendum, | recipiendum et recuperandum pro dicto monasterio et conventu omne id et totum quod habere debeo^a dicto nomine et petere possum^b a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, | cum cartis et sine cartis, quacumque ratione vel causa, videlicet occasione ecclesie Sancti Anthonii de Bonifacio et tam de regimine ipsius ecclesie in spiritualibus et in temporalibus | quam de cura et amministrazione ipsius. Cui fratri Iohanni dictus abbas dedit licenciam et potestatem petendi, exigendi et recipiendi et quitandi, finem, remissionem, | liberacionem et absolutionem faciendi, in anima ipsius dicto nomine iurandi de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandi et subeundi et semper | de omnibus et singulis supradictis ipse frater Iohannes de eo quod habuerit et receperit occasione dicte ecclesie Sancti Anthonii racionem facere teneatur ipsi | abbati ad voluntatem ipsius. Et in predictis dictus abbas dedit

dicto fratri Iohanni licenciam et mandatum et promixit mihi [no]t[ario] infra-
scripto, tamquam publice | persone stipulanti officio pubblico et nomine et vi-
ce cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum
quicquid factum fuerit per dictum fratrem Iohannem | in predictis et quolibet
predictorum sub ypotheca et obligacione bonorum ipsius monasterii. Et duret
presens procuracio et mandatum ad voluntatem ipsius abbatis | dicto nomine
et non ultra. Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis
M^oCCC^oXXV^o, die XIII^o decembris, post vespervas, indic(tione) | VIII^a, presenti-
bus testibus Iacobo de Vilari formaiano, fratre Guillelmo, converso dicti mo-
nasterii, Guillelmo bambata[cio de]Bonifacio | et Gaspale de Vergnasco, dio-
cesis Vercellensis, clerico dicti monasterii.

(S.T.) Ego Petrus Ruffini, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a debeo: così A

^b possum: così A.

98

1327, novembre 18, Genova

*Armerico, abate del monastero di San Benigno, dà mandato a Niccolò de Pu-
liano, abate della chiesa di Santa Maria di Taravo, di visitare in sua vece la chiesa
di San Giacomo di Bonifacio, e l'abbazia di Santa Maria di Cruscaglia, dipendenti
dal monastero.*

Notizia in n. 99.

Notaio: Leonardo Boccaccio.

99

1328, gennaio 18, Bonifacio

*Niccolò de Puliano, abate della chiesa di Santa Maria di Taravo, dietro man-
dato di Armerico, abate del monastero di San Benigno, visita la chiesa di San Gia-
como di Bonifacio, dipendente dal monastero.*

Originale [A], S. Benigno, 34.

Alcuni buchi della pergamena interessano la quinta riga.

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascripto-
rum | ad hec specialiter vocatorum et rogatorum frater Nicolaus de Pu|liano,

— 107 —

abbas ecclesie Sancte Marie de Taravo, in insula Corsice, | Aiacensis diocesis, monachus monasterii ecclesie Sancti Benigni | de Capite [F]ari, diocesis I[anuensis, o]rdinis Frutuariensis, visitator | prioratus et ecclesie Sancti Iacobi de Bonifatio et abbacie Sancte Marie | de Corsicalia, dicto monasterio subditorum tam in temporalibus quam | in spiritualibus, pro domino Armenico, Dei gratia abbate dicti monasterii de Capite Fari, diocesis Ianuensis, ut constat per litteras sive | instrumentum scriptum manu Leonardi Bocacii, notarii Ianuensis, M^oCCC^oXXVII^o, | die XVIII novembris, cum sigilo dicte abbacie pendente | cere viridis, in quo sunt litere scorpitate in circulo dicti sigili | dicentes «S. abbacie Sancti Benigni de Capite Fari Ian.» | et in medio dicti sigili est scorpitus unus abbas paratus | ad missam cum pastorale in manu sinistra, in dicta | ecclesia Sancti Iacobi, iuxta formam dicti mandati, visitavit dictum | fratrem Iohannem, priorem dicte ecclesie Sancti Iacobi presentem | in temporalibus et spiritualibus cum precepto in virtute obedientie, | sub certis interrogationibus et responsionibus factis per dictum priorem, | et de predictis rogarunt me notarium infrascriptum inde | conficere publicum instrumentum. Testes vocati et rogati presbiter | Pasqualinus, prior ecclesie Sancti Angeli de Porchara, presbiter | Obertus de Bonifatio, capelanus dicte ecclesie Sancti Iacobi. Actum | Bonifatii, in dicta ecclesia, anno Domini nativitatis M^oCCC^o | vigesimo octavo, indic(tione) decima, die decimo octavo | ianuarii, circa vesperas.

(S.T.) Ego Bartholomeus Bellinus, notarius sacri imperii, rogatus scripsi.

100

1329, dicembre 12, Genova

Giacomo de Zerba, della Val Trebbia, figlio di Guglielmo, si riconosce debitore nei confronti del monastero di San Benigno e si impegna a pagare entro la festa di santo Stefano 15 lire genovesi, corrispondenti ai canoni arretrati di una casa con forno in Soziglia, condotta da lui e dal defunto fratello Francesco.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 35.

Ampie chiazze di umidità diffuse su tutta la superficie della pergamena non impediscono la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Confirmatio locationis, 1329».

(S.T.) In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Valle Trebie, pancogolus in Suxilia, filius quondam Guillelmi | de Zerba, confiteor tibi fratri

— 108 —

Aymerico de Ceridonio, abati monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis | Fructuariensis, Ianuensis diocesis, recipienti tuo nomine et nomine et vice dicti monasterii, me tibi sive dicto monasterio | dare debere libras quindecim ianuinorum pro pensione annorum preteritorum et etiam anni presentis et finiti in festo sancti | Stephani proxime venturo cuiusdam domus cum furno dicti monasterii, posite in Ianua, in contracta Suxilie, quam conduco | a dicto monasterio et quam conducebat condam Francisscus de Zerba frater meus ab ipso monasterio et tam pro | tempore quod dictus quondam frater meus habitavit et stetit in dicta domo, quam pro tempore quod steti et habitavi in | ipsa usque dictum festum sancti Stephani, facta diligenti ratione in nos, renuncians exceptioni non debite pecunie et omni iuri. | Quas libras quindecim ianuinorum tibi dare et solvere promito vel tuo certo misso usque dictum festum sancti Stephani proxime | venturum, alioquin penam dupli dicte quantitatis cum omnibus da(m)pnis et expensis elapso termino factis pro dicto debito | exigendo modo aliquo tibi stipulanti dare promito, rato manente pacto et pro predictis omnibus observandis omnia | bona mea habita et habenda tibi pignori obligo taliter quod me et bona mea ubique possis convenire, renuncians | privilegio fori et omni iuri. Actum in claustro dicti monasterii. Testes presbyter Ruffinus, canonicus ecclesie Sancte Marie | Magdalene, Thomas Hospinellus de Gavio et frater Franciscus Buxius de Alexandria. Anno dominice nativitatis | M^oCCC^oXXVIII^o, indic(tione) XII^a secundum cursum civitatis Ianue, die XII decembris, circa nonam.

(S.T.) Ego Ruffinus de Gualterio de Vultabio, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

101

1330, novembre 10, (Bonifacio)

Giovanni, priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, rilascia procura a Oberto, cappellano della stessa chiesa.

N o t i z i a in nn. 103-04.

Notaio: Bartolomeo Bellino.

1330, novembre 18, (Bonifacio)

Giovanni, priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, rilascia procura a Oberto, cappellano della stessa chiesa.

N o t i z i a in nn. 105-06.

Notaio: Bartolomeo Bellino.

1330, dicembre 23, Genova

Oberto, cappellano della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, procuratore di Giovanni, priore della stessa chiesa, si impegna nei confronti del monastero di San Benigno, nelle persone dell'abate Aimerico de Ciridonio e degli altri monaci, a consegnare annualmente al monastero un abito monacale, o il corrispondente valore fissato in 6 soldi turonensi, ad eccezione degli anni in cui l'abate di San Benigno invierà un monaco nel detto priorato.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 28.

A tergo, di quattro mani diverse, coeve, ad eccezione dell'ultima, moderna: «Carta Sancti Iacobi de Bonifacio, 1330» «valet» «pro cuius annuo censu solvi debet rector ipsius vestem unam unius monachi» «seu soldos 6 iuxta ponderis et boni argenti».

In nomine Domini amen. Frater Aymericus de Ciridonio, abbas monasterii Sancti Begnini^a de | Capite Fari, ordinis Fructuariensis, in presencia, consensu et voluntate dicti monasterii, videlicet fratris Gu|ale, olim abbatis dicti monasterii, fratris Francisci de Alexandria et fratris Guillelmi de Sancto Stephano, nec | non dicti fratres faciunt de consensu et beneplacito dicti domini abbatis, ex una parte, et plesbyter | Obertus, cappellanus ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, suo proprio nomine in solidum et nomine et vice fratris Iohannis, | prioris ecclesie Sancti Iacobi antedicti, pro quo promixit de rato habendo sub ypotheca et obligatione omnium bonorum | suorum et in solidum ac procuratorio nomine dicti fratris Iohannis ad infrascripta facienda ut de procuracione | constat publico instrumento scripto manu Bartholomei Bellini, notarii de Bonifacio, hoc anno, die x novembris, | ex alia parte, taliter ut infra pipigerunt et convenerunt videlicet quod dictus plesbyter Obertus, nomine et | (vice) dicti fratris Iohannis, promixit et convenit dicto fratri Aymerico per

solle(m)pnem stipulacionem dare, tradere et | consignare vestimentam unam
unius monaci seu fratris anuatim in quolibet kalendis madii in dicto | monaste-
rio, sub hoc pacto et forma seu condicione quod si contingerit quod dictus
dominus abbas mixerit | in dicto prioratu Sancti Iacobi de Bonifacio unum
monacum seu fratrem causa standi in ipso prioratu^b | Sancti Iacobi, quod
tunc in illum casum dictus frater Iohannes dicto domino abbati non teneatur
dare seu | consignare dictam vestimentam ut supra dictum est vel pro extima-
tione dicte vestimente soldos sex turo|nensium boni argenti et iusti ponderis.
Et in predictum modum dicte partes dicto nomine promixerunt | sibi adinvi-
cem actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub
pena dupli | supradicte extimationis sibi adinvicem dare et solvere promixe-
runt, in qua pena incidat pars non | observans parti observanti et cum ef-
fectu exigi possit quociens contra predicta contrafactum fuerit sive | non fue-
rit observatum, cum restitutione omnium da(m)pnorum et expensarum que
propterea fierent, ratis manentibus | supradictis. Et proinde omnia bona dic-
tarum parcium habita et habenda sibi adinvicem dicto nomine | pignori obliga-
verunt, acto quod dictus plesbyter Obertus et dictus frater Iohannes de pre-
dictis in solidum| teneantur, renunciantes beneficio nove constitutionis de
duobus reis et epistule divi Adriani, iuri de princip|ali et omni iuri. Actum
in capitulo dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXX^o, indic(tio-
ne) XIII^a, | die XXIII decenbris, post primam. Testes frater Ansermus de Bo-
scho, frater Ruffinus de Urbis | et frater Guillelmus de Urbis, omnes conversi
dicti monasterii.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Begnini: *così A* ^b prioratu: *così A*.

104

1330, dicembre 23, Genova

Oberto, cappellano della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, procuratore di Giovanni, priore della stessa chiesa, si impegna a pagare al monastero di San Benigno un censo annuo di tre cantari di formaggio o il corrispondente valore fissato in dieci lire genovesi.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 29.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Instrumentum de Sancto Iacobo de Bonifacio, 1333»
e «de sensu solvendo monasterio Sancti Benigni cant(ariorum) 3 caxeï boni».

— 111 —

In nomine Domini amen. Ego plesbyter Obertus, cappellanus ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, meo proprio nomine in solidum et nomine | et vice fratris Iohannis, prioris ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, pro quo promito de rato habendo sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum | et in solidum ac procuratorio nomine dicti fratris Iohannis ad infrascripta facienda ut de procuracione constat publico instrumento, scripto manu Bartholomei | Bellini, notarii de Bonifacio, hoc anno, die x novenbris, confiteor vobis fratri Aymerico de Ciridonio, abbati monasterii Sancti Begni|ni^a de Capite Fari, ordinis Fructuariensis, sciens et cognoscens quod prioratus Sancti Iacobi de Bonifacio temporibus retroactis obligatus erat monasterio et abbacie Sancti Begnini^a de Capite Fari antedicti dare et consignare debet in | dicto monasterio cantaria tria casei boni et boni saporis anuatim in quolibet kalendis madii, prout de predictis ego et tu asse|remus et confirmamus, renuncians in predictis omnibus exceptioni per quod^b contra opponere possem de iure vel de facto, unde, volens nomine | meo et dicto procuratorio nomine attendere et observare ea que superius denotate^c sunt et ea que iuris sunt, promito et convenio meo | nomine et dicto procuratorio nomine vobis dicto domino abbati dare et consignare anuatim in dicto monasterio in quolibet kalendis madii | propriis expensis dicti prioratus dictas cant(aria) trium^d casei boni et boni saporis vel pro extimacione dictorum cantariorum trium | casei inter me et vos de communi voluntate extimatorum libras x ianuinorum pro quolibet anno, et hoc sit in electione dicti domini | abbatis qui nunc est vel pro tempore fuerit, accipiendi dictas tres cantaria casei vel dictas libras x ianuinorum a termino anni | in quolibet anno, et que cantaria tria casei sunt pro censu quod dictus prioratus dare et consignare promixit dicto monasterio | temporibus retroactis. Que omnia et singula supradicta promito vobis attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel ve|nire sub pena dupli supradicte extimationis, vobis solle(m)pniter stipulantibus dare et solvere promito cum restitutione omnium da(m)pnorum et expensarum | que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda et dicti prioratus de quo sum procurator | vobis pignori obligo; acto quod ego et dictus frater Iohannes de predictis in solidum teneamur, renunciantes beneficio nove [con]stitutionis de | duobus reis et epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Actum in capitulo dicti monasterii, anno dominice nativitat[is] | m^occc^oxxx^o, indic(tione) xiii^a, die xxiii decembris, post primam. Testes frater Ansermus de Boscho, frater Ruffinus de Urbis | et frater Guillelmus de Urbis, omnes conversi dicti monasterii.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Begnini: *così A* ^b quod: *così A* ^c denotate: *così A* ^d dictas cantaria trium: *così A*; dictas *corretto su* dictorum; *il notaio aveva anticipato quanto segue.*

1331, (prima del 24 settembre), Genova

Aimerico de Ciridonio, abate del monastero di San Benigno, riaffida il priorato di San Giacomo di Bonifacio a frate Giovanni, rappresentato da Oberto di Bonifacio.

Originale [A], S. Benigno, App. 31.

La pergamena è lisa nel margine superiore destro con caduta dell'inchiostro.

Manca ogni traccia di sigillo.

A tergo, di mani diverse, ma coeve «Carta Sancti Iacobi de Bonifacio, 1331» e «Collatio investiture fratris Iohannis pro abbate Sancti Benigni, valet».

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater, dominus Aymericus, Dei gratia abbas | monasterii Sancti Begnini^a de Capite Fari, Ianuensis diocesis, Fructuariensis ordinis, consideratis condicione | et statu prioratus ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, dicto monasterio subditi et subdite, ac qualitate fratris Iohannis de Bonifacio, prioris prefacte ecclesie Sancti Ia[cobi], monaci professi in monasterio Sancti | Begnini^a, ad instanciam plesbyteri Oberti de Bonifacio, procuratoris ad [hec] et ad infrascripta dicti | fratris Iohannis, de cuius procuracione constat publico instrumento, scripto in castro Bonifacii, manu Bartholo|mei Bellini, notarii de Bonifacio, M^oCCC^oXXX^o, die xviii novembris, procuratorio nomine ipsius | fratris Iohannis humiliter supplicantis ut infra fieri debere, habita deliberacione matura, | de voluntate et consensu infrascriptorum monachorum nunc solummodo residencium in dicto | monasterio Sancti Begnini^a, videlicet domini fratris Guale, olim abbatis dicti monasterii, fratris | Francisci de Alexandria et fratris Guillelmi de Sancto Stephano, confirmando eidem plesbytero Oberto | recipienti ut supra et per eum dicto fratri Iohanni licet absenti prioratum predictum cum iuribus | et pertinentiis suis, ipsum plesbyterum Obertum recipiendum ut supra de dicto prioratu de novo ad cau|tellam investivit cum quodam libro quem in suis manibus corporaliter tradidit, comit|tendo eidem ut supra recipienti et per eum dicto^b fratri Iohanni curam et administracionem ac gubernacionem | in spiritualibus et temporalibus prioratus predicti ac dicte ecclesie Sancti Iacobi. Qui plesbyter Obertus nomine quo | supra acceptando predicta, iuratus ad sancta Dei evangelia in animam dicti fratris Iohannis, promi|ssit dicto domino abbati eidem esse et catholicis successoribus suis in prefato monasterio | obediens in licitis et honestis et curam ac administracionem dicti prioratus et prefacte | ecclesie bona fide facere et exercere ac eius bona fideliter gubernare et bona immobilia | dicte ecclesie non vendere nec alienare nec specialiter obligare nec in emphyteosim seu | ad libellum per-

petuum concedere sine licencia speciali domini abbatis qui pro tempore fuerit in | dicto monasterio Sancti Begnini^a. De quibus omnibus dictus dominus abbas et prefactus plesbyter Obertus man|daverunt fieri unum et plura instrumenta per me notarium infrascriptum et specialiter utrique dictarum | parcium unum et ad maiorem cautellam et roborem firmitatis nostrum sigillum fecimus | minimine^c roborari. Actum in capitulo dicti monasterii, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXXXI^o, | indic(tione) XIII^a secundum cursum Ianuensem. Testes frater Matheus, abbas monasterii Sancti Barth|olomei de Fossato, frater Facinus, ordinis fratrum heremitanum^d Sancti Augustini, et frater | Petrinus eiusdem ordinis.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Begnini: *così A* ^b dicto: *aggiunto in calce al testo con segno di richiamo* ^c minimine: *così A* ^d heremitanum: *così A*.

106

1331, gennaio 4, Genova

Aimerico de Ciridonio, abate del monastero di San Benigno, affida la cura della chiesa di Sant'Antonio di Bonifacio a frate Giovanni, rappresentato da Oberto di Bonifacio, che si impegna, per conto della stessa chiesa, a versare all'arcivescovo di Genova un censo annuo di 20 soldi.

Original e [A], S. Benigno, 36.

Manca ogni traccia di sigillo.

A tergo, di mano coeva: «Investitura rectorie Sancti Antonii de Bonifacio in fratrem Ioanem, priorem Sancti Iacobi de Bonifacio».

In nomine Domini amen. Reverendus in Christo pater et dominus Aymericus de Ciridonio, abbas | monasterii Sancti Begnini^a de Capite Fari, Ianuensis diocesis, Fructuariensis ordinis, habita deliberacione | matura et consilio plurimorum tam monachorum dicti loci quam sapientum, videlicet fratris Gualle, olim | abbatis dicti monasterii, fratris Francisci de Alexandria et fratris Guillelmi de Sancto Stephano, discreto viro plesbitero | Oberto de Bonifacio, procuratori et procuratorio nomine fratris Iohannis, prioris ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, | ad institutionem recip(iendum) rectorie ecclesie Sancti Antonii de Bonifacio ut de procuracione constat publico | instrumento scripto manu Bartholomei Belini, notarii de Bonifacio, M^oCCC^oXXX^o, die XVIII novembris, | considerante utilitate, necessitate ac comoditate ecclesie Sancti Antonii

— 114 —

de Bonifacio, Ianuensis | diocesis, ipsi domino abbati (et) monasterio predicto
 pertinenti tibi plesbytero Oberto de Bonifacio, procuratori et procuratorio |
 nomine dicti fratris Iohannis, monaci Fructuariensis expresse professi, curam,
 regimen et administracionem | ecclesie Sancti Antonii de Bonifacio ac bona et
 iura omnium ipsius in spiritualibus et temporalibus | commissit et concessit, ip-
 so^b plesbitero Oberto^c, nomine et vice dicti fratris Iohannis prioris, investitu-
 ram dicte ecclesie | spiritualiter et temporaliter investivit, investiendo eundem
 plesbiterum Obertum, nomine et vice dicti fratris | Iohannis, quodam libro
 quem in suis manibus tenebat, de predicta ecclesia et rebus suis | universis. Qui
 plesbiter Obertus, dicto procuratorio nomine, dictam investituram devote sus-
 cepit et | promissit, nomine et vice dicti fratris Iohannis, ac (promixit) proprio
 iuramento firmavit ipsi domino | abbati et suis cautolicis successoribus perpe-
 tuo in licitis et honestis et quod nulla de bonis | immobilibus dicte ecclesie ven-
 det, obligabit seu alienabit nec in ephytuossim seu lib|ellum concedet in perpetuum
 (sine) ipsius domini abbatis licencia speciali. Versa vice et ego plesbiter
 | Obertus, meo proprio nomine in solidum et nomine et procuratorio nomine
 dicti fratris Iohannis et pro quo promito de rato | habendo, sub ypotheca et
 obligatione omnium bonorum meorum et in solidum, confiteor vobis domino
 abbati et tibi notario | infrascripto, stipulanti et recipienti officio publico et
 tamquam publice persone et nomine et vice domini archiepiscopi Ianuensis qui
 nunc | est vel pro tempore fuerit, per solle(m)pnem stipulacionem dare et solve-
 re eidem domino archiepiscopo vel eius certo | misso annuatim soldos viginti
 octo ianuinarum pro censu dicte ecclesie Sancti Antonii, et hoc sub | ypotheca
 et obligatione omnium bonorum meorum et dicti fratris Iohannis, renuncians
 in predictis beneficio nove constitutionis de | duobus reis et epistule divi
 Adriani, iuri de principali et omni iuri, precipiens idem dominus abbas | de pre-
 dictis omnibus mihi notario infrascripto fieri presens publicum instrumentum
 et ad maiorem cautellam et | roborem firmitatis nostrum sigilum fecimus mini-
 mine^d roborari. Actum in capitulo dicti monasterii, | anno dominice nativita-
 tis M^oCCC^oXXXI^o, indic(tione) XIII^a, die quarta ianuarii, post nonam, presenti-
 bus testibus | fratri^e Matheo, abbati^f monasterii Sancti Bartholomei de Fossa-
 to, diocesis Ianuensis, fratri^g Facini^g ordinis heremitan|cium Sancti Augustini
 et fratri Petri^h eiusdem ordinis.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Begnini: *così A* ^b ipso: *così A* ^c Oberto: *in calce al testo con segno di richia-*
mo ^d minimine: *così A* ^e fratri: *così A* ^f abbati: *così A* ^g fratri Facini: *così*
A ^h fratri Petri: *così A*.

1333, gennaio 3, (Genova)

Manfredina, figlia di Tommaso Buscacio di Prato, moglie di Giacomino de Zerba della Val Trebbia, rilascia procura al padre.

Notizia in n. 109.

Notaio: Giovanni Gallo.

Per gli sviluppi v. nn. 108-10, 113.

1333, gennaio 27, (Genova)

Giacomino de Zerba della Val Trebbia rilascia procura ad Andreotto di Struppa.

Notizia in n. 109.

Notaio: Benvenuto Bracelli.

Per i precedenti e gli sviluppi v. nn. 107, 109-10, 113.

1333, gennaio 27, Genova

Giacomino de Zerba della Val Trebbia, volendo evitare le spese dell'estimo sui propri beni, richiesto, in forza dell'instrumento dotale, dalla moglie Manfredina, rappresentata dal padre, Tommaso Buscacio di Prato, le cede i diritti su una casa con forno in Soziglia, locatagli dal monastero di San Benigno.

Originale [A], S. Benigno, 38.

A è estratto «in publicam formam», da un notaio diverso dal rogatario, il 6 maggio 1335, dietro mandato del console di giustizia «deversus burgum»; su tale procedura v. G. COSTAMAGNA cit., pp. 27-31.

A tergo, di mano coeva: «De domo Suxilie».

Per i precedenti e gli sviluppi v. nn. 107-08, 110, 113.

In nomine Domini amen. Andriotus de Strupa, procurator et procuratorio nomine Iacobini de Vale | Trebia, pancogoli in Suxilia, ut de procuracione constat publico instrumento scripto manu Benevenuti notarii infrascripti, M^oCCC^oXXIII, die XXVII^a ianuarii, sciens et cognoscens | quod Thomas Buschacius de Prato, suo et tamquam procuratorio (nomine) Manfredine, filie sue, et | uxoris dicti Iacobini, petit instrumentum dotalem executioni mandari contra

dictum Iacobinum | quantum pro libris centum ianuinorum dotium dicte Manfredine et pro libris centum antefacti et quod | in expedicione dicte excecucionis dicta fuit eletio dicto Thome extimandi in bonis dicti | Iacobini, secundum quod patet in actis curie domini iudicis et assessoris domini capitanei et | vicarii regii civitatis Ianue et districtus, et volens evitare expensas extimatorum | et aliorum que occurrunt fienda in predictis et circha predicta ac etiam satisfacere dicto | Thome, dictis nominibus recipienti, dedit, cessit et tradidit dicto Thome, suo et procuratorio | nomine, ut de procuracione constat publico imstrumento scripto manu Iohannis Gali notarii, millesimo | CCC^oXXXIII^o, die tertia ianuarii, in solutum et pro soluto librarum centum ianuinorum infra solucionem | dicti debiti, dedit, cessit, tradidit et mandavit omnia iura, rationes et acciones | que et quas dictus Iacobinus habet et sibi competunt in domo cum furno infrascripta | et occasione ipsius, pretestu et occasione cuiusdam locacionis de qua fit mentio (in) imstrumento | locacionis inde scripto manu Rufini de Gualterio de Vultabio notarii, millesimo | CCC^oXXVIII^o, die XII^a decembris¹, et contra et adverssus conventus monasterii Sancti Beni|gni de Capite Farii, renuncians exceptioni dicte dacionis in solutum non facte, rei ut | supra et infra non geste, doli, mali in factum, condicioni sine causa et omni iuri | et si plus valent dicta iura illud plus dicto nomine tibi, tuo et dicto | nomine recipienti, dono et remitto, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidia iusti precii et omni iuri. Imsuper ex dicta causa dicto procuratorio | nomine cessit et mandavit omnia iura dicto Iacobino competentia et competitu|ra in dicta domo et furno et occasione ipsius et contra dictum monasterium et conventum pretestu | et vigore dicti imstrumenti locacionis ita ut dictis iuribus dicto nomine uti | possis, agere et experire, excipere et replicare, petere et deffendere, | transigere et pacisci et omnia et singula demum facere que ipse dicto | nomine sive dictus Iacobinus facere posset vel unquam melius potuit, | constituens dictum Thomam dictis nominibus procuratorem ut in rem propriam ipsius | et dicte filie sue, tradens dicto Thome dictis nominibus imstrumentum dicte | locacionis sanum et integrum ad utendum, et quam dacionem in solutum | dicto procuratorio nomine promissit eidem Thome, recipienti dictis nominibus, habere et | tenere perpetuo ratam et firmam et rata et firma attendere, complere | et observare et non contrafacere vel venire, de iure vel de facto, sub | pena dupli eius et tocius de quo contrafieret vel non observaretur | sole(m)pniter stipulata et promissa, cum restitutione da(m)pnorum et expensarum que | propterea fierent, ratis manentibus supradictis et sub obligacione bonorum | dicti Iacobini habitorum et habendorum. Acto inter dictas partes dictis nominibus | quod dictus Thomas et dicta filia sua teneantur et debeant solvere pen|sionem dicto monasterio que solvi debet occasione dicte locacionis et secundum formam dicte locacionis. | Do-

mus autem cum furno posita est in contrata Suxilie et cui domui coheret | antea via publica, retro trexenda, ab uno latere domus que fuit Rafe|ti Grili et ab alio latere domus heredum condam Gabrielis de Negrono. Actum | Ianue, in platheia Sancti Georgii, in angulo domus Anthonii Baiemi, anno dominice | nativitatatis M^oCCC^o trigesimo tercio, indic(tione) xv^a, die xxvii ianuarii, post vespervas. Testes | Pedonus de Pignono notarius, Benevenutus de Illice condam Leonardi notarius, Sy|moninus de Clavaro fornarius, et Iulianus de Sancto Georgio calegarius.

(S.T.) Ego Manuel Aymerici de Levanto, sacri imperii notarius, dictum instrumentum | ut supra extrasi et in hanc publicam formam reddegi de cartulario im|strumentorum compositorum per Benevenutum de Bracellis notarium, et hoc de mandato | domini consulis placitorum Ianue de iusticia deverssus burgum, scripto | millesimo CCC^oxxxv^o, die vi^o madii, manu Pelegrini de Manarol|ia notarii.

¹ Cfr. n. 100.

110

1333, gennaio 28, Genova

Tommaso Buscacio di Prato presta fideiussione per la figlia Manfredina e il genero Giacomino de Zerba di Val Trebbia nei confronti del monastero di San Benigno per la locazione di una casa con forno di cui al n. 109, ottenendo in cambio licenza di sublocare i predetti immobili.

Originale [A], S. Benigno, 37.

In calce al documento, di altra mano: «Die xxvii madii, G. de Monterubeo».

A tergo, di mano coeva: «Intercessio Iohannis Buscaciai de Prato pro domo Suxilie, 1333».

Per i precedenti e gli sviluppi v. nn. 107-09, 113.

In nomine Domini amen. Ego Thomas Buscacijs de Prato, volens | intercedere et me et mea obligare pro Iacobino de Valletrebia, panco|golo, et Manfredina iugalibus, filia mea, quantum pro tota pensione | temporis futuri annorum trium et dimidii proxime venturorum cuiusdam domus | monasterii Sancti Benigni de Capite Faris, posite Ianue, in Suxilia, | quam dicti iugales conducunt et tenent et tenere et conducere tenentur a dicto | monasterio ad rationem in anno librarum duodecim et soldorum decem ianuinarum, | quam pensionem ipsi iugales seu alter eorum eidem monasterio | dare et solvere debent seu debet prout dico et confiteor, et de qua | locacione dico esse instrumentum, et in quibus iuribus dicte locacionis ipsa | Manfredina dicitur extimum seu in solutum dac-

cionem occasione docium | suarum consecuta fuisse, habens plenam noticiam
predictorum, sole(m)pniter | pro ipsis iugalibus licet absentibus et pro quolibet
eorum in solidum de | tota dicta pensione dictorum annorum trium et dimidii
proxime venturorum et | occasione totius dicte pensionis versus vos fratrem Ay-
mericum, | abbatem dicti monasterii, recipientem nomine et vice ipsius mona-
sterii, | intercedo, fideiubeo et me principaliter obligo in omnem casum sub |
obligacione bonorum meorum, renuncians iuri de principali et omni iuri ita quod
| iura prestina dicte locacionis vobis dicto nomine et ipsi monasterio salva | sint
et remaneant et in aliquo non mutata vel diminuta esse | intelligantur per pre-
dicta vel infrascripta. Versa vice dictus dominus abbas, | nomine et vice dicti
monasterii, salvis semper remanentibus omnibus | et singulis supradictis et in
aliquo non mutatis vel diminutis, dedit | et concessit eidem Thome, recipienti
nomine ipsius Manfredine, filie | sue, licenciam, mandatum et consensum quod
ipse Thomas dicto nomine sive | ipsa Manfredina possit usque ad ipsum termi-
num annorum trium et | dimidii locare ipsam domum cui et quibus voluerit, sal-
va | semper remanente dicta locacione et dicta fideiussione et obligacione | per
ipsum Thomam facta ut supra. Actum Ianue, iuxta stationem Malocellorum, |
anno dominice nativitatis M^oCCC^o trigesimo tercio, indic(tione) xv^a, die | vige-
simo octavo ianuarii, in vespere. Testes Francus Caballus | speciarius et Ange-
linus Bonus, filius Martini. | Hoc factum est pro ipso domino abbate.

(S.T.) Ego Dominicus Durantis, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

111

1334, dicembre 19

Federico, abate del monastero di Fruttuaria, rilascia procura ad Aimerico, abate del monastero di San Benigno di Capodifaro.

Notizia in n. 112.

Notaio: Guglielmo «de Blanchis» di Volpiano.

112

1335, giugno 15, Genova

Aimerico, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Tomayno Gido di Priano, figlio di Giovanni, una terra con casa in Fegino, e due castagneti nello stesso territorio, in località Cissella e lo Bardenco, contro la corresponsione di un canone annuo di diciotto lire genovesi.

— 119 —

O r i g i n a l e [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D VIII 2.

Il documento presenta non poche scorrettezze; da rilevare il toponimo *Firicere*, sicuramente riferibile a Fruttuaria (la presenza dell'abate Federico è attestata in questi anni alla guida del monastero fruttuariense: cfr. L. VIOLA, *L'abbazia di Fruttuaria e il comune di San Benigno*, Ivrea 1981, p. 61), che in altri documenti (nn. 81, 82, 89) si presenta con altre varianti (*Filateria*, *Filitera*), non riferibili a Filattiera di Lunigiana.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Carta locationis Thome Gidi»; «In Fegino carta de terra Manzini et de loco ubi dicitur in Cisella in loco ubi dicitur lo Bardeneo 1335». Di mano moderna: «25 (sic) iunii. Locatio ad annos 29 pensione librarum 18».

Regesto: A. OLIVIERI cit., p. 230, n. 16.

In nomine Domini amen. Nos frater Aymericus, abbas monasterii Sancti Beregni de Capite Fari, Ianuensis diocesis, constitutus | a venerabili patre domino Frederico, Dei et Apostolice Sedis gratia abbas | monasterii Firicere, ut in suis litteris | plenius continetur, scriptis manu Guillelmi de Blanchis de Vulpiano M^oCCC^oXXXIII^o, die XVIII decembris, proprio meo nomine | et nomine et vice dicti monasterii et conventus, in presencia, consensu et voluntate fratris Occi de Savilano, fratris Bernabovis de Cara|mandrana et fratris Merli de Brozo, nunc soli residencium in dicto monasterio, auctoritate, consensu et voluntate dicti | abbatis et nomine et vice dicti monasterii et conventus, locamus et titulo locationis iure livelli concedimus tibi Thomayno Gido | de Priano, filio quondam Iohannis Gidi, habitatori in villa Fegini de potestatia Vulturis, recipienti pro te et heredibus tuis, peciam unam | terre vineate et arborate cum caneto et cum domo supraposita, posite in villa Figini, cui coheret superius via publica, inferius flu|mem Pulciffere, ab uno latere terra Picamilii de Picamiliis et ab alio latere terra Gabrielis Squarzafici et si qui alii sunt | confines; item peciam unam terre arborate castaneis, posite in territorio Fegini, loco ubi dicitur in Cissella, cui coheret superius via publica, | inferius fossatus, ab uno latere terra Bartholomei Cantelli et ab alio latere terra heredum quondam Guideti Gentillis; item peciam unam terre | arborate castaneis, posite in dicto territorio Fegini, loco ubi dicitur lo Bardeneo, cui coheret superius et ab omni parte terra here|dum quondam Guideti Gentillis, et sunt ille terre quas a dicto monasterio tenere consuevit quondam Enricus Pissius de Fe|gino, et quam locacionem tibi et heredibus tuis facimus et fecisse confitemur de festo nativitatis Domini proxime venturo usque | ad annos viginti novem tunc proxime venturos pro pensione anuatim librarum decem et octo ianuinarum, solvendorum nobis vel dicto | monasterio vel legitime persone pro ipso monasterio anuatim, in festo sancti Stephani, promittentes tibi et heredibus tuis dictas terras cum | domo non impedire nec subtrahere nec pensionem ultra predictam augere usque dictum tempus, set pocius legitime defendere, auc|torizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate nostris propriis expensis et dicti monasterii, remissa tibi | necessitate

denunciandi. Et versa vice ego dictus Thomaynus, recipiens pro me et heredi-
bus meis dictam locationem | et concessionem, promitto et convenio vobis dic-
tas terras cum domo a vobis et a dicto monasterio tenere et non dimittere usque
dictum tempus | et vobis vel dicto monasterio vel legitime persone pro ipso dare
et solvere ut supra dictum est, promitto pro penssione libras decem et octo ia-
nuinorum | anuatim in festo sancti Stephani, dictas terras laborare, meliorare et
multiplicare promitto et vineam anuatim fondere, poare | et vignare vel fieri fa-
cere temporibus consuetis in utilitate dicte terre et in fine dicti terminis dictas
terras cum domo vobis | vel dicto monasterio vel subcessoribus vestris liberas
reddere et restituere promitto melioratas et non peioratas. Que omnia et singu-
la in|vicem inter nos attendere, complere et observare promittimus, rata et fir-
ma habere et tenere et ratum et firmum et non contrafacere | vel venire et sub
pena dupli dicte pensionis invicem inter nos promissa et stipulata, cum restitui-
tione da(m)pnorum, interesse et expensarum, litis | et extra, ratis et firmis sem-
per manentibus omnibus et singulis supradictis et proinde et ad sic observandum
obligamus inter nos | adinvicem pignori omnia bona nostra habita et habenda
et dicti monasterii. Et est actum inter nos et exprese dictum in presenti locacio-
ne | quod tu dictus Tomaynus vel heredes tui non possis nec possint iura dicti
livelli in totum nec in parte vendere nec alienare | nec eciam aliquam transmuta-
tionem facere alicui persone, collegio, corpore vel universitate, sine licencia et
mandato dicti monasterii | vel legitime persone pro ipso, acto semper quod pre-
sentem locacionem tibi ut supra facimus in voluntate heredum dicti quondam
Enrici de | Pessio. Actum in clostra dicti monasterii, anno dominice nativitatís
M^oCCC^o trigesimo quinto, die xv iunii, indic(tione) II^a, post nonam. | Testes Fran-
ciscus Cavallus, specarius in Fossatello, Thomas de Hospinello de Fontana de
Gavio et Michael Iaberti de Vi|aneysse, commoranti in dicto monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus de Oliverio de Riparolio notarius rogatus scripsi.
Extractum ut supra pro dicto monasterio.

113

1336, marzo 21, Genova

*Tommaso Buscacio di Prato, procuratore della figlia Manfredina, subloca per
tre anni a Guglielmo de Odeo una casa con forno in Soziglia, contro la correspon-
sione di un canone annuo di ventotto lire genovesi.*

Originale [A], S. Benigno, 39.

A tergo, di mano coeva: «Locatio Suxilie».

Per i precedenti dell'atto v. nn. 107-10.

— 121 —

In nomine Domini amen. Ego Thomas Buscacijs de Prato, procurator et procuratorio nomine Manfredine, filie mee, de qua procuracione dico constare | per instrumentum scriptum manu Iohannis Galli notarii M ***, et pro qua promito de rato habendo sub ypotheca | et obligacione bonorum meorum, loco et titulo locationis concedo tibi Guillelmo de Odeo, pancogolo de Suxilia, quandam domum sive hedificium | domus, que est monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, in qua est furnus, positam in Suxilia, et cui coheret antea via, ab | uno latere domus Petri de Negrono et fratrum et ab alio domus Grillorum. Quam locationem et concessionem ut supra tibi facio dicto nomine a | die octava marcii proxime preterita usque ad annos tres proxime venturos pro pensione in anno librarum viginti octo ianuinarum, solvendarum per te | michi dicto nomine vel ipsi Manfredine, videlicet dimidiam partem singulis sex mensibus, salvo quod illas libras octo, sol(idos) decem ianuinarum, | quas tu expendisti et confiteris te expendisse in aptatione dicte domus, possis compensare in pensione duorum ultimorum annorum ex ipsis | tribus, videlicet dimidiam partem quolibet ipsorum annorum duorum, promittens dicto procuratorio nomine et in solidum et eciam meo proprio nomine et in | solidum tibi stipulanti dictam domum ut supra tibi dimittere iure locacionis usque ad ipsum tempus et non auferre nec pensionem acrescere, set ipsam | iure locationis tibi defendere usque ad ipsum tempus ab omni persona. Versa vice ego dictus Guillelmus promito tibi dicto Thome, dicto procuratorio | nomine recipienti, dictam domum ut supra tenere a te dicto nomine iure locationis usque ad ipsum tempus et non dimittere et dictam pensionem | ut supra tibi dicto nomine seu ipsi Manfredine singulis annis solvere, compensando tamen in dicta pensione dictorum duorum annorum | ultimorum ipsas libras octo, sol(idos) decem ut supra dictum est et in fine dicti temporis ipsam domum tibi dicto nomine seu ipsi Manfredine | restituere seu dimittere. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus promiserunt sibi adinvicem stipulantibus actendere et observare et | contra non venire, sub pena librarum quinquaginta ianuinarum sole(m)pniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, | cum restitutione da(m)pnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et sub obligacione bonorum dictorum Guillelmi, Manfredine et Thome. Hoc | acto per pactum quod dictus Guillelmus possit facere de ipsa pensione expensas necessarias ipsi furno vel in ipso furno et etiam possit | dictus Guillelmus coperiri facere de ipsa pensione dictam domum, si necesse fuerit, notificando tamen dicto Thome de ipsis expensis neccelessariis pro coperiendo dictam domum antequam ipsam domum coperiri faciat. Item acto per pactum quod si dictus Guillelmus decederet | ante ipsum tempus dictorum annorum trium, quod postea sit in electione heredum dicti Guillelmi si tenere voluerint ipsam domum pro ipsa | pensione

usque ad finitum dictum tempus an ne. Item acto per pactum quod dictus Guillelmus pro predictis conveniri possit tam in Ianua | quam ubique alibi terrarum et coram quocumque iudice et magistratu et respondere et solvere ibi teneatur, renuncians dictus Guillelmus privilegio | fori non sui iudicis, convencioni et omni iuri. Actum Ianue, in Banchis, iuxta domum Benedicti Ususmaris, anno dominice nativitat^{is} M^o|CCC^o trigesimo sexto, ind(ictione) III^a, die vigesima prima marcii, inter nonam et vesp^{er}as. Testes Guidetus Spinula condam Spinolini, | Faciolus de Lavania censarius et Andriolus Rovegnus de Strupa.

(S.T.) Ego Francischus Durantis notarius rogatus scripsi.

114

1337, agosto 27, Genova

Aimerico de Ceridorio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno, da una parte, Bonifacio de Rogerio e il figlio Ruffino, dall'altra, eleggono Andrea de Goano, priore della chiesa di San Matteo, e Pagano, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello, arbitri per dirimere le vertenze relative a due livelli.

Original e [A], S. Benigno, App. 32.

La pergamena presenta numerosi buchi ed una lacerazione a metà, nel margine sinistro; l'inchostro sbiadito in più punti rende necessario il ricorso alla luce di Wood.

A tergo, di mano quattro-cinquecentesca: «Instrumentum compromissi seu compositionis arbitralis de quibusdam terris monasterii inter abbatem Sancti Benigni, ex una, et Bonifacium et Ruffinum de Sancto Petro de Arena, ex altera, 1337».

Per gli ulteriori sviluppi della vicenda v. anche i nn. 122-28.

In nomine Domini amen. Dominus frater Aymericus de Ceridorio, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite | Fari, diocesis Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum monachorum d[ict]i monasterii, videlicet | fratris Bernabovis de Calamandrana, fratris Guillelmi de Sancto Stephano, fratris Iohannis de Baratonia et fratris | Guillelmi de Saviliano, nunc solummodo residentium in monasterio supradicto, nec non et dicti monaci auctoritate | et consensu et voluntate dicti domini abbatis, ex una parte, Bonifacius de Rogerio de Sancto Petro Arene et Ruffinus, eius filius, ex alia parte, super omnibus litibus, causis, questionibus et controversiis que vertuntur | seu verse sunt et verti possent inter dictas partes dictis nominibus quomodocumque et qualitercumque, quacumque occasione vel causa, | occasione maxime tam livellorum concessorum actenus per abbatem et monacos dicti monasterii et ipsum monasterium dictis Bonifacio et Ruffino seu alteri ipsorum, quam occa-

sione quorundam compromissorum hinc inde | factorum in dominum Bonum de Ponzonibus de Vultabio, quam sententiarum sive laudum latarum per dictum dominum | Bonum, s[ive] livellis et concessionibus livellorum factis per dictum monasterium dictis Bonifacio et Ruffi|no seu [alte]ri eorum, maxime tenore instrumentorum infrascriptorum livellorum predictorum, unius videlicet scripti ma|nu Ugolini Bastoni notarii, M^oCCC^oXX^o, die XXII februarii, et extracti in publicam formam manu Ambrosii Bastoni | notarii, et alterius scripti manu Iacobi Durantis notarii, M^oCCC^oXX^o, die VII madii et super omni eo et toto quod una | pars ab altera et altera ab alia dictis nominibus petere vel requirere posset quomodocumque et qualitercumque, pretestu et | occasione predictorum omnium et singulorum vel alicuius eorum aut quacumque alia occasione vel causa et super quacumque disposi|tione et ordinatione facienda seu statuenda per infrascriptos arbitros, arbitratores et amicabiles | compositores super predictis et prout ipsis arbitris et arbitratoribus placuerit statuendum et ordinandum | nec non et super omnibus et singulis dependentibus et connexis ex ipsis et quolibet eorum pro evictatione su(m)ptuum | et expensarum, licium et laborum eorum, dictis nominibus arbitros, arbitratores et amicabiles compositores | elegerunt dominos fratrem Andream de Goano, priorem ecclesie Sancti Mathei de Ianua, et dominum Paganum, prepositum | ecclesie Sancte Marie de Castello de Ianua, tanquam in eorum dictis nominibus arbitros, arbitratores et | amicabiles compositores, et largas potestates dantes et concedentes dictis nominibus dictis arbitris, arbi|tratoribus et amicabilibus compositoribus super predictis omnibus et singulis liberam potestatem et | largam bayliam procedendi, cognoscendi, terminan[di] et difiniendi simul vel divisim, semel et pluries, | libello oblato vel non oblato, lite contestata vel non contestata, die feriata vel non feriata, stando vel | sedendo, partibus presentibus vel absentibus, vel una presente et altera absente, citatis partibus vel | non citatis, vel una citata et altera non citata, iure vel acordio iuris, ordine servando vel non serva[ndo] et demum prout ipsis arbitris et arbitratoribus melius videbitur seu placuerit procedendum, cogno[scen]dum et difiniendum seu terminandum cum larga et libera baylia et mandato, promictentes dicte|[partes pre]dictis nominibus inter se et sibi adinvicem sole(m)pni stipulatione valata habere et tenere perpetuo rata, | [grata] et firma quecumque dicta, laudata et pronunciata seu statuta fuerint per dictos arbitros, arbi|[tra]tores et amicabiles compositores atque mandatum servari debere per dictas partes dictis nominibus et contra in aliquo | [non] venire nec quecumque laudata fuerint, statuta vel ordinata per ipsos arbitros et arbitratores sive | [se]mel vel pluries aut simul vel divisim dicta fuerint dicere vel alegare iniqua aut ipsa petere | [re]duci ad arbitrium boni viri, ex nunc prout ex tunc dic-

tis nominibus approbantes et confirmantes atque | [om]ologantes quecumque dicta, laudata, statuta, terminata et difinita fuerint seu mandata fuerint per ipsas | partes dictis nominibus observari debere super predictis omnibus et singulis, dependentibus et connexis, renun|tando legi sive iuri que sive qua dictum sive laudatum, statutum vel ordinatum per arbitratorem possit dici | iniquum, et ipsum peti reduci ad arbitrium boni viri et omni alii legum auxilio. Et predicta omnia et singula | dicte partes dictis nominibus promiserunt inter se et sibi adinvicem habere et tenere perpetuo rata, grata et | firma et contra in aliquo non facere vel venire, alioquin penam librarum quinquaginta ianuinorum sibi et inter se | adinvicem dicte partes dictis nominibus dare et solvere promiserunt, videlicet pars non observans par[ti] | observanti, que pena totiens comittatur et per partem observantem a contrafaciente exigi debeat et possit cum [e]ffectu | quotiens fuerit contrafactum, ratis manentibus supradictis et proinde dicte partes dictis nominibus videlicet | dictus dominus abbas versus dictos Bonifacium et Ruffinum omnia bona d[icti] monasterii habita et | habenda pignori obligavit et predicti Bonifacius et Ruffinus versus d[ictum] dominum abbatem [omnia bona eorum] | habita et habenda pignori obligaverunt, acto quod presens compromissum duret usque ad dies viginti proxime venturos et | non abinde in antea. Ad hec dominus Franciscus de Clavaro, canonicus ecclesie Ianuensis a[t]que vicarius | reverendi patris domini archiepiscopi Ianuensis, causa cognita, maxime quia dicte partes diutius fatigate f[ueru]nt | super predictis omnibus et singulis tam in curiis quam coram arbitris, litibus, su(m)ptibus, laboribus et | expensis, sperans predicta sopiri per predictos electos ut supra sopiri et finem imponi predictis per ipsos e[lec]tos decretum et auctoritatem suam interposuit, laudans, statuens et pronuncians haberi debere perpetuo [ra]ta | et firma per dictas partes dictis nominibus quecumque dicta, laudata et definita fuerint per [a]rbitros | supradictos, et nullo tempore infringi posse, beneficio restitutionis in integrum vel alio iure [...]a vel | occasione (non obstantibus). Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^o trigesimo septimo, indictione | quarta, die vigesima septima augusti, circa vespervas. Testes dominus Iacobus de Flisco, d[ictus] Cardin]alis, magister scholarum ecclesie Ianuensis, Stephaninus Boscaiulus, clericus ecclesie Ianuensis, et dominus | Anthonius, prepositus ecclesie Sancte Marie Magdalene de Ianua.

(S.T.) Ego Guillelmus Thome de Rappallo notarius rogatus scripsi.

^a [Cm. 0,3].

1337, settembre 13, (Genova)

Compromesso tra Aimerico, abate del monastero di San Benigno, e Bonifacio de Rogerio di Sampierdarena.

Notizia in n. 127.

Notaio: Guglielmo «Thome» di Rapallo.

1346, marzo 12, (Genova)

Instrumento dotale e antefatto di Simona, moglie di Ruffino de Rogerio di Sampierdarena.

Notizia in n. 127.

Notaio: Manuele «Carmaniarri».

1346, (aprile 14 - maggio 15), Avignone

Clemente VI riconferma al monastero di San Benigno diritti e privilegi già ottenuti in passato.

Originale [A], S. Benigno, 40.

Vaste lacerazioni nel margine inferiore della pergamena hanno provocato la caduta di parte del formulario e di alcuni elementi della datazione. La plica manca. Nel margine sinistro l'annotazione di cancelleria: «P. de Suess(ione)».

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Bonifacius de Vercellis» e «Privilegium domini Clementis pape VI pro exemptionibus monasterii». Di mano moderna: «Anno 1346».

‡ Clemens ‡ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. abbati et conventui monasterii Sancti Benigni | de Capite Fari, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum | est et honestum tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis et id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur | effectum. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato

concurrentes assensu, omnes libertates et immunitates | a predecessoribus nostris Romanis pontificibus sive per privilegia aut alias indulgentias vobis et monasterio vestro concessas nec non | libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et a principibus ac aliis Christi fidelibus rationabiliter vobis et mo|nasterio predicto indultas, sicut eas iuste et pacifice obtinetis vobis et per vos eidem monasterio auctoritate apostolica confir|mamus et presentis [scripti] patrociniio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc [paginam nostre confir]mationis | infringere vel ei [ausu te]merario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, [indignationem omnipotentis Dei et] | beatorum [Petri et Pauli apostolorum] eius se noverit incursum. Datum Avinione, [...]ª maii, | pontificatus nostri anno quarto.

(BD)

^a [Cm. 10,3].

118

1346, maggio 21, Genova

Aimerico de Ciridonio, abate, e i monaci del monastero di San Benigno danno in livello a Baliano di Cornigliano, figlio di Giacomo Cavacino, una terra in Cornigliano contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.

Originale [A], S. Benigno, App. 34.

Un buco nella pergamena interessa le righe 13-15.

A tergo, di mano coeva: «Carta de Corniliano Baliano Cavacino pro domibus». Un'altra mano, coeva, ha aggiunto dopo l'indicazione del toponimo: «videlicet livelum, 1246».

In nomine Domini amen. Nos frater Aymericus de Ciridonio, abbas monasterii Sancti Begnini^a de Capite Fari, in presencia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum | et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Iohannis de Sancto Begnino^b et fratris Balduyni de Zevasio, nec non et dicti fratres auctoritate et consensu dicti domini abbatis, nunc soli resi|dentes in dicto monasterio, et congregatorum in capitulo dicti monasterii per sonum campane ut moris est, nostris propriis nominibus et nomine et vice dicti monasterii et conventus, locamus et titulo | locacionis concedimus tibi Baliano de Corniliano quondam Iacobi Cavacini, stipulanti et recipienti tuo nomine et nomine et vice heredum tuorum, terram sive solum super qua tu habes hedi|fficiam domus et que est in villa Corniliani et cui coheret ante litus maris, retro terra dicti monasterii, ab uno latere terra dicti monasterii quam conducit a dicto monasterio Ba|lianus Spinula, et ab alio latere terra dicti mona-

— 127 —

sterii, et quam locacionem tibi ut supra facimus et fecisse confitemur ab hodie usque ad annos viginti novem proxime venturos pro pensione | in anno soldorum decem ianuinarum in quolibet anno^c, solvendorum nobis in dicto monasterio in quolibet festo sancti Stephani mensis decembris, et sub hoc pacto tibi locamus quod tu vel heredes tui vel habenti^c causam a te vel haben|tibus non possis vel non possint ius dicti terratici vel dictum hedifficium in totum vel pro aliqua parte vendere vel alienare, legare vel donare vel aliquo modo transferre | in aliqua persona sine nostri licencia et voluntate et subcessorum nostrorum, et sub hoc pacto quod teneamur per nos et successores nostros et promittimus vobis et heredibus vestris | renovare dictum livellum de viginti novem in viginti novem annis sine aliqua pensione acresenda et in predictum modum predictam terram sive solum promittimus tibi et heredibus | tuis dimittere et non auferre neque impedire neque pensionem acrescere, set ipsam tibi legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et | universitate nostris et dicti monasterii propriis expensis. Versa vice et ego dictus Balianus, recipiens a vobis dictis abbate et fratribus nomine locacionis ut supra dictum est terram sive solum^d et ipsam tenere | et non dimittere et dare et solvere dictam pensionem, singulis annis ut supra dictum est et atte(n)dere et observare omnia et singula que superius [continentur]. Que omnia et singula supradicta promittimus nobis^e adinvicem attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub pena librarum viginti quinque ianuinarum nobis adinvicem [stipulantibus dare] et solvere promittimus, in qua pena | incidat pars non observans parti observanti et cum effectu exigi possit quotiens contra predicta contrafactum fuerit sive non fuerit observatum, [cum] restitutione omnium dampnorum et expensarum que | propterea fierent, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona nostra habita et habenda nobis adinvicem pignori obligamus. Actum in monasterio predicto, anno dominice nativitatis M^oCCC^o|XXXXVI, indictione XIII, die XXI madii, post nonam. Testes Gabriel de Lazaro, plesbyter Iohannes, minister ecclesie Sancti Iacobi de Corniliano et Franciscus de Monelia, | faber.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Begnini: *così A* ^c Begnino: *così A* ^e soldorum ... anno: *in calce al testo con segno di richiamo* ^d *qui manca qualche elemento* ^e nobis: *in soprallinea.*

1346, agosto 11, Genova

Aimerico de Ciridonio, abate, e Pietro, monaco del monastero di San Benigno, locano per sette anni, otto mesi e dieci giorni a Giacomo de Campi una casa con forno in Soziglia, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire genovesi.

Originale [A], S. Benigno, 41.

A tergo, di mano coeva: «Locatio furni de Suxilia» (annotazione ripetuta da altra mano coeva).

In nomine Domini amen. Nos frater Aymericus, abbas monasterii Sancti Benigni | de Capite Fari, diocesis Ianuensis, et frater Petrus de Sancto Benigno, nec non | ego frater Petrus, cum voluntate et auctoritate dicti abbatis, congregati | more solito in claustra^a dicti monasterii, nunc solis existentibus | in dicto monasterio, lochamus et iure lochationis concedimus tibi Iacobo | de Campis panchogolo domum unam cum forno positam | Ianue, in contrata Suxilie, tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio | ex te natis usque ad annos septem et menses octo et dies decem | proxime venturos pro pensione et nomine pensionis pro quolibet anno librarum | quatuordecim ianuinorum mihi solvendarum de sex in sex mensibus, | cui domui choeret antea carubeus, retro domus Michaelis de | Negrono mediante quintanam. Quam domum cum furno promittimus | tibi dicto Iacobo^b pensionem non acressere set magis ipsam tibi deffen|dere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate | propriis expensis dicti monasterii. Versa vice ego dictus | Iacobus promitto et convenio vobis dicto domino fratri Armericho | a vobis dicta domus^c cum forno tenere iure lochacionis et condicionis | usque ad dictum terminum et vobis seu suscesoribus vestris | dare et solvere pro quolibet anno libras XIII ianuinorum et in fine | dicti termini (vobis) dictam domum cum furno vobis seu suscesoribus | vestris reddere melioratam et non deterioratam. Acto quod si casus | esset quod dictus Iacobus cessaret pensionem per mensem unum | ultra menses sex quod inteligatur dictum Iacobum secidisse^d ad dictum | nivelum. Que omnia et singula dicte partes inter sese adinvicem | promixerunt actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire | sub pena dupli eius et totius de quo sive in quo contrafieret | vel non observaretur, ratis manentibus supradictis et proinde et ad | sic observandum inter sese adinvicem omnia eorum bona pignori | obligaverunt et dicte eclexie. Actum Ianue, in claustra^a Sancti | Benigni de Capite Fari, anno dominice nativitatatis

M^oCCC^oXXXVI, | die XI^a augusti, indic(tione) XIII^a, inter nonam et vespervas.
Testes | frater Andreas de Francia, Gaspal de Orio, domicellus | dicti domini
abbatis, et Iohannes de Orio, frater dicti Gaspalis, Bar|tholomeus de Valdeta-
rio, macelarius ad Modulum.

(S.T.) Ego Benedictus Lungus, sacri imperii | notarius, rogatus scripssi.

^a claustra: così A ^b qui manca qualche elemento ^c dicta domus: così A ^d seci-
disse: così A.

120

1346, agosto 31, Genova

*Aimerico de Seridonio, abate, e Pietro, monaco del monastero di San Be-
nigno, rilasciano generale procura a Enrico di Santa Vittoria e a Baldovino de
Civas, monaci dello stesso monastero, residenti in quello di San Giacomo di Bo-
nifacio.*

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 42.

In nomine Domini amen. Nos Aymericus de Seridonio, abbas monasterii
Sancti Benigni de Capite Farii, in presencia, consensu, auctoritate | et volunta-
te fratris Petri de Sancto Benigno, monaci dicti monasterii, nec non ipse mo-
nacus in presencia, auctoritate et voluntate dicti domini ab|batis, nostris pro-
priis nominibus et in solidum et nomine et vice dicti monasterii et in solidum
dictis nominibus et quolibet ipsorum nominum in solidum, facimus, | consti-
tuimus et ordinamus nostrum et cuiusque nostrum dictis nominibus et dicti
monasterii certos nuncios, procuratores et prout melius esse possunt fratrem
Enricum | de Sancta Victoria et fratrem Baldoynum de Civas^a, monachos
monasterii antedicti, commorantes in monasterio Sancti Iacobi de Boniffacio,
subdito dicti monasterii | Sancti Benigni de Capite Farii, licet absentes,
utrumque in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus
inceperit alter possit prosequi | et finire, ad petendum, exigendum et recipien-
dum quicquid et quantum petere possumus et recipere debemus seu in futurum
possemus seu alter nostrum | dictis nominibus posset a quacumque persona,
collegio et universitate, quacumque racione, occasione vel causa et ad fines,
quitationes, remissiones et liberationes faciendum, | iura et actiones ceden-
dum, transsigendum, paciscendum, compromissum et commissionem per
omnem modum et formam faciendum, et ad omnes causas, lites, | questiones
quas dictis nominibus vel altero ipsorum nominum habemus seu alter nostrum

— 130 —

habet vel habere posset coram quocumque magistratu et iudice tam in agendo | quam in deffendendo et ad libellum seu pe(ti)ciones in scriptis dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, instrumentum et instrumenta executioni | mandari postulandum, promittendum et satisfacendum in ipsa executione secundum formam iuris iurandum de calupnia in animabus nostris et cuiuslibet | nostrum et quodlibet iuramentum prestandum, posiciones et interrogationes faciendum, posicionibus et interrogationibus respondendum, testes instruendum et quascumque | probationes producendum, alterius partis reprobandum, terminum et dillationes petendum, iudices, notarios, confidentes, suspectos, medios et assessores eligendum | et recusandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum, si opus fuerit, et appellationes proseguendum, capi, detineri, interdici, saxiri, sequestrari et relaxari | faciendum, denunciandum et protestandum, procuratorem unum et plures substituendum et substitutos revocandum et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que causarum et iudiciorum merita postulant, de voluntate, auctoritate et consensu quatuor bonorum hominum cumteranorum | dicti loci Sancti Iacobi et que nosmet dictis nominibus facere possemus si personaliter adessemus, dantes et concedentes dictis nominibus dictis procuratoribus et cuilibet substi|tuendo ab eis vel altero eorum in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem et plenum mandatum, cum consensu, auctoritate et voluntate dictorum quatuor, | promittentes dictis nominibus tibi Iohanni notario infrascripto, stipulanti officio publico, nomine et vice cuius et quorum interest seu interesse posset, ratum et firmum perpetuo habere | et tenere quicquid et ea omnia que per ipsos procuratores vel alterum eorum vel per substituendum ab eis vel altero eorum in predictis seu circa predicta, de voluntate, | consensu et auctoritate dictorum quatuor, procurata fuerint seu gesta, sub ypotheca et obligacione bonorum nostrorum et dicti monasterii, et volentes dictis nominibus ipsos procuratores | et quemlibet eorum et quemlibet substituendum ab eis vel alteri^b eorum rellevare ab omni onere satisfacionis et promittimus et in solidum dictis nominibus tibi iam dicto notario stipulanti | nomine quo supra facere et curare ita et sic quod dictis^c procuratores et quilibet eorum et quilibet substiduendus ab eis vel altero eorum in predictis et circa predicta | iudicio scistent et dolum non comitent et iudicatum solvent in omnibus suis clausulis, intercedentes et fideiubentes dictis nominibus pro eis et quolibet eorum in omnem causam | sub ypotheca et obligacione supradictis, renunciantes beneficio novarum constitutionum de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in | claustro monasterii Sancti Syri. Testes Leonardus de Berchis de Rappalo, acimator, presbyter Saturninus, minister ecclesie Sancti Syri de Rappalo, et Constantinus

de Rappalo, frater | dicti presbyteri Saturnini. Anno dominice nativitatis millesimo CCC^o quadragesimo sexto, die xxxi augusti, circa nonam, indic(tione) XIII^a secundum cursum Ianuensem.

(S.T.) Ego Iohannes Cerrexia de Zoalio, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Civas: *di lettura incerta* ^b alteri: *così A* ^c dictis: *così A*.

121

1349, agosto 24, Genova

Tommaso, abate, e Gaspare de Strabinello, monaco del monastero di San Benigno locano a Francesco de Boscho di Rivarolo, figlio di Lanfranco, ad Andriolo de Zapori di Sestri e ai loro eredi una terra ortiva ed alberata con fichi ed altri alberi da frutta, in Sampierdarena, in località lo Cogolo, contro la corresponsione di un canone annuo di un fiorino d'oro e di due capponi.

Originale [A], S. Benigno, App. 38.

A tergo, di mano coeva: «Carta de terra que est prope Cartusiam, lo Cogolo». Di mano moderna: «1344».

In nomine Domini amen. Nos frater Thomas, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis Fructuariensis, in presencia, consensu et voluntate fratris Gasपालis de | Strabinello, nec non et dictus frater Gasपालis de consensu et voluntate dicti domini abbatís, nunc soli residentes in dicto monasterio et congregatorum in capitulo dicti | monasterii per sonum campane ut moris est, nostris propriis nominibus et nomine et vice dicti monasterii et conventus, locamus et titulo locacionis concedimus in perpetuum hoc est s[ive] | perfectionis temporis Francisco de Boscho de Riparolio, filio quondam Lanfranci, et Andriolo de Zapori de Sexto et cuilibet vestrum in solidum recipienti pro vobis | et heredibus vestris et habentibus seu habituris causam a vobis et ab eis quamdam peciolam terre ortive et arborate ficuum et aliorum arborum domesticorum | positam in potestacia Pulcifere, in plebatu Sancti Martini de Sancto Petro Arene, loco ubi dicitur lo Cogolo, quam dictus^a mon(asterium) habet et vissus est habere | in loco predicto, cui cohret et coherere consuevit antea strata publica communis per quam itur ad Galianum et Prementorium, retro flumen Pulcifere, ab uno | latere deversus tramontanam terra heredum quondam Percivalis de Nigro, ab alio latere deversus mare terra heredum quondam Symonis Grilli et si qui alii sunt | confines, ad habendum

— 132 —

et tenendum et quicquid volueritis faciendum vos et heredi^b vestri seu habentes vel habituri causam a vobis vel ab eis cum pactis et condicionibus | infrascriptis pro pensione seu mercede seu canone propterea prestanda seu prestando singulis annis unius floreni auri boni et iusti ponderis | et caponorum duorum, scilicet a festo nativitat^e Domini in antea, promittentes nominibus nostris et nomine et vice dicti monasterii et conventus vobis et dictis Francisco et Andriolo | recipientibus ut supra terram predictam perpetuo non impedire nec pensionem seu canonem augere, set potius legitime defendere, auctorizare et disbrigare | a quacumque persona, collegio et universitate propriis expensis nostris et dicti monasterii remissa veritate^c denunciandi. Versa vice nos dicti Franciscus et Andriolus, | uterque nostrum in solidum, conducentes terram predictam in perpetuum per nos et heredes nostros seu habentes seu habituros causam a nobis et ab eis in perpetuum hoc | est sive perfectionis temporis, promittimus vobis dicto domino abbati et fratribus predictis, recipientibus (vestris propriis) nominibus (et) nomine et vice dicti monasterii et conventus, dictam terram tenere in perpetuum | et dare et solvere quolibet anno in perpetuum, scilicet a festo nativitat^e Domini proximo venturo in antea, pro pensione seu canone dicte terre vobis seu dicto monasterio florenum unum | auri boni et iusti ponderis et caponos duos et quod nos dicti Franciscus et Andriolus vel heredes nostri vel habentes vel habituri causam a nobis vel ab eis | non possimus nec debeamus terram predictam totam nec aliquam partem vendere vel aliquo titulo alienare voluntarie vel necessario in aliquam personam, locum, | corpus, collegium vel universitatem vel transmutationem aliquam facere sine licencia et mandato dicti monasterii et conventus. Que omnia et singula supradicta vicissim inter nos actendere, complere et observare promittimus et rata et firma habere et tenere et (non) contrafacere vel venire sub pena dupli eius in quo | sive de quo contrafieret vel non observaretur, ratis et firmis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum | meorum et dicti monasterii. Actum in dicto monasterio, anno dominice nativitat^e M^oCCC^oXXXXVIII, indic(tione) prima, die XXIII augusti, post terciam. Testes | Iohannes Bartolomeus de Fegino et Thomas eius filius.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a dictus: *così* A ^b heredi: *così* A ^c veritate: *così* A.

122

1355, luglio 25, (Genova)

Compromesso tra Pietro, abate del monastero di San Benigno, e Ruffino de Rogerio di Sampierdarena.

Notizia in n. 127.

Notaio: Giberto «de Carpina».

123

1355, agosto 22, (Genova)

Sentenza arbitrata nella causa vertente tra Pietro, abate del monastero di San Benigno, e Ruffino de Rogerio di Sampierdarena relativa al livello di alcune terre di proprietà del monastero.

Notizia in n. 127.

Notaio: Simone Parisolo di Diano.

124

1360, gennaio 21, (Genova)

Protesta di Ruffino de Rogerio di Sampierdarena nei confronti dell'abate del monastero di San Benigno.

Notizia in n. 127.

Notaio: Leonardo Boccaccio.

125

1361, maggio 16, (Genova)

Testamento di Ruffino de Rogerio di Sampierdarena.

Notizia in n. 127.

Notaio: Leonardo Boccaccio.

1363, febbraio 25, (Genova)

Compromesso tra Pietro, abate del monastero di San Benigno, da una parte, e Simona, vedova di Ruffino de Rogerio di Sampierdarena, e Luchino, suo figlio, dall'altra.

Notizia in n. 127.

Notaio: Giovanni «de Zimignano».

1363, aprile 11, Genova

Gualdonino de Guastonibus di Pavia, podestà di Genova, Lanfranco, abate del monastero di San Siro, e Gregorio Ghisolfi, giurisperito, pronunciano sentenza arbitrare nella causa vertente tra Pietro, abate del monastero di San Benigno, da una parte, e Simona, vedova di Ruffino de Rogerio di Sampierdarena, e il figlio Luchino, dall'altra, in merito ad alcuni livelli di terre di proprietà del monastero.

Originale [A], S. Benigno, App. 35.

La pergamena contiene anche il n. 128.

In nomine Domini amen. Nos Gualdoninus de Guastonibus de Pavia, potestas civitatis Ianue, Lanfrancus, Dei gratia abbas monasterii | Sancti Syri Ianuensis, et Gregorius de Guisulfis, iurisperitus, arbitri et arbitratores et amicabile compositores electi et assumpti | inter dominum fratrem Petrum, abbatem monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ex una parte, et Symonam, uxorem et creditricem | condam Ruffini de Rogerio de Sancto Petro Arene, ex alia parte, et Luchinum, filium dicti condam Ruffini, de hiis et super hiis | de quibus fit mencio in publico instrumento compromissi, scripto manu Iohannis de Zimignano notarii, hoc anno, die xxv^a februarii, volentes | lites et questiones inter dictas partes vertentes nostra amicali et arbitramentali sententia terminare et diffinire ut parcatur ipsarum parcium | sumptibus, laboribus et expensis, visso dicto compromisso et contentis in eo, vissa requisicione dicte Symone, tanquam creditrici^a dicti Ruffini pro suis dottibus et antefacto, de quibus constat publico instrumento, scripto manu Manuelis Carmaniarri notarii, M^oCCC^oXXXVI^o, die XII^a marcii, | requirentis a dicto domino fratre

Petro, tanquam debitore dicti condam Ruffini in libris ducentis quadraginta ianuorum, vigore et ex forma cuiusdam sententie arbitralis, late inter dictum dominum abbatem, ex una parte, et dictum condam Ruffinum, ex alia parte, scripta^b manu | Symonis Parrizoli de Diano notarii, M^oCCC^oLV^o, die XXII^a angust^c, et ex aduerso dicto Luchino dicente et asserente se esse | potiore dicta Symona in dicto debito pro doctibus condam matris sue et quas asseruit sibi legatas fore in testamento seu ultima volun|tate dicti condam Ruffini, scripto manu Leonardi Bocacii notarii, M^oCCC^oLXI^o, die XVI^a madii, et ipso domino abbate asserente et dicen|te dictam sententiam arbitralem ipsi domino abbati seu ecclesie antedicte nocere non debere et ipsum Ruffinum tota et tanta melioramenta | que ascenderent ad dictam summam librarum ducentarum quadraginta sex et solidos^d decem ianuorum et etiam ipsum Ruffinum fecisse et tenuisse dictas | terras, de quibus alias libellum habuerat, finito dicto livello per certum tempus et quod dicto domino abbati de ipsis seu pro ipsis nullam solucionem | fecit et quod in casu in quo apparet debitor ipsius condam Ruffini in aliqua quantitate peccunie quod sibi compensacionem opponebat usque in quantitatem | quam a dicto condam Ruffino recipere debebat occasione supradicta, et visis dicto instrumento doctale dicte Symone et instrumento sententie arbitralis de (quo) | superius facta est mencio, scripto manu Symonis Parrizoli de Diano notarii, M^oCCC^oLV^o, die XXII^a angust^c, et visso testamento dicti condam | Ruffini, scripto manu Leonardi Bocacii notarii, M^oCCC^oLXI^o, die XVI^a madii, et visso quodam instrumento locacionis facte dicto Ruffino per | donnum Golla, tunc abbatem dicti monasterii, scripto manu Iacobi Durantis notarii, M^oCCC^oXXIII^o, die VII^a madii, et extracto in publicam for|mam manu Dominici Durantis notarii, et visso instrumento compromissi facti inter dictum Ruffinum, ex una parte, et fratrem Petrum, abbatem | dicti monasterii, ex alia, scripti manu Giberti de Carpina notarii, M^oCCC^oLV^o, die XXV^a iulii, et extracto manu Nicolai de Bellegnano notarii | et visso quodam alio instrumento compromissi factum^e inter fratrem Aymericum, tunc abbatem dicti monasterii, ex una parte, et Bonifacium de Rogerio, | ex alia, scripto manu Guillelmi Thome de Rappallo notarii, M^oCCC^oXXXVII^o, die XIII^a septembris, visso etiam quodam instrumento protestacionis facte per | dictum Ruffinum et scripto manu Leonardi Bocacii notarii, M^oCCC^oLX^o, die XXI^a ianuarii et visso instrumento doctium dicte Symone, scripto | manu Manuelis Carmaniarum notarii, M^oCCC^oXXXVI^o, die XII^a marcii, que doctes sunt librarum centum quinquaginta ianuorum et antefactum de aliis | libris quinquaginta ianuorum, et que instrumenta fuerunt exhibita et producta per dictam Symonam, et vissis quampluribus aliis instrumentis exi|bitis et productis per dictum dominum abbatem coram nobis, et vissis et auditis iuribus et allegacionibus dictarum parcium et quicquid dicte par-

tes coram | nobis dicere, proponere et allegare voluerunt tam oretenus quam in scriptis, et super omnibus habita matura et diligenti deliberatione, | Christi nomine invocato et ipsum semper habentes pre oculis et in mente, viam arbitratorum assumentes, dicimus, sententiamus, arbitramur | et arbitramentamur, absolvimus et conde(m)pnamus atque declaramus ut infra: videlicet quod^f cum cognoverimus quod illi arbitri qui conde(m)pnaverunt | per sententiam arbitralem, scriptam manu Symonis Parrizoli de Dyano notarii, M^oCCC^oLV^o, die XXII augusti^c, dictum dominum abbatem in libris CC|XXXXVI, sol(idis) x ianuinarum, habuerint etiam respectum ad quendam murum factum in una ex dictis terris, de qua in dicta sententia fit mencio, et pro cuiusquidem | muri refectione invenimus dictum monasterium expendisse a libris quadraginta usque in quadraginta quinque, salva veritate de dictis libris CCXXXX|VI, sol(idis) x ianuinarum de quibus fit mencio in dicta arbitrari sententia, dicimus, declaramus et arbitramentamur diminuendas esse et diminui debere | libras XXXXII, sol(idos) x ianuinarum, in reliquis vero libris CCIII dictam sententiam approbamus, rattificamus et confirmamus. Item etiam cum invenerimus dictum condam | Ruffinum certo tempore tenuisse quamplures possessiones dicti monasterii et pro quibus cessavit solvere pensionem debitam et etiam terraticum cuius|dam domus dirrupte, posite in terra inferiori prope marinam, in da(m)pnum et preiudicium dicti domini abbatis, quibus quidem de causis dictum Ruffinum | invenimus fore debitorem dicti domini abbatis et monasterii de libris centum triginta quinque ianuinarum, tam occasionibus supradictis quam alia quacumque racione, | occasione vel causa que dici vel excogitari possit, dicimus, sententiamus, declaramus, arbitramur et arbitramentamur dictas libras centum triginta | quinque diminuendas esse et diminui debere de dictis libris CCIII^{or} restantibus ex dicta summa librarum CCXXXXVI, sol(idorum) x de quibus in supradicta arbitrari | sententia fit mencio ipsumque dominum abbatem absolvimus et absolutum esse pronunciamus a dictis libris centum triginta quinque et a dictis libris | quadraginta duabus et sol(idi)s decem ianuinarum de quibus supra facta est mencio, et factis supradictis diminucionibus, declaramus, arbitramur et arbitramentamur | dictum dominum abbatem restare debitorem dicti condam Ruffini de libris sexaginta novem ianuinarum tantum, quem dominum abbatem conde(m)pnamus et | conde(m)pnatum esse declaramus ad dandum et solvendum dictas libras LXVIII in modum et formam infrascriptam, videlicet quia conde(m)pnamus dictum dominum | abbatem ad dandum et solvendum dicte Symone, creditrici dicti condam Ruffini, libras decem ianuinarum ex dictis libris LXVIII de quibus supra fit mencio | in dies quindecim proxime venturos a die late presentis sententie numerandos, et hoc infra solucionem suarum doctium et antefacti dicte Simone. Item conde(m)pnamus | dictum do-

minum abbatem ad dandum et solvendum dicte Symone in solutionem suarum doctium et antefacti libras decem et novem ianuinorum ex dicta quantitate | librarum LXVIII de quibus supra facta est mentio in kalendis angustic^e proxime venturi. Item conde(m)pnamus dictum dominum abbatem in dictis kalendis angustic^e proxime venturi ad deponendum | super uno bono et ydoneo bancho reliquas libras quadraginta ianuinorum restantes ex dicta quantitate librarum LXVIII ianuinorum de quibus supra facta est mentio | et que quidem libre quadraginta ianuinorum stare debeant super dicto bancho usque ad annum unum a die presentis sententie numerandum, est si Luchinus, filius | dicti condam Ruffini, legitime probaverit dictum condam Ruffinum habuisse aliquas doctes a matre dicti Luchini sive ab aliqua alia persona pro ea, quod tunc et | eo casu de eo quod dictus Luchinus probaverit fuisse doctes condam matris sue diminui debeat valor illorum arnisiorum que dictus Luchinus sive uxor | sua habuerunt de bonis dicti condam Ruffini, residuum vero dictus Luchinus habeat et accipere possit et debeat in dictis libris quadraginta ianuinorum ut supra | in dicto bancho depositis et si forte dictus Luchinus toto dicto anno staret absens vel prope finem dicti anni per unum mensem Ianuam veniret, | stent et stare debeant dicte libre xxxxt^a ianuinorum super dicto bancho usque ad menses duos a die adventus sui proxime sequentes que ipso iure | currant etiam dicto Luchino ignorante et si probaverit fiat ut supra, si vero dictus Luchinus non probaverit ut supra, tunc et eo casu transsato dicto | tempore ut supra dicte libre xxxxt^a ianuinorum libere pertineant ad dictam Symonam et eas dicta Symona habeat et habere debeat infra solutionem suarum | doctium et antefacti, et si contingeret dictum Luchinum probare ut supra dictum Ruffinum habuisse aliquas doctes a matre dicti Luchini seu ab alio pro ea | et non ascenderent ad summam librarum quadraginta illud quod dictus Luchinus habere deberet ut supra pro dictis doctibus, quod tunc et eo casu illud quod superesset | de dictis libris xxxxt^a, facta solutione dicto Luchino ut supra, habeat et habere debeat dicta Symona ut supra. Item etiam conde(m)pnamus dictum dominum abbatem | in casu in quo supradicta omnia et singula observare conte(m)pneret ad faciendum dicte Symone et heredibus suis natis et nascituris livellum in perpetuum et in secula | seculorum de omnibus terris et domibus quas solitus erat tenere dictus condam Ruffinus, et hoc pro pensione librarum quindecim ianuinorum in anno, cum clausulis | et sole(m)pnitatibus debitis et opportunis in arbitrio sapientis dicte Symone. Item etiam conde(m)pnamus dictum Luchinum et dictam Symonam dicto domino abati ad expediendum et libere dimitendum domum in qua dictus Luchinus et dicta Symona habitant et terra(m) dicte domus infra dies quindecim proxime venturos. Ab omnibus | vero aliis que una pars alteri et altera alteri petere vel requirere posset, qua-

cumque occasione, racione vel causa usque in diem presentem dictas partes et quamlibet dictarum parcium | absolvimus et absolutpa⁸ esse pronunciamus et declaramus et predicta precipimus observari debere inter dictas partes sub pena in compromisso apposita, | et de predictis rogamus te notarium infrascriptum ut inde conficias presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in palacio Serravalis, in sala mediana, | anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oLXIII^o, indic(tione) XV^a secundum cursum Ianue, die XI^a aprilis, ora post vesp^{er}as. Testes ad hec vocati et rogati Morr^uel | de Guisulfis, Manuel Cazan^us et Manuel de Guirardis speciarius.

(S.T.) Ego Iohanes de Zimignano, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a creditrici: *così* A ^b scripta: *così* A ^c angusti: *così* A ^d solidos: *così* A
A ^e factum: *così* A ^f quod: *in soprilinea* ⁸ *in A* absolutpa *con segno abbreviativo di m depennato.*

128

1363, aprile 11, Genova

Pietro, abate del monastero di San Benigno, si impegna con giuramento nei confronti di Lanfranco, abate del monastero di San Siro, a rispettare le clausole della sentenza arbitrale di cui al n. 127.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 35.

La pergamena contiene anche il n. 127.

In nomine Domini amen. Dominus frater Petrus, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Faris de Ianua, iuravit in manibus venerabilis | viri domini Lanfranci, Dei gratia abbatis Sancti Syri Ianuensis, corporaliter tactis scripturis et sancta Dei evangelia, et promixit quod in casu | in quo non solvat et deponat supradictas peccunie quantitates vel aliquam ipsarum temporibus de quibus in suprascripta sententia fit mencio, quod faciet livellum | dicte Symone prout et sicut in supradicta sententia continetur et submissit se in predictis iurisdictioni domini archiepiscopi Ianuensis, renuncians fori privilegio | et omni alii iuri, et de predictis mandaverunt confici debere presens instrumentum. Actum Ianue, in palacio Serravalis, in sala mediana, anno | dominice nativitat^{is} M^oCCC^oLXIII^o, indic(tione) quinta decima secundum cursum Ianue, die XI^a aprilis, post vesp^{er}as. Testes ad hec vocati et rogati Mor^uel de Guisulfis, Manuel Cazan^us et Manuel de Guirardis speciarius.

(S.T.) Ego Iohanes de Zimignano, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

— 139 —

1363, maggio 28, Genova

Pietro, abate, e Pietro de Grezolis, monaco del monastero di San Benigno, danno in livello ad Antonio di Camerana e ad Antonio Carrara di Onzo due case, una torre diroccata e due appezzamenti di terra in Sampierdarena, contro la corresponsione di un canone annuo di venti lire genovesi e con la condizione che il monastero, allo scadere del contratto, rimborserà le spese di miglioria sostenute dai due affittuari sulla base di un estimo effettuato da due persone scelte di comune accordo dalle parti. La durata massima del contratto è stabilita in 27 anni, suddivisi in tre periodi novennali.

Originale [A], S. Benigno, App. 36.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Locatio de terris in Pede Fari et bene videatur»; «1363, Locatio terre quam nunc conducit Antonius de Loico (?), facit mentionem de domibus prope marinam».

In nomine Domini amen. Religiosus vir dominus frater Petrus, Dei gratia abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Faris de Ianua, | in presencia, consensu et voluntate fratris Petri de Grezolis, monaci dicti monasterii, nunc soli ressidentes in dicto monasterio et | ipse frater Petrus in presencia, auctoritate et decreto dicti domini abbatis eorum nominibus et nomine et vice dicte ecclesie sive monasterii, omni | iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt seu possunt locaverunt et titulo locacionis concesserunt pro se et successoribus eorum | (in) dicto monasterio Anthonio de Camayrana et Anthonio Carrayra de Uncio, habitatoribus in villa Sancti Petri Arene, et unicuique | eorum in solidum terras, domos et possessiones infrascriptas dicti monasterii: primo quandam terram cum domo positam in villa Sancti Petri | Arene, vineatam et arboratam diversis arboribus et specialiter olivis, cui coheret antea via publica, ab uno latere via | publica, inferius versus mare quedam domus distructa dicti monasterii, ab alio latere in parte via publica et in parte terra dicti monasterii quam condu|cere solebat condam Nicolaus Porchonus et si qui et prout alii sunt confines; item quandam aliam terram cum quadam turreta diruptam^a | et aliam domum integram et copertam, quibus coheret antea via publica sive dicta terra superius coherenciata mediante via publica | superius terra dicti monasterii, ab uno latere terra dicti monasterii quam conducit Casanus de Mari, et ab alio latere terra dicti monasterii et si qui | et prout alii sunt confines et sunt ille terre quas conducebat condam Ruffinus de Rogerio a dicto mo[nasterio] sive pater ipsius Ruffini, | et quam locacionem fecerunt eisdem usque ad

annos novem proxime sequentes et finitis dictis annis novem, usque ad alios annos | novem et finitis dictis annis novem usque ad alios annos novem, et sic sunt in summa anni viginti septem, pro pensione | et nomine pensionis librarum viginti ianuinarum solvendarum dicto domino abbati vel eius certo nuncio vel successori suo annuatim in quolibet | festo Pascatis resurrectionis Domini, et que livella dictus dominus abbas promixit sole(m)pni stipulacione per se et successores suos predictis An|thonio et Anthonio non auferre nec pensionem augere usque ad dictum tempus dictorum annorum viginti septem, set potius ipsas terras et quamlibet earum legitime defendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicte ecclesie sive monasterii^b et in fine quorumlibet | annorum novem renovare semper dictum libellum usque quod fuerit complectum tempus dictorum annorum xxvii, sub pactis, modis et forma | infrascriptis, videlicet quod predicti Anthonius et Anthonius tenentur et debent laborare, bonificare et meliorare dictas terras et non deteriorare et in fine dictorum annorum viginti septem reddere et restituere dictas terras et domos dicto domino abbati sive eius successori (in) dicto monasterio vel eius certo nuncio in pace sine aliqua exceptione. Et est actum quod predicti Anthonius et Anthonius possint coperire seu | coperiri facere dictam turretam et in una ex dictis terris possint facere fieri unum olivarium et in fine dictorum annorum xxvii de|beant comuniter assumere duos bonos viros qui videant et examinent melioramenta dicte turrete et expensas dicti olivarii | et expensas dicti dominus abbas et frater nomine et vice dicti monasterii promisserunt dare et solvere per se et successores suos secundum quod fuerit | extimata per dictos bonos viros predictis Anthonio et Anthonio sive heredibus suis in fine dicti termini annorum xxvii et si casus | accideret quod in casu in quo per guerram non possent fructus dictarum terrarum percipere quod pro eo tempore quod non possent fructus percipere pro illo tempore | non teneantur solvere dictam pensionem. Versa vice predicti Anthonius de Camayrana et Anthonius Carrayra, recipientes dictam locacionem per | se, heredes et successores suos, promisserunt dicto domino abbati et fratri, stipulantibus et recipientibus pro se et nomine dicti monasterii et [su]ccessoribus | suis in dicto monasterio, dictas terras et domos superius coherenciatas ab ipsis tenere nomine dicte ecclesie sive monasterii sub pactis, modis et forma suprascriptis et ipsas laborare, bonificare et meliorare et non deteriorare usque ad dictum tempus et dare et solvere ipsis domino | abbati sive eius certo nuncio, nomine et vice dicte ecclesie sive monasterii, pro pensione et nomine pensionis anuatim in festo Pascatis resurrectionis | Domini libras viginti ianuinarum et in capite quorumlibet annorum novem recipere ab ipsis sive successoribus suis sive dicto monasterio dictam | confirmationem dicti libelli

usque ad dictum tempus et in fine dictorum terminum^c reddere et restituere dicto domino abbati sive dicto monasterio | dictas terras et domos in pace melioratas et non deterioratas quantum pro facto eorum tantum. Que omnia et singula suprascripta dicte | partes promisserunt se sibi adinvicem sole(m)pnī stipulatione valata attendere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel | de facto, aliqua ratione, occasione vel causa, renunciantes dicte partes se sibi adinvicem exceptioni rei sic ut supra non geste et sic se non habentis, doli, | mali in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri ac etiam omnia et singula suprascripta promisserunt se sibi adinvicem attendere et observare et contra | non facere vel venire, de iure vel de facto, sub pena librarum centum ianuinorum, in quam penam incidat pars non observans et dare et | solvere teneatur parti observanti, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum dicti dominus abbas et frater, nomine dicte ecclesie, obligaverunt eisdem pignori omnia bona dicti monasterii habita et habenda et predicti Anthonius de Camayrana et Anthonius Carrayra obligaverunt dicto domino abbati, nomine dicti monasterii sive ecclesie, omnia bona ipsorum et cuiuslibet eorum in solidum habita et habenda. Actum Ianue, in | Campo, in logia domini Gregorii de Guerris iurisperiti, anno dominice nativitatis M^oCCC^oLXIII^o, indictione xv^a secundum cursum Ianue, die xxviii^a madii, | hora none. Testes ad hec vocati et rogati dominus Gregorius de Guerris iurisperitus, Anthonius Basterius de Ripparolio et Guillelmus | Panarius de Cesino.

(S.T.) Ego Iohannes de Zimignano, sacri imperii notarius, rogatus scripsi.

^a disruptam: *così A* ^b set potius ... monasterii: *aggiunto in calce al testo con segno di richiamo*
^b terminum: *così A*.

130

1367, aprile 28, (Genova)

Vicedomino de Gastonibus di Pavia pronuncia sentenza arbitrale nella causa vertente tra Pietro Berardo di Ambronay, abate del monastero di San Benigno, e Fineta, vedova di Antonio di Piacenza.

Notizia in n. 131.

1367, aprile 28, Genova

Pietro Berardo di Ambronay, abate, e Iofredus de Vecia, monaco del monastero di San Benigno, locano per nove anni a Fineta, vedova di Antonio di Piacenza, una casa con forno in Soziglia, contro la corresponsione di un canone annuo di 24 lire genovesi.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 43.

A è estratto «in publicam formam» da un notaio diverso dal rogatario dietro mandato del giudice del podestà di Genova: su tale procedura v. G. COSTAMAGNA cit., pp. 27-31.

Un buco nella pergamena interessa la quinta riga.

A tergo, di mano coeva: «Locatio furni Suxillie»; di mano moderna: «1367».

In nomine Domini amen. Venerabilis vir dominus frater Petrus Berardus^a de Ambroniaco, Dei gratia abbas monasterii Sancti Benigni de Capite | Fari de Ianua, de voluntate et consensu fratris Iofredi de Vecia, monaci sui et dicti monasterii, soli ad presens residentes in dicto | monasterio, cum nulli alii prepter eum in dicto monasterio ressideant ad presens, insimul congregati in loco infrascripto pro evidenti | utilitate dicti monasterii et pro infrascripto negocio specialiter peragendo, volentes exequi quamdam sententiam arbitriam lactam et^b pronunciatam | per sapientem virum dominum V[iced]omimum de Gastonibus de Papia legum doctorem hodie paullo ante inter ipsum dominum abbatem, | ex una parte, et Finetam, uxorem condam Anthonii de Placentia pancogoli, nomine et a parte dicti monasterii locavit et titulo locacionis con|cessit dicte Finete, presenti, stipulanti et recipienti per se et heredes suos ab ea legiptime descendentes, usque ad annos novem proxime | venturos, incipiendos in festo nativitatibus anni futuri M^oCCC^oLXVIII^o, domum unam cum forno, positam in civitate Ianue, in contracta Su|xillie, cum omnibus utensilibus et perparamentis et instrumentis spectantibus ad dictum furnum^c, ad habendum, tenendum, gaudendum et possidendum | dictam domum cum dictis forno, instrumentis et perparamentis per se et suos heredes predictos usque ad dictum terminum sine contradicione | dictorum domini abbatis et monasterii et cum sua et dicti monasterii deffensione ab omni persona de iure quantum est pro facto suo et dicti monasterii ad | meliorandum et non deteriorandum dictam domum cum dicto forno pro penssione et nomine penssionis librarum viginti quatuor | ianuinarum dandarum et solvendarum singullis annis in quolibet festo nativitatibus domini nostri Iesu Christi per dictam Finetam dicto domino | abbati et cuilibet eius successori usque ad dictum terminum, cum

factis et condicionibus infrascriptis, videlicet quia dicta Fineta ibidem | presentem et acceptans presentem locacionem et concessionem ad terminum et pensionem predictis promisit et convenit dictam domum cum | dicto furno, preparamentis et instrumentis ipsius bene ordinato et constructo ad bene coquendum uti nunc est ipsi(us) Finete et hereditum suorum propriis sumptibus et expensis et non dicti monasterii manutenere in eo statu in quo sunt vel meliori et | ipsam domum cum furno bene ordinato et apto ad coquendum et cum dictis omnibus preparamentis et instrumentis que nunc | sunt dimittere et restituere et relaxare in pace et in quiete, sine contradicione aliqua ipsi(us) Finete et heredum suorum | vel alicuius alterius persone, et dictam pensionem annuatim per se et heredes suos predictos solvere dicto domino abbati | et eius successoribus usque ad dictum terminum. Et versa vice dictus dominus abbas, nomine et vice dicti monasterii et sub|cessorum suorum, promisit et convenit dicte Finete et suis heredibus usque ad dictum terminum dictam domum et furnum non auferre nec auferenti consentire nec pensionem augere nec alii persone eam locare vel concedere, set eam man|nutenere et defendere ut premititur ab omni persona de iure usque ad dictum terminum, dicens et protestans se nullam aliam locacionem vel concessionem fecisse alicui alii persone de dictis domo et furno infra dictum terminum, cassans | ex nunc quamcumque aliam locacionem et concessionem factam alicui alii persone prepter dicte Finete. Que predicta omnia et singula | dicte partes sibi adinvicem una alteri et alia alteri promixerunt et convenerunt per sole(m)pnem stipulacionem actendere | et observare et contra ea non facere vel venire, de iure vel de facto, sub pena dupli eius quod contrafieret, sole(m)pnis stipulacione promissa, taxata pro da(m)no et interesse de voluntate dictarum partium et solvenda per partem non atendentem et non ob|servantem parti atendenti^d seu atendere volenti, firmis nichilominus manentibus omnibus suprascriptis et infrascriptis, obligando pro predictis omnibus et singulis omnia bona presenciam et futura dictarum partium ita quod^e pro predictis et | quolibet predictorum possint dicte partes conveniri et ipse et eorum bona capi, arrestari, saxiri et sequestrari in quacumque | civitate, loco et villa et sub quolibet iudice, renunciantes dicte partes privilegio fori et legi «si convenerit» | et exceptioni non factarum dictarum promissionum et obligacionum et rei ut premititur sic non geste, doli, mali quod | metus in factum, cause, conditioni sine causa vel ex iniuxta causa et omnibus aliis excepcionibus, iuribus et deffensionibus | per que predicta vel aliquod predictorum possent in aliquo viciari vel infringi. Et insuper dicta Fineta iuravit corpora|liter ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, in manibus mei notarii predicta omnia et singula atendere et observare | et non contrafacere vel venire, et predicta omnia

fecit et facit dicta Fineta cum et de consilio Iohanis et Augo|stini filliorum suorum et Guillelmi de Placentia et Anthonii de Turilio fornarii, quatuor ex proximioribus propinquis | ipsius quos ad presens habere possit, iurancium ad Dei sancta evangelia, corporaliter tactis scripturis, se credere supradicta | omnia et presens instrumentum fieri ad comodum et utilitatem ipsius Finete et non ad eius da(m)pnnum seu lexionem. Actum | Ianue, coram ecclesia Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oLX^o septimo, ind(ictione) III^a secundum cursum Ianue, die vigess|ima octava aprilis, in mane, circha primam, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Iulliano Scorzuto |de Saona condam Danielis et Georgio de^f Ulseto de Vultabio condam Thomayni.

(S.T.) Ego Anthonius de Planis de Clavaro condam Symonis, imperiali auctoritate notarius, predictum instrumentum ut supra extrasi | et in hanc publicam formam reddigi de cartulario instrumentorum compositorum manu Meliadux^s condam | Andree de Favali notarii, habens ad hec generale mandatum a domino iudice et assessore domini potestatis | Ianue, scriptum manu Anthonii Boni notarii M^oCCC^oLXV^o, die v^o (die v^o) ianuarii.

^a Berardus: *in calce al testo con segno di richiamo* ^b et: *in soprilinea* ^c furnum: *in calce al testo con segno di richiamo* ^d atendendi: *così A* ^e quod: *corretto su que* ^f de: *in soprilinea* ^B Meliadux: *così A*.

132

1367, luglio 16, Bonifacio

Pietro Berardi di Ambronay, abate del monastero di San Benigno, rilascia quietanza a Lorenzo de Barsaro, priore della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, di tutto quanto dovuto dalla chiesa al monastero fino al primo agosto.

C o p i a autentica [B], S. Benigno, App. 37.

La copia è introdotta da «M^oCCC^oLXVIII, die xviii aprilis. Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti quitationis scripti manu Dexterini Symonis de Rapallo notarii, cuius tenor talis est». Seguono le seguenti sottoscrizioni:

«(S.T.) Ego Stephanus Pilosus de Boniffacio, sacri imperii notarius, rogatus scripsi et presens instrumentum exemplavi ut supra, nichil adito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forsitan licteram, pontum vel silabam causa abbreviationis, et hoc ad instantiam supradicti fratris Laurentii, prioris dicte ecclesie Sancti Iacobi, meoque signo consueto signavi.

(S.T.) Ego Stephanus Cichanense de Bonifacio, notarius sacri imperii, rogatus scripsi hoc exemplum, cum originalibus otenticis unaa cum suprascripto Stephano notario diligenter vidi et ascoltavi et quia utraque concordare inveni me in testem subscripsi et meum signum cumsuetum aposui.

— 145 —

(S.T.) Ego Marinus Guiginus, sacri imperii notarius, rogatus scripsi hoc exemplum, cum originalibus otenticis unaa cum suprascriptis Stephano et Stephano notariis diligenter vidi et ascultavi et quia utraque concordare inveni me in testem subscripsi et meum consuetum aposui signum».

A tergo, di tre mani diverse, ma coeve: «Instrumentum pro Sancto Iacobo de Bonifacio, 1368»; «Ad modicum valet»; «Quitatio facta priori Sancti Iacobi sive confessio solutionis facte per priorem».

In nomine Domini amen. Venerabilis pater dominus frater Petrus Berardi de Anbroniasco, abbas monasterii Sancti Begnigni^a de Capite Falis, diocesis Ianuensis, suo proprio nomine et nomine et vice dicti monasterii, confessus fuit et in veritate recognovit domino fratri Laurentio de Barsaro, priori ecclesie Sancti Iacobi de Boniffacio, se dicto nomine habuisse et recepisse integram rationem, soluitionem et satisfactionem de omni eo et toto quod a te petere potest occasione incenci sive recognitionis quem ipsi sive dicto monasterio anuatim teneris pro dicta ecclesia Sancti Iacobi ac etiam de omnibus decimis, taliis et aliis quibuscumque avariis et colectis que et quas dicta ecclesia Sancti Iacobi tenetur solvere ipsi sive dicto monasterio usque ad halendas^b augusti proxime venturas, de quibus tibi confitetur tecum prevenisse^c ad veram, legalem computationem et carulationem, renuncians exceptioni non habitaram et non receptorum integre rationis, soluitionis et satisfactionis ut supra non facte, rey sic non esse et sic non se habentis, doli, mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri, liberans et absolvens dicto nomine te, heredes et bona tua de predictis omnibus et singulis per aceptilationem et aquilianam stipulationem, sole(m)pnibus verbis introductus^d, faciens pactum perpetuum de predictis omnibus et singulis, finem, remissionem, quitationem, liberationem et pactum de ulterius non pectendo, promictens tibi stipulanti occaxionibus predictis vel aliqua de predictis seu aliqua alia occaxione vel causa que dici vel excogitari posset occaxione dictorum incensus sive recognitionis decimarum, taliarum et aliarum rerum occaxionibus supradictis, nulla decetero fiet lix, acio, requixitio seu questio movebitur in iudicio vel extra per ipsum dicto nomine vel habentes vel habituros causam ab eo sive a dicto monasterio contra te, heredes et bona tua vel habentem vel habiturum causam a te, sub pena dupli eius et totius de quo contrafieret vel non observaretur sole(m)pniter stipulata et promissa, cum restitutione da(m)pnorum et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ractis manentibus supradictis et sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et dicti monasterii habitorum et habendorum. Actum in castro Boniffacii, in domo ecclesie Sancti Iacobi in qua habitat prefactus dominus prior, anno dominice nativitatis M^oCCC^oLX^oVII^o, ind(ictione) quarta secundum cursum Ianue, die XVI iulii, circha vespera^e, presentibus te-

stibus vocatis et rogatis Iohanne Gregio, Nicolao de Donixela et Nicolao de Serva, omnes de Boniffacio.

(S.T.) Ego Dixerinus Symonis de Rapalo, sacri imperii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

^a Begnigni: *così B* ^b halendas: *così B* ^c prevenisse: *così B* ^d introductus: *così B*
^e vespera: *così B*.

133

1368, giugno 27, Carigi

Paolo Casapieri di Pisa, abate del monastero dei Santi Ippolito e Cassiano di Carigi, dà licenza a Giovanni de Megorellis, monaco dello stesso monastero, di essere investito di qualsiasi beneficio ecclesiastico.

I n s e r t o in n. 136 [C].

Sulle condizioni della pergamena v. osservazioni al n. 136.

Noverint universi presentes nostras literas inspecturi quod nos frater Paulus de Domo Petri de Pissis, Dei et Appostolice Sedis gratia abbas Sanctorum Ypoliti et Casciani de Carigio, diocesis Vulturansensis, ordinis Sancti Benedicti, per has nostras patentes literas concedimus dilecto nobis in Christo fratri Iohanni, monaco nostro professo, plenam licenciam obtinendi et regendi in quacumque maluerit diocesi quodcumque beneficium ecclesiasticum, eciam si dignitas esset vel aliud beneficium cui cura imminet animarum, dummodo alias eidem canonice conferatur et ulterius de uberiora^a gratia, dando ei^b licenciam faciendi in dicto beneficio quandocumque sibi colatum fuerit residenciam personalem et quod possit ministrare ecclesiastica sacram[enta] et omnia alia [et singula exercere in premissis et circha premissa que iura statuunt in talibus et fuerint o]portuna non obstantibus constitucionibus nostri ordinis et profession[e in dicto o]rdine [facta et alia quacumque] constitucione generali seu speciali et aliis non obstantibus oportunis, nichilominus post predicta retinentes in nobis plenam facultatem et bayliam presentem licenciam revocandi quandocumque pro salute anime ipsius fratris Iohannis de Megorellis nobis videbitur salubriter expedire, im quorum testimonium has literas concessimus nostri sigilli munimine roboratas. Datum in monasterio supradicto, anno Domini M^oCCCLXVIII, die XXVII iunii.

^a uberiora: *così C* ^b segue depennato gratiam

— 147 —

1372, dicembre 26, Genova

Giovanni, abate, e Giovanni Bellonus, monaco del monastero di San Benigno, locano per nove anni a Franceschino de Boscho una terra in Rivarolo, in località ad Cogollum, coltivata a vigneto e frutteto, contro la corresponsione di un canone annuo di cinque lire genovesi.

Originale [A], S. Benigno, App. 33.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Carta locationis Franceschino de Boscho de terra de Cogollo»; «Carta de terra que est prope Cartusiam loco dicto Lo Cogolo, 1372»; «Locatio Franceschino de Boscho» (una mano moderna ha aggiunto «pro pensione librarum quinque ad annos novem»).

In nomine Domini amen. Venerabilis dominus frater Iohannes, Dei et Appostolice | Sedis gratia abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis | Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, et frater Iohannes Bellonus, monachus dicti monaste|rii, omni modo, iure et forma quibus mellius potuerunt, locaverunt | et titulo locacionis concesserunt ad penssionem per se ipsos et ipsorum suce|ssores Franceschino de Boscho, habitatori Riparoli subtani, condam Lanfranchi, | peciam unam terre dicti monasterii vineatam et ficatam et aliis diverssis alboribus | alboratam, positam in territorio dicti loci, loco dicto ad Cogollum, cui coheret | superius via, inferius aqua Pulciffere, ab una parte Romini de Nigro | et ab allia parte Iohannis de Petram^a et si qui allii sint vel esse consueverunt | confines, usque ad annos novem proxime venturos pro anua pensione librarum | quinque ianuinorum, promitentes dicti dominus abbas et monachus dictam terram | dicto Francischo non auferre neque auferrenti consentire, se(d) ipsam terram | deffendere et disbligare ab omni persona, corpore, collegio et universi|tate. Verssa vice dictus Franciscus, dictam locationem acceptans, promixit | et convenit ipsis domino abbati et monaco annuatim ipsi domino abbati dare et | solvere pro pensione et nomine penssionis dicte terre dictas libras quinque | ianuinorum et ipsam terram toto dicto tempore tenere et bene laborare, meliorare | et non deteriorare et in fine dicti termini ipsam terram melioratam et non | deterioratam reddere et dimitere paciffice et quiete. Que quidem omnia et | singulla dicte partes dictis nominibus et una pars alteri et altera alteri ad|invicem promisserunt atendere, complere et observare et non contrafacere vel | venire, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto que dici vel | excogitari possit, sub pena librarum decem ianuinorum taxata de dictarum partium | volluntate. Actum in cappitulo dicti monasterii, M^oCCC^oLXXII^o, die XXVI^a | decenbris, circha nonam, inditione decima, presen-

tibus testibus presbitero | Iohanne de Castro Reddulffo, cappellano in dicto monasterio, et domino Frederico quondam domini Frederici de Spinullis.

(S.T.) Ego Manuel de Alineriis de Levanto, sacri imperii | notarius, predictis omnibus presens fui et rogatus scripsi.

^a Petram: così A.

135

1374, giugno 8, (Genova)

Giovanni, abate del monastero di San Benigno, revoca a frate Guglielmo, reo di concubinato, il beneficio abbaziale di Santa Maria di Taravo.

Notizia in n. 136.

Notaio: Guirardo Parisola.

Le ragioni della deposizione si ricavano dalla minuta notarile in ARCH. DI STATO DI GENOVA, notaio Guirardo Parisola, 1374, c. 14 v.

136

1374, giugno 8, Genova

Giovanni, abate del monastero di San Benigno, nomina Giovanni de Megorellis abate dell'abbazia di Santa Maria di Taravo in sostituzione del deposto Guglielmo.

Copia semplice cartacea [B], S. Benigno, 44. Minuta [M] in ARCH. DI STATO DI GENOVA, notaio Guirardo Parisola, 1374, c. 15 r.

Ample lacerazioni lungo alcune piegature della carta hanno provocato cadute del testo.

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di M.

A tergo, di mano coeva: «Institutio abbatie Sancte Marie de Taravo in fratrem Ioanem monacum pro qua abbatia tenebatur dare libras quindecim anuatim monasterio Sancti Benigni pro vestitu duorum monachorum, 1374».

In nomine Domini amen. Nos frater Iohannes, Dei et Apostolice Sedis gratia humilis abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, diocesis Ianuensis, in presencia, consensu, voluntate fratris Dionixii de Tronodoro et fratris Iohannis de Pulmorono, monachorum dicti monasterii Sancti Benigni, et nos dicti monaci, in presencia, consensu, voluntate dicti domini abbatis Sancti Benigni, unaa simul congregati cum dicto domino abbate, inspicientes comoditati et utilitati dicti monasterii Sancti Benigni de Capite Fari et eciam utilitati ab-

bacie^a Sancte Marie de Taravo de insulla Corsice, diocesis Aiacensis, que pleno iure ad nos et ad colacionem nostram manualem spectat tam de iure quam de antiqua consuetudine, que ad presens vacat per revocationem et sententiam revocationis per nos dictum dominum abbatem latam contra fratrem Guillelmum, monacum olim Sancti^b Petri de Aquis, abbatem dicti monasterii Sancte Marie de Taravo, prout patet publico instrumento, scripto manu Guirardi Parizoli, notarii infrascripti, paulo an[te] et cum colacio, [institucio et administracio] dicti monasterii ad nos [et] ad nostrum monasterium spectet pleno iure, de ipso monasterio Sancte Marie de Taravo instituimus te fratrem Iohannem, monacum monasterii Sanctorum [Ypoli]ti et Capsciani de Carixio, diocesis Vulturansensis, [in abbatem] dicti monasterii Sancte Marie de Taravo, qui plene obtines literas ab abbate tuo obtinendi quodcumque beneficium ecclesiasticum, sigillatas sigillo dicti domini abbatis cere rubee pendenti cum corio pergameni, quarum quidem litterarum tenor sequitur in hac forma...¹, et de amministrationis regimine ipsius monasterii, rerum, bonorum et possessionum ipsius per librum regulle nostre presencialiter investimus ad nostrum beneplacitum et mandatum, curam, regimen et administracionem tam in temporalibus quam in spiritualibus ipsius monasterii Sancte Marie de Taravo tibi plenarie comitentes, recepto a te fidelitatis iuramento et obediencia manuali quod eris fidelis et obediens nobis abbati Sancti Benigni et successoribus nostris prout debes et teneris ita quod de bonis dicti monasterii Sancte Marie de Taravo nulla dabis, alienabis, feudabis vel in effectuosim concedes seu permutabis nec monacos vel conversos recipies sine nostri abbatis Sancti Benigni et successorum nostrorum licencia speciali, condiciones, debita, taleas et^c albergarias atque servicia consueta, que et quas abbates et rectores dicti monasterii Sancte Marie de Taravo dicto domino abbati Sancti Benigni facere consueverunt et facere tenentur facies et servabis nobis et successoribus nostris, te enim dante nobis et successoribus nostris anuatim, in festo Pentecostes, in monasterio nostro Sancti Benigni antedicti, libras xv ianuinarum annuatim, in dicto festo supradicto, hoc est pro vestibus duorum monacorum, et si casus contingeret nos vel successores nostros ad dictum monasterium unum vel duos monacos tra(n)smittere, qui ibi essent conventuales, tunc dictus dominus abbas Sancte Marie de Taravo^d teneatur ipsis monacis dare victum et vestitum debitum et condecemem et dum unus monachus ibi transmissus per nos vel successores nostros ibi esset, tunc dictus abbas Sancte Marie de Taravo non teneatur dicto nostro monasterio Sancti Benigni nisi pro vestibus unius monaci, et si per nos vel successores duo monaci conventuales ibi transmitterentur tunc et eo casu ad solvendum dictas libras xv^e minime teneatur dicto nostro monasterio, sed dictus abbas Sancte Marie de Taravo dictis monacis ibi transmissis te-

neatur dare dictum victum et vestitum debitum, videlicet illas libras xv de quibus ipse abbas Sancte Marie de Taravo dicta de causa tenetur nostro monasterio antedicto Sancti Benigni pro vestibus dictorum duorum monachorum ut supra dictum est. Insuper ipsum fratrem Iohannem sic institutum constituimus nostrum certum nuntium, actorem et procuratorem ad petendum, agendum, inquirendum, requirendum et deffendendum et recipiendum omnia iura, rationes, possessiones et redditus predicti monasterii Sancte Marie de Taravo dicte Aiacensis diocesis pertinentes seu pertinencia et ubicumque sint vel reperiri possint, a quocumque possessore vel molestatore et ad instituendum procuratorem et procuratores pro causis dicti monasterii Sancte Marie de Taravo, si casus fuerit oportunus, tam coram ecclesiastico iudice quam civili et coram quocumque domino et magistratu. Et inde voluerunt dicti d[omini abba]s et^f monaci Sancti Benigni duo fieri publica instrumenta, unum^g cuilibet parti, et hanc nostram institutionem nostri abbaciali sigilli appensione munimus in testimonium premissorum. Actum in capitulo dicti monasterii Sancti Benigni, anno dominice nativitatis M^oCCCLXXIII^h, indic(tione) XI secundum cursum Ianue, die VIII iunii, hora nona, presentibus testibus presbytero Iohanne de Francio, capelano Beate Marie de Pietate de Sancto Petro Arene, Iohanne Spinulla condam domini Lafranchi, Anthonio stoperio, Michaelle de Ceva.

Ego Guirardus Parizolus, sacri imperii notarius, supradictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a abbacie: *aggiunto in margine al posto di monasterii depennato* ^b *segue depennato B*
^c *et: in sopralinea* ^d *segue depennato: non* ^e *segue depennato de quibus* ^f *et: in sopralinea*
^g *uni in B* ^h *segue depennato die*

¹ Segue n. 133.

137

1383, settembre 16, Genova

Giovanni, abate del monastero di San Benigno, affida a Giovanni de Meglorelis la cura del priorato di San Giacomo di Bonifacio.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 45.
 Manca ogni traccia di sigillo

In nomine Domini amen. Nos frater Iohannes, Dei gratia humilis abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis Sancti Benedicti, | Ianuensis diocesis, habentes veram nocticiam quod frater Laurencius, prior prioratus Sancti Iacobi de Bonifacio, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, spec-

— 151 —

tantis ad colacionem nostram, diem vite sue clausit extremum, et nolentes quod dictus prioratus propter prolisam vacationem detrimentum paciatur in spiritalibus^a nec temporalibus, sed potius volentes inspicere comoditati et utilitati ipsius et cum colacio et^b institutio | prioris dicti prioratus ad nos et colacionem nostram pleno iure spectet, nullo medio pertinente, et volentes ius nostrum et iurisdictionem | nostram et monasterii nostri exercere, de ipso prioratu Sancti Iacobi, ordinis Sancti Benedicti, omni iure, modo et forma quibus melius | possimus tibi fratri Iohanni de Megllorelis, monacho nostro, presenti, recipienti et acceptanti, providemus et per biretum quem in ma|nibus tenemus te investimus, curam et administracionem ipsius tam in spiritalibus quam in temporalibus plenarie comitentes | usque ad nostrum beneplacitum et mandatum, revocationem, privacionem et depoxicionem ad nos retinentes tamquam de beneficio manuali | et prout semper apud nostros semper fuit reservatum tamquam beneficii manualis, recepto a te fidelitatis, obediencie sacramento et | obediencia manuali quod eris fidelis et obediens nobis et abbati Sancti Benigni et successoribus nostris canonice intransibus | prout teneris et debes et prout antecessores tui semper fuerunt et esse tenentur ita quod de bonis dicti prioratus Sancti Iacobi nonnulla | dabis, alienabis, infraudabis, inpignorabis, permutabis ulum^c ofiteoxim dabis nisi usque ad annos novem, monachos aut | conversos recipies sine nostri et successorum nostrorum licencia speciali, condiciones debitas, taleas et albergarias atque servicia consueta | que et quas priores Sancti Iacobi abbati Sancti Benigni de Capite Fari facere consueverunt et facere tenentur facies etiam ea que | semper fecerunt et facere tenentur priores dicti prioratus Sancti Iacobi nobis et successoribus nostris, dante te omni anno pro | censu anuo dicti prioratus Sancti Iacobi nobis et successoribus nostris in monasterio nostro Sancti Benigni antedicto annuatim, | in festo resurrectionis Domini, florenos sex auri et cantaria tria cassei salssi, boni et sufficientis, et hoc pro dicto sensu anuo dicti | prioratus pro quo est dictus prioratus Sancti Iacobi dicto monasterio Sancti Benigni perpetualiter obligatus, et ad omnia alia | faciendum que priores dicti prioratus facere et observare tenentur dicto monasterio nostro Sancti Benigni, iurans dictus frater | Iohannes ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, ipse frater Iohannes in manibus nostris omnia suprascripta obedire, | servare, custodire et adimplere sine aliquali contradicione et in predictis non contrafacere vel venire, de iure vel de facto, modo aliquo | vel ingenio quod dici vel excogitari possit, sed potius omnia supradicta et infrascripta servabit. Insuper ipsum fratrem Iohannem sic | institutum constituimus nostrum certum nuntium, actorem et procuratorem ad petendum, agendum, inquirendum, requirendum, de|fendendum et recipiendum omnia iura, possessiones, rationes, redditus et fictus pertinentes et per-

tinencia dicto prioratui Sancti Iaco|bi, ubicumque consistant vel reperiri possint, a quocumque possessore et a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, et ad instituendum procuratorem | et procuratores pro causis dicti prioratus Sancti Iacobi, si casus fuerit oportunos, et ad comparendum coram quocumque iudice tam ecclesiastico | quam seculari et coram quocumque domino et magistratu. Et inde voluerunt dicti dominus abbas et prior supradicti duo fieri publica instrumenta, unum cui|libet parti, et hanc nostram institutionem ad maioris roboris firmitatem et in testimonium premisorum nostri abbaciali sigili | iubssimus apensione muniri. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Anthonii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo octu|agesimo tercio, indictione quinta secundum cursum Ianue, die decima sexta septembris, hora paulo post vespervas. Testes frater | Iohannes Travi, monachus monasterii Sancti Honorati Lirinensis, et frater Raffael Galus, monachus monasterii Sancte Iustine de | Sezadio, Aquensis diocessis, ad hec vocati specialiter et rogati.

(S.T.) Ego Stephanus Parriçolus, sacri imperii notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et signum | meum consuetum aposui.

^a spiritalibus: *così A* ^b et: *in sopralinea* ^c ulum: *così A, forse per vel in*

138

1385, settembre 3, Genova

Giovanni Spinola, abate, e i monaci del monastero di San Benigno locano ad Antonio di Pavia una casa con forno in Soziglia contro la corresponsione di un canone annuo di quaranta lire genovesi.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 46.

A tergo, di mano coeva: «Locatio furni de Suxilia, 1385».

In nomine Domini amen. Reverendus dominus frater Iohannes de Spinolis, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, in presentia, | consensu, auctoritate et voluntate fratris Iuliani de Quarto et fratris Iohannis de Cucurino, congregati in capitulo sono campane ut | moris est, locavit et titulo locacionis dedit et concessit Antonio de Papia, pancogolo in Suxilia, presenti et recipienti pro se et heredibus | suis legiptimis, natis et nascituris (ex) ipso, domum unam cum furno positam in contracta Suxillie, cui coheret ab uno latere | furnum et domum^a Guillelmi de Placentia, pancogoli, et ab alio latere furnum et domum^a heredum condam Michaelis de Negrone, retro | domum^a dictis heredibus^b, antea via, et si qui alii sunt confines, ad habendum, tenendum et pos-

sidendum iure locacionis, et quam locacionem et concessionem | confitetur fecisse hinc usque ad annos novem proxime venturos, incipiendo a festo nati-
vitatⁱs Domini proxime venturo de M^oCCC^oLXXXVI pro pensione | et nomine
pensionis librarum quadraginta ianuinarum, solvendorum per ipsum Anto-
nium de sex in sex mensibus, dimidiam dicto domino abbati | et subcesori
suo, promitens dictus dominus abbas usque ad dictum tempus dicto Antonio
vel suis heredibus non aufere nec impedire nec | auferenti vel impediendi mo-
do aliquo consentire, sed pocius ipsam domum cum furno legitime deffende-
re, auctorizare et disbri|gare eidem Antonio et heredibus suis a quacumque
persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicte ecclesie, remi-
sa tamen eidem necessitate | denuntiandi et appellandi. Versa vice dictus Anto-
nius, pro se et heredibus suis stipulantibus et recipientibus ut supra, recipiens
et acceptans predicta omnia et | singula suprascripta et infrascripta, promixit
et convenit dicto domino abbati dictam domum cum furno (usque ad) dictum
tempus locacionis nomine tenere, | non dimittere, pensionem predictam quoli-
bet et singulo anno solvendarum^c de sex in sex mensibus, dimidiam dicto
domino abbati, et in fine dicti | termini per se et heredes suos ut prefetur
dictam domum cum furno reddere et restituere dicto domino abbati, in pace
et | sine molestia et lite, melioratam et non deterioratam, in pace et sine lite.
Insuper teneatur et debeat dictus dominus abbas | a festo natiuitatis Domini
venturo tantum aptare tethum et furnum suis propriis expensis et aliis neces-
sariis expensis^d dicte | domus et furnu^e dictus Antonius teneatur facere per to-
tum spatium dictorum annorum novem, salvo de muris et bordonariis | (quos)
dictus dominus abbas facere teneatur expensis suis. Que omnia et singula su-
prascripta dicte partes sibi adinvicem et vicisim una | pars alteri et altera ab
una promiserunt et convenerunt actendere, complere et observare et in nullo
contrafacere vel venire, alioquin | penam librarum viginti quinque ianuinarum
taxata et conventa^f inter dictas partes pro da(m)pno et interesse, in quam
penam incidat pars | non observans parti observanti et tociens exigatur et
exegi possit cum effectu quociens per partem non observantem | contrafac-
tum fuerit vel ut supra non observaretur solenpni stipulacione promissa, qua
pena nichilominus soluta vel non, firma remaneat^g | omnia et singula supra-
scripta cum refectione omnium da(m)pno^rum, interesse et expensarum que
propterea fierent litis et extra, ratis | manentibus omnibus et singulis supra-
dictis et proinde et ad sic observandum dicte partes sibi adinvicem et vicisim
omnia ipsarum | bona presentia et futura una alteri et altera ab una pignori
obligaverunt, et specialiter dictus Antonius bona sua habita et | habenda ver-
sus dictum dominum abbatem et dictus dominus abbas nomine dicte ecclesie
pignori obligavit omnia bona habita et habenda. Actum | Ianue, in claustro

Sancti Benigni, anno dominice nativitatis M^oCCC^oLXXX^oV, indic(tione) VII secundum cursum Ianue, die III septembris, | circa vesperas. Testes frater Dionisius, prior Sancti Remigii de Palodio, Bartholomeus Cagnatinus lanerius et | frater Iohannes de Campo ordinis Sancti Benedicti, vocati et rogati.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Solario de Rappallo, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a furnum et domum: *così* A ^b dictis heredibus: *così* A ^c solvendarum: *così* A ^d aliis necessariis expensis: *così* A ^e furnu: *così* A ^f taxata et conventa: *così* A ^g remaneat: *così* A.

139

1386, maggio 19, Genova

Urbano VI dispone che il vescovo di Savona e gli abati di Santo Stefano di Tortona e di Santa Giustina di Sezzadio assumano la difesa del monastero di San Benigno contro qualsiasi tentativo di usurpazione di diritti e di beni del monastero.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 47.

Si conserva la bolla con filo di canapa. Sulla plica a destra: «Registrata gratis. P. de Esculo». Sotto la plica, a sinistra: xxx (in colonna).

Urbanus episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Saonensi et dilectis filiis .. Sancti Stephani Terdonensis ac .. Sancte Iustine de Sezadio Aquensis diocesium monasteriorum abbatibus salutem et apostolicam benedictionem. Militanti ecclesie | licet immeriti^a disponente Domino presidentes circa curam ecclesiarum et monasteriorum omnium solertia reddimur indefessa solliciti, ut iuxta debitum pastoralis officii eorum occurramus dispendiis et profectibus divina cooperante clementia salubriter intendamus. Sane | dilectorum filiorum .. abbatis et conventus monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, conquestione percepimus quod nonnulli archiepiscopi, episcopi alique ecclesiarum et monasteriorum prelati et clerici ac ecclesiastice persone, tam religiose | quam seculares, nec non duces, marchiones, comites, barones, nobiles, milites et laici, comunia civitatum, universitates opidorum, castrorum, villarum et aliorum locorum et alie singulares persone civitatum et diocesium et aliarum partium diversarum occuparunt et occu|pari fecerunt castra, villas et alia loca, terras, domos, possessiones, iura et iurisdictiones nec non fructus, census, redditus et proventus dicti monasterii et nonnulla alia bona mobilia et immobilia, spiritualia et tem-

poralia ad abbatem et conventum ac monasterium predictos spectantia et ea detinent indebite occupata seu ea detinentibus prestant auxilium, consilium vel favorem. Nonnulli etiam civitatum, diocesium et partium predictarum qui nomen Domini invanum recipere non formidant eisdem abbati et conventui super predictis castris, villis et locis aliis, terris, domibus et possessionibus, iuribus et iurisdictionibus, fructibus, censibus, redditibus, proventibus eorundem et quibuscumque aliis bonis mobilibus et immobilibus, spiritualibus et temporalibus ac aliis rebus ad eosdem abbatem et conventum ac monasterium spectantibus multiplices molestias ac iniurias inferunt et iacturas. Qua re dicti abbas et conventus nobis humiliter supplicarunt ut cum ipsis reddatur valde difficile pro singulis querelis ad Apostolicam Sedem habere recursum providere ipsis super hoc paterna diligentia curaremus. Nos igitur adversus occupatores, detentores, presumptores, molestatores et iniuriatores huiusmodi illo volentes eisdem abbati et conventui remedio subvenire per quod ipsorum compescatur temeritas et aliis aditus committendi similia precludatur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unum vestrum per vos vel alium seu alios, etiam si sint extra loca, in quibus deputati estis conservatores et iudices, prefatis abbati et conventui efficacis defensionis presidio assistentes, non permittatis eosdem super hiis et quibuslibet aliis bonis et iuribus ad abbatem et conventum ac monasterium predictos spectantibus ab eisdem vel quibusvis aliis indebite molestari vel eis gravamina seu damna aut iniurias irrogari, facturi dictis abbati et conventui, cum ab eis vel procuratoribus suis aut eorum aliquo fueritis requisiti, de predictis et aliis personis quibuslibet super restitutione huiusmodi castrorum, villarum, terrarum et aliorum locorum, iurisdictionum, iurium et bonorum mobilium et immobilium, reddituum quoque et proventuum et aliorum quorumcumque bonorum nec non de quibuslibet molestiis, iniuriis atque damnis presentibus et futuris in illis videlicet, que iudicalem requirunt indaginem, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, in aliis vero, prout qualitas eorum exegerit, iustitie complementum, occupatores seu detentores, presumptores, molestatores et iniuriatores huiusmodi nec non contradictores quoslibet et rebelles, cuiuscumque dignitatis, status, ordinis vel conditionis extiterint, quandocumque et quotienscumque expedierit, auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, non obstantibus tam felicis recordationis Bonifatii pape VIII, predecessoris nostri, in quibus cavetur ne quis extra suam civitatem et diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur, seu ne iudices et conservatores a sede deputati predicta extra civitatem et diocesim, in quibus deputati fuerint, contra

quoscumque procedere sive alii vel aliis vices suas committere aut aliquos ultra unam dietam a fine diocesis eorumdem trahere presumant, dummodo | ultra duas dietas aliquis auctoritate presentium non trahatur seu quod de aliis quam de manifestis iniuriis et violentiis ac aliis, que iudicalem indaginem exigunt, penis in eos, si secus egerint, et in id procurantes a diectis conservatores se nullatenus intromictant, quam aliis constitutionibus quibuscumque a predecessoribus nostris Romanis pontificibus tam de iudicibus delegatis et conservatoribus quam personis ultra certum numerum ad iudicium non vocandis aut aliis editis, que vestre possent in | hac parte iurisdictioni aut potestati eiusque libero exercitio quomodolibet ovviare, seu si aliquibus communiter vel divisim a prefata sit sede indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari seu extra vel ultra certa loca ad iudicium evocari non | possint per licteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi et eorum personis et locis, ordinibus et nominibus propriis mentionem, et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque | tenoris existat, per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam nostre iurisdictionis explicatio in hac parte valeat quomodolibet impediri et de qua cuiusque toto tenore de verbo ad verbum in nostris licteris habenda sit mentio spetialis. | Ceterum volumus et apostolica auctoritate decernimus quod quilibet vestrum prosequi valeat articulum etiam per alium inchoatum quamvis idem inchoans nullo fuerit impedimento canonico prepeditus quodque a data presentium sit vobis et | unicuique vestrum in premissis omnibus et eorum singulis ceptis et non ceptis, presentibus et futuris, perpetuata potestas et iurisdicctio attributa, ut eo vigore eaque firmitate possitis in premissis omnibus ceptis et non ceptis, presentibus et | futuris, et pro predictis procedere, ac si predicta omnia et singula coram vobis cepta fuissent et iurisdicctio vestra et cuiuslibet vestrum in predictis omnibus et singulis per citationem vel modum alium perpetuata legitimum extitisset, | constitutione predicta super conservatoribus et alia qualibet in contrarium edita non obstante, presentibus post triennium minime valituris. Datum Ianue, apud Sanctum Iohannem, XIII kalendas iunii, pontificatus nostri anno nono.

(B)

^a immeriti: così A.

140

1388, settembre 27, (Genova)

Il notaio Gregorio de Labaino notifica che il monastero di San Benigno ha locato per nove anni a Oberto de Vila una terra in Rivarolo contro la cor-

— 157 —

responsione di un canone annuo di quindici lire genovesi e di due galline.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 48.

M^oCCCLXXXVIII^o, die XXVII septembris.

Noverint universi et singulli quod venerabilis vir dominus frater Iohanes, abas Sancti Benigni, una cum monacis | dicti monasterii, locavit Oberto de Vila quamdam terram dicti monasterii, sitam in costa Riparolii, cui | coheret superius via communis, inferius Percivalis condam Così, ab uno latere Franciscus de Aicardo, et s[unt] | ad habendum a festo nativitatis Domini proxime elapso usque ad annos novem proxime venturos | pro pensione et nomine pensionis in anno librarum quindecim ianuinarum et galinarum duarum | etc., sub certis pactis etc. Acto quod si dictus Obertus vel heredes eius cesaverit | per mensem unum post quintum annum in solvendo pensionem quod ipso iure cadat et cecidisse | intelligatur a iuribus presentis locacionis si proceserit de voluntate dicti domini abatis. | Que omnia promiserunt sibi atendere sub pena librarum x ianuinarum. | Actum etc.

Item quod de predictis et aliis constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti, | suprascriptis millesimo et die.

Populus. Gregorius de Labayno notarius.

141

1391, gennaio 29, (Genova)

Il notaio Gregorio de Labaino notifica che Giovanni Spinola, abate del monastero di San Benigno, ha locato per nove anni a Niccolò di Castiglione, figlio di Antonio de Marzano, una terra con casa in Livellato contro la corresponsione di un canone annuo di otto lire genovesi.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 50.

A tergo, di mano coeva: «In rectoria Livelati, 1391, locatio».

M^oCCCLXXXX primo, die XXVIII ianuarii.

Noverint universi et singulli quod venerabilis dominus frater Iohanes de Spinolis, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, locavit Nicolao | de Castilione quondam Antonii de Marzano etc. quamdam terram cum domo in ea supraposita, vineatam et arboratam castaneis etc., sitam | in rectoria Livelati etc., a festo nativitatis Domini prosime elapso usque ad annos novem, pro pensione librarum octo ianuinarum solvendarum | in fine cuiuslibet anni per

dictum Nicolaum et heredes suos dicto monasterio etc., sub certis pactis etc., pena librarum x ianuinorum | taxata pro damno et interesse, tenere ratum et firmum. Actum etc.

Item quod de predictis et aliis quam pro omnibus constat publico instrumento, scripto manu notarii infrascripti suprascriptis millesimo et die.

Populus. Gregorius de Labayno notarius.

142

1395, gennaio 9, Roma

Bonifacio IX affida al preposito di Santa Marta di Genova l'esame della causa vertente tra il priorato di San Giacomo di Bonifacio e Caterina, vedova di Niccolò di Savona, relativa all'eredità del marito.

I n s e r t o in n. 146 [C].

Boniffacius episcopus servus servorum Dei dilecto filio preposito domus Sancte Marthe extra muros Ianoenses salutem et apostolicam benedictionem. Conquesti sunt delecti filii prior et conventus prioratus Sancti Iacopi de Bonifacio, ordinis Sancti Benedicti, Ianoensis diocesis, quod Cathelina, relicta quondam Nicolai de Saona, laici, vidua, dicte diocesis, super quibusdam pecuniarum summis et rebus aliis iniuriatur eisdem. Ideoque, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus cumvocatīs, audias causam et appellacione remota, usuris cesantibus, debito fine decidas, faciens quod decleveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore substraxerint censura simili appellacione cessante compellans veritati testimonium peribere. Data Rome, apud Sanctum Petrum, v idus ianuarii, pontificatus nostri anno sexto.

143

1395, maggio 3, (Bonifacio)

Antonio de Confortino, priore di San Giacomo di Bonifacio, rilascia procura a Giovanni (Spinola), abate del monastero di San Benigno, per la causa vertente tra il priorato di San Giacomo di Bonifacio e Caterina, vedova di Niccolò di Savona.

N o t i z i a in n. 146.

Notaio: Ludosio Conte di Corniglia.

— 159 —

1395, maggio 15, (Genova)

Giovanni (Spinola), abate del monastero di San Benigno, presenta a Pietro de Grassi, preposito di Santa Marta di Genova, la lettera papale di cui al n. 142.

Notizia in n. 146.

1395, maggio 17, Genova

Giovanni (Spinola), abate del monastero di San Benigno, anche in qualità di procuratore di Antonio de Confortino, priore di San Giacomo di Bonifacio, presenta a Pietro de Grassi, preposito di Santa Marta di Genova, giudice delegato dal papa nella causa vertente tra il priorato di San Giacomo di Bonifacio e Caterina, vedova di Niccolò di Savona, il libello accusatorio contro Caterina. Il preposito di Santa Marta dispone per la citazione della stessa.

Inserto in n. 146 [C].

Coram vobis venerabili et religioso viro domino Petro, preposito domus Sancte Marthe extra muros Ianuenses, iudice delegato sanctissimi in Christo patris et domini, domini nostri Boniffacii, sacro sancte Romane ecclesie pape noni, exponit dominus Iohannes, venerabilis abbas Sancti Benigni de Ianua, ordinis Sancti Benedicti, suo nomine et dicti sui monasterii, pro interesse suo sive ipsorum et nomine et vice prioratus Sancti Iacobi de Boniffacio, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, ipsi monasterio Sancti Benigni immediate subiecti, ac procurator, procuratorio nomine, fratris Antonii de Confortino, prioris dicti prioratus monasterii Sancti Iacobi de Boniffacio, nomine ipsius prioratus, omni modo, via, iure et forma quibus melius potest coniuntim et divisim quod condam Nicolaus de Saona, olim habitator Boniffacii usque anno nativitatis domini nostri Iesu Christi, currente M^oCCC^oLXXVII, in suo testamento et ultima volu(m)ptate certa legata reliquid^a et inter alia legata reliquid^a et legavit monasterio predicto Sancti Iacobi et priori et massariis eiusdem quamdam eius domum, positam in dito loco Boniffacii, cui choeret ex duabus partibus^b, ab alia Bartholomei Ihaparacii, cum commissione (quod) de fructibus et obventionibus dicte domus deberet manuteneri in dicto mo-

nasterio Sancti Iacobi semper unus presbyter et superfluum debere dispensari per dictum priorem et massarios dicte ecclesie Sancti Iacobi, et suam fidey-commissariam ellegit et deputavit Catherinam, eius uxorem, quam etiam reliquid^a donam et dominam omnium bonorum ipsius, hoc adverto quod si dicta Cathelina, eius uxor, post eius decessum se maritasset, quod ipsa esset privata omnium bonorum ipsius testatoris, salvo de libris quadringentis ianuinarum sibi lagatis^c nomine dotis. Que quidem Cathalina contra volu(m)ptatem et dispositionem dicti condam Nicolai se maritavit in Andream de Corvaria, filium Conradi, iam sunt anni undecim elapsi, et semper a dicto tempore citra tenuit et possidit dictam domum et eius fructus et (ob)ventiones recepit contra ius et iusticiam et in preiudicium anime sue et adhuc tenet et possidet et eam admictere et relaxare dictis priori et massariis nomine dicti prioratus cum fructibus et obventionibus preceptis^d et percipiendis iniuriose recusavit et adhuc recusat indebite et iniuste. Qua re, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum coniuntim vel divisim et prout melius fieri potest, agit ipse dominus abbas contra ipsam Catharinam et ab ea petit dictam domum et ipsam domum dictis priori et massariis nomine dicti prioratus dimicti et relaxari cum fructibus, pensionibus et obventionibus perceptis et percipiendis a tempore maritacionis dicte Catheline post mortem dicti condam Nicolai citra usque ad tempus restitutionis dicte domus. Item dictis nominibus petit dictas expensas factas et fiendas de quibus omnibus protestatur et predicta agit, petit et requirit dictus dominus abbas dictis nominibus omni modo, iure, via et forma quibus melius potest etiam iudicis officium misericorditer in temptando et in predictis et circha predicta emergentibus, dependentibus et conexiis reddi et administrari iusticie complimentum non abstringens propterea ad predicta probandum nisi solum ad ea que sufficiant ad victoriam obtinendam. M^oCCC^oLXXXV, die xvii maii, presentatus presens libellus sive petitio coram dicto domino preposito et iudice delegato per dictum dominum abbatem dictis nominibus. Qui dominus prepositus et iudex delegatus dictum libellum et petitionem admittit si et in quantum veniat admictendus et mandavit fieri et dari copia dicte Catherine de predictis et eam citari quatenus infra dies treginta post presentationem litterarum ipsius domini prepositi et iudicis delegati sibi factam comparere debere^e legitime in claustro dicte domus Sancte Marthe ubi sibi locum iuridicum elegit et deputavit ad dicendum et opponendum promissioni^f predicate et ad respondendum et contradicendum dicte petitioni quicquid voluerit, aliter etc. Quorum dierum treginta decem pro primo, decem pro secundo et reliquos decem pro tercio et perentorio termino assignavit | sibi.

^a reliquid: *così C* ^b *qui manca qualche elemento* ^c lagatis: *così C* ^d preceptis: *così C* ^e debere: *così C* ^f promissioni: *così C*.

1395, maggio 18, Genova

Pietro de Grassi, preposito di Santa Marta di Genova, giudice delegato dal papa nella causa vertente tra il priorato di San Giacomo di Bonifacio e Caterina, vedova di Niccolò di Savona, cita la stessa Caterina a presentarsi entro trenta giorni nella sua curia.

Inserto in n. 147 [B].

Non viene usata l'indizione genovese.

Frater Petrus de Grassis, prepositus domus Sancte Marthe extra muros Ianuenses, ordinis Humiliatorum, iudex delegatus in causa infrascripta ab Apostolica Sede specialiter deputatus, dilecto^a nobis in Christo Catherine, uxori Andree de Corvaria et uxori condam Nicolai de Saona, habit(atoris) Boniffacii, salutem in Domino et nostris ymo verius apostolicis obedire mandatis. Litteras sanctissimi ac beatissimi in Christo^b patris et domini nostri, domini Boniffacii, divina providencia sacrosancte Romane ecclesie summi pontificis, data^c Rome, apud Sanctum Petrum, v idus ianuarii, vera bulla pumbea^d cum filo canapis more Romane curie appensione, non viciatas, non cancellatas, non abolitas, non abrassas nec in aliqua parte suspectas ut prima facies apparebant nobis, presentatas die xv instantis mensis per reverendum patrem, dominum fratrem Iohannem, Dei et Apostolice Sedis gratia abbatem monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, ordinis Sancti Benedicti, suo et dicti monasterii nomine atque procuratori^e et procuratorio nomine religiosi viri domini fratris Antonii de Confortino, prioris ecclesie et prioratus Sancti Iacobi de Boniffacio, ordinis Sancti Benedicti, Ianoensis diocesis, nos cum quanta decuit reverencia recipisse noveritis et quarum tenor talis est...¹. Deinde hodie, iterato prefactus dominus abbas dictis nominibus comparuit coram nobis et deposuit petitionem tenoris infrascripti...² nec non instrumentum sive procuracionem scriptam manu Ludosii Conte de Cornilia notarii, hoc anno, die III mensis presentis, exhibuit coram nobis et de oportuno remedio sibi providere requisivit. Nos vero, dictam petitionem admictentes in quantum admictenda sit, et volens unicuique in quantum nobis sit iusticiam administrari, tenorem^f presencium te requirimus et monemus nec non tibi precipiendo mandamus quatenus infra dies treginta a presentatione presencium tibi facta numerandos in clastro nostre domus antedicto, quem locum pro iuridico et ydoneo deputavimus et elegimus, coram nobis studeas legitime comparere ad dicendum et opponendum contra dictum rescriptum nec non ad respondendum et contradicendum dicte

peticioni quicquid volueris, aliter, elapso dicto termino, in dicta causa procederemus iusticia mediante. Quorum dierum treginta decem pro primo, decem pro secundo et reliquos decem pro tercio et perentorio termino et monicione canonica tibi assignamus. In quorum omnium testimonium presentes fieri iussimus et nostri sigilli munimine roborari, de quarum presentacione tibi facta harum nuncio iurato vel exinde confecto publico instrumento dabimus plenam fidem. Data Ianue, in claustro nostro antedicto, anno dominice nativitatis M^oCCC^oLXXXV, ind(ictione) tercia, die XVIII maii.

^a dilecto: così B ^b Christo: in B P xpo con segno di abbreviazione ^c data: così B
^d pumblea: così B ^e procuratori: così B ^f tenorem: così B.

¹ Segue n. 142.

² Segue n. 145.

147

1395, agosto 26, Aiaccio

Bernabò Penna, nunzio della curia di Bonifacio, in presenza del vescovo di Aiaccio, attesta di aver notificato a Caterina, vedova di Niccolò di Savona, la citatoria di Pietro de Grassi, preposito di Santa Marta di Genova, di cui al n. 146.

O r i g i n a l e cartaceo [A], S. Benigno, 49.

In presencia reverendi in Christo patris et domini, domini Symonis, Dei gratia episcopi Aiacensis, et mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum constitutus Bernabos Penna, | nuncius curie Boniffacii, iuratus in hac parte suo iuramento retulit mihi Marino Guigino notario infrascripto se dedisse et presentasse, ad instanciam fratris Antonii de Confortino, prioris ecclesie Sancti | Iacobi de Boniffacio, diocisis Ianuensis, Catheline, uxori condam Nicolai de Saona, litteras reverendissimi domini fratris Petri domus Sancte Marthe extra muros civitatis Ianuensis, ordinis Humilitatorum^a, iudicis delegati | in causa infrascripta Apostolice Sedis, quarum litterarum tenor talis est ut infra sequitur...¹. | Et de predictis idem frater Antonius, prior ecclesie Sancti Iacobi predicti, rogavit me notarium infrascriptum ut exinde conficerem^b debeam publicum instrumentum. Actum in aula domus ipsius domini | episcopi Adiacensis, anno Domini nativitatis millesimo CCC^o nonagessimo quinto, ind(ictione) secunda secundum Ianue cursum, die vicessima sexta agusti. Testes dictus dominus episcopus, Laurentius Ferra|rius, Lotrincius et plures alii.

— 163 —

(S.T.) Ego Marinus Guiginus de Boniffatio, sacri imperii notarius, rogatus scripsi [li]cet^e diversis et variis ocupatus | negociis per alium extrasi feci.

^a Humilitatorum: *così A* ^b conficerem: *così A* ^c *buco nella pergamena.*

¹ Segue n. 146.

148

1404, maggio 17, Roma

Bonifacio IX dà mandato all'arcivescovo di Torres, al decano della chiesa di Negroponte e al pievano di Santa Maria di Bonifacio di affidare la cura della chiesa di San Giacomo di Bonifacio ad Antonio de Confortino.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 39.

Manca la bolla, la pergamena conserva il filo di canapa. Sotto la plica, a sinistra: «xx (in colonna). G. de Aquila. M. de Novaria»; a destra: «x. M. de Sancta Agatha».

Bonifatius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. archiepiscopo Turritano et dilectis filiis .. decano ecclesie Nigropontensis ac .. plebano plebis Sancte Marie de Bonifatio, Ianuensis diocesis, salutem et | apostolicam benedictionem. Religionis zelus, vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos dilectus filius Anthonius de Confortino, monachus monasterii Sancti Benigni, | ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, fidedigno commendatur testimonio nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dicti Anthonii petitio continebat quod | olim prioratu Sancti Iacobi de Bonifatio, dicti ordinis, eiusdem diocesis, per obitum quondam Iohannis Meliorelli, ipsius prioratus prioris extra Romanam curiam defuncti, vacante quondam Iohannes, abbas dicti | monasterii, cum ad abbatem ipsius monasterii, qui est pro tempore, collatio et provisio dicti prioratus de antiqua et approbata ac hactenus pacifice observata consuetudine duntaxat pertineant, prioratum | ipsum sic vacantem et ab eodem monasterio dependentem, ac per ipsius monasterii monachos regi consuetum prefato Anthonio auctoritate ordinaria contulit et providit etiam de eodem ita tamen quod idem Antho|nius de fructibus, redditibus et proventibus dicti prioratus, qui decem florenorum auri secundum communem extimationem valorem annum ut ipse Anthonius asserit non excedunt, censum sex florenorum | et trium quintalium formagii sibi et dicto monasterio ratione prioratus eiusdem quandiu illi preesset teneretur solvere annuatim, idem Anthonius prioratum ipsum vigore collationis et provisionis hu|iusmodi

— 164 —

assecutus illum ex tunc tenuit et possedit prout tenet et possidet pacifice et quiete. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat idem Anthonius de residuo huiusmodi fructuum, reddituum et proventuum congrue | sustentari ac alia incumbentia sibi onera supportare non possit ac dubitet collationem et provisionem prefatas ex premissis seu aliis certis de causis viribus non subsistere et sicut accepimus idem prioratus adhuc ut preferitur | vacare noscatur, nos volentes dicto Anthonio, qui presbiter et ut asserit ordinem ipsum expresse professus existit, premissorum meritorum suorum intuitu gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus | quatinus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios predictum prioratum a quo illum pro tempore obtinens ad solum nutum dicti abbatis existentis pro tempore amoveri et ad claustrum eiusdem monasterii re|vocari consuevit et conventualis non est, sive premissis sive alio quovis modo aut ex alterius cuiuscunque persona, seu per assecutionem alterius beneficii ecclesiastici apostolica seu alia quavis auctoritate collati vacet, | etiam si tanto tempore vacaverit quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta concilii ad Sedem Apostolicam legitime devoluta seu prioratus ipse dispositioni apostolice specialiter reservatus ac curatus et dignitas existat ac Iohan|nes vel persona huiusmodi dicte sedis capellanus aut fructuum et proventuum camere apostolice debitorum collector vel succollector, seu dicte sedis vel alicuius ex venerabilibus fratribus nostris Sancte Romane ecclesie car|dinalibus familiaris fuerit, dummodo idem Anthonius in eodem prioratu intrusus non fuerit et tempore dationis presentium non sit in eo alicui specialiter ius quesitum cum omnibus iuribus et pertinentiis | suis eidem Anthonio per eum quoad vixerit regendum et gubernandum auctoritate apostolica conferre et assignare curetis, inducentes eum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem prioratus | iuriumque et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore ac facientes ipsum Anthonium vel dictum procuratorem pro eo ad eundem prioratum ut est moris ad|mitti sibi que de ipsius prioratus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compe|scendo, non ob|stantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis aut si aliqui super provisionibus sibi facien|dis de huiusmodi prioratibus ac dignitatibus, personatibus vel officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, re|servationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus prefatum Anthonium in assecutione dicti prioratus volumus anteferri, sed

nullum per hoc eis quoad assecutionem prioratum ac dignitatum personatum vel officiorum aut beneficiorum aliorum preiudicium generari seu si venerabili fratri nostro archiepiscopo Ianuensi et eidem abbati pro tempore existenti ac dilectis filiis conventui dicti monasterii vel quibusvis aliis communiter vel divisim a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint quodque de huiusmodi prioratibus, dignitatibus, personatibus vel officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mencionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscunque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim, si prefato Anthonio huiusmodi prioratum vigore presentium per vos conferri contingat quod quandiu eundem prioratum obtinebit dictum censum abbati pro tempore existenti et conventui predictis annuatim solvere non teneatur et ad solvendum illum deinceps compelli non possit quodque propterea et absque rationabili causa ab eodem prioratu removeri nequeat, de uberioris dono gratie ei auctoritate predicta concedimus per presentes et insuper ex nunc irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, XVI kalendas iunii, pontificatus nostri anno quintodecimo.

(BD)

149

1413, giugno 23, Firenze

Giovanni XXIII impone una decima triennale.

Notizia in n. 154.

150

1421, (prima del 28 luglio, Cervara)

I monaci del monastero di San Gerolamo della Cervara rilasciano procura al priore Beltramo da Milano.

— 166 —

Notizia in n. 151.

Notaio: Niccolò de Sorba di Rapallo.

La genericità degli estremi cronologici riferiti dal documento non esclude la possibilità che si tratti della stessa procura riportata da G. SPINOLA (*Memorie storiche del Monastero e Badia di San Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinese dall'anno della sua Fondazione 1360 al 1790*, ms. sec. XVIII, B VIII 13, BIBL. UNIV. GENOVA) in data 16 febbraio 1420, rogata dallo stesso Niccolò de Sorba di Rapallo.

151

1421, luglio 28, Genova

Andrea Spinola, abate del monastero di San Benigno, e Beltramo da Milano, priore del monastero di San Gerolamo della Cervara, stipulano accordi relativi alla ripresa economica e spirituale del monastero di San Benigno, ridotto alla sola persona dell'abate.

Originale [A], S. Benigno, 50.

In nomine Domini amen. Reverendus pater, dominus frater Andreas de Spinolis, abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, diocesis Ianuensis, ordinis | Sancti Benedicti, solus residens ad presens in dicto monasterio, suo nomine et nomine et vice dicti monasterii et conventus, ex una parte, et venerabilis frater | Bertramus de Mediolano, prior, syndicus et procurator et procuratorio et sindicario nomine monasterii et conventus Sancti Ieronimi de | Cervaria, dicti ordinis et di(oc)esis, ut de ipsius syndicatu et procura asserit constare publico instrumento, scripto manu Nicolai de Sorba de Rapallo, notarii, anno presenti, die * * *, ex alia parte, actendentes dicte partes quemadmodum dictum monasterium et ecclesia Sancti Benigni est in diversis | et quampluribus suis partibus devastatum et devastata ruinamque minari et quod in ea ecclesia interdum et non continuo divina officia celebrantur | multisque expensis et reparationibus indigere, circa quas reparationes ac eciam in divinis officiis ministrandis dicto domino abbati, propter | ipsius impotentiam, non est possibile modo aliquo providere propter guerras et discrimina occurrentes et occursum^a in grande dannum et detrimentum monasterii sepe dicti et si non provideatur | dicta ecclesia et monasterium de malo in peius est proptinus deventura; et super his dictus dominus frater Bertramus, monaci et conventus Sancti Ieronimi | de Cervaria compacientes, moti divino intuitu et zello caritatis se disponant, eorum propriis expensis, facere dictas reparationes et expensas et | alia prout infra dicitur, et similiter et ipse dominus abbas pro sui parte disponat

dicti monasterii utilia procurare, confitentur et confesse sunt et fuerunt | dicte partes sibi invicem et vicisim sese pervenisse ad infrascripta pacta, transactiones, promissiones et obligationes, solennibus stipulationibus hinc | inde intervenientibus valata et firmata, renunciantes exceptioni dictorum infrascriptorum pactorum, promissionum et obligationum non factorum et non factarum, | rei sic ut supra et infra non geste et sic se non habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri, videlicet quia dictus dominus abbas promisit | solenniter et convenit dicto domino fratri Bertramo, dicto nomine stipulanti, recipere et tenere semper et continuo in dicto suo monasterio Sancti Benigni monacos et | in monacis dicti monasterii tot monacos quot voluerit dictus frater Bertramus seu conventus dicti monasterii Sancti Ieronimi ex monacis dicti monasterii | Sancti Ieronimi, dummodo non sint pauciores quatuor. Qui quatuor et non ultra teneantur facere professionem in manibus dicti domini abbatis, quibus | morientibus vel aliquo eorum loco defuncti vel defunctorum alius vel alij dicti monasterii Sancti Ieronimi faciant professionem ut supra et sic successive quotienscumque contingerit aliquem ex dictis professis decedere. Quibus monacis quatuor, sive tot quot fuerint abinde, supradictus dominus abbas promisit et promittit annuatim in perpetuum dare et solvere de provenctibus, redditibus et pensionibus dicti monasterii Sancti Benigni libras sexaginta unam, | soldos duodecim et denarios sex ianuinorum, in hunc modum videlicet quia ex nunc eisdem assignat pro toto dicto tempore terraticum sive pensiones et | redditus cuiusdam terre dicti monasterii Sancti Benigni, posite in villa Prementorii quam conducunt in perpetuum heredes quondam Dorini Ususmaris pro libris | viginti una, soldis XII et denariis sex ianuinorum annuatim; item domum cum furno dicti monasterii Sancti Benigni, positam item in Suxilia, cui coheret domus et furnum | Benedicti de Negrone, pro libris quadraginta ianuinorum, habendas et percipiendas annuatim in perpetuum per dictos monacos Sancti Ieronimi quatuor sive plures, | si plures fuerint, ad omne risicum dictorum monacorum ita quod si pensiones minuerentur vel auferentur vel non solverent vel non posent solvi illud | cedat ad comodum et incomodum dictorum monacorum nec proinde positus dictus abbas seu monasterium pro dictis libris sexaginta una, soldis duodecim | et denariis sex molestari ita etiam quod dictis monacis competat ius exigendi eas ut supra. Et ulterius eisdem dedit et assignavit dictum monasterium | et ecclesiam Sancti Benigni ac totam possessionem et terram, super qua est constructum et constructa dicta ecclesia et monasterium, cum tota terra que est circumquaque dictum | monasterium, eo reservato quod in dicto domino abbate et pro eo sit et est reservata camera una cum guardarauba et caminata dicti monasterii ac caneva dicti monasterii, | ac etiam retentis in dicto domino abbate omnibus

aliis terris et domibus et possessionibus ac redditibus et pensionibus ipsarum quas dictum monasterium | ad presens habet ita quod omnes alii redditus et pensiones sint et spectent et pertineant dicto domino abbati, declarato etiam quod dictus dominus abbas non tenetur nec obligatus | est nec etiam dictum monasterium ad aliquid aliud dandum seu solvendum dictis monacis nunc nec in futurum. In quo monasterio ut supra dictus dominus abbas | potest stare, morari ac resideri cum tribus personis ecclesiasticis sive laicis ultra illas dicti monasterii de Cervaria ad expensas dicti domini abbatis, declarato etiam quod omnes | redditus, fructus, comoda et utilitates que dictum monasterium habet et percipit et habere et percipere seu habere poterit vel debuerit in Corsica spectent et pertineant | dictis monacis de Cervaria decetero. Item dictus dominus abbas est contentus et promittit quod pacietur quod dicti monaci inter se elligant, constituent et ordinent | unum priorem et sic tociens quociens voluerint, promittens se non intromittere de factis eorum in spiritualibus nec temporalibus nec ipsos turbare nec inquietare, ymo in agendis per ipsos, ubi casus exiget, ipse eisdem prestabit suum consensum et auctoritatem tam in locandis dictis possessionibus quam in aliis | debitis et honestis. Similiter et ipsi monaci teneantur et debeant in agendis per ipsum dominum abbatem videlicet in locando possessiones et aliis debitis et | honestis interesse et consentire et tamquam abbatem suum revereri. Versa vice dictus dominus frater Bertramus ex causa dictorum pactorum, promissionum et | obligationum promisit et solenniter convenit dicto domino abbati, suo nomine et dicti monasterii nomine stipulanti, facere et curare ita et taliter cum effectu quod monaci | quatuor ad minus dicti monasterii Sancti Ieronimi in dicto monasterio Sancti Benigni venient et in eo residebunt et continuam habitationem et perpetuam residentiam | in dicto monasterio facient, et quod divinis officiis et aliis eis incumbentibus vacabunt tam tempore nocturno quam diurno et quocumque tempore debito nec non promisit et | convenit, dictum monasterium, monacos, capitulum et conventum Sancti Ieronimi solenniter obligando, quod ipsi facient dictum monasterium Sancti Benigni | reparari necessariis quibuscumque, in his potissimum locis et partibus in quibus dictum monasterium minatur ruinam, expensis propriis ipsorum | ipsius monasterii Sancti Ieronimi monachorum et capitulli eiusdem, declarato etiam quod dictus dominus abbas non tenetur ad aliquas expensas pro dicto monasterio | seu ecclesia, cappitulo seu conventu Sancti Benigni, ymo dictum monasterium et monaci Sancti Ieronimi ut supra dictum est. Item acto quod dicti monaci tenentur | annuatim et decetero et perpetuo ad censum qui datur et dari debet domino archiepiscopo Ianuensi, ad alias vero decimas et taleas clerexie^b tenetur dictus dominus abbas pro | dimidia et dicti monaci pro alia dimidia. Item acto quod omnes oblationes,

legata, relicta, elimosine, caritates et pia subsidia, que fient decetero quando-
cunque et quocienscunque | dicto monasterio Sancti Benigni, sint et spectent
dictis monacis pro dicto monasterio in quibus dictus dominus abbas nullum
habeat ius nec utilitatem. Item dictus dominus | abbas promisit consentire so-
lenniter et per publicum instrumentum quod sanctissimus dominus papa uniat
et copulet dicta monasteria^c Sancti Benigni et Sancti Ieronimi dumtatem |
eidem domino abbati dicta unio non preiudicet, ipso domino abbate vivente
vel existente abbate dicti monasterii Sancti Benigni. Item acto et convento
quod monaci, conventus | et capitullum Sancti Ieronimi de Silvaria in legiti-
mo numero solenniter et per publicum instrumentum in cappitulo dicti mona-
sterii Sancti Ieronimi intra mensem unum | prosime venturum teneantur et
debeant ratificare, approbare et confirmare presens publicum instrumentum
et sese et dictum monasterium obligare ad omnia et singula | in presenti in-
strumento promissa et convencta per dictum dominum fratrem Bertramum.
Que omnia et singulla suprascripta et infrascripta dicte partes promisserunt
et convenerunt | sibi invicem et vicisim rata, grata et firma habere et tenere
et actendere, complere et observare et contra non facere vel venire sub pena
floreorum auri quin|gentorum boni auri et iusti ponderis, solenni stipullatio-
ne promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti to-
ciens quociens fuerit contrafactum | vel ut supra non observatum et hoc pro
danno et interesse partis observantis ex nunc de ipsarum parcium communi
voluntate in tanta quantitate taxata | et convencta et cum restitutione
omnium damnorum, interesse et expensarum, litis et extra, ratis manentibus
suprascriptis et proinde et ad sic observandum sibi invicem et vicisim | pignori
obligaverunt omnia eorum et dictorum monasteriorum bona habita et habenda.
Insuper nobilles Simon Marabotus, Leonel Spinulla de Lucullo quondam
| Pauli, Benedictus de Negrone, Guirardus et Franciscus de Murihiis fratres
pro predictis partibus et qualibet earum et earum precibus et mandatis, de
predictis omnibus et singulis | actendendis, complendis et firmiter observandis
per dictas partes etiam de pena et penis predictis, intercesserunt et fideiusserunt
et sese inde proprios et principales | debitores constituerunt pagatores et obser-
vatores sub ipotheca et obligatione omnium bonorum suorum habitatorum et ha-
bendorum, renunciantes iuri de principali primo conveniendo et omni iuri, man-
dantes | dicte partes dictique fideiussores de predictis confici debere presens pu-
blicum instrumentum ad dictamen sapientis. Actum Ianue, in claustro ecclesie
Sancte Marie de Vineis, | anno dominice nativitatis milesimo quadringentesimo
vigesimo primo, inditione tercia decima secundum cursum Ianue, die lune vige-
simo octavo mensis | iulii, in terciis. Testes Nicolaus de Goano quondam Con-
stantini et Petrus Iohannes de Vulturo, filius Terami, vocati et rogati.

(S.T.) Ego Gregorius de Labayno, imperiali autoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi cum suprascripta additione que scribitur | «propter guerras et discrimina occurrentes et occursas», omisa in linea octava post verbum «providere», errore scribendi omni dolo et vicio | carente.

^a propter guerras ... occursas: *in calce al testo con segno di richiamo* ^b clerexie: *cosi*
A ^c dicta monasteria: *corretto su dictos monasterios*

152

1423, giugno 28, Genova

Andrea Spinola, abate del monastero di San Benigno, nel quadro degli accordi generali stipulati col monastero di San Gerolamo della Cervara, concorda con Francesco Murchio, figlio di Gerardo, alcuni lavori di riparazione del monastero, da effettuarsi a spese dello stesso Francesco e di altri fedeli.

Original e [A], S. Benigno, App. 53.

A tergo, di mano moderna: «Conventiones inter Andream abbatem Sancti Benigni et priorem Cervarie et Franciscum Murchium pro reparando detto monasterio Sancti Benigni, 1423».

In nomine Domini amen. Reverendus pater dominus frater Andreas Spinulla, abbas monasterii | Sancti Benigni de Capite Farii, diocesis Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, sciens de quodam instrumento | certorum pactorum, transactionum, promissionum, obligationum factorum inter ipsum dominum abbatem, | ex una parte, et venerabilem fratrem Bertramum de Mediolano, priorem, sindicum et procuratorem monasterii et conventus Sancti Ieronimi de Cervaria, dictorum ordinis et diocesis, | ex alia parte, scripto manu notarii infrascripti M^oCCCCXX primo, die xxviii iulii¹, in quo | quidem instrumento inter cetera continetur sicut dictus dominus frater Bertramus, prior et sindicus | predictus Sancti Ieronimi de Cervaria, promisit solenniter et convenit dicto domino abati quod ipse dominus | prior faciet dictum monasterium Sancti Benigni reparari quibuscumque necessariis, in his potissimum | locis et partibus in quibus dictum monasterium minatur ruinam, expensis propriis ipsius monasterii | Sancti Ieronimi, monachorum et capitulli eiusdem, et attendens dictus dominus abbas quod dictum monasterium | indiget infrascripta reparatione et constructione valde necessaria videlicet dormitorio, quod dormitorium est sine solario, et quod alla ecclesie que est a parte tramontane minatur ruinam, | et videns et considerans quod dicto monasterio et conventui de Cervaria non est possibile facere | fieri dictam constructionem, laborerium et reparattionem, audiens Franciscum Murihium | quondam Guirardi, devotissime se moventem,

— 171 —

asserentem se velle de proprio et de pecunia propria | ipsius sive expensis ipsius Francisci sive etiam de pecunia aliena et seu aliquarum | personarum devotarum dicti monasterii, qui se offert, vult et intendit facere fieri dictum oppus | videlicet dictum dormitorium ad archivotum cum cameris et necessariis et dictam alam parietis, | sub pactis et conditionibus infrascriptis, cum aliter dictus Franciscus sive alie persone pie | errogantes pecuniam ad dictum oppus non errogarent nisi ipsi fieret infrascripta promissio et | obligatio per dictum dominum abbatem, hinc est quod dictus dominus abbas, solus residens in dicto | monasterio, ex una parte, et dictus Franciscus, ex parte altera, confitentur et confessi sunt et | fuerunt sibi invicem et vicisim pervenisse ad infrascripta pacta, promissiones et obligationes, | sub protestatione tamen infrascripta, facta et que fit per dictum dominum abbatem, videlicet quia | per presens instrumentum non sit ipsi domino abbati derogatum in his et pro his que in | dicto instrumento continentur nec dicto instrumento sit per presens derogatum, renunciantes exceptioni | dictorum pactorum non factorum et promissionum et obligationum non factorum, rei sic ut supra | et infra non geste et sic se non habentis, doli, mali, metus in factum, attioni, conditioni sine causa et omni | iuri, videlicet quia si contingat dictum oppus in totum vel pro aliqua parte fieri | et construi per dictum Franciscum sive per magistros de ipsius Francisci mandato infra | annum unum prosime venturum, promisit et promittit dictus dominus abbas et est | contentus quod si aliquo tempore dictus dominus abbas vel successores eius in dicto monasterio | vel alius vel alii pro eis depererent dictos monachos dicti monasterii de Cervaria | de dicto loco et monasterio Sancti Benigni quod omnis pecunia expensa per dictum Franciscum | vel alium pro eo et in huiusmodi constructione, laborerio et reparatione detur, | solvatur et restituatur dicto Francisco vel habentibus causam ab eo usque in quantitatem | librarum ducentarum ianuinarum tantum quantumcumque plus vel maiorem summam expendisset | vel expensum fuisset. Que expensa, cum et quando facta fuerint, debeat dilligenter | videri et examinari per duos vel quatuor magistros artis magistrorum antelami | comuniter elligendos per dictum dominum abbatem et Franciscum sive per aliam veram cla|rificationem, et que solutio et restitutio dicte pecunie expense fiat in hunc | modum, videlicet quia illam capiat dictus Franciscus in illis pensionibus et redditibus | assignatis dictis monachis et priori de Cervaria in dicto instrumento, que sunt | annuatim libre LXXI, sol(di) XII, denarii VI, eo modo et forma qui denotantur in dicto instrumento | ita quod si pensiones minuerentur vel augerentur ilud sit ad risicum dicti Francisci | et non dicti domini abatis, et hoc usque ad integram solutionem dicte expense, | dum tamen non possit capere ultra dictas libras ducentas ianuinarum, pro qua tamen expensa per dictum Franciscum ut supra facta dictus conventus de Cer-

varia non posit a dicto monasterio Sancti Benigni aliquo tempore molestari^a.
 Si vero dicti de | Cervaria per [prese]ns^b alium modum seu causam vel occasio-
 nem, sive volun|tariam sive necessariam, sive cohactam sive non cohactam, sive
 | quomodocumque fuerit quod inde recederent, dummodo non esset causa vel
 occasione dicti domini | abatis vel successorum suorum vel alterius pro eo vel eis,
 dicta solutio et | restitutio minime fiat nec fieri debeat per dictum monasterium
 Sancti Benigni, ymo dictum | monasterium eo casu sit a dicta restitutione fien-
 da totaliter liberatus et absolutus^c | et dictum monasterium liberatum et abso-
 lutum. Et ad predicta dictus dominus abas est motus com|placere ne tantum pium
 opus desinat et remaneat imperfectum. Que omnia et singulla | suprascripta et
 infrascripta dictus dominus abbas, ex una parte, et dictus Franciscus, ex alia,
 promi|serunt et convenerunt sibi invicem et vicisim rata, grata et firma habere
 et tenere et | attendere, complere et observare et contra non facere vel venire
 sub pena dupli eius | de quo et quanto contrafieret vel ut supra non observaretur,
 solenni stipulacione promisa, et cum restitutione | omnium damnorum, in-
 teresse et expensarum, litis et extra, ratis manentibus suprascriptis et sub
 ipo|theca et obligatione omnium bonorum suorum et dicti monasterii Sancti Be-
 nigni habitorum et habendorum. | Actum Ianue, in Fosatello, ad bancum nota-
 rii infrascripti, anno dominice nativitatis | milesimo quadringentesimo vicesi-
 mo tercio, inditione quinta decima secundum cursum | Ianue, die vicesima oc-
 tava iunii, in terciis. | Testes Bartholomeus de Carexi | tabernarius et Gulier-
 mus de Ressa et Batista Grassus formaggiarius vocati et | rogati.

(S.T.) Ego Gregorius de Labayno, imperiali auctoritate notarius, predic-
 tis omnibus | interfui et rogatus scripsi et publicavi cum suprascripta additione
 que incipit | «pro qua» et finit «molestari», omisa in linea xxxviii ante | ver-
 bum «si vero» etc.

^a pro qua... molestari: *in calce al testo con segno di richiamo* ^b buco nella pergamena
^c liberatus et absolutus: *così A; forse il maschile doveva riferirsi a dictus abbas, erroneamente sostituito dal notaio con dictum monasterium; questo spiegherebbe anche l'apparente ripetizione et dictum monasterium liberatum et absolutum*

¹ Cfr. n. 151.

1424, gennaio 22, Genova

Il priore ed i monaci dei monasteri di San Benigno e di San Gerolamo della Cervara chiedono al Governatore Ducale di Genova e al Consiglio degli Anziani l'esenzione dalle gabelle sui generi alimentari di prima necessità, in conside-

razione della loro precaria situazione economica. Il Governatore e il Consiglio degli Anziani, col consenso di quattro rappresentanti dei protettori di San Giorgio e di altrettanti rappresentanti delle compere capituli, esentano il monastero di San Benigno dal pagamento delle gabelle su 25 mine di grano, 25 metrete di vino, 4 barili di olio e 3 cantari di formaggio ogni anno.

C o p i a autentica [B], S. Benigno, 52.

La pergamena contiene anche il n. 158.

Illustri domino, domino ducali .. gubernatori civitatis Ianue nec non venerando consilio dominorum antianorum devotissime dicunt fidelissimi oratores dicte illustris dominationis magnifici communis Ianue prior, fratres et conventus Sancti Ieronimi de Cervaria ac monasterii Sancti Be[nigni]^a de Capite Farii, qui sunt totus unus et idem conventus, quod ipsi in predicto conventu dictorum monasteriorum sunt in numero quadraginta noven^b ducentes eor[um]^a vitam artam propter tenues facultates dictorum monasteriorum ut credunt esse omnibus manifestum sub massimis oneribus gabellarum. Quare humiliter et devote supplicant dicti prior et conventus quatenus ob reverentiam omnipotentis Dei prefata illustris dominatio et consilium predignentur eisdem misericorditer concedere immunitatem et franchisiam pro victu ipsorum de tot et tanta quantitate rerum eisdem necessariarum annuatim de quot et prout dictis illustri dominationi et consilio videbitur convenire, attento ipsorum numero et paupertate. Qui rupen sican^c fondere iussit aquas prefatas dominationes foveat et defendat ut optant.

✠MCCCCXXIII^o, die XXII ianuarii.

Magnificus dominus locutenens, gubernator Ianuensium etc., ac spectabile consilium dominorum antianorum civitatis Ianue, in pleno numero congregatum, in presentia et consensu venerabilium quatuor ex offitio comperarum Sancti Georgii et totidem ex offitio comperarum capituli, iuxta formam regule de imunitatibus etc., absolventes sese prius ad balotolas albas et nigras, que reperte fuerunt omnes albe affirmative, visa et intellecta suprascripta supplicacione, misericordia moti, ob reverentiam Dei et attentis paupertate ac meritis dictorum fratrum et conventus Sancti Benigni, dederunt et concesserunt dicto monasterio, fratribus et conventui dicte ecclesie Sancti Benigni, in ipsa ecclesia et monasterio Sancti Benigni existentibus et permansuris, tantum quod sint et tractentur decetero immunes et franci ab omnibus introytibus seu cabellis comunis Ianue pro minis viginti quinque grani et totidem metretis vini, item pro quatuor barilibus olei et pro tribus cantariis caseorum. Et sic mandaverunt et decreverunt fieri et observari debere excepto introytum olei qui iam venditus est pro anno presenti seu venturo.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie comunis Ianue.
Iohannes Stella cancellarius.

^a *Buco nella pergamena* ^b *noven: così B* ^c *rupen sican: così B.*

154

1424, gennaio 25, Genova

Battista, figlio di Simone di Rapallo, preposito della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova, collettore della decima apostolica nella diocesi di Genova, su richiesta di Andrea Spinola, abate del monastero di San Benigno, riduce la decima dovuta dal monastero alla Camera Apostolica.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 51.

Il notaio non usa l'indizione genovese.

In nomine Domini amen. Nos Baptista, quondam Symonis de Rapallo, prepositus ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, fructuum et proventuum apostolice camere in civitate, diocesi et provintia Ianuensibus ac nonnullis aliis partibus nuncius apostolicus et collector generalis, auctoritate apostolica specialiter deputatus, sedentes pro tribunali in et super bancho sale prioratus Sancti Victoris | Ianuensis, quem locum ad hunc actum elegimus pro ydoneo, iuridico et competenti, visa et lecta ac diligenter inspecta supplicatione | infra-scripta, nobis porrecta per venerabilem priorem dominum fratrem Andream de Spinolis, abbatem monasterii Sancti | Benigni de Capite Fari prope Ianuam, ordinis Sancti Benedicti, cuius tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis:

«Venerande pater et domine mi Baptista de Rapallo, preposite ecclesie Sancte Marie de Vineis Ianuensis, in civitate, diocesi et provintia | Ianuensibus nuntie et collector apostolice, exponitur reverentie vestre pro parte fidelissimi servuli sanctissimi domini nostri | pape fratris Andree de Spinolis, abbatis monasterii Sancti Benigni de Capite Fari prope Ianuam, ordinis Sancti | Benedicti, quod cum dictum suum monasterium antiquitus floreret in redditibus et proventibus quodque plures haberet | ecclesias ad suam collacionem, ex quibus non paucos annuatim percipiebat census et pensiones propter que tunc fuerat | taxatum ad decimam apostolicam trienalem in libris quindecim ianuinorum in anno per duos triennios persolvendam, cumque | postea dictum suum monasterium, propter malignitates temporum et regimina, minus debita predecessorum suorum sit in reddi|tibus et proventibus ac dictis collacionibus quam-

plurium extenuatum in tantum quod quasi ad nichilum devenerat, et etiam, | per exemplum, quamplura monasteria, ecclesie, prioratus et prepositure in dicta provintia existentia ad condignam taxationem supposita, | que multo maiores habent fructus et redditus quam dictum monasterium suum, non sint taxata pro rata ad terciam vel quartam | partem summe seu taxe monasterii sui prelibati, ne peius quam alii de provintia huiusmodi tractaretur, supplicat reverentie vestre dictus | frater Andreas abbas quatenus, ex baylia vobis auctoritate apostolica per litteras seu bullas apostolicas dictarum decimarum attributa quarum | vigore vobis collectorio nomine concessum est posse dictas decimas accrescere et diminuere et ecclesias ac monasteria non taxa|tas de novo taxare secundum quod conscientie vestre expedire videbitur, dignemini secundum facultates modernas dicti monasterii Sancti | Benigni ipsum monasterium ad decimam predictam trienalem condignam solvendam tam de preterito quam de presenti et futuro reducere | et de novo taxare sic et taliter quod tam coram Deo et beato Benigno quam hominibus huius seculi de bono opere et condigna taxa|tione predicta merito possitis commendari».

Intendentes procedere ad verificam^a informacionem dicte supplicationis ac circa omnia | et singula in ea contenta iuridice providere, ac viso vero valore introituum et proventuum dicti monasterii, qui non | ascendunt ad summam librarum ducentarum viginti quinque ianuinarum in anno, et consideratis expensis inevitabilibus | eiusdem cum quinque vel sex monachis, habitaque veridica informacione quod tempore quo taxa dictarum decimarum fuerit | facta dictum monasterium habundabat in facultatibus introituum et proventuum predictorum, quodque propter guerras et regimina | abbatum predecessorum domini abbatis moderni fructus et introitus eiusdem monasterii sint plurimum diminuti sintque | alia monasteria, prioratus, prepositure et ecclesie in dicta provintia, habentia multo maiores redditus et introitus | quam dictum monasterium Sancti Benigni, que non sunt taxata ad dimidiam quantitatem prout et sicut (et) dictum monasterium | Sancti Benigni est taxatum, et consideratis aliis multis et variis respectibus, iuribus et rationibus quibus merito | dictum monasterium debet et potest ad minorem taxam dictarum decimarum reduci, Christi nomine eiusque virginis matris | Marie nominibus invocatis, ipsisque semper habendo pre oculis et in mente, omnibus melioribus modis,viis, iuribus et formis | quibus melius et validius possumus et debemus, ex baylia et potestate nobis collectorio nomine attributa, iuxta formam | et tenorem litterarum apostolicarum dictarum decimarum trienaliu[m] impositarum per quondam bone memorie domini Iohannis pape vice|simi tertii, sic tunc in sua obedientia nuncupati^b, datarum Florentie, in Sancto Antonio extra muros, decimo kalendaras iulii, | pontificatus eiusdem anno quarto, visisque omnibus aliis neces-

sariis que circa predicta videnda fuerunt, habitaque circa | predicta matura et diligenti deliberatione et tractatu, dicimus, pronuntiamus, sententiamus, declaramus, reducimus et de novo | dictum monasterium Sancti Benigni ad dictam decimam trienalem taxamus in libris sex ianuinorum annuatim camere apostolice persol|vendis tam de temporibus preteritis et restantibus quam de presentibus et futuris temporibus quibus dicte decime trienales | per Sedem Apostolicam imponentur, hoc est in libris tribus ianuinorum persolvendis in singulo termino duorum trienniorum persolven|dorum in anno prout moris est, et pro predictis perpetuo adimplendis mandamus dictum monasterium Sancti Benigni in libris | dictarum decimarum reduci et de novo taxari etc. Super quibus omnibus et singulis prefatus dominus collector manda|vit dictusque dominus abbas per me notarium publicum infrascriptum fieri petiit presens publicum instrumentum ad laudem | sapientis, reficiendum et rescribendum totiens quotiens opus fuerit. Acta fuerunt hec Ianue, in sala predicta Sancti | Victoris Ianuensis, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo vicesimo quarto, indictione | secunda, die vero martis vicesima quinta mensi(s) ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, | domini Martini, divina providentia pape quinti, anno septimo, presentibus venerabilibus et religiosis viris dominis | fratribus Antonio de Grassis, abbate monasterii Sancti Andree de Sexto, Ianuensis diocesis, ordinis Cisterciensis, | et Antonio de Mezano, priore dicte ecclesie Sancti Victoris Ianuensis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Gossuinus de Horstel, clericus Monasteriensis diocesis, publicus imperiali | auctoritate iudex ordinarius et notarius, quia premissis omnibus et singulis | dum sic ut premittitur agerentur et fierent una cum prenominate testibus presens | interfui et ea rogatus hoc presens publicum instrumentum manu propria conscriptum | publicavi et in hanc publicam formam redegei signoque et nomine meis | solitis et consuetis signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

* verificam: *così A per veridicam* b domini Iohannis ... nuncupati: *così A.*

155

1426, febbraio 4, Roma

Martino V, a richiesta del comune di Genova, della cittadinanza e dei monasteri interessati, dà mandato all'abate del monastero di Santo Stefano di Genova di procedere all'unione del monastero di San Benigno a quello di San Gerolamo della Cervara.

— 177 —

Originale [A], S. Benigno, 53. Inserto in nn. 156, 157 [B].

La pergamena conserva la bolla con filo di canapa. Sulla plica, a destra: «Pro A. de Luschis, Iacobus de Arimino». Sotto la plica, a destra: «A. de Luschis»; a sinistra: «L. T. Batenson, P. Garnerii».

Martinus episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Ex paterne caritatis officio | quo universis orbis ecclesiis et monasteriis astringimur provenire dignum est ut que ex illis temporum adversante sevitia, detrimenta gravia subierunt condecens etiam cum divini cultus | augmento [propitiationis nostre sentiant relevamen] et que propterea provide cepta sunt ut votivis consummentur auspitiis de oportuni favoris auxilio succurratur. Sane pro parte dilectorum filiorum | communis et hominum civitatis Ianuensis, nec non Andree, abbatis Sancti Benigni de Capite Fari extra muros Ianuenses ac prioris et conventus Sancti Ieronimi de Cervaria, Ianuensis diocesis, | per priorem soliti gubernari, ordinis Sancti Benedicti monasteriorum, nobis oblata petitio continebat quod pridem ipsi attendentes quod dictum monasterium Sancti Benigni quod monachis | utique carens propter guerras, desolationem et in suis edificiis et structuris deformationem miserabilem sustinebat ex eius fructibus, redditibus et proventibus qui admodum tenues erant sic reparari non posset quod aliqualis hospitalitas servaretur et divinus cultus inibi prorsus extinctus restauraretur, in eo diligenti et matura super hiis inter se deliberatione prehabita etiam sub spe presentis | gratie consequende nonnullos ex quadraginta vel circa monachis tunc in prefato monasterio Sancti Ieronimi, mundanis abiectis illecebris, in humilitatis spiritu Domino famulantibus in | dicto monasterio Sancti Benigni collocarunt et etiam deputarunt, qui ibidem una cum Andrea, abbate predicto, hospitalitatem debitam observantes cultum huiusmodi renovarunt et edificia | reformare ceperunt et divinis intenti obsequiis sub eiusdem ordinis observantia regulari devotum et sedulum exhibent altissimo famulatum, in grande ipsorum communis et hominum refrigerium | animarum et exemplum laudabile plurimorum. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat si dictum monasterium Sancti Benigni, quod a monasterio Frectuariensi^a, dicti ordinis, Taurinensis | diocesis, dependet, prefato monasterio Sancti Ieronimi perpetuo uniretur prior et conventus predicti ad huiusmodi per eos incohata opera prosequenda et manutenenda fortius animati, illud per hoc | a pristina desolationis et deformationis periculis annuente Domino preservatum felicia in spiritualibus et temporalibus in dies incrementa suscipere procurarent ipsique conventus et monachi utrinque | commodius viverent et quietius altissimo deservirent, pro parte communis et hominum nec non abba-

tis ac prioris et conventus predictorum fuit nobis humiliter supplicatum ut ipsis super hiis | oportune providere paterna diligentia curaremus. Nos itaque, qui huiusmodi cultum nostris potissime temporibus adaugeri intensis desideriis affectamus, certam de premissis notitiam non | habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus si per diligentem informationem per te de eisdem premissis et eorum circumstantiis universis | habendam ea inveneris esse vera super quo tuam conscientiam oneramus, monasterium Sancti Benigni predictum cuius centum et quadraginta prefato monasterio Sancti Ieronimi, cuius quadringentorum florenorum auri fructus, redditus et proventus secundum communem estimationem valorem annuum ut asseritur non excedunt, cum omnibus iuribus, membris, iuris|dictionibus et pertinentiis suis auctoritate nostra in perpetuum unias, incorpores et annectas ita ut ex nunc huiusmodi dependentia, cedente vero vel decedente Andrea, abbate predicto, abbatialis | dignitas in prefato monasterio Sancti Benigni cessent et omnino extincte sint atque suppressae liceatque ex tunc dictis priori et conventui ipsum monasterium Sancti Benigni ac illius possessionem auctoritate propria apprehendere et pro eorum usu et habitatione perpetuis libere retinere, alicuius super hoc licentia vel consensu minime requisiti, non obstantibus constitutioni|bus^b apostolicis nec non statutis et consuetudinibus monasteriorum et ordinis predictorum iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscunque | aut si aliquibus communiter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad | verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Volumus autem quod prefato Andree abbati in eodem monasterio Sancti | Benigni, cuius bonorum dum vixerit liber remaneat dispensator, obedientia et reverentia ac honor debitus impendatur. Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, ii nonas februarii, | pontificatus nostri anno nono.

(B)

^a Frectuariensi: *così A* ^b *in A* constitutioninibus

156

1427, maggio 8, Genova

Beltramo, priore del monastero di San Gerolamo della Cervara, presenta a Giacomo Imperiale, abate del monastero di Santo Stefano di Genova, la lettera papale di cui al n. 155.

— 179 —

Originale [A], S. Benigno, 54.

La pergamena contiene anche i nn. 157 e 159.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis et singulis pateat presentibus et futuris quod venerabilis religiosus dominus frater Bertramus, prior monasterii Sancti Ieronimi de Servaria, ordinis Sancti Benedicti, diocesis Ianuensis, nomine suo et dicti monasterii, constitutus in iure et | in presentia reverendi in Christo patris domini Iacobi de Imperialibus, Dei gratia abbatis monasterii Sancti Stephani, diocesis Ianuensis, presente me notario infrascripto et testibus infrascriptis ad hec vocatis specialiter et rogatis, presentavit, insinuavit et notificavit et per me notarium infrascriptum legi et publicari mandavit litteras | apostolicas cuiusdam commissionis sibi facte per Sedem Apostolicam, veris bulis plombeis cum cordulo canapis more Romane curie independentibus bulatas, sanas et integras, non vitiatas nec cancellatas vel abolitas aut in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus suspicionem carentes, tenores de verbo ad verbum qui infra | sequitur continentes: ...¹. Qui dominus Iacobus, abbas predictus, commissarius, executor et delegatus vigore dictarum litterarum, auditis dictis litteris sibi lectis per me notarium infrascriptum | de verbo ad verbum prout iacent et ipsis ascultatis diligenter et intellectis, dictas litteras apostolicas tanquam filius obedientie cum omni debita reverentia accepit, ponendo ipsas super caput eius, recepit et acceptavit offerens se paractum facere et adimplere omnia et singula in ipsis litteris contenta et ipsas executioni | mandare prout in ipsis continetur. Quibus omnibus et singulis suprascriptis interfuit reverendus in Christo pater dominus Andreas de Spinollis, Dei gratia abbas monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, diocesis Ianuensis, de quo in dictis litteris fit mentio et ea omnia et singula de verbo ad verbum diligenter intellecta | acceptavit, ratificavit, confirmavit et approbavit eisdemque consensit et dixit vera esse contenta in dictis litteris, mandant(e) per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum in testimonium premissorum. Acta sunt hec omnia Ianue, in monasterio Sancti Stephani, videlicet in camera superiori | cubiculari dicti domini abbatis Sancti Stephani, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo vigesimo septimo, indictione quarta secundum cursum Ianue, die iovis octava maii, hora tertiarum, presentibus testibus domino fratre Ieronimo de Pendola, priore claustrali monasterii predicti Sancti Stephani Ianuensis, domino presbytero | Bartholomeo de Moniardino, archipresbytero ecclesie Sancte Marie de Ripparollo, diocesis Ianuensis, Laçaro de Albingana, cive Ianue, tinctorum pannorum, et Lucha Pitio, censario, cive Ianue.

(S.T.) Ego Gregorius de Ponte quondam Antonii, imperiali autoritate

notarius, presentationi, insinuationi et notificationi dictarum litterarum et omnibus suprascriptis interfuy easque et ea | instante et requirente dicto domino fratre Bertramo dicto nomine presente et intelligente prefato reverendo domino .. abbate Sancti Stephani rogatus legi, testatus sum et publicavi, in | quorum omnium testimonio hic me subscripsi, signum nomenque meum instrumentorum apposuy consuetum, licet per alium extrahi fecerim variis occupatus.

¹ Segue n. 155.

157

1427, maggio 21, Genova

Giacomo Imperiale, abate del monastero di Santo Stefano di Genova, commissario delegato dal papa, procede all'unione del monastero di San Benigno a quello di San Gerolamo della Cervara.

Originale [A], S. Benigno, 54.

La pergamena contiene anche i nn. 156 e 159.

In nomine Domini amen. Nos frater Iacobus de Imperialibus, Dei gratia abbas monasterii Sancti Stephani de Ianua, ordinis Sancti Benedicti, diocesis Ianuensis, commissarius et delegatus a sanctissimo domino nostro, domino Martino papa quinto, vigore litterarum apostolicarum, datarum Rome, apud Sanctos Apostolos, | ii nonas februarii, pontificatus eiusdem summi pontificis anno nono, et quarum quidem litterarum tenor sequitur et est talis: ...¹, visis igitur dictis litteris et earum tenore diligenter inspectis et attentis, visis confessione reverendi patris domini fratris Andree de Spinullis coram | nobis assentientis et affirmantis vera esse contenta in dictis litteris et fieri ad commodum dicte ecclesie et monasterii Sancti Benigni et augmentum cultus Dei, visis testibus productis in causa expresse testificantibus et approbantibus ut infra, videlicet quod monasterium predictum ab annis decem, viginti, | triginta et quadraginta citra propter guerras et alia que intervenerunt desolacionem et in suis edificiis et structuris deformationem maximam et miserabilem passum est et hodie patitur adeo quod magna pars dicti conventus et monasterii excepta ecclesia destructa fuit et pene ad terram tota coruit et decidit adeo | quod in ea habitari non poterat; item quod propter guerrarum dispendia et alias inordinatas gubernaciones factas in dicto monasterio introytus et fructus adeo extenuati et debilitati et ad nichilum redacti sunt quod dicta ecclesia et monasterium ex eis nullo modo reparari posset ita quod ibi hospitalitas aliqua

servari posset | et cultus divinus ibidem quodam modo extinctus posset reparari; item quod antequam dictus frater Bertramus et monaci predicti monasterii de Servaria venirent ad standum et morandum in dicto monasterio Sancti Benigni, in dicto monasterio nulli erant monaci, sed simpliciter unus monachus; item quod monaci de | Servaria qui sunt circha numero quadraginta a pauco tempore citra videlicet aliqui eorum venerunt ad habitandum in dicto monasterio Sancti Benigni, post quorum adventum dictum monasterium cepit mirabiliter restaurari, nam ibidem fuit reparatum dormitorium fratrum, quod totum deciderat et coruerat, similiter | refrictorium et multa edifitia que ex toto deciderant reparata et restaurata sunt ita quod ex adventu dictorum fratrum dictum monasterium et conventus magnum cepit augmentum et quasi ex toto fuit in melius reformatum; item quod dicti monaci predicti monasterii Servarie qui habitant in dicto monasterio, tam qui | venerunt quam qui remanserunt in monasterio, sunt homines religiosi, devoti, viventes in humilitate devocionis, observantes regulam beati Benedicti et viri qui habentur a civibus Ianue in maximo cultu, reverentia et devotione et ita habentur, tractantur et reputantur; item quod ex adventu dictorum fratrum, postquam venerunt | in dicto loco, cultus divinus fuit in dicto loco auctus et augmentatus tam in divinis offitiis quam in verbo Dei, in predicationibus et in dicto monasterio cepit esse ingens concursus civium quod antea adeo destitutum fuerat ut nullus pene ad dictum monasterium accederet; item quod verisimile et credibile est | quod unio predicta cedat et cedere debeat dictis civibus Ianue in maximum refrigerium et in honorem cultus divini et in maximam animarum salutem et quod de die in melius procedi debeat adeo quod unio predicta debeat fructum uberimum facere tam cultui divino quam in animarum salutem et conversiones propter predicationes, | confesiones et bona consilia que a dictis monacis populo continue exhibentur; item quod fructus dicti monasterii Sancti Benigni non excedunt ducatos centum quadraginta auri et nec etiam redditus monasterii Servarie non excedunt ducatos quadringentos auri; item quod omnia et singula | narrata in dictis litteris vera sunt et si fierent cedunt ad comodum, utile et salutem animarum, refrigerium civium Ianue et de predictis est publica vox et fama, publicum, notorium et manifestum in civitate Ianue apud habentes noticiam de predictis, habita de premisis omnibus sedula et diligenti informatione | de omnibus supradictis et de omnibus contentis in litteris supradictis, que omnia vera reperimus prout in dictis litteris annotatur, sequendo nostram conscientiam quam in hac parte inclinari reperimus, habito in premisis consilio egregii legendoctoris domini Andree Bartholomei Imperialis, de cuius consilio | hec omnia acta sunt pariter et consulta, Christi benedicti eiusque matris Virginis Marie et beati Stephani prothomartiris nominibus invocatis et ea sem-

per habendo pre oculis et in mente, invocato etiam nomine sancti Benedicti, patris ordinis nostri, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, quem ellegimus et deputavimus | pro ydoneo, iuridico et competenti ad hanc nostram sententiam proferendam, omni via, iure, modo et forma quibus melius potuimus et debemus monasterium Sancti Benigni predicti cum omnibus suis iuribus, membris, iurisdictionibus et pertinentiis, tam in temporalibus quam in spiritualibus, auctoritate | apostolica qua fungimur in perpetuum unimus prefato monasterio Sancti Ieronimi de Servaria, ipsumque incorporavimus et similiter annectimus ita quod ex nunc huiusmodi dependentia cedente vero vel decedente prefato reverendo domino abbate fratre Andrea abbatialis dignitas in prefato monasterio | Sancti Benigni cessent et omnino extinte sint atque suppressae liceatque ex tunc prefato priori Servarie et conventui ipsum monasterium Sancti Benigni et ipsius possessionem apprehendere propria auctoritate et pro eorum usu et habitacione perpetuis retinere, alicuius super hoc licentia seu consensu minime requisitis | et demum sequendo formam dictarum litterarum perpetuam, validam et solennem unionem^a fatimus in perpetuum valituram, concedentes ex tunc liberam potestatem dicto priori ingrediendi ut supra et possessionem dicti monasterii apprehendendi et retinendi et de fructibus, redditibus et locis communis Ianue dicti monasterii | Sancti Benigni disponendi prout disponere possunt de fructibus, redditibus et locis monasterii Sancti Ieronimi de Servaria in omnibus et per omnia prout in dictis litteris continetur, presente et assentiente prefato reverendo patre, domino fratre Andrea de Spinulis, abbate Sancti Benigni predicti, supradicta | omnia confirmante et suum prestante in premisis assensum et similiter voluntatem. Insuper dicimus, pronuntiamus et declaramus quod secundum tenorem dictarum litterarum apostolicarum dicto reverendo domino abbati in dicto monasterio Sancti Benigni bonorum dicti monasterii libera remaneat dispensacio | et reverentia, honor debitus ac obedientia prestetur in omnibus et per omnia prout in dictis litteris continetur. Lata, data et sententialiter pronuntiata est et promulgata ut supra per suprascriptum reverendum dominum Iacobum, abbatem, commissarium et delegatum ut supra, sedentem pro tribunali, in loco infrascripto et | lecta, testata et publicata est ut supra per me Gregorium de Ponte notarium infrascriptum, Ianue, in monasterio Sancti Stephani, videlicet in camera superiori cubiculari dicti domini abbatis, commissarii predicti, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo vigesimo septimo, indic(tione) | quarta secundum cursum Ianue, die mercurii vigesimo primo mensis maii, hora inter nonam et vespas, presentibus testibus venerabile^b domino fratre Georgio de Fisarengo, priore ecclesie et hospitalis Sancti Anthonii de Ianua, presbitero Gregorio Marino de Portuvenenis, Iohanne | de

Monelia censario, Simone de Moniardino callegario et Anthonio de Marchixio spetiario, civibus Ianue vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Gregorius de Ponte quondam Antonii, imperiali autoritate notarius, prolationi suprascripte sentencie interfuy eamque rogatus testatus sum et publicavi, | in quorum omnium testimonio hic me subscripsi, signum nomenque meum instrumentorum apposuy consuetum, licet per alium extrahi fecerim, variis | occupatus, constatque mihi de additione facta ut supra in linea trigesima quarta, ante verbum «facimus», ubi legitur «unionem», quam approbo, factam | non vitio sed obmissam errore.

^a unionem: *in sopra-linea* ^b venerabile: *così A.*

¹ Segue n. 155.

158

1429, aprile 22, Genova

I consoli callegarum et introytuum del comune di Genova, a richiesta di Paolo de Almanò, procuratore dei monasteri di San Benigno e di San Gerolamo della Cervara, confermano l'esonazione dal pagamento delle gabelle di cui al n. 153, contro l'opposizione di Damiano Imperiale, appaltatore della gabella del grano, il quale sostiene che il monastero di San Benigno non figura tra gli enti esenti.

C o p i a autentica [B], S. Benigno, 55.

La pergamena contiene anche il n. 153.

In nomine Domini amen. Nobiles et egregii domini Franciscus Salvaygus prior, Rabella de Francischis, Ansaldus de Auria et Antonius Badinella, quatuor consules callegarum et introytuum comunis Ianue, pro tribunali sedentes in camera eorum examinis, audito Paulo de Almanò, syndico et procuratore fratrum monasterii Sancti Ieronimi de Silvaria et Sancti Benigni de Capite Farii, ut asserit, dicente et exponente quod dicti fratres Sancti Ieronimi commorantes et residenciam facientes in monasterio Sancti Benigni de Capite Farii sunt franchi et immunes ab omnibus cabellis grani pro minis viginti quinque in anno, ut aparet per eorum franchixiam sibi concessam M^oCCCCXXIII, die xxii ianuarii, per tunc dominum gubernatorem et consilium, de voluntate et consensu dominorum .. proptectorum Sancti Georgii et proptectorum capituli, quam franchixiam exhibuit, manu Iohannis Stelle cancelarii scriptam¹, et di-

cente quod Damianus Imperialis, emptor et collector soldorum duorum grani francorum anni presentis, non vult dictos fratres franchire pro dictis minis viginti quinque grani, et requirente per dictos dominos .. consules pronunciare et declarare dictos fratres fore et esse francos et immunes a cabella dicti Damiani, non obstante eius contradicione, audito dicto Damiano contradicente et dicente quod dicti fratres non debent esse immunes a dicta sua cabella eo quia non sunt in eius venditione nominati pro franchis et nemo potest ab ipsa cabella reputari immunus^a qui in ea non sit nominatus, et audito dicto Paulo dicente quod dicta immunitas concessa dictis fratribus fuit concessa post impositionem dicti introytus per multos annos, auditis hiis omnibus que dicte partes dicere voluerunt, visa dicta franchixia dictorum fratrum ut supra exhibita per dictum Paulum dicto nomine, visa vendicione dicti introytus grani dicti Damiani, et visa baylia ipsorum dominorum.. consullum, omni iure, via, modo et forma quibus melius possunt, dixerunt, sententiaverunt et pronunciaverunt ut infra, videlicet quia pronunciaverunt et sententiaverunt dictos fratres Sancti Ieronimi de Silvaria moram trahentes in dicto monasterio Sancti Benigni de Capite Farii fore et esse immunes et francos a dicta cabella dicti Damiani pro dictis minis viginti quinque in anno, non obstantibus oppositis per dictum Damianum. Lacta, data, sententiata et pronunciata est ut supra per supradictos dominos consules pro tribunali sedentes ut supra et lecta, testata et publicata per me Raffaelem de Valetarii notarium et alterum scribam ipsorum dominorum.. consullum Ianue, in duggana, in dicta camera examinis, anno dominice nativitatís millesimo quadríngessimo vigessimo nono, indic(tione) vi^a secundum cursum Ianue, die veneris vigessimo secundo aprilis, in terciis. Testes Thomas Iudex notarius et Petrus de Valetarii quondam Iulliani, presente dicto Paulo dicto nomine, absente dicto Damiano.

Extractum est ut supra de pandeta notularum et sententiarum mei notarii infrascripti ad instanciam dictorum fratrum.

Raffael de Valetarii notarius.

^a immunus: *così B.*

¹ Cfr. n. 153.

Beltramo de Currentibus da Milano, priore di San Gerolamo della Cervara, in seguito alla morte di Andrea Spinola, abate del monastero di San Benigno, prende possesso del monastero di San Benigno, in ottemperanza alla lettera papale di cui al n. 155.

In nomine Domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris quod cum hoc sit quod auctoritate apostolica monasterium Sancti Benigni de Capite Fari, ordinis Sancti Benedicti, fuerit unitum et incorporatum | monasterio Sancti Ieronimi de Servaria, dicti ordinis Sancti Benedicti, ut inde constat publico instrumento unionis et incorporationis predictae, facto per reverendum in Christo patrem, dominum fratrem Iacobum de Imperialibus, abbatem | monasterii Sancti Stephani Ianuensis, commissarium et executorem apostolicum in litteris sive bulis^a apostolicis sanctissimi domini nostri, domini Martini, divina providencia pape quinti, nominatum, scripto manu Gregorii de Ponte notarii, | M^oCCCCXXVII^a, die XXI maii¹, in quo inter alia declaratum extitit per prefatum dominum abbatem commissarium quod cedente vel decedente domino fratre Andrea de Spinolis, abate dicti monasterii, quod liceat priori et fratribus dicti monasterii Sancti | Ieronimi de Servaria capere auctoritate propria possessionem^b corporalem dicti monasterii Sancti Benigni et in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento laicius continetur. Hinc est quod hodie, mortuo et sepulto dicto domino fratre | Andrea de Spinolis, abbate dicti monasterii Sancti Benigni de Capite Fari in eodem monasterio, dominus frater Beltramus de Currentibus de Mediolano, prior monasterii Sancti Ieronimi de Servaria predicti, nomine et vice dicti monasterii | Sancti Ieronimi et fratrum eiusdem monasterii, propria autoritate et virtute dictarum litterarum et instrumenti prefati, in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum apprehendit et apprehendit | possessionem corporalem et actualem dicti monasterii Sancti Benigni, tangendo pannos altaris dicte ecclesie ac monasterii et funes campanarum ac veces hostiorum et sedendo in choro dicte ecclesie, vice et nomine omnium et singulorum bonorum dicte | ecclesie et monasterii tam spiritualium quam temporalium. De quibus omnibus mandavit confici presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum in fidem et testimonium premissorum. Actum Ianue, in dicto monasterio et ecclesia Sancti Benigni^c, videlicet in coro dicte ecclesie^d, | anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo trigessimio, indicione septima secundum Ianue cursum, die vigesima septima marcii, circa signum, presentibus Stephano de Filipaciis de Rapalo, magistro axie, condam Iacobi, Ianneto | de Noreto de Rapalo quondam Gervaxii, habitatoribus Ianue, et Bartholomeo de Nuxilia de Rappalo, tabernario ad Clapelam, testibus vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Antonius de Ansaldo quondam Salvaigi, imperiali auctoritate

notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet illud per alium, aliis meis negociis occupatus, in hanc formam publicam extrahi fecerim. Constat enim michi de additionibus factis in fine dicti | instrumenti, que cadunt in linea nona, dicentibus «Sancti Benigni», omissis non vicio sed errore et quas approbo.

^a sive bulis: *corretto su precedente scrittura* ^b pessionem: *così A* ^c Sancti Benigni: *in calce al testo con segno di richiamo* ^d segue depennato Sancti

¹ Cfr. n. 157.

160

1430, settembre 8, (Genova)

Il monastero di San Benigno rilascia procura a Lorenzo Caito.

Notizia in n. 164.

Notaio: Branca di Bagnara.

161

1431, aprile 20, Genova

Luca de Oliva, collettore della decima apostolica nella diocesi di Genova, rilascia quietanza a Lorenzo Caito, procuratore del monastero di San Gerolamo della Cervara, della somma di 66 fiorini e mezzo di camera, dovuti alla Camera Apostolica per conto del priorato di San Benigno.

Originale [A], S. Benigno, 56.

A tergo, di mano coeva: «1431, quitatio sive confessio solutionis facte collectori camere apostolice [...] ducatorum per fratrem Laurentium Caitum, procuratorem pro annata monasterii Sancti Benigni que fuit secunda paga ad complementum solutionis ducatorum 133».

In nomine Domini amen. Universis et singulis presentibus et futuris pateat evidenter | quod venerabilis vir dominus presbiter Lucas de Oliva, fructuum, reddituum, proventuum, | iurium, decimarum etc. in civitate, diocesi et provincia Ianuensibus collector generalis, confes|sus fuit et publice recognovit mihi notario, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine | et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit seu interesse poterit, et | fratri Laurentio Cayto, sindaco et monaco monasterii

Sancti Ieronimi de Cervaria, presenti | et pro conventu dicti monasterii reci-
pienti, se habuisse in mei et testium infrascriptorum presentia florenos | de ca-
mera sexaginta sex cum dimidio, in deductionem obligationis centum triginta
| trium florenorum auri de camera facte nomine conventus monasterii Sancti
Ieronimi de Cervaria pro prioratu Sancti Benigni de Capite Fari, prope Ia-
nuam, ordinis Sancti Benedicti, | pro secunda paga, ut asseritur, pro parte con-
ventus Sancti Ieronimi in camera apostolica, in forma | consueta dicte camere
obligati per manus fratris Laurentii Cayti, predicti procuratoris | et sindici dic-
ti monasterii. Pro quibus florenis de camera auri sexaginta sex cum dimidio
| predictis, sic habitis et receptis per dictum dominum Lucam collectorem per
manus | dicti fratris Laurentii, dictum conventum Sancti Ieronimi et fratres
ipsius conventus | dictus dominus collector quitavit, liberavit et absolvit nomi-
ne camere | predicte, confitens etiam ipsos florenos sexaginta sex cum dimidio
habuisse et recepisse | infra terminum dicte obligationis, renuncians exceptio-
ni dicte non facte solucionis, peccunie | non habite et non recepte ex dicta
causa, dolli, mali, metus in factum, actioni, conditioni | sine causa et omni
alii iuri, rogans dictus dominus collector per me notarium infrascriptum | fieri
publicum instrumentum. Actum Ianue, in audientia curie archiepiscopalis Ia-
nuensis, anno | a nativitate Domini millesimo quadringentesimo trigessimo
primo, indictione octava secundum Ianue | cursum, die vigesima aprilis, pre-
sentibus testibus fratre Andrea de Sancto Ambrosio, priore | conventus Sancti
Mathei, et presbytero Rolando de Calestano, capellano ecclesie Ianuensis, vo-
catis | specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Rolandus de Lanerii de Vuada, imperiali auctoritate notarius
et curie archiepiscopalis Ianuensis scribe, | quitationi et omnibus aliis supra-
scriptis presens fui eaque testatus fui, scripsi et publicavi, licet supra per |
alium extrahi fecerim aliis meis negociis occupatus.

162

1431, agosto 16, Roma

Francesco Condulmer, vicecamerario papale, dietro mandato di Eugenio IV, condona alla congregazione cervariense quanto dovuto alla Camera Apostolica a seguito dell'unione del monastero di San Benigno alla congregazione medesima.

Inserto in n. 195 [B].

— 188 —

† Universis † presentes litteras inspecturis Franciscus de Condolinario, Apostolice Sedis prothonotarius ac domini nostri pape vicecamerarius, salutem in Domino. Cum venerabiles et religiosi viri prior et conventus monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, cui monasterium Sancti Benigni de Capite Farii, extra muros Ianuenses, eiusdem ordinis, per felicitis recordationis dominum Martinum papam quintum, pontificatus sui anno decimo¹, incorporari mandatum fuit, ratione incorporationis huiusmodi quam primum vacatio ipsius monasterii Sancti Benigni per cessum aut decessum fratris Andree, ibidem abbatis, evenerit florenos auri de camera centum triginta tres videlicet medietatem dictorum florenorum centum triginta trium infra sex menses post vacationem monasterii ipsius Sancti Benigni et aliam medietatem infra alios sex menses successive secuturos et ex tunc in antea singulis viginti annis de vigesimo in vigesimum perpetuis futuris temporibus centum triginta tres similes florenos apostolice camere solvere sub certis penis et sententiis teneantur efficaciter obligati, hinc est quod nos ad universitatis vestre noticiam deducimus per presentes quod sanctissimus in Christo pater et dominus noster, dominus Eugenius divina providentia papa quartus, attendentes paupertatem ipsorum monasteriorum ac reparationem prefati monasterii Sancti Ieronimi fiendam ipsis priori et conventui pro compaciens^a affectu ac volens eis super premissis gratiam facere spetialem, de sue liberalitatis munificentia omne id et totum et quicquid prefati prior et conventus de summa supradictorum florenorum centum triginta trium post vacationem dicti monasterii Sancti Benigni infra supradictos terminos prelibate camere debitorum solvere restarent nec non alios similes florenos centum triginta tres eidem camere dictis singulis viginti annis de vigesimo in vigesimum perpetuis futuris temporibus debitos et debendos nunc prout ex tunc in perpetuum nobis presentibus^b eidem priori et conventui gratiose remissit atque donavit quos nos etiam de mandato ipsius domini nostri pape super hoc vive vocis oraculo nobis facto ipsius^c priori et conventui tenore presentium nunc prout ex tunc remittimus in perpetuum atque donamus, absolventes eosdem ab obligatione prefata ac penis et sententiis si-quas occasione obligationis huiusmodi incurrerit ac decernentes de mandato predicto obligationem ipsam harum serie cancelandam et abolendam fore et cancellari debere modis et formis in dicta camera consuetis. † In quorum † testimonium presentes litteras fieri sigillique camera-tus officii quo utimur fecimus appensione muniri. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione nona, die decima sexta mensis augusti, pontificatus vero prefati domini Eugenii pape quarti anno primo. Philipus de Piscis. Visa R. dei Cigellis.

^a compaciens: *così B* ^b presentibus: *in soprilinea* ^c ipsius: *così B*.

¹ Dovrebbe trattarsi del n. 155, a meno che non si alluda ad altra disposizione papale deperdita, emanata nell'anno decimo di pontificato, che spiegherebbe il lungo intervallo tra il mandato del 4 febbraio 1426 e la sua esecuzione (21 maggio 1427: cfr. n. 157), motivato forse da situazioni locali, tutt'altro che limpide, di cui è traccia in una lettera di Racello Dell'Oro a Pileo de Marini del 2 maggio 1426: cfr. *Carteggio di Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. PUNCUH, in "Atti Soc. Lig. St. Patria", n.s., XI, 1971, p. 246.

163

1431, settembre 4, (Genova)

Lorenzo Caito, procuratore del monastero di San Benigno, nomina Ambrogio de Marini suo sostituto nella procura.

Notizia in n. 164.

164

1433, aprile 24, Genova

Ambrogio de Marini, procuratore del monastero di San Benigno, loca per ventisette anni a Niccolò de Castello di Fegino una casa con terra e vigna a Fegino, in località lo Roncho e un castagneto in Trasta, in località Bardaneo, contro la corresponsione di un canone annuo di lire genovesi 3.10 e di metà del vino prodotto.

C o p i a semplice cartacea [B], Bibl. Univ. Genova, ms. D IX 2.

A tergo, di mano coeva: «Locatio domus et possessionis Figini facta a procuratore Sancti Benigni»; di mano moderna: «1430, die 24 aprilis».

In nomine Domini amen. Dominus frater Ambroxius de Marinis, syndicus et procurator monasterii et conventus Sancti Benigni de Capite Fari, substitutus a domino fratre Laurentio Cayto, sindaco et procuratore dicti monasterii et conventus, ut de sindicatu et procura dicti domini fratris Laurentii constat instrumento scripto manu Branchi de Brignaria notarii, MCCCCXXX, die VIII septembris, et de substitutione dicti domini fratris Ambroxii constat alio publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, MCCCCXXXI, die III septembris, habens ad infrascripta et alia faciendum potestatem et baliam vigore supradicti instrumenti, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest dictis nominibus locavit et titulo locacionis concessit Nico-

— 190 —

lao de Castello de Fegino, presenti et stipulanti pro se et heredibus suis masculis tantum, quandam terram cum domo dicti monasterii vineatam et arboratam diversis arboribus et castagneto, sitam in villa Fegini, loco dicto lo Roncho, cui coheret ab uno latere terra que fuit Rolerii Scorcie et nunc est ecclesie Sancti Ambroxii de Fegino, ab alio latere terra Bernardi de lo Castello, inferius molen-dinum dicte ecclesie et si qui alii sunt seu esse consueverunt veriores confines; item aliud pecium castagneti, situm in villa Trasche sive Fegini, loco dicto Bar-daneo, cui coheret ab una parte terra Ambroxii de Castello et fratrum, ab alia parte terra Iacobi de lo Leigo et si qui etc., ad habendum, tenendum, gauden-dum, possidendum et usufructuandum a festo nativitatis Domini proxime ven-turo usque ad annos novem proxime venturos, et finitis dictis annis novem pro aliis novem proxime subsequen-tibus, et finitis dictis secundis novem usque ad alios novem annos, pro penssione et nomine penssionis dimidie vini quod reco-ligetur decetero in dicta terra annuatim et singulis annis consignande tempore quo recoligetur ipsum vinum ad tinam dicto domino fratri Ambroxio dicto no-mine seu persone legitime pro dicto monasterio et ultra pro penssione casta-gneti ac feni et fructuum librarum trium et soldorum decem ianuinorum singulo anno et in fine cuiuslibet anni durante tempore presentis locacionis solvenda-rum per dictum Nicolaum ac heredes suos predictos dicto monasterio et seu legi-time persone pro eo. Quam terram cum domo et aliis predictis dictus Nico-laus promissit et solemniter convenit dicto domino fratri Ambroxio, dictis sin-dicatorio et procuratorio nominibus stipulanti et recipienti nomine et vice dicti monasterii, ac etiam mihi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti monasterii, conducere pro toto dicto tempore dictorum annorum in summa viginti septem per se sive legip-timam personam pro eo pensionemque predictam sive dimidiam dicti vini sin-gulo anno recoligendi in dicta terra traddere et consignare ad tinam et dictas li-bras tres et soldos decem in fine cuiuslibet anni durante tempore presentis loca-cionis dare et solvere et seu dari et solvi facere per se sive legiptimam personam pro eo dicto domino fratri Ambroxio dictis nominibus sive dicto monasterio et fratribus vel legitime persone pro eo vel eis. Et versa vice dictus frater Ambro-xius, dictis nominibus acceptans predicta omnia et singula, promissit et solempni-ter convenit dicto Nicolao presenti et stipulanti ut supra dictam domum et ter-ram ac alia de quibus supra dimitere et non auferre eidem Nicolao seu dictis no-minibus suis pro toto dicto tempore dictorum annorum viginti septem, sed po-tius ipsam et ipsas legitime deffendere, expedire, auctorizare et disbligare ab om-ni impediante persona, communi, corpore, collegio et universitate omnemque li-tem et controversiam in ipsum dictis nominibus seu etiam dictum monasterium suscipere et subire atque terminare facere propriis sumptibus, damnis, interesse

et expensis dicti presbiteri Ambroxii dictis nominibus et seu dicti monasterii, remissa dicto Nicolao et seu dictis heredibus suis necessitate denunciandi et apelandi. Acto etc. quod dictus Nicolaus seu heredes sui non possint incidere aliquas albores^a domesticas seu silvestres sine licentia dicti monasterii, excepta tamen pro usu et necessitate vinee dicte terre, acto etiam etc. quod dictus Nicolaus et heredes sui teneantur et obligati sint facere in dicta terra proanas viginti quinque singulo anno durante tempore presentis locacionis, acto etiam etc. quod expense tine dicte ecclesie fieri debeant per ipsas partes. Que omnia etc., sub pena dupli etc., ratis etc., et proinde etc. Actum in dicto monasterio Sancti Benigni, sito in Capite Farii, videlicet in quodam ortulo dicti monasterii versus Ianuam, anno dominice nativitatis MCCCXXX tercio, indic(tione) decima secundum cursum Ianue, die XXIII aprilis, circa vespervas. Testes Antonius Columbus de Uncio, habitator in villa Sancti Petri Arene, et Iohannes de lo Ne[gro]^b de Corniliano, cives Ianue vocati et rogati.

^a albores: così B

^b Negro: un buco nella carta rende incerta la lettura.

165

1435, novembre 29, Firenze

Eugenio IV dà mandato all'abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte di procedere all'unione del priorato di Santa Maria della Cella di Genova al monastero di San Benigno.

I n s e r t o in n. 167 [B].

Eugenius episcopus servus servorum Dei dilecto filio abbati monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, salutem et apostolicam benedicionem. Ad ea per que monasteriorum et aliorum regularium locorum ac etiam in eis sub sacre religionis iugo altissimo famulantium personarum omnium commodo utilitatique consulitur et oportunitatibus subvenitur libenter intendamus illisque quantum cum Deo possumus favorem benivolum impartimur. Dudum siquidem felicis recordationis Bonifatius papa VIII, predecessor noster, omnes prioratus ceteraque beneficia ecclesiastica^a secularia et regularia ordinum quoruncunque apud Sedem Apostolicam tunc vacantia et in antea vacatura collactioni et dispositioni sue et dicte sedis reservavit, decernens ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret atemptari. Et deinde prioratu Beate Marie de Cella extra muros Ianuenses, ordinis Sancti Augustini, quem quondam

Gaudentius de la Porta, olim illius prior, dum viveret obtinebat per obitum ipsius Gaudentii, qui apud dictam sedem diem clausit extremum, apud sedem ipsam vacante pie memorie Martinus papa v, etiam predecessor noster, prefatus prioratum sic vacantem et antea dispositioni apostolice reservatum bone memorie Ardicino, Sanctorum Cosme et Damiani diacono cardinali, per eum quoad viveret tenendum, regendum et etiam gubernandum per suas litteras commendavit prout in illis plenius continetur. Cum itaque postmodum prefatus cardinalis in possessione dicti prioratus huiusmodi commende vigore existens etiam post nostram ad summi apostolatus apicem assumptionem apud sedem predictam debitum nature persolverit ac propterea commenda cessaverit nec non prioratus huiusmodi adhuc ut prefertur vacare noscatur nullusque de illo preter nos hac vice disponere potuerit sive possit, reservatione et decreto obsistentibus supradictis, et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum .. prioris et conventus monasterii Sancti Benigni, per priorem soliti gubernari, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, petitio continebat, licet ipsi sedecim vel circa numero in prefato monasterio sub sacre religionis iugo ac regulari observantia die ac nocte divina inibi celebrando officia a pluribus annis citra laudabiliter vixerint ac vivant etiam de presenti, tamen propter ipsius monasterii fructum, redditum et proventum exilitatem in eorum vite necessariis et aliorum onerum pro tempore ingruentium supportatione plura hactenus substinuerunt et quotidie substineant incommoda pariter et detrimenta, pro parte dictorum prioris et conventus asserentium quod prioratus ipse pro observantia in eo predicta decetero tenenda aptus et accomodus non existit quodque in illo iam multis annis elapsis unicus tantum canonicus dicti ordinis seu secularis sacerdos resedissee videtur, nobis fuit humiliter supplicatum ut prioratum predictum prefato monasterio unire, annectere et incorporare de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, de premissis certam noticiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatenus de premissis omnibus et singulis ac eorum circumstantiis universis auctoritate nostra te diligenter informes et si per informationem huiusmodi ea fore vera reperieris, super quo tuam conscientiam oneramus, prioratum predictum, qui a monasterio de Cresenza, dicti ordinis Sancti Augustini, Mediolanensis diocesis, dependet et per illius canonicos gubernari consuevit cuiusque centum etiam si conventualis aut dignitas vel personatus existat ac prepositatus nuncupetur et ad illum consueverit quis per electionem assumi eique cura immineat animarum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis prefato monasterio Sancti Benigni, cuius etiam centum florenorum auri de camera fructus, redditus^b et proventus secundum communem estimationem valorem annum ut ipsi prior et conventus etiam

asserunt non excendant, auctoritate predicta perpetuo unias, incorpores et annectas illius si qua sit dignitatem ac dictum ordinem Sancti Augustini inibi nichilominus supprimendo ita quod liceat priori pro tempore existenti dicti monasterii Sancti Benigni ac prefatis conventui per se vel alium seu alios corporalem possessionem prioratus, si ut premititur vel alias quovis modo aut ex alterius cuiuscunque persona vacat ad presens, alioquin quam primum per cessum vel decessum seu alias quovis modo vacaverit, iuriumque et pertinentiarum predictorum auctoritate propria libere apprehendere et perpetuo retinere ac huiusmodi illius fructus, redditus et proventus in suos et dicti monasterii Sancti Benigni usus et utilitatem convertere, diocesani loci et cuiuscunque alterius licentia super hoc minime requisita, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus monasteriorum, prioratus et ordinum predictorum, iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscunque aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de prioratibus spetiales vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quas quidem litteras et procesus habitos per easdem ad prefatum prioratum volumus non extendi, sed nullum per hoc eis quoad assecutionem prioratum aut benefitiorum aliorum preiudicium generari et quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis et litteris apostolicis generalibus vel spetialibus, quoruncunque tenorum existant, per que presentibus non expresa vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de quibus quorunque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris litteris mentio spetialis. Volumus autem quod prior pro tempore et conventus predicti, ratione dependentie huiusmodi, prefato monasterio de Cresenzago seu dilectis illius abbati et conventui congruam prout tibi rationabiliter videbitur recompensam facere teneantur quodque dictus prioratus propter unionem, annexionem et incorporationem predictas, si illas vigore presentium effectum sortiri contingerit, debitis non fraudetur obsequiis et animarum cura in eo si qua illi immineat nullatenus negligatur sed eius debite supportentur onera consueta. Data Florentie, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo trigesimo quinto, tertio kallendas decembris, pontificatus nostri anno quinto. Io. de Collis.

^a ecclesiastica: *in soprilinea* · ^b redditus: *in soprilinea la prima d*

1436, febbraio 17, (Genova)

Domenico Vento, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, commissario delegato dal papa, procede all'unione del priorato di Santa Maria della Cella di Genova al monastero di San Benigno.

Notizia in n. 167.

Notaio: Bartolomeo de Valarano.

1436, settembre 24, Genova

Domenico Vento, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, commissario delegato dal papa, stabilisce l'ammontare del censo annuo dovuto dal monastero di San Benigno a quello di Crescenzago.

Originale [A], S. Benigno, 58.

In nomine Domini amen. Nos frater Dominicus Ventus, abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, commissarius et executor | unicus ad infrascripta a Sede Apostolica deputatus, vigore litterarum apostolicarum sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Eugenii, divina providentia pape quarti, datarum | Florentie, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo quinto, tertio kallendas decembris, pontificatus sui anno quinto, eius vera bulla plumbea cum cordula canapis more | Romane curie impendenti, bulatarum, sanarum et integrarum, non viciatarum, non cancellatarum nec in aliqua earum parte suspectarum, sed omni prorsus vitio et suspitione carentium, nobis presentatarum per | honestum religiosum dominum fratrem Ambrosium de Marinis, priorem monasterii et conventus Sancti Benigni de Capite Farii, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, quarum tenor de verbo | ad verbum sequitur et est talis: ...¹. Post quarum quidem apostolicarum litterarum | presentationem nobis coram notario publico et testibus fidedignis et ipsarum receptionem cum ea qua decuit reverentia per nos facta et post unionem et incorporationem etiam per nos factas de | dicto prioratu Sancte Marie de Cella extra muros Ianuenses, ordinis Sancti Augustini, qui a monasterio de Crescenzago, dicti ordinis Sancti Augustini, Mediolanensis diocesis, dependet, cum

prefato monasterio | Sancti Benigni, de quibus constat publico instrumento manu Bartholomei de Valarano notarii, M^oCCCCXXXVI, die XVII februarii, in quo nobis potestatem reservavimus dicendi et taxandi | censum solvendum per priorem et conventum predictos ratione dependentie huiusmodi prefato monasterio de Cresenzago seu illius abbati et conventui, fuimus pro parte dictorum prioris et | conventus monasterii Sancti Benigni cum instantia debita requisiti ut ad dicendum et taxandum huiusmodi censum procedere curarem. Nos igitur frater Dominicus, abbas, commissarius et | executor prefatus, volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte directum reverenter exequi ut tenemur, visis et diligenter inspectis huiusmodi apostolicis litteris et instrumento unionis | et incorporationis predictarum, ipsarumque apostolicarum litterarum formam sequentes, dicimus et declaramus quod prior et conventus predicti monasterii Sancti Benigni teneantur et debeant ponere | et collocare in locis comperarum capituli civitatis Ianue, scribendum super dictum monasterium de Cresenzago, ordinis Sancti Augustini, Mediolanensis diocesis, locum unum dictarum^a | comperarum valoris et constei librarum quindecim ianuinarum, de cuius redditibus et proventibus ipsi monasterio seu abbati et conventui eiusdem respondeatur et responderi debeat ratione huiusmodi dependentie et pro ipsorum congrua et rationabili recompensatione premissorum, omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus, ex potestate et bailia nobis concessis | et attributis vigore et ex forma prefatarum apostolicarum litterarum, de quibus mandavimus per notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premisorum. Actum in monasterio Sancti Fructuosi de Capite Montis, Ianuensis diocesis, videlicet in sala magna dicti monasterii, que est a fatie maris, anno dominice nativitatis | millesimo quadringentesimo trigesimo sexto, indictione quatuordecima secundum Ianue cursum, die lune vigesima quarta septembris, in vespere, presentibus testibus Francisco Murihio et | Dexerino de Rocha Baptisti, civibus Ianue vocatis spetialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Obertus de Rocha Baptisti, imperiali auctoritate notarius publicus Ianuensis, predictis omnibus interfui rogatusque scripsi signumque instrumentorum meorum apposui consuetum in | fidem et testimonium premisorum. Constat enim michi de verbo ut supra quod dicit «ecclesiastica» addito in principio linee none a parte superiori, sequente hoc verbum «beneficia» et antecedente hoc | verbum «secularis», non vitio sed errore omiso, etiam constat ex illis verbis tribus scriptis in fine linee sexte a parte inferiori, que dicunt «locum unum dictarum», que quamvis in abraso scripta | videantur vera verba ipsius instrumenti sunt nec ex vitio hoc procesisse sed potius errore.

^a locum unum dictarum: *scritto su precedente scrittura.*

¹ Segue n. 165.

1437, gennaio 28, Genova

Luca de Oliva, preposito della chiesa di San Giorgio, collettore della decima apostolica nella diocesi di Genova, rilascia quietanza ad Ambrogio de Marini, procuratore del monastero di San Benigno, della somma di settanta lire genovesi di banco, corrispondenti a 35 fiorini d'oro di camera, dovuti alla Camera Apostolica.

Original e [A], S. Benigno, 59.

In nomine Domini amen. Noverint universi presentes inspecturi quod venerabilis dominus Lucas de Oliva, prepositus ecclesie Sancti | Georgii Ianuensis, collector apostolicus in provincia Ianuensi, confessus fuit et in veritate publice recognovit domino fratri Ambrosio | de Marinis, sindaco et procuratori monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, suburbiorum Ianuensium, se dicto nomine ab eo habuisse et | recepisse nomine camere apostolice libras septuaginta ianuinarum super banco Sancti Georgii, que faciunt florenos auri de camera | triginta quinque, et sunt ratione annate mediorum fructuum primi anni prioratus Sancte Marie de Cella, Ianuensis diocesis, | uniti cum dicto monasterio Sancti Benigni autoritate litterarum apostolicarum, datarum Florencie, tercio kallendas decembris, | pontificatus domini nostri, domini Eugenii pape quarti anno quinto¹, renunciens dictus dominus Lucas dicto nomine exceptioni | dicte confessionis non facte et dictarum librarum septuaginta ianuinarum prout supra non habitatum, non receptarum et non | solutarum et rei sic ut supra et sic non esse vel non fuisse et omni alii iuri. Pro quibus quidem libris septuaginta | ianuinarum, pro dictis florenis triginta quinque de camera, sic ut supra solutis per dictum dominum fratrem Ambrosium, sindicum et procuratorem | prefatum, dicto domino Luce, collectori predicto nomine dicte camere, idem dominus Lucas dicto nomine quitavit, liberavit et | absolvit dictum dominum fratrem Ambrosium dicto sindicario nomine et per eum dictum monasterium Sancti Benigni a predictis | libris septuaginta ianuinarum que faciunt dictos florenos triginta quinque de camera, faciens idem dominus Lucas dicto nomine de ipsis | libris septuaginta ianuinarum, facientibus dictos florenos triginta quinque de camera, inde finem, quitationem, remissionem | omnimodam et pactum de ulterius non petendo. De et super quibus omnibus premissis prefatus dominus Lucas dicto nomine et dictus dominus | frater Ambrosius dicto sindicario nomine rogaverunt per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum in fidem et | testimonium premissis-

rum. Actum Ianue, iuxta portam turrium Sancti Andree Ianuensis, anno domi-
nice nativitatis millesimo quadringentesimo | trigesimo septimo, indictione
quarta decima secundum Ianue cursum, die xxviii ianuarii, presentibus Bar-
tholomeo de Clavaro notario | et Andrea de Recho condam Iacobi, Ianuensi-
bus, testibus idoneis ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Iohannes de Bado de Recho quondam Dominici, imperiali au-
toritate notarius publicus, predictis omnibus | interfui, rogatus scripsi.

¹ Cfr. n. 165.

169

1438, aprile 13, Ferrara

Privilegio di Eugenio IV in favore della congregazione della Cervara.

Notizia in n. 180.

Si tratta della conferma degli antichi privilegi della Congregazione, con l'aggiunta di nuove
disposizioni di carattere organizzativo-strutturale: cfr. G. SPINOLA cit., pp. 296-306.

170

1441, agosto 4, Firenze

*Eugenio IV dà mandato al pievano della chiesa di Santa Maria di Bonifacio
di procedere all'unione delle chiese di Santa Maria di Cruscaglia e di Santa Maria
di Taravo all'ordine di Sant'Agostino.*

Originale [A], S. Benigno, 60. Insetto in n. 171 [B].

Sulla plica a destra: «Gratis de mandato. A. Riccardus». Sotto, a sinistra: «Gratis ubique
de mandato domini nostri pape. P. de Vivianis»; a destra: «Expeditum xviii kalendas septembris,
anno undecimo. P. de Comitibus».

Manca la bolla; rimangono tracce del filo di canapa.

Eugenius episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. plebano ecclesie
Sancte Marie de Bonifatio, Ianuensis diocesis, salutem et apostolicam benedic-
tionem. Apostolice nobis | desuper iniuncte servitutis officium mentem nostram
excitat et inducit ut circa ea que pro religionis et divini cultus augmento pro fu-
tura conspicimus operosis studiis intendamus ac illis | que propterea rite proces-
sisse comperimus ut illibata permaneant libenter cum a nobis petitur apostolici
volumus adiici muniminis firmitatem. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte
dilecti filii | Francisci Sozoni de Corsicalia, fratrum servorum Beate Marie, ordi-

nis Sancti Augustini professoris, petitio continebat quod olim dilecti filii Bertramus de Currentibus, tunc presidens monasterii Sancti | Benigni de Capite Fari de Cervaria, per presidentem soliti gubernari, ordinis Sancti Benedicti, Ianensis diocesis, et ipsius monasterii conventus, provide attendentes quod parochialis ecclesia de Corsalica^a, abbatia | sive monasterium nuncupata, dicti ordinis Sancti Benedicti, Adiacensis diocesis, et ab eodem monasterio dependens, causantibus guerris et aliis calamitatibus que partes illas plurimum afflixerunt ad tantam | desolationem devenerat quod in ea, que etiam ruïnosa existebat, divinus cultus nullatenus observabatur et animarum cura, que ipsi ecclesie licet parva imminet, penitus negligebatur ipsique presidens et conventus | ex prefata ecclesia que tam ab ipsis quam eorum antecessoribus longis retroactis^b temporibus pro derelicta habita fuit nullum commodum consequantur, dictam ecclesiam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis | pro fundanda circa eam domo pro suis et fratrum dicti ordinis Sancti Augustini usu et habitatione, eidem Francisco perpetuo donarunt pariter et concesserunt, ipseque Franciscus, donationis et concessiōnis huiusmodi vigore, prefatam ecclesiam extitit assecutus et deinde venerabilis frater noster Raphael, episcopus Adiacensis, donationem et concessiōnem predictas approbans et confirmans, ut Franciscus et fratres | predicti dictam domum fundare et se sustentare comodius possent, ecclesiam ruralem Sancte Marie de Taravo, eiusdem diocesis, que dirrupta erat ac rectore per longissima tempora caruerat et carebat, | tunc cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem parochiali ecclesie dicta auctoritate im perpetuum univit, annexuit et incorporavit, prout in instrumentis publicis superinde confectis dicitur | plenius contineri. Qua re pro parte dicti Francisci nobis fuit humiliter supplicatum ut donationi, concessiōni, unioni, annexiōni et incorporatiōni predictis pro illorum subsistentia firmiori ro|bur apostolice confirmatiōnis adiicere ac de novo parochialem ecclesiam predictam ipsi Francisco pro fundanda domo huiusmodi donare et concedere nec non dicte parochiali ecclesie ruralem, ecclesias | prefatas unire, annectere et incorporare perpetuo de benignitate apostolica dignemur. Nos igitur, qui de premissis certam noticiam non habemus, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretiōni tue | per apostolica scripta mandamus quatinus super premissis omnibus et singulis eorumque circumstantiis universis auctoritate nostra te diligenter informes et si per informationem huiusmodi tibi de pre|missis nec non donatione, concessiōne, uniōne, annexiōne et incorporatiōne legitime constiterit, tu illas auctoritate nostra predicta approbes et confirmes et nichilominus parochialem que necnon | dicta ecclesia ruralis sicut accepimus vacant ad presens et tanto tempore vacaverunt quod de illarum vero vacatiōnis modo certa noticia non habetur ac propterea ipsarum collatiō est ad Sedem Apostolicam | legitime devoluta, prefato Francisco de novo pro fundanda domo huiusmodi

dones pariter et concedas ipsique parrochiali ecclesie ruralem ecclesias predic-
tas, quarum fructus redditus et proventus | viginti florenorum auri de camera
secundum communem extimationem valorem annuum ut idem Franciscus as-
serit non excedunt, cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis, sive eccle-
sie | prefate ut premittitur sive aliis quibusvis modis aut ex quorumcunque per-
sonis seu per liberas resignationes aliquorum de illis extra Romanam curiam
etiam coram notario publico et testibus sponte | factas ac dicta parrochialis ec-
clesia per constitutionem felicitis recordationis Iohannis pape xxii predecessoris
nostri que incipit «Execrabilis» aut alicuius beneficii ecclesiastici predicta auc-
toritate | ordinaria collati assecutionem vacent, etiam si ipse ecclesie disposi-
tioni apostolice specialiter reservate existant, unias, incorpores et annectas ita
quod ex tunc, si tempore dationis presentium non sit in cis alicui^c | speciali-
ter ius quesitum, liceat Francisco predicto per se vel alium seu alios ecclesia-
rum iuriumque et pertinentiarum predictorum corporalem possessionem auc-
toritate propria apprehendere et | perpetuo retinere earumque fructus, reddi-
tus et proventus exigere et levare nec non in suos et dictorum fratrum usus con-
vertere, cuiuscunque licentia seu consensu super hoc minime requisitis, | non ob-
stantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis nec non monasterii et or-
dinis predictorum, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia
roboratis, statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscunque aut si ali-
qui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasti-
cis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel | legatorum eius litteras
impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias
quomodolibet sit processum, quas quidem litteras et processus desuper habitos ad
dictas | ecclesias volumus non extendi sed nullum per hoc eis quoad assecutionem
beneficiorum aliorum preiudicium generari et quibuslibet aliis privilegiis, indul-
gentiis ac litteris apostolicis specialibus vel | generalibus, quorumcunque tenorum
existant, per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus
earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de quibus quorumque totis |
tenoribus habenda sit de verbo ad verbum in nostris litteris mentio specialis, pro-
viso quod prefate ecclesie debitis propterea non fraudentur obsequiis et animarum
cura in dicta parrochiali ecclesia nullatenus | negligatur, sed illius supportentur onera
debita et consueta. Nos enim ex nunc irritum decernimus et inane si secus super
hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. |
Datum Florentie, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo qua-
dragesimo primo, pridie nonas augusti, pontificatus nostri anno undecimo.

(BD)

^a Corsalica: *così A* ^b retroactis: *corretto su precedente scrittura* ^c non sit in eis ali-
cui: *corretto su precedente scrittura*.

1441, ottobre 7, Bonifacio

Antonio de Moreacho, pievano della chiesa di Santa Maria di Bonifacio, commissario delegato dal papa, procede all'unione delle chiese di Santa Maria di Cruscaglia e di Santa Maria di Taravo all'ordine di Sant'Agostino.

Originale [A], S. Benigno, 61.

Manca il sigillo; rimangono i due fori nel margine inferiore.

‡ Universis ‡ et singulis presentes litteras inspecturis, visuris et audituris quos infrascriptum tangit negocium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, quibuscumque nominibus | censeantur aut quacumque prefulgeant dignitate, comuniter vel divisim Antonius de Moreacho, plebanus Sancte Marie de Bonifacio, Ianuensis diocesis, iudex et executor unicus ad infrascripta a Sede | Apostolica specialiter deputatus, salutem in domino et presentibus fidem indubiam adhibere nostrisque huiusmodi ymmo verius apostolicis firmiter obedire mandatis. Litteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Eugenii, divina providentia | pape quarti, eius vera bulla plumbea cum cordula canapis more Romane curie impendente bullatas, sanas et integras, non viciatas, non cancellatas neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio | et suspicione carentes, nobis per religiosum virum, fratrem Franciscum Sozoni de Corsicalia, fratrem servorum Beate Marie, ordinis Sancti Augustini, professorem principalem in infrascriptis litteris apostolicis principaliter nominatum, | coram notario publico et testibus infrascriptis presentatas, nos cum ea qua decuit reverentia noveritis recepisse, quarum quidem litterarum apostolicarum tenor sequitur de verbo ad verbum et est talis...¹.
‡ Post quarum quidem ‡ litterarum apostolicarum presentationem et receptionem nobis et per nos ut premittitur factas, et pro dictarum litterarum | apostolicarum et in eis contentorum verificacione per prefatum fratrem Franciscum certis iuribus et munimentis facto^a realiter et in scriptis ac nonnullis testibus fidedignis exhibitis atque productis | ipsisque testibus per nos rite receptis, admissis, et in forma iuris iuratis et diligenter examinatis ipsorumque dictis et deposicionibus in scriptis fideliter redactis et per nos visis, tandem fuimus | per prefatum fratrem Franciscum debita cum instantia requisiti quatenus ad executionem dictarum litterarum apostolicarum et in eis contentorum procedere dignemur, iuxta traditam seu directam | per eas a Sede Apostolica nobis formam. Nos igitur Antonius plebanus, iudex et executor prefatus, actendentes requisicionem huiusmodi fore iustam et consonam rationi, ac volentes man|datum apostolicum nobis in hac parte directum reverenter

exequi ut tenemur et quia ex iuribus et munimentis supradictis ac dictis et depositionibus testium predictorum reperimus parrochiam | ecclesiam de Corsalica^b, abbatia sive monasterium nuncupatum, ordinis Sancti Benedicti, a monasterio Sancti Benigni de Capite Fari de Cervaria, dicti ordinis Sancti Benedicti, Adiacensis (de) | diocesis dependentem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis per religiosum virum fratrem Bertramum de Currentibus, presidentem dicti monasterii Sancti Benigni de Capite Fari de Cervaria, pro | fundanda domo circa eam pro suis et fratrum dicti ordinis Sancti Augustini usu et habitacione eidem Francisco perpetuo donatam fore et concessam et dictas donacionem et concessionem | per reverendissimum in Christo patrem et dominum, dominum Dei et Apostolice Sedis gratia episcopum Adiacensem approbatam et confirmatam, ac ecclesiam ruralem Beate Marie de Taravo, dicte Adiacensis diocesis, dicte | parochiali ecclesie de Corsalica^b in perpetuum unitam, annexam et incorporatam ceteraque alia in dictis preinsertis litteris apostolicis expressa et contenta veritate fulciri, idcirco auctoritate apostolica nobis com|missa et qua fungimur in hac parte, donacionem, concessionem, unionem, annexionem et incorporationem antedictas et quecumque inde secuta approbavimus et confirmavimus, | supplendo omnes defectus si qui forsan interve(ne)rint in eisdem et nichilominus dictam parrochiam, que necnon dicta ruralis ecclesia ut in preinsertis litteris apostolicis vacant, dicto fratri | Francisco de novo pro dicta domo fundanda per tradicionem dictarum litterarum apostolicarum ad manus suas tradicionem in quantum potuimus et debuimus ac possumus et debemus | donavimus et concessimus, nec non dicte parochiali ecclesie de Corsalica^b dictam ruralem ecclesiam Beate Marie de Taravo ut in dictis litteris apostolicis prefertur vacantem, cum | omnibus iuribus et pertinentiis suis in perpetuum univimus, annexuimus et incorporavimus prout approbamus, confirmamus, donamus, concedimus, unimus, annectimus et incorpora|mus per presentes ita quod liceat dicto Francisco vel procuratori suo pro eo et eius nomine corporalem possessionem dictarum parochialis et ruralis ecclesiarum iuriumque et pertinentiarum pre|dictorum, dummodo tempore dationis dictarum litterarum apostolicarum non sit in eis alicui alteri specialiter ius quesitum, apprehendere propria auctoritate et perpetuo retinere ipsarumque fructus, red|ditus et proventus exigere et levare et in suos ac dictorum fratrum usus convertere, diocesani loci et cuiusvis alterius super hoc licencia minime requisita, non obstantibus omnibus | illis que dictus dominus papa in dictis suis litteris voluit non obstare, decern(imus)^c ex nunc irritum et inane quidquid contra premissa vel aliquod premissorum forsan hactenus est | attemptatum vel im posterum contigerit attemptari. Que omnia et singula premissa nec non prefatas litteras apostolicas et hunc nostrum processum et que-

cumque in eis contenta | vobis omnibus et singulis supradictis, quibus presens noster processus dirigitur et generaliter quibuscumque aliis, cuiuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis vel condicionis | existant, intimamus, insinuamus et notificamus ac ad vestram et cuiuslibet vestrum noticiam deducimus et deduci volumus per presentes vobis et ipsis in virtute sancte | obediencie et sub infrascriptis sententiarum penis districtius inhibemus ne Francisco et fratribus predictis quominus dicte littere apostolice preinserte et presens noster processus ac omnia | et singula in eis contenta suum debitum consequantur effectum impedimentum aliquod prestetis vel prestent ac ipsis super premissis impediendis detis seu dent auxilium, consilium vel favorem per vos vel alium seu alios publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesito colore, alioquin nos in vos et eos omnes et singulos supra|dictos qui culpabiles fueritis in premissis et generaliter in contradictores quoslibet et rebelles nisi infra sex dies post requisicionem ipsis factam immediate sequentes, quos | sex dies vobis et ipsis ac vestrum et eorum cuiuslibet pro omni dilacione terminoque peremptorie ac monicione canonica assignamus, a contradictione, rebellione et impedimen|tis predictis destiteritis et destiterint ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc singulariter in singulos, dicta canonica monicione premissa, excommunicacionis in capitula vero et | collegia ac conventus quecumque in hiis delinquencia suspensionis a divinis et in ipsorum delinquencium et rebellum huiusmodi ecclesias et monasteria interdicti sententias | ferimus in hiis scriptis et eciam promulgamus, absolucionem vero omnium et singulorum qui prefatas nostras sententias seu earum aliquam incurrerint seu incurrerit quoquo modo | nobis vel superiori nostro tantummodo reservamus. ¶ In quorum ¶ omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes litteras sive presens publicum instrumentum | huiusmodi nostrum processum in se continentes sive continens exinde fieri et per notarium publicum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus sigillique nostri | iussimus et fecimus appensione communiri. Datum et actum in Bonifacio, in ecclesia Sancte Marie de Bonifacio, sub anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo quadragesimo primo, indictione quarta, die vero septima mensis octobris, pontificatus prefati domini nostri, domini Eugenii, divina providencia pape quarti, anno undecimo, | presentibus ibidem venerabilibus viris fratre Michaele de Petra, ordinis Sancti Benedicti, presbytero Dominico Besolacio, Francisco Biagone et Bartholomeo de Rostoro ad | hec vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Petrus de Rolando, publicus imperiali autoritate notarius, premisis omnibus et singulis una | cum prenominatis testibus presens et prescriptum procesum me aliis occupato negociis per alium extractum est | et in

testimonium premisorum me subscripsi, rogatus et requisitus signumque meum aposui consuetum.

(SP D)

^a factio: così A ^b Corsalica: così A ^c in A deceren con segno di abbreviazione generico.

¹ Segue n. 170.

172

1442, novembre 18, <Genova>

Il priorato di Santa Maria della Cella di Sampierdarena risulta debitore di 450 lire genovesi nei confronti di Raffaele Imperiale.

Notizia in n. 184.

Notaio: Branca di Bagnara.

173

1442, novembre 18, <Genova>

Giovanni Rochus de Portiis di Pavia, priore della chiesa di Santa Maria della Cella di Genova, dona al monastero di San Benigno sei luoghi delle compere di San Giorgio.

Notizia in nn. 174, 179.

Notaio: Branca di Bagnara.

174

1442, dicembre 7, Alessandria

Gerardo da Rimini, priore generale dell'ordine agostiniano, ratifica la donazione di sei luoghi delle compere di San Giorgio fatta da Giovanni Rochus de Portiis di Pavia, priore della chiesa di Santa Maria della Cella di Genova, a favore del monastero di San Benigno.

Originale [A], S. Benigno, 62.

La qualità giuridica del rogatario viene certificata, in calce al documento, l'8 dicembre

1442, dal podestà di Alessandria nei seguenti termini: «Iohanes de Montaldo, civitatis Alexandrie et districtus potestas pro illustrissimo et excelso domino, domino nostro domino | Filipo Maria, duce Mediolani, Anglerieque comite ac Ianue domino, universis et singulis presentibus | inspecturis quosve presens negocium tangit et tangere poterit quomodolibet in futurum, | presentes, attestatur, notum facimus atque manifestum quod Antonius Lanzavegia, filius | quondam domini Pagani, civis Alexandrie, suprascriptus, qui hoc anno et ind(ictione), die veneris, | septimo mensis instantis decembris, rogatus fuit de suprascripto instrumento confirmationis et ratificationis | ac donationis ad cautellam cum scripsit et subscripsit ut supra, dicto tempore et diu ante et post | ac de presenti erat, fuit et est notarius et tabellio publicus et autenticus civitatis predictae | ad ipsumque habitus fuit recursus et habetur tamquam ad notarium et tabellionem publicum | et autenticum atque fidelem et instrumentis et scripturis per ipsum confectis et scriptis atque subscriptis | dabatur, data fuit et hodie datur plena fides in iudicio et extra, tamquam instrumentis et scripturis | publicis et autenticis et a publico et autentico notario et tabellione atque fidele (sic) confectis, scriptis et | subscriptis, in quorum testimonium presentes fieri iussimus nostrique sigilli munimine (*manca ogni traccia di sigillo*) roborari. | Datum in civitate Alexandrie, in palacio communis residentie nostre, die sabati octavo mensis decembris, | M^oCCCC^oXLII, indic(tione) quinta.

Ego Iacobus Lanzavegia, civis Alexandrie, | natus Antonii, publicus imperiali auctoritate | notarius ac scribe in hac parte prefati domini potestatis | eius mandato scripsi et me subscripsi.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno nativitatis eiusdem M^oCCCC^oXLII, indic(tione) quinta, die veneris septimo mensis decembris, | hora vigesima secunda vel circha, in civitate Alexandrie, videlicet in claustrum conventus ecclesie Sancti Martini de Gamondio, ordinis Sancti | Augustini, et presentibus venerabili domino fratre Petro Maruffo de Ianua, sacre theologie doctore, domino fratre Bernardo de Alurfis | et domino fratre Augustino Galia, priore Sancti Iacobi de Lanietoria Alexandrie, ordinis Sancti Augustini, ac Blaxio Inviato, filio quondam domini | Oberti, et Ruffino Pectenariorum, filio alterius Ruffini, civibus Alexandrie, testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis specialiter et rogatis, | in quorum presentia et mei notarii infrascripti ibique reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus frater Gerardus de Arimino, sacre | theologie magister, prior generalis ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini, ac consentiente socio suo sibi per Sedem | Apostolicam deputato fratre Augustino de Balno Regio, sacre theologie magistro, eiusdem ordinis, sciens et cognoscens quod | frater Iohannes Rochus de Portiis de Papia, sacre theologie magister, eiusdem ordinis, prior ecclesie Sancte Marie de Cella extra | muros Ianue, donationem fecerit liberam et absolutam inter vivos fratribus Sancti Benigni, ordinis Sancti Benedicti, extra muros Ianue, | de sex locis compere Sancti Georgii comunitatis Ianue propter beneficia ab eisdem fratribus recepta, qui sua sponte tradiderunt | et dederunt eidem fratri Iohanni et ordini suo dictam ecclesiam Sancte Marie de Cella, positam et iacentem extra muros Ianue, in villa | Sancti Petri de Arena, in ipsius fratris Iohannis et ordi-

nis sui honorem non modicum et utilitatem grandem, que quidem loca | spectabant et pertinebant ad ipsam ecclesiam Sancte Marie de Cella et consequenter ad ipsum fratrem Iohannem et ordinem suum, ut | apparet per instrumentum donationis facte per ipsum fratrem Iohannem dictis fratribus Sancti Benigni, rogatum anno et indictione presentibus, die | decimo octavo mensis novembris, per Brancham de Bagnara, notarium publicum Ianue, omni modo, iure, via et forma quibus melius | potuit et potest suo et ordinis sui nomine donationem prefatam confirmavit et ratificavit ac confirmat et ratificat, nolens | quod ullo unquam tempore sub pretestu ingratitude vel alterius cuiusvis cause possit prefata donatio revocari, sed perpetuo dicti | fratres Sancti Benigni gaudeant, teneant et possideant prefata loca, sine sua vel sui ordinis contraditione qualicumque, sed potius | cum omni deffensione etc., ac pro habondantiori cautela iterum et de novo prefatus reverendissimus dominus, dominus frater Gerardus, prior generalis prefati | ordinis heremitarum Sancti Augustini ut prefertur etc., suo et sui ordinis nomine, donationem facit meram, liberam et absolutam ac | puram et inrevocabilem inter vivos de dictis sex locis compere Sancti Georgii Ianue etc. dictis fratribus Sancti Benigni et michi | Antonio Lanzavegie, notario infrascripto, officio publico recipienti et stipulanti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit et interesse | poterit quomodolibet in futurum, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest sicuti et per omnia in instrumento dicte | donationis, facte dictis fratribus Sancti Benigni per supradictum fratrem Iohannem Rochum, priorem dicte ecclesie Sancte Marie de Cella, continetur, | promittens idem reverendissimus dominus, dominus prior generalis predictam donationem et omnia et singula suprascripta perpetuo habere ratam, gratam | et firmam, rata, grata et firma et non contrafacere vel venire, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, modo aliquo, promittens | ymo ea omnia et singula attendere et observare et contrafacienti non consentire, aliqua ratione vel causa, ingenio seu colore, sub | pena refectionis omnium dampnorum, interesse et expensarum litis et extra, intervenientibus solempnibus debitis atque renunciationibus in similibus | necessariis et opportunis, precipientes prefati domini, domini prior generalis et socius ac dominus magister Iohannes Rochus de predictis omnibus et singulis fieri | publicum instrumentum per me Antonium Lanzavegiam, notarium infrascriptum, meliorando semper tamen consilio sapientis si fuerit opportunum, | presentibus testibus suprascriptis vocatis et rogatis ut supra ac notis et ydoneis etc.

(S.T.) Ego Antonius Lanzavegia, filius quondam domini Pagani, civis Alexandrie, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis | interfui et hanc cartam mihi fieri iussam rogatus tradidi et scripsi et me subscripsi signumque meum apposui | consuetum in testimonium omnium premissorum.

1443, gennaio 3, Genova

Giovanni de Insula, figlio di Negro, vende a Bartolomeo de Crosa, figlio di Quilico, procuratore dei figli ed eredi di Giovannetto de Crosa, figlio di Giacomo, una casa con giardino in Genova, in località Cosia di Capodifaro, gravata da un terratico annuo di lire genovesi 2.10 in favore del monastero di San Benigno.

Originale [A], S. Benigno, 63.

Alcuni buchi dovuti all'usura della pergamena, in coincidenza con le pieghe, interessano le righe 32 e 48.

In nomine Domini amen. Iohannes de Insula, macarolius in Ianua, quondam Nigri, per se, heredes et quoscumque successores suos dedit, vendidit et tradidit iure proprio in perpetuum Bartholomeo de | Crosa, filio Quilici, presenti, ementi et recipienti tam curatorio nomine filiorum et heredum quondam Iohanneti de Crosa quondam Iacobi quam pro eis et nomine et vice eorum, quondam domum dicti Iohannis de | Insula cum viridario retro, sitam prope Ianuam, in Cosia Capitis Farii, cui coheret antea via publica, ab una parte domus cum viridario heredum quondam Stephani de Sancto Blaxio, ab alia | parte terra Andalonis Gentillis, superius silicet ultra iardinum sive viridarium predictum terra ecclesie Sancti Benigni, et si qui sunt vel esse consueverunt veriores confines, et pro qua quidem domo | cum viridario solvuntur annuatim pro terratico perpetuo ecclesie predicte Sancti Benigni libre due et soldi decem ianuinorum, et est illa domus cum viridario que fuit eidem Iohanni de Insula in doctem extimatam | data per Catalinam, uxorem ipsius Iohannis, ad habendum, tenendum, gaudendum et possidendum et quicquid dicto emptori dicto nomine deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis iuribus et pertinentiis | que in predictos continentur confines et alios si qui forent, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam, nichil ex eis in ipso venditore retento, liberam et expeditam ab omni onere et vinculo | servitutis et exactionis prepterquam a futuris mutuis, dactis et colectis et aliis avariis et oneribus communis Ianue decetero predictis domo et viridario imponendis et prepterquam a terratico | predicto que, quas et quod dictus emptor dicto nomine promissit michi, dicto et infrascripto notario, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti comunis ac dicte ecclesie, decetero dare, | solvere et subire iuxta ordinamenta civitatis Ianue et formam dicti terratici, renuncians omni capitulo, conventioni et omni alii iuri, pro precio et finito precio librarum sexaginta sex ianuinorum, | nitidarum eidem venditori ab

omnibus rippis, censariis et aliis expensis et investituris debendis occaxione presentis vendicionis, quod precium sive quas libras sexaginta sex | ianuīnorum dictus venditor a dicto emptore dicto nomine habuit et recepit et habuisse et recepisse confessus fuit, de numerato et in contantis, et de quibus se bene quietum et | solutum vocavit et vocat, renunciāns exceptioni dicte vendicionis ut supra non facte dictique precii ut supra non habiti, non recepti ac non numerati, rei sic ut supra non esse vel non fuisse | seu sic non se habentis vel aliter se habentis, doli, mali, mectus in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri, et si plus valet dicta domus cum viridario precio suprascripto, sciens et cognoscens ipsius verum precium et extimacionem illud plus quantumcumque sit eidem emptori dicto nomine ut supra stipulanti et reccipienti mera, pura, | simplici et irrevocabili donatione inter vivos dedit, donavit et remissit, faciens eidem emptori dicto nomine presenti et ut supra stipulanti et reccipienti tam de ipso pluri quam de precio | suprascripto finem, quitationem, remissionem omnimodam ac pactum de ulterius non petendo, renunciāns legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Possessionem | quoque et dominium dicte domus cum viridario dictus venditor eidem emptori dicto nomine presenti et ut supra stipulanti et reccipienti tradidit et tradidisse confessus fuit, constituens se | illam precario nomine ipsius emptoris dicto nomine tenere et possidere quamdiu tenuerit et possederit et donec et quousque dictus emptor dicto nomine de ea possessionem acceperit | corporalem, quam accipiendam et acceptam deinceps retinendi eius propria auctoritate eidem licenciam omnimodam dedit, absentia vel contradicione ipsius venditoris in aliquo non | obstante. Insuper ex dicta causa et pro precio suprascripto dictus venditor eidem emptori, dicto nomine presenti ut supra, stipulanti et reccipienti, dedit, cessit, transtulit et mandavit omnia iura, | rationes et actiones, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas rei persecutorias et penales et alias quascumque, cuiuscumque generis et speciei et undecumque descendentes, | que et quas dictus venditor habet, sibi competunt vel unquam melius competierunt aut competitura sunt in dicta domo cum viridario vel ad eam seu pro ea et occaxione | ipsius, constituens eundem emptorem, dicto nomine presentem et acceptantem, in dictis iuribus dominum et procuratorem ut in rem propriam et ponens eum in locum suum ita ut dictis | iuribus, rationibus et actionibus decetero uti possit, agere, experiri, excipere, replicare, transigere, pacisci, defendere et se tueri, et omnia et singula demum facere | et exercere in iudicio et extra que et quemadmodum dictus venditor facere potest, posset vel unquam melius potuit, promitens dictus Iohannes venditor | per se et suos heredes dicto Bartholomeo dicto nomine presenti et ut supra stipulanti et reccipienti dictam domum cum viridario decetero non impedire

nec subtrahere nec impediendi vel subtrahenti | modo aliquo consentire atque legiptime defendere, expedire, auctorizare et disbrigare ab omni impedimento, persona, corpore, communi, collegio et universitate et in | se suscipere omne iudicium omnemque litem, causam et questionem quod et quam propterea contra dictum emptorem dicto nomine vel dictos heredes dicti quondam Iohanneti inferri | vel moveri contingeret, et ipsum iudicium, litem, causam et questionem expensis et sumptibus propriis eiusdem venditoris prosequi, finiri et terminari facere sine aliquibus dampno | et periculo dicti emptoris dicto nomine, remissa eidem emptori dicto nomine per pactum expresum neccesitate denunciandi et appellandi et hanc vendicionem et omnia et singula | suprascripta perpetuo firmam, ratam et gratam, firma, rata et grata habere et tenere et ut supra attendere, [compl]ere et observare contraque in aliquo non facere, dicere vel venire per se vel alium | aliqua ratione, occaxione vel causa que modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto dici vel excogitari posset, sub pena dupli valimenti dicte domus cum viridario quo nunc valet vel | pro tempore melius valuerit et totius eius et quo seu de quo contrafactum foret vel ut supra non observatum, solempni stipulatione promissa et cum restitutione dampnorum omnium, interesse et expensarum | que propterea fierent seu essent, litis et extra, ratis manentibus suprascriptis et sub ipotheca et obligacione bonorum omnium ipsius Iohannis venditoris habitorum et habendorum. Insuper Catalina, | filia quondam Nicolai Ermie, macelarii, et uxor dicti Iohannis venditoris, sciens dictam domum cum viridario ut supra coherenciatam fore eidem Iohanni per ipsam Catalinam | traditam in doctem extimatam et eam cum ceteris bonis dicti viri sui esse eidem Cataline obligatam et ipothecatam pro ipsius Cataline doctibus et antefacto, nichilo|minus volens ut dicto Bartholomeo dicto nomine sit magis cautum de emptione predicta, igitur dicta Catalina, sponte et ex certa scientia ac omni iure, via, modo | et forma quibus melius potuit et potest, per pactum expresum renunciavit et renunciat omni suo iuri ipothecarum et omnibus iuribus doctalibus sibi competentibus et competituris et que competere | possent quovis modo tam in dicta domo cum viridario superius vendita quam in ceteris bonis dicti viri sui eaque eidem pacto expreso remissit, promitens non | equiparare nec preferre iura sua iuri dicti emptoris dicto nomine ex eo quod pretenderet se priorem tempore aut potioem iure nec dicta iura quovis modo experiri in preiu|dicium iurium dicti emptoris dicto nomine. Et predicta omnia et singula promissit atque iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, perpetuo firma, rata | et grata habere, tenere et ut supra atendere, complere et observare contraque in aliquo non facere, dicere vel venire, per se vel alium, aliqua ratione, occaxione vel causa, de iure | vel de facto, sub pena dupli totius eius in quo seu de quo contrafactum foret vel

ut supra non observatum, sole(m)pni stipulacione promissa et cum restitucio-
ne da(m)pnorum omnium, interesse | et expensarum que propterea fierent seu
essent, litis et extra, ratis manentibus suprascriptis et sub ipotheca et obliga-
cione bonorum omnium ipsius Cataline habitorum et habendorum, renuncians
| dicta Catalina in predictis omnibus et singulis beneficio senatus consulti^a ve-
leyani, legi iullie de fondo doctali, auctentice «si qua mulier», iuri ipotecarum
| et omni alii iuri, certiorata prius per me notarium subscriptum de dictis iuri-
bus et beneficiis quid sint et dicant, faciens dicta Catalina predicta omnia et
singula | in presencia, auctoritate, consilio et consensu dicti Iohannis eius viri
et in presencia cum et de consilio Baptiste Cavatorte cartarii, quondam Iuliani,
et Nicolai Ermie, | quondam Iohannis, propinquorum suorum ex melioribus
ut dixit dicto suo iuramento, qui propinqui iuraverunt ad sancta Dei evangelia,
corporaliter tactis scripturis, sese credere | predicta omnia et singula fore facta
ad comodum et utilitatem dicte Cataline et non ad aliquod eius da(m)pnum
vel lexionem. Actum Ianue, in Fosatello, videlicet in porticu | domus Iohannis
Centurioni et fratrum quondam Therami, anno dominice nativitatis millesimo
quatringsesimo quadragesimo tercio, indic(tione) quinta iuxta morem Ianue,
| die iovis tercia ianuarii, in terciis. Testes Iohannes Berra quondam Thome
et Theramus de Nuxilia, tabernarius, vocati et rogati.

(S.T.) Ego Laçarus Ragius quondam Nicolai, imperiali auctoritate nota-
rius publicus Ianuensis, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publica-
vi licet per | alium extrahi fecerim aliis meis negotiis occupatus.

^a consulti; così A.

1444, dicembre 12, Roma

Eugenio IV dà mandato all'abate del monastero di Santa Maria dello Zerbino di Genova di confermare o meno la donazione di sei luoghi delle compere di San Giorgio fatta dal priore della chiesa di Santa Maria della Cella al monastero di San Benigno.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, 64.

Sull'argomento v. anche i nn. 174, 184-187.

Manca la bolla, la pergamena conserva il filo di canapa. Sulla plica a destra: «Pro Ranucio. P. Sucus»; sotto, a sinistra: «xx (in colonna). Ia. de Vicentia. P. Davidis».

Eugenius episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. abbati monasterii Sancte Marie de Iubino extra muros Ianuenses salutem et apostolicam benedic-

tionem. Romani pontificis | providentia circumspecta ad ea per que ecclesia-
rum et monasteriorum ac in eis sub regulari habitu degentium personarum
omnium statui et utilitati consulitur diligenter intendit nec non hiisque propte-
rea provi|de facta sunt ut illibata persistant favorem quantum cum Deo potest
benivolum impertitur. Sane pro parte dilectorum filiorum .. prioris et conventus
monasterii Sancti Benigni extra muros Ianuenses per | priorem soliti guber-
nari, ordinis Sancti Benedicti, nobis nuper exhibita petitio continebat quod
dudum postquam ipsum et domus Sancte Marie de Cella, loci Sancti Petri de
Arena, Ianuensis diocesis, fratrum here|mitarum Sancti Augustini, tunc mona-
sterium prefati Sancti Benedicti ordinum et eidem monasterio Sancti Benigni
canonice unitum nonnulla loca sex compare Sancti Georgii nuncupata scripta
in ratio|ne et columna Sancti Benigni, cum obligatione quod in eventum quo
dicta monasteria abinvicem dismembrarentur vel separarentur, predicta loca
ad ipsam domum tunc monasterium pertinere deberent, | legitime acquisive-
rant et predicta domus tunc monasterium a monasterio Sancti Benigni huius-
modi dismembrata ac separata nec non illa, ordine Sancti Benedicti huiusmo-
di in ea suppresso penitus | et extincto, nonnullis fratribus dicti ordinis fra-
trum heremitarum pro eorum usu et habitatione sub certis modo et forma con-
cessa fuerat, dilecti filii .. prior et conventus eiusdem domus, attendentes
quampluri|ma beneficia et servitia que ipsi a priore et conventu monasterii
Sancti Benigni prefatis receperant, dicta loca eidem monasterio Sancti Benigni
donatione inter vivos donarunt, tradiderunt et dede|runt ac subsequenter di-
lectus filius Gerardus, tunc prior generalis dicti ordinis fratrum heremitarum,
donationem, dationem et traditionem predictas approbavit et confirmavit,
prout in diversis instru|mentis publicis superinde confectis dicitur plenius con-
tineri. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat ipsi prior et conventus mo-
nasterii Sancti Benigni dubitent donationem, dationem et traditionem | pre-
dictas ex certis causis viribus non subsistere, pro parte eorundem prioris et
conventus monasterii Sancti Benigni nobis fuit humiliter supplicatum ut dona-
tioni, dationi et traditioni prefatis pro eorum | subsistentia firmiori robor apo-
stolice confirmationis adiacere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur,
de premissis certam notitiam non habentes et obligationis, etiam si ab ali-
quo testatore in eius ultima | voluntate emanaverint, ac instrumentorum teno-
res nec non loca huiusmodi per eorum nomina, cognomina et veros valores pre-
sentibus pro expressis habere volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati,
discre|tioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si et postquam voca-
tis dictis priore et conventu domus Sancte Marie et aliis qui fuerint evocandi
tibi de premissis legitime constiterit illas ac quecunque | inde secuta auctori-
te nostra approbes et confirmes suppleasque omnes defectus si qui forsan in-

tervenerint in eisdem, non obstantibus obligatione prefata ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis nec | non monasterii Sancti Benigni et ordinum predictorum, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscunque. | Data Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo quarto, pridie idus decembris, pontificatus nostri anno quarto decimo.

(BD)

177

1445, agosto 12, Bonifacio

Un gruppo di parrochiani della chiesa di San Giacomo di Bonifacio, convocati nella chiesa dal rettore, frate Pellegrino, esprimono un giudizio favorevole sulla sua gestione spirituale e temporale della chiesa.

O r i g i n a l e [A], S. Benigno, App. 40.

A tergo, di mani diverse, ma coeve: «Carta de Bonifacio»; «1445, pro quodam rectore pro monasterio Sancti Benigni»; «Visitatio sive attestationes commendationis rectoris Sancti Iacobi de Bonifacio».

In nomine Domini amen. Reverendus dominus, frater Pelegrus, ordinis predicatorum, rector ecclesie^a Sancti Iacobi de Bonifacio, diocesis Ianuensis, immediate subiecte monasterio Sancti Benigni de Capite Fari, | ac administrator cure animarum ipsius ecclesie^a ut patet per bullam sibi concessam per santissimum in Christo patrem dominum, dominum Eugenium, divina providentia papam III^m, in presencia mei | notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, ut vota parrochianorum quorum^b quocumque magistratu ecclesiastico pateant aliquos fecit congregare in ecclesia^a | Sante Marie de Bonifacio, supradicte diocesis, aliquos vero habuit congregatos in diversis locis, eo quia simul in unum habere non potuit quoniam aliqui ipsorum sunt mercatores, aliqui laboratores, | aliqui vero naute nec etiam diebus festivis in unum congregantur ad divina, quorum nomina sunt hec et primo Iacobus de Campo, Antonius de Landorfo, Petrinus Oliveri, Santuzielus de | Becatlo, Iacobus de Rebolino, Marchexinus de Rapalo, Ambroxinus de Zenaxo, Bartholomeus de Clavaro, Franciscus de Salvatlo, Christofarus de la Terazola, Iohannes Spagnollus, Beneditus | Faxollus, Martinus de Lupello, Iacobus Domine Deo, Andreas et Iacobus Carnaxalle, Iohannes Guazzarello, Lovicus de Iorlino, Melchio Iohannis Gabriellis, Bartholomeus de Ro-

storo, Fortis Leonis | de Iovanone de Rizano, Ambroxius de Belia, Iohannes de la Preghera, Iacobus de lo Pigarum, Luchinus Galetus, Iohannes de Rosa, Iohannes Sachomano, Barnabas de Micharello, | Iohannes et Martinus Gabrielis, Iacobus Ruspafora, Andreas de Martino, Guidus Canoselus, Iohannes de Nota, Iohannes de Carnixano, Franciscus de Iovithello, Micharellus | de Besene, Bartholomeus Cicavensis, Franciscus Fratizello, Petrinus Castiglonus, Opecinus Canoselus, magister Stephaninus, Gabriel magistri Martini, Georgius Cardonus, | Obertus de Loro, Tomas Beghe, Antonius de Campo Sardus, Iulius de Cita, Deteguarde de Saullo, Barbarossa, Antonellus Corsus. | Interrogati per me notarium infrascriptum ad instanciam supraditi domini rectoris, in presencia testium infrascriptorum, super consciencias eorum si ecclesia^a Santi Iacobi bene gubernatur quantum | ad divina et ad omnia et si contentantur de suprascripto rectore dixerunt quod nunquam ita bene gubernata fuit in spiritualibus et in temporalibus et qui omnes dixerunt | quod non velent habere alium in rectorem nisi ipsum et quod Deus sua pietate eis eum longo tempore conservet et mihi notario infrascripto rogaverunt ut supra hoc | conficerem publicum instrumentum ut ora obloquencium perpetuo claudantur. Actum in Boniffacio, M^oCCCCXXXV, inditione VII^a secundum Ianue cursum, die XII agusti, in | ecclesia Sancte Marie de Boniffacio, presentibus testibus Garonus, Nicolao Pasquarazio, domino fratre Michaelae Petra et Petro Certenazio de Boniffacio ad hec vocatis et specialiter rogatis.

(S.T.) Ego Petrus de Rolando, autoritate imperiali notarius, omnibus suprascriptis interfui, rogatus scripsi signumque meum consuetum | aposui, licet per alium scribere fecerim aliis meis negociis occupatus etc.

^a ecclesie, ecclesia: *così A* ^b quoram: *corretto su quorum*

178

1446, giugno 3, Genova

Ambrogio de Marini, procuratore del monastero di San Benigno, presenta a Battista di Carignano, abate del monastero di Santa Maria dello Zerbino, la lettera papale di cui al n. 176.

Notizia in n. 179.

Notaio: Battista «de Calestano».

1446, agosto 18, Genova

Battista di Carignano, abate del monastero di Santa Maria dello Zerbino, commissario delegato dal papa, ratifica la donazione di sei luoghi delle compere di San Giorgio fatta da Giovanni Rochus, priore della chiesa di Santa Maria della Cella di Genova, a favore del monastero di San Benigno.

C o p i a semplice [B], N. PERASSO, *Chiese ed opere pie di Genova*, ms. del sec. XVIII, in ARCH. DI STATO DI GENOVA, n. 837, c. 91 r. «ex libro primo instrumentorum monasterii Sancti Benigni sub titulo sancti patris Benedicti, car. 25».

Il posto nella tradizione che abbiamo assegnato al documento si basa sulla possibilità che esso sia stato inserito come originale, dallo stesso rogatario, nel perduto «liber primus instrumentorum» dal quale l'ha tratto il Perasso che non avrebbe certo ignorato altre sottoscrizioni se il documento si fosse presentato sotto forma di copia autentica. È ovvio che le ipotesi possono mutare sensibilmente nel caso che il «liber» rappresenti una tradizione più tarda.

Frater Baptista de Calignano, abbas monasterii Sancte Marie de Iubino extra muros Ianuenses, ordinis Cisterciensis, commissarius delegatus et executor unicus ad infrascripta a Sede Apostolica specialiter deputatus, universis et singulis ad quos presentes pervenerint quibusque infrascriptum tangit negotium vel tangere poterit quomodolibet in futurum et specialiter venerabili et discretis viris priori, fratribus et conventui domus Sancte Marie de Cella de Sancto Petro Arene prope Ianuam, ordinis Heremitarum Sancti Augustini, salutem in Domino et nostris huiusmodi imo verius apostolicis firmiter obedire mandatis. Litteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Eugenii, divina providentia pape quarti, eius vera bulla plumbea ad cordula canapis more Romane curie impendenti bullatas, sanas et integras, non viciatas, non cancellatas nec in aliqua earum parte suspectas sed omni prorsus vicio et suspitione carentes nobis per religiosum virum fratrem Ambrosium de Marinis, tamquam sindicum et procuratorem ac sindicario et procuratorio nominibus venerabilium et honestorum religiosorum domini prioris, fratrum, monachorum et conventus monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, etiam prope Ianuam, ordinis Sancti Benedicti, coram notario publico infrascripto et fidedignis testibus ut constat instrumento publico scripto manu dicti notarii infrascripti mille^a quadringentesimo quadagesimo sexto, die tertia iunii presentatas nos cum ea qua decuit reverentia noveritis recepisse, quarum quidem apostolicarum litterarum tenor de verbo ad verbum ut infra sequitur et est talis...¹. Post quarum quidem litterarum apostolicarum presentationem et receptionem nobis et per nos ut premittitur factas, pro parte dicti fratris Ambro-

sii dictis nominibus fuimus debita cum instantia requisiti quatenus ad executionem predictarum apostolicarum litterarum et contentorum in eis procedere dignaremur iuxta ipsarum litterarum continentiam et tenorem ac per eos traditam a Sede Apostolica nobis formam. Nos itaque frater Baptista, abbas et executor apostolicus antedictus, huiusmodi apostolicas litteras et contenta in eis iuxta ipsarum apostolicarum litterarum vim, formam, seriem atque tenorem exequi cupientes ut tenemur, ipsarum apostolicarum litterarum forma diligenter actenta, ad inquisitionem et informationem veritatis omnium et singulorum in preinsertis apostolicis litteris expositorum, contentorum et assertorum eorumque circumstantiarum universarum diligenti animo et cura sollicita procedere studuimus, prius per nostras litteras citatis et legitime requisitis dictis domino priore, fratribus et conventu domus Sancte Marie de Cella pro certis die et hora, in eisdem nostris litteris expressis, ad videndum, legendum, palpandum et recognoscendum ac videri, legi, palpari et recognosci originaliter videndum supradictas apostolicas litteras et contra ipsas et contenta in eis et contra citationem nostram huiusmodi et quare per nos ad ipsarum apostolicarum litterarum executionem iuxta illarum continentiam et tenorem procedi non deberet opponendum et contradicendum quicquid vellent et de iure possent et prout latius in eisdem nostris litteris continetur et ipsis priore, fratribus et conventu dicte domus Sancte Marie de Cella die et hora predictis, sic ut supra eisdem prefixis, coram nobis comparere non curantibus ipsorumque contumacia per dictum fratrem Ambrosium dictis nominibus accusata, fuimus iterum per dominum fratrem Ambrosium dictis nominibus cum instantia requisiti ut ad executionem predictarum litterarum apostolicarum procedere deberemus nosque, visis et diligenter inspectis dictis apostolicis litteris coram nobis ut supra presentatis, exhibitis et productis, sanis et integris ut supra, pronuntiavimus et declaravimus litteras apostolicas predictas fuisse et esse sufficientes et validas et ad ipsarum executionem procedendum esse et procedi debere et subsequenter per dictum fratrem Ambrosium dictis nominibus productis coram nobis et exhibitis instrumenta donationis facte per venerabilem virum, dominum fratrem Iohannem Rochum, priorem ac fratres et conventum dicte ecclesie Sancte Marie de Cella de locis sex comperarum Sancti Georgii civitatis Ianue ac de iuribus, actionibus et rationibus que et quas dicta ecclesia Sancte Marie et seu dictus prior et fratres ipsius habebant et eis competeabant in eisdem, de quibus sex locis in suprascriptis apostolicis literis fit mentio et que donatio facta fuit ipsi fratri Ambrosio dictis nominibus ac notario publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte ecclesie et monasterii Sancti Benigni, prout latius et serius in eodem instrumento donationis continetur, scripto manu Branche de Bagnaria notarii, millesimo quadringentesimo quadragesimo

secundo, die decima octava novembris ac instrumento confirmationis et ratificationis factarum de donatione supradicta dictorum sex locorum per reverendum in Christo patrem, dominum fratrem Gerardum de Arimino, sacre theologie magistrum, priorem generalem ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini, consentiente socio suo per Sedem Apostolicam deputato, domino fratre Augustino de Balno Regio, sacre theologie magistro, eiusdem ordinis, quod quidem instrumentum confirmationis et ratificationis actum fuit in civitate Alexandriae, videlicet in claustro conventus ecclesie Sancti Martini de Gamundo, ordinis Sancti Augustini, dicto anno de 1442, die septimo mensis decembris, scriptumque et publicatum manu Antonii Lanzavegia^b, filii quondam domini Pagani, civis Alexandriae, publici imperiali auctoritate notarii², nec non productis coram nobis et exhibitis per dictum fratrem Ambrosium dictis nominibus litteris testimonialibus egregii viri Iohannis de Montaldo, tunc potestatis civitatis Alexandriae, per quas testatur quod superscriptus Antonius Lanzavegia, qui rogatus fuerat de dicto instrumento confirmationis et ratificationis, erat notarius et tabellio publicus et prout in eisdem litteris latius continetur, datis Alexandriae, die octava mensis decembris supradicti millesimi, subscriptis manu Iacobi Lanzavegia^b, civis Alexandriae, nati Antonii, notarii publici² et citatisque nostri parte dictis domino priore, fratribus et conventu domus Sancte Marie de Cella pro certis die et hora eisdem prefixis ad videndum, palpandum et recognoscendum exhibitiones predictas, ut premittitur factas per dictum fratrem Ambrosium dictis nominibus nec non ipsas exhibitiones per nos recognosci et palpari videndum et procedi ad executionem dictarum apostolicarum litterarum et interim ad accipiendum copiam de ipsis exhibitionibus si eam habere volebant, opponendum et contradicendum contra eas quicquid vellent et ipsis priore, fratribus et conventu domus Sancte Marie de Cella dictis die et hora, ut supra eis prefixis, coram nobis comparere non curantibus ipsorumque contumacia per dictum fratrem Ambrosium dictis nominibus accusata et in ipsorum contumaciam instrumentis supradictis per nos legitime recognitis ac diligenter visis et examinatis, comparente postmodum dicto domino fratre Iohanne Rocho, priore dicte domus Sancte Marie de Cella in presentia Lodisii Peiheti, notarii et subscribe presentis cause, occasione supradictarum litterarum coram nobis presentatarum per dictum fratrem Ambrosium dictis nominibus et occasione mandatorum eidem domino fratri Iohanni priori pro parte nostra factorum dicente quod ipse nolebat dictis apostolicis litteris contradicere nec aliquo modo opponere et contentabatur quod per nos donatio, datio et traditio locorum sex comperarum Sancti Georgii de quibus in dictis apostolicis litteris fit mentio auctoritate apostolica nobis ut supra commissa approbarentur et confirmarentur supplerenturque omnes defectus si qui for-

san intervenissent in eisdem et ad executionem ipsarum apostolicarum litterarum procederemus prout in actis predictis apparet. Idcirco de premissis in dictis apostolicis litteris contentis ut supra nobis legitime constito, auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa et qua fungimur, donationem, dationem et traditionem predictas dictorum sex locorum comperarum Sancti Georgii civitatis Ianue ac quecumque inde secuta approbavimus et confirmavimus ac tenore presentium prefata apostolica auctoritate approbamus et confirmamus, supplentes omnes defectus si qui forsan intervenerint in eisdem, non obstantibus hiis omnibus que prefatus dominus noster papa in suis prefatis apostolicis litteris voluit non obstare, que omnia et singula suprascripta ad vestram et cuiuslibet vestrum notitiam ne de eis ignorantiam pretendere valeatis deducimus et deduci volumus per presentes. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum, presentes litteras sive hoc presens publicum instrumentum, huiusmodi approbationem et confirmationem ac defectuum suppletionem in se continentes sive continens exinde fieri et per Baptistam de Celestano, notarium publicum predictum, in hac parte scribam nostrum infrascriptum, subscribi et publicari mandavimus sigillique nostri iussimus et fecimus appensione muniri. Datum et actum Ianue, in claustro superiori maioris ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo quadragesimo quadragesimo sexto, indictione octava secundum Ianue cursum, die iovis decima octava mensis augusti, in tertiis, pontificatus prefati domini nostri pape anno sexto decimo et presentibus testibus venerabili et discreto viris domino fratre Iohanne de Padua, priore prioratus Sancte Marie de Cassinellis, diocesis Ianuensis, ordinis canonicorum regularium Sancti Augustini ac mansionario et curato dicte Ianuensis ecclesie, et Iacobo de Mätheo, presbitero Ianuensis diocesis, ad premissa vocatis et rogatis.

Ego Baptista de Calestano, publicus imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis et in hac parte supradicti venerabilis in Christo patris, domini fratris Baptiste, abbatis, commissarii delegati ac executoris apostolici scriba, supradictis omnibus et singulis dum sic ut premittitur agerentur et fierent, una cum prenomminatis testibus interfui et mandato prefati domini abbatis, commissarii et executoris apostolici, ea scripsi et publicavi, licet variis prepeditis negotiis ea per alium extrahi fecerim, appositis inde hic signo instrumentorum meorum et nomine meo consuetis in fidem et testimonium premissorum.

^a mille: *così* B ^b Lanzavegia: *così* B.

¹ Segue n. 176.

² Cfr. n. 174.

1448, giugno 7, Cervara

Il capitolo del monastero di San Gerolamo della Cervara rilascia procura a Giacomo Testa, abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte e presidente della congregazione cervariense, Mauro Spinola, Marco de Bardi e Michele Doria, visitatori della stessa, per trattare l'unione del monastero di San Celso di Milano alla congregazione della Cervara.

Originale [A], S. Benigno, 65.

L'inchiostro è svanito in più punti, soprattutto nel lato destro della pergamena.

La qualità giuridica del rogatorio viene certificata, il 15 giugno 1448 (doc. cartaceo, con sigillo di carta aderente, S. Benigno, 66) dal podestà di Rapallo e Cicagna nei seguenti termini:

«Quia plerumque de fide, fama et legalitate notariorum oritur suspitio et de eorum vita dubitatur idcirco universis et singulis | ad quos presentes pervenerint notum facimus et testamur in veritatis testimonium, nos Antoniotus Hermirius, honorabilis | potestas Rappali et Plicanie, etc., quemadmodum Nicolaus Antonii de Burgensi de Rappallo et Gabriel Bonifacii de Garibaldo | de Rappalo, qui anno presenti scripserunt, composuerunt et publice fuerunt testati ac extraserunt et signaverunt eorum manibus, manibus propriis, | in duobus pergamenis duo publica instrumenta sindicatum et procurarium factarum per venerabilem et honestum religiosum dominum fratrem Paulum de | Rocha, priorem Dei gratia monasterii Sancti Hyeronimi de Cervaria, diocesis Ianuensis, et una cum eo fratrem Maurum Spinullam et fratrem | Marcum de Bardi, vixitatores societatis et congregationis Cervarie predictae, fratrem Honoratum Sabinam et reliquos fratres eiusdem monasterii | in dicto instrumento nominatos in personas venerabilium et reverendorum religiosorum dominorum fratrum Iacobi Teste, Dei gratia abbatis monasterii Sancti Fructuosi | de Capite Montis, diocesis Ianuensis, et presidentis predictae societatis et congregationis Cervarie, Mauri Spinulle et fratris Marci de Bardi, vixitatorum | predictorum, scilicet dicti sindicatus conventus et monasterii prefati Sancti Ieronimi, die septima iunii, alterius vero prefati monasterii conventus Sancti | Fructuosii per venerabilem et reverendum prefatum dominum fratrem Iacobum Testam, Dei gratia supradicti monasterii abbatem et presidentem prout supra, et una cum fratre | Michaelle de Auria, vixitatore dicte congregationis, fratre Thadeo de Castellatio et reliquis fratribus eiusdem monasterii in predicto instrumento nominatis, | in personas prefatorum reverendorum dominorum fratrum Iacobi Teste, abbatis et presidentis ut supra, Michaelis de Auria, Mauri Spinulle et Marci de Bardi, vixitatorum eiusdem congregationis, prout supra in predictis instrumentis nuncupatorum eodem anno, die xi iunii, et prout in eis continetur, fuerunt et sunt notarii publici antedicti | et fideles, artem notarie palam et publice in dicto loco Rappali exercentes dicto tempore et ante per plures annos iam elapsos usque in hunc diem | quodque prelibatorum Nicolay et Gabrielis notariorum publicorum ut supra instrumentis ceterisque scripturis publicis quibuscumque per eos et quemlibet ipsorum scriptis, compositis, signatis et publicatis adhibita fuit et adhibetur publica et plena fides in iudicio et extra nec usquam de ipsorum Nicolay et Gabrielis fide, fama | et legalitate apud nos vel aliquem alium extitit hessitatum. In quorum omnium testimonium presentes fieri iussimus per notarium nostre curie | subscriptum nostrique sigilli munimine roborari. Datum Rappali m^occccxxxviii, die xv iunii.

(SI)

In calce al doc., scritte al contrario, le seguenti annotazioni: di mano coeva: «Confirmatio duorum instrumentorum pro unione Sancti Celsi 1448»; di mano cinquecentesca: «Fides de duabus procuris».

In nomine Domini amen. Convocato et congregato capitulo monasterii Sancti Hyeronimi de Cervaria, diocesis Ianuensis, ad hunc actum specialiter peragendum, sono campane ut | moris est, in loco infrascripto ubi more solito similia celebrantur, de mandato et commissione venerabilis et religiosi viri, domini fratris Pauli de Rocha, Dei gratia prioris dicti monasterii, | et una cum eo frater Maurus Spinula et frater Marchus de Bardi, visitatores congregationis et societatis Cervarie, frater Honoratus Sabina, frater Baxilius de Mortaria, frater Guius de Castellatio, | frater Franciscus de^a Clavaro, frater Lazarus de Albario, frater Gabriel de Cazanova, frater Raphael Gambonus, frater Hyeronimus Leardus, frater Nicolaus de Comitibus Vintimilium,^b frater Placidus de | Parmerio, frater Batista de Sancta Cruce, frater Lucas de Novis, frater Augustinus de Camulio et frater Antonius de Albingana, omnes fratres, monaci et professi dicti monasterii, qui sunt et faciunt ac representant | totum et integrum capitulum dicti monasterii ut ibidem prefati domini prior et fratres dixerunt et protestati fuerunt et harum serie dicunt et protestantur, absentibus tamen duobus fratribus et professis dicti monasterii tantum, scilicet fratre Bartholomeo de | Camulio et fratre Iohanne de Mediolano, qui sunt foris alibi ad negotia dicti monasterii occupati, ceteris huic presenti negotio presentibus, qui omnes et singuli unanimes et concordantes, eorum nemine discrepante, videlicet prefatus dominus | prior cum voluntate et consensu prefatorum dominorum fratrum et prefati domini fratres cum voluntate et consensu prefati domini prioris et quilibet eorum in solidum dictis modis et nominibus et omnibus iure, via, modo et forma quibus (melius) et validius | potuerunt et fieri et esse possit fecerunt, constituerunt et ordinaverunt et harum serie faciunt, constituunt et ordinant suos et dicti monasterii syndicos, procuratores, actores, factores et negotiorum gestores et quicquid melius dici vel esse posunt | venerabiles reverendos et religiosos viros dominos fratrem Iacobum Testam, Dei gratia abbatem monasterii Sancti Fructuosii de Capite Montis, diocesis Ianuensis, et presidentem societatis et congregationis Cervarie | predicte, presentem et consentientem, fratrem Maurum Spinulam et fratrem Marchum de Bardi, visitatores dicte societatis et congregationis Cervarie, presentes et consentientes, et fratrem Michaellem de Auria, visitatorem | etiam dicte congregationis et societatis Cervarie, absentem tanquam presentem, et quencumque eorum, simul et invicem specialiter ad dicto syndicario et procuratorio nomine prefatorum dominorum prioris et fratrum dicti monasterii | acceptandum et suscipiendum ac aggregandum cum ipsis dominis priore et fratribus ac monasterio antedictis et in societatem et congregationem Cervarie venerabilem et religiosum virum, donnum Alexandrum | de Sexto, Dei gratia nunc abbatem monasterii Sancti Celsi, siti^c extra portam Romanam, in parrochia Sancte Eufemie foris Mediolani, et quenlibet successorem

suum et fratres dicti monasterii Sancti Celsi presentes et | futuros et dictum monasterium Sancti Celsi et eos et id cum ipsis uniendum et associandum in dicta societate et congregatione Cervarie ipsosque prefatos dominos priorem et fratres ac monasterium Sancti Hyeronimi | antedictos uniendum cum prefatis dominis abbate ac fratribus et monasterio Sancti Celsi et ad faciendum simul et invicem cum predictis bonam, veram et unicam, perfectam et cordialem unitatem et fraternitatem^d eo modo et ordine | prout alias erat vel aliter et alio modo prout prefatis dominis presidenti et visitoribus, sindicis et procuratoribus ipsorum antedictis melius placuerit et videbitur convenire et ad se dictis nominibus sindicario et procuratorio | transferendum et eundem pro predictis peragendis et firmandis Romam, Mediolanum et quoquo sibi sindicis et procuratoribus videbitur et placuerit et coram quocumque officio, capitulo, magistratu vel domino aut singulari | persona ecclesiastica vel seculari de quibus eis videbitur comparandum, impetrandum, supplicandum et faciendum omne quicquid sibi videbitur fore in predictis necessarium et conveniens et ad ordinandum, tractandum, firmandum et componendum | super premissis et circa premissa quascunque conventiones, pacta et capitula de quibus procuratoribus et sindicis antedictis videbitur, cum illis promissionibus, obligacionibus, hypotecis, cautellis et solennitatibus ac instrumentis de quibus voluerint et ad | substituendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum aliquem vel aliquos ex eis sic ut supra constitutis et quemcumque et quoscumque alios tam religiosum vel religiosos quam laycum vel laycos, semel vel pluries, | de quibus et prout ipsi domini procuratores et sindici ut supra constituti voluerint et prout eis placuerit, cum ampla et libera ac generali et seu limitata administratione, potestate et balia prout eisdem melius videbitur convenire et substitutum ac substitutos | si voluerint revocandum et generaliter ad omnia et singula facienda et gerenda que in predictis et circa predicta fuerint utilia et necessaria et que ipsimet constituentes facere possent, si presentes essent, etiam si essent talia que de iure mandatum exigere speciale | et per specialitatem non derogetur generalitati, et e converso dantes et concedentes dicti domini constituentes dictis modis et nominibus quibus supra prefatis dominis sindicis et procuratoribus antedictis et cuilibet ab eis substituendo vel quibuslibet ab eis substituendis in predictis et | circa predicta et quolibet predictorum et ab eis defendentibus, incidentibus, emergentibus, assessoriiis, connexis vel annexis liberam et generalem administrationem, potestatem et baliam et liberum et generale ac speciale mandatum, et promittentes prefati domini prior et fratres et quilibet eorum suis et dictis modis et nominibus, obligando sese suis et | dictis modis et nominibus et omnia dicti monasterii Cervarie bona presentia et futura pignori mihi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipu-

lanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, interit et | interesse poterit quomodolibet in futurum, sese suis et dictis modis et nominibus omni tempore ratum, gratum et firmum habere quicquid prefati domini syndici et procuratores ut supra constituti et quilibet ab eis substituendus et substituendi dixerint et fecerint in predictis | et circa predicta et quolibet predictorum. Et volentes dicti constituentes suis et dictis modis et nominibus dictos dominos syndicos et procuratores suos et quemlibet aut quoslibet ab eis substituendum et substituendos relevare ab onere satisfactionis caverunt et promiserunt michi | iam dicto notario stipulanti ut supra de iudicio sisti et rato habendo obligando ut supra et proinde et per omnia pro dictis constituentibus suis et dictis modis et nominibus et pro dictis sindicis et procuratoribus per eos constitutis ut supra et quibuslibet ab eis substituendis extiterunt fideiussores | ipsimet constituentes obligando ut supra. Que omnia et singula suprascripta facta fuerunt et sunt et facta esse intelligantur et protestantur citra revocationem aliorum syndicorum et procuratorum suorum et specialiter cum hac conditione et lege, videlicet quod per predictos | dominos syndicos et procuratores suos et quemlibet ab eis substituendum et substituendos non contrafiat neque derogetur in aliquo rescripto et privilegio indulto per felicem recordationem sanctissimi domini, domini Eugenii pape quarti, in quo [nomin]antur | monasteria societatis Cervarie et datur modus et forma celebrandi capitulum generale dicte societatis et constituendi presidentem et visitatores et priores annuales eiusdem societatis et multa alia circa gubernanda comoda et utilia societatis | iam dicte, dato Ferrarie, anno incarnationis dominice MCCCCXXXVIII, idus aprilis, eiusdem pontificatus anno octavo, quod privilegium voluerunt fore firmum et semper habere locum in quacumque unitate et fraternitate per dictos dominos syndicos | et procuratores tam ut supra constitutos quam substituendos quomodolibet tractanda vel fienda et que nullatenus contra formam vel in derogationem dicti privilegii fieri possit. Et predicta facta sunt in presentia venerabilium dominorum Alexandri de Sexto, abbatis | dicti monasterii Sancti Celsi, et fratris Augustini de Vivaldis, professoris eiusdem, in dicto monasterio Sancti Hieronimi de Cervaria, in capitulo dicti monasterii ubi similia celebrantur, anno a Domini nativitate millesimo quadringentesimo | quadragesimo octavo, indictione decima secundum Ianue cursum, die veneris septima iunii, circa vespas, presentibus testibus Manfredo Acalmo, filio Dominici, Nicolao de Gotucio de Portufino condam Antonini et Iohanne de Franciforte condam Iacobi | vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Nicolaus Antonii de Burgensi de Rapallo, imperiali auctoritate notarius publicus, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scripsi et publicavi constito de additione | huius verbi «siti» in fine positi que cadit in

linea XIII^a, post verbum «Celsi», et de cassatione huius verbi «Castellatio», cadente in quarta linea, ante verbum | «Clavaro», non vicio sed errore contingentibus.

^a *Segue espunto*: Castellatio ^b Vintimilium: così A ^c siti: aggiunto in calce al testo con segno di richiamo ^d paternitatem: così A.

181

1448, giugno 11, San Fruttuoso

Il capitolo del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte rilascia procura a Giacomo Testa, abate del monastero e presidente della congregazione cervariense, Mauro Spinola, Marco de Bardi e Michele Doria, visitatori della stessa, per trattare l'unione del monastero di San Celso di Milano alla congregazione della Cervara.

Notizia nelle *littere testimoniales* di cui alla nota introduttiva al n. 180.

Notaio: Gabriele di Bonifacio de Garibaldo di Rapallo.

182

1451, giugno 20, (Genova)

Il monastero di San Benigno rilascia procura al priore Giacomo Testa.

Notizia in n. 183.

Notaio: Bartolomeo «de Valarano».

183

1451, dicembre 31, Genova

Giacomo Testa, abate del monastero di San Benigno, loca in perpetuo a Tommaso de Monteregali, figlio di Cristoforo, e ai suoi discendenti legittimi, di sesso maschile, una casa diroccata in Sampierdarena, in località la Cossa, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Originale [A], S. Benigno, 68.

A tergo, di mani moderne: «Loquitur de quadam domo dirupta in Sancto Petro de Arena ubi fit mercatum Sancti Benigni» e «Locatio perpetua pro pensione soldorum 20».

In nomine Domini amen. Venerabilis religiosus dominus frater Iacobus Testa, monachus monasterii Sancti Ieronimi de Silvaria, diocesis Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, | prior monasterii et conventus Sancti Benigni de Capite Farii, dicte diocesis, et tanquam syndicus et procurator dicti monasterii et conventus Sancti Benigni, ut de | eius sindicatu et procura constat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die vigesimo iunii, habens ad omnia infrascripta plenum et sufficiens | mandatum vigore dicti instrumenti, omni modo, via, iure et forma quibus melius potest, nomine et vice dicti monasterii et conventus Sancti Benigni, locavit et titulo et | ex causa locacionis et livelario nomine dedit et concessit in perpetuum et in secula seculorum Thome de Montereali quondam Cristofori, habitatori in Sancto Petro ab Arena, | presenti, stipulanti et recipienti, nomine et vice suo et filiorum suorum masculorum nascitorum vel nascendorum ex ipso Thoma de legitimo matrimonio tantum, quandam domum | diruptam, mensuratam intra muros in longitudine goarum sexdecim vel circa et in latitudine goarum duodecim vel circa, positam in loco dicto la Cossa ubi fit mercatum in Sancto Petro ab Arena^a, cui coherent ante litus maris sive arena plagie maris, a duobus lateribus domus due dicti monasterii Sancti Benigni, et retro | terra sive pratus dicti monasterii et si qui alii sunt seu esse consueverunt veriores confines, cum omnibus iuribus^b et pertinentiis suis ad habendum, tenendum, gaudendum, | possidendum et usufructuandum titulo locacionis in perpetuum et in secula seculorum a festo nativitatis Domini proxime preteriti^c anni presentis de quinquagesimo secundo usque in perpetuum | et in ephiteosim et in secula seculorum pro pensione et nomine pensionis soldorum viginti ianuinarum solvendorum annuatim dicto domino fratri Iacobo dicto nomine sive dicto | monasterio vel legitime persone pro eo per dictum Thomam vel dictos filios et heredes suos predictos ut supra omni anno in dicto festo nativitatis Domini, promittens | dictus dominus frater Iacobus dicto nomine dicto Thome, presenti et stipulanti pro se et filiis suis et heredibus suis predictis, dictam pensionem non acresere nec pacta mutare, | dictam domum eidem Thome in perpetuum dimittere et non auferre nec auferenti vel impediendi modo aliquo consentire, sed ipsam sibi defendere, auctorizare, | disbligare et expedire ab omni persona, corpore, collegio et universitate ipsius domini fratris Iacobi dicto nomine sive dicti monasterii propriis expensis, remissa eidem Thome necessitate denunciandi et appellandi. Versa vice dictus Thomas, acceptans presentem locacionem sub pactis, modis et conditionibus | supra et infra scriptis, promisit dicto domino fratri Iacobo, dicto nomine presenti et solemniter stipulanti, dictam domum ab ipso domino fratre Iacobo dicto nomine sive a dicto monasterio | tenere et conducere in perpetuum et non dimittere dictamque pensionem omni anno in festo

nativitatis Domini predicto dicto domino fratri Iacobo dicto nomine sive dicto monasterio | vel legitime persone pro dicto monasterio solvere et non vendere vel alienare dictam domum in totum vel in parte sine expressa licencia dicti domini fratris | Iacobi, dicto nomine sive dicti monasterii, et si continget dictam domum vendi, alienari vel alio quovis titulo in alium transferri quam in dictos filios et heredes | et descendentes masculos ex eis de legitimo matrimonio et dictus dominus frater Iacobus dicto nomine sive dictum monasterium illam emere voluerit, possit illam | habere pro minori precio soldorum viginti ianuinorum quam aliqua alia persona et si emere noluerit possit tunc dictus Thomas vendere cuicumque voluerit, tamen | non possit ipsam domum vendere vel aliquo titulo alienare alicui nobili, servo, ecclesie, monasterio, hospitali vel loco religioso vel alicui persone que | non sit subiecta iurisdictioni iudicis secularis communis Ianue et quocienscumque vendi vel alienari contingerit vel transferri in aliam personam quam in filios et | heredes predictos masculos, descendentes ex dicto Thoma de legitimo matrimonio, quocienscumque habeat et habere debeat dictus dominus frater Iacobus dicto nomine | sive dictum monasterium soldos duos ianuinorum nomine investiturarum pro qualibet libra iusti precii vel iuste extimacionis dicte domus, videlicet denarios duodecim | ianuinorum a venditore vel alienatore et alios denarios duodecim ab illa persona cui dicta vendicio vel alienacio facta fuerit vel in quam dictam | domum^d quovis titulo pervenerit nisi fuerit de legitimis heredibus masculis et descendantibus dicti Thome infra mensem unum a die dicte vendicionis | vel alienacionis numerandum et teneatur dictus Thomas et dicti filii et heredes sui facere et curare ita et taliter quod dicti soldi duo ianuinorum | solvantur ut supra dicto domino fratri Iacobo dicto nomine sive dicto monasterio et quod persona illa in quam pervenerit dictam domum^d ut supra nisi fuerit | ex filiis masculis descendantibus dicti Thome ipsi domino fratri Iacobo dicto nomine sive dicto monasterio faciat^e sive ab eo dicto nomine sive a dicto monasterio | recipiat instrumentum locacionis huic instrumento simile cum pactis, modis et conditionibus in presenti instrumento contentis, ad quod faciendum dicta persona teneatur infra dictum | mensem et si in aliquo predictorum fuerit contrafactum vel ut supra non fuerit observatum vel si cessabitur per biennium annum a solutione dicte pensionis cadat | a iure locacionis presentis in voluntate dicti domini fratris Iacobi dicto nomine vel legitime persone pro dicto monasterio et non teneatur dictus dominus frater | Iacobus dicto nomine sive dictum monasterium stare dicte locacioni, sed presens locacio sit finita et dictus dominus frater Iacobus dicto nomine sive dictum monasterium | locare possit tunc et concedere dictam domum cuicumque voluerit. Acto in presenti instrumento et qualibet parte ipsius inter dictas partes, solemnii stipulacione promissa, quod dictus Thomas |

teneatur et obligatus sit rehedificare dictam domum taliter quod in ea habitare possit expensis propriis dicti Thome. Quam locacionem et omnia et singula suprascripta promisselrunt dicte partes dictis nominibus perpetuo habere et tenere ratam, gratam et firmam et rata, grata et firma et actendere, complere et observare et contra in aliquo non facere | vel venire aliqua racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure vel de facto, sub pena dupli eius in quo seu de quo contrafieret vel ut supra| non observaretur et cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea essent seu fierent, litis et extra, solemnii stipulacione promissa, ratis manentibus | omnibus suprascriptis et proinde et ad sic observandum dictus dominus frater Iacobus dicto nomine et dictus Thomas pignori obligaverunt et ypotechaverunt omnia bona sua | presencia et futura, videlicet dictus dominus frater Iacobus dicto nomine omnia bona dicti monasterii et dictus Thomas omnia bona sua presencia et futura. Qui Thomas | pro predictis omnibus se submisit iurisdicioni et terminationi curie archiepiscopali^f Ianue ita quod sit in ellectione dicti domini fratris Iacobi dicto nomine sive dicti monasterii | convenire dictum Thomam et heredes suos predictos an coram curia archiepiscopali an in curia seculari, renuncians omni suo privilegio, capitulo et legi per que contra predicta venire | posset. Actum in villa Prementorii, potestacie Pulcifere, districtus Ianue, in dicto monasterio Sancti Benigni de Capite Farii, videlicet in capitulo dicti monasterii, anno dominice | nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, indic(tione) quatuordecima secundum cursum Ianue, die trigessimio primo decembris, circa complectorium, | presentibus Iohanne Testa et Bartolomeo Testa, fratribus, quondam Francisci, magistris antelami, ac Bertola Mastracio de Sancto Petro ab Arena, testibus vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Bartolomeus de Valarano, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi; constat enim michi de addicione facta in linea | nona dicente «iuribus» ac de abrasuris ut supra factis videlicet in linea octava dicente «Arena» et in linea trigessima prima dicente «ipsi domino fratri Iacobo dicto nomine | sive dicto monasterio faciat» non vicio sed errore factis.

^a Arena: *su precedente scrittura* ^b iuribus: *in soprallinea* ^c preteriti: *così A* ^d dictam domum: *così A* ^e ipsi ... faciat: *su precedente scrittura* ^f archiepiscopali: *così A*.

184

1454, luglio 29, Genova

Raffaele Imperiale rilascia procura a Francesco di Torriglia per la riscossione di 450 lire genovesi dovutegli dal priorato di Santa Maria della Cella di Sampièdarena.

— 225 —

C o p i a semplice cartacea [B], Bibl. Univ. Genova, ms. D VII 12.

A tergo, di mano coeva: «Procura Raffaeli (*ste*) de Vineis in me Francisco et postea fecit cartam in Francisco inter vivos et procuratorem de dicto debito fratrum illorum de Cela tamquam mihi datum in solutum et quod posim ut de re propria facere et iterum ultra istam procuram proinde fattam in carta donacionis constituit me procuratorem [...] Pro Sancta Maria de Cela»; di mano moderna: «1454».

In nomine Domini amen. Raffael Imperialis, olim de Vineis, civis Ianue, condam Quilici, omni modo, iure, via et forma quibus melius de iure fieri et esse potest fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum et indubitatum nuntium et procuratorem Franciscum de Turrilia, civem Ianue, absentem tamquam presentem, specialiter et expresse ad habendum, petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine libras quadringentas quinquaginta ianuinarum quas habere et recipere debet a venerabili sacre theologie magistro Iohanne Rocho de Papia, priore prioratus ecclesie Sancte Marie de Cela de Sancto Petro Arene, diocesis Ianuensis, sive a fratribus et prioratu dicti monasterii, iuxta formam publici instrumenti, scripti manu Branche de Bagnaria notarii, MCCCCXXXII, indic(tione) quinta secundum cursum Ianue, die decima octava mensis novembris, ipsumque dominum fratrem Iohannem, priorem, et quoscumque alios si opus fuerit excommunicari et publicari, petendum et faciendum et ad quitandum, liberandum et absolvendum de receptis tantum dictumque instrumentum cassandum, producendum, exhibendum, executioni postulandum, promittendum, iurandum, cavendum, detinendum, arrestandum, carcerandum, pignorandum, sequestrandum, relaxandum, in solutum accipiendum, solucionem, laudem et extimacionem consequendum, denunciandum, accusandum et protestandum, confessiones, promissiones, obligationes, quitaciones, liberaciones, absolutiones, fines, protestaciones et denuntiationes quascumque faciendum et recipiendum ac pactum de ulterius quisque in perpetuum^a non petendo faciendum, iura, raciones et actiones cedendum et ad transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, de calumnia in anima ipsius constituentis iurandum, et cuiuslibet alterius generis licitum iuramentum dandum, prestandum et subeundum, iudices, notarios, medios, arbitros et bonos viros eligendum, petendum, recusandum, libellum et libellos quascumque summarias petitiones dandum et recipiendum, excipiendum et replicandum, in causa et causis concludendum et concludi videndum, litem et lites contestandum et contestari videndum et quascumque citationes, admoniciones, proclamaciones et precepta faciendum seu fieri faciendum et requirendum, titulos, testes, probationes et defensiones quascumque faciendum, exhibendum, producendum, iurandum, videndum et reprobandum, terminos et dillaciones petendum et recusandum, sententiam et

sententias tam interlocutorias quam diffinitivas ferri petendum et audiendum et ab eis et quocumque alio gravamine tam illato quam inferendo provocandum et appellandum et appellationes prosequendum usque ad finem et diffinitivam sententiam eiusque plenariam executionem inclusive, expensas taxari, ordinari et sibi restitui petendum et faciendum et super eis iurandum et demum generaliter in predictis et circa predicta et in dependentibus, emergentibus, assessoriiis et connexis a predictis et quolibet predictorum omnia et singula dicendum, faciendum, procurandum et exercendum, in iudicio et extra et que ipsemet constituens dicere, facere, procurare et exercere posset si presens esset, dans etc., promittens etc., sub ypotheca etc. Actum Ianue, in Bancis, sub domo Angeli de Nigro et fratris, scilicet ad bancum confidentie mei notarii infrascripti, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto, indic(tione) prima secundum Ianue cursum, die lune vigesima nona iulii, in vespers, presentibus testibus Andrea Ricio condam Dexerini et Baptista de Solario fabro vocatis et rogatis, prout de premissis omnibus et aliis lacius constat publico instrumento etc.

Antonius de Facio notarius.

^a *Segue depennato in*

185

1455, (prima del 19 maggio, Genova)

Raffaele Imperiale cede a Francesco di Torriglia il credito di 450 lire genovesi vantato nei confronti del priorato di Santa Maria della Cella di Sampierdarena.

Notizia in n. 187.

Notaio: Martino di Andora.

186

1455, (prima del 19 maggio, Genova)

Bartolomeo Doria, figlio di Giacomo, a nome del priorato di Santa Maria della Cella di Sampierdarena, si riconosce debitore di 450 lire genovesi nei confronti di Francesco di Torriglia.

Notizia in n. 187.

Notaio: Martino di Andora.

— 227 —

1455, maggio 19, Genova

Francesco di Torriglia cede a Paolo de Rocha, priore del monastero di San Benigno, il credito di 450 lire genovesi vantato nei confronti del priorato di Santa Maria della Cella di Sampierdarena.

C o p i a semplice cartacea [B], Bibl. Univ. Genova, ms. D VII 12.

A tergo, di mano coeva: «Pro Sancta Maria de Cela»; di mano moderna; «1455, 18 maggio».

In nomine Domini amen. Franciscus de Turrilia, civis Ianue, sciens se ipsum Franciscum tamquam donatarium et habentem iura donata et adquisita a Raphaele Imperiali olim de Vineis quantum pro libris quadringentis quinquaginta ianuorum vigore publici instrumenti, rogati per me notarium infrascriptum, hoc anno, die ***, habere et recipere debere a domino Bartholomeo de Auria condam Iacobi libras quadringentas quinquaginta ianuorum, videlicet Francisco dicto donatorio nomine promissas per dictum Bartholomeum pro venerabilibus^a fratribus ac monasterio Sancte Marie de Cella de Sancto Petro Arene et de quibus dictus dominus Bartholomeus predictis fratribus seu monasterio se constituit principalem debitorem et pagatorem ipsius Francisci, ut de dicto debito ac promissione constat alio publico instrumento rogato manu mei dicti notarii infrascripti anno presenti, die ***, sciens etiam ipse Franciscus suscepisse a venerabilibus fratribus Sancti Benigni de Capite Farii multa grata servicia et beneficia et volens ipsis de tantis beneficiis et serviciis remunerare et uti erga eos liberalitate, idcirco ipse Franciscus, suo et dicto donatorio nomine, sponte et ex certa scientia nulloque iuris vel facti errore ductus seu aliquo modo circumventus, sub motu proprio et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius potuit et potest, titulo et ex causa mere, pure, simplicis et inrevocabilis donacionis inter vivos que iure ingratitudinis vel aliquo quovis iure amplius^b revocari non possit, donavit et titulo donationis inter vivos cessit, dedit, donavit, transtulit et mandavit seu quasi venerabili domino fratri Paulo^c de Rocha, priori ecclesie ac monasterii Sancti Benigni de Capite Farii, nec non reliquis fratribus dicti monasterii et ad cautelam michi notario infrascripto tamquam persone publice, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum fratrum et monasterii et per me et pro ipsis licet absentibus et successoribus eorum coniunctim vel divisim prout melius expedit, omnia et singula iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales, mixtas^d rei persecutorias et penales et alias quas-cumque et quas dictus Franciscus suo et dicto donatorio nomine habet et

sibi competit vel unquam melius sibi competierit contra prefatum dominum Bartholomeum de Auria, vigore et ex forma predicti instrumenti debiti librarum quadringentarum quinquaginta ianuinarum, rogati manu mei notarii infrascripti sepedicti, suprascriptis millesimo et die ita ut dictis iuribus etc., constituens etc., renuncians dictus Franciscus dictis nominibus exceptioni presentis donationis et iurium cessionis non facte, rei sic ut supra et^e infra non geste etc., ac etiam renuncians dictus Franciscus dictis nominibus legi dicenti donationem propter ingratitude et aliis de causis revocari posse nec non legi dicenti donationem factam ultra quingentos aureos sine insinuatione iudicis non valere et omni alii iuri et beneficio legum vigore quarum contra predicta vel aliquod predictorum facere vel venire posset vel quomolibet se tueri et omni alii iuri. Quam quidem donationem, iurium cessionem et omnia et singula suprascripta dictus Franciscus promissit et iuravit attendere etc., sub pena dupli etc., cum restitutione etc., ratis etc., et proinde etc., et fecit dictus Franciscus omnia et singula suprascripta in presentia et cum consensu dicti Raphaelis Imperialis presentis et predictis omnibus consentientis. Actum Ianue, in Banchis, sub domo Laurentii Ususmaris et fratris, id est ad banchum dicti Raphaelis, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto, indictione secunda secundum Ianue cursum, die lune XVIII^o maii, in terciis, presentibus testibus Benedicto Leardo condam Caroli, Iacobo Malavena fabro Anthonii et Iohanne Antonio de Franchis Francisci, civibus Ianue ad hec vocatis et specialiter rogatis. Extractum est ut supra etc.

Martinus de Andoria notarius.

^a venerabilibus: *in sopra-linea su venerabilium depennato* ^b amprius: *così B* ^c Paulo: *in sopra-linea su Iacobo depennato* ^d mixtas: *in sopra-linea su iustas depennato* ^e et: *in sopra-linea.*

188

1458, aprile 10, Genova

Estratto dal testamento di Isabella Gentile, figlia di Iofredo, moglie di Cristoforo Lomellini, figlio di Iofredo.

C o p i a semplice cartacea [B], Bibl. Univ. Genova, ms. D VII 54.

B, privo di 'signum' è introdotto da: «In testamento et ultima voluntate Isabelle, uxoris condam Christofori Lomellini, inter cetera continetur ut infra» e concluso da: « + MCCCCLVIII,

die III^a novembris. Extractum est ut supra et ad instanciam domini prioris Sancti Benigni superioris nominati. Iohannes de Novis notarius».

A tergo, di mani coeve: «Testamentum loci unius Izabele Gentilis, 1458»; «S.L. Izabela filia condam Iofredi Gentilis»; «Sancte Brigide, Sancti Benigni, Sancte Marie de Carino, Sancte Marie de Gratia, libre I.VII.II.VIII», tutte annotazioni, ad eccezione della prima, che si riferiscono ai registri del debito pubblico genovese.

In nomine Domini amen. Cum nil sit certius morte nichil vero incertius hora mortis que semper in animo cuiuslibet prudentis debet esse suspecta, idcirco Isabella, filia condam Iofredi Gentilis, et uxor Christofori Lomellini condam domini Iofredi, sana mente, corpore et intellectu et in sua bona et sana memoria [...] ^a, divinum timens iudicium, cuius hora nescitur, cupiens testari etc. In primis nam quando eam mori contigerit animam suam recomendavit Altissimo Creatori etc. Item voluit etc. Item legavit monasterio Sancti Benigni de Capite Fari locum unum comperarum Sancti Georgii, scribendum super ipsam testatricem cum infrascripta obligatione, videlicet quod de proventus dicti loci respondeatur et responderi debeat annuatim et in perpetuum fratribus seu monachis ^b dicti monasterii qui teneantur dare pro anima ipsius testatricis et predecessorum suorum et ipsam participem efficere in orationibus et precibus suis. Item legavit etc. Reliquorum etc. Fideycommissarios vero et executores presentis sui testamenti constituit et esse voluit spectabiles dominos priores monasteriorum Sancte Brigide et Sancti Benigni ac Sistum Gentilem fratrem suum etc. Decenum etc. Hoc est etc. Cassans etc. Actum Ianue, in contracta de Embriacis, in monasterio dominarum Sancte Marie de Gratiis de Ianua de quo supra, videlicet in quadam camereta dicti monasterii vocata forestaria, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo octavo, indic(tione) quinta secundum Ianue cursum, die lune decima aprillis, paulo post nonam, presentibus testibus Antonio Costacio de Rapallo condam Iohannis, Antonio de Montaldo condam Bertolli, fillatoribus septe, Ambroxio de Pergamo condam Pauli, Petro Tarono de Portomauritio condam Antonii et Iohanne Tarono de Portomauritio condam Dominici, textoribus pannorum septe, ac Benedicto de Honeto lanerio condam Antonii, civibus et habitatoribus Ianue ad premissa vocatis et per dictam testatricem rogatis prout de predictis et aliis latius constat publico instrumento testamenti scripto manu mei notarii infrascripti suprascriptis millesimo et die.

^a *Buco nella carta di cm. 3,5*

^b seu monachis: *nel margine.*

1458, settembre 23, Genova

Testamento di Pometta Piccamiglio, figlia di Onofrio, vedova di Ambrogio Piccamiglio.

C o p i a semplice cartacea [B], Bibl. Univ. Genova, ms. D VII 54.

Nella stessa sede è conservato un estratto cartaceo del testamento, con l'indicazione dei legati in favore del monastero, fatto a richiesta di frate Gabriele di Casanova, procuratore dello stesso, dal notaio Giovanni della Loggia.

In nomine Domini amen. Cum nichil sit^a certius morte nichil vero incertius hora mortis que in animo cuiuslibet persone debet esse suspecta, idcirco Pometa, filia quondam Onofrii Picamillium, et uxor condam Ambroxii Pichamillium, sana mente, loquella et intellectu licet corpora infirmitate detineatur, divinum timens iudicium cuius hora nesitur^b, nolens intestata quando-cumque decedere, per presens nuncupatum testamentum suum quod sine scriptis dicitur, de se bonisque suis disposuit et ordinavit ut infra. Im primis namque quando eam mori contigerit animam suam Altissimo omnium Creatori commendavit, corpus vero suum sepelliri vult in ecclesia Sancti Benigni Capituli Farii, mandans expendi debere pro exequiis funeris sui libras viginti quinque ianuinorum. Item legavit, voluit et mandavit quod pro anima sua celebrentur mille misse et misse sancti Gregorii et quod per heredem suum infrascriptum satisfiat illis religiosis sacerdotibus qui celebraverint missas ipsas seu celebraturi sunt iuxta consuetudinem in premissis servari solitam. Item legavit pro anima sua predicto monasterio Sancti Benigni loca quinque cum dimidio que habet scripta super ipsam testatricem in compera securitatum et ultra ea similiter eidem monasterio legavit domum ipsius testatricis, positam et sitam apud ipsum monasterium Sancti Benigni. Item legavit pro anima sua hospitali Sancte Marie de Scario de Ianua lectum unum ex bonis eiusdem testatricis. Item legavit pro anima sua Magdalene, olim serve ipsius testatricis et ab ea manumisse, loca duo comperarum Sancti Georgii ex illis que testatrix ipsa habet in comperis Sancti Georgii predictis et proventus aliorum duorum locorum ex predictis comperarum predictarum eidem Madalene legavit ad gaudendum in vita sua et quamdiu vixerit, post vero vitam ipsius Magdalene dicta duo loca quorum proventus sibi^c legati sunt ut supra legavit cum eorum proventibus Salvagine, filie condam Caroli Spinule. Item legavit pro anima^d ipsius testatricis spettantis in domibus inter ipsam et Iohannem Pichamillium libras decem ianuinorum eidem Magdalene, per dictum Iohannem dandas in vita ipsius

Magdalene et quamdiu vixerit. Item legavit sorori Andree Picamilium, moniali monasterii Sancti Pauli de Via Nova de Ianua, sorori eiusdem testatricis, alias libras decem ianuinorum iuxta necessitatem ipsius sororis Andree, eidem dandas per dictum Iohannem Picamilium ex predictis pensionibus omni anno in vita ipsius sororis Andree et quamdiu vixerit et hoc in discrecione dicti Iohannis Picamilium. Item legavit et iure legati reliquit predicto Iohanni Picamilium illas duas quintas partes quas habet testatrix ipsa in dictis domibus comunibus inter ipsam et dictum Iohannem ita quidem quod ipse Iohannes, et cum hoc onere eidem ipsas duas quintas partes legat, satisfaciatur pro aliqua parte precii sive valoris ipsarum duarum quintarum partium predictarum domorum fratribus ipsius Iohannis et in ipsius Iohannis discrecione et voluntate. Item legavit Ieronimo Spinule condam domini Catanei loca tria cum dimidio comperarum Sancti Georgii ex illis que ipsa testatrix habet in dictis comperis cum hac tamen lege et condicione quod ipse Ieronimus teneatur et debeat prenomiatum Iohannem Picamilium indemnem conservare a quadam intercessione et fideiussione facta per eundem Iohannem pro ipsa testatrice in quadam descriptione locorum decem dictarum comperarum vel circa mandato et auctoritate egregii domini vicarii sale superioris, manu Iohannis de Logia notarii infrascripti. Item legavit, voluit et mandavit ac ordinavit quod, secuta morte ipsius testatricis, omnia asnensia^e eiusdem testatricis vendantur et vendi debeant per heredem suum infrascriptum et de processu ipsorum solvantur et solvi debeant predictae libre viginti quinque ianuinorum quas ipsa^f testatrix legavit expendi debere superius pro exequiis funeris sui et similiter satisfieri et seu dari quantum est de consuetudine illis personis religiosis qui celebraverint predictas missas celebrandas pro ipsius testatricis anima prout superius ordinatum est, ita quidem quod primo et ante omnia ex ipsis asnensibus^e predicta Magdalena habeat et habere debeat lectum suum et alia asnensia^e sibi pro eius usu necessaria pro coquina libere et sine aliqua solutione. Item dicit, declarat et fatetur fecisse verum computum et carculum cum predicto Iohanne Picamilium tam de omnibus et singulis pensionibus ipsi testatrici spectantibus de et pro dictis duabus quintis partibus quas habet cum eo in communi in dictis domibus quam de omni et toto eo quod ipsa testatrix cum ipso Iohanne quomodocumque et qualitercumque quavis racione et seu^g causa agere habuit usque in diem presentem et ab ipso Iohanne sibi testatrici de premissis omnibus fuisse integ(r)e solutum et satisfactum ita quod calculatis calculandis et compensatis compensandis ipsa testatrix dare restat eidem Iohanni libras quindecim ianuinorum eidem testatrici traditas ordine et seu requisicione ipsius Iohannis estate proxime preterita per matrem Manuelis et Leonelis, fratrum de Grimaldis, quas eidem Iohanni per heredem suum infrascriptum dari et solvi mandat

et legat de bonis eiusdem testatricis. Item legavit, voluit et ordinavit quod Catarineta, uxor Iohannis Panzani, olim de Triadano, gaudeat et gaudere possit domo eiusdem testatricis de Ianua annis quinque proxime secuturis mortem ipsius testatricis immediate sub pensione tamen solvenda in discrecione ipsius Catarinete et per eam pro ipsius testatricis anima dispensanda, verum si ipsa Catarineta non elegerit domum ipsam habitare nec tenere velle, tunc et eo casu ipsam domum habeat et habere debere vult et mandat sepedictus Iohannes Picamilium eodem prius Iohanne dante et solvente et seu scribi faciente in racione et columna eiusdem testatricis loca duodecim comperarum Sancti Georgii que vendi, describi seu alienari vel obligari nullo unquam tempore possint, sed perpetuo sic scripta stare debeant super ipsam testatricem, quorum quidem locorum duodecim proventus annuatim voluit et mandavit dispensari in perpetuum pauperibus Christi de carubeetis civitatis Ianue pro anima ipsius testatricis per venerabiles dominas misericordie civitatis Ianue et pari modo voluit et mandavit dictam domum pervenire debere in dictum Iohannem eciam si ipsa Catarineta elegerit illam velle pro dictis quinque annis, quibus finitis dictus Iohannes domum ipsam habere debeat, ipso dante et scribi faciente dicta loca duodecim ut supra et sic mandat et ordinat ipsa testatrix. Reliquorum vero omnium bonorum suorum mobilium et immobilium eidem testatrici quomodocunque et qualitercunque spectancium et pertinencium et undecunque descende(n)cium sibi heredem universalem et in solidum instituit et esse voluit prenominatum Ieronimum Spinulam condam predicti domini Catanei. Decenum vero legatorum et introitus defunctorum legavit iuxta clausulas ipsorum introituum. Hec est sua ultima voluntas suumque ultimum testamentum quam et quod valere voluit iure testamenti et sic^h iure testamenti valere non posset saltem valeat iure codicilorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, cassans, irritans et annullans omne aliud testamentumⁱ et ultimam voluntatem per ipsam conditum et conditam presente firmo et valido manenti. Actum in villa Sancti Petri Arene, vallis Pulcifere, videlicet in camera inferiori domus sive possessionis predicti Iohannis Picamilium [...] in contrata ecclesie Sancti Martini, iuxta glaream Pulcifere, anno dominice nativitatís millesimo quadringentesimo quinquagesimo octavo, indicione quinta secundum Ianue cursum, die sabati vigesima tertia mensis septembris, hora terciarum, presentibus ibidem Cosma Calvo condam Georgii, Luquino de Savignonis condam Nicolai, Marcho Ricio condam Baptiste, Gaspar Falamonica condam^k Anfreoni et Cristofero condam Stephani de Guisulfis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

^a sit: *in sopra-linea* ^b nesitur: *così B* ^c segue *depenmato* legavit ^d segue *depenmato*
sua ^e asnensia, asnensibus: *così B* ^f ipsa: *corretto su ipsas* ^g seu: *corretto su se-*
ve ^h sic: *così B* ⁱ et annullans ... testamentum: *in sopra-linea* ^j buco *nella carta di*
cm. 1 ^k Baptiste, Gaspar: *in sopra-linea*; Falamonica condam: *nel margine*.

1460, maggio 30, Genova

Il monastero di San Benigno rilascia procura a Paolo de Rocha e a Giacomo Testa, rispettivamente presidente e visitatore della congregazione cervariense.

Notizia in n. 194.

Notaio: Andrea di Cairo.

La notizia del doc. 194 è stata integrata attraverso le filze del rogatario: ARCH. DI STATO DI GENOVA, notaio Andrea di Cairo, 1460.

1460, giugno 11, Genova

Il monastero di San Giuliano d'Albaro rilascia procura a Paolo de Rocha e a Giacomo Testa, rispettivamente presidente e visitatore della congregazione cervariense.

Notizia in n. 194.

Notaio: Andrea di Cairo.

La notizia del doc. 194 è stata integrata attraverso le filze del rogatario: ARCH. DI STATO DI GENOVA, notaio Andrea di Cairo, 1460.

1460, maggio 30, Cervara

Il monastero di San Gerolamo della Cervara rilascia procura a Paolo de Rocha e a Giacomo Testa, rispettivamente presidente e visitatore della congregazione cervariense.

Notizia in n. 194.

Notaio: Andrea di Cairo.

La notizia del doc. 194 è stata integrata attraverso le filze del rogatario: ARCH. DI STATO DI GENOVA, notaio Andrea di Cairo, 1460.

1460, giugno 16, (Genova)

Goçonus de Goçonis, *podestà di Genova, raccomanda l'unione della congregazione cervariense a quella di Santa Giustina di Padova.*

Notizia in n. 194.

1460, giugno 30, Padova

I presidenti e i rappresentanti delle congregazioni della Cervara e di Santa Giustina di Padova definiscono le condizioni dell'unione delle due congregazioni.

Originale [A], S. Benigno, 69.

In nomine Dei eterni amen. Cupientes venerabiles patres et religiosi congregationis monachorum Sancti | Hyeronimi de Cervaria, diocesis Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, eorum monasteria, loca, personas et iura tam spiritualia | quam temporalia congregationi monachorum Sancte Iustine unire et incorporare, miserunt ad capitulum prefate congregationis | Sancte Iustine, nuper Florentie celebratum, in monasterio Sancte Marie de Sepulcro, domnum Paulum de Rocha, priorem | monasterii predicti Sancti Hyeronimi de Cervaria, et fratrem Laçarum de Albario, priorem monasterii Sancti Benigni de Capite Fari, Ianuensis diocesis, et fratrem Raphaelem, eiusdem congregationis Cervarie syndicum et generalem procuratorem, qui, nomine | et vice omnium prefatorum religiosorum et monachorum dicte congregationis Cervarie, supplicarunt et instantiam fecerunt | patribus, presidenti et diffinitoribus capituli generalis eiusdem congregationis Sancte Iustine quatinus dictam unionem et incorporationem acceptare et admittere velent. Qui pater presidens et diffinitores, vocatis omnibus qui ad predictum capitulum | generale conveniant, decreverunt, prius habita diligenti examinatione et discussione, tres ex patribus dicte congregationis Sancte | Iustine ad dicta monasteria et loca prefate congregationis de Cervaria destinare, qui tam ipsa monasteria et loca quam et | personas diligenter viderent, examinarent ac de eorum conditionibus se informarent et si de quatuor tres partes omnium religiosorum | dicte congregationis de Cervaria invenirent annuere, consentire et velle dictam unionem et incorporationem tunc et | eo casu, dictis tribus patribus missis ad

dicta loca revertentibus et refferentibus ad patrem presidentem, dictus pater
presidens | una cum duobus visitatoribus et aliis duobus prelati et illis tribus sic
missis possent dictam unionem et incorporationem | admittere. Cum itaque dom-
nus Hyeronimus de Papia, abbas Sancti Naçarii Veronensis, et dominus Nico-
laus de Laude, abbas | Sancti Salvatoris Papiensis, et dominus Theodorus de
Terdona, abbas Sancte Eufemie Brisiensis, quibus huiusmodi commissio ad vi-
dendum | et examinandum dicta loca et personas per prefatum capitulum data
fuit nuper reversi sint et venerunt ad monasterium Sancte | Iustine, ubi congre-
gati sunt pater presidens et visitatores una cum prelati infrascriptis, et retule-
rint prefatis patribus, presidenti, | visitatoribus et prelati, videlicet domno
Bernardo, domno Cipriano et domno Bissarioni, domno Bernabe et domno | Iu-
liano quod non solum ex quatuor tres partes dictorum religiosorum de Cervaria
verum omnes consentiant et supplicent | quod huiusmodi unio et incorporatio
admittatur, volentes dicti presidens, visitatores et prelati hanc unionem et in-
corporationem | iuxta sibi auctoritatem a capitulo generali exhibitam executioni
mandare, admiserunt, acceptaverunt ac acceptant et admit|unt. Quam unio-
nem et incorporationem venerabiles patres et religiosi dominus Paulus de Ro-
cha, presidens dicte congregationis | Cervarie ac prior Sancti Hyeronimi, et fra-
ter Iacobus Testa, visitator, auctoritate eis attributa a ceteris religiosi | de Cervaria,
sicut per publica instrumenta, scripta manu Andree de Cario quondam Ni-
colai, clerici Ianuensis, de anno presenti, die | trigesimo maii et die undecima
iunii et quinta decima eiusdem et recomendata per magnificum dominum Goço-
num | de Goçonis, potestatem Ianue, sub die sexta decima iunii predicti, per me
notarium infrascriptum visa et lecta, apparet | et constat, constituunt ac faciunt,
intendentes tamen prefati patres congregationis Sancte Iustine et prefate con-
gregationis | de Cervaria quod omnia et singula contenta in presenti instrumen-
to coroborentur et confirmentur et approbentur per Sedem Apostolicam, | alias
nihil roboris vel momenti habeant vel obtineant. | Actum in monasterio Sancte
Iustine de Padua, in camera residentie domini abbatis, presentibus ser Daniele
Burato quondam | ser Bartholomei, cive et habitatore Padue, in contracta Prati-
vallis, et Iohanne fabro quondam Imini, habitatore in dicto monasterio, testi-
bus habitis | et rogatis, anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo
quadringsesimo sexagesimo, indictione octava, die lu|ne ultimo mensis iunii.

(S.T.) Ego Andreas Gaburino, filius quondam ser Iacopini, civis et habitator
civitatis Padue, ad presens in quarterio | Turisellarum, centenario Sancti
Georgii et contracta Albarelle Sancti Antonii confessoris, publicus imperiali
auctoritate notarius | et iudex ordinarius, predictis omnibus presens fui et roga-
tus scripsi et cum meis signo et nomine roboravi.

^a dictam domum: *così A.*

1460, agosto 5, Siena

Pio II, accogliendo la richiesta dei monaci della congregazione della Cervara, unisce quest'ultima alla congregazione di Santa Giustina di Padova.

I n s e r t o nel documento (in copia semplice) del 13 settembre 1460 con il quale il monastero di San Gerolamo della Cervara ratifica l'unione alla congregazione di Santa Giustina di Padova, [C], Bibl. Durazzo Genova, ms. B III 19, c.1 r.

Regesto: *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1979, p. 228.

‡ Pius ‡ episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. In eminentis apostolice dignitatis specula licet in sufficientibus meritis disponente Domino constituti vocis precipuis gerimus ut tenemur quod per sollertia nostre provisionis auspitia monasteria et alia quevis regularis observantie congregationes et loca non solum in ea qua solent stabilitate permaneant, verum etiam per aggregationem aliarum congregationum similium augeantur et oppitulante Domino in spiritualibus et temporalibus efferantur dietim multiplicibus incrementis. Sane pro parte dilectorum filiorum universorum monachorum congregationis Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, nobis nuper exhibita petitio continebat quod licet presidens, priores, visitatores et monachi dicte congregationis tam in Sancti Ieronimi de Cervaria prefato quam Sancti Iuliani de Albario, Ianuensis diocesis, et Sancti Benigni de Capite Farii extra muros Ianuenses prioratibus commorantes, iuxta ipsius ordinis instituta sub regulari observantia in humilitatis spiritu quantum humana sinit fragilitas Altissimo vota sua reddentes ob ipsius congregationis institutionem vixerint prout vivunt etiam de presenti, attendentes tam exiguitatem prioratum et locorum predictorum ac in eis degentium monachorum et personarum paucitatem quodque religiosi congregationis monachorum Sancte Iustine Paduane, dicti ordinis, sub regulari habitu et observantia antedictis virtutum Domino famulantes benedicente Altissimo quamplurimum creverint et multiplicaverint in benedictionibus gratiarum ac etiam personarum et monasteriorum prout etiam crescere et multiplicare noscuntur in dies, ac sperantes et plenam in Domino fiduciam obtinentes quod si ipsorum congregatio antedicta prefate congregationi Sancte Iustine perpetuo aggregetur^a, incorporetur et applicetur ex hoc divinum cultum et personarum numerum in prioratibus antedictis magis augeri seque in regularibus institutis huiusmodi corroborari et etiam confirmari maioraque in spiritualibus et temporalibus incrementa susciperi^b nec non cives et incolas civitatis Ianuensis et partium circumstantium plurimum edificari idque ipsorum animarum saluti fructus uberiores af-

ferre et debere verisimiliter in futurum, pro ipsorum munimine, corroboratione et statu solidiori ac etiam conservatione in huiusmodi observantia regulari, unanimi consensu et voluntate inter se capitulariter deliberarunt, statuerunt ac etiam ordinaverunt congregationem Cervarie eiusque personas et prioratus huiusmodi cum omnibus et singulis bonis mobilibus et immobilibus, spiritualibus et temporalibus, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis universis prefate congregationi Sancte Iustine eorumque monasteriis perpetue aggregari, incorporari et applicari ita quod ex ambabus congregationibus antedictis una congregatio fiat ipsique unum corpus existant et eiusdem congregationis Sancte Iustine nomine decetero nuncupentur et sint ac ipsi eorumque prioratibus predicti sub eisdem regularibus institutis, ritibus, moribus, consuetudinibus, constitutionibus, privilegiis et indultis regi, uniri et Altissimo perpetuo famulari debeant idque etiam presidentes, visitatores et ceteri monachi congregationis Sancte Iustine, huiusmodi premissis et aliis suadentibus causis, fieri exoptant si ad id nostra accedat auctoritas. Quare pro parte presidentis, visitorum, priorum et universorum monachorum congregationis Cervarie predictorum nobis fuit humiliter supplicatum ut congregationem ipsam eiusque prioratus prefatos eidem congregationi Sancte Iustine, de illius presidentis, visitorum et aliorum predictorum expreso consensu, perpetuo aggregare, incorporare, applicare ac alias super his oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, cupientes monasteria et alia pia loca in quibus persone sub huiusmodi habitu et observantia regularibus redemptori nostro iugiter famulantur quique, relegatis mundanis illecebris, celestibus inhiunt ac Dei non humana prelia inefficis studiis preliantur votive prosperitatis succesibus gratulari, huiusmodi supplicationibus inclinati, congregationem de Cervaria antedictam una cum omnibus et singulis illius prioratibus et membris quorum fructus, redditus et proventus presentibus haberi volumus pro expressis, eiusque personis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis supradictis, suppressa tamen prius in ea presidentia et cognomine Cervarie memorate, congregationi Sancte Iustine memorate iuxta ipsius statuta, mores, instituta et ordinationes huiusmodi regenda et gubernanda auctoritate apostolica perpetuo aggregamus, incorporamus ac etiam applicamus ita quod decetero una congregatio eiusdem Sancte Iustine censeatur et sit ac liceat ex tunc presidenti et visitoribus congregationis Sancte Iustine huiusmodi per se vel alium seu alios corporalem possessionem prioratuum congregationis de Cervaria iuriumque et pertinentiarum predictorum auctoritate propria libere apprehendere et perpetuo retinere illaque cum annualibus prioribus alias secundum statuta, ritus, mores et ordinationes huiusmodi regere et gubernare, diocesanorum locorum et quorumvis aliorum super hoc licentia minime requisita et nihilominus prioribus et mona-

chis qui in prioratibus Sancti Hyeronimi de Cervaria, Sancti Benigni et Sancti Iuliani prefatorum pro tempore morabuntur quod post apprehensionem huiusmodi omnibus et singulis que aliis dicte congregationis Sancte Iustine monasteriis sive locis illorumque personis per Sedem Apostolicam vel alias generaliter concessa sunt indulgentiis, libertatibus, exemptionibus, privilegiis et gratiis uti et gaudere libere et licite valeant eadem auctoritate tenore presentium indulgemus, non obstantibus constitutionibus apostolicis nec non monasteriorum, prioratum et ordinis predictorum iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre aggregationis, incorporationis, applicationis et indulti infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Senis, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo, nonis augusti, pontificatus nostri anno secundo. L. de Lynardis.

^a In C aggredgetur con depennatura della d ^b susciperi: così C.

196

1460, agosto 8, Genova

Leonardo de Fornari, vicario di Paolo di Campofregoso, arcivescovo di Genova, a richiesta di Lazzaro di Albaro, priore del monastero di San Benigno, dispone la registrazione negli atti della curia arcivescovile genovese delle lettere patenti di cui al n. 162.

Originale [A], S. Benigno, 57. Copia autentica [C], S. Benigno, 105, del 21 aprile 1629, del notaio Giacomo Cuneo, cancelliere della curia arcivescovile, da copia autentica deperdita di Andrea di Cairo (probabilmente quella di cui al seguente capoverso), accompagnata da *litterae testimoniales* del vicario generale della diocesi, e munita di sigillo pendente della curia stessa, conservato in contenitore metallico.

Sulla plica, il notaio ha aggiunto la seguente annotazione: «Duplicatum anno Domini MCCCCXXX^{mo}, die XXIII^{ta} februarii, per me Andream de Cairo notarium suprascriptum; una mano più tarda: «Duplicatum est etiam anno de 1573, die 27 martii per n(obilem) Augustinum de Franchis Murfinum notarium, habentem prothocollum instrumentorum compositorum per suprascriptum Andream de Cario notarium».

Del sigillo resta solo l'involucro metallico con filo di canapa.

‡ Universis ‡ et singulis presentes litteras sive publicum transumpti instrumentum inspecturis, visuris, auditoris et lecturis pateat evidenter et sit | notum quod nos Leonardus de Furnariis, decretorum doctor, canonicus eccle-

sie Ianue, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Pauli, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, | locutenens et vicarius generalis, vidimus, tenuimus, legimus, palpavimus et diligenter inspeximus quasdam patentes litteras reverendi patris domini Francisci de Condolinaro, Apostolice Sedis prothonotarii ac domini nostri pape vicecamerarii, remissionem et absolutionem primorum fructuum monasterii Sancti Benigni de Capitefarii, extra muros Ianuenses, | ordinis Sancti Benedicti, sive florenorum centum triginta trium camere apostolice de viginti annis in viginti annos olim debitorum auctoritate apostolica factas in se continentes, | datas Rome, apud Sanctum Petrum sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione nona, die decima sexta mensis augusti, pontificatus felicitis recordationis domini Eugenii pape quarti anno primo, sigillique camerariatus officii cere rubeae in carta pendenti munitas, subscriptas et publicatas | manu Philippi de Piscia, curie causarum camere apostolice notarii et scribe, sanas et integras, non vitiatas, non cancellatas nec in aliqua earum parte suspectas, sed omni | prorsus vitio et suspitione carentes ut prima facie apparebat nobis per venerabilem religiosum dominum fratrem Lazarum de Albario, priorem dicti monasterii Sancti | Benigni, pro interesse dicti monasterii huiusmodi litteras registrari, transumi et exemplari in actis archiepiscopalis curie Ianuensis et in publicam formam redigi | petentem et requirentem, presentatas, insinuatatas, exhibitatas et productas et quarum quidem litterarum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis...¹. ✠ Nos ✠ siquidem Leonardus locutenens et vicarius archiepiscopalis prefatus, huiusmodi remissionis et absolutionis litteras, | per nos sic ut premititur visas et diligenter inspectas ac plene recognitas, ad prefati domini fratris Lazari prioris instantiam et requisitionem transumi seu transcribi | et registrari ac in actis archiepiscopalis curie Ianuensis autenticari et in hanc publicam formam redigi mandavimus et fecimus per Andream de Cario, notarium et | dicte archiepiscopalis curie scribam infrascriptum, volentes et auctoritate dicte curie decernentes quod huiusmodi transumpto seu publico instrumento tam in iudicio quam extra | iudicium ubique locorum et terrarum et tam in Romana curia, quam alibi decetero adhibeatur plena fides ac talis et tanta qualis et quanta dictis originalibus | litteris data fuit et adhibita ac daretur et adhiberetur ubi, quando et quotiens originaliter producerentur premissisque omnibus et singulis nostram | et dicte archiepiscopalis curie auctoritatem interposuimus et interponimus pariter et decretum. ✠ In quorum ✠ omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum | presentes litteras sive presens publicum transumpti instrumentum exinde fieri et per dictum Andream de Cario notarium infrascriptum subscribi et publicari mandavimus sigillique soliti dicte archiepiscopalis curie iussimus et fecimus

appensione communiri. ¶ Datum ¶ et actum Ianue, in audientia et ad ban-
chum iuris | dicte archiepiscopalis curie, sub anno a nativitate Domini millesi-
mo quadringentesimo sexagesimo, indictione septima secundum Ianue cur-
sum, die veneris octava mensis | augusti, in vesperis, pontificatus sanctissimi
in Christo patris et domini nostri, domini Pii divina providentia pape secundi
anno secundo, presentibus ibidem discretis viris Christoforo Rattone Nicolai,
| Iohanne Antonio de Savignono Guillelmi et Petro de Ripalta condam Augu-
stini, dicte curie subscribis, civibus Ianue, testibus ad premissa vocatis specia-
liter et rogatis.

(S.T.) Ego Andreas de Cario quondam Nicolai, clericus Ianuensis, publi-
cus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius et curie archi|episcopalis Ia-
nuensis scriba, supradictas remissionis et quitationis litteras vidi et legi de ver-
bo ad verbum una cum presenti transcripto per fidelem | coadiutorem meum,
me aliis occupatus negotiis, fideliter exemplato auscultavi et debite collationa-
vi et quia utrumque in unum concordare | inveni nichil addito, mutato seu di-
minuto quod mutet sensum vel variet intellectum nisi forte littera, sillaba seu
puncto extensionis vel | abbreviationis causa, substantia tamen in aliquo non
mutata, ideo hic de mandato et auctoritate prefati venerabilis domini locuten-
nentis domini vicarii | reverendissimi in Christo patris et domini, domini ar-
chiepiscopi Ianuensis et ad instantiam et requisitionem dicti domini fratris La-
zari de Albario, prioris dicti monasterii | Sancti Benigni de Capite Farii extra
muros Ianuenses, me subscripsi signo nomineque meis solitis et consuetis una
cum sigilli soliti curie | archiepiscopalis predicte appensione appositis in fidem
et testimonium omnium premissorum.

(SP D)

¹ Segue n. 162.

197

1460, settembre 15, Genova

I monaci del monastero di San Benigno ratificano l'unione alla congregazione di Santa Giustina di Padova, il cui presidente, Bernardo di Valditaro, abate del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia, assistito da altri abati e priori della congregazione, prende possesso del monastero di San Benigno.

C o p i a semplice coeva [B], Bibl. Durazzo Genova, ms. B III 19, c. 7 v.
Regesto: *I manoscritti* cit., p. 228.

— 241 —

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. ✠ Cum nuper sanctissimus in Christo pater et dominus noster, dominus Pius divina providentia papa secundus, ad supplicationem venerabilium religiosorum monachorum et fratrum congregationis Sancti Ieronimi de Cervaria, ordinis Sancti Benedicti, Ianuensis diocesis, ex certis iustis et rationabilibus causis tunc expressis congregationem de Cervaria antedictam una cum omnibus et singulis illius monasteriis seu prioratibus et membris eiusque personis, iuribus et iurisdictionibus congregationi Sancte Iustine de Padua, eiusdem ordinis, de ipsius congregationis venerabilium patrum et religiosorum virorum dominorum presidentis, visitorum et ceterorum monachorum expresso consenserit^a, aggregaverit, incorporaverit et applicaverit et sub certis modo et forma prout in litteris apostolicis ipsius domini nostri pape superinde confectis, datis Senis, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo, nonis augusti, pontificatus sui anno secundo, eius vera bulla plumbea cum filis cericeis crocei rubeique colorum more Romane curie impendente bulatis, sanis et integris, non viciatis, non cancelatis nec in aliqua earum parte suspectis sed omni prorsus vicio et suspitione carentibus plenius continetur, quarum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis: «Pius episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. In eminentis apostolice dignitatis specula licet in sufficientibus meritis etc.» - videatur in primo instrumento renuntiationis et apprehensionis possessionis monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria¹, ✠ hinc ✠ est quod venerabilis religiosus dominus, frater Lazarus de Albario, prior dicti monasterii Sancti Benigni de Capite Farii extra muros Ianuenses, ordinis Sancti Benedicti, et congregationis Cervarie huiusmodi, in presentia, cum consensu et voluntate infrascriptorum monachorum, fratrum et conventus dicti monasterii, frater Iacobus Testa visitor, frater Simon de Sancto Donato, frater Benedictus de Clavaro, frater Ieronimus de Alzate de Mediolano, frater Gabriel de Casanova, frater Placidus de Parmerio, frater Iacobus de Adurno, frater Stephanus de Camulio, frater Sebastianus de Buroncio, frater Fabianus de Nigro, frater Antonius de Albingana, frater Petrus de Papia, frater Iulianus Lomelinus et frater Luchas de Novis et dicti fratres et conventus, in presentia, cum consensu, auctoritate et voluntate dicti domini prioris, in pleno et integro numero convocati et capitulariter congregati in capitulo solito dicti monasterii sono campanelle ut moris est pro infrascriptis specialiter peragendis, constituti in presentia reverendorum patrum et religiosorum virorum doni Bernardi de Burgo Valistarii, abbatis Sancti Georgii Maioris de Venetiis et presidentis dicte congregationis Sancte Iustine, et donni Bizarionis de Aragonia, abbatis Sancti Proculi de Bononia et visitoris eiusdem congregationis, assistentibus eisdem reverendis patribus et venerabilibus religiosiis donno Antonio de Placentia, abbate monasterii Sancti Colombani de Bo-

bio, donno Antonio de Alamania, abbate Sancti Angeli de Gayeta, et donno Celso de Crema, priore monasterii Sancti Nicolai de Boschetto, Ianuensis diocesis, congregationis predictae, inherentes ipsi donnus Lazarus de Albario prior, monaci et conventus ratificationi, approbationi, consensui, prestitutioni, renuntiationi omnibusque aliis actis, gestis et habitis per venerabiles patres et religiosos viros donnum Paulum de Rocha, tunc congregationis Cervariae presidentem et priorem monasterii Sancti Ieronimi de Cervaria, ac donnum Ieronimum Leardum, tunc priorem monasterii Sancti Iuliani de Albario, eiusdem ordinis Sancti Benedicti, et tunc dicte congregationis Cervariae, ac monachos, fratres et conventus dictorum monasteriorum Sancti Ieronimi et Sancti Iuliani de quibus et prout latius constat publicis instrumentis scriptis et publicatis manu mei notarii infrascripti, assistentibus^b etiam eisdem prefato venerabili patre donno Paulo de Rocha, sponte et ex certa scientia lectis prius eisdem et publicatis per me notarium infrascriptum huiusmodi litteris apostolicis ad eorum plenam intelligentiam, aggregationem, incorporationem et applicationem predictas omniaque et singula in dictis litteris apostolicis contenta ratas et gratas ac rata et grata habentes, illas et illa ratificaverunt, approbaverunt et confirmaverunt premissisque omnibus eorum consensum pariter et assensum presterunt et prestant nec non prefatus dominus frater Lazarus, prior dicti monasterii Sancti Benigni, prioratui predicto cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in ipso prioratu sibi competentibus et competituris in manibus prefatorum reverendorum patrum donni Bernardi, abbatis Sancti Georgii Maioris de Vinetiis, presidentis, et donni Bizarionis, abbatis Sancti Proculi de Bononia, visitoris dicte congregationis Sancte Iustine, sponte, pure et libere renuntiavit et cessit ac renunciat et cedit per presentes et similiter dictus frater Iacobus visitor offitio eiusdem visitationis in manibus prefatorum dominorum presidentis et visitoris renuntiavit et cessit, quam quidem renuntiationem et cessionem prefati domini presidentis et visitoris, nomine et vice dicte congregationis Sancte Iustine, receperunt et admiserunt ac recipiunt et admittunt et subsequenter idem reverendi patres presidentis et visitoris dicte congregationis Sancte Iustine huiusmodi renuntiatione et cessione^c per eos sicut premititur admissa in observatione et in executione predictarum litterarum apostolicarum, corporalem, realem et actualem possessionem dicti monasterii Sancti Benigni iuriumque et pertinentiarum eiusdem apprehenderunt et intraverunt et assecuti sunt cum solempnitatibus infrascriptis, videlicet quia dicti domini presidentis et visitoris una cum dictis monachis, fratribus et conventu et aliis prelati assistentibus predictis ex dicto capitulo, exeuntes in ecclesiam dicti monasterii ingresi sunt et ad altare maius accedentes primo ipsi altari reverentia exhibita pannos ipsius altaris ab utroque cornu tetigerunt et contrectaverunt et

ab ipso altari discedentes et ad hostium maius accedentes ipsum hostium clau-
serunt et aperuerunt et vectem eiusdem hostii tetigerunt et vibrarunt et ad
chorum redeuntes funes campanarum tetigerunt, traxerunt et campanas ipsas
pulsari fecerunt et deinde in sedilibus duobus dignioribus ex sedilibus que in
choro sunt sederunt et aliquando diu^d steterunt et tandem ex dicta ecclesia
seu choro exeuntes in sacristiam primo illius clavibus per dictos monachos et
fratres sibi traditis et ad eorum manus acceptis et successive in claustrum et
dormitorium dicti monasterii introierunt et per ipsa claustrum et dormitorium
deambulaverunt, cameras ipsius dormitorii intrando hostiaque ipsarum clau-
dendo et aperiendo et postremo in viridarium seu terram et possessionem ip-
sius monasterii ingredientes, de ramis et frondibus arborum, herba et globis
terrarum ipsius viridarii terre, et possessionis ad eorum manus acceperunt et
tenuerunt in signum et probationem vere, realis et actualis ac pacifice posses-
sionis dicti monasterii Sancti Benigni iuriumque et pertinentiarum eiusdem
mobiliium et immobiliium, spiritualium et temporalium et deinde, redeuntibus
ipsis dominis presidente, visitatore una cum dictis donno Lazaro, olim priore,
et ceteris monachis et fratribus dicti monasterii Sancti Benigni in capitulum
predictum, ipsi donnus Lazarus, olim prior, et ceteri fratres predicti in mani-
bus prefatorum dominorum presidentis et visitatoris nomine quo supra dicte
congregationis Sancte Iustine recipientem^e reverentiam et obedientiam tam
debitam quam devotam singulariter singuli exhibuerunt et ipsi domini presi-
dens et visitator easdem reverentiam et obedientiam a singulis dictorum fra-
trum et monachorum ad osculum pacis ut moris est receperunt, qua quidem
reverentia et obedientia sic exhibita et recepta, ipsi domini presidentis et visita-
tor ne monasterium ipsum Sancti Benigni ob diutinam vacationem in spiritua-
libus et temporalibus detrimenta paciatur, prefatum donnum Lazarum de Al-
bario presentem et acceptantem vicarium dicti monasterii Sancti Benigni in
spiritualibus et temporalibus in presentia, cum consensu dictorum fratrum et
conventus Sancti Benigni et cum assistentia de qua supra constituerunt, ordi-
naverunt et deputaverunt usque ad novam provisionem. De quibus omnibus
et singulis suprascriptis prefati domini prior, fratres et conventus ac presidentis
et alii prelati suprascripti mandaverunt et rogaverunt per me notarium infra-
scriptum confici debere presens publicum instrumentum in fidem et testimo-
nium omnium et singulorum premissorum. Acta sunt hec in dicto monasterio
Sancti Benigni de Capite Farii extra muros Ianuenses, videlicet in capitulo so-
lito et in ecclesia, claustro et dormitorio, viridario et possessione ipsius mona-
sterii ut supra dictum est, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringen-
tesimo sexagesimo, indicione septima secundum Ianue cursum, die lune quinta
decima mensis septembris, paulo post vespere, pontificatus sanctissimi in

Christo patris et domini nostri, domini Pii divina providentia pape secundi prefati anno tertio, presentibus ibidem discretis viris Melchione Vachario quondam Antonii et Bertola Mastrucio quondam Antonii furnario, habitatoribus in villa Sancti Petri Arene, Ianuensis diocesis predictae, prope costam Capite Farii et Antonio de Brignadello quondam Iohannis de Bobio, testibus ad premissa vocatis^f specialiter et rogatis.

^a consenserit: *così B probabilmente per consenso* ^b assistentibus: *così B per assistente*
^c in B renuntiationem et cessionem *con depennatura del segno abbreviativo di m* ^d aliquando
diu: *così B* ^e recipientem: *così B* ^f *segue depennato et*

¹ Cfr. n. 196.

APPENDICE

De illis qui habent in comparis sallis et in duobus denariis malatolte et in duobus denariis maris seu aliis comparis communis.

Si aliqua persona, collegium, corpus vel universitas que vel quod non expendat in mutuis, colectis et avariis communis Ianue sicut cives Ianue faciunt habet decetero vel habebit aliquem locum, unum vel plures, vel aliquam partem loci in comparis salis communis seu aliquid in dictis comparis seu in compara duorum dictorum de malatolta seu in duobus denariis maris vel in aliquibus aliis comparis communis ex quibus percipiatur seu percipi debeat vel percipi consueverit aliquis introitus vel aliquod annuatim, teneatur vicarius infra dies quindecim postquam ei denunciatum fuerit admonere ipsam personam, collegium, corpus vel universitatem, si presens fuerit in Ianua vel districtu, et si fuerit extra Ianuam vel districtum, denuncient domum quam habitare consuevit, et si domum non habuerit denuncientur in consilio, quod de eo quod habet in dictis comparis expendat et avarias faciat in communi sicut ceteri cives faciunt. Quod quidem si facere noluerit, admoneat ipsam personam, corpus, collegium vel universitatem quod quicquid habet in dictis comparis alienet et transferat in aliquam, qui expendat de ipsis comparis et avarias faciat sicut ceteri cives et hoc infra tres menses a die admonicionis facte, quod si ^a neutrum voluerit facere teneatur vicarius iniungere et percipere consulibus sallis et illis qui constituti erunt super solutionem faciendam de dictis introitibus et scribis eorum et quicquid illa persona, collegium, corpus vel universitas habet in dictis comparis describant et describere debeant desuper illos et illud

totum scribere super commune in columpna communis Ianue et ipsi consules et illi qui preerunt ipsis officariis et scribe eorum tenea(n)tur predicta (de)scribere desuper illam personam, corpus, collegium vel universitatem et super commune scribere et in columpna communis Ianue infra secundam diem a die precepti eidem facti, quod si non fecerint teneatur vicarius et ipsos et quemlibet eorum condempnare in libris CC et nichilominus faciat ita quod describantur desuper illam personam, collegium, corpus vel universitatem et scribantur super commune et remaneant in columpna communis quousque illa persona, collegium, corpus vel universitas de ipsis alienacionem fecerit in aliquam personam et super ipsam scribi que expendat de ipsis comparis et avarias communis faciat sicut faciunt ceteri cives, quod quidem si fecerit et quandocumque fecerit hoc, teneatur vicarius facere ei describi de columpna communis et scribi super illam personam in qua alienata fuerit que expendat de ipsis comparis et avarias faciat in communi sicut ceteri cives faciunt. Introitus autem qui percipientur ex ipsis seu percipi debebunt per totum illud tempus quod scripta erunt super commune restitutionem faciant, salvo tamen quod presens capitulum non habeat locum in mutuo vel mutuis soldorum XL cui assignati sunt quidam introitus communis et quod mutuum sive introitus assignati ipsi mutuo debent percipi per annos septem vel circa, que quidem omnia teneatur observare vicarius aliquo capitulo generali vel speciali non obstante, alioquin si ut supra non observaverit postquam denunciatum fuerit ei possit et debeat syndicari in libris quingentis.

Extractum est ut supra de libro secundo magni voluminis capitulorum communis Ianue.

Populus. Guidotus de Bracellis notarius.

^a *Segue depennato net*

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

I numeri arabi rinviano al documento, quelli romani alle pagine dell'introduzione. I toponimi riconosciuti sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano, tra parentesi, le corrispondenti località moderne o ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona d'ubicazione. In genere i nomi personali sono registrati nella forma classica.

- A. de Luschi: 155.
A. Riccardus: 170.
abbas: *v.* Obertus.
abbatia: *v.* monasterium.
Acalmus: *v.* Manfredus.
Acer: *v.* *Agostino*.
acimator: *v.* Leonardus de Berchis.
Acinus, taliator: 25.
Adalaxia, ux. Rollandi Barbani: 8.
Adam, notarius: 17.
Adiacensis o Aiacensis: *v.* *Aiaccio*.
Adurno (de): *v.* Iacobus.
Agacia: *v.* Wilielmus.
Agio (de): *v.* Rubaldus.
Agnexina, ux. Iohannis Balbi: 43, 48.
agoiarius: *v.* Cressinus, Petrus.
Agostino Acer, priore del mon. di San Benigno:
XXIII.
Aiaccio, diocesi: XVI; domus episcopi: 147; episcopus: *v.* Raphael, Symon.
Aicardo (de): *v.* Franciscus.
Aimelius: 2.
Aimericus: 2; *v.* *anche:* Aymericus.
Alamania (de): *v.* Anthonius.
Alasia: 84; eius ff.: *v.* Obertus Columbanus, Nicorellus.
Alaudi: *v.* Henricus Gallucii.
Alba (de): *v.* Iacobinus, Obertus.
Albario (*Albaro-Genova*): *v.* monasterium Sancti Iuliani; (de): *v.* Iacobinus, Lazarus.
Albericus: 38.
Alberii: *v.* Obertus.
Albertus, candelarius de Sancto Georgio: 33.
Albertus de Felero: 74, 75.
Albertus Gallus, monachus mon. Sancti Benigni: 8.
Albertus, guardator: 3.
Albertus, monachus mon. Sancti Benigni: 29, 31, 32, 34, 78.
Albertus de Porta Laudensi, miles, civis Papiensis, potestas Ianue: 68, 71.
Albingana (de): *v.* Anthonius, Franciscus, Laçarus.
Alda, ux. Guillelmi de Langasco: 27, 32.
Alessandro papa II: XXIV.
Alexander de Sexto, abbas mon. Sancti Celsi Mediolanensis: 180.
Alexandria: XV, 91, 174, 179; civis: *v.* Anthonius Lanzavegia, Blaxius Inviciatus, Iacobus Lanzavegia, Ruffinus Pectenarius; potestas: *v.* Iohannes de Montaldo; (de): *v.* Anselmus Guaynerius, Anthonius de Soresina, Franciscus, Franciscus Buxius, Guillelmus, Iacobus, Iohannes; *v.* *anche:* ecclesia Sancti Iacobi de Lanietoria, ecclesia Sancti Martini de Gamondio.
Alguda: XII.
Alineriis (de): *v.* Manuel.
Almano (de): *v.* Paulus.
Alpanus: *v.* Raffus.
Alpis (de): *v.* Iohannes.
Alpis de Gaiolis, in: *v.* Pratis.
Alurfis (de): *v.* Bernardus.
Alzate (de): *v.* Hyeronimus.
Ambinganensis: *v.* Trencherius.
Ambra, ux. Martini de Clavari: 6.
Ambroniaco (de): *v.* Petrus Berardus.
Ambrosius Bastonus, notarius: 114.
Ambroxius de Belia: 177.
Ambroxius de Caglono: 91.
Ambroxius de Castello: 164.
Ambroxius de Marinis, prior mon. Sancti Benigni: XXIII, 164, 167, 168, 178, 179.
Ambroxius de Pergamo, f. Pauli, textor pannorum, civis Ianue: 188.
Ambroxius Pichamilium: 189; eius ux.: *v.* Pometa.
Ambroxius Roistropus: 26, 28, 31.
Amedeus: 1.
Anbroxius de Zenaxo: 177.
Andalo Gentillis: 175.
Andoria (de): *v.* Martinus.
Andreas, abbas mon. Sancti Benigni: *v.* Andreas Spinulla.
Andreas Bonacia: 68; eius f.: *v.* Gabriel Bonacia.
Andreas de Cario, f. Nicolai, notarius; 190-92, 194, 196.
Andreas Carnaxalle: 177.
Andreas de Corvaria, f. Conradi: 145; eius ux.: *v.* Cathelina.
Andreas de Favali: 131; eius f.: *v.* Meliadux, notarius.
Andreas de Francia, frater: 119.
Andreas Gaburinus, f. Iacopini, civis Padue, notarius: 194.

- Andreas Gatiluxius: 47.
- Andreas de Goano, prior eccl. Sancti Mathei de Ianua: 144.
- Andreas de Martino: 177.
- Andreas Picamilium, monialis mon. Sancti Pauli de Via Nova de Ianua: 189.
- Andreas de Recho, f. Iacobi: 168.
- Andreas Ricius, f. Dexerini: 184.
- Andreas de Sancto Ambrosio, prior eccl. Sancti Mathei Ianuensis: 161.
- Andreas Spinulla, de Spinolis o Spinullis, Andreas, abbas mon. Sancti Benigni: XIX, XXII, 151, 152, 154-57, 159, 162.
- Andreas Bartholomeus Imperialis, legumdoctor: 157.
- Andreolus o Andriolus Ususmaris: 26, 28, 31.
- Andriolus de Mari, f. Guillelmi: 83, 88.
- Andriolus Rovegnus de Strupa: 113.
- Andriolus de Zapori de Sexto: 121.
- Andriotus de Strupa: 108, 109.
- Anfreonus: 189; eius f.: v. Gaspar Falamonica.
- Angelinus Bonus, f. Martini: 110.
- Angelus de Nigro: 184.
- Anglerie comes: v. Philippus Maria.
- Anricus, fr. Anselmi de Levello: 84.
- Ansaldus (de): v. Anthonius.
- Ansaldus: 48; eius f.: v. Antoninus de Quarto.
- Ansaldus de Auria, consul callegarum et introytuum: 158.
- Ansaldus de Campis, notarius: 79, 85.
- Ansaldus de Platealonga, notarius: 24, 29, 31-35, 38, 40-42.
- Anselmus de Corsi: 9.
- Anselmus Guaynerius de Alexandria: 91.
- Anselmus de Levello: 84; eius fr.: v. Anricus.
- Anselmus, taiator: 6.
- Ansermus de Boscho, conversus mon. Sancti Benigni: 103, 104.
- Anthonii: v. Nicolaus.
- Anthonius: 188; eius f.: v. Benedictus de Honeto.
- Anthonius: 197; eius f.: v. Bertola Mastrucius.
- Anthonius: 156; eius f.: v. Gregorius de Ponte.
- Anthonius: 187; eius f.: v. Iacobus Malavena.
- Anthonius: 197; eius f.: v. Melchion Vacharius.
- Anthonius: 188; eius f.: v. Petrus Taroni de Portomauritio.
- Anthonius de Alamania, abbas mon. Sancti An-
geli de Gayeta: 197.
- Anthonius de Albingana, monachus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
- Anthonius de Albingana, monachus mon. Sancti Benigni: 197.
- Anthonius de Ansaldo, f. Salvaigi, notarius: 159.
- Anthonius Badinella, consul callegarum et introytuum: 158.
- Anthonius Baiemus: 109.
- Anthonius Basterius de Ripparolio: 129.
- Anthonius Bonus, notarius: 131.
- Anthonius de Brignadello, f. Iohannis de Bobbio: 197.
- Anthonius de Calignano, f. Ogerii de Calignano, notarius: 88.
- Anthonius de Camayrana, habitator Sancti Petri de Arena: 129.
- Anthonius de Campo, Sardus: 177.
- Anthonius Carrayra de Uncio, habitator Sancti Petri de Arena: 129.
- Anthonius de Ceva, monachus mon. Sancti Benigni de Fructuaria: 88.
- Anthonius Columbus de Uncio, habitator Sancti Petri de Arena: 164.
- Anthonius de Confortino, prior mon. Sancti Iacobi de Bonifacio: 143, 145-148.
- Anthonius Costacius de Rapallo, f. Iohannis, filiator septe, civis Ianue: 188.
- Anthonius de Facio, notarius: 184.
- Anthonius Framba de Predono: 55.
- Anthonius de Grassis, abbas mon. Sancti Andree de Sexto: 154.
- Anthonius de Landorfo: 177.
- Anthonius Lanzavegia, f. Pagani, civis Alexandriae, notarius: 174, 179; eius f.: v. Iacobus Lanzavegia.
- Anthonius de Loico (?): 129.
- Anthonius Malocellus: 68.
- Anthonius de Marchixio, spetiarius, civis Ianue: 157.
- Anthonius de Marzano: 141; eius f.: v. Nicolaus de Castiliono.
- Anthonius Mastra de Sancta Agnete: 87.
- Anthonius de Mezano, prior eccl. Sancti Victoris Ianuensis: 154.
- Anthonius, monachus mon. Sancti Benigni: 61.
- Anthonius de Monleone: 89.

- Anthonius de Montaldo, f. Bertolli, fillator septe, civis Ianue: 188.
 Anthonius de Moreacho, plebanus eccl. Sancte Marie de Bonifacio: 171.
 Anthonius de Papia, pancogolus in Suxilia: 138.
 Anthonius de Placentia, abbas mon. Sancti Columbani de Bobio: 197.
 Anthonius de Placentia, pancogolus: 130, 131; eius ux.: v. Fineta.
 Anthonius de Planis de Clavaro, f. Symonis, notarius: 131.
 Anthonius, prepositus eccl. Sancte Marie Magdalene de Ianua: 114.
 Anthonius de Sancto Benigno: 86.
 Anthonius de Soresina de Alexandria: 49.
 Anthonius, stoperius: 136.
 Anthonius de Turilio, fornarius: 131.
 Antonellus Corsus: 177.
 Antoninus: 180; eius f.: v. Nicolaus de Gotucio de Portufino.
 Antoninus de Quarto, f. Ansaldi: 48.
 Antoniotus Hermirius, potestas Rapalli et Plicanie: 180.
 Aquila (de): v. G.
 Aquis (*Acqui*): v. monasterium Sancti Petri; Aquensis civitas: 20.
 Aragonia (de): v. Bizarion.
 Arcantus: v. Bonusvasallus.
 Archerio: v. Petrus de Leopardo.
 Archerius: v. Ugo.
 Ardycinus (de Porta), diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani: 165.
 Arimino (de): v. Gerardus, Iacobus.
 Armanus, monachus mon. Sancti Bartholomei de Fossato: 21.
 Armericus: v. Aymericus.
 Arnaldus, iudex: 4,5.
 Ast (*Asti*) (de): v. Franciscus de Crosa, Iacobus, Iohanninus Garretus.
 Astensis: v. Iacobus.
 Augustinus: 10.
 Augustinus: 194; eius f.: v. Petrus de Ripalta.
 Augustinus de Balno Regio, frater: 174, 179.
 Augustinus de Camulio, monachus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
 Augustinus, f. Finete: 131.
 Augustinus de Franchis Murfinus, notarius: 196.
 Augustinus Galia, prior eccl. Sancti Iacobi de Lanictoria Alexandrie: 174.
 Augustinus de Vivaldis, professor mon. Sancti Celsi: 180.
 Auria (de) o Aurie: v. Ansaldus, Bartholomeus, Brancha, Daniel, Iohannes, Michael, Nicosolus.
 Avignonis (*Avignone*): 117.
Avvocato: v. Lanfranco.
 Aymerici: v. Manuel.
 Aymericus, Aimericus o Armericus de Ciridonio, Ceridonio o Seridonio, abbas mon. Sancti Benigni: XVIII, XXII, 97-100, 103-106, 110-112, 114, 115, 118-120, 127.
 Babilanus, f. Verdine Mallone: 88.
 Badinella: v. Anthonius.
 Bado (de): v. Iohannes.
 Bagnaria (de): v. Brancha.
 Baiemus: v. Anthonius.
 Balbi: v. Iohannes.
 Balbus de Laragosta: 40.
 Baldezon o Baldezonus, f. Lanfranci: 4,5; eius ux.: v. Marchesa.
 Baldezon Nuvelum: 2.
 Baldiconis (de): v. Trencherius.
 Baldiconus Nubelonus: 1.
 Baldizon de Ferrante: 32.
 Baldoynus de Civas, monachus mon. Sancti Benigni: 120.
 Balduinus de Castro: 3.
 Balduinus de Molaçanna: 42.
 Balduinus Osbergati: 27.
 Baldus: 4.
 Balduynus de Zevasio, monachus mon. Sancti Benigni: 118.
 Balianus de Corniliano, f. Iacobi Cavacini: 118.
 Balianus Spinula: 118.
 Balno Regio (de): v. Augustinus.
 bambatacus: v. Guillelmus.
Banchi, plathea Banchorum (*Genova*): 113, 184, 187.
 Baptista: 189; eius f.: v. Marcus Ricus.
 Baptista de Calestano, notarius, scriba curie archiepiscopalis: 178, 179.
 Baptista de Calignano, abbas mon. Sancte Marie de Iubino: 178, 179.

- Baptista Cavatorta, f. Iuliani, cartarius: 175.
 Baptista Grassus, formaggiarius: 152.
 Baptista de Rapallo, f. Symonis de Rapallo, prepositus eccl. Sancte Marie de Vineis: 154.
 Baptista de Sancta Cruce, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
 Baptista de Solario, faber: 184.
 Baptisti: *v.* Dixerinus de Rocha, Obertus de Rocha.
 Barasayra (in territorio Figini): 91.
 Baratonia (de): *v.* Iohannes.
 Barbania o Berbania (de): *v.* Iohannes.
 Barbarus: *v.* Rollandus.
 Barbarossa: 177.
 barberius: *v.* Vassallus.
 Barberius: *v.* Paganus.
 Bardaneo, Bardeneo o Bardaneto (in villa Trasche sive Fegini): 91, 112, 164; (de): *v.* Iacobus.
 Bardi (de): *v.* Marcus.
 Bargono (de): *v.* Gregorius.
 Barletus: *v.* Iacobus.
 Barnabas de Micharello: 177.
 Barocius: *v.* Iachinus, Iohannes.
 Barsaro (de): *v.* Laurentius.
 Bartholomeus: 194; eius. f.: *v.* Daniel Buratus.
 Bartholomeus de Auria, f. Iacobi: 186, 187.
 Bartholomeus Bellinus, notarius: 99, 101-106.
 Bartholomeus Cagnatinus, lanerius: 138.
 Bartholomeus de Camulio, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
 Bartholomeus Cantellus: 112.
 Bartholomeus de Carexi, tabernarius: 152.
 Bartholomeus Cicavensis: 177.
 Bartholomeus de Clavaro, notarius: 168, 177.
 Bartholomeus Crimellus: 91.
 Bartholomeus de Crosa, f. Quilici: 175.
 Bartholomeus Ihaparacius: 145.
 Bartholomeus, magister, canonicus Sancti Laurentii: 13, 96.
 Bartholomeus de Moniardino, archipresbyter eccl. Sancte Marie de Riparolio: 156.
 Bartholomeus de Montagna: 37.
 Bartholomeus de Nuxilia de Rapallo, tabernarius ad Clapelam: 159.
 Bartholomeus de Pereto de Rapallo, notarius: 83, 88.
 Bartholomeus de Rostoro: 171, 177.
 Bartholomeus de Solario de Rapallo, notarius: 138.
 Bartholomeus Testa, f. Francisci, magister antelami: 183.
 Bartholomeus de Valarano, notarius: 166, 167, 182, 183.
 Bartholomeus de Valdetario, macelarius ad Modulum: 119.
 Bartulinus de Ianua, miles: 20.
 Bastardus de Maliis: 84.
 Basterius: *v.* Anthonius.
 Bastonus: *v.* Ambrosius, Ugolinus.
 Batenson: *v.* L.T.
 Baxilius de Mortaria, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
 Baçarus: *v.* Bertholomeus.
 Beagua: *v.* Iohannes.
 Becatlo (de): *v.* Santuzielus.
 Beda, beatus: 16.
 Beghe: *v.* Thomas.
 Belia (de): *v.* Ambroxius.
 Bellegnano (de): *v.* Nicolaus.
 Bellinus: *v.* Bartholomeus.
 Bellonus: *v.* Iohannes.
 Belmustus Lercharius: 7.
 Bena o Benadu, f. Lanfranci Vivencii: 34.
Benedetto papa XI: XXIV.
 Benedictus de Clavaro, monacus mon. Sancti Benigni: 197.
 Benedictus Corsus, notarius: 94.
 Benedictus Faxollus: 177.
 Benedictus de Honeto, f. Anthonii, lanerius: 188.
 Benedictus Leardus, f. Caroli, civis Ianue: 187.
 Benedictus Longus, notarius: 119.
 Benedictus de Negrono: 151.
 Benedictus Ususmaris: 113.
 Benevenuta Guercia o Guertia: 65, 66.
 Benevenutus de Bracellis, notarius: 108, 109.
 Benevenutus de Illice, f. Leonardi, notarius: 109.
 Bennivegni Luchensis: 11; eius f.: *v.* Contessa.
 Berardi o Berardus: *v.* Petrus.
 Berbania (de): *v.* Iohannes.
 Berchis (de): *v.* Leonardus.
 Bernaba: 194.
 Bernabos de Calamandrana, Calamandratia o Ca-

- ramandrana, monachus mon. Sancti Benigni: 78, 81, 82, 85, 86, 112, 114.
- Bernabos Penna, nuncius curie Bonifacii: 147.
- Bernardinus de Paschalibus de Cremona, iudex: 95, 96.
- Bernardus: 194.
- Bernardus de Alurfis, frater: 174.
- Bernardus de Burgo Valistarii, abbas mon. Sancti Georgii Maioris de Venetiis: XXI, 197.
- Bernardus de lo Castello: 164.
- Bernardus Pexo: 2.
- Berra: *v.* Iohannes.
- Bertholinus de Castellano, iudex: 22.
- Bertholinus de Faxolo, notarius: 25.
- Bertholinus Fornarius, notarius: 26, 31.
- Bertholinus Mallonus: 68.
- Bertholinus de Mezanno *o* Mezano, notarius: 70, 73, 76.
- Bertholinus, minister ecclesie de Figino: 77.
- Bertholinus, f. Petri agoiarii: 29.
- Bertholomeus Baçarus: 64-66.
- Bertholomeus de Prementorio de Viviano: 86.
- Bertholoto (de): *v.* Obertus.
- Berthonus: 38, 41, 47.
- Berthonus de Iordanno de Borçolli: 34.
- Bertlamus de Cruce: 91.
- Bertola Mastrucius, f. Anthonii, furnarius, habit. Sancti Petri de Arena: 183, 197.
- Bertolinus: *v.* Bertholinus.
- Bertollus: 188; eius f.: *v.* Anthonius de Montaldo.
- Bertolotus de Casale: 4.
- Bertramus *o* Bertlamus de Currentibus de Mediolano, prior mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria, presidens mon. Sancti Benigni: XIX, 150-152, 156, 159, 170, 171.
- Besene (de): *v.* Micharellus.
- Besolacius: *v.* Dominicus.
- Biagonus: *v.* Franciscus.
- Bireta: 73.
- Bissarionus: 194.
- Bizarion de Aragonia, abbas mon. Sancti Proculi de Bononia: 197.
- Blanchis (de): *v.* Guillelmus.
- Blancis (de): *v.* Milannus.
- Blaxius Inviçiatius, f. Oberti, civis Alexandrie: 174.
- Bobio (*Bobbio*): *v.* monasterium Sancti Columbani; (de): *v.* Iohannes.
- Bocacius: *v.* Gregorius, Leonardus.
- Bolla: *v.* Nicosolus.
- Bonacia: *v.* Andreas, Gabriel.
- Bonafae Durantis de Riparolio: 67; eius f.: *v.* Iohannina.
- Bonalancea: *v.* Petrus.
- Bonamiga: 2.
- Bongiovanni, abate del mon. di S. Mauro*: XIV.
- Bonifacii: *v.* Gabriel.
- Bonifacium, castrum Bonifacii (*Bonifacio-Corsica*): XVII, 6, 7, 9, 15, 17, 37, 43-45, 47, 48, 63-66, 70, 71, 73, 96, 99, 105, 132, 145, 171, 177; cintracus: *v.* Iohannes; habitator: *v.* Iacobus de Alexandria, Nicolaus de Saona, Willelmus Iagonus; logia in qua regitur curia: 64; nuncius curie: *v.* Bernabos Penna; potestas: 71; vicharius: *v.* Iohannes de Auria; (de): *v.* Guillelmus bambatacius, Iohannes, Iohannes Gregius, Marinus Guiginus, Nicolaus de Donixela, Nicolaus de Serva, Obertus, Petrus Certenazius, Stephanus Cichavense, Stephanus Pilosus; *v. anche*: Castelletum, eccl. Sancti Anthonii, eccl. Sancti Iacobi, eccl. Sancte Marie.
- Bonifacius Gatiluxius: 68.
- Bonifacius, f. Henrici de Cameranna: 42.
- Bonifacius de Rogerio de Sancto Petro de Arena: 80, 90, 114, 115, 127, 129; eius f.: *v.* Ruffinus de Rogerio.
- Bonifacius de Vercellis: 117.
- Bonifatius, frater: 37.
- Bonifatius papa VIII: 139, 165.
- Bonifatius papa IX: XV, 142, 145, 146, 148.
- Bononia (*Bologna*): *v.* monasterium Sancti Proculi.
- Bonus: *v.* Angelinus, Anthonius, Petrus.
- Bonus Iohannes, custos ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis: 22.
- Bonus Iohannes, presbyter, monachus mon. Sancti Benigni: 12.
- Bonus de Ponzonibus de Vultabio: 114.
- Bonusvassallus Arcantus: 7.
- Bonvassallo*: XII.
- Borçolli (*Borzoli-Genova*): XV, 31; (de): *v.* Berthonus de Iordanno.
- Boscaiolus: *v.* Stephaninus.

- Boscho (*Bosco Marengo?*): XV, 84.
 Boscho (de): *v.* Ansermus, Franceschinus.
 Boschus de Maglis, conversus mon. Sancti Benigni: 91.
 Bracellis (de): *v.* Benevenutus, Guidotus.
 Braia (de): *v.* Henricus.
 Branca de Isacurte, notarius: 68.
 Brancha Aurie: 78, 92.
 Brancha de Bagnaria o Brignaria, notarius: 160, 164, 172, 173, 179, 184.
 Brancha de Camilla: 89.
 Branda de Mari, ux. Nicolai de Mari: XVI, 79, 85.
Briglia, fortezza (*Genova*): XXI.
 Brignadello (de): *v.* Anthonius.
 Brignaria (de): *v.* Bagnaria.
 Brolio (de): *v.* Morandus, Ogerrius.
 Brosono (*Borzone - Borzanasca*), monacus (de): *v.* Rollandus.
 Brosono (de): *v.* Iacobinus, Petrus.
 Brozo (de): *v.* Merlus.
 Budellis (de) insula: *v.* ecclesia Sancte Marie.
 Buratus: *v.* Daniel.
 Burgensi (de): *v.* Nicolaus Anthonii.
 Burgo Valistarii (de): *v.* Bernardus.
 Buroncio (de): *v.* Sebastianus.
 Buscaciis o Buschaciis: *v.* Thomas.
 Buxius: *v.* Francischus.
- Caballus: *v.* Cavallus.
Caffaro di Rustico: XII.
 Caglono (de): *v.* Ambroxius.
 Cagnatinus: *v.* Bartholomeus.
 Calamandrana, Calamandratia o Caramandrana (de): *v.* Bernabos.
 Calcia (de): *v.* Petrus.
 Calderia: *v.* Obertus.
 calegarius: *v.* Guillelmus, Iullianus de Sancto Georgio, Percivalis, Rubaldus de Agio, Symon de Moniardino.
 Calestano (de): *v.* Baptista, Rolandus.
 Calignano o Calignano (de): *v.* Anthonius, Baptista, Ogerius.
Calosso: v. cappella di San Michele.
 Calvus: *v.* Cosma.
 Camayrana (de): *v.* Anthonius.
 Cameranna (de): *v.* Henricus.
 Camilla (de): *v.* Brancha, Raffus.
- Campis (de): *v.* Ansaldus, Iacobus.
 Campo, in (*Genova*): 129.
 Campo (de): *v.* Anthonius, Iacobus, Iohannes.
 Campofregoso (de): *v.* *Giano*, Paulus.
 Campus Marinus (in territorio Fimerri): 86, 94.
 Campus Martignonus (in territorio Fimerri): 15, 38, 41.
 Camulio (de): *v.* Augustinus, Bartholomeus, Stephanus.
 Canapicio (de): *v.* Guillelmus.
 cancellarius: *v.* Iohannes Stella.
Candiasco (-Borgomaro) (de): *v.* Guillelmus callegarius.
 candelarius: *v.* Albertus.
 Canis: *v.* Iohannes.
 Canoselus: *v.* Guidus, Opecinus.
 Cantellus: *v.* Bartholomeus.
 Capite Ortide (in villa Cesini, loco ubi dicitur Casalis): 4.
cappella di San Michele (Calosso): XII.
 capsarius: *v.* Iohannes.
 Caput Fari, Farii o Faris (*Capodifaro-Genova*): X, XI, XVI, 3, 24, 29, 52, 55, 61, 69, 77, 89; *v. anche*: monasterium Sancti Benigni, Petra Pallii, turris de furchis; Capite Fari (de): *v.* Manfredus.
 Cara, f. Raimundi Peluci, ux. Iohannis Grunii, ux. Symonis magistris: 14.
 Caramandrana (de): *v.* Bernabos.
 Carcaris (de): *v.* Rubaldus.
 cardinalis: *v.* Ardicinus de Porta.
 Cardinalis: *v.* Iacobus de Flisco.
 Cardonus: *v.* Georgius.
 Carena: *v.* Francischus, Leonardus.
 Careta, tabernaria: 44.
 Carexi (de): *v.* Bartholomeus.
 Carigio (*Carigi*), de: *v.* monasterium Sanctorum Ippoliti et Casciani.
 Cario (de): *v.* Andreas.
 Carmaniaris: *v.* Manuel.
 Carnaxalle: *v.* Andreas, Iacobus.
 Carnixano (de): *v.* Iohannes.
 Carolus: 187; eius f.: *v.* Benedictus Leardus.
 Carolus Spinola: 189; eius f.: *v.* Salvagina.
 Carpiano (de): *v.* Symon.
 Carpina (de): *v.* Gibertus.
 Carplano (in territorio Figini): 77.

- Carrayra: *v.* Anthonius.
 cartarius: *v.* Baptista Cavatorta.
 Cartusia (*Certosa-Genova*): 121.
 Carça, ubi dicitur (in Figinum): 91.
 Casale (de): *v.* Bertolotus, Gregorius, Paganus, Wilielmus.
 Casaletus (in villa Cesini): 4.
 Casalis (in villa Cesini): 4, 5; *v. anche*: Capite Ortide.
 Casanova o Cazanova (de): *v.* Gabriel.
 Casanus de Mari: 129.
 Casella: 5.
 Casellis (de): *v.* Guillelmus de Cruce.
 Castagna (de): *v.* Iohannes.
 Castagna de Fegino: 91.
 Castagnora (in Galaneto): 32.
 Castanea (de): *v.* Guillelmus.
 Castellano (de): *v.* Bertholinus.
 Castellatio (de): *v.* Guius, Thadeus.
 Castelleto (de): *v.* Georgius.
 Castelletum (*Bonifacio*): 64-66.
 Castelliono (de): *v.* Centurionus, Henricus.
 Castello (de): *v.* Ambroxius, Nicolaus; (de lo): *v.* Bernardus.
 Castiglonus: *v.* Petrinus.
 Castiliono (de): *v.* Nicolaus.
 Castro (de): *v.* Balduinus, Ferrarius.
 Castro Reddulfo (de): *v.* Iohannes.
 Catalina, f. Nicolai Ermie, ux. Iohannis de Insula: 175.
 Cataneus: 189; eius f.: *v.* Hyeronimus Spinula.
 Catarineta, ux. Iohannis Panzani, olim de Triadano: 189.
 Cathelina o Catherina, ux. Nicolai de Saona, ux. Andree de Corvaria: 142, 143, 145-147.
 Cavacia: *v.* Obertus.
 Cavacinus: *v.* Iacobus.
 Cavallus: *v.* Francischus.
 Cavalus: *v.* Philippus.
 Cavana (de): *v.* Guillelmus.
 Cavaronchi: 50, 59; eius f.: *v.* Simoneta.
 Cavatorta: *v.* Baptista.
 Caxarius: *v.* Stephanus.
 Caytus: *v.* Laurentius.
 Caçana (de): *v.* Nicolaus.
 Cazanova: *v.* Casanova.
 Cazanus: *v.* Manuel.
 Celsus de Crema, prior mon. Sancti Nicolai de Boscheto: 197.
 censarius: *v.* Faciolus de Lavania, Iohannes de Monelia, Lucha Pitius, Obertus Cerveleria.
 centenarium Sancti Georgii (*Padova*): 194.
 Centurionus de Castelliono, monachus mon. Sancti Benigni: 86.
 Centurionus: *v.* Iohannes.
Ceranesi: XV.
 Ceridonio (de): *v.* Aymericus.
 Cerretis (de): *v.* Thomas.
 Cerrexia: *v.* Iohannes.
 Certenatius: *v.* Petrus.
Cervara o Silvaria (- Santa Margherita L.): *v.* monasterium Sancti Hyeromini.
 Cerveleria: *v.* Obertus.
 Cesinum (*Cesino-Genova*): XV, 1, 4, 5; consules: *v.* Iohannes Passafangus, Obertus Maurus, *v. anche*: Capite Ortide, Casalis; Cesino (de): *v.* Ferrus, Guillelmus Panarius.
 Ceva (de): *v.* Anthonius, Michael.
 Cherio (de): *v.* Tunibertus.
 Chevasio (de): *v.* Guillelmus.
 Christofarus de la Terazola: 177.
 Christoferus, f. Stephani de Guisulfis: 189.
 Christoforus: 183; eius f.: *v.* Thomas de Monteregali.
 Christoforus Lomellinus, f. Iofredi: 188; eius ux.: *v.* Isabella.
 Christoforus Rattonus, f. Nicolai, civis Ianue: 196.
 Cicada o Cigala: *v.* Lanfranchus.
 Cicavensis: *v.* Bartholomeus.
 Cichavense: *v.* Stephanus.
 Cigala: *v.* Cicada.
 Cigellis (dei): *v.* R.
Cinarca (Corsica): *v.* chiesa dei SS. Antonio e Marcello.
 Ciprianus: 194.
 Ciridonio (de): *v.* Aymericus.
 Cisella (in territorio Fegini): 91, 112.
 Cisinum: *v.* Cesinum.
 Cita (de): *v.* Iulius.
 Civas (de): *v.* Baldoynus.
 Clapa (de): *v.* Gregorius.
 Clapela (*Chiappella-Genova*): 159.
 Clavari (*Chiavari*): 6; Clavaro (de): *v.* Anthonius

- de Planis, Bartholomeus, Benedictus, Franciscus, Franciscus Fuccem, Guillelmus de Stramadiçio, Loretus de Solario, Martinus, Symoninus.
- Clemens papa VI: 117.
- Clemente papa III: XIV.*
- clericus ecclesie Ianuensis: *v.* Stephaninus Boscaiolus.
- clericus Monasteriensis diocesis: *v.* Gossuinus de Horstel.
- Cogollum o Cogolo (in territorio Riparolii): 91, 121, 134.
- collector apostolicus: *v.* Lucas de Oliva.
- Collis (de): *v.* Io.
- Columba (de): *v.* Guillelmus.
- Columbanus: *v.* Obertus.
- Columbus: *v.* Anthonius.
- Comago (de): *v.* Iacobus.
- comes: *v.* Petrus.
- comes Anglerie: *v.* Philippus Maria.
- Comitibus (de): *v.* P.
- comitibus Vintimilium (de): *v.* Nicolaus.
- Comunaggiis, in (in Galaneto): 32.
- Condolinario (de): *v.* Franciscus.
- confector: *v.* Iohaninus Tarichus.
- Confortino (de): *v.* Anthonius.
- Conradi: *v.* Stephanus.
- Conradus: 145; eius f.: *v.* Andreas de Corvaria.
- Conradus, episcopus Nebiensis: XXVI, 19.
- Conradus de Guasco: 31.
- Conradus Malavenna: 61.
- Conradus de Manzanno: 54, 61.
- Conradus, presbyter, monachus mon. Sancti Benigni: 12.
- Constantinus: 151; eius f.: *v.* Nicolaus de Goano.
- Constantinus de Rapallo, frater Saturnini presbyteri: 120.
- consul callegarum et introytuum: *v.* Ansaldus de Auria, Anthonius Badinella, Franciscus Salvaygus, Rabella de Francischis.
- Conte: *v.* Ludosius.
- Contessa, f. Bennivegni Luchensis: 11.
- contracta Albarelle (*Padova*): 194.
- contracta de Embriacis (*Genova*): 188.
- contracta Prativallis (*Padova*): 194.
- contracta Sancti Ambrosii (*Genova*): 88.
- Corneglia (de): *v.* Thomas.
- Corneliano o Cornilianno (*Cornigliano-Genova*): XV, 22, 49, 54, 76, 78, 92, 118; *v. anche:* ecclesia Sancti Iacobi; (de): *v.* Balianus, Guillelmus de Gaiola, Iohannes Barocius, Iohannes de lo Negro, Luchetus de Costa, Nicolaus Montonus, Thomas Montonus.
- Cornilia (de): *v.* Ludosius Conte.
- Corsalica: *v.* Corsicalia.
- Corsi (de): *v.* Anselmus.
- Corsica:* XVI, XVIII, 136.
- Corsicalia, Corsicallia o Corsalica (*Cruscaglia-Corsica*): 36, 37; *v. anche:* chiesa di Santa Margherita, monasterium Sancte Marie; (de): *v.* Franciscus Sozonus.
- Corsus: *v.* Antonellus, Benedictus.
- Corvaria (de): *v.* Andreas.
- Corvarinus: *v.* Iohannes.
- Cosia o Costa Capitis Farii: 175, 197.
- Cosma Calvus, f. Georgii: 189.
- Cossa (ubi fit mercatum in Sancto Petro ab Arena): 183.
- Costa (in territorio Fegini): 31.
- Costa (in territorio Sancti Blaxii): 82.
- Cresenzago (*Crescenzago-Rovagnate*): *v.* monasterium.
- Cressinus, agoarius: 54.
- Crexinus: 49.
- Crimellus: *v.* Bertholomeus, Franciscus.
- Crispo (in territorio Fimerri): 33, 38, 41, 56, 86.
- Cristoforus: *v.* Christoforus.
- Crosa (de): *v.* Bartholomeus, Franciscus, Iohannetus.
- Croxeta (*Crocetta d'Orero?*): 31.
- Cruce (de): *v.* Bertlamus, Guillelmus.
- Cruscaglia:* *v.* Corsicalia.
- Cucurno (de): *v.* Iohannes.
- Cugulucio (de): *v.* Iacobus.
- Cuneo Giacomo, notaio:* 196.
- Currentibus (de): *v.* Bertramus.
- Curte Nova (de): *v.* Petrus Bonus.
- Curtus: *v.* Petrus.
- Damianus Imperialis: 158.
- Daniel: 131; eius f.: *v.* Iulianus Scorzutus de Saona.
- Daniel Aurie, consul communis Ianue: 7.
- Daniel Buratus, f. Bartholomei, civis Padue: 194.

Davidis: *v.* P.
 Delovosa de Quinto: 39.
 Derovose (de): *v.* Henricus.
 Deteguarde de Saullo: 177.
 Dixerinus: 184; eius f.: *v.* Andreas Ricius.
 Dixerinus de Rocha, Baptisti: 167.
 Dixerinus Symonis de Rapalo, notarius: 132.
 Diana (de): *v.* Wilielmus.
 Diano (de): *v.* Symon Parrizolus.
 Dionixius, prior mon. Sancti Remigii de Palodio: 138.
 Dionixius de Tronodoro, monachus mon. Sancti Benigni: 136.
 Dodo: XII.
 Domine Deo: *v.* Iacobus.
 Dominicus: 168; eius f.: *v.* Iohannes de Bado de Recho.
 Dominicus: 188; eius f.: *v.* Iohannes Taronus de Portomauritio.
 Dominicus: 180; eius f.: *v.* Manfredus Acalmus.
 Dominicus Besolacius, presbyter: 171.
 Dominicus Durantis, notarius: 87, 110, 127.
 Dominicus Ventus, abbas mon. Sancti Fructuosi de Capite Montis: 166, 167.
 Domo (de): *v.* Marchisius, f. Oberti.
 Domo Petri (de): *v.* Paulus.
 domus Sancti Honorati de Castelleto: *v.* ecclesia.
 Donixela (de): *v.* Nicolaus.
 Doncellus: *v.* Guillelmus.
 Dorinus Ususmaris, heredes: 151.
 draperius: *v.* Mirualdus, Paganus.
 Durantis: *v.* Bonafae, Dominicus, Francischus, Iacobus, Paganus.
Durazzo Giacomo Filippo: VI-VIII.

ecclesia Beate Marie de Pietate (*Sampierdarena*), cappellanus: *v.* Iohannes de Francio.
 ecclesia Beate Virginis Marie, ordinis fratrum minorum de Symesso: 68.
 ecclesia de Fegino: *v.* ecclesia Sancti Ambrosii.
 ecclesia Nigropontensis, decanus: 148.
 ecclesia pontis et hospitalis de Murogallo (*Morigallo-Genova*): 12; rector: *v.* Hugo.
 ecclesia Sancti Ambrosii (*Genova*), prepositus: *v.* Vivianus.
 ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia de Fegino (*Fegino*): 164; minister: *v.* Bertholinus.

ecclesia Sancti Angeli de Porchara, prior: *v.* Pasqualinus.
 ecclesia Sancti Anthonii (*Bonifacio*): XVII, 9, 19, 97, 106; rector: *v.* Iohannes Bequa.
 ecclesia et hospitalis Sancti Anthonii (*Genova*): 137; prior: *v.* Georgius de Fisarengo.
 ecclesia Sancti Anthonii extra muros (*Firenze*): 154.
chiesa dei SS. Antonio e Marcello (Cinarca - Corsica): XVII.
 ecclesia Sancti Georgii (*Genova*), canonicus: *v.* Galvanus, Lucas de Oliva.
 ecclesia, domus Sancti Honorati de Castelleto (*Genova*): 19; prior: *v.* Giralduus.
 ecclesia, prioratus Sancti Iacobi (*Bonifacio*): XVII, XVIII, XXI, 6, 14, 17, 19, 37, 39, 73-75, 98, 99, 105, 120, 132, 137, 142-143, 145, 148, 177; cappellanus: *v.* Obertus, Petrus; conversus: *v.* Martinus de Clavari; prior: 13, 95, 96; *v. anche*: Anthonius de Confortino, Iacobus, Iohannes de Bonifacio, Laurentius de Barsaro, Obertus; rector: *v.* Iacobus de Ripa Rupta, Obertus de Vulpicino, Obertus de Vulpiono, Pelegrus.
 ecclesia Sancti Iacobi (*Cornigliano*): 22; minister: *v.* Iohannes.
 ecclesia, prioratus Sancti Iacobi de Lanietoria (*Alessandria*), prior: *v.* Augustinus Galia.
 ecclesia Sancti Iacobi (*Priano-Genova*): 87.
 ecclesia Sancti Iohannis (*Genova*): 139.
 ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano (*Genova*): 96.
 ecclesia Sancti Laurentii (*Genova*): 41, 47, 179; *arcidiacono*: *v.* Ottone; canonica: 12; canonicus: *v.* Bartholomeus magister, Francischus de Clavaro, Hugo magiscola, Iacobus de Flisco; capitulum: 3; cappellanus: *v.* Rolandus de Calestano.
chiesa di San Leonardo (Taravo): XVII.
chiesa di Santa Margherita (Cruscaglia): XVII.
 ecclesia Sancte Marie (*Bonifacio*), cappellanus: *v.* Lambertus; plebanus: 13, 95, 96, 148, 170; *v. anche*: Anthonius de Moreacho.
 ecclesia Sancte Marie de Cassinellis (*Genova*), prior: *v.* Iohannes de Padua.
 ecclesia Sancte Marie de Castello (*Genova*), prepositus: *v.* Iohannes, Paganus.
 ecclesia, prioratus Sancte Marie de Cella (*Sampierdarena*): XX, 165-168, 172, 176, 179,

- 185-187; prior: *v.* Gaudentius de la Porta, Iohannes Rochus de Portiis de Papia.
- ecclesia Sancte Marie insule de Budellis (*Corsica*), prior: *v.* Iacobus.
- ecclesia Sancte Marie (*Capanne di Marcarolo*): 10.
- ecclesia Sancte Marie (*Rivarolo*), archipresbyter: *v.* Bartholomeus de Moniardino.
- ecclesia Sancte Marie de Taravo: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis (*Genova*): 22, 49, 78, 92; claustrum: 151; prepositus: *v.* Baptista de Rapallo, *Giacomo*.
- ecclesia Sancte Marie Magdalene (*Genova*), canonicus: *v.* Ruffinus; prepositus: *v.* Anthonius.
- ecclesia, prioratus Sancte Marthe (*Genova*), claustrum: 145; prepositus: 142; *v. anche*: Petrus de Grassis.
- ecclesia Sancti Martini de Gamondio *o* Gamundo (*Alessandria*): 174, 179.
- ecclesia Sancti Martini (*Sampierdarena*): 189; *v. anche*: plebatus.
- ecclesia Sancti Mathei (*Genova*), prior: *v.* Andreas de Goano, Andreas de Sancto Ambrosio.
- ecclesia Sancti Michaelis (*Gallaneto*): 32.
- ecclesia Sancti Petri de Porta (*Genova*), canonicus: *v.* Nicolaus presbyter; custos: *v.* Bonus Iohannes; prepositus: *v.* Paganus.
- ecclesia Sancti Syri (*Genova*): *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Syri (*Rapallo*), minister: *v.* Saturninus presbyter.
- ecclesia, prioratus Sancti Victoris (*Genova*): X, 154; prior: *v.* Anthonius de Mezano.
- Egidius Lercarius, iudex: 55.
- Elena, ux. Henrici de Cameranna: 42.
- Elena Spinula, ux. Valeti *o* Iacobi Valeti Spinule: XVI, 78, 79, 85.
- Embriaco*: *v.* *Guglielmo*.
- Enricus: *v.* Henricus.
- Ermia: *v.* Nicolaus.
- Esculo (de): *v.* P.
- Eugenius papa IV: 162, 165, 167-171, 176, 177, 179, 180, 196.
- executor consulatus medii: *v.* Symon.
- faber: *v.* Baptista de Solario, Franciscus de Monelia, Iacobus Malavena, Iohannes f. Imini.
- Fabianus de Nigro, monacus mon. Sancti Benigni: 197.
- Facinus, frater: 105, 106.
- Facinus *o* Facius de Terdona, clericus, monacus mon. Sancti Benigni: 76, 81, 82.
- Facio (de): *v.* Anthonius.
- Faciolus de Lavana, censarius: 113.
- Faciolus de Savignono: 73.
- Facius: 77.
- Facius, monacus mon. Sancti Benigni: 56.
- Facius de Terdona: *v.* Facinus.
- Falamonica: *v.* Gaspar.
- Favali (de): *v.* Andreas.
- Faxolo (de): *v.* Bertholinus.
- Faxollo (de): *v.* Thomas.
- Faxollus: *v.* Benedictus.
- Feginum *o* Figinum (*Fegino-Genova*): XV, 31, 77, 81, 89, 91, 112, 164; habitator: *v.* Thomaynus Gidus de Priano; *v. anche*: Barasayra, Bardaneo, Carplanum, Carça, Castagnia, Cissella, Costa, ecclesia Sancti Ambrosii, Ferata, Panigar, Roncho; Fegino (de): *v.* Henricus Pessa, Henricus Pissius, Guillelmus Longus, Iohannes Bartholomeus, Lanfrancus de Gibono, Manuel, Nicolaus de Castello, Petrinus, Rainerius de Iustenexe.
- Felero (de): *v.* Albertus.
- Ferata, fossatum (*Fegino*): 91.
- Ferrante (de): *v.* Baldizon.
- Ferraracius: *v.* Guiducius.
- Ferraria (*Ferrara*): 180.
- Ferrarius: *v.* Laurentius.
- Ferrarius de Castro, iurisperitus: 22.
- Ferrus de Cesino: 5.
- Filateria *o* Pilitera (de): *v.* Iacobus de Sancto Benigno, Iohannes monacus, Obertus de Vulpiano, monacus.
- Filattiera*: XXIX.
- Filipacis (de): *v.* Stephanus.
- Filitera: *v.* Filateria.
- fillator septe: *v.* Anthonius Costacius de Rapallo, Anthonius de Montaldo.
- Fimerri (*Fumeri-Mignanego*): XV, 15, 33, 38, 41, 56, 86, 94; habitator: *v.* Franciscus de Albinalgana; *v. anche*: Campus Marinus, Campus Martignonus, Crispo; (de): *v.* Iachinus pelliparius, Iacobus de Cugulucio, Iohanninus Poncinus.
- Finario (de): *v.* Iacobus.

- Fineta, ux. Anthonii de Placentia, pancogoli: 130, 131; eius ff.: *v.* Augustinus, Iohannes.
- Firicere, monasterium: *v.* monasterium Sancti Benigni de Fructuaria.
- Fisarengo (de): *v.* Georgius.
- Flamula (*Framura*), canonicus de: *v.* Iordanus.
- Flisco (de): *v.* Iacobus, Ugo.
- Florentia (*Firenze*): 149, 154, 165, 168, 170; *v. anche*: ecclesia Sancti Anthonii extra muros.
- Floria, ux. Nicolai de Mari: 25.
- Fontana (de): *v.* Thomas de Hospinello.
- Pontoena (de): *v.* Vivaldus.
- formaggiarius *o* formaiarius: *v.* Baptista Grasmus, Iacobus de Vilari.
- fornarius *o* furnarius: *v.* Anthonius de Turilio, Bertola Mastrucius, Symoninus de Clavaro.
- Fornarius: *v.* Bertholinus.
- Fortis Leonis de Iovanone de Rizano: 177.
- Fossatello (*-Genova*): 112, 152, 175.
- Framba: *v.* Anthonius, Guillelmus.
- Franceschinus *o* Francischus de Boscho, f. Lanfranci, habit. Riparoli subtani: 121, 134.
- Franceschinus, monacus mon. Sancti Benigni: 56.
- Franchis (de): *v.* Augustinus, Iohannes Anthonius.
- Francia*: XXI; *re*: XXI; *v. anche*: *Luigi XII*.
- Francia (de): *v.* Andreas.
- Franciaforte (de): *v.* Iohannes.
- Francio (de): *v.* Iohannes.
- Francischis (de): *v.* Rabella.
- Franciscus: 183; eius ff.: *v.* Bartholomeus Testa, Iohannes Testa.
- Franciscus: 187; eius f.: *v.* Iohannes Anthonius de Franchis.
- Franciscus de Aicardo: 140.
- Franciscus de Albingana, habitator Fumerri: 86.
- Franciscus de Alexandria, monacus mon. Sancti Benigni: 103, 105, 106.
- Franciscus Biagonus: 171.
- Franciscus de Boscho: *v.* Franceschinus.
- Franciscus Buxius de Alexandria, frater: 100.
- Franciscus Carena: 85.
- Franciscus *o* Francus Cavallus *o* Caballus, speciararius in Fossatello: 110, 112.
- Franciscus de Clavaro, canonicus eccl. Ianuensis, vicarius archiepiscopi Ianuensis: 114.
- Franciscus de Clavaro, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
- Franciscus de Condolinario, Apostolice Sedis prothonotarius: 162, 196.
- Franciscus Crimellus: 91.
- Franciscus de Crosa, qui vocatur de Ast, notarius: 91.
- Franciscus Durantis, notarius: 113.
- Franciscus Fratizello: 177.
- Franciscus Fuccem de Senebaldo de Clavaro, notarius: 88.
- Franciscus Gatiluxius: 87.
- Franciscus de Iovitello: 177.
- Franciscus de Monelia, faber: 118.
- Franciscus de Murihiis *o* Murihius, f. Guirardi: XX, 15, 152, 167; eius frater: *v.* Guirardus.
- Franciscus de Salvatlo: 177.
- Franciscus Salvaygus, consul callegarum et introytuum: 158.
- Franciscus de Sancto Martino, notarius: 68.
- Franciscus Sozoni de Corsicalia: 170, 171.
- Franciscus Squarzafricanus: 91.
- Franciscus de Turillia, civis Ianue: 184, 186, 187.
- Franciscus de Zerba: 100.
- Francus Caballus: *v.* Francischus Cavallus.
- frater: *v.* Andreas de Francia, Augustinus de Balno Regio, Bernardus de Alurfis, Bonifatius, Facinus, Francischus Buxius de Alexandria, Iohannes de Alexandria, Iohannes de Campo, Michael de Petra, Petrinus, Petrus, Petrus Maruffus de Ianua, Raphael.
- Fratizello: *v.* Francischus.
- Fredericus, abbas monasterii Firicere: XXVIII, 111, 112.
- Fredericus, monacus mon. Sancti Benigni: 29.
- Fredericus, f. Frederici de Spinulis: 134.
- Fronte (de): *v.* Raynerius.
- Fructueria (de): *v.* Iacobinus.
- Fuccem: *v.* Francischus.
- Fulcho Mastrucius: 47.
- Fulcho Mastrucius de Sancto Blaxio: 62, 82; eius f.: *v.* Guirardus.
- Fulco de Çinestra de Sigestro: 14; eius f.: *v.* Guillelmus.
- Fundico (de): *v.* Obertus.

- Funtana: *v.* Obertus.
 Funtanegio (de): *v.* Guillelmus.
 Furnariis (de): *v.* Leonardus.
 furnarius: *v.* fornarius.
- G. de Aquila: 148.
 G. de Monterubeo: 110.
 Gabis (de): *v.* Sigienbaldus.
 Gabriel Bonacia, f. Andree: 63-66, 68, 70-73.
 Gabriel Bonifacii de Garibaldo de Rappalo, notarius: 180, 181.
 Gabriel de Casanova o Casanova, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180, 189, 197.
 Gabriel de Langasco, notarius: 55.
 Gabriel de Lazaro: 118.
 Gabriel magistri Martini: 177.
 Gabriel de Negrone, heredes: 109.
 Gabriel Oliverii de Riparolio, notarius: 89.
 Gabriel Squarzacicus: 112.
 Gabrielis: *v.* Iohannes, Martinus.
 Gabriellis: *v.* Melchio.
 Gaburinus: *v.* Andreas.
 Gagetanus: *v.* Petrus.
 Gaiola (de): *v.* Guillelmus.
 Gaiolis, Alps de: *v.* Pratis.
 Galanetum (*Gallaneto-Campomorone*): XV, 10, 12, 32, 40: *v. anche*: Castagnora, Comunagiis, ecclesia Sancti Michaelis, Plaçolis, prato de Fol., Terra Rubea; Gallaneto (de): *v.* Gregorius de Clapa, Maifredus.
 Galea, heredes: 91.
 Galearii: *v.* Gandulfus.
 Galetus: *v.* Luchinus.
 Galia: *v.* Augustinus.
 Galianum: 121.
 Gallucii: *v.* Henricus.
 Gallus o Galus: *v.* Albertus, Iohannes, Petrus Bonalancia, Raffael.
 Galvanus, presbyter, canonicus ecclesie Sancti Georgii: 21.
 Gambonus: *v.* Raphael.
Gandolfo Rufo: XII.
Gandolfo Terreto: XII.
 Gandulfus Galcarii: 42.
 Gandulfus de Pettovairolo: 4.
 Gandulfus de Sancto Laçaro: 34, 40.
 Gandus de Mari: 79; eius ux.: *v.* Salvaygua.
 Garibaldo (de): *v.* Gabriel Bonifacii, Leonardus.
 Garnerii: *v.* P.
 Garonus: 177.
 Garretus: *v.* Iohanninus.
 Garrexio (de): *v.* Gilbaldus.
 Gaspal de Orio, domicellus abbatis mon. Sancti Benigni: 119.
 Gaspal de Strabinello, monacus mon. Sancti Benigni: 121.
 Gaspal de Vergnasco, clericus mon. Sancti Benigni: 97.
 Gaspar Falamonica, f. Anfreoni: 189.
 Gastaldus: *v.* Rubaldus.
 Gastonibus o Guastonibus (de): *v.* Gualdoninus, Vicedominus.
 Gatiluxius: *v.* Andreas, Bonifacius, Franciscus.
 Gaudentius de la Porta, prior eccl. Sancte Marie de Cella; 165.
 Gaulla: *v.* Guala.
 Gavio (de): *v.* Tafoninus, Thomas, Thomas Hospinellus.
 Gayeta (*Gaeta*): *v.* monasterium Sancti Angeli.
Genova: *v.* Ianua.
Gentile Benedetto: XXI.
 Gentili o Gentillis: *v.* Andalo, Guidetus, Iofredus, Sistus.
 Georgius: 189; eius f.: *v.* Cosma Calvus.
 Georgius Cardonus: 177.
 Georgius de Castelleto, Ianuensis: 14.
 Georgius de Fisarengo, prior eccl. et hospitalis Sancti Anthonii de Ianua: 157.
 Georgius de Ulseto de Vultabio, f. Thomayni: 131.
 Gerardus de Arimino, prior generalis ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini: 174, 176, 179.
 Gervaxius: 159; eius f.: *v.* Iannetus de Noretto de Rapalo.
Giacomo, prevosto della chiesa di Santa Maria delle Vigne: XIV.
Giano di Campofregoso, doge: XV.
 Gibertus de Carpina, notarius: 122, 127.
 Gibono (de): *v.* Lanfrancus.
 Gidus: *v.* Iohannes, Thomaynus.
 Gilbaldus de Garrexio: 11.
 Giraldus, prior eccl. Sancti Honorati de Castelleto: 19.

- Gisla: 4.
Gnecco Emanuele: XXI.
 Goano (de): *v.* Andreas, Nicolaus.
 Golla: *v.* Guala.
 Gossuinus de Horstel, clericus Monasteriensis diocesis, iudex ordinarius et notarius: 154.
 Gotucio (de): *v.* Nicolaus.
 Goçonus de Goçonis, potestas Ianue: 193, 194.
 Graciolus de Cremona: 25.
 Graciolus de Laude: 47.
 Grassis (de): *v.* Anthonius, Petrus.
 Grassus: *v.* Baptista.
 Gregius: *v.* Iohannes.
 Gregorius de Bargono: 44.
 Gregorius Bocacius, notarius: 92.
 Gregorius de Casale: 4.
 Gregorius de Clapa de Gallaneto: 32; eius ux.: *v.* Iacoba; eius f.: *v.* Manuellus.
 Gregorius de Guerris, iurisperitus: 129.
 Gregorius de Guisulfis, iurisperitus: 127.
 Gregorius de Labayno, notarius: XXVII, 140, 141, 151, 152.
 Gregorius Marinus de Portuvenenis, civis Ianue: 157.
 Gregorius de Pedefario: 69.
 Gregorius de Ponte, f. Anthonii, notarius: 156, 157, 159.
 Grezolis (de): *v.* Petrus.
 Grillus o Griilus: *v.* Rafetus, Symon; domus Grillorum: 113.
 Grimaldis (de): *v.* Leonel, Manuel.
 Grugno (superius Pulcifera et iuxta Croxetam): 31.
 Grunius: *v.* Iohannes.
 Guala, Gaulla, Golla o Valla de Pellizonis de Taurino, monachus, abbas mon. Sancti Benigni: XVI, XVIII, XXII, 76-79, 81, 82, 85, 86, 88, 89, 91-94, 101, 105, 106, 127.
 Gualdoninus de Guastonibus de Papia, potestas Ianue: 127.
 Gualterio (de): *v.* Ruffinus.
 Gualterius, archiepiscopus Ianuensis: XIV, 22. guardator: *v.* Albertus, Maifredus.
 Guasco (de): *v.* Conradus.
 Guastonibus (de): *v.* Gastonibus.
 Guaynerius: *v.* Anselmus.
 Guazzarello: *v.* Iohannes.
 Guercia o Guertia: *v.* Benevenuta.
 Guercius: *v.* Iohannes.
 Guerris (de): *v.* Gregorius.
Guglielmo: XII.
Guglielmo Embriaco: XII.
Guglielmo de Segnorando, f. di Bonifacio: XXIV; sua m.: *v.* Maria.
 Gugullum: *v.* Cogollum.
 Guidetus, frater Henrici Spinule: 55.
 Guidetus o Guietus Gentilis o Gentillis, heredes: 91, 112.
 Guidetus Pignolus: 81, 89.
 Guidetus Spinula, f. Spinulini: 113.
 Guido Spinula: XII, 85, 92.
 Guidotus de Bracellis, notarius: XXIV, App.
 Guiducius Ferraracius: 64.
 Guidus Canoselus: 177.
 Guietus Gentilis: *v.* Guidetus.
 Guiginus: *v.* Marinus.
 Guilinus: 78.
 Guillelmi: *v.* Iohannes.
 Guillelmus: 83, 88; eius f.: *v.* Andriolus de Mari.
 Guillelmus: 196; eius f.: *v.* Iohannes Anthonius de Savignono.
 Guillelmus de Columba, notarius: XXVI, 2.
 Guillelmus, frater Petri Bonalancee sive Galli: 47.
 Guillelmus de Alexandria, servitor abbatis mon. Sancti Benigni: 15.
 Guillelmus, bambatacius de Bonifacio: 97.
 Guillelmus de Blanchis de Vulpinano, notarius: 111, 112.
 Guillelmus, callegarius de Candiasco: 24.
 Guillelmus qui fuit de Canapicio: 44.
 Guillelmus de Catanea, heredes: 81.
 Guillelmus o Willelmus de Cavana: 38, 41.
 Guillelmus de Chevasio, monachus mon. Sancti Benigni: 56.
 Guillelmus, clericus mon. Sancti Benigni: 17.
 Guillelmus, conversus mon. Sancti Benigni: 77, 97.
 Guillelmus de Cruce de Casellis: 81, 82.
 Guillelmus Donçellus: 69.
 Guillelmus Framba, notarius: 53, 55.
 Guillelmus, f. Fulconis de Çinestra de Sigestro: 14.
 Guillelmus de Funtanegio: 14.
 Guillelmus de Gaiola de Corniliano: 76.

- Guillelmus o Willelmus de Langasco, notarius: 27, 32; eius ux.: *v.* Alda.
- Guillelmus Lercarius: 15.
- Guillelmus Ligavaca: 54.
- Guillelmus Longus de Fegino: 81, 82; eius f.: *v.* Manuel de Fegino.
- Guillelmus de Meiarina: 33; eius ff.: *v.* Iohannes, Rollandus.
- Guillelmus o Willelmus, monacus mon. Sancti Benigni: 31, 32, 34, 38, 39, 41, 69.
- Guillelmus, monacus mon. Sancti Petri de Aquis, abbas mon. Sancte Marie de Taravo: XVIII, 135, 136.
- Guillelmus de Murualdo de Via Nova de Sancto Thoma: 67.
- Guillelmus de Narbona: 44.
- Guillelmus de Odeo, pancogolus in Suxilia: 113.
- Guillelmus de Oliverio de Riparolio, notarius: 112.
- Guillelmus Panarius de Cesino: 129.
- Guillelmus de Placentia, pancogolus: 131, 138.
- Guillelmus de Prato Squarzato, monacus mon. Sancti Benigni: 86.
- Guillelmus de Rapallo: 59.
- Guillelmus de Ressa: 152.
- Guillelmus de Sancto Stephano, monacus mon. Sancti Benigni: 103, 105, 106, 114.
- Guillelmus de Saviliano, monacus mon. Sancti Benigni: 114.
- Guillelmus Segafem: 54.
- Guillelmus de Stramadiçio de Clavaro, archipresbyter de Levi: 17.
- Guillelmus, taliator: 61.
- Guillelmus Thome de Rapallo, notarius: 114, 115, 127.
- Guillelmus de Urbis, conversus mon. Sancti Benigni: 103, 104.
- Guillelmus de Zerba: 100; eius f.: *v.* Iacobinus de Valle Trebia.
- Guillelmus: *v.* anche Wilielmus.
- Guillierius o Guirerius de Marmora: 38, 41.
- Guiotus de Varesio: 37.
- Guirardis (de): *v.* Manuel.
- Guirardus: 152; eius f.: *v.* Francischus Murihius o de Murihiis.
- Guirardus, frater Francisçi de Murihiis: 151.
- Guirardus, f. Fulchonis Mastracii de Sancto Blaxio: 62, 82.
- Guirardus Parizolus, notarius: 135, 136.
- Guirerius de Marmora: *v.* Guillierius.
- Guisulfis (de): *v.* Gregorius, Morruel, Stephanus.
- Guius de Castellato, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
- Gunonus de Cravasco: 40; eius f.: *v.* Obertus.
- Henricus de Braia, notarius: 24, 50, 59; eius ux.: *v.* Simoneta.
- Henricus de Cameranna: 42; eius ux.: *v.* Elena; eius f.: *v.* Bonifacius.
- Henricus de Castelliono, notarius: 78.
- Henricus de Derovose, notarius: 57, 59.
- Henricus Gallucii olim Alaudi: 91.
- Henricus, f. Lanfranci Vivencii: 34.
- Henricus de Mari: 24.
- Henricus Mazaris: 50, 57, 59; eius ux.: *v.* Isabella.
- Henricus, monacus mon. Sancti Benigni: 17.
- Henricus de Nigro, consul communis Ianue: 7.
- Henricus Pessò de Fegino: 81, 82.
- Henricus Piscis: 91.
- Henricus Pissius de Fegino: 112.
- Henricus de Placentia: 73.
- Henricus de Prementorio, notarius: 44, 49, 51, 54-56, 60-62, 67, 69, 82.
- Henricus de Rocha, monacus mon. Sancti Benigni: 92.
- Henricus de Sancta Victoria, monacus mon. Sancti Benigni: 120.
- Henricus de Sancto Ambrosio: 73.
- Henricus Spinola, f. Oberti: 55; eius frater: *v.* Guidetus.
- Henricus Traverius: 14.
- Hermirius: *v.* Antoniotus.
- Honeto (de): *v.* Benedictus.
- Honoratus Sabina, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
- Horstel (de): *v.* Gossuinus.
- Hospinello (de) o Hospinellus: *v.* Thomas.
- hospitalis de Murogallo, rector: *v.* Hugo.
- hospitalis Sancti Anthonii (*Genova*): *v.* ecclesia.
- hospitalis Sancti Laurencii (*Genova*): 59.
- hospitalis Sancte Marie de Scario de Ianua: 189.
- hospitalis de Symesso: 68.

- Hugo, magiscola Ianuensis, rector ecclesie pontis et hospitalis de Murogallo: 8, 12.
- Hugone (de): *v.* Petrus.
- Hyeronimus de Alzate de Mediolano, monachus mon. Sancti Benigni: 197.
- Hyeronimus Leardus, monachus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria, prior mon. Sancti Iuliani de Albario: 180, 197.
- Hyeronimus de Papia, abbas mon. Sancti Naçarii Veronenis: 194.
- Hyeronimus de Pendola, prior claustralis mon. Sancti Stephani Ianuensis: 156.
- Hyeronimus Spinula, f. Catanei: 189.
- Ia. de Vicentia: 176.
- Iaberti: *v.* Michael.
- Iachinus Barocius: 92; eius f.: *v.* Iohannes Barocius.
- Iachinus pelliparius de Fimerri: 56.
- Iacoba: 14.
- Iacoba, ux. Gregorii de Clapa de Galaneto: 32.
- Iacoba, ux. Iohannis Navarri: 15.
- Iacoba, ux. Oberti, f. Gunoni de Cravascho: 40.
- Iacobina, ux. Nicolosi Aurie: 49, 54, 76.
- Iacobinus de Alba, monachus mon. Sancti Benigni: 88.
- Iacobinus de Brosono: 63-66.
- Iacobinus, clericus mon. Sancti Benigni: 39.
- Iacobinus de Fructueria: 8.
- Iacobinus, monachus mon. Sancti Benigni: 76, 77.
- Iacobinus o Iacobus de Vale Trebia, f. Guillelmi de Zerba, pancogolus in Suxilia; 100, 107-110; eius ux.: *v.* Manfredina.
- Iacobus: 168; eius f.: *v.* Andreas de Recho.
- Iacobus: 187; eius f.: *v.* Bartholomeus de Auria.
- Iacobus: 180; eius f.: *v.* Iohannes de Franciaforte.
- Iacobus: 175; eius f.: *v.* Iohannetus de Crosa.
- Iacobus: 87; eius f.: *v.* Nicolaus de Mari.
- Iacobus: 159; eius f.: *v.* Stephanus de Filipaciis de Rapallo.
- Iacobus de Adurno, monachus mon. Sancti Benigni: 197.
- Iacobus de Albario, notarius: 68.
- Iacobus de Alexandria, habit. Bonifacii: 75.
- Iacobus de Arimino: 155.
- Iacobus de Ast, f. Manfredi de Livorno, habit. Ianue: 94.
- Iacobus Astensis, quocus: 39.
- Iacobus de Bardaneto: 91; eius f.: *v.* Petrinus de Figino.
- Iacobus Barletus de Multa: 94.
- Iacobus de Campis, pancogolus: 119.
- Iacobus de Campo: 177.
- Iacobus Carnaxalle: 177.
- Iacobus Cavacinus: 118; eius f.: *v.* Balianus de Corniliano.
- Iacobus de Comago: 32.
- Iacobus de Cugulucio de Fimerri: 56.
- Iacobus Domine Deo: 177.
- Iacobus Durantis, notarius; 90, 93, 114, 127.
- Iacobus, episcopus Taurinensis: XXV, 13, 96.
- Iacobus de Finario, monachus mon. Sancti Benigni: 83, 88.
- Iacobus de Flisco, dictus Cardinalis, magister scolærum eccl. Ianuensis: 114.
- Iacobus de Imperialibus, abbas. mon. Sancti Stephani: 156, 157, 159.
- Iacobus Isembardus, notarius: 14.
- Iacobus Lanzavegia, f. Anthonii, civis Alexandriae, notarius: 174, 179.
- Iacobus de lo Leigo: 164.
- Iacobus Malavena, f. Anthonii, faber, civis Ianue: 187.
- Iacobus de Mari, f. Nicolai de Mari: 25.
- Iacobus de Matheo, presbyter: 179.
- Iacobus, monachus mon. Sancti Benigni: 24, 29, 31, 32, 39, 42, 44, 47, 49, 54, 69, 78.
- Iacobus, monachus mon. Sancti Benigni, prior mon. Sancti Iacobi de Bonifacio: 17, 23.
- Iacobus de Moniardino o Muniardino, f. Iohannis: 60, 67.
- Iacobus Pantaracius, notarius: 64-66.
- Iacobus Papia: 29.
- Iacobus de lo Pigarum: 177.
- Iacobus de Porta: 48; eius f.: *v.* Symonetus.
- Iacobus, prior eccl. Sancte Marie insule de Budellis: 37.
- Iacobus de Rebolino: 177.
- Iacobus de Ripa Rupta, monachus Fructuariensis, rector eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: 39.
- Iacobus Ruspafora: 177.
- Iacobus, sacrista: 8.
- Iacobus de Sancto Benigno de Filatera o Filateria, monachus mon. Sancti Benigni: 81, 82, 85.

- Iacobus Testa, abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, prior mon. Sancti Benigni: XXIII, 180-183, 197.
- Iacobus Ususmaris, f. Ottonis: 29.
- Iacobus de Valle Trebia: *v.* Iacobinus.
- Iacobus Valletus o Valletus Spinulla: 78, 79, 85; eius ux.: *v.* Elena Spinula.
- Iacobus de Vilari, formaiarius: 97.
- Iacopinus: 194; eius f.: *v.* Andreas Gaburinus.
- Iagonus: *v.* Willelmus.
- Iannetus de Noreto de Rapalo, f. Gervaxii, habit. Ianue: 159.
- Iana, archiepiscopus, episcopus: 20, 22, 95, 96, 106, *v. anche*: Gualterius, Iohannes, Octo, Paulus de Campofregoso, *Pileo de Marini*, Syrus; cancellarius: *v.* Iohannes Stella; civis: *v.* Ambroxius de Pergamo, Anthonius Costacius de Rapallo, Anthonius de Marchixio, Anthonius de Montaldo, Benedictus Leardus, Christoforus Rattonus, Francischus de Turrilia, Gregorius Marinus de Portuveneri, Iacobus Malavena, Iohannes de Monelia, Iohannes Taronus de Portomauritio, Iohannes Anthonius de Franchis, Iohannes Anthonius de Savignino, Laçarus de Albingana, Lucha Pitius, Petrus de Ripalta, Petrus Taronus de Portomauritio, Raffael Imperialis olim de Vineis, Symon de Montardino; collector apostolicus: *v.* Lucas de Oliva; consul: *v.* Daniel Aurie, Henricus de Nigro, Obertus Ususmaris; consulburgi: 52, 55; consules callegarum et introytuum: *v.* Ansaldus de Auria, Anthonius Badinella, Francischus Salvaygus, Rabella de Francischis; consul de iustitia deversus burgum: 109; *v. anche*: Lanfrancus Cicada, Nicolaus Lucensis; *doge*: *v.* *Giano di Campofregoso*; dominus: *v.* Philippus Maria; ecclesia: *v.* eccl. Sancti Ambrosii, eccl. et hospitalis Sancti Anthonii, eccl. Sancti Georgii, eccl. Sancti Honorati de Castelleto, eccl. Sancti Iohannis, eccl. Sancti Laurentii, eccl. Sancte Marie de Cassinellis, eccl. Sancte Marie de Castello, eccl. Sancte Marie Magdalene, eccl. Sancte Marie de Vineis, eccl. Sancte Marthe, eccl. Sancti Mathei, eccl. Sancti Petri de Porta, eccl. Sancti Victoris; episcopus: *v.* archiepiscopus; gubernator ducalis: 153; habitator: *v.* Iacobus de Ast, Iannetus de Noreto de Rapallo, Lanfranchinus f. Ruffini de Pratello de Mediolano, Manfredus de Sussarcie, Originius f. Morbioli, Stephanus de Filipaciis de Rapalo; monasterium: *v.* mon. Sancti Bartholomei de Fossato, mon. Sancte Brigide, *mon. di Santa Caterina di Luccoli*, mon. Sancte Marie de Carmo, mon. Sancte Marie de Gratiis, mon. Sancte Marie de Iubino, mon. Sancti Pauli de Via Nova, mon. Sancti Stephani, mon. Sancti Syri; palacium archiepiscopalis: 22; potestas: *v.* Albertus de Porta Laudensi, Goçonus de Goçonis, Gualdoninus de Gualstonibus de Papià, Philippus de Turre; vicarius archiepiscopi: *v.* Leonardus de Furnariis; vicarius ecclesie et capituli: 58, 59; vicarius potestatis: 69; *v. anche*: Albario, Banchi, *Briaglia*, Campo, Caput Fari, Cartusia, Clapela, contracta de Embriacis, contracta Sancti Ambroxii, Cornilianum, Fossatello, hospitalis Sancte Marie de Scario, hospitalis Sancti Laurentii, Modulum, palacium Serravalis, Pavarorum, plathea marmorea, plathea Sancti Georgii, porta turrium Sancti Andree, Prementorium, Prianno, *Quarto*, statio Malocellorum, Suxilia, turris heredum Thome Venti, turris Spinullarum; (de): *v.* Bartulinus, Petrus Maruffus.
- Ianuensis: *v.* Georgius de Castelleto.
- Iare (de): *v.* Mussisi.
- Iaremus: *v.* Iohannes.
- Iasterius de Sancto Benigno: 89.
- Ido*: XII.
- Ieronimus: *v.* Hyeronimus.
- Ihaparacius: *v.* Bartholomeus.
- Illice (de): *v.* Benevenuto.
- Iminus: 194; eius f.: *v.* Iohannes.
- Imperiale, fam.*: XII.
- Imperiale Andree*: XXI.
- Imperialis o de Imperialibus: *v.* Andreas Bartholomeus, Damianus, Iacobus, Raffael.
- Innocentius papa IV: 16, 20, 96.
- Innocenzo papa II*: XIII, XIV.
- Insula (de): *v.* Iohannes.
- Insulis (de): *v.* *Ogerio*.
- Inviciatus: *v.* Blaxius.
- Io. de Collis: 165.

- Iofredus: 188; eius f.: *v.* Christoforus Lomellinus.
 Iofredus Gentilis: 188; eius f.: *v.* Isabella.
 Iofredus de Vecia, monacus mon. Sancti Benigni: 131.
 Iohaam Marincus, f. Marini de Cravascho: 40; eius ux.: *v.* Iohanna.
 Iohanna, ux. Iohaam Marinci: 40.
 Iohannes: 77.
 Iohannes: 188; eius f.: *v.* Anthonius Costacius de Rapallo.
 Iohannes: 60, 67; eius ff.: *v.* Iacobus de Moniardino, Symon de Moniardino.
 Iohannes: 188; eius f.: *v.* Anthonius Costacius de Rapallo.
 Iohannes: 175; eius f.: *v.* Nicolaus Ermia.
 Iohannes, abbas mon. Sancti Benigni: *v.* Iohannes Spinola.
 Iohannes de Alexandria, frater: 81, 82.
 Iohannes de Alpis, speciaricus: 42.
 Iohannes, archiepiscopus Ianuensis: 21, 22.
 Iohannes de Auria, vicharius in Bonifacio pro communi Ianue: 72, 73.
 Iohannes de Bado de Recho, f. Dominici, notarius: 168.
 Iohannes Balbi: 43, 48; eius ux.: *v.* Agnexina.
 Iohannes de Baratonìa, monacus mon. Sancti Benigni: 114.
 Iohannes de Barbania o Berbania, mon. monasterii Sancti Benigni: 81, 82, 85.
 Iohannes Barocius de Corniliano, f. Iachini Barocii: 92.
 Iohannes Beaqua, monacus mon. Sancti Benigni, rector ecclesie Sancti Anthonii de portu Bonifatio: 8, 9.
 Iohannes Bellonus, monacus mon. Sancti Benigni: 134.
 Iohannes Berra, f. Thome: 175.
 Iohannes de Bobio: 197; eius f.: *v.* Anthonius de Brignadello.
 Iohannes de Bonifacio, monacus mon. Sancti Benigni de Fructuarìa: 97.
 Iohannes de Bonifacio, prior eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: 101-106.
 Iohannes de Campo, frater: 138.
 Iohannes Canis de Vignolo: 92.
 Iohannes Capsarius, notarius: 13, 96.
 Iohannes de Carnixano: 177.
 Iohannes Castagna: 40; heredes: 77.
 Iohannes de Castro Reddulfo, cappellanus mon. Sancti Benigni: 134.
 Iohannes, cellerarius mon. Sancti Benigni: 8.
 Iohannes Centurionus, f. Therami: 175.
 Iohannes Cerrexia de Zoalio, notarius: 120.
 Iohannes, cintracus communis Bonifacii: 73.
 Iohannes, clericus mon. Sancti Benigni: 24.
 Iohannes Corvarinus, notarius: 1, 2.
 Iohannes de Cucurno, monacus mon. Sancti Benigni: 138.
 Iohannes, f. Finete: 131.
 Iohannes de Franciafortè, f. Iacobi: 180.
 Iohannes de Francio, cappellanus eccl. Beate Marie de Pietate de Sancto Petro de Arena: 136.
 Iohannes Gabrielis: 177.
 Iohannes Gallus o Galus, notarius: 107, 109, 113.
 Iohannes Gidus: 112; eius f.: *v.* Thomaynus Gidus.
 Iohannes Gregius de Bonifacio: 132.
 Iohannes Grunius: 14; eius ux.: *v.* Cara.
 Iohannes Guazzarello: 177.
 Iohannes Guercius de Urbe: 89; eius f.: *v.* Thomas.
 Iohannes Iaremus: 29.
 Iohannes, f. Imini, faber: 194.
 Iohannes de Insula, f. Nigri, macarolius in Ianua: 175; eius ux.: *v.* Catalina.
 Iohannes de Logia, notarius: 188-189.
 Iohannes Malocellus: 3.
 Iohannes de Mediolano, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
 Iohannes de Meglorellis, de Megorellis o Meliorellus, monacus mon. Sanctorum Ippoliti et Casciani, de Carigio, abbas mon. Sancte Marie de Taravo: XVIII, 133, 136, 137, 148.
 Iohannes de Meiarina, f. Guillelmi de Meiarina: 33.
 Iohannes, minister eccl. Sancti Iacobi de Corniliano: 118.
 Iohannes, monacus mon. de Filitera: 89.
 Iohannes, monacus mon. Sancti Benigni: 5.
 Iohannes de Monelia, censarius, civis Ianue: 157.
 Iohannes de Montaldo, potestas Alexandriae: 174, 179.
 Iohannes de Monte, monacus mon. Sancti Benigni: 8.

- Iohannes de Monteiardino: 6.
 Iohannes Navarrus: 15; eius ux.: *v. Iacoba*.
 Iohannes de lo Negro de Corniliano: 164.
 Iohannes de Nota: 177.
 Iohannes, notarius (*Giovanni Scriba*): XXVI, 3.
 Iohannes de Novis, notarius: 188.
 Iohannes, f. Oberti de Bertholoto: 77.
 Iohannes de Orio, frater Gaspalis de Orio: 119.
 Iohannes de Padua, prior eccl. Sancte Marie de Cassinellis: 179.
 Iohannes Panzanus olim de Triadano: 189; eius ux.: *v. Catarineta*.
 Iohannes papa XXII: 170.
 Iohannes papa XXIII: 149, 154.
 Iohannes Passafangus, consul Cesini et plebis Sancti Cipriani: 5.
 Iohannes Pellicia: 10, 32; eius ux.: *v. Viridis*.
 Iohannes de Petram: 134.
 Iohannes Pichamilium: 189.
 Iohannes de Prato Novo: 15.
 Iohannes de la Preghera: 177.
 Iohannes, prepositus eccl. Sancte Marie de Castello: 47.
 Iohannes, prior eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: *v. Iohannes de Bonifacio*.
 Iohannes de Pulmorono, monacus mon. Sancti Benigni, 136.
 Iohannes Rochus de Portiis de Papia, prior eccl. Sancte Marie de Cella: 173, 174, 179, 184.
 Iohannes de Rosa: 177.
 Iohannes Sachomano: 177.
 Iohannes de Salario, notarius: 75.
 Iohannes de Sancto Benigno, monacus mon. Sancti Benigni: 118.
 Iohannes de Sancto Iacobo de Bonifacio: 75.
 Iohannes de Sancto Petro, notarius: 86.
 Iohannes de Sancto Syro: 31.
 Iohannes de Serralonga: 8.
 Iohannes Spagnollus: 177.
 Iohannes Spinola o de Spinolis, abbas mon. Sancti Benigni: XVIII, XXII, 134-138, 141, 143-146, 148.
 Iohannes Spinulla, f. Lafranci: 136.
 Iohannes Stella, notarius et cancellarius: 153, 158.
 Iohannes Taronus de Portomauritio, f. Domini, textor pannorum, civis Ianue: 188.
 Iohannes Tesaurus de Prianno: 34.
 Iohannes Testa, f. Francisci, magister antelami: 183.
 Iohannes Travi, monacus mon. Sancti Honorati Lirinensis: 137.
 Iohannes Ugolini, iudex: 41.
 Iohannes de Valle: 47.
 Iohannes de Varese, scutarius: 59.
 Iohannes de Zimignano, notarius: 126-129.
 Iohannes Anthonius de Franchis, f. Francisci, civis Ianue: 187.
 Iohannes Anthonius de Savignono, f. Guillelmi, civis Ianue: 196.
 Iohannes Bartholomeus de Fegino: 121; eius f.: *v. Thomas*.
 Iohannetus de Crosa, f. Iacobi: 175.
 Iohannina, f. Bonafae Durantis de Riparolio: 67.
 Iohannina, ux. Nicolay de Pereto: 46, 47.
 Iohanninus Garretus de Ast: 27.
 Iohanninus Poncinus de Fimerri: 56.
 Iohanninus Tarichus, confector: 86.
 Iohannis: *v. Melchio*.
 Iordanno (de): *v. Berthonus*.
 Iordanus, presbyter, canonicus de Flamula: 37.
 Iorlino (de): *v. Lovicus*.
 Iovanone (de): *v. Fortis Leonis*.
 Iovithello (de): *v. Franciscus*.
 Isabella, ux. Henrici Mazaris: 50, 57, 59.
 Isabella, f. Iofredi Gentilis, ux. Christofori Lomellini: 188.
 Isacurte (de): *v. Brancha, Lafrancus*.
 Isembardus: *v. Iacobus*.
 iudex: *v. Arnaldus, Bernardinus de Paschalibus de Cremona, Bertholinus de Castellano, Egidius Lercarius, Gossuinus de Horstel, Iohannes Ugolini, Lanfrancus Cicada, Marinetus de Marino, Obertus Passius, Petrus de Hugone, Sigienbaldus de Gabis, Ugo de Flisco*.
 Iudex: *v. Thomas*.
 Iulianus: 194.
 Iulianus: 175; eius f.: *v. Baptista Cavatorta*.
 Iulianus: 158; eius f.: *v. Petrus de Valetarii*.
 Iulianus Lomellinus, monacus mon. Sancti Benigni: 197.
 Iulianus de Quarto, monacus mon. Sancti Benigni: 138.
 Iulianus de Sancto Georgio, calegarius: 109.
 Iulianus Scorzutus de Saona, f. Danielis: 131.

- Iulius de Cita: 177.
iurisperitus: *v.* Ferrarius de Castro, Gregorius de Guerris, Gregorius de Guisulfis, Lanfrancus Cicada.
Iustenexe (de): *v.* Rainerius.
- L. de Lynardis: 195.
L.T. Batenson: 155.
Labayno (de): *v.* Gregorius.
Lafrancus: 136; eius f.: *v.* Iohannes Spinulla.
Lafrancus de Isacurte, notarius: 59.
Lambertus, piscator: 2.
Lambertus, presbyter, cappellanus eccl. Sancte Marie de Bonifacio: 37.
Landorfo (de): *v.* Anthonius.
Laneriis (de): *v.* Rolandus.
lanerius: *v.* Bartholomeus Cagnatinus, Benedictus de Honeto, Niger de Robore.
Lanfranchinus, f. Rufini de Pratello de Mediolano, habitator Ianue: 48.
Lanfranco: XII.
Lanfranco Avvocato: XII.
Lanfranco Roza: XII.
Lanfrancus: 4; eius f.: *v.* Baldezonus.
Lanfrancus: 121, 134; eius f.: *v.* Franceschinus de Boscho de Riparolio.
Lanfrancus, abbas mon. Sancti Syri Ianuensis: 127, 128.
Lanfrancus Cicada o Cigala, iudex, consul de iustitia deversus burgum, iurisperitus: 14, 22.
Lanfrancus de Gibono de Figino: 77.
Lanfrancus de Livellato: 44.
Lanfrancus, notarius: 6, 9, 10.
Lanfrancus Tartarus, notarius: 81, 82.
Lanfrancus Vivencius de Prianno: 34; eius ff.: *v.* Henricus, Bena.
Langasco (-Campomorone): XV, 10, 12; *v. anche*: Gallanetum; (de): *v.* Gabriel, Guillelmus.
Lanzavegia: *v.* Anthonius, Iacobus.
Laragosta (de): *v.* Balbus.
Latera (in territorio Traste): 89.
Laude (de): *v.* Graciolus, Nicolaus.
Laurentia, conversa mon. Sancti Benigni: 8.
Laurentia, ux. Wilielmi Agacie: 11.
Laurentius de Barsaro, prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio: 132, 137.
Laurentius Caytus, monachus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria, prior mon. Sancti Benigni: XXIII, 160, 161, 164.
Laurentius Ferrarius: 147.
Laurentius Medicus, magister, notarius: 37.
Laurentius Ususmaris: 187.
Lavana (de): *v.* Faciolus, Stephanus Conradi.
Laxina (in territorio Sancti Blaxii): 47.
Laçarus de Albingana, tinctor pannorum, civis Ianue: 156.
Laçarus Ragius, f. Nicolai, notarius: 175.
Lazaro (de): *v.* Gabriel.
Lazarus de Albario, monachus mon. Sancti Benigni, prior mon. Sancti Benigni, prior mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: XXIII, 180, 194, 196, 197.
Leardus: *v.* Benedictus, Hyeronimus.
legumdoctor: *v.* Andreas Bartholomeus Imperialis, Vicedominus de Gastonibus de Papia.
Leigo (de lo): *v.* Iacobus.
Leonardus: 109; eius f.: *v.* Benevenutus de Illice.
Leonardus de Berchis de Rapallo, acimato: 120.
Leonardus Bocacius, notarius: 94, 98, 99, 103-106, 118, 121, 124, 125, 127.
Leonardus Carena: 85.
Leonardus de Furnariis, vicarius archiepiscopi Ianuensis: 196.
Leonardus de Garibaldo, notarius: 95, 96.
Leone papa X: XXI.
Leonel de Grimaldis: 189.
Leonel Spinulla de Lucullo, f. Pauli: 151.
Leonis: *v.* Fortis.
Leopardo (de): *v.* Petrus.
Lercharius: *v.* Belmustus, Egidius, Guillelmus.
Lerinum (*Lérins*): *v.* monasterium Sancti Honorati.
Levanto (de): *v.* Manuel de Alineriis, Manuel Aymerici, Seneschalchus, Vivaldus de Fontoena.
Levello (de): *v.* Anselmus.
Levi (*Levi-Chiavari*), archipresbyter: *v.* Guillelmus de Stramadicio de Clavaro.
Levi (de): *v.* Luchetus.
Liblola (de): *v.* Ogerius.
Ligaporcus: *v.* Nicolaus.
Ligavaca: *v.* Guillelmus.
Livellato (-*Ceranesi*): 141; (de): *v.* Lanfrancus.
Livorno (de): *v.* Manfredus.
Loco (de): *v.* Petrus.

- Lodisius Peihetus, notarius: 179.
 Logia (de): *v.* Iohannes.
 Loico (de): *v.* Anthonius.
 Lomellinus: *v.* Christoforus, Iulianus.
 Lonbardo (de): *v.* Ugo.
 Longus: *v.* Benedictus, Guillelmus.
 Loretus de Solario de Clavaro: 68.
 Loro (de): *v.* Obertus.
 Lotrincius: 147.
 Lovicus de Iorlino: 177.
 Lucas de Novi *o* Novis, monacus mon. Sancti Benigni et Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180, 197.
 Lucas de Oliva, prepositus eccl. Sancti Georgii Ianuensis, collector apostolicus: 161, 168.
Luccoli: v. mon. di Santa Caterina.
 Lucensis *o* Luchensis: *v.* Bennivegni, Nicolaus.
 Luchas Pitius, censarius, civis Ianue: 156.
 Luchetus: 49.
 Luchetus de Costa de Corniliano: 54, 76, 78.
 Luchetus de Levi, pintor: 59.
 Luchetus Nigrinus: 68.
 Luchinus Galetus: 177.
 Luchinus, f. Ruffini de Rogerio de Sancto Petro de Arena: 126, 127.
 Lucullo (de): *v.* Spinulla.
 Ludosius Conte de Cornilla, notarius: 143, 146.
 Lugdunum (*Lione*): 16.
Luigi XII, re di Francia: XXI.
 Lupello (de): *v.* Martinus.
 Lupetus: *v.* Thomainus.
 Luquintus de Savignonis, f. Nicolai: 189.
 Luschis (de): *v.* A.
 Lynardis (de): *v.* L.

 M. de Novaria: 148.
 M. de Sancta Agatha: 148.
 Mabilia de Valle: 46, 47.
 macarolius: *v.* Iohannes de Insula.
 macelarius: *v.* Bartholomeus de Valdetario, Nicolaus Ermia.
 Magdalena, serva: 189.
 magiscola, magister scholarum: *v.* Hugo, Iacobus de Flisco.
 magister: *v.* Bartholomeus, Martini, Laurentius Medicus, Stephaninus, Symon.
 magister antelami: *v.* Bartholomeus Testa, Iohannes Testa.
 magister axie: *v.* Stephanus de Filipaciis de Rapalo.
 Maglis (de): *v.* Boschus.
 Maifredus de Gallaneto: 10.
 Maifredus *o* Manfredus, guardator: 10, 11.
 Mala Opera: *v.* Wilielmus.
 Malavena *o* Malavenna: *v.* Conradus, Iacobus, Mussus, Petrus.
 Maliis (de): *v.* Bastardus.
 Mallona: *v.* Verdina.
 Mallonus: *v.* Bertholinus.
 Malocellus: *v.* Anthonius, Iohannes, statio Malocellorum.
 Manarolia (de): *v.* Pelegrinus.
 Manfredina, f. Thome Buscacia de Prato, ux. Iacobini de Vale Trebia: 107, 109, 110, 113.
Manfredo, abate del mon. di San Benigno di Fruttuaria: XIII.
 Manfredus: 1.
 Manfredus Acalmus, f. Dominici: 180.
 Manfredus de Capite Fari: 24.
 Manfredus, guardator: *v.* Maifredus.
 Manfredus de Livorno: 94; eius f.: *v.* Iacobus de Ast.
 Manfredus de Meiarina: 38.
 Manfredus, monacus mon. Sancti Benigni: 51, 55, 54, 55, 61.
 Manfredus de Muntanario, monacus mon. Sancti Benigni: 86.
 Manfredus de Sussarcie, habit. Ianue: 92.
 Manuel de Alineriis de Levanto, notarius: 134.
 Manuel Aymerici de Levanto, notarius: 109.
 Manuel Carmaniarrii, notarius: 116.
 Manuel Cazanus: 127, 128.
 Manuel de Fegino, f. Guillelmi Longi de Fegino: 81, 82.
 Manuel de Grimaldis: 189.
 Manuel de Guirardis, speciaris: 127, 128.
 Manuel, monacus mon. Sancti Benigni: 42, 68, 69, 76, 77.
 Manuel Nicolai de Porta, notarius: 73.
 Manuel de Ripis, monacus mon. Sancti Benigni: 87.
 Manuellus, f. Gregorii de Clapa de Galaneto: 32.
 Manzanno (de): *v.* Conradus.
 Marabotus: *v.* Symon.

- Marchesa, ux. Baldezoni, f. Lanfranci: 4, 5.
 Marchexinus de Rapallo: 177.
 Machisius, f. Oberti de Domo, notarius: 7.
 Marchixio (de): *v.* Anthonius.
 Marcus de Robore: 78.
 Marcus de Bardi, prior mon. Sancti Benigni, visitator congregationis Cervarie: XXII, 180, 181.
 Marcus Ricius, f. Baptiste: 189.
 Mari (de): *v.* Andriolus, Branda, Casanus, Gandus, Henricus, Iacobus, Nicolaus, Salvaygua.
 Maria, *m. di Guglielmo* de Segnorando: XXIV.
 Marincus: *v.* Iohaam.
 Marinus de Marino, iudex: 41.
 Marini *o* Marinis (de): *v.* Ambroxius, *Pileo*.
 Marino (de), terra illorum: 38, 41; *v. anche:* Marinetus, Nicolaus, Ugo.
 Marinus: *v.* Gregorius.
 Marinus de Cravascho: 40; eius f.: *v.* Iohaam Marincus.
 Marinus Guiginus, notarius de Bonifacio: 132, 147.
 Marmora (de): *v.* Guillierius, Thedixius, Velisius.
 Martini magistri: *v.* Gabriel.
 Martino (de): *v.* Andreas.
 Martinus: 110; eius f.: *v.* Angelinus Bonus.
 Martinus, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 23, 24.
 Martinus de Andoria, notarius: 185-187.
 Martinus de Clavari, conversus eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: 6; eius ux.: *v.* Ambra.
 Martinus Gabrielis: 177.
 Martinus de Lupello: 177.
 Martinus papa V: XV, XIX, 154, 155, 157, 159, 162, 165.
 Martinus de Vezano, serviens abbatis mon. Sancti Syri: 19.
 Maruffus: *v.* Petrus.
 Marzano (de): *v.* Anthonius.
 Mastra: *v.* Anthonius.
 Mastracius: *v.* Fulcho.
 Mastrucius: *v.* Bertola.
 Matheo (de): *v.* Iacobus.
 Matheus, abbas mon. Sancti Bartholomei de Fossato: 105, 106.
 Maurus Spinulla, visitator congregationis Cervarie: 180, 181.
 Mazaris: *v.* Henricus.
 Medicus: *v.* Laurentius.
 Mediolanum (*Milano*): 180; dux: *v.* Phillippus Maria; *v. anche:* monasterium Sancti Celsi, parochia Sancte Eufemie; Mediolano (de): *v.* Bertramus de Currentibus, Hyeronimus de Alzate, Iohannes, Lanfranchinus f. Rufini de Pratello.
 Meglorelis *o* Megorellis (de), Meliorellus: *v.* Iohannes.
 Meiarina (de): *v.* Guillelmus, Iohannes, Manfredus, Rollandus.
 Melchio Iohannis Gabriellis: 177.
 Melchion Vacharius, f. Anthonii, habit. Sancti Petri de Arena: 197.
 Meliadux, f. Andree de Favali, notarius: 131.
 Meliorellus: *v.* Meglorelis.
 Mercurolio (*Capanne di Marcarolo-Bosio*): *v.* ecclesia Sancte Marie.
 Merlus de Brozo, monacus mon. Sancti Benigni: 112.
 Mezanno *o* Mezano (de): *v.* Anthonius, Bertolinus.
 Michael de Auria, visitator congregationis Casinensis, prior mon. Sancti Benigni: XXIII, 180, 181.
 Michael de Ceva: 136.
 Michael Iaberti de Vianeyse: 112.
 Michael de Negrono: 119, 138.
 Michael Petra *o* de Petra, frater: 171, 177.
 Micharello (de): *v.* Barnabas.
 Micharellus de Besene: 177.
 Mignardus: *v.* Nicolosus.
 Milannus de Blancis, notarius: 74, 75.
 miles: *v.* Albertus de Porta Laudensi, Bartulinus de Ianua.
 Mirualdus, f. Seneschalchi de Levanto, draperius: 43, 48.
 Modulum (*Molo-Genova*): 119.
 Molaçanna (de): *v.* Balduinus.
 monasterium de Cresenzago: (*Crescenzago-Rovagnate*) 165, 167.
 monasterium Sancti Andree de Sexto (*Sestri Ponente-Genova*): 15; abbas: *v.* Anthonius de Grassis.
 monasterium Sancti Angeli de Gayeta (*Gaeta*), abbas: *v.* Anthonius de Alamania.
 monasterium Sancti Bartholomei de Fossato (*Genova*), abbas: *v.* Matheus; monacus: *v.* Armanus.

monasterium Sancti Benigni de Capite Faris (*Capodifaro-Genova*), abbas: 11, 16, 20, 22, 25, 75, 117, 139; *v.* Andreas Spinulla, Aymericus de Ceridonio, Guala de Pelizonis de Taurino, Iohannes Spinola, Martinus, Obertus, Obertus de Alba, Ogerius, Petrus, Petrus Berardi de Ambroniaco, Philippus, Raynerius de Fronte, Rogerius, *Stefano*, Thomas, Obertus de Alba; capitulum: 103-105, 134, 138, 183, 197; cappellanus: *v.* Iohannes de Castro Reddolfo; cellerarius: *v.* Iohannes; cimiterium: 40; claustrum: 8, 9, 29, 31, 34, 39, 44, 49, 54, 56, 67, 76, 78, 81, 82, 86, 92, 97, 100, 112, 119, 138, 146, 197; clericus: *v.* Facinus de Terdona, Gaspal de Vergnasco, Guillelmus, Iacobinus, Iohannes; cocus: *v.* Niger; conversa: *v.* Laurentia; conversus: *v.* Ansermus de Boscho, Boschus de Maglis, Guillelmus, Guillelmus de Urbis, Petrus, Ruffinus de Urbis; domicellus abbatis: *v.* Gaspal de Orio; domus: 27, 89; domus misericordie: 79, 85; dormitorium: 152, 157, 197; ecclesia: V, IX, 10, 15, 24, 32, 40, 77, 88, 151, 152, 159, 189, 197; habitator: *v.* Thomas de Gavio; monachus: *v.* Albertus, Albertus Gallus, Anthonius, Anthonius de Albingana, Baldoynus de Civas, Balduynus de Zevasio, Benedictus de Clavaro, Bernabos, Bernabos de Calamandrana, Bonus Iohannes, Centurionus de Castelliono, Conradus, Dionixius de Tronodoro, Fabianus de Nigrò, Facius, Facius de Terdona, Franceschinus, Francischus de Alexandria, Fredericus, Gabriel de Casanova, Gaspal de Strabinello, Guala, Guillelmus o Willelmus, Guillelmus de Chevasio, Guillelmus de Prato Squarzato, Guillelmus de Sancto Stephano, Guillelmus de Saviliano, Henricus, Henricus de Rocha, Henricus de Sancta Victoria, Hyeronimus de Alzate de Mediolano, Iacobinus, Iacobinus de Alba, Iacobus, Iacobus de Adurno, Iacobus de Finario, Iacobus prior, Iacobus de Sancto Benigno de Filateria, Iacobus Testa, Hyeronimus de Alzate de Mediolano, Iofredus de Vecia, Iohannes, Iohannes de Baratonina, Iohannes de Barbania, Iohannes Beacqua, Iohannes Bellonus, Iohannes de Cucurno, Iohannes de Monte, Iohannes de

Pulmorono, Iohannes de Sancto Benigno, Iulianus Lomelinus, Iulianus de Quarto, Luchas de Novi, Manfredus, Manfredus de Muntanario, Manuel, Manuel de Ripis, Merlus de Brozo, Nicolinus de Puliano, Obertinus, Obertus, Obertus de Montono, Obertus de Muntanario, Obertus de Sancta Iullia, Occus de Savilano, Oddinus, Oddonus, Ogerius, Otto de Sancto Branchario, Petrus, Petrus de Grezolis, Petrus de Papia, Petrus de Sancto Benigno, Philippus, Philippus de Pellizonis de Taurino, Placidus de Parmerio, Rogerius, Ruffinus, Sebastianus de Buroncio, Stephanus de Camulio, Symon de Sancto Donato, Ubertinus, Villanus, Willelmus de Nive; ortulum versus Ianuam: 164; presidens: *v.* Bertramus de Currentibus de Mediolano; prior: 176; *v.* Ambroxius de Marinis, Iacobus Testa, Laçarus de Albario, Laurentius Caytus, Marcus de Bardi, Michael de Auria, Paulus de Rocha, *Pietro da Voltri*; refrictorium: 157; servitor abbatis: *v.* Guillelmus de Alexandria; virtuarium: 197.

monasterium Sancti Benigni de Fructuaria (*San Benigno Canavese*): X, XVII, XVIII, XXIV, 36, 155; abbas: *v.* Fredericus abbas mon. Firicere, *Manfredo*, Obertus, Thomas; monachus: *v.* Anthonius de Ceva, Iacobus de Ripa Rupta, Iohannes, Iohannes de Bonifacio, Obertus de Vulpiano.

monasterium Sancte Brigide (*Genova*), prior: 188.

monastero di Santa Caterina di Luccoli (Genova): XXI.

monasterium Sancti Celsi (*Milano*): 180, 181; abbas: *v.* Alexander de Sexto; professor: *v.* Augustinus de Vivaldis.

monasterium Sancti Columbani de Bobio (*Bobbio*), abbas: *v.* Anthonius de Placentia.

monasterium Sancte Eufemie Brisiensis (*Brescia*), abbas: *v.* Theodorus de Terdona.

monasterium Sancti Fructuosi de Capite Montis (*San Fruttuoso-Camogli*), abbas: 165, 167, 180, 181; *v.* Dominicus Ventus, Iacobus Testa.

monasterium Sancti Georgii Maioris (*Venezia*), abbas: *v.* Bernardus de Burgo Valistarii.

monasterium Sancti Honorati Lirinensis (*Lérins*),

- monachus: *v.* Iohannes Travi.
- monasterium Sancti Hyeronimi de Cervaria, Servaria o Silvaria (*Cervara-Santa Margherita L.*): VI, VII, XX, 150-153, 155, 157-159, 161, 162, 169, 180, 192-195, 197; prior: 153, 155; *v.* Bertramus de Currentibus de Mediolano, Paulus de Rocha; monachus: *v.* Anthonius de Albingana, Augustinus de Camulio, Bartholomeus de Camulio, Baptista de Sancta Cruce, Baxilius de Mortaria, Franciscus de Clavaro, Gabriel de Cazanova, Guius de Castellatio, Honoratus Sabina, Hyeronimus Leardus, Iohannes de Mediolano, Laurentius Cayrus, Lazarus de Albario, Luchas de Novis, Nicolaus de comitibus Vintimilium, Placidus de Parmario, Raphael Gambonus, Thadeus de Castellatio.
- monasterium Sanctorum Ippoliti et Casciani de Carigio (*Carigi*): XVIII, 133; abbas: *v.* Paulus de Domo Petri de Pissis; monachus: *v.* Iohannes de Meglorellis.
- monasterium Sancti Iuliani de Albario (*Albaro-Genova*): VII, XXI, 191, 195; prior: *v.* Hyeronimus Leardus.
- monasterium Sancte Iustine (*Padova*): 194.
- monasterium Sancte Iustine de Sezadio (*Sezzé*), abbas: 139; monachus: *v.* Raffael Galus.
- monasterium Sancte Marie de Carmo (*Genova*): 188
- monastero di Santa Maria della Castagna (Quarto - Genova)*: XXIII.
- monasterium, ecclesia Sancte Marie de Corsicalla (*Cruscaglia-Corsica*): XVII, XX, 37, 98, 99.
- monasterium Sancte Marie de Gratiis (*Genova*): 188.
- monasterium Sancte Marie de Iubino (*Genova*): 176; abbas: *v.* Baptista de Calignano.
- monasterium, ecclesia Sancte Marie de Taravo (*Taravo-Corsica*): XVII, XVIII, XX, 135, 136, 170, 171; abbas: *v.* Guillelmus monachus, Iohannes de Meglorellis, Nicolaus de Puliano.
- monastero di Santa Maria (Tiglieto)*: XV.
- monastero di San Mauro, abate: v. Bongiovanni.*
- monasterium Sancti Naçari (*Verona*), abbas: *v.* Hyeronimus de Papia.
- monasterium Sancti Nicolai de Boscheto (*Campicormigliano*): V; abbas: *v.* Celsus de Crema.
- monasterium Sancti Pauli de Via Nova (*Genova*), monialis: *v.* Andreas Picamillum.
- monasterium Sancti Petri (*Acqui*), monachus: *v.* Guillelmus.
- monasterium Sancti Proculi (*Bologna*), abbas: *v.* Bizarion de Aragonia.
- monasterium Sancti Remigii (*Parodi L.*), prior: *v.* Dionixius.
- monasterium Sancti Salvatoris (*Pavia*), abbas: *v.* Nicolaus de Laude.
- monasterium Sancti Stephani (*Genova*): XIV, XVI, XX, 157; abbas: XIX, 155, *v.* Iacobus de Imperialibus; prior claustralis: *v.* Hyeronimus de Pendola.
- monasterium Sancti Stephani (*Tortona*), abbas: 139.
- monasterium Sancti Syri (*Genova*): XII, XIV, XVI, XX, 1, 5, 19, 22, 131; abbas: *v.* Lanfrancus; cappellanus: *v.* Obertus presbyter; claustrum: 120; monachus: *v.* Petrus Gagetanus; serviens abbas: *v.* Marinus de Vezano.
- monastero di San Venerio (is. del Tino)*: XX.
- Monelia (de): *v.* Franciscus, Iohannes.
- Moniardino, Monteiardino o Muniardino (de): *v.* Bartholomeus, Iacobus, Iohannes, Symon.
- Monleone (de): *v.* Anthonius.
- Montagna (de): *v.* Bertholomeus.
- Montaldo (de): *v.* Anthonius, Iohannes.
- Montano (de): *v.* Obertus.
- Monte (de): *v.* Iohannes.
- Monteiardino: *v.* Moniardino.
- Monteregali (de): *v.* Thomas.
- Monterubeo (de): *v.* G.
- Montonus: *v.* Nicolaus, Thomas.
- Morandus de Brolio, f. Ogerri de Brolio: 33.
- Morbiolus: 88; eius f.: *v.* Originus.
- Moreacho (de): *v.* Anthonius.
- Morruel de Guisulfis: 127, 128.
- Mortaria (de): *v.* Baxilius.
- Multa (de): *v.* Iacobus Barletus.
- Muniardino: *v.* Moniardino.
- Muntanario (de): *v.* Manfredus, Obertus.
- Murcarolio (*Capanne di Marcarolo-Bosio*): *v.* ecclesia Sancte Marie.
- Murchio*: *v.* Murihius.
- Murfinus: *v.* Augustinus de Franchis.
- Murihius: *v.* Franciscus.

- Murogallum (*Morigallo-Genova*): *v.* ecclesia, hospitalis.
- Murualdo (de): *v.* Guillelmus.
- Mussisi de Iare: 10.
- Musso (de): *v.* Petrus.
- Mussolata (in territorio Sancti Blaxii): 46, 47.
- Mussus Malavenna: 61; eius f.: *v.* Petrus Malavenna de Vintimilio.
- Narbona (de): *v.* Guillelmus.
- Navarrus: *v.* Iohannes.
- Nebiensis episcopus: *v.* Conradus.
- Negro (de Io): *v.* Iohannes.
- Negrono (de): *v.* Benedictus, Gabriel, Michael, Petrus.
- Nicola, presbyter, archipresbyter de Vulturi: 12.
- Nicola Rataldus: 55.
- Nicolai: *v.* Manuel.
- Nicolaus: 196; eius f.: *v.* Andreas de Cario.
- Nicolaus: 196; eius f.: *v.* Christoforus Rattonus.
- Nicolaus: 175; eius f.: *v.* Laçarus Ragius.
- Nicolaus: 189; eius f.: *v.* Luquinus de Savi-gnonis.
- Nicolaus Anthonii de Burgensi de Rappalo, notarius: 180.
- Nicolaus de Bellegnano, notarius: 127.
- Nicolaus de Castello de Fegino: 164.
- Nicolaus de Castiliono, f. Anthonii de Marzano: 141.
- Nicolaus de Caçana: 64-66.
- Nicolaus de comitibus Vintimilium, monachus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
- Nicolaus de Donixela de Bonifacio: 132.
- Nicolaus Ermia, f. Iohannis: 175.
- Nicolaus Ermia, macelarius: 175; eius f.: *v.* Catalina.
- Nicolaus de Goano, f. Constantini: 151.
- Nicolaus de Gotucio de Portufino, f. Anthonii: 180.
- Nicolaus de Laude, abbas mon. Sancti Salvatoris Papiensis: 194.
- Nicolaus Ligaporcus: 15.
- Nicolaus Lucensis, consul de iustitia deversus burgum: 14.
- Nicolaus o Nicolosus de Mari: 25; eius ux.: *v.* Floria; eius f.: *v.* Iacobus.
- Nicolaus de Mari: 79, 85; eius ux.: *v.* Branda de Mari.
- Nicolaus de Mari, f. Iacobi: 87.
- Nicolaus de Marino: 15.
- Nicolaus Montonus de Corniliano: 76.
- Nicolaus Pasquarazius: 177.
- Nicolaus de Pereto, f. Ugardi: 46, 47; eius ux.: *v.* Iohannina.
- Nicolaus Porchonus: 129.
- Nicolaus, presbyter, canonicus eccl. Sancti Petri de Porta Ianuensis: 22.
- Nicolaus o Nicolinus de Puliano, monachus mon. Sancti Benigni, abbas mon. Sancte Marie de Taravo: 92, 94, 98, 99.
- Nicolaus de Saona, habit. Bonifacii: 142, 145; eius ux.: *v.* Cathelina.
- Nicolaus Scarfioni: 66.
- Nicolaus de Serva de Bonifacio: 132.
- Nicolaus de Sorba de Rapalo, notarius: 150, 151.
- Nicoletus: 38.
- Nicolosus Aurie: 49, 76; eius ux.: *v.* Iacobina.
- Nicolosus Bolla, f. Octoboni: 69.
- Nicolosus Mignardus: 14.
- Nicorellus, f. Alasiæ: 84.
- Niger: 175; eius f.: *v.* Iohannes de Insula.
- Niger, cocus mon. Sancti Benigni: 23.
- Niger de Robore, lanerius: 78.
- Niger de Trasta: 89.
- Nigrinus: *v.* Luchetus.
- Nigro (de): *v.* Angelus, Fabianus, Henricus, Percival, Rominus.
- Nigropontensis: *v.* ecclesia.
- Nive (de): *v.* Wilielmus.
- Nizola: *v.* Obertus.
- Norasco (de): *v.* Symon.
- Noreto (de): *v.* Iannetus.
- Nota (de): *v.* Iohannes.
- notarius: *v.* Adam, Ambrosius Bastonus, Andreas de Cario, Andreas Gaburinus, Ansaldo de Campis, Anthonius de Planis de Clavaro, Ansaldo de Platea Longa, Anthonius de Ansaldo, Anthonius Bonus, Anthonius de Calignano, Anthonius de Facio, Anthonius Lanzavegia, Augustinus de Franchis Murfinus, Baptista de Caestano, Bartholomeus Bellinus, Bartholomeus de Clavaro, Bartholomeus de Pereto da Rappallo, Bartholomeus de Solaro de Rappallo, Bartholomeus de Valarano, Benedictus Corsus, Benedictus Longus, Be-

neventus de Bracellis, Beneventus de Illice, Bertholinus de Faxolo, Bertholinus Fornarius, Bertholinus de Mezanno, Branca de Brignaria, Brancha de Isacurte, Dexterinus Symonis de Rapallo, Dominicus Durantis, Gabriel Bonifacii de Garibaldo de Rappallo, Francischus Durantis, Francischus de Crosa, Francischus Fuccem de Senebaldo de Clavaro, Francischus de Sancto Martino, Gabriel de Langasco, Gabriel Oliverii de Riparolio, *Giacomo Cuneo*, Gibertus de Carpina, Gosuinus de Horstel, Gregorius Bocacius, Gregorius de Labayno, Gregorius de Ponte, Guidotus de Bracellis, Guillelmus de Columba, Guillelmus de Blanchis de Vulpinano, Guillelmus Framba, Guillelmus de Langasco, Guillelmus de Oliverio de Riparolio, Guillelmus Thome de Rappallo, Guitardus Parizolus, Henricus de Braia, Henricus de Castelliono, Henricus de Derovose, Henricus de Prementorio, Iacobus de Albario, Iacobus Durantis, Iacobus Isembardus, Iacobus Lanzavegia, Iacobus Pantaracius, Iohannes, Iohannes de Bado de Recho, Iohannes Capsiarius, Iohannes Cerrexia de Zoalio, Iohannes Corvarinus, Iohannes Gallus, Iohannes Guillelmi Rubei, Iohannes de Logia, Iohannes de Novis, Iohannes de Salario, Iohannes de Sancto Petro, Iohannes Stella, Iohannes de Zimignano, Lanfrancus, Lanfrancus de Isacurte, Lanfrancus Tartarus, Laurentius Medicus, Laçarus Ragius, Leonardus Bocacius, Leonardus de Garibaldo, Lodisius Peihetus, Ludosius Conte de Cornilia, Manuel de Alineriis de Levanto, Manuel Aymerici de Levanto, Manuel Carmaniarrii, Manuel Nicolai de Porta, Marchisius, Marinus Guiginus, Martinus de Andoria, Meliaudux, Milannus de Blancis, Nicolaus Anthonii de Burgensi de Rapallo, Nicolaus de Bellegnano, Nicolaus de Sorba de Rapallo, Obertus Nizola, Obertus de Rocha, Obertus de Vineis, Paganus Barberius, Paganus Durantis, Palodinus de Sesto, Parentinus de Quinto, Pedonus de Pignono, Pelegrinus de Manarolia, Petrus de Musso, Petrus de Rolando, Petrus Ruffini, Petrus de Saliceto, Philippus Cavalus, Philippus de Piscia, Raffael de Valetarii,

Riccardus de Regio, Ricobonus Coxannus, Rolandus de Laneriis de Vuada, Rollandus de Sancto Donato, Ruffinus de Gualterio de Vultabio, Stephanus, Stephanus Cichavense de Bonifacio, Stephanus Conradi de Lavania, Stephanus Parriçolus, Stephanus Pilosus de Bonifacio, Symon Parrizolus de Diano, Symon Ragius, Tealdus, Thomas Iudex, Thomas de Porco, Thomas de Veriano, Ugolinus Bastonus.

Novaria (de): *v. M.*

Novi o Novis (de): *v. Iohannes, Lucas.*

Nubelonus: *v. Baldeçonus.*

Nuvelum: *v. Baldezon.*

Nuxilia: *v. Bartholomeus, Theramus.*

Obertinus, monacus mon. Sancti Benigni: 54, 56.

Oberto di Rustico: XII.

Obertus: 174; eius f.: *v. Blaxius Invicatus.*

Obertus: 55; eius f.: *v. Henricus Spinula.*

Obertus, abbas, episcopus Provacensis: XXVI, 17.

Obertus, abbas mon. Sancti Benigni: 6-12.

Obertus o Ubertus, abbas mon. Sancti Benigni de Fructuaria: 30, 36, 37, 44, 74, 75.

Obertus o Ubertus de Alba, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 67, 69, 70, 73.

Obertus Alberii: 32.

Obertus de Bertholoto: 77; eius f.: *v. Iohannes, Symon, Thomas.*

Obertus, Obertus de Bonifacio, cappellanus eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: 99, 101-106.

Obertus Calderia: 1.

Obertus Cavacia: 38, 41.

Obertus Cervelaria, censarius: 33.

Obertus Columbanus, f. Alasie: 84.

Obertus de Coti: 37.

Obertus de Domo: 7; eius f.: *v. Marchisius.*

Obertus de Fundico, scriba navis: 14.

Obertus Funtana: 33.

Obertus, f. Gunoni de Cravascho: 40; eius ux.: *v. Iacoba.*

Obertus de Loro: 177.

Obertus Maurus, consul Cesini et plebis Sancti Cipriani: 5.

Obertus, monacus mon. Sancti Benigni: 24, 39, 44, 56, 61, 76, 77.

- Obertus de Montano, monachus mon. Sancti Benigni: 59.
- Obertus de Muntanario, monachus mon. Sancti Benigni: 86.
- Obertus Nizola, notarius: 27, 29.
- Obertus, f. Pagani de Casale: 1.
- Obertus Passius o Paxius, iudex: 14, 22, 41, 44, 47.
- Obertus, presbyter, cappellanus eccl. Sancti Syri: 21.
- Obertus, prior: *v.* Obertus de Vulpicino, Obertus de Vulpiono.
- Obertus de Rocha, Baptisti, notarius: 167.
- Obertus de Sancta Iulia, monachus mon. Sancti Benigni: 81, 82.
- Obertus, sartor: 25.
- Obertus Ususmaris, consul communis Ianue: 7, 8.
- Obertus Ususmaris: 29.
- Obertus de Vila: 140.
- Obertus de Vineis, notarius: 23.
- Obertus de Vulpiano, monachus mon. de Filitera: XXVIII, 89.
- Obertus de Vulpicino, Obertus, prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio: 36, 37, 39.
- Obertus de Vulpiono, Obertus, prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio: 70-73.
- Occus de Savilano, monachus mon. Sancti Benigni: 112.
- Octo, episcopus Ianuensis: IX, X.
- Octobonus: 69; eius f.: *v.* Nicolosus Bolla.
- Oddinus, monachus mon. Sancti Benigni: 29, 32, 34, 54, 56.
- Oddonus, monachus mon. Sancti Benigni: 31.
- Odeo (de): *v.* Guillelmus.
- Ogerio de Insulis: XII.
- Ogerius, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 27, 29-35, 38-42, 44, 47, 49, 54, 56, 60, 61, 67.
- Ogerius de Calignanno: 88; eius f.: *v.* Anthonius de Calignanno.
- Ogerius de Liblola: 10; eius f.: *v.* Viridis.
- Ogerius, monachus mon. Sancti Benigni: 24.
- Ogerrius de Brolio: 33; eius f.: *v.* Morandus de Brolio.
- Oliva (de): *v.* Luchas.
- Oliveri: *v.* Petrinus.
- Oliverii: *v.* Gabriel.
- Oliverio (de): *v.* Guillelmus.
- Oliverius de Pl [...]: 34.
- Onofrius Picamilium: 189; eius f.: *v.* Pometta.
- Opecinus Canoselus: 177.
- Opizo Sardena: 4, 5.
- Orie, filii: 1.
- Originus, f. Morbioli, speciaris, habit. Ianue: 88.
- Orio (de): *v.* Gaspal, Iohannes.
- Oro (dell'): *v.* Racello.
- Osbergati: *v.* Balduinus.
- Otto de Sancto Branchario, monachus mon. Sancti Benigni: 8.
- Otto Ususmaris: 29; eius f.: *v.* Iacobus.
- Ottone, arcidiacono di San Lorenzo: XIV.
- P. de Comitibus: 170.
- P. Davidis: 176.
- P. de Esculo: 139.
- P. Garnerii: 155.
- P. Sucijs: 176.
- P. de Suessione: 117.
- P. de Vivianis: 170.
- Padua (*Padova*), civis: *v.* Andreas Gaburinus, Daniel Buratus; *v. anche*: contracta Albarelle, contracta Prativallis, centenarium Sancti Georgii, quarterium Turisellarum; (de): *v.* Iohannes.
- Paganus: 179.
- Paganus: 174; eius f.: *v.* Anthonius Lanza-vegia.
- Paganus Barberius, notarius: 45, 47.
- Paganus de Casale: 1; eius f.: *v.* Obertus.
- Paganus, draperius, eius domus: 48.
- Paganus Durantis, notarius: 43, 48.
- Paganus, prepositus eccl. Sancte Marie de Castello de Ianua: 114.
- Paganus, prepositus eccl. Sancti Petri de Porta Ianuensis: 21, 22.
- palacium Serravalis (*Genova*): 127, 128.
- Palodi (de): *v.* Rufinus.
- Palodinus de Sesto, notarius: 41, 46, 47.
- Palodium (*Parodi L.*): *v.* monasterium Sancti Remigii.
- Panarius: *v.* Guillelmus.
- pancogolus: *v.* Anthonius de Papia, Anthonius

- de Placentia, Guillelmus de Odeo, Guillelmus de Placentia, Iacobus de Campis, Iacobinus de Valle Trebie.
- Panigar (in territorio Fegini): 81, 91.
- Pantaracius: *v.* Iacobus.
- Panzanius: *v.* Iohannes.
- Papia (*Pavia*), civis: *v.* Albertus de Porta Laudensis; *v. anche*: monasterium Sancti Salvatoris; (de): *v.* Anthonius, Gualdoninus de Guastonibus, Hyeronimus, Iacobus, Iohannes Rochus de Portiis, Petrus, Vicedominus de Gastonibus.
- Papiensis: *v.* Petrus.
- Parentinus de Quinto, notarius: 39.
- Parizolus o Parrizolus: *v.* Guirardus, Stephanus, Symon.
- Parmerio (de): *v.* Placidus.
- parrochia Sancte Eufemie foris Mediolani: 180.
- Paschalibus (de): *v.* Bernardinus.
- Paschalinus, prior eccl. Sancti Angeli de Porchara: 99.
- Pasquale papa II*: X.
- Pasqualinus Ususmaris: 26, 28, 31.
- Pasquarazius: *v.* Nicolaus.
- Passafangus: *v.* Iohannes.
- Passius: *v.* Obertus.
- Paulo (de): *v.* Symon.
- Paulus: 188; eius f.: *v.* Ambroxius de Pergamo.
- Paulus: 151; eius f.: *v.* Leonel Spinulla de Lucullo.
- Paulus de Almano: 158.
- Paulus de Campofregoso, archiepiscopus Ianuensis: 196.
- Paulus de Domo Petri de Pissis, abbas Sanctorum Ypoliti et Casciani de Carigio: 133.
- Paulus de Rocha, prior mon. Sancti Benigni, presidens congregationis Cervariensis: XXII, XXIII, 180, 187, 190-194, 197.
- Pavarano (- Genova)*: *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Pectenarius: *v.* Ruffinus.
- Pede Farii: *v.* Caput Fari.
- Pedefario (de): *v.* Gregorius.
- Pedonus de Pignono, notarius: 109.
- Peihetus: *v.* Lodisius.
- Pelegrinus de Manarolia, notarius: 109.
- Pelegrus, rector eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: 177.
- Pellicia: *v.* Iohannes.
- pelliparius: *v.* Iachinus, Petrus, Symon.
- Pellizonis (de): *v.* Guala, Philippus.
- Pelucus: *v.* Raimundus.
- Pendola (de): *v.* Hyeronimus.
- Penna: *v.* Bernabos.
- Percival, f. Cosi: 140.
- Percival de Nigro, heredes: 121.
- Percivalis, calegarius: 24.
- Pereo (in Trasta): 89.
- Pereto (de): *v.* Bartholomeus, Nicholaus.
- Pergamo (de): *v.* Ambroxius.
- Pesso: *v.* Henricus.
- Petra (de): *v.* Michael.
- Petra Palii (*Capodifaro*): 69.
- Petram (de): *v.* Iohannes.
- Petrinus Castiglono: 177.
- Petrus, abbas mon. Sancti Benigni*: XIII, XXII, 122-124, 126-29.
- Petrinus de Figino, f. Iacobi de Bardaneto: 91.
- Petrinus, frater: 105.
- Petrinus Oliveri: 177.
- Petrus, abbas mon. Sancti Benigni: XIII, XXII, 122-124, 126-129.
- Petrus agoiarius: 29; eius f.: *v.* Bertholinus.
- Petrus Berardi o Berardus de Ambroniaco o Ambroniasco, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 130-32.
- Petrus Bonalanea, qui quandoque nominatur Petrus Gallus: 47; eius fr.: *v.* Guillelmus.
- Petrus Bonus: 76.
- Petrus Bonus de Curte Nova: 69.
- Petrus de Brosono: 22.
- Petrus de Calcia: 3.
- Petrus, cappellanus eccl. Sancti Iacobi de Bonifacio: 73.
- Petrus Certenazius de Bonifacio: 177.
- Petrus, comes: 8.
- Petrus, conversus mon. Sancti Benigni: 8.
- Petrus Curtus de Rivarolio: 46, 47.
- Petrus, frater: 106.
- Petrus Gagetanus, monachus mon. Sancti Syri Ianuensis: 21.
- Petrus Gallus: *v.* Petrus Bonalanea.
- Petrus de Grassis, prepositus eccl. Sancte Marthe de Ianua: 144-147.

- Petrus de Grezolis, monacus mon. Sancti Benigni: 128.
- Petrus de Hugone, iudex: XXVII, 95, 96.
- Petrus de Leopardo Archerio: 11.
- Petrus de Loco: 91.
- Petrus Malavenna de Vintimilio, f. Mussi Malavenne, tabernarius: 61; eius ux.: v. Verdina.
- Petrus Maruffus de Ianua, frater: 174.
- Petrus, monacus mon. Sancti Benigni: 78.
- Petrus de Musso, notarius: 21, 22.
- Petrus de Negro: 113.
- Petrus de Papia o Papiensis: 39, 42, 44.
- Petrus de Papia, monacus mon. Sancti Benigni: 197.
- Petrus, pelliparius de Vulturo: 86.
- Petrus Provincialis, presbyter: 27.
- Petrus de Ripalta, f. Augustini, civis Ianue: 196.
- Petrus de Rolando, notarius: 171, 177.
- Petrus Ruffini, notarius: 87, 97.
- Petrus de Saliceto, notarius: 28, 31.
- Petrus de Sancto Benigno, monacus mon. Sancti Benigni: 119, 120.
- Petrus de Spigno: 49.
- Petrus Spinola: 49, 55.
- Petrus Taronus de Portomauritio, f. Anthonii, textor pannorum, civis Ianue: 188.
- Petrus Ususmaris: 88; eius ux.: v. Verdina Mallona.
- Petrus de Valetarii, f. Iulliani: 158.
- Petrus de Zurea: 11.
- Petrus Iohannes de Vulturo, f. Terami: 151.
- Pettovairolo (de): v. Gandulfus.
- Pexo: v. Bernardus.
- Philippus, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 14, 15.
- Philippus Cavalus, notarius: 50, 59.
- Philippus de Pelizonis de Taurino, monacus mon. Sancti Benigni: 78, 81, 82, 85, 86, 91.
- Philippus de Piscia o Piscis, notarius: 162, 196.
- Philippus de Turre, potestas Ianuensium: 23.
- Philippus Maria, dux Mediolani Anglerieque comes, dominus Ianue: 174.
- Picamilium, Pichamilium o Picamiliis (de): v. Ambroxius, Andreas, Iohannes, Onofrius, Picamilius.
- Picamilius de Picamiliis: 112.
- Piemonte: XV.
- Pietro da Voltri, priore del mon. di San Benigno: XXIII.
- Pigarum (de lo): v. Iacobus.
- Pignolus: v. Guidetus.
- Pignono (de): v. Pedonus.
- Pileo de Marini, arciv. di Genova: 162.
- Pilosus: v. Stephanus.
- Pilotus: 2.
- pintor: v. Luchetus de Levi.
- piscator: v. Lambertus.
- Piscia o Piscis (de): v. Henricus, Philippus.
- Pissis (de): v. Paulus de Domo Petri.
- Pissius: v. Henricus.
- Pitius: v. Luchas.
- Pius papa II: XXI, 195-197.
- Pl [...] (de): v. Oliverius.
- Placentia (de): v. Anthonius, Henricus, Gullelmus.
- Placentinus, Turritano ecclesie archiepiscopus, legatus summi pontificis in Sardinea et Corsica: XXV, 18, 96.
- Placidus de Parmerio, monacus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180, 197.
- plathea marmorea (Genova): 25.
- plathea Sancti Georgii (Genova): 109.
- Plaçolis, (Gallaneto?): 32.
- Planis (de): v. Anthonius.
- Platea Longa (de): v. Ansaldus.
- plebatus Sancti Martini (Sampierdarena): 121; v. anche: ecclesia.
- Plicania (Cicagna), potestas: v. Antoniotus Hermirius.
- Pometa, f. Onofrii Picamilium, ux. Ambroxii Picamilium: 189.
- Poncinus: v. Iohanninus.
- Ponte (de): v. Gregorius.
- Ponzonibus (de): v. Bonus.
- Porchara: v. ecclesia Sancti Angeli.
- Porchonus: v. Nicolaus.
- Porco (de): v. Thomas.
- Porcus: v. Willielmus.
- Porta (de): v. Ardicinus, Iacobus, Manuel Nicolai; (de la): v. Gaudentius.
- Porta Laudensi (de): v. Albertus.
- porta turtium Sancti Andree Ianuensis (Genova): 168.
- Portiis (de): v. Iohannes Rochus.
- Portomauritio (de): v. Iohannes Taronus, Pe-

- trus Taronus.
- Portufino (de): *v.* Nicolaus de Gotucio.
- Portuveneris (de): *v.* Gregorius Marinus.
- Porçevola: *v.* Pulcifera.
- Pratello (de): *v.* Lanfranchinus, f. Ruffini.
- Pratis sive in Alpīs de Gaiolis (*Gallaneto?*): 32.
- Prato (de): *v.* Thomas Buscaci.
- prato de Fol. (*Gallaneto?*): 32.
- Prato Novo (de): *v.* Iohannes, Ugetus.
- Prato Squarzato (de): *v.* Guillelmus.
- Predono (de): *v.* Anthonius Framba.
- Preghera (de la): *v.* Iohannes.
- Premontorium (*Promontorio-Genova*): 121, 151, 183; Prementorio (de): *v.* Bertholomeus, Henricus.
- presbyter: *v.* Bonus Iohannes, Conradus, Dominicus Besolacius, Galvanus, Iacobus de Matheo, Iordanus, Lambertus, Nicola, Nicolaus, Obertus, Petrus Provincialis, Rollandus, Saturninus, Trencherius Ambinganensis, Vivianus.
- Priano o Prianno (- *Genova*): 34; *v. anche* ecclesia Sancti Iacobi; (de): *v.* Iohannes Tesaurus, Lanfrancus Vivencius, Thomaynus Gidus.
- prior generalis heremitarum Sancti Augustini: *v.* Gerardus de Arimino.
- prioratus: *v.* ecclesia.
- prothonotarius: *v.* Francischus de Condolinario.
- Provacensis episcopus: *v.* Obertus abbas.
- Provincialis: *v.* Petrus.
- Pulcifera o Porçevola (*Polcevera*), fl.: 8, 31, 82, 91, 112, 121, 134; potestacia: 121; vallis: XV, 189.
- Puliano (de): *v.* Nicolaus.
- Pulmorono (de): *v.* Iohannes.
- quarterium Turisellarum (*Padova*): 194.
- Quarto: *v. monastero di Santa Maria della Castagna*.
- Quarto (de): *v.* Antoninus, Iulianus.
- Quilicus: 175; eius f.: *v.* Bartholomeus de Crosa.
- Quilicus: 184; eius f.: *v.* Raffael Imperialis olim de Vineis.
- Quinto (de): *v.* Delovosa, Parentinus, Ugolinus Bastonus.
- quocus: *v.* Iacobus Astensis.
- R. dei Cigellis: 162.
- Rabella de Francischis, consul callegarum et in-
troytuum communis Ianue: 158.
- Racello dell'Oro*: XIX, 162.
- Rafetus Grilus: 109.
- Raffus Alpanus: 68.
- Raffus de Camilla: 89.
- Ragius: *v.* Laçarus, Symon.
- Raimundus Pelucus: 14; eius f.: *v.* Cara.
- Raimundus, scutarius: 14.
- Rainerius o Raynerius de Fronte, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 17, 19.
- Rainerius de Iustenexe de Figino: 15.
- Ranucio: 176.
- Rapallo*, Rappallo o Rappalo: 180; potestas: *v.* Antoniotus Hermirius: *v. anche* ecclesia Sancti Syri; (de) *v.* Anthonius Costacius, Baptista, Bartholomeus de Nuxilia, Bartholomeus de Pereto, Bartholomeus de Solario, Constantinus, Dixerinus Symonis, Gabriel Bonifacii de Garibaldo, Guillelmus, Guillelmus Thome, Iannetus de Noreto, Leonardus de Berchis, Marchexinus, Nicolaus Anthonii de Burgenesi, Nicolaus de Sorba, Sarracenus, Stephanus de Filipaciis, Symon.
- Raphael, episcopus Adiacensis: 170.
- Raphael, frater: 194.
- Raphael Galus, monacus mon. Sancte Iustine de Sezadio: 137.
- Raphael Gambonus, monacus mon. Sancti Hieronimi de Cervaria: 180.
- Raphael Imperialis olim de Vineis, f. Quilici, civis Ianue: 172, 184, 185, 187.
- Raphael de Valetarii, notarius: 158.
- Rataldus: *v.* Nicola.
- Rattonus: *v.* Christoforus.
- Raymondus Salinerius: 64-66.
- Raynerius de Fronte: *v.* Rainerius.
- Rebolino (de): *v.* Iacobus.
- Recco*: XII.
- Recho (de): *v.* Andreas, Iohannes de Bado.
- Regio (de): *v.* Riccardus.
- Ressa (de): *v.* Guillelmus.
- Riccardus: *v.* A.
- Riccardus de Regio, notarius: 30, 44.
- Ricius: *v.* Andreas, Marcus.
- Ricobonus Coxannus, notarius: 11.
- Ripalta (de): *v.* Petrus.
- Ripa Rupta (de): *v.* Iacobus.

- Riparolium (*Rivarolo - Genova*): XV; habit.: *v.* Franceschinus de Boschò; *v. anche* Cogollum, Costa, ecclesia Sancte Marie; Riparolio (de): *v.* Anthonius Basterius, Gabriel Oliverii, Guillelmus de Oliverio, Iohannina f. Bonafae Durantis, Petrus Curtus.
- Ripis (de): *v.* Manuel.
- Rizano (de): *v.* Fortis Leonis de Iovanone.
- Robore (de): *v.* Marcius, Niger.
- Rocha (de): *v.* Dixerinus, Henricus, Obertus, Paulus.
- Rochus: *v.* Iohannes.
- Rofinus o Rufinus: 4, 5.
- Rofinus de Sancto Benigno: 4.
- Rogerio (de): *v.* Bonifacius, Ruffinus.
- Rogierus o Roglerius, abbas mon. Sancti Benigni: XII, XXII, 3-5.
- Rogierus, monachus mon. Sancti Benigni: 44.
- Rogeto (de): *v.* Rufinus.
- Roistropus: *v.* Ambrosius.
- Rolando (de): *v.* Petrus.
- Rolandus de Calestano, cappellanus eccl. Ianuensis: 161.
- Rolandus de Laneris de Vuada, notarius, scriba curie archiepiscopalis: 161.
- Rolandus, presbyter, monachus de Brosono: 23.
- Rolandus de Sancto Donato, notarius: 63-66.
- Rolerius Scorgia: 164.
- Rollandus Barbarus: 8, 10; eius ux.: *v.* Adalaxia.
- Rollandus de Meiarina, f. Guillelmi de Meiarina: 33.
- Roma: 142, 146, 148, 155, 157, 162, 176, 180, 196.
- Rominus de Nigro: 134.
- Roncho o Runcho (in territorio Figini): 77, 164.
- Rosa (de): *v.* Iohannes.
- Rosola, plebanus de: 19.
- Rostoro (de): *v.* Bartholomeus.
- Rovegnus: *v.* Andriolus.
- Roza: *v.* Lanfranco.
- Rubaldus de Agio, calegarius: 24.
- Rubaldus de Carcaris: 9.
- Rubaldus Gastaldus: 15.
- Rubei: *v.* Iohannes Guillelmi
- Ruffini: *v.* Petrus.
- Ruffinus: 174; eius f.: *v.* Ruffinus Pectenarius.
- Ruffinus, canonicus eccl. Sancte Marie Magdalene: 100.
- Ruffinus de Gualterio de Vultabio, notarius: 100, 109.
- Ruffinus, monachus mon. Sancti Benigni: 49.
- Ruffinus de Palodi: 10.
- Ruffinus Pectenarius, f. Ruffini, civis Alexandriae: 174.
- Ruffinus de Pratello de Mediolano: 48; eius f.: *v.* Lanfranchinus.
- Ruffinus de Rogerio de Sancto Petro de Arena, f. Bonifacii de Rogerio: 80, 90, 93, 114, 116, 122-127, 129; eius ux.: *v.* Simona; eius f.: *v.* Luchinus.
- Ruffinus de Rogeto de Sancto Benigno: 89.
- Ruffinus de Urbis, conversus mon. Sancti Benigni: 103, 104.
- Rufinus: *v.* Rofinus.
- Rufo: *v.* Gandolfo.
- Runcho: *v.* Roncho.
- Ruspafora: *v.* Iacobus.
- Rustico, suoi ff.: *v.* Caffaro, Oberto.
- Sabina: *v.* Honoratus.
- Sachomano: *v.* Iohannes.
- Salario (de): *v.* Iohannes.
- Saliceto (de): *v.* Petrus.
- Salinerius: *v.* Raymondus.
- Salvagina, f. Caroli Spinule: 189.
- Salvatlo (de): *v.* Francischus.
- Salvaygua de Mari, ux. Gandi de Mari: XVI, 79, 85.
- Salvaygus: 159; eius f.: *v.* Anthonius de Ansaldo; *v. anche* Francischus.
- Sancta Agatha (de): *v.* M.
- Sancta Agnete (de): *v.* Anthonius Mastra.
- Sancta Cruce (de): *v.* Batista.
- Sancta Iullia (de): *v.* Obertus.
- Sancta Victoria (de): *v.* Henricus.
- Sancti Andree, turris: *v.* porta.
- Sancti Cipriani, plebs (*San Cipriano-Serra Riccò*): XV, 2; consul: *v.* Iohannes Passafangus, Obertus Maurus.
- Sancto Ambrosio o Ambroxio (de): *v.* Andreas, Henricus.
- Sancto Benigno (de): *v.* Anthonius, Iasterius, Iohannes, Petrus, Rofinus, Ruffinus de Rogeto.
- Sancto Benigno de Filateria (de): *v.* Iacobus.
- Sanctus Blaxius (*San Biagio-Genova*): XV, 46,

- 47, 62, 82; *v. anche*: Costa, Laxina, Musso-lata; Sancto Blaxio (de): *v.* Fulcho Mastracius, Stephanus.
- Sancto Branchario (de): *v.* Otto.
- Sancto Donato (de): *v.* Rolandus, Symon monacus, Symon pelliparius.
- Sancto Georgio (de): *v.* Albertus candelerius, Iulianus.
- Sancto Iacobo de Bonifacio (de): *v.* Iohannes.
- Sancto Laçaro (de): *v.* Gandulfus.
- Sancto Martino (de): *v.* Franciscus.
- Sancto Petro (de): *v.* Iohannes.
- Sancto Stephano (de): *v.* Guillelmus.
- Sancto Syro (de): *v.* Iohannes.
- Sancto Thoma (de): *v.* Guillelmus de Murualdo de Via Nova.
- Sanctus Fructuosus de Capite Montis (*S. Frutuoso-Camogli*): *v.* monasterium.
- Sanctus Petrus de Arena (*Sampierarena*): XV, XXII, XXIV, 8, 11, 129, 189; habitator: *v.* Anthonius de Camayrana, Anthonius Carrayra de Uncio, Anthonius Columbus de Uncio, Bertola Mastrucius, Melchion Vacharius, Thomas de Montereuali; *v. anche*: Cossa, ecclesia Beate Marie de Pietate, ecclesia Sancti Martini; Sancto Petro de Arena (de): *v.* Bonifacius de Rogerio, Ruffinus de Rogerio.
- Santuzielus de Becato: 177.
- Saona (*Savona*), episcopus: 139; (de): *v.* Iullianus Scorzutus, Nicolaus.
- Sardena: *v.* Opizo.
- Sardus: *v.* Anthonius de Campo.
- Sarracenus de Rapallo: 14.
- sartor: *v.* Obertus.
- Saturninus, presbyter, minister eccl. Sancti Syri de Rapallo: 120; eius frater: *v.* Constantinus de Rapallo.
- Saullo (de): *v.* Deteguarde.
- Savignonis o Savignono (de): *v.* Faciolus, Iohannes Anthonius, Luquinus.
- Savilano (de): *v.* Occus.
- Saviliano (de): *v.* Guillelmus.
- Savoia, duca di: XXI.
- Scarfioni: *v.* Nicolaus.
- Scorcìa: *v.* Rolerius.
- Scorzutus: *v.* Iullianus.
- scriba curie archiepiscopalis: *v.* Baptista de Ca-
lestano, Rolandus de Laneriis de Vuada.
scriba navis: *v.* Obertus de Fundico.
scutarius: *v.* Iohannes de Varese, Raimundus.
Sebastianus de Buroncio, monacus mon. Sancti Benigni: 197.
Segafem: *v.* Guillelmus.
Segnorando (de): *v.* *Guglielmo*.
Semino Prospero: VI - VII.
Senebaldo (de): *v.* Franciscus Fuccem.
Senescalchus de Levanto: 43; eius f.: *v.* Mirualdus draperius.
Senis (*Sienna*): 195, 197.
Seridonio (de): *v.* Aymericus.
Serralonga (de): *v.* Iohannes.
serva: *v.* Magdalena.
Sera (de): *v.* Nicolaus.
Sesto o Sexto (de): *v.* Alexander, Andriolus de Zaporì, Palodinus.
Sezadium (*Sezzè*): *v.* monasterium Sancte Iustine.
Sforza: XXI.
Sigestro (de): *v.* Fulco.
Sigienbaldus de Gabis, iudex: 68.
Silvaria: *v.* Cervara.
Simessum: *v.* Symessum.
Simon: *v.* Symon.
Sistus Gentilis: 188.
Solario (de): *v.* Baptista, Bartholomeus, Loretus.
Sorba (de): *v.* Nicolaus.
Soresina (de): *v.* Anthonius.
Sorleonus: 68.
Sozoni: *v.* Franciscus.
Spagnollus: *v.* Iohannes.
spetiarius: *v.* Anthonius de Marchixio, Franciscus Cavallus, Iohannes de Alpìs, Manuel de Guirardis, Origuinus.
Spigno (de): *v.* Petrus.
Spinolinus: 113; eius f.: *v.* Guidetus Spinula.
Spinola, Spinolis (de) o Spinula, Spinulla: *v.* Andreas, Balianus, Carolus, Elena, Fredericus, Guidetus, Guido, Henricus, Iacobus Valetus, Hyeronimus, Iohannes, Maurus, Petrus; *v. anche* turris Spinullarum.
Spinulla de Lucullo (de): *v.* Leonel.
Spotomo Gio Battista: XXIV.
Squarzafricanus: *v.* Franciscus, Gabriel.
Stabilis: XXII.
Stefano, abate del mon. di San Benigno: XXII.

- Stella: *v.* Iohannes.
- Stephaninus Boscaiolus, clericus eccl. Ianuensis: 114.
- Stephaninus, magister: 177.
- Stephanus de Camulio, monachus mon. Sancti Benigni: 197.
- Stephanus Caxarius: 10.
- Stephanus Cichavense de Bonifacio, notarius: 132.
- Stephanus Conradi de Lavanaia, notarius: 22.
- Stephanus de Filipaciis de Rapalo, f. Iacobi, magister axie, habit. Ianue: 159.
- Stephanus de Guisulfis: 189; eius f.: *v.* Christoferus.
- Stephanus, notarius: 8.
- Stephanus Parriçolus, notarius: 137.
- Stephanus Pilosus de Bonifacio, notarius: 132.
- Stephanus de Sancto Blaxio, heredes: 175.
- stoperius: *v.* Anthonius.
- Strabínello (de): *v.* Gaspal.
- Stramadiçio (de): *v.* Guillelmus.
- Strupa (de): *v.* Andriolus Rovegnus, Andriotus.
- Sucius: *v.* P.
- Suessione (de): *v.* P.
- Sussarcie (de): *v.* Manfredus.
- Susilia o Suxilia (*Soziglia-Genova*): XVI, 42, 100, 109, 110, 113, 119, 131, 138, 151.
- Symessum (*Simisso*): 68; *v.* ecclesia Beate Virginis Marie, hospitalis.
- Symon: 131; eius f.: *v.* Anthonius de Planis de Clavaro.
- Symon de Carpiano: 15.
- Symon, episcopus Aiacensis: XXVI, 147.
- Symon, executor consulatus medii: 27.
- Symon Grillus, heredes: 121.
- Symon, magister: 14; eius ux.: *v.* Cara.
- Symon Marabotus: 151.
- Symon de Moniardino, callegarius, civis Ianue: 157.
- Symon de Moniardino, f. Iohannis: 67.
- Symon de Norasco: 66.
- Symon, f. Oberti de Bertholoto: 77.
- Symon Parrizolus de Diano, notarius: 121, 127.
- Symon de Paulo: 14.
- Symon, pelliparius de Sancto Donato: 38.
- Symon Ragius, notarius: 84.
- Symon de Rapallo: 154; eius f.: *v.* Baptista de Rapallo.
- Symon de Sancto Donato, monachus mon. Sancti Benigni: 197.
- Symona, ux. Ruffini de Rogerio de Sancto Petro Arene: 116, 126-128.
- Symoneta, f. Cavaronchi, ux. Henrici de Braia: 50, 59.
- Symonetus, f. Iacobi de Porta: 48.
- Symoninus de Clavaro, fornarius: 109.
- Symonis: *v.* Dexerinus.
- Syrus, archiepiscopus Ianuensis: XIII, XIV.
- tabernaria: *v.* Careta.
- tabernarius: *v.* Bartholomeus de Carexi, Bartholomeus de Nuxilia de Rappalo, Petrus Malavenna de Vintimilio, Theramus de Nuxilia.
- Tafoninus de Gavio: 25.
- taiator o taliator: *v.* Acinus, Anselmus, Guillelmus, Thomas de Faxollo.
- Taravum (*Taravo-Corsica*): *v.* chiesa di San Leonardo, monasterium Sancte Marie.
- Tarichus: *v.* Iohanninus.
- Taronus: *v.* Iohannes, Petrus.
- Tartarus: *v.* Lanfrancus.
- Taurino (de): *v.* Guala de Pellizonis, Philippus de Pellizonis.
- Taurinensis episcopus: *v.* Iacobus.
- Tealdus, notarius: 14.
- Teramus: 151; eius f.: *v.* Petrus Iohannes de Vulturo.
- Terazola (de la): *v.* Christoferus.
- Terdona (*Tortonà*): 20, 91; *v.* monasterium Sancti Stephani; (de): *v.* Facinus, Facius, Theodorus.
- Terra Rubea (in territorio Galaneti): 32, 40.
- Terreto: *v.* Gandolfo.
- Tesaurus: *v.* Iohannes.
- Testa: *v.* Bartholomeus, Iacobus, Iohannes.
- textor pannorum: *v.* Ambroxius de Pergamo, Iohannes Taronus de Portomauritio, Petrus Taronus de Portomauritio.
- Thadeus de Castellatio, monachus mon. Sancti Hyeronimi de Cervaria: 180.
- Thedixius de Marmora: 41.
- Theodorus de Terdona, abbas mon. Sancte Eufemie Brisiensis: 194.
- Theramus: 175; eius f.: *v.* Iohannes Centurionus.
- Theramus de Nuxilia, tabernarius: 175.
- Thomainus: 15.

- Thomainus Lupetus: 61.
 Thomas: 175; eius f.: v. Iohannes Berra.
 Thomas, abbas mon. Sancti Benigni: XXII, 121.
 Thomas, abbas mon. Sancti Benigni de Fructuaria: XIII.
 Thomas Beghe: 177.
 Thomas Buscaciis o Buschaciis de Prato: 107, 109, 110, 113; eius ux.: v. Manfredina.
 Thomas de Cerretis: 67.
 Thomas de Cornegla: 5.
 Thomas de Faxollo, taliator: 85.
 Thomas de Gavio, habit mon. Sancti Benigni: 92.
 Thomas Hospinellus o de Hospinello de Fontana de Gavio: 100, 112.
 Thomas, f. Iohannis Bartholomei de Fegino: 121.
 Thomas, f. Iohannis Guercii de Urbe: 89.
 Thomas Iudex, notarius: 158.
 Thomas de Monteregali, f. Christofori, habit. Sancti Petri de Arena: 183.
 Thomas Montonus de Cornilianno: 49.
 Thomas, f. Oberti de Bertholoto: 77.
 Thomas de Porco, notarius: 68.
 Thomas Ventus: v. turris heredum Thome Venti.
 Thomas de Veriano, notarius: 14, 15, 19, 23.
 Thomaynus: 131; eius f.: v. Georgius de Ulseto de Vultabio.
 Thomaynus Gidus de Priano, f. Iohannis Gidi, habit. in villa Fegino: 112.
 Thome: v. Guillelmus.
Tiglieto: v. monastero di Santa Maria.
 tinctor pannorum: v. Laçarus de Albingana.
Tino, is.: v. monastero di San Venerio.
 Trasca o *Trasta* (- *Genova*): XV, 89, 164; v. anche: Bardaneo, Latera, Perco; (de): v. Niger.
 Traverius: v. Henricus.
 Travi: v. Iohannes.
 Trencherius Ambinganensis, presbyter: 9.
 Trencherius de Balçonis: 55.
 Triadano (de): v. Iohannes Panzanius.
 Tronodoro (de): v. Dionixius.
Trotti Andorino: XV.
 Tunibertus de Cherio: 6.
 Turilio (de): v. Anthonius.
 Turre (de): v. Philippus.
 Turreta: 14.
 Turrilia (de): v. Francischus.
 turris de furchis (*Capodifaro*): 24.
 turris heredum Thome Venti (*Genova*): 33, 38.
 turris Sancti Andree: v. porta.
 turris Spinullarum (*Genova*): 85.
 Turritanus archiepiscopus: 148; v. Placentinus.
 Ubertinus, monacus mon. Sancti Benigni: 49.
 Ubertus, abbas mon. Sancti Benigni de Fructuaria: v. Obertus.
 Ubertus de Alba, abbas mon. Sancti Benigni: v. Obertus.
 Ugardus: 46; eius f.: v. Nicolaus de Pereto.
 Ugetus o Uguetus de Prato Novo: 38, 41.
 Ugo Archerius: 11.
 Ugo de Flisco, iudex: 22.
 Ugo de Lonbardo: 37.
 Ugo de Marino: 15.
 Ugolini: v. Iohannes.
 Ugolinus Bastonus de Quinto, notarius: 77, 80, 114.
 Ulseto (de): v. Georgius.
 Uncio (de): v. Anthonius Carrayra, Anthonius Columbus.
Urbano papa III: XIV.
 Urbanus papa VI: 139.
 Urbe (de): v. Iohannes Guercius.
 Urbis (de): v. Guillelmus, Ruffinus.
 Ususmaris: v. Andreolus, Benedictus, Dorinus, Iacobus, Laurentius, Obertus, Otto, Paschalinus, Petrus.
 Vacharius: v. Melchion.
 Valarano (de): v. Bartholomeus.
 Valdetario (de): v. Bartholomeus.
 Valetarii (de): v. Petrus, Raffael.
 Valetus Spinula: v. Iacobus Valetus.
 Valla: v. Guala.
 Valle (de): v. Iohannes, Mabilia.
 Valle Trebie (de): v. Iacobinus.
 Varese (de): v. Iohannes.
 Varesio (de): v. Guiotus.
Vassallo: XII.
 Vassallus, barberius: 31.
 Vecia (de): v. Iofredus.
 Velisius o Velysius de Marmora: 38.
 Venetiae (*Venezia*): v. monasterium Sancti Georgii Maioris.
 Ventus: v. Dominicus.

- Vercellis (de): *v.* Bonifacius.
- Verdina, ux. Petri Malavenne: 61.
- Verdina Mallona, ux. Petri Ususmaris: 88; eius.
f.: *v.* Babilanus.
- Vergnasco (de): *v.* Gaspal.
- Veriano (de): *v.* Thomas.
- Verona: *v.* monasterium Sancti Naçarii.
- Vezano (de): *v.* Martinus.
- Vianeyse (de): *v.* Michael Iaberti.
- Via Nova (de): *v.* Guillelmus de Murualdo.
vicarius archiepiscopi Ianuensis: *v.* Franciscus
de Clavaro.
vicarius in Bonifacio pro communi Ianue: *v.* Io-
hannes de Auria.
- Vicedominus: XI, XII, 3.
- Vicedominus de Gastonibus de Papià, legumdoc-
tor: 130, 131.
- Vicentia (de): *v.* Ia.
- Vignolo (de): *v.* Iohannes Canis.
- Vila (de): *v.* Obertus.
- Vilari (de): *v.* Iacobus.
- Villanus, monachus mon. Sancti Benigni: 4.
- Vineis (de): *v.* Obertus, Raffael Imperialis.
- Vintimilium o Vintimilio (de): VII; *v.* Petrus
Malavenna; comites: *v.* Nicolaus.
- Viridis, f. Ogerii de Liblola, ux. Iohannis Pelli-
cie: 10, 12.
- Vivaldis (de): *v.* Augustinus.
- Vivaldus de Fontoena de Levanto: 17.
- Vivencius: *v.* Lanfrancus.
- Vivianis (de): *v.* P.
- Viviano (de): *v.* Bartholomeus de Prementorio.
- Vivianus, presbyter, prepositus ecclesie Sancti
Ambrosii: 12.
- Vuada (de): *v.* Rolandus de Laneriis.
- Vulpiano (de): *v.* Guillelmus de Blanchis.
- Vulpicino (de): *v.* Obertus.
- Vulpinano (de): *v.* Obertus.
- Vulpiono (de): *v.* Obertus.
- Vulpomni, castrum: 75.
- Vultabio (de): *v.* Bonus de Ponzonibus, Georgius
de Ulseto, Ruffinus de Gualterio.
- Vulturi, Vulturis (*Voltri-Genova*): 112; (de) ar-
chìpresbyter: *v.* Nicola presbyter; Vulturo
(de): *v.* Petrus Iohannes, Petrus pellipa-
rius, *Pietro*.
- Wilielmus Agacia: 11; eius ux.: *v.* Laurentia.
- Wilielmus, burgensis: 2.
- Wilielmus de Casale: 4.
- Wilielmus de Diana: 6.
- Wilielmus Iagonus, habit. Bonifacii: 45, 47.
- Wilielmus Mala Opera: 1.
- Wilielmus de Nive, monachus mon. Sancti Be-
nigni: 8.
- Wilielmus Porcus: XI, XII, 3.
- Wilielmus: *v. anche* Guillelmus.
- Çinestra (de): *v.* Fulco.
- Zapori (de): *v.* Andriolus.
- Zenaxo (de): *v.* Anbroxinus.
- Zerba (de): *v.* Franciscus, Guillelmus.
- Zevasio (de): *v.* Balduynus.
- Zimignano (de): *v.* Iohannes.
- Zoalio (de): *v.* Iohannes Cerrexia.
- Zomino: 37.
- Zurea (de): *v.* Petrus.



I N D I C E

Introduzione	p.	V
Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro	»	1
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	247



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: DINO PUNCUH, Presidente della Società

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963
TIPOLITOGRAFIA FERRARIS - ALESSANDRIA